ROMANZI STORICI

DI

J. FENIMORE COOPER

VOL. II.

IL PIRATO

O

la Fattucchiera delle Acque

TRADUZIONE

DI G. B. CARTA

CON ILLUSTRAZIONI E NOTE STORICHE

A che recavasi egli in quella galera?
MOLIÈRE. Giunterie di *Scapino*.

DALLA STAMPERIA DELLA FENICE DI NICOLA VANSPANDOCH E C.
Nel palazzo S. Nicandro strada Stella n° 120

1839

PREFAZIONE

La Cristianità si liberò a grado a grado dell' ignoranza, della ferocia e de' delitti del medio evo — egli non è più un motivo di vanità per la mano che brandisce la spada di non avere giammai stretto la penna, e gli uomini hanno da lunga stagione cessato di mostrarsi vergognosi del sapere. I mezzi moltiplicati di comunicarsi a vicenda le teoriche e i fatti, e una propagazione più generale dell'intelligenza, hanno contribuito a far adottare una più sana morale e una più giusta pratica in tutto il mondo incivilito. Per tal modo colui che vuole persuadere sè stesso — perchè la speranza si dilegua colla sua gioventù — che il genere umano va retrocedendo, è forse tanto lontano dalla verità, come il visionario che vede l'aurora di una età dell'oro nel principio del XIX secolo. Noi abbiamo certamente migliorato le opinioni e le consuetudini de' nostri antenati, ma egli non è men certo, che verrà tempo in cui si perfezioneranno i legati di morale che noi trasmetteremo alla posterità.

Allorchè i progressi dell' incivilimento indussero l'Europa a rintuzzare la violenza e l'ingiustizia con tanta sfacciataggine praticate in sino a che l'arte della stampa fosse conosciuta, gli abitatori dell'antico emisfero convertirono l'America in un teatro d'azioni, che da sola vergogna erano trattenuti di commettere liberamente ne'paesi loro. Ci ebbero pochi delitti contro le leggi e pochissime violenze a cui coloro i quali chiamavansi padroni del continente, non si abbandonassero senza ritegno, allorchè trovavansi lontani dal freno immediato delle civili comunanze in cui erano stati educati. I *Drakes*, i *Rogers*, i *Dampiers* di quell'epoca, comechè registrati nel catalogo degli eroi di mare, non erano che altrettanti pirati, i quali operavano sotto la sanzione delle loro commissioni — e le scene che succedevano tra i predatori della terraferma erano tali da avvilire l'umanità.

Se le colonie dalle quali derivò la Repubblica Americana sfuggirono ai mali ancor più gravi di quella possente corruzione, questo elle deggiono all'indole di coloro da cui furono popolate.

I nove decimi forse di tutti i bianchi degli Stati Uniti sono i discendenti diretti di uomini che abbandonarono l'Europa al solo fine di adorare Iddio secondo il loro convincimento e la loro coscienza. Se i Puritani della Nuova Inghilterra, gli Amici di Jersey [1], della

(1) I *Quaccheri* — questo vocabolo deriva dalla parola inglese *quake*, che significa tremare o tremolare, e si applica agli individui di una setta che trovosi in uno spavento continuo de' giudizi di Dio.

Giorgio Fox, calzolajo in un villaggio della contea di Leicester, fondò nell' anno 1650 una società detta da prima degli Amici e poscia de' Quaccheri, che si stabilì e si diramò nell' Inghilterra in mezzo alle guerre civili di *Carlo* I. — *Cromvello* contribuì a moltiplicare que' settari per mezzo delle sue persecuzioni, e in appresso finì per rispettarli o almeno per temerli. Alcuni dotti teologi, tra gli altri *Penn* e *Barclay*, adottarono con fervore le loro opinioni, e procurarono ad essi de' proseliti nell'Olanda, nella Germania e nell' America.

Il cristianesimo de' Quaccheri non è collegato con alcuna religiosa osservanza di una natura o di una forma particolare; essi trascurono il battesimo, la cena o la comunione. I matrimoni loro sono celebrati senza alcuna forma religiosa, gli sposi si impegnano vicendevolmente ad amarsi, e quel voto non è per ciò tra di essi meno santamente osservato, che se fosse stato pronunziato al cospetto di un sacerdote. Eglino evitano altresì le pompe e le cerimonie funebri, e consegnano i loro cadaveri alla terra nel più semplice modo — non erigono nè pure alcun monumento, nè incidono sur i sepolcri alcuna iscrizione.

Il carattere di questi settari è in generale virtuoso e stimabile. I loro errori procedano dallo spirito e dall' intelletto, non dal cuore; e per quanto stravaganti sembrino alcune pratiche e alcune loro cerimonie, non possono queste togliere che si riconosca nello Società de' Quaccheri una di quelle riunioni, in cui si trova la maggiorità composta di uomini distinti per saviezza e probità. (*del Trad.*)

Pensilvania e del Delaware, i Cattolici del Mariland, i Presbiteriani delle contee superiori della Virginia o delle Caroline e gli Ugonoti, recarono con seco loro l' esagerazione delle loro sette peculiari, quella era una esagerazione che tendeva a purificare le loro pratiche ordinarie — nullameno le Provincie britanniche non poterono al tutto sottrarsi alla sua dipendenza morale, che sembra quasi inseparabile da un reggimento coloniale, o rendersi totalmente esenti dalla corruzione di quell'età.

Lo stato di Nuova York era, come ognuno sa, insino dalla sua origine una colonia delle Provincie Unite: quella fondazione avvenne nell'anno 1613, e la compagnia dell'Indie Olandesi dalla cui autorità fu operata, richiese tutto il paese che trovasi tra il Connecticut e la foce del Delaware, territorio che avendo una ampiezza eguale, corrisponde all'estensione del regno di Francia nella sua forma attuale. Nullameno di questa vasta regione, eglino non occuparono giammai se non un breve lembo delle due sponde dell'Hudson, con alcune fattorie qua e là sparpagliate più addentro nell'interno delle terre.

Egli avvi di certo una provvidenza nel destino delle nazioni, che giunge ad annientare i calcoli più profondi degli uomini.

Se il dominio degli Olandesi avesse continuato più di un secolo, ci sarebbe esistito nel centro dell'Unione un popolo opposto a quelle fondazioni colla sua origine, col suo linguaggio, colle sue consuetudini. La conquista degli Inglesi nel 1663, comechè per sè stessa ingiusta, allontanò il pericolo, dischiudendo una via all'introduzione di questa grande comunanza di caratteri, che giunse fortunatamente a prevalere.

Quantunque gli Inglesi, i Francesi, gli Svedesi, gli Olandesi, i Danesi, i Norvegiani, gli Spagnuoli avessero tutti colonie nell'interno del paese che di presente serve alla composizione degli Stati Uniti, il popolo di quella regione è più omogeneo nella sua indole, nel suo linguaggio, nelle sue opinioni, che quello di alcun'altra grande nazione conosciuta. Questa identità è principalmente dovuta alla preminenza che ottennero da prima gli Inglesi, e alla non meno possente ragione, che la Nuova Inghilterra e la Virginia — queste due grandi sorgenti della migrazione interna — sono totalmente di origine britannica. Nullameno Nuova York ha conservato insino ai dì nostri gran numero di consuetudini derivate dall'Olanda — i suoi edifici di mattoni dipinti, le sue strade orlate di alberi, i suoi malagevoli *stoops* [1] e la maggior parte de' suoi nomi sono parimente olandesi. In sino al principio di questo secolo, la lingua olandese signoreggiava nelle vie della capitale, e benchè questa nazione sia di un ardire e di una originalità peculiare in ciò che si attiene alla navigazione, il più vasto porto di mare del paese conserva i segni di un gusto che procedere dee dalla stessa origine.

Il Leggitore troverà in questi fatti una spiegazione bastevole degli usi particolari e delle pratiche che il *Cooper* si è cimentato di ritrarre nell'opera seguente. La schiavitù, i diversi linguaggi e un popolo distinto non sono più esistenti nelle ridenti contrade della Nuova York; e senza pretendere a una esenzione esagerata delle debolezze dell' umanità, ne è lecito sperare che in questo solo non restringonsi i lineamenti della susseguente narrazione, che è stata resa puramente istorica da un migliore incivilimento e da una più saggia amministrazione.

L'America prontamente liberata dai ferri del medio evo che inceppavano tanto la mente, quanto l'individuo, ha piuttosto preceduto che non seguito l'Europa nella carriera del miglioramento, che sì osservabile ha renduto la nostra età. Diretta da un sistema vasto, franco e giusto — comechè ella debba ancora battagliare contro nelle rivalità che sono sorrette da una più concentrata concorrenza, e che sono tanto assurde nelle loro pretese di liberalità, quanto offensive pel loro monopolio — nulla di certo avvi a temere dell'avvenire. La giustizia debb' essere il suo vessillo politico, e la sua prima e più grande cura quella di vederla drittamente amministrata a favore de' suoi concittadini.

Si lascia libero al Leggitore il farne l' applicazione.

(1) Porte basse, ed in tal modo si chiama anche oggidì l'ingresso delle case (*del Trad.*)

IL PIRATO

O

LA FATTUCCHIERA DELLE ACQUE

CAPITOLO PRIMO

E bene! questo discorso debb'egli servirvi di scusa, o proseguiremo noi senza apologia?
SHAKSPEARE. *Giulietta e Romeo.*

I

Il braccio maestoso di mare che bagna le coste dell'America tra il 40° e 41° di latitudine, è formato da' confluenti dell'Hudson, dell'Hackensack, del Passaic, del Rariton, e da una quantità di piccoli fiumi, che tutti versano il tributo delle loro acque nell'Oceano nello spazio che noi abbiamo indicato. Le isole di Nassò e degli Stati sono vantaggiosamente collocati onde allontanare dalle coste le procelle dell'alto mare, e il braccio profondo e largo che penetra fin dentro le terre, offre tutte le facilità desiderabili pel traffico estraneo ed interno. Egli è a questa felice disposizione del terreno, a un clima temperato, a una posizione centrale, e a un vastissimo interno, che di presente è attraversato da ogni parte da correnti di acque naturali o artificiali, che la città di Nuova York dee la sua straordinaria prosperità. Quantunque bella sia questa baia, ella è superata da molte altre per le loro pittoresche attrattive; ma egli è assai dubbioso che esisti su la terra un altro luogo, che congiunga tanti vantaggi per l'incremento e il comodo di un traffico esteso. Come se i suoi favori fossero inesauribili, la Natura ha collocato l'isola di Manhattan nel punto preciso, in cui ella può riescire più favorevole alla situazione della città: milioni d'abitanti potrebbero trarvi l'esistenza loro, e nullameno ogni nave avrebbe la facilità di ricevere il suo carico a ciascuna porta, e comechè la superficie del terreno abbia tutte le ineguaglianze necessarie alla conservazione della nettezza, il suo seno è ricolmo de' materiali più vantaggiosi alla costruzione.

I risultamenti di circostanze tanto rare e favorevoli sono ovunque conosciuti. Un incessante incremento, di cui non trovasi alcuno esempio persino nella storia di questa maravigliosa e fortunata regione, ha già innalzato l'insignificante città di provincia dell'ultimo secolo al livello della città di secondo ordine dell'altro emisfero. Il nuovo Amsterdamo di questo continente gareggia già colla sua alleata dell'antico mondo, e per quanto egli è permesso il prevedere all'umana imaginazione, si può predire che basteranno pochi anni per collocarla nella classe delle più cospicue metropoli europee.

Egli sembrerebbe, che siccome la Natura ha accordato i suoi diversi periodi alla vita animale, ella abbia pure fissato de' limiti ad ogni preponderanza morale e politica. La città dei *Medici* si perde entro le sue mura in rovina a guisa delle gambe di un vecchio ne' suoi lunghi calzoni a pedule (1); la regina dell'Adriatico dorme in seno alle sue isole limacciose, e Roma stessa non è più riconosci-

(1) Espressione di *Shakspeare*.

bile se non pe'suoi delubri soqquadrati, e le sue colonne per metà sepolte. — L'America giovane e vigorosa copre i deserti occidentali de' frutti più squisiti dell'industria umana.

L'abitante del Manhattan addimesticato colle foreste di alberi da nave, cogli sterrati, colle città innumerabili, colle chiese, colle castella, co'vascelli fumanti ed animali che ostruiscono la sua baia, coll'incremento giornaliero e col movimento generale della sua città natale, riconoscerà difficilmente il quadro che noi ci accigniamo a delineare. Quegli che sorgerà dopo l'attuale generazione, forse sorriderà pensando che lo stato della città fu a'dì nostri argomento di ammirazione — e nullameno noi non facciamo che trasportare il Leggitore un secolo indietro nella breve istoria di questa regione.

II

Il 3 giugno del 171 . . . , appunto nel levarsi del sole, si udì il rumore di un colpo di cannone nelle acque dell'Hudson. Il fumo sollevossi dalla tromba della cannoniera di una piccola fortezza, che era situata sul punto di terra in cui vanno a riunirsi il fiume e la baia, e l'esplosione fu seguita dall'apparimento di un bandiera, che sospesa alla cima di un albero e spiegandosi gravemente al soffio leggiero del vento, diede a divedere il campo azzurro e la croce rossa dell'Inghilterra. Alla distanza di molte miglia vedevansi i cupi alberi delle noci, che staccavansi dal manto di verzura delle isole degli Stati — una breve nube ondeggiò su quell'oggetto indistinto, e la risposta al segnale giunse con un sordo rimbombo sin entro la città: la bandiera dell'incrociatore non poteva essere visibile a tanta distanza.

Nel momento preciso in cui si fece udire il secondo colpo di cannone, si dischiuse l'una delle primarie case della città, e un uomo che poteva esserne il possessore, comparve su lo *stoop* — che così anche in oggi chiamasi l'ingresso disagioso delle abitazioni. — Quegli preparavasi certamente a qualche impresa, che doveva tenerlo occupato tutto il giorno. Un negro, nel vigore degli anni, seguì il borghese sin su la soglia, e un altro negro che cresciuto non era ancora alla statura di un uomo, portava sotto il suo braccio un piccolo fardello, che forse racchiudeva gli oggetti di prima necessità a'bisogni del suo padrone.

— La frugalità, signor *Euclide*, la frugalità è la vostra vera pietra filosofale — disse con chiarissimo accento olandese il possessore della casa, che terminato aveva evidentemente di dare i suoi ultimi ordini al suo principale schiavo prima di abbandonare la sua dimora. — La frugalità ha formato la fortuna di moltissima gente, nè ella ha ancora ridotto alcuno alla miseria — è a questa frugalità, cui deggio lo stabilimento del credito della mia casa, e comechè ciò sia da me detto, ninna cosa al pari della mia ha basi così solide nelle colonie. Voi non fate che riflettere la prosperità del vostro padrone . . . voi, mariuolo, e voi non dovete che maggiormente invigilare a' suoi interessi. — Se la sostanza è distrutta, che diverrà l'ombra? Se io smagrisco, voi cadrete infermo — se io affamato, voi pure affamato — se muoio, voi sarete.... Hem! . . . *Euclide*, io vi lascio la cura delle mie mercanzie e delle suppellettili, sia entro la casa, sia al di fuori . . . e soprattutto l'amore della mia fama presso i vicini. — Io vado a *Lustin-Rust*, onde respirare una miglior aria. — Peste e febbri! lo credo che gli estranei continueranno a venire ad aumentare la folla di questa città, in sino a che ella diventi tanto contaggiosa come Rotterdamo durante la canicola. — Voi avete tocco un'età, in cui un uomo acquista della ragione, e spero che invigilerete con cura a' miei possedimenti, allorchè avrò voltata la schiena. — Ascolta gaglioffo — io già non sono troppo pago della compagnia che tu frequenti — ella non è così rispettabile, come dovrebbe essere quella di un servo che gode la confidensa di un uomo, che è tenuto in qualche stima nel mondo. Ci sono i due tuoi cugini, *Brom* e *Kobus*, che formarono una vera coppia di furfanti — e in quanto al negro inglese *Diomedeo*, egli è un vero ministro di Satanno. — Tu hai l'altra chiave a tua disposizione — — traendo con ripugnanza una chiave dalla sua tasca — ecco la chiave della scuderia — che non esca alcun animale se non per condurlo alla tromba, e che non s'indugi un solo minuto nell'apprestare loro il nutrimento. — Cotesti diavoli di furfanti! — Un negro manattano considera un cavallo fiammingo come uno scarnato cane da caccia, cui non viene mai meno la lena, ed eccolo che sen parte nella notte dimenando i talloni su la grande strada a guisa di una fattucchiera *yankio*, viaggiando a traverso l'aria sur un manico da scopa. — Ma ascoltatemi bene, signor *Euclide* — io ho buoni occhi in capo, come do-

vete averlo anche troppo conosciuto dall'esperienza! — Vi ricordate voi, tristissimo nomo, il giorno in cui vi vidi dall'Hague, facendo galoppare i miei cavalli lungo il fossato di Leyden, come se fossero sospinti dal demonio, tanto senza alcun rimorso, quanto senza permesso?

— Io ho ritenuto, che qualche spione l'avesse riferito quel giorno stesso al mio padrone — rispose il negro con tuono dispettoso, condito però da un tantino di dubbiezza.

— Questi miei propri occhi erano i codiatori. — Se i padroni non avessero occhi ben spalancati, invero che i negri condurrebbono una bella vita! — Io ho la misura di tutti i talloni negri dell'isola registrati in quel grosso libro, che voi mi vedete osservare tanto sovente, particolarmente le domeniche, e se le gambe de'mascalzoni ch'io ho testè nominati, osano di calcare i miei poderi, elle potranno aspettarsi di fare una visita al capitano di giustizia della città.

— Che cosa pretendono cotesti gatti selvaggi? Credono egli forse che i cavalli sieno stati comprati in Olanda, colle spese fatte per domarli, quello d'imbarco, dell'assicurazione, noleggio e fortuna di malattie, onde vedere il loro adipe struggersi sul loro costolame a guisa di una candela di cucina?

— Tutte le malvagità che commettonsi nell'isola deggionsi all'uomo di colore—egli in pari tempo macchina ed opera il male. — Io vorrei ben sapere, padrone, di qual colore fosse il capitano *Kidd*. (1)?

— Nero o bianco, colui era un furfante, e voi conoscete la sua fine. Io posso assicurarvi che quel malandrino delle acque cominciò il corso delle sue scelleraggine galoppando a bisdosso sur i cavalli de'suoi vicini durante la notte — la sua sorte dovrebb'essere un avvertimento a tutti i negri della colonia. — Potenze delle tenebre! Gli Inglesi non sono tanto sprovvisti di mariuoli, che non avessero potuto conservarci quel *Kidd*, perchè fosse impiccato in una delle isole onde servire di spavento ai negri del Manhattan.

— Verissimo — ma io penso che quella vista sarebbe pure tornata vantaggiosa ai bianchi — rispose *Euclide* coll'audacia di un negro olandese corrotto, e che a quella congiungeva un grande affetto pel suo padrone che l'aveva veduto nascere. — Io ho udito dire da tutti, che non ci erano che due uomini di colore su la nave, che nati fossero nella Guinea.

— Tu hai una lingua assai modesta, andator di notte! — bada bene a'miei cavalli — tè, tè, ecco due fiorini olandesi, tre soldi e una doppia di Spagna per te: uno de' fiorini è per la tua vecchia madre, e cogli altri tu puoi confortarti il cuore nel Pans-Merry-Makings.. Se io so che i tuoi furfanti di cugini o *Diomedeo* il Britanno, abbiano inforcato gli arcioni ad un cavallo che mi appartiene, ciò sarà una disgrazia per l'universa Africa! — Carestia e scheletri! io ho durato sette anni nell'ingrassare i miei cavalli, ed essi rassomigliano anzi a una donnola che a generosi destrieri. —

III

La fine di questo discorso fu piuttosto borbottata a una certa distanza a modo di soliloquio che non indiritta all'omonimo del grande matematico. L'espressione del volto del negro era stata al quanto equivoca durante quelle ultime raccomandazioni — chè operavasi nel suo spirito una lotta manifesta tra un amore innato alla disobbedienza, e un timore segreto di mezzi co'quali il suo padrone era informato della sua condotta. In fin che quest'ultimo fu visibile, il negro lo seguì con occhio inquieto, e quand'egli ebbe volto un canto, *Euclide* scambiò per un istante gli sguardi con un altro negro, che tenevasi sur uno *stoop* circostante: entrambi crollarono gagliardamente il capo, diedero in un dirotto scroscio di risa e si ritirarono. Quella sera stessa, la fedeltà colla quale il servo di confidenza invigilò agli interessi del suo padrone assente, dimostrò ch'egli sentiva che la sua propria esistenza era immedesimata con colui, che vantava un tanto intimo diritto su la sua persona — e precisamente nel momento in cui battevano le sei ore, egli e l'altro negro, che abbiamo testè indicato, montarono i grassi e pesanti cavalli e galopparono per molte miglia con tanta celerità nell'interno dell'isola, che loro fu dato l'assistere ad un'allegra festa in una delle bettole in cui si riunivano d'ordinario gli individui del loro colore e della loro condizione.

Se l'aldermano (2) *Myndert van Beverout*

(1) Famoso ed intrepido pirato che visse nella seconda metà del secolo XVII — fu giustiziato in Londra. *(del Trad.)*

(2) Nome de'magistrati civili di una città in Inghilterra, dalla cui classe si traggono gli scabini e il primo console. *Il Traduttore*

avesse potuto prevedere la disgrazia che doveva conseguitare la sua lontananza, egli è probabile che meno grave sarebbe stato il suo contegno, mentre continuava nel suo cammino. Egli si può supporre che avesse fiducia nel vigore delle sue minaccie in veggendo quell'aria di sicurezza che s'impossessò di tutti i suoi lineamenti, la cui severità non era giammai rannuvolata senza uno sforzo possentissimo. Quel robusto borghese oltrepassava di poco i cinquant'anni, e un motteggevole britanno, che se bene lungi dalla sua patria aveva conservato il suo carattere originale, imaginò un giorno innanzi al Consiglio della città di dipignerlo come un uomo di *alliterazioni* o di bisticci allorchè costui videsi indotto a dare una spiegazione di questa sua mancanza di rispetto al Parlamento, quel compositore di bisticci si trasse dall'impaccio, dicendo che il suo emulo era *Corto* e *Quadrato* nella sua statura, *Rotondo, Rosso* e *Risibile* di volto, *Fiero* e *Freddo* ne' suoi modi: ma siccome suol avvenire di tutte le piacevolezze affettate, questa descrizione era condita anzi da malizia che da verità; nullameno dopo aver valutata l'esagerazione cagionata dalla rivalità politica, ci rimane anche un tal fondo di bastevole verità in questo ritratto del cittadino olandese, perchè il Leggitore non più ne abbisogni nel corso di quest'opera. Se noi poi aggiungiamo ch'egli era un mercante assai ricco, di acuta mente negli affari e celibe, questo è tutto quello ch'è necessario a sapersi di presente.

IV

Malgrado l'ora di poco innoltrata in cui quel negoziante industrioso abbandonò la sua dimora, il suo cammino lunghesso le vie della sua città natale era grave e misurato. Più di una volta soffermossi onde parlare ad alcuni suoi fidati e favoreggiati servi, e conchiudeva invariabilmente le sue domande intorno la sua salute con alcune osservazioni piacevoli adattate alle abitudini e alla intelligenza di quegli schiavi. Egli parrebbe con questi, che quel degno borghese, quantunque possedesse cognizioni esagerate intorno la domestica disciplina, fosse alieno dal trovare diletto nelle minacce, che gli erano non ha guari sfuggite dal labbro.

Egli aveva appena abbandonato uno di que'negri accidiosi, allorchè volgendo un canto mostrossi al suo sguardo per la prima volta in quel cammino un individuo del suo proprio colore. Il cittadino sorpreso fece un movimento involontario onde sottrarsi a quell'inaspettato incontro, ma accorgendosi che ciò gli era impossibile, si compose tutto a dolcezza per mostrare anzi che questo fosse un suo desiderio.

— La levata del sole . . . il cannone del mattino. . . e il signor aldermano *van Beverout!* — esclamò il nuovo arrivato — tale è l'ordine degli avvenimenti, a quest'ora poco innoltrata, in tutti i successivi sommovimenti del nostro paese. —

Il volto dell'aldermano ebbe a pena il tempo di ricuperare la sua abituale severità in sino al punto in cui fu costretto a rispondere a quelle ironiche e libere parole. Egli levossi di capo, salutò in modo cerimonioso, e la sua risposta tolse al nuovo compagno ogni motivo di rallegrarsi della sua piacevolezza.

— La colonia ha ragione di lamentare i servigi di un governatore, che abbandona il suo letto di sì buon'ora — rispose il borghese. — Egli non è sorprendente, che noi altri, assuefatti agli affari, ci leviamo coll'aurora: noi abbiamo ragione di farlo — ma ci sono degli individui entro queste mura, che con istento crederebbono a'loro propri occhi, se godessero della felicità, che mi era destinata questa mattina.

—Signore, ci sono moltissimi in questa colonia, che operano sovente consennoastenendosi dal porre fidanza ne'loro propri sensi, comechè alcuno di essi non possa cadere in inganno pensando che l'aldermano *van Beverout* è un uomo affaccendato degnamente. Colui che vende il prodotto del castoro, debb'esser dotato della perseveranza o della previdenza di quell'animale!—Se io fossi un araldo d'arme, ci sarebbe una concessione a tuo favore, *Myndert* — uno di quegli animali nel campo mordendo un manto di pelliccia, due cacciatori Mohawk a sostegno, il motto *Industria*.

— Che pensereste, milord — osservò il borghese che non bene digerire poteva quella baia — di uno scudo senza macchia per una coscienza senza rimorsi, e una mano dischiusa per cimiero colla divisa: *Frugalita'* e *Giustizia?*

— Io amo la mano aperta, benchè questo pensiero sappia di ostentazione. Io veggo che voi volete far credere che i *van Beverout* non hanno a quest'epoca alcun bisogno di cercare gli onori nell'araldica — mi sembra,

se non erro, di aver veduto altre volte gli stemma loro — un mulino a vento in movimento, un canale di acqua viva, campo verde sparso di bestie nere. —No?... in questo caso la memoria è traditrice, e l'aria del mattino somministra numerosi alimenti all'imaginativa.

— Sgraziatamente, milord, questa non è una moneta che possa soddisfare un creditore — rispose il mordace *Myndert*.

— Ora voi mi dite una tristissima verità, ed al certo è una cattiva sentenza, aldermano *van Beverout*, quella che condanna un gentiluomo a passare fuori del suo tetto la notte, per ricoverarsi a guisa dello spettro di *Amleto* nell'angusta casa del canto del gallo. L'orecchio della mia reale cugina è stato assai più avvelenato che quello del re di Danimarca, o i partigiani di mister *Hunter* avrebbero pochissima eventualità di trionfare.

— Non è egli possibile di offerire a coloro che hanno rivolta la chiave, de' pegni capaci di somministrare a Vostra Signoria i mezzi di applicare l'antidoto? —

Questa domanda fece vibrare una corda, che cangiò subitaneamente le maniere dello straniero. L'espressione del suo volto, che lo aveva in sino a quel punto mostrato un gioviale compagnone, si compose a maggior sostenutezza e gravità, e quantunque nei suoi lineamenti, nelle sue maniere, nel suo abito, vi fosse ancora alcuna cosa che putiva il tristarello, la sua alta e svelta statura mentre ei camminava a fianco dell'atticciato aldermano non era manchevole di quella seducente trattabilità, che anche gli individui più depravati acquistano col lungo usare le scelte brigate.

— La vostra domanda, degnissimo aldermano, fa palese una grande bontà di cuore, e serve a verificare la fama di generosità, che gli uomini accordano largamente. Egli è vero che la regina si è lasciata persuadere a soscrivere il mio richiamo, e che è certo parimente che il signor *Hunter* avrà il reggimento della colonia: ma questi sono atti che possono essere annullati, quand'io mi troverò in situazione di ravvicinarmi a mia cugina. Io non voglio al tutto scolparo la mia condotta, nè questo poi meno mi converrebbe innanzi un uomo di sì rigida virtù come l'aldermano *van Beverout*. Io ho i miei difetti — forse come testè voi mi avete fatto capire, sarebbe stato più convenevole, che la mia impresa fosse frugalità. Ma la mano dischiusa, mio caro signore, è un dono che voi pure mi accordereste probabilmente. Se io sono accusato di mancanze, i miei stessi avversari non potranno certamente rifiutarsi di dire, che non ho giammai saputo abbandonare un amico.

— Siccome io non ho mai avuto il destro di porre la vostra amicizia a cimento, non voglio essere il primo io ad accusarvi.

— La vostra spassionatezza è passata in proverbio — così onesto come l'aldermano *van Beverout*.....così generoso come l'aldermano *van Beverout* — sono frasi che stanno in tutte le bocche — taluni aggiungono—così ricco — i piccoli occhi azzurri del borghese balenarono di vivissima luce — ma la probità, la generosità, le ricchezze sono di poco valore e senza influenza alcuna — gli uomini dovrebbono essere pregiati nella civile comunanza a seconda de' meriti loro. — Nullameno in questa colonia, più olandese che britanna, voi vedete nell'elenco del consiglio pochissimi nomi, che sieno stati conosciuti nella colonia di poi un mezzo secolo: in quello si trovano gli *Alessandri*, gli *Heathcotes*, i *Morris* e *Kennedies*, i *Lanceys* e *Livingstons* — tutti cotesti occupano il consiglio e i tribunali — ma in quella vece si trovano pochissimi *van Rensselears*, *van Courtlands*, *van Schuylers*, *Stuyvesants*, *van Beekmans*, o *van Beverouts* nelle cariche che dovrebbono occupare. Tutte le nazioni e tutte le regioni prevalgono nel favore reale sur i figli de' patriarchi. Il boemo *Felipses*, gli Ugonotti di *Lanceys*, *Bayards* e *Jays*, gli anticalisti *Morisses* e *Ludlows* .... finalmente tutto è più pregevole agli occhi del governo che il più veterano colono.

— Egli è vero che avvi lunga stagione che le cose stanno su questo piede nè mi ricordo di averle vedute camminar diversamente.

— Non si può negarlo, ma poco converrebbe alla circospezione politica pronunziare un precipitato giudizio su le reputazioni. Se la mia propria amministrazione può essere stimazzata cogli stessi rimproveri di una apparente ingiustizia, ciò chiaramente prova quanto possenti sieno le prevenzioni nell'Inghilterra. Il tempo avrebbe illuminato la mia mente, ma di quello fu troppo rapido il corso. Un anno ancora, mio caro signore, e il consiglio sarebbe stato colmato di *Vans*, ecc. ecc.

— In questo caso, milord, si avrebbe dovuto evitare di collocarvi nella sgraziata situazione, in cui siete stato ridotto.

— È egli troppo tardi onde poter arrestare il male? Non puossi forse disingannare la regina *Anna* e ridurla su la dritta via? Non mi è mancato, a vero dire, che l'occasione. Il mio cuore manda sangue pensando che questa disgrazia opprime un uomo, che sì strettamente è congiunto alla famiglia reale. Questa è tal macchia su lo stemma della corona, che ogni leale suddito dovrebbe agognare di scancellare: tant'opera richiederebbe pochissimi sforzi . . . . signor aldermano *van Beverout*?

— Milord, già governatore — disse il borghese accorgendosi dell'esitamento del suo compagno.

— Che pensate voi di questo accomodamento anoveriano? — Un alemanno porterà egli la corona di un *Plantageneto*?

— Di quello fu pure fregiato un olandese.

— Questa risposta è acutissima — ella è stata portata, e portata degnamente da un Olandese. Avvi affinità tra i popoli, e assai ragionevolezza nella vostra osservazione. Quanto io fui mai sprovvisto di prudenza col non cercare più presto il soccorso de'tuoi consigli, ottimo aldermano! — Ah! *Myndert*, una benedizione si rannoda alle imprese di tutti coloro che procedono dai Paesi Bassi!

— Eglino pongono tutta la loro industria nell'accumulare, e non sanno spendere che prudentemente.

— Il dispendio è la rovina di molti bravi sudditi! Nullameno gli accidenti . . . le causalità . . . il destino, o qualunque altra cosa che ci piaccia di nominare, si commischiano qualche volta in modo terribile alla prosperità di un gentiluomo. Io sono un adoratore della costanza nell'amicizia, signore, e sostegno que'principii che esigono che gli uomini si aiutino a vicenda in questa valle di lagrime . . . signor aldermano *Beverout*.

— Milord *Cornbury*.

— Io voleva dire, che se abbandonassi la provincia senza esprimere il rammarichio che provo di non avere più presto apprezzato il merito de'suoi possessori primitivi e massime il vostro, io recherei oltraggio a una sensibilità, che non è che troppo viva per la pace di colui che ne è dotato.

— Nutrite voi dunque la speranza, che i vostri creditori impietosiranno, o il conte ha egli somministrato i mezzi di aprire la porta della prigione?

— Voi usate di espressioni singolari, signore, ma preferisco la franchezza a tutte mai le altre qualità. — Non avvi alcun dubbio, che la porta della prigione, come voi l'avete con tanta precisione indicata, potrebb'essere dischiusa, e fortunato colui che ne volgerebbe la chiave! — Io penso con dolore, che il malcontento della regina opprimerà presto o tardi i miei goffi persecutori, ma questo mio amaro pensiero trova conforto nella certezza, ch'ella degnerà spargere i di lei favori sopra quelli che si sono mostrati miei amici nella mia spinosa situazione. Quelli che stringono lo scettro non amano di vedere che il disonore sozzare possa coloro che sono del loro stesso sangue, giacchè macchia siffatta può riflettere persino sul loro manto di ermellino... signor aldermano?

— Milord?

— Come si trovano i vostri cavalli fiamminghi?

— Benissimo — vi ringrazio, milord — quei furfanti sono adiposi come lardo. — Queste innocenti creature gioiranno di qualche riposo, ora che son chiamato da'miei negozi a Lust-in-Rust. Ci dovrebbe essere una legge, lord governatore, onde far impiccare i negri che montano a cavallo durante la notte.

— Io già pensava d'imporre una pena rigorosa a questa abbietta colpa, ma avvi pochissima probabilità che ciò avvenga sotto l'amministrazione del signor *Hunter*. Sì, mio signore, s'io mi trovassi ancora una volta al cospetto della mia reale cugina, si porrebbe sollecitamente un termine a questo abuso, la colonia godrebbe di bel nuovo prospero stato, nè gli uomini di una generazione seguiterebbono a governarla a danno degli uomini di un secolo. Ma noi dobbiamo essere stanchi di lasciar trapelare i nostri disegni — ella è veramente un'idea olandese, e i profitti tanto pecuniali, quanto politici dovrebbono appartenere ai soli Olandesi. — Mio caro *Beverout*?

— Mio buon lord?

— La fresca *Alida* è ella docile? — Credetemi, non avvi avvenimento in qualsiasi famiglia, che abbia tanto dischiuso il mio cuore alla gioia come questa desiderata unione. Il matrimonio del giovine colono di Kinderhook è un avvenimento che dee riuscire caro a tutta la provincia. Egli è un giovine ricolmo di ottime qualità.

— Con un bellisimo podere, milord.

— E una saggezza superiore agli anni.

— Io metterei pegno senza timore, che i due terzi della sua rendita concorrono sempre ad

aumentare il capitale al principio di ogni stagione.

— Egli è un uomo che sembra viver d'aria.

— Il mio vecchio amico, il defunto colono, ha lasciato di fertili terre — continuò l'aldermano, fregandosi le mani — oltre la casa.

— E non è un angusto tenitorio.

— I suoi possedimenti si stendono dall'Hudson in sino alla linea di Massachusetts — centomila jugeri di terreno in montagne e in pianure, molto popolate da Olandesi, tutti dotati di mirabile frugalità.

— Rispettabile pe' suoi possedimenti è una miniera d'oro in eredità! — Uomini siffatti, signore, deggiono essere carissimi, e non dobbiamo al certo dimenticarlo nel nostro divisamento di trar d'errore la regina. — Quanto mai i suoi dritti sono superiori alle ingiuste pretensioni di quel capitano *Ludlow*!

— Egli ha realmente un bellissimo podere, che ogni dì riceve assai miglioramenti.

— Codesti *Ludlow*... uomini che hanno abbandonato il regno per avere conspirato contro la corona! Questo pensiero dee mover a sdegno un suddito fedele — ma già eguali rimproveri potrebbono essere indiritti agli abitatori di questa provincia, di origine inglese: mi duole dover dire, che sono fomentatori di discordia, corruttori dello spirito pubblico, che altro non sanno che a vicenda contendersi le prerogative e gli impieghi. Ma nel carattere olandese avvi una placidezza in cui spicca la più rigida giustizia. I discendenti degli Olandesi sono uomini, di cui si può far conto — dove li lasciamo oggi, li troveremo domani — o a meglio dire, parlando politicamente, noi sappiamo dove trovarli. Non vi sembra egli strano, che questo capitano *Ludlow* sia il solo stabile incrociatore?

— Io amerei meglio, milord, ch' egli prestasse i suoi servigi in Europa — rispose l'aldermano guardando dietro di lui ed abbassando la voce — si diceva negli ultimi scorsi giorni, che la sua nave doveva essere mandata alle isole.

— Le cose camminano assai male, mio degno signore, e il bisogno di trovare qualcuno che possa far aprire gli occhi alla regina, diventa sempre più urgente. I novatori dovrebbono finalmente cedere il luogo agli uomini, i cui nomi sono fatti storici nella colonia.

— Questo non recherebbe alcun torto alla fama di Sua Maestà.

— Sarebbe anzi un nuovo gioiello al suo diadema. — Se quel capitano *Ludlow* sposasse vostra nipote, la vostra famiglia muterebbe al tutto di carattere... pur troppo io ho una memoria debolissima! ... tua madre, *Myndert*, era una.... una...

— L' onesta donna apparteneva alla famiglia dei *van Busser*.

— L' unione di tua sorella con un ugonotto riduce allora la bella *Alida* nella condizione meticcia. Il nodo con *Ludlow* distruggerebbe il lievito della razza. Io credo che costui non abbia un soldo.

— Non posso dir tanto, milord, perocchè io non vorrei nè meno recar danno al eredito del mio più forte nemico: ma benchè ricco, egli è assai lungi dal possedere un così bel podere come quello del giovine colono di Kinderhook.

— Si dovrebbe realmente mandarlo alle Indie... *Myndert*?

— Milord?

— Io farei oltraggio a' miei sentimenti pel signor *Oloff van Staats*, se volessi escluderlo dai vantaggi del nostro divisamento. Io richieggo dalla vostra amicizia, che il denaro necessario sia diviso tra voi per metà; una cedola comune renderà pari l' affare, e allora, siccome saremo i padroni del nostro segreto, non si può formare alcun dubbio su la prudenza delle nostre operazioni. Il totale sarà scritto sur un pezzo di carta.

— Due mila lire sterline, milord?

— Vi chieggo perdono, mio caro signore, ma non un soldo di più di mille lire per ciascuno di voi. La giustizia esige che *van Staats* sia compreso in questa faccenda. Senza il matrimonio della vostra nipote, io condurrei quel giovine con me onde promoverlo alla corte.

— In vero, milord, ciò oltrepassa d'assai i miei mezzi. L'alto prezzo delle pelliccie nell' ultima stagione e l' indugio de' ricambi hanno posto il suggello sul nostro denaro....

— Il premio sarà ingente.

— Il denaro diviene di giorno in giorno tanto raro, che la faccia di un carolino è quasi così estranea come quella di un debitore....

— I ricambi sono certi.

— Mentre s' incontra quella di un creditore a tutti i canti delle vie.

— L'affare sarà intieramente olandese.

— Appunto le ultime notizie dell' Olanda ne avvertono di conservare il nostro oro per alcun movimento straordinario nel mondo mercantile.

— Signor aldermano *Myndert van Beverout?*

— Milord visconte *Cornbury* . . . .

— Che *Plutone* vi protegga, signore, ma premunitevi — quantunque io respiri l'aria del mattino, e che bisogna che io rientri, non mi è vietato propalare i segreti della mia prigione — avvi taluno in quella gabbia là in fondo, il quale dice che il pirato trovasi su le coste. Siate cauto, onorevole cittadino, che il secondo atto della tragedia di *Kidd* potrebbe succedere in questa spiaggia.

— Io lascio il pensiero di siffatte transazioni a' miei superiori — rispose l'aldermano con un secondo saluto tra l'aspro e il cirimonioso. Le imprese che hanno, per quanto si dice, occupato il conte di *Bellamont*, il governatore *Fletcher* e milord *Cornbury*, sono troppo superiori all'ambizione di un semplice negoziante.

— Addio, caparbio aldermano — calma la tua impazienza per le cose straordinarie che deggiono succedere nel mondo mercantile! — disse il *Cornbury* affettando sorriso, comechè sentisse profondamente la ferita che aveva ricevuto, poichè correva voce, ch'ei non solo, ma i suoi due predecessori avessero, malgrado le leggi, favoreggiati i pirati americani. — Sia vigilante, se non vuoi che damigella *Barberia* sozzi di nuovo la purezza della tua razza. —

I saluti che scambiaronsi que' due antagonisti erano in perfetta relazione co' caratteri loro: quello dell'aldermano fu calmo, severo e solenne, mentre il suo compagno non poteva rinunziare alla scioltezza de' suoi modi in un momento persino in cui trovavasi disviato ne'suoi disegni. Il tralignato discendente del virtuoso *Clarendon*, soggiogato nello sforzo a cui avevalo ridotto la sua disperata situazione e forse la focosa sua indole, si restituì alla sua prigione coll' aspetto di un uomo che simulava una grande superiorità sopra i suoi concittadini, ma il cui spirito era indurito dall'abitudine alla depravazione, che appena lasciava sul suo volto una impronta di dignità o di virtù.

CAPITOLO II

> Le sue parole sono vincoli — i suoi giuramenti oracoli — puri i suoi pensieri. — sincero il suo amore.
>
> SHAKSPEARE. *I due Gentiluomini di Verona.*

I

La filosofia dell'aldermano non poteva sconcertarsi così di leggieri — nullameno un movimento ne' muscoli inferiori del suo volto annunziava, ch'egli sentiva diletto nell'ottenuta vittoria, mentre una certa contrazione di quelli che dirigono l'espressione della fronte, sembrava tradire il convincimento del pericolo in cui era incorso. La sua mano sinistra era entrata nella sua saccoccia, dove ella la toccava con attività la provigione delle monete spagnuole senza di che un mercante non abbandonava giammai la sua casa, mentre l'altra batteva col bastone il selciato col vigore di un uomo risoluto e determinato. Egli camminò in questo modo durante alcuni minuti, poscia abbandonò le strade basse per entrare in quella che circonda la parte più alta dell'isola. Quivi egli arrestossi innanzi la porta di una casa, che in seno a questa città di provincia indicava la dimora di un curiale. — Una bandernola in ferro ornava il fastigio, e l'augusto ed alto *stoop* era formato colla pietra rossigna di taglio del paese: gli altri materiali dell'edificio eran composti di que' piccoli mattoni compatti dell' Olanda, dipinti in perlato.

Un solo colpo del martello pesante e lucente, trasse alla porta un servo. La prontezza con cui venne risposto a quel segno, indicava che malgrado l'ora di poco innoltrata, l'aldermano era aspettato. Il negro che serviva di portinaio, non mostrò alcuna sorpresa nel vedere il *Myndert*, e già disponevasi a riceverlo nell'interno della casa: ma l'aldermano rifiutandosi a quell' invito, si appoggiò al cancello, e cominciò ad entrare in discorso col negro: quest' ultimo era anzi che no provetto—capelli grigi, naso schiacciato a livello del volto, lineamenti aggrinzati e confusi — la sua statura, comechè vigorosa ancora, cominciava ad incurvarsi sotto il peso degli anni.

— Buon giorno, vecchio *Cupido* — disse il cittadino con que' modi franchi e cordiali che i padroni di quell' età impiegavano co' loro

schiavi favoriti. — Una coscienza pura è un ottimo berretto di notte, e voi avete l'aspetto così lucido come il sole del mattino! Io spero che il mio amico, il vostro giovine padrone, avrà dormito tranquillamente al pari di voi, e che ne avrà dato manifesta prova mostrando il suo volto. —

Il negro rispose con voce lenta e umile, adattata a'suoi anni e alla sua condizione.

— Egli è benissimo svegliato, padrone aldermano, che già da lungo tempo, dovete sapere, che non chiude giammai gli occhi al sonno. Tutta la sua attività, tutta la sua vivacità è smarrita — non fa che fumare, e un gentiluomo quando fuma sempre, padrone aldermano, diventa alla per fine melanconico. — Io credo che abbiavi in York una giovine signora, di cui egli sia innamorato pazzamente.

— Noi troveremo i mezzi di trargli la pipa dalla bocca — disse l'aldermano sbirciando il negro, come se i suoi pensieri fossero maggiori delle sue parole. — L'amore e le vezzose giovani assalgono in modo possentissimo la nostra filosofia nel corso della verde età — voi dovete saperlo per esperienza, vecchio *Cupido*.

— Io sono stato atto a tutto durante quel tempo; ora a nulla — rispose il negro con calma. — Ho vivuto a York in un'epoca, in cui pochi uomini di colore erano più rispettati che il sesso gentile: ma ciò è passato da lungo tempo in disuso. La madre del vostro *Euclide*, signor aldermano, è stata assai bella donna, comechè tenesse una cattiva condotta; io era giovine allora, ella pure, e fui a visitarla da vostro padre prima che arrivasse l'inglese, e quando il vecchio padrone trovavasi in verde età. Buon Dio! io l'amo fuor di modo, ma quel giovine cane non viene mai da me.

— Egli è un furfante: appena ho volto le spalle, ch'ei monta sur i cavalli del suo padrone.

— Bisogna perdonargli, perchè è molto giovine — non si giunge a saviezza se non co' capelli grigi.

— Egli toccherà fra poco i quarant'anni, e il mariuolo diventa più sfacciato a misura che progredisce nella vita. La vecchiezza è cosa rispettabile, allorchè trae con sè la gravità e la riflessione — ma se un giovine pazzo è rincrescevole, un vecchio pazzo è disprezzabile. — Io mettrei pegno, che voi non siete giammai stato così discolo e di cattivo cuore per montare durante la notte un povero cavallo oppresso da fatica.

— Io sono troppo vecchio, signor *Myndert* perchè ora ricordarmi possa di ciò che feci in gioventù — ma ecco là il mio padrone; egli saprà intertenervi meglio di un povero vecchio schiavo.

— Buona mattina e felice giornata io vi auguro, amico! — esclamò l'aldermano salutando un giovine di venticinque anni, di una grassezza osservabile, strascinandosi lentamente e inoltrandosi dall'interno della sua casa verso la porta colla gravità di un uomo, che avrebbe avuto almeno il doppio do'suoi anni. — Il vento è sparito, ed ecco uno dei più be'giorni che abbia giammai brillato sotto un cielo senza nubi, sia che proceda dalla pura atmosfera dell'Olanda o dalla vecchia Inghilterra. — Colonia e padronato! — se coloro che stanziano dall'altra parte dell'Oceano avessero maggior fiducia nella Natura madre loro, e minor buona opinione di sè stessi, eglino converrebbono che il vento è tollerabile nelle piantagioni. Ma que'mariuoli sempre caparbi, rassomigliano a coloro che maneggiano i soffietti credendosi trarne soavi concenti, e il più zoppo di essi stimasi così dritto e fermo su le sue gambe come il più svelto della colonia — ecco la vostra baja al tutto calma come se fosse racchiusa da venti dighe, e il viaggio sarà così sicuro come intrapreso sul canale.

— A meraviglia! — mormorò *Cupido*, che premurosamente occupavasi dell'individuo del suo padrone — io ho sempre pensato, che valo meglio viaggiare per terra, quando un getiluomo è così ricco come il signor *Oloff*. Avvi alcun tempo che una chiatta carica di persone andò a fondo, e niuno è mai ritornato a dire in quale stato si trovasse.

— Qui avvi di certo equivoco — disse l'aldermano volgendo uno sguardo inquieto sul suo giovine amico — io tocco cinquantacinque anni, nè mi ricordo una tale disgrazia.

— La memoria di un giovine può facilmente cadere in fallo! sei sono le persone che perirono con quella barca: due Ianchii, un francese del Canadà e una povera donna di Jersey — tutti furono assai dolenti per quella povera donna di Jersey.

— Il tuo computo non è esatto — riprese vivamente il borghese, che assai sapeva di aritmetica — due Ianchii, un francese e la tua povera donna di Jersey non danno che quattro.

— Ciò può essere e forse non eravi ch'un solo Ianchio entro la chiatta, ma tutti rimasero sommersi, poichè un governatore perdette due bellissimi cavalli di carrozza in quella chiatta.

— Il vecchio ha ragione; che mi ricordo quella disgrazia come se fosse jeri. Ma la morte esercita assoluto dominio su la terra, nè niuno può sfuggire alla sua falce, allorchè è venuta la nostr'ora. Oggidì non c'è cavalli da perdere, e noi possiamo dar principio al nostro viaggio con volto e cuore sereno — amico, poniamoci in cammino. —

Oloff van Staats, o il padrone di Kinderhook com'era per urbanità chiamato nella colonia, non era privo di coraggio personale, ed anzi como la maggior parte di coloro, olandesi di origine, distinguevasi per la sua fermezza nel pericolo e la sua costanza nella resistenza. La breve discussione tra il suo amico e il suo schiavo era derivata da scambievoli timori, benchè fossero suscitati da diverse cagioni — l'uno era animato da una specie di paterna sollecitudine per la sicurezza del giovine signore; l'altro era dominato da peculiari ragioni, che il traeano a desiderare che quegli perseverasse nella sua intenzione d'imbarcarsi. Un segno fatto al servo che recava la valigia, troncò il dibattito, ed il *van Staats* rispose ch'era pronto a partire.

Cupido si tenne in su la soglia insino a che il suo padrone fosse lontano dal suo sguardo, poscia crollando il capo con tutti i presentimenti di una mente ignorante e superstiziosa e facendo rientrare la marmaglia de'negri che ostruivano la porta, si diede a chiudere ogni varco con cura scrupolosa.

Noi vedremo nel corso di quest'opera, se i presentimenti dello schiavo fossero giustificati dall'evento.

II

Il vasto adito in cui dimorava *Oloff van Staats* non aveva che alcune centinaia di piedi di lunghezza, ed era conterminato ad una delle estremità da una specie di bastita, che era circondata da un'alta palizzata, che aveva il nome di mura della città. Questa fortificazione era stata innalzata contro una scorreria improvvisa di Indiani, che cacciavano e stanziavano per sino in numero anzi che no numeroso nelle terre basse della colonia.

Egli giova essere assai addimesticato coll'incremento della città onde poter riconoscere in questa descrizione la magnifica strada che percorre di presente pel corso di una lega il centro dell'isola. Da quell'adito, che era allora come lo è in oggi, nominato Broadway, i nostri viaggiatori giunsero parlando insieme nella parte più bassa della città.

— Quel *Cupido* è un negro che sa bene custodire la casa del suo padrone durante la sua lontananza — osservò l'aldermano appena che si fu col suo compagno scostato dallo *stoop*. — Colui è una vera toppa di sicurezza, e si può dormire senza timore, allorchè si ha un pari custode della sua abitazione — sono dolente di non avere consegnato a quel zelante schiavo la chiave della mia scuderia.

— Io ho sempre udito dire a mio padre, che le chiavi della scuderia stanno assai meglio vicino al suo proprio guanciale — rispose freddamente il possessore di centomila jugeri di terra.

— Ah! la maladizione di *Caino*! egli è vano cercare il pelo di un martoro sul dorso di un gatto — ma signor *van Staats*, mentre io mi recava da voi questa mattina, ho incontrato l'antico governatore, cui i suoi creditori hanno permesso di prender aria in quell'ora che pensano che chiusi sieno gli occhi dei curiosi. Io spero, amico, che voi sarete stato abbastanza fortunato per ricuperare il vostro denaro prima della disgrazia di costui?

— Io sono stato abbastanza fortunato di non avere giammai riposto la mia fiducia in esso.

— Ciò val ancor meglio — c'era gran pericolo pel capitale e nessun cambio d'interesse — ma noi abbiamo avuto un colloquio sopra svariati argomenti: tra gli altri, egli ha avventurato alcune parole intorno le vostre amorose pretese verso mia nipote.

— Nè i desiderj d'*Oloff van Staats*, nè le inclinazioni della bella *Barberia* formano un tema pel governatore nel consiglio — disse bruscamente il possessore di Kinderhook.

— Egli non è in sì fatto modo che furono trattati: il visconte mi ha parlato francamente, e se non avesse sospinto la faccenda oltre i limiti della discrezione, noi avremmo potuto giugnere a favorevole conclusione.

— Sono contento, che ci sia stata qualche ritenutezza nel suo parlare.

— Codest'uomo ha di certo oltrepassato i limiti imposti dalla ragione, e i suoi discorsi erano zeppi di tali villanie, che non potranno giammai essere con piacere ascoltate da un prudente — egli mi ha pur riferito, che

era possibile che la nave, la Civetta, fosse mandata nelle isole. —

III

Si è già di sopra notato, che *Oloff van Staats* era un bel giovine di alta statura, di aspetto di un uomo civile, che quantunque fosse suddito inglese, era tuttavia olandese ne'suoi sentimenti, nelle sue abitudini, nelle sue opinioni: egli arrossò all'allusione fatta dal *Myndert* alla presenza del suo rivale, ma il di lui compagno non potè capire, se quel suo commovimento fosse prodotto piuttosto da amarezza che da orgoglio.

— Se il capitano preferisce al suo dovere su queste coste una crociera nelle Indie, io spero ch'egli otterrà ciò che desidera — rispose cautamente l'*Oloff*.

— Codest'uomo ha un nome sonoro e uno scrigno vôto — osservò bruscamente l'aldermano — sembrami che una domanda all'ammiraglio onde mandare un officiale di tanto conosciuto merito in quel luogo dove potrebbe distinguersi, s'otterrebbe i suoi ringraziamenti. I Filibustieri fanno il diavolo nel traffico del zucchero, o i Francesi stessi diventano sempre più importuni al mezzodì.

—Colui gode di certo fama di attivo incrociatore.

—Cospetto! se voi desiderate riuscire presso *Alida*, amico mio, bisogna spingere con maggior vivezza questa faccenda. Nelle vene della donzella scorre sangue francese, e voi non guadagnerete nulla con tutte queste vostre deliberazioni e taciturnità. Questa visita a Lust-in-Rust è opera accorta di *Cupido*, ed io spero che voi ven ritornerete entrambi in città così amici come lo statoder (1) e il generale degli Stati, allorchè un fiero dibattito intorno i sussidi sia stato terminato con un compromesso.

— Il successo di questa impresa è l'affare più caro al mio . . . . — il giovine troncò la parola, come spaventato dall'espansione cui volevasi abbandonare, e mettendo a profitto la prestezza colla quale erasi vestito, pose la sua larga mano nel giubboncino, e sur una parte che non è stata da' poeti descritta come la sede delle umane passioni.

— Se voi volete parlare dello stomaco, signore, non avrete sicuramente motivo di pentirvene — rispose l' aldermano con una serietà che non era solito impiegare. — L' erede di *Myndert van Beverout* non sarà un misero fidanzato, e il signor *Barberia* non chiuse il libro della vita senza darsi cura di bilanciare vantaggiosamente il suo conto. — Ma ecco que' diavoli di uomini della chiatta, che senza di noi abbandonano già la loro casa! — Ite innanzi *Bruto*, e dite loro di aspettare almeno il minuto di costume. Que' briffaldi non sono giammai esatti — qualche volta partono senza ch' io sia pronto, e qualche volta mi fanno aspettare al sole, come se io non valessi più di un pesce secco. L'esattezza è l'anima del traffico, e la mia abitudine consiste nel non trovarmi mai nè al di là, nè al di qua dell' ora stabilita. —

Quell' onorevole cittadino che avrebbe voluto regolare in tutte le circostanze i movimenti degli altri a seconda de' suoi propri, mandava tali lamenti, mentre si affrettava col suo compagno di raggiungnere la chiatta su cui dovevano imbarcarsi. Una breve descrizione della scena non riescirà priva di qualche interesse per la generazione che puossi chiamare moderna in confronto dell' epoca della quale noi parliamo.

IV

Una cala profonda e angusta penetrava, alla distanza di un quarto di miglio in questo punto nell' isola, e ciascuna delle sue sponde era orlata da una fila di edificii a guisa de'canali dell'Olanda. Il corso naturale del passaggio dovendo essere naturalmente rispettato, le strade avevano un' incurvatura, che quasi rassomigliava alla forma della nuova luna. Le case erano oltrolandesi, basse, angolari, di squisita nettezza, con un tavolato che dava su la via; ciascuna di esse aveva quell'ingresso incomodo e di cattivo gusto, chiamato *stoop*, la sua banderuola, il suo abbaino e le sue mura merlate — una grua in ferro, alla cui estremità era appesa una picciola barca dello stesso metallo, aggettavasi da una di quelle estreme mura, il che indicava che quel luogo era l' ufficio della chiatta.

Un amore innato alla navigazione artificiale aveva probabilmente sospinto il cittadino a scegliere quel sito, come il punto da cui tan-

(1) Questo è titolo dell'antico capo delle Province unite dell'Olanda — e dignità creata nel 1576 in favore di *Guglielmo*, principe di Orange; nel 1674 fu essa dichiarata ereditaria, e nel 1794 venne abolita in occasione che i Francesi invasero colle loro truppe l'Olanda e che conseguentemente o-perossi in quel paese un rivolgimento. (*del Trad.*)

le barche partivano dalla città, poichè egli è certo, che i duo fiumi avrebbero somministrato do' luoghi più favorevoli allo stesso oggetto, possedendo il vantaggio di comodi e larghi canali.

Una cinquantina di negri erano già nella via bagnando le loro scope nella caletta e spruzzando d'acqua o imbrattando, a meglio dire, le facciate delle case — dovere ch'era disimpegnato fra le risa e le buffonerie, cui prendevano parte i circostanti.

Il linguaggio di quella razza allegra e leggiera era l'olandese, già corrotto dall'accento e sovente da parole inglesi — sistema di cangiamento da cui probabilmente trasse origine l'opinione tra' discendenti de' coloni primitivi, che quest'ultimo linguaggio sia semplicemente un dialetto del primo. Sì fatta opinione che ha una grandissima rassomiglianza con quella da cui sono dominati alcuni eruditi inglesi intorno ai plagi degli scrittori del continente, allorchè cominciarono ad attignere nelle loro opere, non è vera al tutto, poichè quel dialetto forse deve tanto alla lingua inglese, quanto ha ricevuto dalle più profondi sorgenti della scuola olandese.

Qua e là si vedevano alcuni gravi cittadini, ancora in berretto di notte, facendo mostra del loro capo da un'alta finestra, dando orecchio al linguaggio furfantino de' negri e annotando con una impassibile serietà tutte le frizzanti piacevolezze che volavano di bocca in bocca.

V

Siccome i movimenti della barca erano di necessità assai lenti, l'aldermano co'suoi compagni non penarono ad entrarvi prima che si allontanasse dal porto. La piroga, che sì fatto nome aveva quella barca, partecipava della costruttura americana e dell'europea: angusta era nella sua lunghezza, il davanti foggiato a canotto, il fondo piatto e i babordi disposti per le basse acque dell'Olanda. Egli non è vent'anni che legni simiglievoli abbondavano in que'fiumi, e persino oggidì i loro alberi di soverchio lunghi e senza sostegno, si veggono giornalmente incurvarsi al soffio della brezza a guisa di deboli canne e agitarsi leggiermente sur i flutti della baia: ve n'ha di una varietà della stessa classe, di una portata e d'una struttura superiore a quelli che noi abbiamo indicato, e che meritano di essere annoverati tra i battelli più eleganti e pittoreschi che sieno giammai stati messi in acqua. Quegli che ha dovuto navigare verso le isole della Sonda avrà veduto sovente legni simili a questi: essi distinguonsi per la loro lunghezza e per i loro alberi che sprovvisti di cordame, slanciansi dalla carena come due piante alte e perfettamente dritte. Allorchè l'occhio percorre l'altezza prodigiosa delle vele, il maestoso apparato degli attrezzi, e vede questa vasta macchina diretta con agevolezza e garbo da due impavidi marinai, quella vista eccita la stessa ammirazione come quella di un tempio maestoso dell'antichità — semplice è la sua costruttura, arditi e rapidi i suoi movimenti, o sì dignitosa e vasta in pari tempo la sua forma, che sembra dover essere impiegata a più importante e difficile uso.

Quantunque i coloni di Nuova-York avessero un amore peculiare alla nautica, erano eglino assai meno animosi come navigatori, che non lo furono in appresso i discendenti loro. L'attraversare le baia era un avvenimento che assai di rado succedeva nel corso della placida vita di quegli abitanti, e anche in oggi si conserva memoria, che un viaggio tra le due città primarie degli Stati Uniti fosse un'impresa che destasse inquietudine negli amici e ansia ne' navigatori. I pericoli di Tappan-Zee — come anche in oggi viene nominato il punto della maggiore larghezza dell'Hudson — erano sovente raccontati dalle donnicciuole della colonia e posti nel novero delle loro meraviglie, e quella che erasi più volte esposta a que' pericoli, s'otteneva fama di una specie di amazzone del mare.

CAPITOLO III.

> Questo giovine mi rassicura moltissimo — io credo ch'ei non corra alcun rischio nell'annegarsi, chè il suo destino lo chiama ad essere impiccato.
>
> SHAKSPEARE: *La Procella.*

I

Noi abbiamo osservato che la piroga trovavasi in movimento, prima che potesse essere raggiunta dai nostri due viaggiatori. Il possessore di Kinderhook e l'aldermano *van Beverout* erano già aspettati, e il padrone della barca era partito nel momento preciso della marea, affine di mostrare con un atto d'indipendenza che ha una peculiare attrattiva negli uomini della sua condizione, che il tempo e la marea non aspettano alcuno — nulla-

meno egli pose de'limiti a questa risoluzione, e si diè una cura particolare, perchè un avventore così costante pari all'aldermano non incorresse alcun pericolo. — Allorchè *van Beverout* e il suo compagno furono imbarcati, si gettarono le gomone a bordo, e l'equipaggio si dispose a dirigere il piccolo bastimento verso la foce della caletta. Durante questi movimenti, un giovine negro era seduto sul davanti, e le sue gambe penzolavano a'due lati del tagliamare — rassomigliava anzi che no a una di quelle figure che per ornamento collocansi su la cima dello sprone. Egli teneva una conchiglia alla bocca, e colle guancie gonfie come quelle di *Eolo*, gli occhi scintillanti ed esprimenti il piacere che provava a trarre de'suoni da quel nicchio, continuava a dare il segnale della partenza.

— Deponi quella conchiglia, gracchione— esclamò l'aldermano accostandosi al negro e dandogli coll'estremità del suo bastone un tal colpo sul capo, capace d'interrompere l'armonia di un uomo meno assuefatto alle percosse. — Mille trombe sarebbero ridotte al silenzio con un simile paio di polmoni! — Olà, signor padrone, ella è questa la vostra puntualità? — partire prima che pronti sieno i vostri passeggieri? —

Il flemmatico barcaiuolo senza togliersi la pipa dalla bocca, indicò coll'occhio il rigonfiamento che già operavasi nella superficie delle acque qual più accertato segno che la marea discendea.

— Io men rido della vostra marea ascendente e discendente — riprese irritato l'aldermano— non avvi miglior oriuolo come le gambe e l'occhio di un uomo esatto — egli è tanto rincrescevole di giugnere prima che tutto sia pronto, quanto di giugnere troppo tardi. Ascoltatemi, signor padrone, voi non siete il solo navigatore in questa baia, e la vostra barca non è certamente la più agile di quante ci sieno mai state lanciate— badate bene, comechè io sia pieghevole per indole, che non mi determini a promuovere un'altra concorrenza, se a tanto sono indotto dall'idea in me sempre possente del pubblico bene. —

Il navicellaio oppose all'assalto che era contro di lui diretto la più grande stoica indifferenza, ma egli credette di dover sciorinare tutta la sua eloquenza contro l'osservazione che metteva in dubbio la superiorità della sua piroga, e ponendo a parte la pipa, rispose all'aldermano con quella specie di arditezza di cui fanno uso i taciturni olandesi verso coloro da cui sono assaliti, senza alcuna distinzione di grado o di qualità personali.

— Per il vento e gli aldermani! — mormorò egli nel dialetto del suo paese — io amerei assai di conoscere nella baia di York un'altra barca che al pari della mia mostrar potesse la sua poppa con tanta sicurezza! — Il sindaco e gli altri magistrati dovrebbono fare un ordinamento, perchè la marea ascendesse e discendesse a piacer loro. Allora, siccome ciascuno agirebbe a suo capriccio, noi avremmo un grazioso scompiglio nel porto.—

Il marinaio avendo dato sfogo a'suoi sentimenti ripreso la pipa a guisa d'uomo che sente di meritare gli onori della vittoria, sia che gli fossero o no devoluti.

— Egli è inutile contendere con un testereccio — barbottava l'aldermano dischiudendosi un passaggio attraverso i cesti di legumi, i vasi di butirro e tutto quello di cui trovasi fornito una barca che è diretta a un mercato, onde giugnere a sua nipote, la quale occupava un posto vicino alla poppa. — Buon giorno, mia cara *Alida* — diss'egli — l'aria del mattino forma un giardino delle tue guancie, e quella di Lust-in-Rust darà alle tue rose una freschezza ancor più risplendente. —

Il borghese che erasi ridotto a calma al solo vedere sua nipote, le diede con una vivezza che mostrava non essere in lui manchevole la tenerezza, de'baci su le di lei guancie, il cui incarnato erasi fatto più brillante dalle sue osservazioni — toccò quindi il suo cappello in risposta a rispettoso saluto che eragli indiritto da un bianco, servo anzi che no provetto, vestito di assisa assai antica, e fece in pari tempo un segno a una giovine negra, la cui eleganza di donna di media condizione, indicava ch'ella era la prima ancella dell'ereditiera.

II

Scorgevasi a prima vista, che *Alida di Barberia* doveva la nascita a parenti di diverse regioni — di suo padre, ugonotto della Normandia, appartenente alla piccola nobiltà, aveva i capelli neri ed occhi parimente neri, la cui vivacità sfolgoreggiante era modificata da una grande dolcezza — un profilo greco, e una statura alta e più flessibile di quella che d'ordinario è dono delle giovani olandesi. La speciosa *Barberia*, che così chiamavasi *Alida* a modo di vezzeggiativo, aveva ereditato da

sua madre una pelle così bella, così pura come i fiori di Francia, e una freschezza che avrebbe potuto gareggiare co'vaghissimi colori di una nube della sera del di lei cielo natale. Una parte della grassezza ch'aveva reso osservabile la sorella dell'aldermano, era pure toccata in sorte ad *Alida*; ma essa serviva soltanto a toudeggiare i contorni della sua statura o quelli de'suoi lineamenti, nè diminuiva in nulla la sua grazia e la sua agilità. Questi vantaggi fisici erano abbelliti da un abito da cavalcare tra l'elegante e il semplice, da un piccolo cappello di castoro ornato da un mazzo di piume, e da un contegno che malgrado l'imbarazzo della sua situazione, conservava un giusto mezzo tra la modestia e una perfetta scioltezza.

Quando l'aldermano *van Beverout* si fu accostato a questa vezzosa donzella, cui stava — come abbiamo veduto nelle pagine precedenti — tanto a cuore la di lei felicità, egli la trovò impegnata in colloquio con un giovine, che generalmente era tenuto siccome quello che avesse ottenuto un maggior successo tra i di lei numerosi adoratori.

Quella vista bastò per ridonare all'aldermano tutta la sua giovialità, e ponendosi liberamente al posto che occupava *Francesco*, il servo di sua nepote, deliberato cimentossi di rappiccare un discorso, che secondo la sua opinione dovesse condurre a de' risultamenti, che formavano in pari tempo l'argomento de' suoi desideri e delle sue meditazioni.

Ma il buon aldermano non riuscì in quel suo disegno — che avvi un tal sentimento che d'ordinario s'insignorisce del cuore, allorchè ci imbarchiamo sur un elemento che è a noi estraneo,e che ne induce al silenzio e alla contemplazione. I viaggiatori provetti osservano e paragonano, mentre i più giovani sono tratti a un commovimento, che sovente assume il carattere della melanconia. Senza soffermarci a fare l'analisi delle cagioni e delle conseguenze rispetto al padrone e ad *Alida* in sì fatta circostanza, sarà bastevole il dire, che malgrado gli sforzi del degno borghese, che troppo spesso aveva viaggiato per lasciarsi padroneggiare da nuove emozioni, i suoi giovani compagni diventarono a poco a poco silenziosi e cogitabondi. Il Myndert, quantunque celibe, non ignorava che il piccolo Dio che chiamasi Amore, scocca i suoi dardi tanto in mezzo alla calma, quanto in mezzo al frastuono. per cui egli a vicenda si fece muto, seguendo i lenti movimenti della piroga con tanta attenzione, come se avesse veduto la sua propria imagine nello specchio delle acque.

E gli bastò un quarto d'ora di questa navigazione singolare e puossi anche dire piacevole per condurre la barca alla foce della cala; quivi da uno sforzo possente fu indotta a seguire il corso della marea, ed allora solo si potè dire che veramente incominciasse il suo viaggio. Ma mentre l'equipaggio negro cazzava le vele (1) e faceva gli altri preparativi necessari alla partenza, una voce rintronò nella barca, che con tuono anzi che no imperioso le ordinò di fermarsi.

— Olà, la piroga! — gridò la voce—scaricate le vostre vele davanti, e ritirate il timone sin nel grembo di questo signore di sì fiorito aspetto. —Alta la mano, coraggio gagliofacci! o la vostra barca a guisa di un cavallo di corsa entrerà nella foce e sen fuggerà in un con voi. —

III

Quell'ordine arrestò i movimenti dell'equipaggio — i negri guardaronsi a vicenda con aria di sorpresa e di ammirazione, poscia portarono la vela davanti, — posero la barca sopravvento senza fare una scorreria nel seno dell'aldermano, e il legno rimase stazionario a breve distanza dal porto. Mentre il nuovo passeggiero disponevasi ad entrare nella scialuppa, coloro che adocchiavano tutti i suoi atti, ebbero il tempo di esaminare la sua figura, e di formare le loro diverse congHietture intorno quello che poteva essere.

Non giova quasi notare che l'estraneo era un figlio dell'Oceano — sembrava svelto, robusto, della statura di quasi sei piedi — quadrate le spalle, petto largo, arcuato, membra rotonde, muscolose — tutto il suo individuo manifestava che pari in lui era la forza e l'attività. La sua testa rotonda, posta con grazia, era coperta da una massa di capelli bruni, che cominciavano già ad incanutire— il suo volto era quello di un uomo di trent'anni, e in tutto adattato alla sua statura — i lineamenti belli, arditi, benissimo disegnati— esprimevano l'audacia, una calma perfetta, alcun che di ostinato, e una certa tinta di disprezzo per gli altri, che egli non pigliavasi sempre cura di nascondere. Il suo colorito di un rosso di fuoco corrispondeva per-

(1) Tirare indietro le scotte o le corde legate agli angoli inferiori di ogni vela, perchè senta di più la forza del vento. (*del Trad.*)

fettamente con quello di coloro che costantemente esposti all'aria aperta hanno le fattezze fresche e vermiglie.

Il vestimento dell' estraneo era del pari osservabile come la sua persona — aveva una casacca da marinaro assai breve e stretta al corpo con grazia, un berretto schiacciato a modo de'furfantelli, e lunghi calzoni da marinaio, il tutto di tela da vela di singolare bianchezza — vestimento perfettamente adattato alla stagione e al clima. La casacca era priva di bottoni, cui suppliva uno splendido fazzoletto delle indie, che circondava il corpo e ratteneva le vesti: dall'apertura della casacca spiccava una camicia bianchissima, il cui collaretto ricadeva sur una *bandanna* di vivacissimi colori, ch'era negligentemente annodata intorno al suo collo. Quella bandanna era di un lavoro allora pochissimo conosciuto in Europa, e il suo uso era quasi riserbato al tutto ai marinai. Una delle sue estremità svolazzava in balia dell'aria, mentre l'altra era stretta non senza vezzo al petto, e un coltellino col manico d'avorio congiungeva la seta alla tela — specie di spillo usato anche oggidì dalla gente di mare — ove aggiungasi a'suoi piedi pantofole leggiere in grossa tela colla volta della gomona sul ceppo dell' àncora ricamata in lana, si avrà l'intiera descrizione del suo affazzonamento.

IV

Questi di cui noi abbiamo indicato le maniere e il vestimento, destò una sensazione vivissima tra i negri che nettavano gli aditi e lo spazzo: egli fu seguito in sino al luogo in cui chiamò la piroga, da due o tre sfaccendati, che attentamente contemplavano i suoi modi e i suoi movimenti con quella ammirazione che simil gente di rado ristassi dal mostrare verso coloro che in sè hanno alcun che di singolare. Ordinando a uno di quegli oziosi di seguirlo, l'eroe del fazzoletto delle Indie entrò in un battello vôto, sciogliendolo dai suoi legami, e lo diresse verso la barca, che già aspettava il suo arrivo. Eravi di fatti nell' aspetto risoluto e severo, negli atteggiamenti maschi di questo prototipo de' marinai, alcun che capace di fissare l'attenzione di uomini che avevano una più grande conoscenza del mondo che la piccola folla di ammiratori che stavano alle sue spalle. Con un leggiero movimento del pugno e del gomito fece scorrere innanzi il battello, come un indolente animale marino nuota a traverso il suo elemento — e nella sua positura immobile a guisa di statua, con un piede su ciascuno degli orli scorgevasi quella stessa fiducia che a forza di cimenti fortunati e ripetuti acquista un destro funambolo. Allorchè il battello ebbe raggiunto il legno, l'estraneo intromise una piccola moneta d'argento spagnuola nella mano del negro, e slanciossi nella piroga con tale vigore, che fece arretrare il piccolo battello che abbandonava in sino a metà cammino dalla terra, lasciando il povero negro spaventato rinfrancarsi alla meglio sur i suoi piedi.

V

Il contegno dell'estraneo mentre avvicinavasi alla piroga, era quello di un marinaio al tutto sicuro di sè stesso ed audacissimo — egli esaminava la fisonomia seminautica dell'equipaggio e dei passeggieri, e sembrava animato da quel sentimento di superiorità, da cui erano anche di soverchio padroneggiati in quell'epoca gli uomini della sua professione, che tutto il loro orgoglio spiegavano quando trattare doveano con coloro di terraferma. Il suo sguardo era fisso sur i semplici attrezzi e le umili vele della piroga, e il suo labbro superiore si atteggiò a una espressione di censura. Spingendo col piede la vela davanti, passò al disopra de' vasi di butirro, si servì del ginocchio di un compatriotto come di marciapiede, e discese nella piccola camera della barca in mezzo alla compagnia dell'aldermano *van Beverout* coll' agilità scevra da timore di un *Mercurio* alato. Con una fermezza inseparabile da coloro che sono assuefatti a comandare, tolse il timone dalle mani del padrone della piroga tutto ammirato, e con tale calma come se avesse occupato tutti i giorni il posto di cui erasi liberamente impadronito. Allorchè si addiede che la barca cominciava a muoversi, ebbe il comodo di esaminare i suoi compagni di viaggio. Il primo che cadde sotto il suo sguardo, fu *Francesco*, il servo di *Alida*.

— Se si suscita una burrasca, commodore (1) — disse lo straniero con una gravità

(1) Dallo Spagnuolo *Comandore* — è un titolo che si dà ad un vecchio ufficiale di marina, che ha il grado di brigadiere; porta la cornetta alla maestra: ha sotto i suoi ordini un certo numero di navi, ed è incaricato di qualche missione particolare. — Si dà il titolo di *Commodore* per politezza anche ad un semplice capitano, che ha più di una na-

che ingannò quasi l'attento *Francesco*, mentre egli mostrava la borsa che racchiudeva i capelli del servo — voi stenterete a conservare la vostra coda del paviglione — ma un ufficiale cotanto provetto non si è posto di certo in mare senz' avere delle vele al tutto pronte contro il cattivo tempo. —

Il servo non intese o finse di non intendere quell' allusione e conservò uno sprezzante silenzio.

— Il gentiluomo è certamente a un servigio straniero, e non intende un marinaio inglese! — Quello che dopo tutto gli può al certo succedere di peggio, sarebbe di dover reciderla e di lasciarla scorrere in balla dell' onda. — Posso io permettermi di chiedervi, giudice, se le Corti non abbiano nulla deciso da qualche tempo riguardo i filibustieri dell' isola (1)?

— Io non ho avuto l'onore di ricevere una commissione di Sua Maestà — rispose freddamente *van Staats di Kinderhook*, cui quella domanda era stata indiritta.

— Il migliore navigatore è posto qualche volta in impaccio da un tempo nebbioso, e non pochi vecchi marinai hanno preso un banco di sabbia per la terraferma. — Poichè voi non siete magistrato, signore, vi auguro di tutto cuore gioia e felicità — che egli è come il correre tra le rupi navigando in questo mare, sia in qualità di giudice o di litigante. Non si è mai sicuri, nè in porto quando si viaggia in compagnia di un giureconsulto, e nullameno lo stesso demonio non può sempre apprestare un pasto sugoso al pesce cane. — Ecco un bel tempo, miei buoni amici, per quanto che delle gomone guaste e de' venti contrari possono farlo desiderare in questa baia di York.

— Voi siete un marinaio di lungo corso? — chiese allora il padrone, il quale bramava che *Alida* lo tenesse capace di sostenere una sfida d'ingegno coll'estraneo.

— Lunghi o brevi, Calcutta o il Capo Cod — cammino pregiato, di giorno o al chiaror delle stelle, ciò è la stessa cosa per un vero delfino. — La forma delle coste tra Fundy e Horn è così familiare a'miei occhi come un ammiratore di questa speciosa damigella —

ve sotto i suoi ordini, ed anche al comandante di un convoglio di bastimenti mercantili, che porta fiammola e fa segnali. (*Del Trad.*)

(1) Pirati dell' America, che chiamansi anche *Bucanieri (del Trad.)*

e riguardo all'altra terra, io l'ho percorsa più sovente, che il commodore che è qui, non abbia esposto le vele ai venti. Una crociera pari a questa è una vera domenica nella mia carriera nautica, e nullameno io sono persuaso che voi avete preso comiato dalle vostre donne, benedetto i vostri figli, fatto il vostro testamento e impetrate le preci del sacerdote prima d'imbarcarvi?

— Se si fossero praticate sì fatte cerimonie, non per questo si sarebbe aumentato il pericolo — rispose il giovine padrone, che avrebbe pur voluto lanciare uno sguardo alla bellissima *Alida*, comechè fosse costretto da timidezza a volgere gli occhi da altra parte — non si è più vicino al pericolo, perchè si è preparato ad affrontarlo.

— Ciò è verissimo — noi dobbiamo tutti morire, allorchè è battuta la nostr'ora — impiccato o annegato — il patibolo e le palle liberano il mondo dalle superfluità, che senza di questo ostruirebbono i ponti, ed impedirebbono all'equipaggio della nave di manovrare. L'ultima crociera è la più lunga di tutte, e delle carte regolari e una buona polizza di salute possono soccorrere un uomo a giugnere in sino al porto, allorchè egli non può più tenersi in alto mare. E bene, padrone, quali notizie ondeggiano attorno al ponte questa mattina? — Sin da qual'epoca l'ultimo Albanese ha posto il suo tinello sul fiume, o qual cavallo è morto di stanchezza nell'inseguire una fattucchiera?

— Per i figliuoli del demonio! — mormorò l'aldermano — non avvi carestia di cattiva gente a tormento delle povere bestie!

— I bucanieri si sono eglino convertiti, o il loro traffico è egli prosperoso in questa agonia di guerra? — continuava il marinaio senza dare orecchio all'esclamazione del borghese. — I tempi si fanno scabri per i capitalisti, come puossi vederlo dal modo, con cui l'incrociatore che è là in fondo, tiene i suoi apparecchi di ancoraggio, invece di cimentare l'alto mare — che tutte le antenelle ch'io toccherò, possano spezzarsi, se io non ponessi la scialuppa in mare, e non gli facessi prender aria prima di domani, purchè la regina avesse la condescendenza di accordare al vostro umile servo il comando della nave! — Colui si riposa colà su le sue àncore, come se avesse un carico di reali olandesi nel fondo della stiva, e attendesse alcune balle di pelli di castoro per barattarle colla sua acqua forte. —

VI

Mentre l' estraneo faceva tranquillamente conoscere la sua opinione su la nave di Sua Maestà, la Civetta, egli squadernò tutti i suoi compagni, e fermò un istante il suo sguardo con misteriosa espressione su gli occhi sereni del borghese.

— Sibbene! — continuava egli — la corvetta serve almeno di banderuola ondeggiante, e non avendo nulla di meglio a imprendere, pur ne insegna da qual parte viene la marea — e ciò dee certamente riuscire di un grande soccorso, padrone, nella navigazione di un marinaio, che osserva con acutezza pari alla vostra, da qual parte soffia il vento.

— Se sincere sono le notizie della cala — rispose il padrone della barca, che non si adontò di quella riflessione — ci saranno fra pochi giorni altre occupazioni pel capitano *Ludlow* e la Civetta.

— Poffare! allorchè egli avrà consumato tutta la sua carne e il suo biscotto, quel capitano sarà obbligato di vettovagliare di nuovo la sua nave — sarebbe un peccato, che un uomo cotanto operoso dovesse digiunare in quella bella situazione — e quando le sue caldaie saranno di nuovo ricolme e che divorato sarà il pranzo, qual ufficio gli rimarrà a compiere?

— Si dice tra'marinai della baia del mezzogiorno, che si è scorto qualche cosa jeri sera dall'altra parte di Long-Island.

— Io stesso posso confermare questa voce, poichè essendo arrivato colla marea della sera ciò è stato veduto da' miei propri occhi.

— Per bacco! questa conferma mi consola — e che cosa era?

— L'Oceano Atlantico — e se voi ne dubitate, io mi rimetto a questo gentiluomo corpacciuto, e siccome è maestro di scuola egli sarà in grado di darvi la latitudine e la longitudine di questa verità.

— Io sono l'aldermano *van Beverout* — borbottò tra' suoi denti l'oggetto di questo nuovo assalto, comechè sembrasse pochissimo disposto di ascoltare un uomo tanto smodato nelle sue parole.

— Vi chieggo mille perdoni — rispose l'estraneo marinaio, facendo un inchino ossequioso — io son rimaso ingannato dall' aspetto grave di Vostra Signoria — di fatti egli è irragionevole supporre, che un aldermano possa conoscere la posizione dell' Oceano Atlantico — e tuttavolta, signori, su la parola d'onore di un uomo, che nel corso della sua vita ha veduto moltissima acqua salsa, vi assicuro che il mare di cui vi fo discorso, è realmente colà — se poi avvi al di dentro o al di sopra qualche cosa che non ci dovrebb' essere, tocca darne conoscenza a questo degnissimo comandante della piroga.

— Un battellante di tragetto afferma, che si è veduto ultimamente il pirato lunghesso le coste — rispose il padrone del legno col tuono di un uomo, che ha la certezza di dare una notizia di un interesse generale.

— I vostri cani di mare che corrono da un passaggio a un altro, sono uomini che amano le meraviglie — rispose freddamente l' estraneo — egli conoscono durante la notte il colore del mare, e governano sempre l' occhio del vento in cerca di avventure (1) — io mi stupisco, che non si faccia di loro una scelta per comporre gli almanacchi, che nell' ultimo che ho comprato ci era uno sbaglio per difetto della scienza convenevole — e ven prego, mio buon amico — chi è quel pirato, che corre, per quanto si dice, dietro il suo ago, a guisa di un sarto che ha trovato un buco nell' abito del suo vicino?

— Le fattucchiere soltanto possono farvelo conoscere — non posso dirvi altro se non che avvi realmente un corsale, che è qui oggi, e là domani — taluni asseriscono, che sia soltanto una nave di nebbia che corseggia la superficie dei mari come un gabbiano, altri opinano, che sia lo spirito di un vascello che fu predato ed abbruciato da *Kidd* nell'Oceano Indiano, che va in cerca del suo oro e di coloro che furono uccisi — l' ho veduto io stesso una volta, ma tanta era la distanza e straordinarie le sue manovre, che appena appena potrei dare una giusta idea de' suoi attrezzi e della sua chiglia.

— Ecco uno di quegli avvenimenti, che certamente non si nota ogni giorno sul registro del loche (2)! — Dove e in qual mare avete voi incontrato una simile cosa?

— All'altura dello stretto. — Noi pescavamo durante un tempo nebbioso, e allorchè la caligine si diradò a grado a grado, vedemmo un vascello che dirigevasi verso terra colla stessa velocità di un cavallo di corsa, ma men-

(1) Il punto dell'orizzonte da cui soffia il vento. (*del Trad.*)

(2) Tavoletta o lavagna dove si scrive il corso della guardia. (*del Trad.*)

tre noi levavamo l'àncora, aveva già fatto una lega al largo dall'altro bordo.

— Questa è una sicura prova della sua attività o pure della vostra — ma qual' era la forma e la portata di quel leggiero legno?

— Niuna determinata forma — agli occhi degli uni pareva un legno in tutto attrazzato come un vascello e coperto di vele — degli altri, uno *Scudder* delle Bermude (1) — ma a mio parere, rassomigliava a una ventina di piroghe formanti una sola nave. — Egli è però accertato, che quella stessa notte un vascello delle Indie occidentali si pose in rotta, e comechè sieno ora passati tre anni, niuno a York ha potuto ottenere notizie nè del vascello, nè dell'equipaggio — dopo quel giorno io non sono giammai ito a pescare sui banchi in un tempo nebbioso.

— Voi avete fatto benissimo — osservò lo straniero — io stesso ho veduto operarsi moltissimi prodigi sul vasto Oceano — e colui che è trattenuto dalle sue occupazioni tra il vento e l'acqua, non dovrebbe giammai porsi a contatto di questi fuggiaschi indiavolati. — Io potrei raccontarvi un caso accaduto in questi paraggi (2), in cui dominano spesso delle calme sotto un sole cocentissimo, che servirebbe di lezione salutifera a tutti coloro che sono di un'eccessiva curiosità — commissione e fama non sono gli uffici di coloro che fanno il cabottaggio.

— Noi abbiamo il comodo di udirlo — osservò il padrone leggendo negli occhi neri di *Alida* che il promesso aneddoto eccitava il di lei interesse. — Ma il volto dell'estraneo si fece d'improvviso serio — crollò il capo come persona padroneggiata da forti ragioni per conservare il silenzio, e abbandonando il timone egli obbligò tranquillamente un compatriotto che sbadigliava seduto in mezzo alla barca, di cedergli il suo posto, e coricandosi in tutta la sua lunghezza, incrocicchiò le sue braccia sul petto e chiuse gli occhi — appena cinque minuti, tutti coloro che lo circondavano, ebbero la certa prova che quel singolare figlio dell'Oceano era immerso in sonno profondo.

(1) Isole situate tra Terra Nuova e le Lucaie nell'America meridionale. *(del Trad.)*

CAPITOLO IV

Abbiate pazienza, poichè da quello ch'io vi narrerò, sarete risarciti della vostra disgrazia.
SHAKSPEARE. *La Procella.*

I

Le maniere, l'audacia, il linguaggio dello sconosciuto marinaio produssero una sensazione vivissima ne' passeggieri della piroga. Si scorgeva dall'espressione degli occhi soavissimi di *Alida*, ch'ell'erasi assai dilettata de' di lui sarcasmi, comechè l'ardire de'suoi modi l'avessero mantenuta in quella circonspezione, ch'ella credeva necessaria al di lei sesso e alla di lei condizione. Il padrone intanto spiava il volto di *Alida*, e quantunque egli fosse quasi offeso della sfacciataggine dello straniero, credette più prudente di tollerarla e di riguardarla come un eccesso naturale in un individuo liberato da poco tempo dalla monotonìa di una nave. La calma che d'ordinario regnava nel contegno dell'aldermano era stata alquanto alterata, ma questi riuscì a nascondere il suo disgusto persino ad ogni impertinente osservazione. Allorchè il principale attore di quella scena stimò conveniente di scomparire, fu ristabilita la tranquillità, ed ognuno quasi dimenticò ch'ei fosse ancora presente.

Il riflusso del mare congiunto a un vento fresco diresse rapidamente la piroga al di là delle piccole isole delle baia, e allora si vide più distintamente l'incrociatore, chiamato la Civetta. Quel legno di venti cannoni era in panna a traverso del borghetto dell'isola degli Stati, luogo di posata della barca. Colà era l'ancoraggio ordinario de' vascelli destinati per le terre straniere, che vi aspettavano un cangiamento di vento, e colà pure i vascelli di quell'epoca come quelli di oggidì erano sommessi a quegli esami e a quegli indugi imposti dalla sicurezza degli abitatori della città. La Civetta trovavasi sola, poichè l'arrivo di una nave mercantile da un porto lontano era un avvenimento assai raro al principio del XVIII secolo.

(2) Spazi di mare compresi tra due paralleli di latitudine, e significano ancora una parte di mare vicino alla costa. *(del Trad.)*

II

La piroga avvicinossi a circa cinquanta piedi dallo sloop di guerra (1), e mentre ch'ella progrediva, un movimento di curiosità manifestossi tra' passeggieri.

— Date un maggior spazio al vostro legno — gridò l'aldermano, osservando che il padrone della barca affine di contentare i passeggieri, dirigevasi il più presso possibile dei cupi fianchi dell' incrociatore. — Mari e oceani! la baia di York non è forse larga a sufficienza, perchè voi dobbiate sopportare la polvere di questa oziosa nave? — Se la regina giungesse a sapere come si beve e come si mangia il suo denaro dagli accidiosi mariuoli che son là dentro, ella gli manderebbe a cacciare i filibustieri dell' isola. — *Alida*, mia buon' amica, rivolgete lo sguardo dalla parte della terra, e voi scaccierete lo spavento suscitato in voi da questo imbecille — ei vuol soltanto farne mostra della sua destrezza nel governare. —

Ma la nipote era ben lungi dal sentire lo spavento, da cui credevala dominata lo zio, e invece di impallidire, un colorito vivacissimo animava le sue guance, mentre la piroga balzava sottovento dell'incrociatore — e la di lei respirazione essendosi fatta più rapida, potevasi a ragione dubitare che quell' atto fosse prodotto da un commovimento di timore. La vista degli alti alberi e della massa del cordame sospesa quasi al di sopra della piroga, impedì agli altri di accorgersi di quel cangiamento. — Cento curiosi sguardi erano intanto fisi sur i passeggieri della barca, a traverso i portelli del vascello, allorchè un ufficiale che portava l'uniforme di capitano della marina di quell'epoca, comparve subitamente presso all'albero di maestra, e salutò coloro della piroga, trinciando l'aria col suo cappello, a guisa d'uomo animato da sorpresa dolcissima.

— Un cielo sereno e un vento soave a ciascuno di voi e a tutti — esclamò egli colla franchezza di un marinaio. — Io bacio le mani della bella *Alida* — l'aldermano riceverà, io spero, i buoni auguri di un uomo di mare — signor *van Staats*, io vi saluto.

— Oh! — mormorò il borghese — voi altri oziosi non sapete far altro che porre parole in luogo delle azioni — una guerra menata per le lunghe e un nemico lontano rendono voi altri marinai padroni della terraferma, capitano *Ludlow*. —

Alida arrossì, esitò, e con un movimento quasi involontario agitò il suo fazzoletto — il giovine capitano corrispose con un inchino tra il sommesso e il gentile a quell'atto. In quel punto la barca aveva quasi oltrepassato il vascello, e il volto dell'aldermano componevasi alla sua tranquillità abituale, allorchè l'estraneo del fazzoletto delle Indie levandosi diritto, in un tratto trovossi di nuovo in mezzo a'passeggieri.

— Ecco una deliziosa scena e una bellissima nave — diss'egli mentre col suo sguardo espressivo esaminava gli attrazzi dell'incrociatore reale, e toglieva con franchezza il timone dalle mani del padrone — Sua Maestà debb'essere paga dei servigi di un simile incrociatore, e non avvi alcun dubbio che il giovine marinaio che trovasi sul ponte non sappia mettere largamente a profitto la sua nave — ora noi dobbiamo fare un'altra osservazione — ritirate la vostra vela davanti, mio amico. —

III

In questa egli aveva posto il timone sottovento, e appena dato quell' ordine la barca aveva virato di bordo, e un minuto dopo ondeggiava, ancora lunghesso i fianchi dello sloop di guerra. L' aldermano in un col padrone della piroga erano in procinto a nome di tutti di lamentarsi di questa infrazione degli ordinamenti consuetudinari della barca, allorchè l'estraneo cavatosi il cappello, si rivolse all' ufficiale con quella stessa libertà, che già manifestato aveva nel conversare coi passeggieri della piroga.

— Sua Maestà — diceva egli — accetterebbe al suo servigio un uomo che ha veduto nel corso della sua vita una maggior quantità di acqua azzurra che di terraferma? — Vi ha egli una branda vôta nel vostro maestoso vascello per un uomo che altro non gli resta che morire di fame, se non esercita il mestiere di marinaio? —

Il discendente dei repubblicani *Ludlow* — che in sì fatto modo lord *Cornbury* aveva nominato la razza del comandante della *Civetta* — rimase tanto sorpreso della vista di colui che gli faceva quella domanda, quanto della franchezza con cui un marinaio di un

(1) Bastimento che porta da dieci in sino a diciotto cannoni, attrazzato come i brigantini e come gli schooner o talvolta come i cutter. *(del Trad.)*

infima classe indirizzavasi a un ufficiale insignito di un grado pari al suo — egli ebbe nullameno il tempo di ricordarsi avanti di rispondere, a chi egli trovavasi presente, poichè l'estraneo aveva di nuovo collocato il timone sottovento e fatto gettare indietro la vela davanti, manovra che rendette stazionaria la piroga.

— La regina riceverà sempre al suo servigio un marinaio coraggioso, massime quando si presenta con sicura intenzione di servirla con zelo e fedeltà — rispose il capitano *Ludlow* — a prova di quanto io dico, che si getti una corda alla piroga, e noi con maggior agio tratteremo sotto la bandiera di Sua Maestà. — Io andrò superbo di conversare coll'aldermano *van Beverout* durante questo tempo, e un cutter (1) sarà sempre ai suoi ordini, allorchè vorrà abbandonarci.

— I vostri aldermani, amatori di terraferma, trovano il loro cammino di un incrociatore al porto più facilmente che un marinaio di un'esperienza di vent' anni — riprese l'estraneo senza dar tempo al borghese di esprimere i suoi ringraziamenti per la gentile offerta che gli era stata fatta. — Voi avrete certamente passato lo stretto di Gibilterra, nobile capitano, poichè avete il comando di una sì bella nave?

— Il dovere m'ha più di una volta chiamato ne'mari italiani — rispose *Ludlow* quasi disposto ad adontarsi di quella dimestichezza, quantunque egli desiderasse troppo ardentemente di ritenere la piroga presso la sua nave per venire ad aperta contesa con colui che gli aveva procurato quell'inaspettato piacere.

— In questo caso voi sapete, che quantunque il ventaglio di una dama possa far avanzare una nave nello stretto del mezzodì, il vostro vascello ha bisogno di una brezza di levante per uscirne. — Le banderuole di Sua Maestà sono lunghe, e quando elle sono passate attorno il corpo di uno stordito marinaio, questi, malgrado tutta la sua destrezza, non può giugnere giammai a liberarsene — giova pur notare che quanto più è buon marinaio, tanto meno egli può sciogliere il nodo.

— Se le banderuole fossero sì lunghe, elle potrebbero estendersi più lontano di quello che voi non vorreste — ma un volontario ardito non ha argomento di temere la leva forzata.

— Io temo che la branda ch' io desidero, non sia piena — rispose l'estraneo con volto iroso. — Lasciate cadere la vela davanti, mio amico — noi dobbiamo partire e lasciare il padiglione di questa nave svolazzare sotto il nostro vento. — Addio, bravo capitano — quando avrete bisogno di un destro rematore, e che voi rivedrete dei cannoni di ritirata o delle vele bagnate, pensate a quello che è venuto a visitare il vostro vascello nella sua oziosa legatura.

IV

Il *Ludlow* si morse le labbra, il suo bel volto si coprì di rossore, incontrò lo sguardo maliziosetto di *Alida* e si pose a sorridere. — Ma colui che aveva osato di affrontare in un modo tanto temerario il risentimento di un uomo così possente come il comandante di un incrociatore reale nelle Colonie inglesi, parve scosso dal pericolo della sua situazione. La piroga rivolse la sua chiglia, un momento dopo ella obbediva alla brezza e si avanzava verso terra a traverso le onde, pochissimo agitate — non molto stante tre battelli abbandonavano l'incrociatore; uno di essi, dove evidentemente trovavasi il capitano, muovevasi colla dignità consueta di una barca che conduce a terra un ufficiale superiore, ma le altre remigavano con quella rapidità che s'impiega nell'inseguire qualche legno.

— A meno che voi non abbiate voglia di servire la regina, voi avete agito con pochissima prudenza, mio amico, affrontando uno de'suoi commodori alla bocca de'suoi cannoni — osservava il padrone, tostochè le intenzioni dei marinai dello sloop di guerra si fecero troppo evidenti, per disconoscerle. — Questo capitano *Ludlow* sarà assai pago di accogliere alcuno di noi entro la sua scialuppa — ella è una cosa tanto manifesta, come una stella lucentissima in notte nebbiosa, e conoscendo io distesamente i doveri di un marinaio verso i suoi superiori, lascerò a lui la scelta.

— Allora voi in breve vi ciberete del pane di Sua Maestà — osservò l'aldermano.

— Quelle vivande non converrebbero al mio palato — io le respingo da me — nullameno ecco una barca, il cui equipaggio mi-

(1) *Cutter* o *cottero* è una sorta di bastimento attrazzato a un dipresso come uno sloop o un battello Bermudiano. — Chiamasi anche cottero una barca minore, che serve alle navi da guerra, la quale va a vele e a remi, porta la stessa guernitura degli sloop, e si potrebbe chiamare sloop leggiero. *(del Trad.)*

naccia di farmi apprestare un più cattivo pasto. —

V

Il marinaio straniero cessava di parlare, chè la situazione della piroga si faceva alquanto difficoltosa — almeno questo sembrava essere per gli abitatori della terraferma, che erano testimoni di quell'impensato incontro. Mentre la barca remigava verso l'isola, il vento soffiava più forte a traverso il passaggio che comunica colla baia esteriore, e si dovette necessariamente virare due volte onde porsi nel vento del luogo ordinario dello sbarco. La prima di quelle manovre era stata eseguita, e i passeggieri dovettero accorgersi, che il cutter cui indirizzavansi le allusioni dello straniero, era più presso alla terra, o almeno del molo dovedovevano sbarcare che non lo fossero loro stessi. Invece di lasciarsi distornare da una perseguizione che egli poteva rendere facilmente inutile, l'ufficiale che comandava quella barca, ordinò ai suoi uomini di forzare i remi verso il luogo dello sbarco — da un'altra parte, un secondo cutter che aveva già ragginnto la linea del corso della piroga, si riposava sur i suoi remi e aspettava il suo avvicinamento. Il marinaio straniero non dava alcun segno di voler evitare una conferenza — egli teneva sempre il timone, e comandava il picciolo legno, come se ne fosse stato il padrone assoluto — la sua audacia, la singolarità de'suoi modi della sua condotta, il tutto congiunto alla destrezza colla quale manovrava, avrebbono legittimato questa momentanea usurpazione, quand'anche l'opinione generale riguardo alla leva coattiva non fosse stata a suo favore.

— Per le branche del demonio! — esclamava il padrone della piroga, se voi vi teneste più discosto, noi perderemmo un poco di distanza, comechè io sia d'avviso, che gli uomini dello sloop di guerra stenteranno a coglierci scorrendo colle scotte lasche (1).

— Quel gentiluomo è un messaggiero della regina — rispose il marinaio — sarebbe vera scortesia il rifiutare di ascoltarlo.

— Ravvicinate la piroga! — gridò il giovine ufficiale ch'era dentro il cutter — in nome di Sua Maestà la Regina vi comando di obbedire.

(1) Le scotte sono corde legate alle bugne o agli angoli inferiori di ogni vela per fermarle e tenderle abbasso. *(del Trad.)*

— Dio benedica la reale dama! — rispose il marinaio, mentre la barca continuava rapidamente ad avanzarsi — noi le rendiamo i nostri doveri, e noi siamo fuor di modo avventurosi di vedere un sì degno gentiluomo impiegato al di lei servigio. —

In questo momento i legni eranoa cinquanta piedi gli uni dagli altri. Tosto che vi fu uno spazio, la piroga si rivolse, cominciò un nuovo corso, e si diresse ancora verso terra. Egli era necessario di esporsi vicino al cutter alla portata di un remo, o di tenersi al largo e perdere del terreno, il che sembrava che l'estraneo non fosse disposto a fare. L'ufficiale alzossi, e allorchè la piroga avvicinossi, si vide chiaramente ch'egli teneva una pistola alla mano, quantunque sembrasse di sentire repugnanza di mostrare quell'arme. Il marinaio si trasse da una parte il modo da offerire agli occhi dell'ufficiale tutti i passeggieri della piroga, e disse con tuono satirico:

— Scegliete tra noi, signore — in sì fatta brigata un uomo di buon gusto debb'ottenere la preferenza. —

Il giovine ufficiale arrossì tanto per la vergogna di essersi trovato esposto ad eseguire ordini denigranti, quanto per la contrarietà di non averli compiuti.

Egli ricomponendosi a tranquillità, salutò la vezzosa *Alida*, e la piroga si allontanò in trionfo. Nullameno il primo cutter era vicino a terra, dove arrivò in breve: l'equipaggio riposandosi sur i suoi remi all'estremità del molo, attendeva l'arrivo della piroga. A quella vista il padrone crollò il capo, e guardò in volto allo straniero in modo da fargli comprendere ch'egli temeva sinistri risultamenti per la sua condotta. Ma l'incognito marinaio conservò la sua freddezza, e fece di molte piacevoli allusioni al genere di servizio ch'egli aveva affrontato con tanta temerità, al quale niuno credeva ch'egli potesse sottrarsi. Colle ultime manovre la piroga aveva guadagnato una posizione sottovento del molo, ed ella era allora governata verso terra — il padrone della piroga credette di dover rompere il silenzio.

— Naufragi e punte di scogli! — gridò egli sbigottito — una galiotta olandese rimarrebbe sfracellata, se voi la faceste correre tra queste pietre acutissime con un simil vento! — Alcun onesto marinaio non amerebbe di vedere racchiuso un uomo nel fondo della stiva di un incrociatore come un ladro nel suo carcere — sarebbe troppo pretende-

re, ch' io fossi esposto a rompermi il naso senza oppormivi.

— Tranquillatevi, che nulla arriverà di male — rispose il flemmatico straniero. — Ora ammainate le vele: e noi correremo lunghesso la costa in sino al molo. —

Quella manovra fu tosto eseguita, e la piroga fu diretta verso il luogo dello sbarco, correndo sempre alla distanza di circa cinquanta piedi da terra.

— Ogni vascello al pari de' mortali ha il suo tempo prefisso — osservava l'inesplicabile marinaio — se esso dee perire di morte subitanea, un banco di sabbia o la rinculata lo strascinano nel sepolcro senza pompa funebre o preghiere. — La gotta, i reumi uccidono come un collo scavezzato o delle membra infrante. Uno stomaco tormentato da indigestioni è simiglievole a un carico di soverchio grave, coi cannoni in deriva — il patibolo è un prestito da scontarsi collo stipendio di un giureconsulto — mentre la morte procurata dal fuoco, dall' acqua, dall' ipocondria e dal suicidio, rassomiglia a un cannoniere trascurato, a nascosi scogli, a falso splendore e a rozzo capitano. —

Pronunziando queste parole e senza che niuno potesse prevedere le sue intenzioni, quell' uomo straordinario balzò su la cima di picciola roccia bagnata dalle acque, e facendo vigorosi sforzi saltò di macigno in macigno finchè toccò terra — in capo a un minuto si sottrasse agli sguardi degli abitatori del borgetto.

L' arrivo della piroga al molo, la delusione dell'equipaggio del cutter e il ritorno delle due scialuppe al vascello seguirono da vicino quell' avvenimento.

CAPITOLO V.

Oliv. Ha egli scritto ciò?
Clo. Ah! signora.
SHAKSPEARE. *Come voi vorrete.*

I

Se noi dicessimo che *Alida di Barberia* non gettasse uno sguardo dietro di lei nell' abbandonare il molo affine di vedere se il battello che conteneva il comandante dell'incrociatore seguisse l' esempio degli altri, noi dipingeremmo questa giovane donzella meno sommessa all'influenza della civetteria, che non esige la verità. Che che fossero i sentimenti della nepote in sì fatta circostanza, la barca, con grande dispiacere dell'aldermano, continuò di avvicinarsi alla terra, il che mostrava, almeno apparentemente, che il giovine marinaio non si curava punto della caccia ch' era avvenuta.

Le alture dell' isola degli Stati erano coperte, come quasi lo sono in oggi, di gruppi di alberi nani — de' sentieri conducevano attraverso questa scarna vegetazione in diverse direzioni, e siccome quelle viuzze facevansi divergenti nel luogo della quarantena, richiedevasi una guida esperimentata per condursi a traverso que' giri e rigiri senza allontanarsi dal retto cammino e non perdere tempo. Egli sembra che il borghese si credesse atto a compiere quell' ufficio, poichè camminando con una agilità che non era in lui abituale, guidò i suoi compagni nella foresta, e cangiando frequentemente di via, confuse talmente le loro cognizioni sur i diversi viottoli, che nè pure uno di loro avrebbe potuto probabilmente uscire senza guida da quel laberinto.

— Nubi e boschetti ombrosi! — esclamò egli, allorchè si vide liberato dalla vista di colui che voleva evitare—delle picciole quercie e de' verdi pini sono deliziosissimi in un mattino di giugno. Noi, padrone, avremo l'aria delle montagne e una brezzolina di mare, per aguzzare il nostro appetito a Lust-in-Rust. — Se *Alida* vuol farne conoscere la sua opinione, ella converrà che un sorso di questo elisire val meglio per delle guancie vermiglie, che tutte le concozioni e i brodetti che furono mai inventati per dar mal di cuore.

— Se il luogo è così trasformato come la strada che a quello conduce —rispose la bella *Alida* volgendo invano lo sguardo nella direzione della baia da cui scostavasi — io oserei a pena arrischiare un' opinione intorno un argomento, pel quale sono indotta a confessare la più profonda ignoranza.

— In vero, le donne non sono che vanità! — vedere ed essere vedute, ecco tutta la felicità della mente loro — noi proviamo mille volte più diletto in questo boschetto, che se camminassimo rasente il mare — ma i gabbiani e i beccaccini perderanno il piacere della nostra compagnia. — Un uomo avvisato debb' evitare l' acqua salsa e tutto quello che ci vive al di sopra, eccetto ciò che serve a sminuire il nolo delle mercanzie e a rendere più sollecito il traffico. — Voi mi saprete

grado di questa cura, mia nepote, allorchè giungerete a Lust-in-Rust in così buono stato come una balla di pelliccie che le tarme non hanno potuto corrodere, e fresca come un tulipano dell' Olanda irrorato di rugiada.

— Per rassomigliare a questo fiore, si potrebbe acconsentire di camminare cogli occhi bendati, mio caro zio — ma non più parole intorno a ciò. — *Francesco* — soggiunse *Alida* in francese — fammi il piacere di portare questo piccolo libro, che malgrado la freschezza che qui regna, sento il bisogno di ventolarmi. —

II

Il servo prese il libro con una prestezza che prevenne la civiltà più lenta del padrone — e allorchè ei s' accorse dallo sguardo violentato e dalle guance animate della sua giovine signora che gli interni sentimenti più che il caldo la tormentavano, così prese a dirle sotto voce.

— La signora *Alida* non mancherebbe di ammiratori neppure in un deserto; ma se ella visitasse un giorno la patria de'suoi avil...

— Grazie, grazie, caro *Francesco:* tenete ben chiuso il libro, che ci son entro delle carte.

— Signor *Francesco* — disse l' aldermano separando senza cerimonie la nipote da un servo ch' ella riguardava quasi come un membro della di lei famiglia, colla interposizione della enorme sua persona, e facendo segno agli altri viaggiatori che continuassero la loro strada — vorrei dirvi una parola in segreto. — Ho osservato nel corso di una vita attiva ed utile come io lo spero, che un fedel servitore è un oneste consigliere. Dopo l' Inghilterra e l' Olanda due grandi nazioni commercianti, e le Indie che sono tanto necessarie a queste colonie, confessando una ben naturale preferenza sul mio paese natale ho sempre pensato che la Francia sia pure una buona razza di regione. — Io credo, signor *Francesco*, che la repugnanza di passare i mari vi abbia incatenato in questo paese dopo la morte di mio cognato.

— È il mio attaccamento, se mi è permesso il dirlo, a madamigella *Alida*.

— Non puossi di certo dubitare del vostro affetto per mia nepote, buonissimo *Francesco*, ed è così sicuro come il pagamento di una cedola dei *Crommeline*, dei *van Stopper* e *van Gelt* di Amsterdarmo. — Ah! mio *Francesco*, *Alida* è fresca al pari di una rosa ed ornata di squisite qualità! Egli è peccato, ch'ella prediliga troppo la sua opinione, difetto certamente ereditato da'suoi antenati normanni, poichè tutti gli individui della mia famiglia sono sempre stati osservabili per la loro docilità nel dare ascolto alla ragione. — I Normanni erano di fatti una razza fuor di modo ostinata — prova ne sia l'assedio della Rocella, col quale quella città dovette assai scapitare del suo reale valore.

— Mille perdoni, signore .... Madamigella *Alida* è più bella che la rosa, ma non è troppo amante della sua opinione per una donzella della sua condizione. La sua famiglia era antichissima ...

— Questa era una cosa di poca importanza pel mio fratello *Barberia* — d'altronde ciò non aggiunge un zero alla somma totale de' suoi averi. — Il miglior sangue, signor *Francesco*, è quello che è stato nutrito con miglior cura. — La razza più illustre si estinguerebbe senza il macellaio, come pure quella del macellaio stesso, se non fosse pagata da'suoi avventori. *Francesco*, voi siete un uomo che conoscete tutto il valore di un fortunato collocamento su la terra — non sarebbe egli mille e mille volte peccato, che una donna come *Alida* si abbandonasse a qualcuno che altro ricovero non avesse che un vascello scorrente?

— Certamente, signore, madamigella appartiene a una famiglia troppo distinta, perchè passare dovesse la sua vita sur un vascello ondeggiante.

— Obbligata di seguitare un marito da ogni parte, tra i filibustieri e coloro che fanno un traffico contrario alle leggi, durante un tempo buono o cattivo, il freddo, il caldo e la pioggia — l'acqua salsa, i granchi e le nausee — carne salata o privazione assoluta di carne — le tempeste, le bonaccie — e tutto questo a cagione di un giudizio precipitato, formato nella gioventù. —

III

Il volto del servo rispose all'enumerazione fatta dell'aldermano de' mali che conseguirebbero il fallace procedere di sua nepote, così fedelmente come se tutti i suoi muscoli fossero stati uno specchio, in cui si riflettessero le contorsioni di un uomo tormentato dalla nausea di mare.

— Viva il Cielo, il mare è un'orribile cosa! — Non dovrebbe esserci che acqua a ber-

si, a lavarsi e a nutrire de'carpioni nelle fosse di un castello. — Ma madamigella *Alida* non è di un giudizio avventato, ed avrà un marito sulla terraferma.

— Sarebbe meglio che i possedimenti di mio fratello fossero, prudente *Francesco*, custoditi a vista, anzi che vederli ondeggiare a piacere della corrente verso gli alti mari.

— Non ci furono giammai marinai nella famiglia *Barberia?*

— Lettere di cambio e bilanci di conto! — se i risparmi di taluni ch'io potrei benissimo nominare, fossero aggiunti in moneta corrente ai beni di mia nepote, la somma totale potrebbe far affondare una nave. — Voi sapete, che è mio divisamento il ricordarmi di *Alida*, di mia nepote, allorchè terminerò i miei conti col mondo.

— Se il signor di Barberia vivesse, signor aldermano, vi risponderebbe parole convenevoli — ma sgraziatamente il mio carissimo padrone è morto, ed io mi farò lecito di ringraziare voi per lui e per tutta la famiglia.

— Le donne sono ricolme di malizia, e spesso elle dilettansi di fare quello che si amerebbe che non facessero — gli uomini prudenti deggiono conoscere il modo di regolarsi, e condurle con dolci parole e ricchi donativi — allora elle diventano così docili come il più addimesticato destriero.

— Il signore è assai esperimentato in questa materia — rispose il servo fregandosi le mani, e ridendo con aspetto sommesso di un servo ben educato, che però non può sottrarsi a una innocente piacevolezza — e nullameno egli è celibe! . . . — i regali sono possentissimi onde ottenere prospero successo presso le donzelle e meglio ancora presso le maritate.

— Siamo appunto noi che dobbiamo essere istrutti — i poveri mariti governati dalle loro donne, non hanno il destro di fare delle osservazioni generali sul bel sesso e di conoscere la qualità reale dell'articolo. — Ecco *van Staats de Kinderhook*, fedele *Francesco*: che pensate voi di un simile marito per *Alida?*

— Madamigella ama la vivacità, e a vero dire il padrone non è mai stato troppo brioso.

— Per questo anzi non sarà che miglior marito. — Ascoltiamo . . . . odo un rumore di piedi — noi siamo seguiti, o a meglio dire cacciati per esprimermi col linguaggio de'marinai — ora è tempo di mostrare a quel capitano *Ludlow* in qual modo un Francese possa divertirsi a sue spese su la terraferma. — Tienti un poco indietro, e fa forviare di cammino al nostro navigatore — allorchè sarà colto dalla nebbia, ritorna il più presto possibile alla quercia sul promontorio, dove noi ti attenderemo. —

Lusingato da sì fatta commissione, e persuaso ch'egli muovevasi per contribuire alla felicità di quella cui era affezionatissimo, il servo fe'un segno di capo, e si pose di passo in passo — l'aldermano raddoppiò il suo, e un momento dopo egli e coloro che lo seguirono, voltarono a sinistra e in breve dileguaronsi dall'altrui sguardo.

IV

Il buon *Francesco* comechè amantissimo di *Alida*, aveva la maggior parte delle abitudini di un servo europeo. Allevato in tutti gli scaltrimenti della sua professione, egli apparteneva a quella scuola, la quale crede che l'incivilimento debb'essere misurato su l'accortezza, e che il successo perde del suo valore allorchè sia stato ottenuto dalla volgare combinazione della sincerità e della ragione. Non è dunque meraviglia, se quel veterano abbracciasse le idee dell'aldermano con un zelo maggior di quello che gli uomini della sua fatta sogliono d'ordinario impiegare nel compiere un dovere. Egli udiva lo scrosciar delle secche foglie, mosse e calpeste dalle pedate di colui che lo seguitava, e affine di evitare ogni incitamento ad un colloquio, il servo cominciò a fischiare un'aria francese in tuono tanto forte, che que'tuoni dovevano giungere a tutti gli orecchi della vicinanza. Il rumore dei passi sempre più aumentavasi — finalmente l'eroe del fazzoletto delle Indie balzò a lato di *Francesco*.

Ma scambievole fu l'inganno, e la sorpresa di *Francesco* sconcertò al tutto i disegni che egli aveva accomodati per trar fuori dalla buona strada il comandante della Civetta. — Così non accadde nel marinaio — egualissima in lui la freddezza — ed è certo che ancor più pericolose situazioni di quelle che abbiamo fatto alcun cenno a'Leggitori nostri, non avrebbono potuto infrenare la sua audacia.

— Quali notizie nella vostra crociera in mezzo ai boschi, signor *Ampio Paviglione ?* — diceva lo straniero tosto che si fu col suo sguardo acutissimo assicurato ch'erano soli — ecco una navigazione assai meno pericolosa per un ufficiale della vostr'acqua, che quella di correre in seno alla baia entro una piroga.

— A quale longitudine o in qual luogo avete voi abbandonato la vostra brigatella?

— Signore, io passeggio ne'boschi per mio sollazzo, e vado su la baia per . . . . — Per baccol signore, egli è per seguitare la mia giovine padrona, che vado su la baia — e coloro che amano egualmente la baia e i mari farebbono prudente cosa di non recarsi giammai ne'boschi.

— Benissimo — questo si chiama rispondere con ispirito. — Che! voi siete pure uno scienziato? — Allorchè si è ne'boschi, giova assolutamente spigolarvi entro fin tanto che si può. — È forse l'arte di serrare una vela che s'impara in quel gentil volume? —

Mentre il marinaio faceva quella domanda, tolse senza complimenti il libro dalle mani di *Francesco*, il quale invece di adontarsi di quella licenza cedette il volume senza poter nascondere l'entusiasmo da cui era animato per lo scrittore.

— No, signore, ella non è punto l'arte di serrare una vela, ma quella di commuovere il cuore. — Qui entro non si parla nè di vento nè di calma — non è un libro scritto sul mare — è il *Cid*! — Ah! qual grand' uomo quel *Corneille* (1)! — Leggetelo, signor marinaio, se volete conoscere il lavoro della vera sublime poesia.

— Ah! io veggo ch'esso è un registro del loche, su cui ognuno scrive i suoi propri pensieri — vi restituisco il vostro signor *Cid* e oltre ciò i suoi bellissimi sentimenti. — Per quanto sterminata fosse la sua mente, mi sembra ch'ei non abbia scritto tutto quello che è contenuto in questi fogli.

— *Corneille* non ha scritto tutto il *Cid*! — perdonatemi, signore, egli ne avrebbe scritto dieci volte di più per la gloria della Francia. — Quando si parla de'genii luminosi del nostro paese, gli Inglesi manifestano sempre la loro invidia a faccia svelata.

— Io voglio dire, che se il gentiluomo di cui voi parlate, scrisse tutto quello che si trova in questo libro, e se è così bello come volete farlo credere a un povero marinaio, egli ha avuto torto di non darlo alle stampe.

— Alle stampe! — ripetè *Francesco* spalancando gli occhi e il libro con un improvviso movimento. — Alle stampe! — Ah! ecco certamente uno de' fogli di madamigella *Alida*!

— Abbiatene maggior cura nell'avvenire — interruppe il marinaio. — In quanto al vostro *Cid*, è un volume inutile per me, poichè non insegna nulla su la latitudine de'bassi fondi o su la configurazione delle coste.

— Egli insegna la morale, signore, l'urto delle passioni e i grandi movimenti dell'anima — tutto il mondo lo legge in Francia — tanto ne'villaggi come nelle città. Se Sua Maestà *Luigi XIV* non avesse scacciato gli Ugonotti, mi recherei espressamente a Parigi per udire il *Cid*.

— Vi auguro un felice viaggio, signor *Coda di Paviglione* — noi possiamo incontrarci su la via, mentre sto attendendo la mia partenza, e può pur darsi che noi ci parlassimo sur un mare fiottoso. — In sino a quel tempo vi auguro tutte le felicità!

— Addio, signore — rispose *Francesco* facendo un saluto con quell'ossequio che era divenuto in lui troppo abituale perchè il potesse dimenticare — se noi non dobbiamo incontrarci che sul mare, ciò non avverrà giammai. — Ah! ah! il signor marinaio non ama udir parlare della gloria della Francia! — io vorrei di tutto cuore poter leggere quel carissimo *Shak-a-Spear*, per conoscere quanto l'immortale *Corneille* sia a lui superiore. — Sì, mio signore, *Pietro Corneille* è veramente sommo. —

V

Il fedele e vecchio servo, al tutto pago di sè stesso, proseguì allora il suo cammino verso la grande quercia sul promontorio — che nel momento in cui aveva cessato di parlare, il marinaio erasi gettato più addentro nella foresta e l'aveva lasciato solo. Orgoglioso del modo con cui aveva risposto all'audace estraneo, più orgoglioso ancora della fama dello scrittore, del quale il nome gloriosissimo erasi sparso nell'universa Francia molto tempo prima che avesse abbandonato l' Europa, e soddisfatto di avere contribuito col suo debole potere a sostenere l'onore del suo amato paese, l'onesto *Francesco* si pose non senza tenerezza il volume sotto il braccio, e si affrettò di andare a raggiungere la sua padrona.

Quantunque la situazione dell' isola degli Stati e delle baie da cui è circondata, sia familiare ad ogni Manhattanese, una spiegazione di que'siti potrà riescire gradevole a' Leggitori che al tutto estranei sono al paese in

(1) Celebre tragico francese, nelle cui composizioni trovansi tutti i gradi della sublime eloquenza, prima che il *Balzac* co'suoi discorsi avesse dato alla prosa francese consonanza e gravità. (*del Trad.*)

cui avvenne la scena che forma l'argomento di quest'opera.

Si è già altrove notato che la principale comunicazione tra le baie di Rariton e di York chiamasi i Narrows. Alla foce di questo passaggio, la costa dell'isola degli Stati si innalza sino a un promontorio che aggettasi su le acque quasi come il promontorio favoloso di Miseno. Lo sguardo da quel punto elevato non solo signoreggia i due Stati e la città, ma si estende anche assai al di là di Sandy-Hook in alto mare. Egli è colà che a'giorni nostri si sta alle vedette delle navi, e che la notizia di un legno aspettato è comunicata all'inquieto negoziante col mezzo del telegrafo, la cui fondazione sarebbe stata inutile nel primo periodo dello scorso secolo, perchè assai di rado giugnevano le navi. Il capo era pure allora poco frequentato fuorchè da qualche ammiratore delle bellezze della Natura o quegli abitanti della campagna che i loro affari chiamavano da grandi distanze. Quel promontorio era stato di buon'ora spogliato de'suoi alberi, e la quercia di cui noi abbiamo parlato sorgeva diserta in seno a non piccola estensione di terreno.

Si è già veduto che l'aldermano *van Beverout* aveva indicato quella quercia solitaria come il luogo prefisso a *Francesco*. Egli abbandonando il servo, si era diretto verso il capo, e quivi noi dobbiamo di presente traaportare la scena. Un rozzo sedile era stato collocato presso la quercia; e mentre i nostri viaggiatori riposavansi, giunse *Francesco*, tutto anelante, che tosto si fece a raccontar loro il colloquio che aveva avuto collo straniero.

VI

— Una coscienza netta, de' buoni amici e un buon libro di conti possono riscaldare un uomo nel mese di gennaio persino in questi climi — diceva l'aldermano, animato da desiderio di cangiare discorso — ma co' negri ribelli, colle strade calde e con pelliccie guaste egli non è in potere de'mortali il conservarsi freschi nella città tumultuante, che sorge là a basso. — Voi vedete, padrone, quel punto bianco dalla parte opposta alla baia! — è Lust-in-Rust, dove entrano nella bocca cordiali tutte le volte che si respira, e dove un uomo può facilmente raccogliere la somma totale de'suoi pensieri in ogni momento durante le ventiquattr'ore.

— Egli sembra che noi siamo in una latitudine a sufficienza grande su questa montagna, e godiamo almeno del piacere di vedere una città — disse *Alida* con espressione che assai più significava che le sue parole.

— Noi siamo soli, mia nepote — riprese l'aldermano soffregandosi le mani, come se in suo cuore realmente provasse diletto che così fosse la cosa. — Questa verità non può essere contrastata da nessuno e noi siamo in buona compagnia — e posso dirlo, comechè io sia uno zero tra cotestoro. — La modestia è la più bella sorte di un pover' uomo, padrone — ma allorchè si giunge a qualche importanza nel mondo, è lecito dire la verità di sè stesso con tanta franchezza come se si trattasse di altra persona...

— In questo caso, l'aldermano *van Beverout* non dirà che benigne parole — rispose *Ludlow*, mostrandosi sì rapidamente di dietro il tronco della quercia, che impedì al borghese di continuare la sua frase. — Il vivissimo desiderio di offerire i miei servigi a questa gentile brigata, mi ha indotto a presentarmi con tanta audacia, ed oso sperare di ottenerne perdono.

— Il diritto di perdonare è una prerogativa del governatore che rappresenta la regina — rispose aspramente l'aldermano. — Gli incrociatori danno certamente pochissime occupazioni a Sua Maestà, se i suoi capitani possono disporre del loro tempo a favore dei vecchi e delle donzelle. — Avventuroso è il secolo, e il traffico debb'essere di certo floridissimo!

— Se que'due doveri sono accoppiabili, un comandante dee menarne vanto, poichè si troverebbe allora in situazione di prestare in una sola volta i suoi servigi a più di una persona. — Voi vi recate alle montagne di Jersey, signor *van Beverout*?

— Io mi reco in un luogo delizioso e solingo, chiamato il Lust-in-Rust, capitano *Cornelio van Cuyler Ludlov*. —

Quel giovine si morse le labbra, e le sue guance si coprirono di un rosso più carico, comechè egli conservasse la sua freddezza.

— Ed io men vado sul mare — rispose egli quasi senza interruzione. — Il vento rinfresca, e la vostra barca che veggo là a basso, stenterà a far cammino contro la sua forza. L'àncora della Civetta sarà levata in venti minuti, ed io troverò con due ore di una marea discendente e di una brezza ne'pappa-

fichi (1) un tempo assai breve in confronto del piacere ch'io proverei nel trovarmi con simili ospiti. Io son certo che i timori della bella *Alida* favoreggieranno i miei desideri, qualunque siasi il lato da cui pendono le sue inclinazioni.

— Elle sono con mio zio — rispose vivamente *Alida*. — Io sono un sì cattivo marinaio che se non la pusillanimità almeno la prudenza m'insegna ad abbandonarmi in tutto all' esperienza di teste più vecchie che la mia.

— Io non posso certamente pretendere di essere il più vecchio — disse il *Ludlow* arrossando — ma il signor *van Beverout* troverà, io spero, che non eccedo nelle mie pretensioni credendo me pure al pari di lui stesso un buon giudice de'venti e della marea.

— Si dice, che voi comandate con tutta attitudine lo sloop di Sua Maestà, capitano *Ludlow*, e ciò onora fuor di modo la colonia, che ha prodotto sì fatto ufficiale — nullameno io credo che il vostro avolo non sia venuto in questa provincia se non alla ristorazione di *Carlo II?*

— Noi non possiamo certamente vantare di procedere dalle Provincie Unite dal lato de'nostri parenti, aldermano *van Beverout* — ma che che sieno state le opinioni politiche del mio avolo, le mie non furono giammai problematiche. Lasciate ch'io pregar possa la bella *Alida*, ch'ella liberamente dichiari i timori da cui ella è dominata, io ne son certo, e di persuadere il di lei zio che la Civetta è al tutto più sicura che la sua piroga.

— Ella è voce generale ch'egli è più facile entrare nel vostro vascello che uscirne — rispose *Alida* sorridendo. — Dopo certe relazioni intorno al vostro passaggio all'isola, la vostra Civetta pari alle altre, è avidissima di conquiste — nè essere si può sicuri sotto una tanto maligna influenza.

— Ecco una fama acquistata per sola opera de'nostri nemici. — Io sperava una dichiarazione assai diversa dalla vezzosa *Alida*. —

VII

Questa risposta fu accompagnata da una espressione, che cagionò un grandissimo commovimento nel cuore di quella giovine signora — i suoi compagni, fortunatamente per lei, non erano dotati del talento di osservazione, senza di che avrebbero potuto concepire il sospetto che vi esistesse un'intelligenza tra l'erede e il giovine marinaio assai più profonda di quello ch'eglino non avrebbono desiderato.

— Io sperava una dichiarazione assai diversa dalla vezzosa *Alida* — ripetè *Ludlow* con bassa voce e con una espressione ancor più tenera che la prima. —

Nella mente di *Alida* succedeva manifestamente un combattimento; ma ella seppe raffrenarsi e nascondere la sua agitazione — volgendosi quindi a *Francesco* con quella grazia che le donne gentili sanno impiegare anche nelle più piccole cose, gli disse:

— Rendimi il libro che ti ho consegnato, *Francesco*.

— Eccolo. — Ah! madamigella, se voi aveste potuto udire in qual modo il marinaio voleva contrastare la gloria e la sublimità dei versi del nostro celebre *Corneille?*

— Ecco un marinaio inglese che non contrasterà, io ne son certa, il merito di uno scrittore ammirato giustamente, comechè egli appartenga ad una nazione che generalmente è tenuta qual nemica. — Capitano *Ludlow*, è appunto un mese, che vi feci la promessa di darvi un volume di quel tragico, ed oggi mi sdebito con voi della mia parola — allorchè voi avrete percorso il libro con quella attenzione che si merita, io spero....

— Che sarò prontamente convinto del suo merito.

— Io voleva aggiungere.... io spero che voi me lo renderete puntualmente, poichè è un carissimo legato di mio padre — riprese *Alida* con sereno ciglio.

— Legato è linguaggio straniero! — borbottava intanto l'aldermano — rispetto al primo tutto va benissimo .... ma pel secondo — l' inglese e l'olandese sono le due sole lingue che un uomo saggio dee conoscere. — Io non ho giammai potuto diciferare un conto di perdita o di guadagno in alcun' altra lingua, padrone, e persino un bilancio vantaggioso non mi sembra mai tal quale esso dovrebb'essere, a meno che i conti non sieno dichiarati nell' uno o nell' altro dialetto. — Capitano *Ludlow*, noi dobbiamo ringraziarvi della vostra gentilezza, ma ecco uno de'miei servi che viene a dirmi che giunta è la mia piroga — ed augurandovi una lunga e fortunata crociera — siccome noi sogliamo dire della vita — vi fo i miei saluti. —

(1) Le più alte vela su la cima degli alberi. *(del Trad.)*

Il giovine marinaio corrispose a que' saluti con una gentilezza assai maggiore, che la sua sollecitudine per invitare la brigata ad entrare nel suo vascello non avrebbe potuto farlo sperare. Egli vide persino con ciglio al tutto sereno dirigersi quella brigata verso il mare, e non fu che dopo averla perduta di vista entro a un boschetto, che libero lasciò il corso a' suoi sentimenti.

Allora trasse il libro dalla sua saccoccia, e l'aperse con un commovimento, che non curavasi più di nascondere — ch' egli sperava di trovarvi più di quello che apparteneva al suo autore — ma allorchè i suoi occhi videro un biglietto suggellato, si lasciò cadere a' piedi il legato del signor *Barberia*, e il suggello fu infranto con tutta quell' ansietà che prova un uomo, allorchè trattasi di leggere una sentenza che tratta della sua morte o della sua vita.

La sorpresa fu il primo sentimento che sollevossi nell'animo del giovine marinaio—lesse e rilesse il biglietto, si battè la fronte colla mano, guardò attorno a lui, su la costa, sul mare — rilesse ancora, esaminò l'indirizzo semplicemente composto di queste parole — « al capitano *Ludlow*, del vascello di Sua Maestà, la Civetta » — sorrise; borbottò alcune inintelligibili parole, sembrò perplesso e nullameno felice — lesse di nuovo il biglietto parola per parola, e lo pose al fine nella sua tasca coll' aspetto di un uomo che aveva trovato nel suo contenuto ragioni di repetio e di contento.

CAPITOLO VI.

Come! ciò è di nuovo comparso questa notte?
SHAKSPEARE. *Amleto.*

I

— Il volto dell' uomo è il registro del loche de' suoi pensieri, e quello del capitano *Ludlow* sembra assai gioioso — osservò una voce che era a poca distanza dal comandante della Civetta, mentre questi abbandonavasi ancora ai trasporti, che noi abbiamo indicato nel Capitolo precedente.

— Chi è colui che parla del loche e dei suoi pensieri—o a meglio dire, chi osa spiare le mie azioni? — chiese irato il giovine marinaio.

— Quegli che si è pigliato giuoco degli uni, ed ha troppo spesso scombiccherato su l' altro per temere un nembo sia che lo scorga nelle nubi o soltanto sul volto dell' uomo. In quanto allo spiare le vostre azioni, capitano *Ludlow*, io più del dovere ho codiato vascelli nella mia età, perchè soffermare mi dovessi sur ogni leggiero incrociatore, condotto dal caso sul mio cammino. — Io spero, signore, che voi mi onorerete di una risposta — che ogni saluto in mare ha diritto di ripetere una sì fatta civiltà. —

Il *Ludlow* potè appena credere a' suoi propri occhi, allorchè rivolgendosi si abbattè nello sguardo audace e nel contegno calmo del marinaio, che già altra volta aveva nella mattina affrontato il suo corruccio, e padroneggiando il suo sdegno cimentossi di imitare quella tranquillità che dava un aspetto tanto imponente allo straniero, malgrado la sua inferiore condizione. Forse la singolarità dell' avvenimento contribuì a compiere un disegno, che non poche difficoltà presentava a un uomo assuefatto a ricevere testimonianza di ossequio da tutti coloro pe' quali il mare era il solo asilo loro. Comprimendo quindi il suo risentimento, il giovine comandante rispose:

II

— Colui che mostrasi coraggiosamente ai suoi nemici è dotato di convenevole audacia, ma troppo tracotante è colui che stuzzica la collera de' suoi amici.

— E colui che non tiene in alcun conto queste cose è più avveduto di que' due.—Capitano *Ludlow* noi ci incontriamo di presente a termini eguali e libero può essere il colloquio.

— L' eguaglianza è una parola che mal si addice a sì disperata situazione.

— Egli non è necessario parlare delle nostre situazioni — io spero che verrà tempo in cui noi saremo trovati entrambi al nostro posto, pronti a soddisfare i nostri doveri. — Ma il capitano *Ludlow* protetto dai larghi fianchi della Civetta e dal fuoco de' suoi cannoni, non è il capitano *Ludlow* solo sur un promontorio, non avendo a difesa che il suo braccio e il suo cuore coraggioso. In quanto al primo, ei rassomiglia a uno straglio (1) sorretto da

(1) È un cavo nelle navi che serve ad assicurare l' albero nella sua posizione, stendendosi dalla sommità cui è incappellato, verso il davanti del bastimento dov' è assicurato. *(del Trad.)*

controstragli e dallo straglio dell' albero di trinchetto, ai cordami legati in capo al pennone e a manovre dormienti — il secondo è il bastone che tiene la sua testa alta soltanto per la qualità e la durezza del suo legno. — Voi avete l'aspetto di un uomo che può camminare solo, persino quando il vento soffia più forte che di presente, ove giudicare si possa della forza della brezza, dalla forza con cui ella gonfia le vele della barca che è là in fondo nella baia.

— Di fatti quella barca comincia a sentire la forza del vento — disse il *Ludlow*, che improvvisamente dimenticò tutt'altra cosa, veggendo la piroga, la quale uscendo del di sotto la montagna, slanciavasi nella vasta baia Rariton. — Che pensate voi del tempo, mio amico? — un uomo della vostra esperienza può parlarne con giustezza.

— Le donne e i venti non possono realmente essere conosciuti, se non allorquando trovansi in movimento — rispose l'estraneo — nullameno ogni mortale che avesse saputo consultare la sua propria sicurezza e le nubi, avrebbe preferito il passaggio sul vascello di Sua Maestà, la Civetta, a quella piroga che balla a piacere de'flutti — ma la seta svolazzante che noi vediamo entro la barca, ne assicura che avvi qualcuno che dominato non era dallo stesso pensiero.

— Voi siete un uomo di un' intelligenza singolare — disse il *Ludlow*, guardando di nuovo lo sconosciuto — come pure di una singolare. . . . .

— Sfrontatezza — interruppe rapidamente l'altro, accorgendosi che il comandante esitava. — Che l'ufficiale nominato dalla regina parli pure arditamente — io non sono che un semplice marinaio o tutto al più un infimo ufficiale di manovra.

— Io non voglio dir nulla, che vi possa riescire spiacevole — ma sono non poco sorpreso, che voi sappiate che io ho offerto a madamigella e a'suoi amici di condurli alla dimora dell'aldermano *van Beverout*.

— Io non trovo nulla di sorprendente nella vostra offerta di condurre quella giovine signora in qual si sia luogo . . . ma la vostra generosità verso i di lei amici, non mi sembra così manifesta — allorchè i giovani parlano col cuore, le loro parole non sono pronunciate a bassa voce.

— Ciò vuol dire che voi avete ascoltato i nostri discorsi, e tanto più deggio crederlo, che ecco appunto un luogo che ha potuto nascondervi: egli è possibile, signore, che voi abbiate occhi così acuti come le orecchie.

— Io confesso che ho veduto il vostro contegno cangiare come quello di un membro del Parlamento che rivolge un nuovo foglio nella sua coscienza a un segnale di un ministro, mentre voi avevate alle mani un brano di carta.

— Dunque voi non potevate conoscerne il contenuto.

— Io credo che contenesse alcuni ordini segreti dati da una signora che troppo è civetta lei stessa per accettare la vostra offerta di far vela sur un vascello fregiato dello stesso di lei nome.

— Viva il Cielo! costui, malgrado la sua inesplicabile impudenza, ha ragione! — borbottava *Ludlow* camminando a grandi passi sotto l'ombra della quercia. — Il linguaggio e le azioni di quella donzella sono al tutto in contraddizione, e io sono ben pazzo di lasciarmi berteggiare a guisa di un'insegna, che abbia appena pena abbandonato il grembiule di sua madre. — Ascoltate, marinaio . . . . voi avrete io suppongo, un nome, al pari di tutti gli altri scorridori di mare.

— Sì — allorchè si chiama con voce alta a sufficienza perchè possa essere udita da un bastimento a parlamento, io rispondo in nome di *Tommaso Tiller*.

E bene, padrone *Tiller*, un sì abile marinaio dovrebb'essere assai pago di servire la regina.

— Se io non dovessi i miei servigi a un altro i cui diritti incedono i primi, nulla potrebb' essermi di più caro come il porgere una mano soccorrevole ad altissima donna nella disavventura.

— E chi è colui che può reclamare un diritto a'vostri servigi in concorso colla regina? — chiese *Ludlow* con quella alterezza di un uomo assuefatto a considerare con rispetto la maestà del trono, allorchè trattasi de' suoi privilegi.

— Io stesso. — Quando saremo dai nostri affari chiamati su la stessa via, niuno al pari di me sarà più pronto nel tenere compagnia a Sua Maestà — ma . . . .

— Ma tropp'oltre voi spingete lo scherzo — interruppe il *Ludlow*. — Voi sapete, oziosa creatura, ch'io ho il diritto di esigere i vostri servigi, senza discendere ad alcuna conferenza intorno sì fatto argomento — e forse, malgrado la vostra jattanza, non valgono la pena di essere richiesti. —

III

Il marinaio riflettè un istante, e poscia riprese. — Egli è inutile sospingere tra noi le cose oltre ogni limite, e se oggi io vi ho inseguito, ciò fu per rendere meno incontrastabile il mio merito di entrare liberamente nel vostro legno. Qui noi siamo soli, e dovete credere che non è una millanteria, se un uomo ben conformato ed operoso, che ha quasi sei piedi dalla bordatura in sino al paramezzale (1), non si lascierà strascinare giammai contro la sua propria volontà come una scialuppa rimorchiata alla poppa di un vascello di quarantaquattro. — Io sono un marinaio, e comechè mia stanza sia l'Oceano, non mi affido giammai al volere dell'onde senz'essere al tutto sicuro della saldezza de' miei piedi. Volgete lo sguardo all'ampiezza che si schiude davanti a quella montagna, e ditemi se qualch'altra nave in vista, oltre l'incrociatore della regina, sia capace a soddisfare i desideri di un marinaio di lungo corso?

— Con questo voi volete farmi conoscere, che siete qui in cerca di servigio?

—Precisamente—e quantunque l'opinione di un povero marinaio s'abbia pocbissimo valore, io spero che non vi farò offesa dicendovi, che potrei anche assai più lontano dirigere il mio sguardo senza trovare un più bello e veloce legno pari a quello che è sotto a' vostri ordini. Un marinaio nella vostra situazione, capitano *Ludlow*, conosce benissimo che un uomo parla diversamente, allorchè è padrone del suo proprio nome o lo ha abbandonato allo scettro — e spero che voi non terrete più memoria in appresso della franchezza con cui vi fo discorso in questo momento.

— Più e più volte mi sono abbattuto in uomini della vostra indole, e prima d'oggi sapeva, che un marinaio di un vascello di guerra è così impudente a terra come ubbidiente a bordo. — È ella una vela che apparisce là a basso in pieno mare o l'ala di un uccello acquatico che sfolgoreggia al sole?

— Ciò può essere l'una o l'altra — osservò l'audace marinaio volgendo il suo sereno sguardo verso l'alto mare — chè noi abbiamo un'immensa veduta da questo promontorio. Ecco de'gabbiani che scherzano sur i flutti e spiegano le ali loro verso la luce.

— Guardate più lontano in alto mare — quel punto bianco lucentissimo debb' essere una vela di qualche legno vogante al largo.

— Nulla di più probabile con un vento sì fresco. I vostri bastimenti di costa escono ed entrano come i topi d'acqua in un magazzino di grano — e pure mi sembra che altro non sia se non il bollicamento dell'acqua.

— Ella è veramente tela di vela, bianca come neve, simile a quella che il veloce corsaro impiega nelle sue più alte antennelle.

— Egli è un uccello che ha preso il suo volo, poichè non lo si vede più — rispose freddamente l'estraneo. — Questi vascelli che rattamente ne sfuggono, ci danno moltissime notti senza sonno a noi meschini marinai e delle caccie senza alcun vantaggio. — Io era una volta su le coste d'Italia, tra l'isola della Corsica e il continente, allorchè una di quelle illusioni atterrì l'equipaggio in modo sì fatto, che m'insegna a porre minor fiducia ne' miei propri occhi, a meno che non sieno sovvenuti da un chiarissimo orizzonte e da una mente al tutto serena.

— Narratemi questo fatto — disse *Ludlow*, ritraendo gli occhi dall'Oceano a guisa di taluno che crede di essersi ingannato. — Qual'è quest'avventura ne'mari d'Italia?

— Una pretta meraviglia, come Vostra Signoria dovrà confessarlo, quando le avrò narrato quell' avvenimento a un dipresso colle stesse parole con cui lo scrissi sul registro del loche per uso di coloro che v'hanno qualche interesse. — Era l'ultim'ora del secondo quarto, il giorno di Pasqua — il vento soffiava dall'est-sud-est. Una brezza sottile sottile gonfiava le più alte vele e libero ne lasciava affatto il governo del vascello — avevamo da alcune ore perduto di vista i gioghi della Corsica, il monte Cristo e l'isola d'Elba — cercavamo di guadagnare la costa degli Stati Romani. — Uno strato densissimo e anzi che no breve di nebbia era tra noi e la sponda — ciascuno credette che fosse i vapori della terra, nè ci pensò più oltre. — Niuno desiderava di superare quella buriana, poichè ella è una costa in cui i vapori sono contagiosi — i gabbiani e gli uccelli di terra schivano di attraversarla. — Noi intanto attendevamo colla grande vela al largo, le vele di gabbia battevano le estremità degli alberi a guisa di una bella che agita vivamente il ventaglio allorchè

(1) È un pezzo di costruzione che si colloca per lungo sul mezzo della larghezza della nave, e si incrocia ad angoli retti con tutti i madieri in tutta la lunghezza della nave, seguendo la direzione della chiglia a cui sta sopra — sul paramezzale posano il loro piede l'albero di maestra e quello di trinchetto. (*del Trad.*)

scorge il suo amadore — nulla di eretto, eccetto le più alte vele — e il sole sfavillava su l'acque verso gli orli di ponente. — Allora io giovine, occhio pronto, piede agilissimo—era uno de' primi tra'più curiosi.

— E bene? — diceva il *Lodlow*, che assai interesse trovava in quella narrazione malgrado l'indifferenza che sforzavasi di simulare.

— E bene . . . — Al disopra della nube vaporosa che incessantemente domina su la costa, spiccava un oggetto che rassomigliava a' raggi di luce — si sarebbe detto che migliaia e migliaia di stelle avessero abbandonato le loro brande del Cielo per guarentirci degli scogli con un segno soprannaturale. — Allorchè avvicinossi la notte, quel segno si fe'ancor più lucente come se avesse voluto porgerne avviso — ma quando fu dato l'ordine di osservare con un cannocchiale, si vide una Croce raggiare nell'aria a un'altezza assai maggiore di quella che i vascelli terrestri sogliono collocare i loro segnali.

—In vero ciò è fuor di modo mirabile!—e che faceste voi onde conoscere il carattere di quel simbolo celeste?

— Noi ci allontanammo da terra e lasciammo ad altri più audaci marinai il chiarire quel fatto. — In quanto a me, io fui assai pago di rivedere nella seguente mattina al levare del sole le montagne della Corsica coperte di neve.

— E non fu poscia spiegata la natura di quel fenomeno?

— Non lo sarà giammai — ne ho sovente poscia parlato con marinai di quelle acque, nè mi sono mai abbattuto in alcuno che veduto n'abbia uno simiglievole. — V'ebbe nullameno taluno che fu abbastanza ardito per assicurare, che c'era una chiesa nel profondo delle terre tanto alta e vasta, ch'essere potesse veduta da alcune leghe in mare — e che noi favoreggiati dalla nostra situazione e dalle nebbie sospese al disopra delle terre basse, avevamo veduto al disopra de' vapori il fastigio di quel tempio illuminato per qualche santa cirimonia — ma noi eravamo troppo vecchi di esperienza per dar ascolto a quel racconto — nè io potrò pensare giammai, che un tempio rassomigliar possa a una montagna o ad un vascello — ma coloro che pretendono di persuadere gli altri, che le mani dell'uomo possono ammonticellare delle masse di pietre tra le nubi, dovrebbono farsi certi della fiducia degli uditori loro, avanti di spingere si lontano le loro favolette.

— Straordinario è il vostro racconto, e si fatta meraviglia avrebbe dovuto essere chiarita. — Può darsi realmente che fosse una chiesa, avvegnachè avvi un edificio in Roma, le cui torri sono tre volte più alte che gli alberi di un incrociatore.

— Siccome io non ho giammai tormentato i tempii, non so perchè questi volessero tormentare me — disse l'estraneo torcendo gli occhi, come se non fosse disposto a contemplare più lungo l'Oceano. — Sono già dodici anni che io ho veduto un tale fenomeno, e comechè io abbia fatto di molti e molti viaggi, i miei occhi non si sono più soffermati su le coste degli Stati di Roma dopo quell'epoca. — Vostra Signoria, vuol ella dischiudere il cammino discendendo dal promontorio, come si addice al suo grado?

— La vostra narrazione, padrone *Tiller*, mi ha quasi fatto dimenticare di invigilare ai movimenti di quella piroga. — Quel vecchio ostinato di Olandese . . . voglio dire il signor *van Beverout* — abbia più fiducia nella sua barca, che io non ne abbia in me stesso. — Io non amo quella nube là a basso che si innalza dalla foce del Rariton, e là più in alto mare abbiamo un cupo orizzonte. — Poffare! ecco una vela al largo, o i miei occhi hanno scapitato del loro potere.

— Voi vedete, mio signore, l'ala di un gabbiano, che di nuovo scherza sur i flutti. — Poco mancò, ch'io rimanessi ingannato, io che ho il vantaggio di dieci o quindici anni di esperienza più che voi intorno gli aspetti nautici. — Mi ricordo che una volta, mentre noi navigavamo tra le isole de'mari della Cina con navi mercantili de'nostri compatriotti del sud-est . . . . .

— Non più storie, mio amico . . . . ciò che dite è tutto quello ch'io posso digerire questa mattina. . . . può darsi che fosse un gabbiano, poichè, a vero dire, era un oggetto assai piccolo — nullameno aveva la tensione e la forma di una vela a una grande distanza. — Ci sono delle ragioni, per aspettare un vascello su le coste, che un marinaio non può spiare troppo da vicino.

— Ciò mi lascia la scelta delle navi — riprese *Tiller*. Io ringrazio Vostra Signoria di aver parlato prima ch'io non mi sia dato alla regina, la quale è una signora più atta a ricevere un dono che a contraccambiarlo.

— Se il vostro rispetto adegua a bordo la vostr'audacia su la terra, voi dovete essere citato qual modello di civiltà! — Ma un marinaio della vostra indole dovrebbe riflettere al ca-

rattere del vascello sul quale prende servigio.

— Quello di cui parla Vostra Signoria è dunque un filibustiero?

— Se non filibustiero, qualche cosa che non ha minor valore — ove lo si consideri sotto l'aspetto che gli è più favorevole, è un vascello mercantile illegale — e moltissimi opinano, che allorquando si è stato tanto lontano, non si è di molto discosto dal segno. — Ma la fama del Pirato debb'essere di certo conosciuta da colui che per lunghissima stagione ha navigato su l'Oceano.

— Voi eccitate la curiosità di un marinaio intorno un argomento che è in perfetta relazione colla sua professione — ripreso l'estraneo, il cui volto esprimeva un vivissimo interesse. — Io sono da non molto giunto da un Oceano remoto, e comechè mi sieno state narrate moltissime storie dei bucanieri delle isole, non mi ricordo di avere giammai udito parlare di quel Pirato prima che il suo nome pronunciato fosse innanzi a me dal padrone della piroga che ora naviga tra questo porto e la città. — Io non sono al tutto quello che sembro essere, capitano *Ludlow*, e allorchè una più lunga conoscenza e un servigio operoso m'avranno mostrato tal quale io sono agli occhi del mio comandante, egli non avrà a pentirsi forse di avere indotto un leale marinaio ad entrare sul suo vascello con quella cortesia e quella bontà con cui sarà stato trattato quando quest'uomo era il suo padrone. Vostra Signoria non si adonterà certamente, io spero, del mio ardire, se gli dico ch'io desidererei sapere cose maggiori intorno questo vascello mercantile. —

IV

Il *Ludlow*, fisò i suoi occhi sereni e immoti sul volto del suo compagno — un incerto sospetto nuotava in quello sguardo, ma ratto dileguossi veggendo la fermezza di un uomo che gli prometteva un marinaio dotato di altrettanto coraggio come di attività. Egli più allettato che offeso dalla libertà di quella domanda, o discendendo dal promontorio per recarsi nel luogo in cui i legni pigliavano terra, continuò il discorso.

— Voi di fatti venite da un Oceano lontano — diceva il giovine capitano della Civetta, sorridendo a guisa d'uomo che voleva scusarsi nella sua propria coscienza di un'azione che non credeva dicevole alla sua dignità — confessando francamente se le imprese di un brigantino, chiamato la Fattucchiera delle acque e di colui che lo comanda sotto il nome di Pirato, non sono giunte a'vostri orecchi? — Scorrono di presente cinque anni; che gli incrociatori delle Colonie hanno ricevuto l'ordine di stare avvertiti e di cacciare il Pirato — nullameno si vuole che quell'ardito contrabbandiere abbia sovente affrontato il padiglione degli angusti mari. L'ufficiale fortunato che giugnerà a cogliere quel mariuolo, dee aspettarsi il guiderdone del comando di un vascello di alto bordo o di essere anche fatto cavaliere.

— Bisogna ch'egli faccia un traffico assai vantaggioso, se osa esporsi a sì fatti pericoli e affrontare tanti prodi ufficiali. — Poss'io aggiungere a questa conghiettura, che è senza dubbio tenuta di soverchio ardita ove giudicar ne debba dal vostro scontento sguardo, e chiedere se si hanno degli indizi sur i lineamenti ed altre particolarità dell'individuo di questo .... libero trafficante, come lo si può chiamare, benchè la parola di filibustiero sarebbe forse più convenevole?

— A che montano queste relazioni personali intorno un malvagio? — rispose il *Ludlow*, riflettendo forse che la libertà di quel colloquio era sospinta al di là de'termini della prudenza.

— A che rileva di fatti! — Io il chieggo soltanto, perchè quegli di cui ora mi tenete discorso mi ricorda un uomo che ho già tempo conosciuto nelle Indie Orientali, e che da lunga stagione è scomparso senza che niun uomo abbia saputo darne più notizia. — Ma codesto Pirato è qualche Spagnuolo del continente, o forse un Olandese che procede dal suo paese ricolmo d'acqua affine di tastare un poco di terraferma.

— Lo Spagnuolo delle coste del mezzogiorno non mostrò giammai una vela così ardita in questi mari, nè si conobbe giammai un Olandese che avesse il piede tanto veloce — dicesi che quel gaglioffo si faccia beffe del più rapido incrociatore dell'Inghilterra. — In quanto al suo volto, no ho udito pochissime parole. — Pretendesi ch'egli sia un qualche vecchio ufficiale esasperato che ha goduto di migliori giorni, e che scostossi dalla carriera di uomo onesto, perchè il vizio è a sì chiare note impresso sul suo viso, che invano sforzavasi di nasconderlo.

— Quegli di cui io parlo, era uomo piacente, che non sarebbe mai stato vergognoso di mostrare allo scoperto il suo volto nella più scelta brigata. — Forse ei non è lo stesso, se tuttavolta avvene uno su le coste. E egli ve-

ramente certo che costui trovasi in questi paraggi?

— Ne corre voce — ma tanti erronei racconti m'hanno sospinto a cercare quest'uomo dove non era, che ora io dò pochissima fede a tutto quello che si propala intorno a lui. — La piroga ha il vento più a ponente, e la nube alla foce del Bariton si dissolve in pioggia.... l'aldermano avrà un passaggio felice?

— E i gabbiani si sono maggiormente inoltrati in alto mare; certo segno di bel tempo — disse l'estraneo volgendo un acuto e rapido sguardo all'orizzonte — io son d'avviso che il corsaro delle ale leggiere siasi involato con quegli uccelli.

— Noi lo inseguiremo — il mio vascello va a porsi in mare, ed è omai tempo ch'io sappia signor *Tiller*, a quali condizioni voi intendete di prestare i vostri servigi alla regina.

— Dio benedica Sua Maestà! — Anna è magnanima donna — aveva un grande ammiraglio per marito. In quanto alle condizioni, signore, ognuno agogna essere capitano persino quando si è forzato di cibarsi della sua razione negli ombrinali (1). — Io suppongo che la primaria luogotenenza sia ricolma secondo i desideri di Vostra Signoria?

— Ciò oltrepassa d'assai lo scherzo, furfante — un uomo della vostra età, dotato di tanta esperienza non può ignorare al certo che i gradi si danno a guiderdone de'servigi.

— O del favore... dichiaro il mio errore. — Capitano *Ludlow*! voi siete un uomo d'onore, e non vorrete ingannare un marinaio, che pone ogni sua fiducia nella vostra parola.

— Marinaio o uomo di terra, colui a cui io l'abbia data, sen può vivere senza timori.

— Allora, signore, ve la domando — permettetemi di entrare nel vostro vascello, di esaminare i miei futuri camerata e di stabilire un giudizio su l'indole loro — di vedere infine se il vascello s'addice al mio temperamento — di abbandonarlo ove il trovi convenevole.

— Tanta impudenza mi fa quasi uscir dai gangheri — e bene quando ciò fosse vero?

— Signore, un vascello è l'amante di un marinaio — più ancora, allorchè egli trovasi sotto un padiglione, e che la guerra è dichiarata, può asserire se legalmente o no egli l'abbia sposata. — Ei diventa le ossa delle sue ossa, la carne della sua carne, in sino a che siano da morte separati l'uno dall'altra. — Un sì lungo contratto debb'essere cantelato dalla libertà della scelta. Il marinaio non ha egli forse il suo gusto al pari di un'amante? — I pezzi di quarto (2), il forno da poppa sono la statura e le spalle, gli attrazzi, la capellatura, il taglio e la forma delle vele sono gli ornamenti della crestaia. I cannoni sono sempre stati chiamati i denti, e la dipintura del legno forma il suo colorito, la sua freschezza. Voi vedete, signore, che avvi ampia materia di scelta — auguro a Vostra Signoria una fortunata crociera e un miglior servo alla regina.

— E bene, padrone *Tiller* — esclamò il *Ludlow* sorridendo — voi troppa fidanza avete in queste quercie intristite, se pensate che io non avessi il potere di espellervi fuori del rezzo loro. — Ma vi piglio in parola ..... la Civetta vi riceverà alle condizioni da voi stesso imposte e con tanta confidenza come una delle prime bellezze della città entra in una sala di ballo.

— Allora io seguito Vostra Signoria senza maggiori parole — disse l'estraneo togliendosi dal capo, e per la prima volta, la sua berretta di tela da vela e inchinandosi al giovine comandante — quantunque io non sia al tutto avvinto dai nodi del matrimonio, tenetemi qual fidanzato. —

V

Egli è vano continuare più a lungo il colloquio tra i due marinai, che fu sostenuto con una certa libertà dal subalterno sin che giunsero al porto e fossero in piena vista del padiglione della regina — allora col fino discernimento di un vecchio marinaio di un vascello da guerra, il *Tiller* si atteggiò a tutto quel rispetto che richiedeva la diversità del grado.

Una mezz'ora dopo, la Civetta rullava con una sola àncora, mentre i soffi di vento procedevano dalle montagne su le tre vele di gabbia, e poco tempo dopo ella si vide tra i passaggi con una fresca brezza del sud-ovest. Nulla di osservabile ci era in tutti que'suoi movimenti. Malgrado le allusioni satiriche dell'aldermano *van Beverout*, l'incrociatore era assai lungi dal tenersi inoperante, e il suo passaggio in alto mare era un avvenimento cotanto frequente, che non eccitò alcun comento

(1) Sono buchi ne' bordi o fianchi della nave all'altezza di ciascun ponte, ricoperti di strati di piombo o di rame, pe' quali si scola l'acqua dai ponti. *(del Trad.)*

(2) Si dice particolarmente di que'pezzi di legname curvi e più grossi che nelle navi formano le incinte a prua e vanno a terminare nella ruota. *(del Trad.)*

to tra i marinai della baia e i piloti della costa, i quali furono i soli testimoni della sua partenza.

CAPITOLO VII.

> Io non sono un piloto — fossi tu nullameno cotanto discosto come la più remota sponda, tutto io cimenterei affine di trovare un simile tesoro.
>
> SHAKESPEARE *Romeo e Giulietta.*

I

Una svariata e bella mistura di terra e d'acqua, veduta al chiarore di luna purissima sotto il quarantesimo grado di latitudine, dee certamente offerire una scena deliziosa — tale è il paese in cui dee trasportarsi il Leggitore nostro colla sua imaginativa.

Il largo braccio del Rariton è guarentito dai venti e dalle onde del mare colmo, da un promontorio lungo, basso e angusto, che in conseguenza di una commestione di olandese e di inglese che trovasi nel nome de' luoghi posti nell'interno de' primari territori delle provincie Unite dell'Olanda, è conosciuto sotto il nome di Sandy-Hook. Questa lingua di terra sembra essere stata da una parte formata dall'azione costante de' flutti, e dalla corrente dei diversi fiumi che depongono il soprappiù delle loro acque nella baia. — Sandy-Hook è d'ordinario congiunto verso mezzodì alle basse coste della Nuova-Jersey. Ma si danno periodi di moltissimi anni, durante i quali il mare si schiude un passaggio tra quello che può chiamarsi l'estremità interna del promontorio e il continente. Sandy-Hook a cagione di questi periodi diventa un'isola, e tale era nell'epoca alla quale hanno relazione i fatti per noi raccontati.

Gli orli dell'Oceano su questo angusto banco di sabbia, sono una sponda unita e regolare come la maggior parte delle coste di Jersey, e formano una specie di dentellato in modo di offerire ancoraggi sicuri alle navi che cercano un ricovero contro i venti orientali.

L'uno di que' seni è una caletta circolare nella quale i vascelli di piccola portata possono fermarsi con tutta sicurezza, a coperto di tutti i venti. Quel porto o piuttosto come chiamasi ancora in oggi la *Cove*, è situato nel punto in cui il promontorio si riunisce al continente, e il passaggio di cui noi abbiamo testè parlato, comunica direttamente colle acque, allorchè il varco è aperto. Lo Shrewsbury, fiume di quarta o quinta classe, o a meglio dire, corrente d'acqua della larghezza di alcune centinaia di piedi e di poco estesa lunghezza, procede dal mezzogiorno, scorre quasi in linea parallela alla costa, e diventa pure un tributario della baia presso la Cove. Il terreno tra Shrewsbury e il mare, rassomiglia a quello del promontorio — basso arenoso, comechè non sprovvisto di fertilità — coperto di pini e di quercie ne' luoghi non ancora sommessi al lavoro della mano dell'uomo e dove non esistono praterie naturali. Un eminenza ardita che quasi giunge all'altezza di un monte, trovasi su la costa occidentale del fiume. Egli era vicino a questa baia, che l'aldermano *van Beverout*, mosso da ragioni che più ampiamente saranno chiarite nel corso di quest'opera, aveva stimato convenevole di erigere la sua villa che aveva piacentemente chiamato secondo l'uso dell'Olanda il Lust-in-Rust — e il mercante che aveva letto alcuni classici nella sua gioventù, era indotto a convenire che nè più, nè meno quel nome significasse *riposo e dignità*.

II

Se l'amore della solitudine e quello di un aria pura avevano contribuito a determinare il cittadino di Manhattan, egli non poteva certamente fare scelta migliore. Le terre circostanti erano state occupate di buon'ora nel secolo precedente da una famiglia rispettabile chiamata d'*Harshorne*, che per ancora ne è posseditrice — l'estensione de' loro possedimenti in quell'epoca allontanava dal loro tutt'altro dominio. Aggiungendo a questa circostanza la disposizione del terreno che era allora di pochissimo valore per l'agricoltura, si vedrà che gli estranei avevano di così scarsi motivi come di occasioni di estendersi sino a quel luogo. In quanto all'aere, era esso rinfrescato dalle brezze dell'Oceano, che trovavasi appena alla distanza di un miglio, nè ci esisteva alcuna causa che potesse renderlo impuro o insalubre. — Noi dopo questo abbozzo dell'aspetto generale della scena in cui avvennero i casi della nostra storia, con maggiori parole ci faremo a descrivere l'abitazione dell'aldermano.

III

La villa di Lust-in-Rust era un edificio basso e irregolare, costrutto in mattoni, coperto

di un colore bianco come neve e di un disegno al tutto olandese — eranvi molte banderuole sormontate da un gallo, una dozzina di brevi fumainoli a spirale, e una quantità di piccole nicchie che erano destinate a servire di nido alle cicogne. Queste dimore aeree trovavansi inabitate con grande stupore del buon architetto, il quale somiglievole a tutti coloro che recano in quest' emisfero dei costumi e delle opinioni che assai meglio si addicono al vecchio mondo, non poteva darsi pace, comecchè tutti i negri de' luoghi circostanti concordassero nell'asserire, che giammai c'era stato un simile uccello nell'America. Dinanzi all'edificio schiudevasi un viale breve ma disposto con simmetria, orlato di arboscelli, mentre due antichi olmi che contemporanei sembravano del mondo, crescevano su lo stesso suolo di cui componevasi la sua base. Il terrazzo naturale che vedevasi occupato dalle fabbriche, non era pur privo d'ombra; era piantato di alberi fruttiferi, e qua e là si vedevano pini e quercie cresciute senza coltura. Un pendio rapidissimo guidava sino a livello della foce del fiume. Finalmente ella era una casa di delizia, vasta ma senza ostentazione, dove non si era dimenticata alcuna domestica comodità, ma dove l'architettura nulla aveva di cui potesse menar vanto, eccetto i suoi fumaiuoli di una foggia particolare e le sue bandernole irrugginite — alcune attinenze per la dimora de' negri circondavano la casa, e più presso il fiume eranvi granai e stalle, superiori per la loro vastità e i loro materiali a quello che si sarebbe giudicato necessario all'apparenza delle terre coltivate, come a quella del piccolo podere. La piroga in cui il padrone aveva attraversato la baia esterna, trovavasi allogata sotto un picciolo edificio di legno rasente la sponda.

IV

Durante le prime ore della sera, lo splendore delle candele e un movimento generale tra i negri aveva annunziato la presenza del padrone della villa, ma questa attività si era a poco a poco rallentata avanti che l'orologio avesse battuto le nove ore — la distribuzione de'lumi e il silenzio generale indicavano, che probabilmente i viaggiatori stanchi delle fatiche della giornata, eransi già separati per ire a riposo — cessato era pure il rombo dei negri, e il sonno in tutta la sua calma dominava a grado a grado nelle umili loro dimore.

Ma all'estremità settentrionale della villa, che se tu ben ti ricordi, era appoggiata contro il monte, rimpetto al fiume a mezzodì del mare, eravi una piccola ala più ricca d'arboscelli che il rimanente dell'edificio, fabbricata con diverso disegno — paviglione innalzato all'uso giornaliero e a spese della vezzosa *Alida di Barberia* — quivi l'erede di due patrimoni aveva il suo domestico penetrale per tutto quel tempo che passava alla campagna — quivi ella abbandonavasi a quelle occupazioni muliebri consentanee a'suoi gusti e alla sua età. — Il galante *Francesco* onde far onore alla bellezza che vi aveva stabilito il suo soggiorno, aveva battezzato questa parte della villa col nome di *Corte delle Fate* — nome adottato da ognuno, malgrado che la sua pronunzia fosse alquanto corrotta.

Le persiane dell' appartamento principale del paviglione erano aperte. — *Alida* ad una delle finestre — giunta a quell'età in cui fiamma vivissima sono alla mente tutte le impressioni, ella contemplava il delizioso paese che schiudevasi dinanzi i di lei occhi e la dolcissima tranquillità della notte, con tutta quell'ammirazione che una mente pari alla sua largamente sente nelle bellezze della Natura.

Era la luna nuova — a miriade le stelle sfolgoreggiavano nel firmamento — la luce spandevasi dolcemente su l'acque, comechè qua e là l'Oceano sembrasse riflettere tutti i suoi raggi. — Un zefiro leggiero, dai marinai chiamato aria pesante, procedeva dal mare recando con sè la frescura della sera — la superficie dell' immenso specchio era perfettamente unita, sia al di qua, sia al di là della barriera di arena che forma il promontorio: ma le acque sollevavansi gravemente a guisa d'uomo addormentato che respira. Il muggito de'flutti che venivano a risolversi su la sabbia in ischiuma bianca e lucente, era il solo rumore che si facesse udire incessabile — talvolta ricolmava l'aere — più sovente cupo, minaccioso, a spirare veniva a guisa di confuso mormorio su la sponda. L'incanto delizioso della varietà di que'suoni e la calma solenne della notte attrassero *Alida* alla balconata affine di godere dello spettacolo di quella parte della baia che non era visibile dalle sue finestre.

Ella sorrise allorchè vide i foschi alberi e i cupi fianchi del vascello che trovavasi all'àncora all'estremità del promontorio e sotto la sua difesa. Una sensazione d'orgoglio balenò ne'suoi neri occhi e i dilicati contorni della

sua bocca espressero la certezza del potere delle sue attrattive, quando una mano rapidamente e senza di lei saputa battè la balaustrata della balconata.

V

— Il leale capitano *Ludlow* ha prontamente terminato la sua crociera! — disse *Alida* con alta voce, che ella ora trovavasi dominata dalla influenza di un trionfo troppo naturale, perchè potesse rintuzzarla. — Io dovrò in breve partecipare nelle opinioni di mio zio e credere che sua Maestà la regina è servita in pessimo modo.

— Non è lieve opera servire fedelmente un'amante — rispose con voce uscente dagli alberi che crescevano sotto il balcone, da cui era velato quasi interamente — ma colui che si dedica a due nello stesso tempo, dee assai temere di non riuscire nè presso l'una, nè presso l'altra. —

Alida si ritrasse, e nello stesso istante il suo luogo fu occupato dal comandante la Civetta, e prima di cimentarsi a superare la debole barriera che ancor gli rimaneva, *Ludlow* studiossi di leggere negli occhi di *Alida*, e sia che credesse di conoscerne l'espressione, sia che fosse strascinato dalla sua gioventù e dalle sue speranze, egli entrò nell'appartamento.

Quantunque ella non fosse certamente assuefatta a veder dare la scalata alla sua caminata, la bella discendente degli Ugonotti non mostrò alcun timore — le sue guancie si fecero più colorite, più animati i suoi occhi, mentre tutto il suo individuo atteggiossi a un carattere saldo ed imponente.

— Io ho udito narrare, che il capitano *Ludlow* avesse ottenuto la sua fama pel suo coraggio sul mare — diss'ella con un'espressione che non poteva far cadere in errore — ma io avrei creduto, che la sua ambizione fosse stata satolla dagli allori che aveva con tanta nobiltà ottenuti sur i nemici del suo paese.

— Mille e mille perdoni, bellissima *Alida*, ma voi conoscete tutta la gelosa vigilanza di vostro zio, e gli ostacoli ch'egli oppone all'ardente desiderio che ho di intertenermi con voi.

— Egli gli oppone invano, avvegnachè l'aldermano *van Beverout* in sino a questo punto aveva stortamente pensato che il sesso e la condizione della sua pupilla servirebbero a proteggerla contro queste sorprese.

— *Alida*! voi siete più capricciosa dei venti! — Voi sapete distesamente quanto il mio amore incresca al vostro tutore per dolermi seriamente di una mancanza di riguardi a fredde convenienze. — Io aveva sperato.... anzi dovrei forse dire creduto in conseguenza del contenuto della vostra lettera, di cui vi ringrazio di tutto cuore.... ma non distruggete in sì amaro modo una speranza, che si è innalzata da pochissimo tempo a un punto che può forse essere soltanto giustificato dalla ragione.

Più forte si fece il colorito vivissimo che copriva le guancie di *Alida*, e durante un momento quell'impero che aveva su sè stessa, che possedeva in grado eminente, parve si fosse di alquanto indebolito. — Dopo avere riflettuto un momento, ella rispose con voce pacata, non priva però di emozione:

— La ragione, capitano *Ludlow*, ha posto i suoi limiti al potere delle donne, e rispondendo alla vostra lettera, io ho consultato anzi la mia bontà che la prudenza, e voi vi mostrate pronto a farmi pentire del mio fallo!

— Se giammai io v'inducessi a farvi pentire della fiducia che avete in me riposta, *Alida*, che siami di castigo il disonore nella mia professione e il disprezzo di tutto il sesso gentile! — non ho io forse ragione di lamentarmi di questo sacrificio? — Rigidissima! anzi agghiacciata ed ironica per sì lieve offesa.... poichè io non voleva che assicurarvi di tutta la mia gratitudine.

— Gratitudine! — ripetè *Alida*, e questa volta simulata non fu la sua sorpresa — la parola è gagliarda, signore, ed esprime alcun che di eccedente un atto di civiltà così semplice, come non sembrava esigere quello di prestarvi un volume di poesia.

— Io mi sono stranamente ingannato intorno il contenuto della lettera — o questo giorno è stato un periodo di follia — esclamò il *Ludlow* studiandosi di nascondere il suo dispiacere. — No, le vostre proprie parole servono a confutare l'espressione di freddezza, che leggo ne' vostri occhi — ma su l'onore di un marinaio, *Alida*, io piuttosto presterò maggior fede ai pensieri che avete scritto con riflessione, che a questi ghiribizzi, indegni del vostro carattere. — Ecco le vostre proprie parole.... ne abbandonerò facilmente le speranze lusinghiere che tanto soavi mi sono al cuore. —

VI

Alida stupefatta guardò il marinaio e alle rose del suo volto succedette una quasi assoluta pallidezza. Ella scrivendo non credeva di essersi resa colpevole d'indiscrezione, ed era certa che non l'aveva eseguito in que'termini, che potessero giustificare la confidenza che dava a divederle il suo amante. Le consuetudini del secolo, la professione del giovine ufficiale e l'ora indebita nella quale egli erasi presentato presso di lei, l'indussero ad esaminare attentamente il di lui volto, affine di scoprire se egli trovavasi tutto nel suo senno — ma il *Ludlow* godeva fama di essere esente da un vizio, che in allora non era che troppo comune tra i marinai, e nulla avevavi ne'suoi lineamenti spiritosi e regolari che potesse suscitare il più che minimo timore. — *Alida* sonò un campanello e fe'segno al suo compagno di sedersi.

— *Francesco* — disse *Alida* al vecchio servo per metà addormentato — fammi il piacere di andare ad attignere acqua alla fontana del boschetto, e reca vino in pari tempo — il capitano *Ludlow* desidera rinfrescarsi, e ricordati, buon *Francesco*. che non conviene incomodare mio zio a quest'ora, che egli dee aver bisogno di riposo dopo un viaggio tanto penoso. —

Allorchè il servo rispettoso e rispettabile ebbe abbandonato l'appartamento onde compiere la commissione, *Alida* prese una sedia, al tutto paga di avere tolto alla visita del *Ludlow* il carattere di soppiatteria, e di avere nello stesso tempo dato al suo servo un incarico, che avrebbbe a lei lasciato il tempo opportuno a chiarire l'inesplicabile condotta del suo compagno.

— Io posso assicurarvi, capitano *Ludlow*, che trovo indiscreta se non crudele la vostra visita in questo luogo, e voi mi permetterete di dubitare di parole che possono secondo voi giustificare la vostra condotta, insino a che voi me ne abbiate dato certa prova.

— Non credeva di essere obbligato di fare un tal uso di questa lettera — disse *Ludlow* traendo dal suo seno un biglietto, il che a vero dire non si addiceva alla tanto vantata virtù e prudenza di questo giovine — ed ora il riproduco con dispiacere, comechè ciò sia per vostr'ordine.

— Una qualche fattucchiera ha certamente operato prodigi, poichè cotesti scarabocchi non avrebbono avuto giammai tanta importanza di per sè stessi — osservava *Alida* prendendo il biglietto, che allora pentivasi largamente fra suo cuore di avere scritto. — Il linguaggio della civiltà e la ritenutezza delle donne deggiono ammettere delle straordinarie false interpretazioni, o coloro che leggono non sono certamente gli interpreti migliori.

VII

La vezzosa *Alida* cessò di parlare, chè nel momento in cui i suoi occhi soffermaronsi su la carta, una profonda curiosità superò il di lei risentimento. — Noi daremo precisamente il contenuto di essa lettera negli stessi termini, che cagionarono tanta sorpresa e forse qualche inquietudine all'amabile donzella da cui era letta.

« La vita di un marinaio » — così dicevasi con una scrittura regolare e delicata che sembrava veramente appartenere a donna gentile — « è una vita di vicende e di pericolo — » ella inspira della fiducia in una donna per » la franchezza che desta in cuore, e si merita l'indulgenza per le privazioni ch'ella » impone. Quella che scrive queste linee non » è insensibile al merito degli uomini di questa ardita professione — una profonda ammirazione pel mare e per coloro che abitano quest'elemento, fu la debolezza del suo » animo nel corso di tutta la sua vita — e i » suoi sogni dell'avvenire, come le sue ricordanze del passato, non sono al tutto » esenti dalla contemplazione de'suoi piaceri. » Le consuetudini delle diverse nazioni... la » gloria dell'armi ... il cangiamento di scena, congiunti alla costanza negli affetti, sono incitamenti troppo forti all'immaginativa di una donna, ed eglino non sen rimarrebbero senza influenza sul giudizio di un » uomo. Addio. »

Questo biglietto fu letto e riletto tre volte, prima che *Alida* osasse alzare lo sguardo su l'impaziente giovine.

— Ed è questa rapsodia tanto inconveniente e poco degna di una donna, che il capitano *Ludlow* stima a proposito di attribuirmi? — ella finalmente esclamò con voce tremante, che palesava in lei la repressa fierezza.

— A qual'altra poss'io mai attribuirla? — *Alida* solo, la bellissima *Alida* poteva essere sì seducente. — I lunghi sopraccigli nerissimi della donzella si ravvicinarono con un rapido movimento, e sforzandosi di padroneg-

giare delle passioni al tutto opposte le une alle altre e prendendo un picciolo leggio in ebano ch'era su la sua tavoletta, ella disse con dignità:

— La mia corrispondenza non è nè importante, nè molto estesa, ma tal quale si è, fortunatamente pel decoro del mio stile, se non della mia ragione, io credo potervi mostrare quello che ho mandato in risposta alla vostra lettera — eccone una copia — aggiunse *Alida* spiegando una carta e leggendola ad alta voce:

» Io ringrazio il capitano *Ludlow* della sua » attenzione e di avermi procurato l'occasio- » ne di conoscere le azioni crudeli de'buca- » nieri (1). Lasciando in disparte i sentimen- » ti naturali dell'umanità, non si può non » condolersi che degli uomini tanto colpevo- » li appartengano a una professione, i cui » membri in generale sono tenuti come gene- » rosi e protettori dei deboli e degli oppres- » si. Giova nullameno sperare, che non esi- » stano la crudeltà e la bassezza tra alcuni » marinai che per far ispiccare con maggior » splendore la nobiltà e lealtà degli altri. Niu- » no può essere più convinto di questa veri- » tà come gli amici del capitano *Ludlow* — » la voce di *Alida* si fece alquanto fioca pro- » nunziando questa frase — che da lungo tem- » po ha saputo acquistarsi giustissima fama » di generosità. — In ricambio, io gli mando » un esemplare del *Cid*, che l'onesto *Fran-* » *cesco* assicura essere superiore a tutti gli » altri poemi, senza eccettuare quelli di *O-* » *mero*, opere che gli si può perdonare di » screditare, perchè probabilmente egli igno- » ra ciò che si racchiudono. — Io ringrazio » di nuovo il capitano *Ludlow* delle suo ri- » petute attenzioni, e lo prego di ritenere » presso di sè il volume che gli mando, in si- » no al ritorno dell'incrociatore. »

— Questo biglietto non è che la copia esatta di quello che avete o che dovreste avere — disse la nepote dell'aldermano togliendo i suoi begli occhi dalla carta — comechè non sia come l'altro segnato col nome di *Alida di Barberia*.

(1) Que'filibustieri, di cui abbiamo già altrove fatto parola che eransi ricoverati nell'isola di San Domingo, furono detti bucanieri. Eglino vi facevano la caccia de'tori selvaggi, le cui pelli vendevano ai mercanti che approdavano all'isola — loro cibo era la carne di quegli animali — non la cocevano, ma la facevano seccare affumicandola a modo de'selvaggi — operazione che in francese chiamasi *boucaner*, d'onde *boucanier*. (*del Trad.*)

VIII

Allorchè fu terminata sì fatta spiegazione, que'due giovani guardaronsi a vicenda con un silenzio di stupore. Nullameno *Alida* si accorse, che malgrado le precedenti gentili espressioni del suo ammiratore, il *Ludlow* giubilava in cuor suo di essere stato ingannato. Tra gli uomini è cotanto naturale la ritenutezza e il rispetto pel sesso gentile, che coloro i quali giungono con maggior fortuna a distruggere le sue barriere, di rado si astengono dal lamentare il loro trionfo — e colui che veramente ama, non si compiace lungo tempo di una inconseguenza dalla parte dell'oggetto de'suoi affetti, per sino allorquando è accaduta a di lui favore. Il *Ludlow* signoreggiato da questo lodevole sentimento, benchè umiliato in qualche modo dalla piega che aveva preso la cosa, si sentì sollevato da un grave peso di dubbiezza, cui avevano dato origine le espressioni ardite della lettera, che egli credeva fosse stata scritta dalla sua amata. La di lui compagna leggeva nella sua mente, ch'ella era sì franca come può esserlo il volto di un marinaio — e comechè internamente lusingata di ricuperare il suo primo posto nella di lui stima, non poteva trattenersi di sentirsi adontata, ch'egli fosse stato capace di sospettarla mancante di riserbatezza. Ella aveva ancora alle mani l'inesplicabile biglietto, e i suoi sguardi percorrevano rapidamente su quelle linee — quando un improvviso pensiero sembrò colpire la di lei mente, e restituendo quella carta esclamò freddamente.

— Il capitano *Ludlow* dovrebbe avere una più precisa cognizione delle persone con cui corrisponde — io sarei in grande inganno, se questa lettera fosse la prima, ch'egli avesse ricevuto, scritta dalla medesima mano.

Il giovine arrossò, e si nascose per un momento il volto colle sue mani.

— Voi converrete della verità de'miei sospetti, nè mi troverete ingiusta, se aggiungo che quind'innanzi.....

— Ascoltatemi, *Alida* — esclamò il *Ludlow*, interrompendo una decisione ch'ei paventava — ascoltatemi in nome del Cielo, e voi conoscerete allora la verità. — Io confesso che non è la prima che sia stata scritta dalla stessa mano — forse, dovrei aggiungere, cogli stessi sentimenti. Ma giuro su l'onore di leal ufficiale, che insino a che io sono

stato dalle circostanze indotto a credermi cotanto favoreggiato, beato....

— V'intendo, signore — erano desse lettere anonime, in sino al punto in cui voi giudicaste convenevole di credere ch'io ne fossi l'autrice. — *Ludlow! Ludlow!* quanto avete voi mal giudicato una donna che pretendevate di amare!

— Pensate *Alida* che il mio stato non mi permette di studiare tutti gli usi di una società da cui sono allontanato incessantemente; e predeligendo, com'io fo, la mia nobile professione, non era egli ragionevole pensare che un'altra al pari di me avesse potuto apprezzarla cogli stessi occhi? — Ma poichè voi disconoscete questa lettera... no, necessaria non era questa vostra dichiarazione. Io m'accorgo, che sono stato ingannato dalla mia vanità intorno la scrittura.... finalmente poichè l'illusione è distrutta, io dichiaro, che fuor di modo mi rallegro che così sia la cosa. —

Alida sorrise e il suo volto si compose a lieta calma — ch'ella sentiva trionfo nel pensare, che aveva riconquistato il rispetto del suo amante — ed era un trionfo aumentato da una umiliazione recente. — Succedette un silenzio di più di un minuto, e l'imbarazzo che avrebbe causato, fu evitato fortunatamente dal ritorno di *Francesco*.

— Madamigella *Alida*, ecco l'acqua della fontana, ma vostro zio è a riposo, e come di ordinario succede, ha la chiave della canova sotto il capezzale. In ogni modo non è facile procurarsi buon vino nell'America, ma allorchè il signor aldermano è in letto, ciò è impossibile al tutto.

— Non rileva — rispose *Alida* — il capitano è in procinto di partire nè ha più sete.

— Avvi acquavite a sufficienza — diceva il servo, che risentiva il dispiacere, che doveva provare il capitano — ma il signor *Ludlow* è troppo dilicato per amare un liquore così forte.

— Egli ha avuto tutto quello che gli abbisognava questa sera — osservò *Alida* sorridendo in modo di lasciare il *Ludlow* indeciso, se dovesse lamentarsi o rallegrarsi di ciò ch'era avvenuto. — Vi ringrazio in suo nome mio buon *Francesco* — altro ora non vi rimane che a fargli lume in sino alla porta, e i vostri doveri saranno tutti soddisfatti per questa notte. —

La vezzosa *Alida* salutando allora il capitano con un contegno che non ammetteva alcuna riflessione, congedò il suo amante e il suo servo nello stesso tempo.

IX

— Voi occupate un posto carissimo, signor *Francesco* — diceva *Ludlow* dirigendosi verso la porta del paviglione — moltissimi giovani invidierebbono la vostra sorte.

— Sì, mio signore, si è un grande piacere quello di servire madamigella *Alida* — porto il suo ventaglio e il suo libro. Ma in quanto al vino, signor comandante, egli è impossibile averne, allorchè il signor aldermano trovasi a riposo.

— Il di lei libro! . . . io credo, che fosse oggi un dolcissimo peso quello di portare il libro della vostra padrona.

— Sì davvero — era un'opera del signor *Pietro Corneille* — pretendesi che il signor *Shak-a-Speare* abbia tolto da lui a prestito di molte bellissime idee.

—E quella carta per entro le pagine—eravate voi pure incaricato di quel biglietto, buon *Francesco?* —

Il servo sostò, alzò le spalle e pose uno de'suoi diti giallognoli su la cima di un enorme naso aquilino — poscia crollando il capo perpendicolarmente, precedette il capitano dicendo nel suo corrotto inglese frammisto di francese:

— Riguardo la carta, questo può essere, che mi ricordo che madamigella *Alida* mi disse — bada bene! — poscia non l'ho più veduta — forse erano elogi scritti sur i versi del signor *Pietro Corneille*. — Quale sterminato genio che è quello di quest'uomo! — non è vero, signore?

— Ciò non monta a nulla, buon *Francesco* — disse il *Ludlow* intromettendo una ghinea nella mano del servo. — Tuttavolta se voi sapete qual destino s'abbia ottenuto quella carta, vi sarò fuor di modo grato se me ne farete avvertito. — Buona notte — i miei rispetti a madamigella *Alida*.

— Mille grazie, signor capitano. — Che bravo giovine che è questo signore! — proseguì *Francesco*, allorchè il *Ludlow* fu partito — non ha di così grandi possedimenti come il mio padrone, ma non è però privo al tutto di beni. Quando pagherei a servire un tanto generoso padrone! — sgraziatamente egli è marinaio, e il signor *Barberia* non aveva grande amicizia per gli uomini di sì fatta professione.

CAPITOLO VIII.

Orsù, *Jessica*, rientrate — forse io sarò subito di ritorno — fate quello che io vi ordino e chiudete ben bene la porta — si ritrova sempre sano e salvo ciò che si è gelosamente chiuso—è un proverbio che non è mai invecchiato nelle menti sane.

SHAKSPEARE. *Il Mercante di Vinegia.*

I

La precipitazione colla quale madamigella *di Barberia* aveva congedato il suo amante, era dovuta tanto al bisogno in lei potente di riflettere su ciò ch'era avvenuto, quanto al dispiacere in lei prodotto da una visita fatta in un'ora al tutto indebita e in un tanto equivoco modo. Ma ella, al pari di coloro tutti che cedono alle impulsioni del momento, allorchè trovossi sola, si pentì della sua precipitazione e le sovvenne alla mente mille domande, che avrebbono potuto illuminare il mistero di questo affare — l'ora era già di troppo innoltrata, ch'ella aveva udito il *Ludlow* congedarsi da *Francesco*, e distinto il rumore de' suoi passi, allorchè attraversava il piccolo boschetto al disotto della sua finestra. Quel servo ricomparve alla sua porta onde richiederla ancora de'di lei ordini; ma ella lo congedò pel rimanente della notte, chè le signore di quell'epoca non avevano l'abitudine di esigere le cure delle ancelle pel loro notturno affazzonamento.

Il colloquio con *Ludlow* tolto aveva ad *Alida* ogni voglia di chiudere gli occhi al sonno — ella collocò i lumi in un angolo remoto della stanza e s'accostò al balcone. La luna aveva cangiato di sito, e spandeva una luce diversa su le acque — il muggito delle onde in su la sponda, l'aria grave che procedeva dal mare e l'ombra degli alberi delle montagne offerivano a un dipresso la medesima scena. La Civetta era all'àncora come da prima presso il promontorio, e le acque in vicinanza di Shrewsbury scintillarono ancora durante qualche tempo dalla parte di mezzodì, in sino a che la superficie loro fu velata dall'ombra di un promontorio elevato e quasi perpendicolare.

II

La tranquillità era profonda, chè eccetto alcune famiglie che occupavano alcuni edifici circostanti alla villa, non eravi alcun'altra abitazione a qualche miglia all'intorno. — Non si conservava in quel luogo alcuna memoria di violenze o di delitti, e il carattere pacifico de' coloni che stanziavano nell'interno del paese, era passato in proverbio—semplici erano le loro abitudini; inoltre non si erano giammai mostrati su l'Oceano que'barbari, che rendevano allora alcuni de' mari dell'antico emisfero temibili al pari di bellissime donne.

Malgrado questo carattere di tranquillità conosciuto e costante, e l'ora tarda, scorsi erano pochi momenti da che *Alida* era al balcone, allorchè un batter di remi giunse insino al di lei orecchio. Quel tonfo misurato succedeva a qualche distanza, ma troppo era familiare per essere sconosciuto. Ella maravigliossi della fretta di *Ludlow*, che non era solito di allontanarsi così rapidamente dai luoghi ch'ella abitava, ed avanzossi sul balcone affine di vedere la scialuppa che si allontanava. Ad ogni istante ella sperava vedere la piccola barca uscire dall'ombra della terra che stendevasi bruna bruna su l'acqua, e slanciarsi su la superficie risplendente che giugneva sin presso l'incrociatore — attese lungo tempo, non comparve alcuna barca e intanto cessato era il rumore. Un fanale era sempre sospeso all'albero di mezzana della Civetta, il cui segnale indicava essere il comandante fuori del vascello.

La vista di maestoso legno al chiarore della luna, colle sue antenelle tutte regolari, colla sua foresta di cordami, col grave movimento de'suoi fianchi che dondolano su l'onde di un mare calmo, è sempre imponente spettacolo. *Alida* ne sentiva tutto il potere più di tutti coloro che dormivano intorno a lei, e i suoi pensieri fermaronsi insensibilmente sur i pericoli di un marinaio, la sua vita vagante e nullameno cotanto angusta la sua dimora, su le sue maschie e schiette qualità, il sacrificio di tutto sè stesso agli abitatori della terraferma, le sue relazioni interrotte col rimanente degli uomini — finalmente pensò a' di lui legami domestici indeboliti dalla sua condizione, e a quella fama d'incostanza, che era, secondo ogni apparenza, una conseguenza naturale della sua professione. Ella mandò acuto sospiro, e i suoi occhi errarono dal vascello all'Oceano per cui era stato costrutto. Dalla costa lontana di Nassò in sino a quella di Nuova-Jersey, il vasto mare non era attraversato da alcuno apparente oggetto — gli uccelli acquatici persino riposavano le loro stan-

che ale e tranquilli sen dormivano su l'acque. Quell' immenso spazio rassomigliava a un deserto, o piuttosto a una copia più evidente, più materiale del firmamento che in esso si rifletteva.

III

Noi abbiamo già notato che delle quercie e de' pini ammantavano una parte della costa arenosa che formava il promontorio, e il fogliame di quelle piante spargeva una cupa ombra su le acque della Cove. Al di sopra di questa linea di boscaglia che circondava le sponde del mare, *Alida* credette scorgere un oggetto in movimento — pensò da prima che un albero seccato, che moltissimi ce n'erano su la costa, fosse collocato in modo d'ingannare l'occhio, e spandesse l'ombra de' suoi nudi rami su la sponda in modo sì fatto d'imitare gli attrazzi di una nave. — Lo stupore di *Alida* non era scevro di timore — le sembrò che il vascello si avvicinasse audacemente, forse per ignoranza del piloto, ad uno scoglio che non era senza pericoli persino in un momento di calma; e che il legno si dirigesse senza timore direttamente verso la terra. Gli stessi movimenti del vascello erano straordinari e misteriosi — non aveva vele, e nullameno le alte e leggiere antennelle trovaronsi rapidamente nascoste dietro un boschetto che copriva una collina vicino le sponde del mare. *Alida* aspettavasi ad ogni istante di udire le grida de' marinai in pericolo, e allorchè i minuti scorsero senza che la tranquillità della notte fosse intorbidata da que' suoni spaventosi, cominciò a pensare a que' corsari effrenati, che abbandonavano tra le Isole Caraibe (1), e che alcuna volta, come dicevasi, penetravano per riattare le navi loro sino nelle più nascose golette dell'Americano continente. Le azioni, la fama e la sorte del celebre *Kidd* erano per ancora avvenimenti di recente memoria, e comechè fossero travisati dall'esagerazione del volgo, pure i meglio istrutti ci prestavano ancora bastevole fede per rendere la vita e la morte di quel corsaro l'argomento di parlari singolari e misteriosi. In quel momento *Alida* avrebbe voluto chiamare con un sentimento gioioso il comandante della Civetta per avvertirlo che a lui vicino stava il nemico — poscia vergognandosi dei timori, ch'ella sì persuadeva doversi piuttosto attribuire alla debolezza della mente delle donne, che ad un'apparenza di realtà, ella cimentossi a credere ch'era stata testimonio delle manovre di un piloto delle coste, il quale addimesticato con que'luoghi non abbisognando di soccorso, la sua situazione suscitare non poteva alcun timore. Nel punto in cui questo sicuro convincimento tranquillava il di lei spirito, ella udì distintamente dei passi che dirigevansi verso il suo paviglione, e sembravano accostarsi alla porta della camera, ch'ella occupava. La donzella oppressa piuttosto dall'agitazione del suo spirito che da questa nuova cagione di spavento, abbandonò il balcone e sostò per ascoltare. La porta si dischiuse misteriosamente, e durante un momento *Alida* altro non vide che una confusa nube, nel cui centro appariva la figura di un filibustiere in aspetto minaccioso.

IV

— Luci del settentrione e chiarore di luna! — borbottava l'aldermano *van Beverout*, che realmente quegli era il zio dell'erede, la cui inaspettata visita le aveva cagionato tanto spavento. — Voi distruggete la vostra bellezza, mia cara nipote, contemplando in cotal modo le nubi, e convertendo la notte in giorno — allora noi vedremo qual concorso ci avrà di mariti! — Degli occhi fiammeggianti, delle guance fresche . . . . ecco i tuoi fondi di traffico, mia buona figlia — ed ella gli cimenta imprudentemente . . . . ella è fuori del suo letto, quando già battute sono le dieci ore.

— Il vostro rigore priverebbe più di una bellezza di usare il suo potere — rispose *Alida* sorridendo tanto per la follia de' suoi recenti timori, quanto per l'amore a colui che fatto le aveva quel rimprovero. — Si vuole comunemente che dieci ore sia un tempo consacrato per la necromanzia (2) delle donne europee.

— Non parlarmi nè di fattucchiere, nè di stregherie — sì fatti nomi ricordano i maliziosi Janchesi, razza che ingannerebbe *Lucifero* stesso, se loro lasciasse intavolar le condi-

(1) Queste isole dette anche *Picciole Antille*, formano una catena semi-circolare che oltrepassa le 200 leghe di lungezza, conterminata a mezzodì dalle isole della Trinità e a settentrione dalle isole Vergini, convicine a Porto Rico. Le Picciole Antille sono divise tra la Francia, l'Inghilterra, i Paesi Bassi, la Danimarca e la Svezia. — I Caraibi, popolo robusto e bellicoso, formano per ancora molte tribù independenti nella Gujana. (*del Trad.*)

(2) Divinazione per l'evocazione delle anime de' trapassati. (*del Trad.*)

zioni del loro contratto. — Ecco il padrone che desidera di lasciar entrare una famiglia di questi mariuoli tra gli onesti olandesi della sua colonia, e noi abbiamo or ora terminata una contesa sur un argomento, facendone una prova legale.

— Mi è al certo permesso di sperare, che non sia una prova col ferro.

— Pace e rami d'ulivo? . . . . no, no! Il padrone di Kinderhook è l'ultimo uomo delle Americhe, che giammai tollererebbe i colpi di *Myndert van Beverout*. Io ho semplicemente sfidato quel giovine di conservare una bell'anguilla che i negri avevano tratto dal vivaio per infrangere il nostro digiuno della mattina, affinchè egli potesse vedere, se dato gli era di conchiudere affari con de' furfanti, che gli guizzerebbono persino fuor delle dita. Per i meriti del pacifico san *Nicola!* . . . . Il figlio del vecchio *Enrico van Staats* ci ha posto tutta la sua destrezza — ei ha colto il pesce, come si dice che tuo zio cogliesse i fiorini dell'Olanda, quando mio padre lo pose tra le mie dita nel corrente del mese, affine di conoscere se l'amore all'economia dovesse ancora rimanere nella sua famiglia durante un'altra generazione — mi sono quasi mosso a stomaco un istante, che il giovine *Oloff* ha il pugno come una morsa, ed ho creduto che gli spettabili nomi degli *Harmans*, dei *Rips*, dei *Corneli* e dei *Dircks*, iscritti sul catalogo della sua colonia, sarebbono sozzati dalla compagnia di un *Increase* o di un *Peleg* — ma nel punto in cui il padrone credevasi di tener ben salda la vipera d'acqua per le fauci, il pesce fece un salto improvviso, e colla coda guizzò attraverso le sue dita — esperienza tanto saggia, quanto ingegnosa!

— Egli mi parrebbe più dicevole, che ora che la Providenza ha ricongiunti tutti i coloni sotto un solo governo, fossero dimenticati tutti i pregiudizi. Noi siamo un popolo derivato da molte nazioni, e dovremo riunire i nostri sforzi per conservare tra noi la buon'armonia e al tutto scancellare dalla mente le nostre reciproche debolezze.

— Benissimo osservato per la figlia di un Ugonotto! — Io non mi fido di un uomo, che guida i pregiudizi alla mia porta — amo un traffico libero, un calcolo rapido. — Indicatemi un uomo in tutta la Nuova Inghilterra che possa dire piuttosto il colore di un libro di conto, che quello ch'io potrei nominare, e allora riprenderò allegramente la borsa per tornarmene a scuola — sempre più mi affeziono a una persona, che pone cura a' suoi interessi, e nullameno la semplice onestà ne insegna, che debb'esistere una convenzione tra gli uomini, che dee allontanarli dall'affrontare coloro che sono tenacemente amanti della loro fama.

— E quella convenzione porrà de' limiti alla facoltà di ciascuna persona, e con questo mezzo una mente goffa potrà gareggiare con colui ch'è dotato d'imaginazione — io credo, mio caro zio, che si dovrebbe conservare un'anguilla sur ogni paraggio in cui giugne un negoziante.

— Pregiudizi, false opinioni, mia buona figlia! — tu li devi certamente al sonno che comincia a signoreggiarti — egli è ormai ora che tu vadi in cerca del tuo guanciale, e domani mattina noi vedremo se il giovine *Oloff* avrà maggior successo presso di te che col prototipo di *Gionata* — spegni questi lumi sfavillanti, e prendi una modesta lucerna, che sicura ti guiderà sino al tuo letto — delle finestre così risplendenti danno nel vicinato cattiva fama a una casa.

— La nostra fama potrebbe scapitare nell'opinione delle anguille — osservò *Alida* sorridendo — ma qui ci sono pochissimi abitanti che vi potrebbono incolpare di scialacquamento.

— Non si sa . . . non si sa . . . — borbottava l'aldermano spegnendo le candele di sua nepote e collocando la lucerna presso di lei. — Quella brillante luce incitava a vegghiare, mentre il dolcissimo che ti lascio è il migliore sonnifero. Abbracciami, maliziosetta, e chiudi bene le bandinelle, chè i negri si alzeranno in breve a caricare la piroga per recarsi alla città colla marea — il cicaleccio di que'mariuoli potrebbe intorbidare il tuo riposo.

— In verità si crederebbe, che nulla qui invitare potesse a una tanto operosa navigazione — disse *Alida* abbracciando il zio — bisogna che assai possente sia l'amore al traffico, allorchè trova alimento in una solitudine pari a questa.

— Tu hai drittamente avvertito, buonissima *Alida* — tuo padre, il signor di *Barberia* aveva le sue peculiari opinioni in sì fatto argomento, e di certo non ha mancato di trasmetterne alcune a sua figlia. — Nullameno allorchè gli Ugonotti furono espulsi dal suo castello e da'suoi poderi argillosi della Normandia, non aveva alcuna repugnanza per un conto corrente, purchè il bilancio pen-

desse a suo favore. — Nazioni e famal trovo poca diversità nel traffico — che sia fatto con un Mohawk per la sua balla di pelliccie o con un signore che sia stato scacciato dal suo dominio — l'uno o l'altro cerca di mettere il profitto dalla sua parte e la perdita da quella dal vicino. — Dormi tranquilla, mia figlia — ricordati che il matrimonio è una faccenda capitale, dal cui successo dipende la somma totale della felicità di una donna — buona notte. —

V

Alida condusse suo zio sino alla porta del paviglione che chiuse a chiave, e troppo cupa trovando la luce della lucerna per rischiarare il di lei appartamento, ella pose a contatto di quella il lucignolo delle due candele che spento aveva il zio, e collocando que'tre lumi gli uni presso gli altri sur un tavolino, si accostò di nuovo al balcone — erano scorsi molti minuti durante l'inaspettata visita dell'aldermano, ed ella era fuor di modo curiosa di conoscere qual fine si avesse avuto il vascello misterioso.

Lo stesso silenzio dominava intorno la villa, e l'Oceano che sembrava sonnecchiare, mandava per ancora un roco mormorio. *Alida* di nuovo cercò la scialuppa di *Ludlow*, ma il di lei occhio percorse indarno il vasto e risplendente spazio, che trovavasi tra la sponda e l'incrociatore — si vedeva ai raggi scintillanti della luna una leggiera agitazione su l'acqua, ma non era quella che prodotta avrebbe una barca. Il fanale risplendeva ancora sul colmo del vascello — *Alida* credette udire di nuovo un tonfo di remi e molto più presso che da prima — nullameno malgrado gli sforzi de'suoi acuti sguardi, non potè scoprire la posizione della scialuppa — ma a tutte quelle incertezze succedette uno spavento, che derivava da una nuova e assai diversa sorgente.

VI

L'esistenza del passaggio che congiugne l'Oceano colle acque della Cove, era allora poco conosciuta eccetto da coloro che erano dalla professione loro trattenuti in que'luoghi. Questo passaggio trovavasi per la maggior parte del tempo chiuso, chè la varietà delle sue correnti, e il pochissimo uso che potevasi trarne in tutte le circostanze, impedivano che questo luogo fosse di un interesse generale per i piloti delle coste. Allorchè esso trovavasi accessibile, incerta era la profondità delle acque, che due o tre settimane di calma o di venti di ponente permettevano alle maree di nettare il suo canale, mentre un solo colpo di vento del mezzodì bastava a colmare il passaggio di sabbia. Non è maraviglia, che *Alida* fosse scossa da sorpresa non libera da superstizioso timore, quando in quell'ora e in una tale solitudine vide un legno senz'ajuto di vele o di remi scorrere fuor del boschetto che orlava l'Oceano dalla parte della Cove, insino nel centro della cala.

Questa singolare e misteriosa nave era un brigantino di una costruttura mista, che molto è in uso ne' mari più classici e più antichi dell'altro emisfero, e che si suppone riunire i vantaggi di un vascello quadrato e di forma longitudinale, ma che non si può vedere spiegare in alcun'altra parte la stessa bellezza di formo e la stessa simmetria come su le acque di questa regione. Il primario e il più piccolo de'suoi alberi ha tutti i congegni complicati di un vascello, colle antenelle inferiori e superiori, i pennoni larghi, benchè leggieri e maneggiabili, la cui forma e disposizione riparano da tutte le vicende e da tutti i capricci de' venti, mentre l'ultimo e il più grande de'due alberi si innalza dalla carena come il dritto tronco di un pino, semplice ne'suoi cordami, e spiegando una vela unica di tela, che di per sè stessa solamente basta ad aiutare il legno a fendere rapidamente le acque. Lo scafo era basso, svelto ne'suoi contorni esterni, cupo come ala di corvo, e foggiato per vogare su l'acqua, come un gabbiano di mare su le onde. Tra le antenelle scorgevansi alcune linee confuse e delicate, che erano disposte, allorchè ciò tornava necessario, per spiegare all'aria le pieghe più larghe delle vele; ma queste linee o piccole corde che aggiugnevano in pieno giorno eleganza al vascello, allora erano appena visibili al debole chiarore della luna. Finalmente siccome il vascello era penetrato nella cala colla marea, e che aerea sembrava la sua struttura, *Alida* cominciò a credere che ciò fosse un sogno della sua propria imaginativa, e siccome al pari di molti ignorava lo schiudimento del passaggio, non dee maravigliare, s'ella si abbandonasse alle sue chimeriche supposizioni.

Ma quella illusione non durò che un istante — il brigantino si rivolse nel suo corso, e scorrendo in quella parte della cala in cui l'irregolarità della costa offeriva una più sicura difesa contro i venti e l'onde, e fors'anche

contro gli sguardi de'curiosi, cessò ne'suoi movimenti — un sordo romore rimbombò sin entro la villa, e *Alida* dovette per tal modo accertarsi, che era stata gettata un'àncora nella baia.

VII

Quantunque la situazione di questa costa dell'America settentrionale sembrasse poco favorevole alla pirateria, e che si credesse generalmente al tutto sicura, nullameno l'idea che la cupidigia poteva essere incoraggiata dalla solitudine della casa di suo zio, venne a intromettersi nella mente della giovane erede. Il suo tutore, al pari di lei, godeva fama di ricchezze, e de'tentativi falliti in alto mare potevano condurre uomini disperati a commettere de'delitti, di cui si sarebbono vergognati in più prosperi momenti.

Inoltre dicevasi, che i filibustieri da non molto avessero visitato la costa di un'isola circonvicina, e che appunto cominciassero allora gli scavi per nascondere i loro tesori, che con diversi intervalli sono stati continuati sino a'dì nostri.

Ci sono delle situazioni in cui lo spirito accredita insensibilmente delle impressioni che sono riprovate dalle ragione, e in sì fatta circostanza *Alida di Barberia* che era dotata di un forte sentire al pari dell'altro sesso, si sentì disposta a credere la verità di racconti che in siuo a quel punto non avevan fatto alcuna breccia nella di lei mente. Ella cogli occhi fisi sul vascello immobile si ritrasse dalla finestra, tutta si ravvolse entro le bandinelle, sospinta dall'istinto che potesse essere veduta, comechè a sì grande distanza, e si tenne irresoluta se dovesse andare a svegliare i suoi. Appena ella ebbe il tempo di nascondersi per tal modo agli sguardi, che udì un rumore di passi sotto la suo finestra — poscia qualcuno saltò tanto leggermente sul balcone e dal balcone nella stanza, che si sarebbe potuto credere all'apparimento di un essere soprannaturale.

CAPITOLO IX

Perchè mi guardate in sì fatto modo? — perchè siete voi spaventata? — Io vorrei diventare vostro amico ed ottenere il vostro amore.

SHAKSPEARE. *Il Mercante di Vinegia.*

I

Il primo movimento d'*Alida* a questa seconda scalata del balcone fu certamente quello della fuga — ma la timidità non era in lei debolezza, e siccome ella ebbe dalla sua fermezza naturale il destro di esaminare la persona che sì improvvisamente mostravasi a'di lei occhi, la curiosità si rannodò a quel sentimento onde invitarlo di rimanere — chè fors'anche un'incerta e ragionevole speranza che riveder potesse il comandante della Civetta, contribuì d'assai a quella sua prima risoluzione. — Perchè il Leggitore giudicar possa quanto scusabile fosse quell'arditezza, noi diremo alcuna parola intorno questo venturiere.

— Egli era nel fiore e in tutto il vigore della gioventù — non toccava più di ventidue anni, nè si sarebbe creduto di quell'età, se i suoi lineamenti non fossero stati ombreggiati da una tinta brunazza, che in qualche modo spiccava sur una pelle che non era giammai stata bianca, non priva però di freschezza e di splendore. Le guancie orlate da una barba nera, folta, molle, che un singolare contrasto formava colle palpebra e colle ciglia di una bellezza e di una soavità quasi femminea, contribuivano a dare una espressione maschia a un volto che senza ciò sarebbe forse stato manchevole del carattere che si addice ad un uomo — bassa, piana la fronte — il naso, benchè prominente e di un taglio ardito, di un'eccessiva delicatezza nelle sue forme — bocca e labbra ricolme di una espressione tra il malizioso e il melanconico — denti regolari, bianchissimi — il mento breve, rotondo, con una fossetta, sì fattamente sprovvisto del segno del sesso, che si sarebbe potuto imaginare che la Natura avesse tolto ciò che spettava onde arricchirne la parte delle guancie e delle tempia. — Ove aggiungasi a questi lineamenti, occhi scintilanti, e neri come il gagate (1), che

(1) Varietà della lignite che è dura, solida, compatta, opaca, nerissima e capace di un bellissimo pulimento. Questa è la materia della quale si fanno gli ornamenti neri in Italia detti *lustrini*, ma che non deeo però essere chiamata *lustrino*, come si dice malamente in alcuni nostri Dizionari. (*del Trad.*)

sembravano cangiare la loro espressione a seconda del volere dello sconosciuto, il leggitore vedrà che la stanza di *Alida* era stata invasa da una persona il cui aspetto in altre circostanze avrebbe potuto riuscire pericoloso all'imaginativa di una donna, le cui idee erano in qualche modo dominate dal tipo delle sue proprie attrattive.

L'affezionamento dell'estraneo era parimente osservabile come le sue qualità personali; le sue vesti rassomigliavano a quelle già da noi descritte nel parlare dell'uomo che si è annunziato col nome di *Tiller*, ma più sfarzose e più degne di colui che n'era ricoperto — di seta porporina era l'abito svelto, di opera indiana, disposto in modo da lasciar spiccare i contorni graziosi e le membra più agili che atletiche — brache lunghe, larghe, cascanti, di bellissima tela — berretta di velluto scarlatto, ornata d'oro — un cordone di seta rossa, tessuto alla foggia di una gomena di nave gli cignева le reni, con due piccole àncore lavorate in argento alle due estremità.

Oltre un tale originale abbigliamento, quel giovane aveva alla cintura due pistole riccamente guernite, e vedevasi pure il manico di un pugnale asiatico, di squisito lavoro, che posto era non senza ostentazione tra le pieghe della veste.

II

— Come va questa faccenda? — lo straniero gridò con una voce che era in maggiore armonia coll'aspetto di colui che parlava, che col saluto poco ossequioso e concordevole colla sua professione, ch'egli aveva fatto tosto ch'ebbe preso terra nella piccola sala di *Alida*. — Giugnete, mio negoziante di pelli di castoro — eccovi taluno che reca oro ne' vostri scrigni. — Ora questo trio di lumi ha fatto il suo dovere — giova spegnerlo pel timore che servir possa di faro a qualche porto proibito.

— Vi chieggo perdono, signore — disse *Alida* uscendo dalle bandinelle con un aspetto calmo, che la palpitazione del suo cuore era pronta a smentire — dovend'io ricevere una tanto inaspettata visita, necessaria è questa luce. —

Il movimento retrogrado che fece l' estraneo e la sua evidente sorpresa ringagliardirono alquanto *Alida*, chè il coraggio è una qualità che pare acquistar vigore in un grado proporzionato a quello che scema nella persona temuta. Nullameno allorchè s'accorse che l'estraneo aveva posto la mano sur una pistola, ella fu di nuovo in procinto di fuggire, e non si risolvette a rimanere che dopo essersi scontrata nello sguardo soave di quel giovine, che ritraendo la mano dall'arme avanzossi in modo tante gentile, che al timore di *Alida* succedette la curiosità.

— Quantunque l'aldermano *van Beverout* non sia esatto ai convegni — disse l'amabile straniero — oltremodo bisogna perdonargli il suo fallo vedendo un talo sostituto. — Io spero che voi sarete da lui autorizzata a trattare con me.

— Non ho alcun diritto a ripetere intorno materie che mi sono al tutto ignote — il mio solo desiderio si limita a chiedere, che questo luogo non sia testimonio della discussione di affari che sono tanto superiori alle mie cognizioni, quanto separati da'miei interessi.

— Allora a che questo segnale? — richiese l'estraneo mostrando i lumi che per ancora ardevano rimpetto una finestra aperta — è vera bessaggine commettere un equivoco in sì dilicate transazioni.

— Io non intendo ciò che voi vogliate dire, signore — questi lumi sono quelli che veggonsi d'ordinario nel mio appartamento a quest'ora, eccetto questa lucerna qui lasciata da mio zio, l'aldermano *van Beverout*.

— Vostro zio! — esclamò l'estraneo accostandosi tanto presso ad *Alida*, che questa dovette rimuoversi di alcuni passi. — Vostro zio! — e il di lui volto animossi ancora maggiormente. — Voi siete allora colei, la cui fama dà sì giustamente il titolo di bella *Barberia*! — e in questo levossi la berretta come se allora soltanto avesse scoverto il sesso e le attrattive di *Alida*.

Questa non era di tale indole da sprezzare sì fatte parole — allora da sè scacciò tutti i motivi di terrore, creati dalla sua imaginazione — chè l'estraneo stesso aveale dato d' altronde a dividere che era aspettato dal di lei zio — se quand'anche si aggiugnesse che la bellezza dello sconosciuto e la soavità della sua voce avevano contribuito a calmare i di lei timori, noi non faremmo onta alla verità e a un sentimento assai naturale. Ignara profondamente di tutte le particolarità del traffico e assuefatta a udir vantare i suoi misteri, che in incessante azione tenevano le più nobili e preziose facoltà dell'uomo, ella non poteva trovare straordinario che un trafficante aver potesse dei motivi onde nascondere la

sua condotta alla curiosità e alla rivalità de' suoi competitori. Come la maggior parte delle persone del suo sesso, aveva la più grande fiducia nel carattere di coloro che ella amava, e quantunque la natura, l'educazione e le abitudini avessero posto una grande diversità tra il tutore e la pupilla, la loro armonia non era stata giammai interrotta da alcun raffreddamento nelle loro affezioni.

III

— Ecco dunque la bella *Barberia!* — ripetè il giovine marinaio, cui pel suo abito conveniva questo titolo. — È dessa — e studiava i lineamenti della donzella con una espressione di piacere e di melanconia soave. — No, la fama non è ingannatrice, chè io appieno veggo tutto quello che può giustificare il traviamento o la follia di un uomo.

— In vero questo è un colloquio assai famigliare per due esseri che sono al tutto estranei tra di loro — disse *Alida* arrossando, comechè l'occhio nero che penetrava sin entro i di lei pensieri, s'accorgesse non appartenere quel vivo rossore allo sdegno. — Non posso negare che la parzialità dei miei amici, congiunta alla mia origine, mi abbia concesso un titolo anzi per baia che pel convincimento ch'io ne sia condegna veramente. — Ma è già tardi e questa visita è in ogni modo singolare — permettetemi che chiamo mio zio.

— Rimanete — disse lo straniero — è sì lungo tempo . . . lunghissimo tempo che non ho provato tanto soave piacere! — La mia vita è misteriosa, bellissima *Alida*, quantunque i casi di cui è composta, sembrino vili e si rinnovellino ogni giorno — avvi del mistero nel suo principio, nella sua fine, ne'suoi stimoli, nelle sue simpatie, nelle sue opposte passioni. — No, non mi abbandonate. — Vengo dal di là dei mari, dove sono stati miei soli compagni, uomini volgari e rozzi, e la vostra presenza è balsamo dolcissimo a un cuore fuor di modo ulcerato. —

Alida stava in forse, assai più commossa ancora, se pur era possibile, dall'accento melanconico e soave dell'estraneo che dal suo linguaggio straordinario — le diceva la sua ragione e persino la prudenza, che le convenienze esigevano ch'ella facesse conoscere a suo zio l'arrivo dello sconosciuto — ma la prudenza perde assai della sua possanza, allorchè la curiosità di una donna è stimolata da una segreta e forte simpatia. I suoi occhi incontraronsi coi supplici sguardi che sembravano possedere il favoloso dono dell'affascinamento, e mentre la ragione le palesava che quelli non erano che sempre più pericolosi, i di lei sensi difendevano la causa del seducente marinaio.

— Un ospite atteso da mio zio troverà comodo di riposarsi dopo le privazioni e le fatiche di un lungo viaggio — diss'ella — la porta di questa casa non è giammai chiusa ai diritti dell'ospitalità.

— Se avvi nella mia persona o nel mio vestire qualche cosa che possa incutervi spavento — rispose il giovine vivamente — svelatemelo con franchezza, che io ci rinuncio . . . queste armi . . . queste armi fatali non avrebbero giammai dovuto essere collocate qui — egli aggiunse gettando con isdegno dalla finestra le pistole e il pugnale. — Ah! se voi sapeste quant'io sia alieno dal recar male a un qualcuno, soprattutto a una donna, no, voi non mi temereste.

— No, io non vi temo — rispose *Alida* con fermezza — io non pavento che i parlari del mondo.

— Qual essere umano può venir qui a intorbidarcil — Tu sei in questa casa, bell'*Alida*, lontana dalle città e dall'invidia, a guisa di donzella godendo di felice vita cui presiede un buon genio. — Ecco gli oggetti deliziosi, ne'quali il tuo sesso cerca un innocente e placido trastullo — ecco i colori per imitare o anche per eclissare le bellezze dei campi, delle montagne, de'fiori, degli alberi . . . e queste pagine ricchissime in finzioni, sono pure come i tuoi pensieri, carissime come la tua persona. —

IV

Alida ascoltava ammirata — chè mentre il giovine marinaio parlava, toccava i diversi oggetti di cui faceva parola con un melanconico interesse, che sembrava attestare quant'egli profondamente lamentasse, che fosse stato da fortuna collocato in una situazione, cui il loro uso era quasi proibito.

— Egli non è straordinario che pur coloro che vivono sul mare mostrino interesse per delle inezie che servono al passatempo del mio sesso — disse *Alida* immobile, malgrado la risoluzione che avea preso di abbandonare la stanza.

— Voi conoscete dunque le abitudini del nostro traffico arduo e temerario?

— Non è possibile che la parente d'un negoziante tanto conosciuto come mio zio, non abbia sovente udito parlare degli uomini di mare.

— Ah! eccone una prova — rispose l'estraneo, parlando con una prestezza bastevole a palesare di nuovo la tenerezza del suo cuore. — Egli è raro trovare la storia de' Bucanieri dell'America nella biblioteca di una signora. — Una mente come quella della vezzosa *Barberia* qual diletto può attignere a queste cruenti violenze!

— Di fatti qual diletto! — interruppe *Alida* quasi tentata dallo sguardo ardito e fiero del suo compagno a crederlo uno di que'corsari di cui facevasi discorso, malgrado l'evidenza contradittoria da cui era circondato.— Questo libro mi fu prestato da un valente marinaio che tiensi parato a rintuzzare le loro violenze, e mentre percorro la storia di tanti e tanti delitti, io mi ricordo il sacrifizio di coloro che arrischiano la loro vita onde proteggere l'innocenza e la debolezza. — Ma mio zio avrebbe piena ragione di adontarsi, se io gli ritardassi più a lungo la notizia del vostro arrivo.

— Un solo istante ancora — sì, per pietà, un solo istante! — Avvi lunga stagione ... lunghissima, che io non sono entrato in un santuario simile a questo. — Qui della musica— là un telaio da ricamo — queste finestre mostrano un paese, il cui pacifico quadro è in armonia colla tua anima — colà in fondo tu puoi contemplare l'Oceano senza paventare il suo furore o provare amarezza per iscene tumultuanti — tu qui sei felicissima! —

V

L'estraneo si rivolse e si addiede ch'egli era solo — il suo bel volto fu offuscato da dispettosa sensazione — ma non ebbe tempo di abbandonarsi a'suoi pensieri, perchè si udì una seconda voce mormorare alla porta della stanza.

— Contratti e trattati! — In nome di quella buona fede che ha potuto guidarti qui, è questo il modo di gettare un velo su le nostre azioni, o supponi tu che sarò creato cavaliero dalla regina, ove ella conosca le nostre relazioni?

— Fanali e falsi segnali! — rispose il giovine imitando la voce del rabbuffato cittadino, e mostrando col dito i tre lumi che erano sempre sul tavolo. — Si può egli entrare nel porto senza rispettare i segnali di terra e di mare?

— Ciò procede dall'amore pel chiarore della luna! codesta ragazza è alzata, quando dovrebbe dormire — ella contempla le stelle e sconcerta le speculazioni di un cittadino. — Ma non temer nulla, padrone *Seadrift*... mia nepote è prudente, e la necessità è per noi il miglior pegno del suo silenzio, poichè ella non può avere qui a suoi confidenti che il suo vecchio servo normanno e il padrone di Kinderhook — entrambi pensano a tutt'altra cosa che a un traffico lucrativo.

— Non paventare, aldermano — interruppe il marinaio con volto beffardo — noi abbiamo ancora un altro pegno.... il timore di compromettere la di lei fama — chè lo zio non può oscurare il suo buon nome senza che ne insorga danno alla nepote.

— Qual peccato è mai quello di sospingere il traffico un passo oltre i limiti della legge? — Codesti Inglesi sono una nazione di monopolisti, nè si fanno alcun scrupolo di legarci i piedi e le mani, il cuore e la mente co'loro atti del Parlamento, dicendo — « Tu non comincierai che insieme a noi o non farai nulla. » — Per la fama del miglior-borgomastro di Amsterdamo, eglino vengono pure nella provincia a dirne cortesemente che conviene piegare e obbedire.

— Allora si può trovar ristoro nel contrabbando — questo si chiama ragionare drittamente, mio degno aldermano. — La tua logica ti servirà in ogni stagione di guanciale dolcissimo, soprattutto se non rimarranno senza profitto le tue speculazioni — ed ora che noi abbiamo con tanta onestà parlato intorno la morale del nostro traffico, accostiamoci alle sue conclusioni legittime, se non legali. — Tò — aggiuns'egli traendosi un involto dalla saccoccia interna del suo abito e gettandolo con freddezza su la tavola — eccoti il tuo oro... novanta doppie di Portogallo — non è un cattivo ricambio per alcune balle di pelli, e la stessa avarizia dovrebbe convenire, che sei mesi non sono una dilazione lunghissima per l'usura.

— La nave che ti appartiene, impetuoso *Seadrift*, è un uccello di mare — riprese il *Myndert* con una gioiosa emozione nella voce che sciorinava la sua contentezza interna. — Hai tu detto novanta? — ma non perderti a cercare l'annotazione, ch'io stesso conterò l'oro per liberarti da questo fastidio. — In vero che il viaggio non è stato cattivo! alcu-

ni barili di Giamaica, con un poco di polvere e di piombo, una coperta o duo, e qui e là un balocco di un soldo per un capo (1) sono stati destramento, o prestamente convertiti dalle tuo euro in metallo giallo. — Questo affare si è egli fatto su le coste francesi?

— Più al settentrione dove la nove diede aiuto al contratto — i tuoi castori o i tuoi martori, onesto cittadino, saranno spiegati al cospetto dell'imperatore nollo vicino festo — perchè poni con tanta attenziono gli occhi sul volto di questo *Giovanni di Braganza* (2)?

— Questa moneta non mi sembra pesante al pari delle altre... ma fortunatamente ho il mio bilancino alla mano...

— Fermati — esclamò lo straniero ponendo leggermente la sua mano — che secondo la moda di quella età era chiusa in un guanto dilicato c profumato — sul braccio del cittadino. — No, signore, non bilancio tra noi! —Ella fu data nel contratto, e pesanto o leggiera questa moneta dee correro in un collo altre — noi traffichiamo coscenziosamente, e questa dubbiosità mi offende — un altro sospetto ancora sulla mia probità, ed ecco rotta ogni nostra relazione!

— Sarebbe una vera calamità che avrei sempre a compiangere al pari o quasi al pari di te — rispose il *Myndert* affettando di ridere, mentre faceva scorrere la doppia entro il sacchetto colle altre affine di sottrarre allo sguardo quel pomo di discordia. — Un poco d'indulgenza nel traffico serve a mantenere l'amicizia, nè noi dobbiamo perdero un tempo prezioso dietro un'inezia. — Hai tu recato con te delle mercanzie convenevoli alle colonie?

— In abbondanza.

— E diligentemente assortite?... Colonie o monopolio! — avvi doppia soddisfaziono in questo traffico clandestino — non mi giugne giammai all'orecchio il tuo arrivo, senza che il cuore mi saltelli dal piacere. — Qual gioia di violare le leggi di quei vostri allocchi di Londra! ma il primo di tutti è...

— Il piacere al corto del guadagno — io non posso negare il potere dei sentimenti della Natura, ma realmente avvi una specie di gloria nella nostra professione coll'ingannare in cotal modo l'egoismo di coloro che si credono i nostri padroni. — Siamo noi forse stati creati per servire di strumento alla loro prosperità! — Datomi una legislazione uniforme, il dritto di decidere intorno la regolarità degli atti, e allora qual leale e obbediente suddito...

— Tu farai sempre il contrabbando. — Via, via! il moltiplicare insignificanti parole non giova a moltiplicare l'oro — puoi ora mostrarmi l'elenco degli oggetti che hai introdotto.

— Eccolo pronto, se vuoi esamiuarlo — ma mi viene una voglia in cuore, aldermano *van Beverout*, cui deggio dare libero corso come agli altri miei capricci — voglio un testimonio al nostro contratto.

— Giudici e tribunali! — tu dimentichi che una pesante galiotta (3) potrebbe far vola attraverso le clausole più fitte di questi contratti illegali. I tribunali ricevono la prova di questa specie di commercio, come il sepolcro riceve i cadaveri per tutto inghiottire ed essere dimenticato.

Io non rido de' tribunali, nè mi sento mosso da alcun desiderio di vederli — ma la bella *Barberia* col suo aspetto ne farà evitare le dubbiezze, cho potrebbono infrangere le nostre relazioni — chiamatola.

— *Alida* ignora compiutamente gli usi del traffico, e ciò potrebbe nuocermi nella sua opinione — se un uomo non sorregge il suo credito nella sua propria casa, come potrà sorreggerlo su la piazza?

— Ci sono di coloro che godono di credito su le grandi vie, mentre non ne hanno alcuno nel seno dello loro famiglie — ma tu conosci largamente il mio umore — non nepote, non contratto.

— *Alida* è una donzella sommessa e amorosa, nè vorrei intorbidare il di lei sonno — avvi qui il padrone di Kinderhook, uomo che ama le leggi inglesi al pari di me — proverà minor repugnanza nel vedere un umile scellino (4) caugiato in oro — vado a sve-

(1) Si allude ai contratti fatti co' popoli selvaggi ed a' capi loro. *(del Trad.)*

(2) Duca di Braganza, discendente da *Alfonso* figliuolo naturale del re Giovanni I il Bastardo, che i Portoghesi in un generale sommovimento proclamarono nel 1640 a re loro. *(del Trad.)*

(3) Bastimento fatto pel carico, il quale porta da cinquanta a sessanta sino a due e trecento tonnellate. Le galiotte di questa specie hanno il fianco molto piatto, e sono assolutamente rotonde davanti e all'indietro. Gli Svezzesi ne hanno a poppa quadra; i Russi ne hanno delle simili per l'alberatura a quelle degli Olandesi, ma sono male costruite e portano male la vela. Se ne veggono molte a Rouen e negli altri porti di Francia su la Manica. *(del Trad.)*

(4) Questa voce deriva dalla parola sassone *sylling*, della quale gli Inglesi hanno formato la loro di

gliarlo — nessun nomo fu mai offeso di partecipare a un affare vantaggioso.

— Lasciatelo in pace — uon traffico co' vostri lordi delle castella e delle ipoteche. — Voglio madamigella, tanto più che vi sono degli oggetti convenienti alla sua delicatezza.

— Viva il Cielo! . . . voi non avete giammai avuta la tutela di una donzella, padrone *Seadrift*, nè voi potete conoscere tutto il peso di una malleveria.

— Non nipote, non traffico — interruppe l'ostinato contrabbandiere, riponendosi l'elenco nella saccocia, e preparandosi ad alzarsi dalla tavola presso alla quale trovavasi seduto. — La donzella sa ch'io sono qui, ed avvi più sicurezza per entrambi, che ella sia ammessa alla nostra confidenza.

— Tu sei desposta al par delle leggi inglesi intorno la navigazione — odo *Alida* che cammina ancora nella sua stanza . . . . — ma non è necessario entrare in chiarimenti su le nostre antiche relazioni — quest' affare può essere dipinto come nna speculazione accidentale, un giuoco nella nostra carriera mercantile.

— Come tu vorrai — io dirò minori parole, ma farò maggiori affari — conserva i tuoi propri segreti cittadineschi che così saranno al tutto sicuri. — Nullameno io vorrei aver qui la giovine signora, ehe un presentimento mi averte che il nostro traffico corre qualche pericolo.

— Io non amo la voce presentimento — borbottò l'aldermano, prendendo un lume ed ammorzandolo gelosamente. — Lascia cadere una sola lettera, e si potranno temere le pene e le ammende dello Scacchiero (1) — Ricordati che tu non sei che un negoziante, il quale si tiene soltanto nascosto per la sua destrezza ne'negozii.

— Ecco precisamente il mio stato — tu non potevi meglio dipingerlo — se tutti gli altri fossero eosi destri, il traffico cesserebbe certamente... orsù conduci qui la signora. —

L'aldermano ehe trovava probabilmente necessario di dare qualche spiegazione ad *Alida*, e che conosceva l'indole caparbia del suo compagno, non indugiò più lungo tempo, e gettando uno sguardosospettoso fuori del balcone, recossi dalla nipote.

CAPITOLO X

> Ahi misero a me! siecome ho in me un peccato detestabile, era io vergognosa di essere la figlia di mio padre — ma benchè io sia la figlia del suo saague, non la sono delle sue abitudini.
>
> SHAKSPEARE. *Il Mercante di Vinegia.*

I

Nel momento in cui l'estraneo trovossi solo, l'espressione del suo volto cangiò subitamente, la fierezza e l'ardire dileguaronsi da' suoi sguardi, che si fecero soavi e pensosi, mentr'erravano sur i diversi gentili oggetti che servivano di sollazzo alla bella *Barberia* — alzossi, toccò le corde del liuto, e simile a *Crainte* (2) si arretrò al suono che aveva prodotto. — Egli aveva evidentemente dimenticato ogni rimembranza della sua visita, che una nuova contemplazione e un vivissimo interesse occupavano il suo cuore, e se ivi vi fosse stato qualcuno che avesse potuto invigilare a'suoi movimenti, sarebbe stato probabilmente trovato reale l'ultimo motivo della sua presenza. Nella espressione e nei lineamenti del suo bel volto sì poco vi dominava quel carattere aspro e volgare, assoluto dono degli uomini della sua professione, che si avrebbe potuto pensare, che egli era stato in cotal modo favoreggiato da Natura, perchè più facile

shelling, corrispondente allo *schelling* de' Tedeschi. Questa è in origine una moneta di argento, il cui valore diversifica secondo i varii paesi in cui ha corso. L'antico scellino inglese valeva nel paese ove è stato coniato, un franco e 23 centesimi, ma dopo il 1808 il suo valore si è ridotto ad un franco e 16 centesimi. *(del Trad.)*

(1) Il *Laboureur* nel suo libro dell'*Origine delle armi* o degli stemmi, ne'quali trovansi sovente gli scacchi di diversi colori, è d'avviso che il tribunale o la camera dello Scacchiero che dalla Francia passò in Inghilterra co'Normanni, ricevesse quel nome da una specie di tappezzeria fatta a scacchi di diversi colori, chiamata nella bassa latinità in termine araldico *tapes scaccatus*, della quale tappezzeria era forse adorna quella camera, ove da principio si ridusse quell'adunanza, — Si fatta etimologia vorrebbe introdursi, piuttosto che farla derivare dal tedesco *schichen* che significa mandare, perchè messi o mandati ne'tempi bassi, cioè *missi*, dicevansi i giudici. — In Parigi c'era altre volte la sala verde del palazzo, e gli Inglesi a Londra hanno la loro camera rossa, come pure nelle grandi case si distinguono le camere o gli appartamenti coi colori delle masserizie e principalmente delle tappezzerie. — Il celebre *Menagio* ha trattato a lungo dell'etimologia di quella parola nelle sue *Origini della lingua francese. (del Trad.)*

(2) Allusione all'ode di *Collins* su le *Passioni*. *(del Trad.)*

trionfo si ottenesse l'inganno. Se v'era de'momenti in cui trapelava dai suoi modi il disprezzo dell'opinione, questo era anzi in lui un sentimento forzato che naturale, e persino allorchè nel suo colloquio coll'aldermano aveva mostrato la sua indifferenza per le leggi che regolano la comunanza civile, quella era stata condita da tale ritenutezza di parole che formava un singolare contrasto colla sua condizione.

Egli è inutile poi l'osservare che *Alida di Barberia* non era signoreggiata da alcun amaro sospetto intorno il carattere dell'estraneo. La funesta influenza che necessariamente viene esercitata presso un potere che non è tenuto a rendere conto delle sue operazioni, congiunta alla indifferenza naturale con cui i capi considerano i loro subalterni, aveva indotto il ministero inglese a far di soverchio occupare impieghi onorevoli e vantaggiosi nelle colonio da uomini di scelto nome, ma di mente debole e di cuore corrotto, o da coloro che avevano in Inghilterra possenti protettori. In questo, più sgraziata di tutte le altre, era stata la provincia di Nuova York, che col dono di *Carlo* a suo fratello e successore si era trovata priva doll'egide della sua costituzione e di altri privilegi, che si erano accordati alla maggior parte degli altri governi dell'America. Dirette erano le relazioni colla corona, e durante un lungo pericolo la maggioranza degli abitanti venne considerata come una razza diversa e per conseguenza razza inferiore a quella de' conquistatori.

Tale era in quest'epoca la rilassatezza delle leggi verso i popoli del Nuovo Mondo che le ruberie di *Drake* e di altri contro i ricchi abitatori dello regioni poste più a mezzodì, sembra non aver lasciato alcuna macchia ne'loro scudi gentilizi, e tanto gli onori, quanto i favori della regina *Elisabetta* eransi estesi su degli uomini, che a'di nostri sarebbono con tutta ragione chiamati filibustieri. Finalmente il sistema di violenza e di apparente morale che ebbe principio co'doni di *Ferdinando* e di *Isabella* e colle bolle de'Pontefici, fu continuato con maggiore o minore modificazione, in sino a che i discendenti di questi uomini semplici di mente e virtuosissimi che popolavano l'America, s'impossessarono delle redini del reggimento, e proclamarono de'principi politici non solo poco usati da prima, ma pochissimo conosciuti.

La nostra *Alida* sapeva che il conte di *Bellamont* e il signore senza principii che noi abbiamo introdotto nelle prime pagine di questa storia, erano accusati di favoreggiare sul mare delle azioni più colpevoli cbo un traffico illegittimo, e senza sorpresa si conoscerà ch'ella potesse avere di buone ragioni onde sospettare della legalità delle speculazioni di suo zio con amarezza minore di quella che ai di nostri tormenterebbe il cuore di una persona dello stesso di lei carattere. Tuttavia i suoi sospetti erano discosti dalla verità, che egli era impossibile l' abbattersi in un marinaio che rassomigliasse meno a un filibustiero, come colui che era stato esposto dal caso al di lei sguardo. — Forse la soavità della voce e i modi gentili di quest' uomo straordinario contribuirono al ritorno d'*Alida* — che che sia, ella in breve ricomparve nella stanza con un aspetto che indicava anzi curiosità e sorpresa che dispiacere.

— Mia nipote ha dovuto conoscere che tu giungi dall'antico emisfero, padrone *Seadrift* — disse il prudente aldermano che precedeva *Alida* — nè ella ti potrebbe perdonare giammai che le bellissime cose che tu rechi, fossero osservate dall'occhio di un'altra donzella del Manhattan, prima che ella abbia giudicato del merito loro.

— Io non potrei augurarmi mai giudice più bello e spassionato — rispose l'estraneo con dolce e risoluta voce. — Ecco delle stoffe lavorate dai telai della Toscana, e dei broccati di Lione che potrebbono soddisfare la voglia delle più sofistiche dame lombarde e francesi — dei nastri di tutti gli accordi e colori — dei merletti il cui disegno sembra essere stato copiato dai ricchi e bizzarri trafori delle vostre cattedrali della Fiandra.

— Tu hai molto viaggiato nella tua età, padrone *Seadrift*, e tu parli con sapienza delle diverse regioni e delle consuetudini loro — disse l'aldermano. — Ma quale è il prezzo di queste belle mercanzie? — Tu non ignori la diuturna guerra e la certezza morale che abbiamo della sua durata — la successione al trono de'principi tedeschi e gli ultimi tremuoti del paese nostro, hanno invilito i prezzi, e ne inducono noi altri borghesi ad essere assai canti nel nostro traffico. — Hai tu preso lingua del prezzo de'cavalli l'ultima volta che sei stato in Olanda?

— Questi poveri animali sen vanno mendi-

cando nelle vie! — in quanto al valore delle mie mercanzie, tu sai che ne è stabilito il prezzo, e che io non ammetto alcuna contestazione tra amici.

— La tua ostinatezza è sragionevole, *Seadrift* — un avvisato negoziante dee sempre informarsi dello stato del mercato, e un uomo dotato di tanta esperienza dee conoscere che un agile *sixpence* si moltiplica più prestamente che uno scellino, che non progredisce se non lentamente. — Egli è a forza di rotare che le particelle della neve si congiungono le une alle altre e formano una palla. — Le mercanzie che giungono leggiere non deggiono partire pesanti, e pronti accomodamenti conseguono sempre pronti mercati. — Tu conosci il nostro proverbio di York — migliori sono sempre le prime offerte.

— Colui che trova le mercanzie di suo piacimento può comprarle, e colui che preferisce il suo oro ai merletti, alle ricchissime seterie, ai broccati, dee dormire col suo sacco di danaro sotto il guanciale — ci sono molti altri che aspettano impazienti ch'io faccia loro mostra de' miei oggetti, nè ho attraversato l'Atlantico con un carico che ricolma quasi da sè solo il brigantino, per gettare le mie mercanzie a colui che men fa offerte minori.

— Mio zio — disse *Alida* alquanto stizzita — noi non possiamo giudicare delle cose del padrone *Seadrift* senza vederle — son certa che egli non è venuto a terra senza recare con lui alcune mostre.

— Consuetudini e amicizie! — borbottava il *Myndert* — a che valgono le stabilite relazioni, se deggiono essere infrante da giuste osservazioni? — Ma sciorina pure le tue mercanzie, il mio caro *Dogmatizzatore* — mettrei pegno che non sono più di moda, o che il colore è stato reso guasto dalla consueta negligenza de' marinai — noi per lo meno ti faremo la civiltà di esaminarle.

— Come meglio vi attaglierà — le balle sono nel loro solito luogo sul molo sotto l'ispezione dell'onesto padrone *Tiller* — ma se la loro qualità è cotanto inferiore, elle valgono appena il fastidio di recarsi a vederle.

— Ci vado... ci vado — disse l'aldermano assettandosi la parrucca e togliendosi gli occhiali — sarebbe vera scortesia con un antico corrispondente che il rifiutarsi di vedere le sue mercanzinole — tu mi seguirai, padrone *Seadrift*, e io le esaminerò, comechè la lunga guerra, il ribasso delle pelliccierie, la soprabbondanza del ricolto dell'anno scorso e il perfetto ristagno delle miniere abbiano posto a nudo il traffico — ci andrò nullameno pel timore che tu non abbia a dire che i tuoi interessi sono stati trascurati. — Il tuo padrone *Tiller* è un agente indiscreto — oggi mi ha incusso tale spavento, che supera quello che provai dopo il fallimento di *van Halt*. —

III

La voce di *Myndert* cessò a poco a poco di farsi udire, poichè quel bretto negoziante nella sua precipitazione di non trascurare gl'interessi del suo ospite, aveva già abbandonato la stanza, e la metà del suo discorso fu pronunciata nell' anticamera del paviglione.

— Egli non può essere certamente gradevole a una persona del mio sesso l'immischiarsi co' marinai e cogli altri tutti che circondano probabilmente le balle di mercanzia — disse *Alida* con volto che insieme esprimeva esitamento e curiosità.

— Ciò non è necessario — rispose l'estraneo — ho qui con me le mostre di tutto quello che voi potete desiderare. — Ma a che tanta sollecitudine? — Noi siamo ancora nelle prime ore della notte, e l'aldermano sarà occupato lungo tempo prima di sborsare il prezzo che al certo gli chiederanno i miei commessi. — Io giungo dal di là dei mari, bellissima *Alida*, e tu non puoi concepire il piacere ch'io provo nel respirare l'atmosfera purificata dall'aspetto di una donna.

La bella *Barberia* suo malgrado arrestossi di un passo o due, e pose la mano sul cordone di un campanello senza sapere il motivo che la spingesse a quell'atto di timore.

— Non mi pare ch'io sia una creatura abbastanza terribile, perchè voi abbiate a temere la mia presenza — disse il marinaio con un sorriso tra l'ironico e il teneramente melanconico, la cui fisonomia esprimeva sovente con tanta verità. — Ma chiama pure e fa qui venire i tuoi servi onde sedare de' timori tanto ragionevoli nel tuo sesso e seducenti per me. — Suonerò io stesso, chè la tua bella mano è troppo tremante, perchè prestarsi possa a quest'atto.

— Io non so se verrà qualcuno — rispose *Alida* — chè tutti i servi sono a riposo. — È meglio per me ch'io vada ad esaminare io stessa le vostre mercanzie. —

L'essere estraneo che volgeva *Alida* a tanta dubitazione, guardò la donzella con tenerissimo ciglio.

— Ecco come elle sono, sin che relazioni troppo frequenti con un mondo agghiacciato e corrotto cangino il cuore loro — diss'egli. — Volesse il Cielo ch' elle sen rimanessero sempre tali! — Queste parole furono anzi che no pronunziate a bassa voce dallo straniero. — Tu hai nel tuo carattere una singolare mistura della debolezza delle donne e del coraggio degli uomini — bella *Barberia* — ma credi a me — e qui posò la mano sul suo cuore con un tale ardore, che parlava a favore della sua sincerità — prima che una voce, un'azione possa offenderti, sia per mia parte, sia per quella di coloro che trovansi sommessi al mio volere, converrebbe che colà si operasse un grandissimo cangiamento — non temere, ti ripeto, perchè vado a dar voce per le mostre che tu desideri di vedere. —

IV

L'estraneo applicò un zuffoletto d'argento alle sue labbra, e mandò un suono quasi indistinto, facendo segno ad *Alida* di attenderne il risultamento senza timore. Poco dopo si udì un rumore tra gli alberi del boschetto — poscia dopo un momento di aspettazione, un oggetto nero entrò dalla finestra e balzò pesantemente in mezzo alla camera.

— Ecco delle mercanzie, nè il prezzo al certo sarà contrastato tra noi — disse il *Seadrift* schiudendo la piccola balla che era entrata nella camera senza alcun aiuto apparente. — Queste mercanzie sono altrettanti pegni di neutralità tra noi — così ti accosta ad esaminare senza timore — tu ne troverai di tali, che rendere ne dovrai grazie al caso. —

La balla fu aperta, e siccome *Seadrift* impiegava ne'suoi modi e nelle sue parole tutto quello che può sedurre l'imaginativa di una donna, *Alida* non potè resistere più lungo tempo: a poco a poco e a misura che progrediva la disamina, ella lasciò il suo serio contegno, e prima che il padrone delle merci ne avesse esposto a'di lei occhi una terza parte, le mani dell'erede erano così attivamente impiegate al pari delle sue.

— Ecco una vaghissima stoffa di Lombardia — disse il mercante, al tutto pago della confidenza che era giunto ad infondere nella sua vezzosa compagna. — Tu vedi ch' ella è ricca, splendidissima in fiori e svariata come il paese da cui procede — si direbbe che i vigneti e la vegetazione di quel fertile suolo sono a prova riprodotti nel lavoro de'telai — la stoffa si addice alle vesti di qualsiasi comparsa — io ne ho venduto assai alle signore inglesi, le quali non isdegnano di comperare da una persona che si espone a gravissimi pericoli pel loro abbigliamento.

— Io penso che ci sieno moltissime dame che amano a vestirsi di tali stoffe, massime perchè sono proibite.

— Anche ciò può essere. — Osservate — questa cassettina racchiude di molti ornamenti fabbricati con denti di elefante, intagliati da un abile artefice dei paesi che son posti più a mezzodì — essi fanno bella mostra di sè su la tavoletta di una dama, ed hanno uno scopo morale, perchè ricordano un paese dove le donne sono assai meno felici che altrove. — Ah! ecco un tesoro di Malines, lavorato sûr i miei propri disegni.

— È veramente di una bellezza superiore a qualunque elogio — il disegno potrebbe onorare un valente pittore.

— Nella mia gioventù mi sono occupato assai in questo genere di lavoro — disse il mercante spiegando il merletto ricco e dilicato in modo di mostrare, ch' egli sentiva ancora piacere nell'osservare il suo tessuto. — C'ebbe un contratto stabilito tra me e l'operaio, col quale quest'ultimo impegnossi a somministrarmene una quantità bastevolmente lunga per giugnere dall'altezza della torre della città in cui egli stanzia, in sino al selciato della strada, e nullameno voi vedete quanto poco men sia rimaso. Le dame di Londra lo trovano di loro gusto, nè mi è stato facile di recare questo pòco rimanente nelle colonie.

— Voi avevate scelto una dimensione troppa estesa per un oggetto che doveva attraversare tanti paesi senza sottometterlo alle formalità della legge.

— Noi avevamo fiducia nella protezione della Chiesa, che di rado prende ira contro coloro che rispettano i suoi privilegi. — Io ora pongo a parte quello che mi rimane sotto la sanzione di questa autorità, colla certezza che ciò ci tornerà conveniente.

— Un tessuto tanto prezioso dev' esser caro? —

La bella *Barberia* parlava dubbiosamente, e nell'atto ch'ella alzava gli occhi vide quelli del suo compagno posti intensamente in lei, e che esprimevano il convincimento della superiorità ch'egli otteneva — trasalendo senza saperne il motivo, ella affrettossi di aggiugnere:

— Questo merletto forse conviene meglio

a dama di corte che ad una donzella delle colonie.

— A nulla signora può convenire tanto meglio come a voi — Io metto a parte qual peso di più nel mio mercato coll' aldermano. — Ecco del raso di Toscana, paese in cui la Natura si compiace negli estremi, e i cui principi erano mercanti. — Epoca fortunata! ... Il fiorentino è assai perito ne'suoi lavori, felice ne'suoi disegni e nei suoi colori che dee al dolcissimo e beato suo clima. — Osservate— l'accordo di questa splendida superficie è quasi così delicato come la rosea luce che scherza sur i fianchi dell' Apennino.

— Voi avete dunque visitato i paesi in cui fabbricansi le mercanzie che voi spacciate? — osservò *Alida* lasciando trapelare l'interesse da cui era animata.

— Ella è mia abitudine. — Ecco una catenella della città delle isole — soltanto la mano di un Vinegiano può formare questi legami dilicati e quasi invisibili — ho rifiutato un filo di perle purissime per questo bel lavoro in oro.

— Ciò era cosa imprudente per un uomo il cui traffico è esposto a tanti accidenti.

— Io conservava questa minuteria per mia propria soddisfazione—il capriccio è qualche volta più forte che l'amore del guadagno, e questa catenella non mi abbandonerà sin che non l'abbia offerta alla signora de' miei pensieri.

— Un mercante occupato in tanto operoso modo può appena trovare un istante per cercare l'oggetto cui destinar possa sì fatto dono.

— Il merito e le attrattive sono elleno cose sì rare nel vostro sesso? — La bella *Barberia* parla in tutta sicurezza delle sue conquiste, o ella trattar non potrebbe sì leggermente un argomento cotanto grave per la maggior parte delle donne.

— Tra le diverse regioni da voi visitate trovasi al certo quella della Fattucchiera, o voi non pretendereste alla conoscenza di tutte quelle cose che per la stessa indole loro sono ignorate da un estraneo. — Qual è il valore di queste magnifiche penne di struzzo?

— Elle provengono dall' adust'Africa, comechè elle sieno di una bianchezza purissima — mi furono date in segreto da un negro in ricambio di pochi fiaschetti di *lacryma-Christi*(1), che tranguigiò cogli occhi chiusi— feci questo cambio con colui, perchè ebbi pietà del suo essiccato gorguzzule, ma non pongo nessun valore in sì fatta mercanzia — ella se n' andrà col merletto onde mantenere l'amicizia tra tuo zio e me. —

V

Alida non potè opporsi a quella liberalità, benchè ella pensasse fra suo cuore che que' doni erano offerte gentili e mascherate, indiritte a lei stessa — da questo sospetto derivarono due risultamenti — la donzella si fece più cauta nei suoi elogi intorno le mercanzie — la sua confidenza e la sua ammirazione pel giovine marinaio diventarono più forti.

— Mio zio non potrà trattenersi certamente di lodare la vostra generosità — diceva *Alida*. — Ecco un bel disegno lavorato coll'ago!

— È lavoro prodotto da mano di una monaca, che comprai in Francia da lei stessa — ella ci impiegò di molti anni, il che ha più valore che la materia sul quale è fatto. Quella povera figlia della solitudine sparse amare lagrime, allorchè dovette separarsi da quest'opera della sua pazienza, che aveva a'suoi occhi il merito di un oggetto con cui si è addimesticato. — Una donna che vive nel mondo perderebbe un amico con un dolore men profondo, che non fu quello di questa soave abitatrice del chiostro nel separarsi dal lavoro delle sue mani.

— È egli permesso alle persone del vostro sesso di visitare questi religiosi ritiri? — Io discendo da una razza che ha poca buona opinione per la vita monastica, chè noi siamo dei rifuggiti che si sottrassero alla rigidezza di *Luigi IV*.

— Gli uomini non possono certamente avere una libera relazione con quelle modeste creature — ma quale è la vostra opinione intorno al sacrificio che le donne fanno della loro vita nelle fondazioni di questo genere?

— In vero questa domanda supera le mie cognizioni — nel nostro paese non si racchindono in cotal modo le donne, e quest'uso oc-

(1) Dalle viti che crescono nel regno di Napoli frammezzo alle ceneri e ai frantumi della lava del Vesuvio, si ottiene questo vino piacevolissimo. Il nostro *Redi* parla dei vini rossi di quel regno che sono chiamati *lagrime*, menzionando ancora le lagrime d'Ischia, di Pozzuolo, ecc. tenute però in minor pregio, comechè molto gagliarde e potenti. Si narra che un polacco trovato avendo quel vino delizioso, si dolesse con una patetica esclamazione, perchè quelle lagrime benedette non fossero sparse anche nelle sue terre. (*del trad.*)

cupa pochissimo i nostri pensieri nell'America.

—Questa costumanza ha i suoi abusi—continuò lo straniero con aspetto pensoso — come altresì i suoi vantaggi. — Ci sono di moltissime donne tra i deboli e i vanitosi, che sarebbono più avventurose nel chiostro, che abbandonate alla seduzione e alle follie della vita. — Ah! ecco un lavoro di mani inglesi, nè so come quest'oggetto trovisi in compagnia di opere straniere. — Le mie balle contengono pochissime cose che sieno volgarmente autorizzate dalla legge. — Ditemi francamente, bellissima *Alida*, partecipate voi a'pregiudizi del mondo intorno a' trafficanti della mia specie?

— Io non voglio giudicare di principii che sono superiori alle cognizioni ed alle abitudini del mio sesso — ci sono di coloro che pensano che in qualche modo giustificarsi possa la resistenza, mentre altri credono che violare le leggi sia violare la morale.

—Quest'ultima massima è la dottrina degli uomini che hanno denaro ed una fortuna al tutto stabilita — essi hanno trincierato i loro beni dietro barriere riconosciute, e i loro pretesi santi principii non tendono che a favoreggiare l'egoismo.— Noi altri pirati... —

Alida trasalì sì improvvisamente, che il suo compagno non proseguì in quelle parole—ma poco stante questi disse:

— Che ho io mai detto che possa farvi impallidire in tal modo?

—Io spero che quelle vostre parole furono pronunciate accidentalmente, e che non hanno l'orribile significato che loro dò nella mia mente. — Io non vorrei aver detto.... no, questa è un' idea che riceve la sua sorgente nella rassomiglianza delle vostre professioni — un uomo pari a voi non può essere colui il cui nome è fatto proverbiale.

— Un uomo pari a me, vezzosa *Alida*, è foggiato tal quale il volle fortuna. — Di qual uomo e di qual nome volete voi parlare?

— Nulla, nulla — rispose *Barberia* — è meglio continuare nella nostra disamina—ecco de'bellissimi velluti!

— Appartengono pur essi a Vinegia — ma il traffico è eguale al favore che seguita i ricchi, e il mare Adriatico trovasi già presso la sua decadenza — ciò che avrebbe prodotto la fortuna di un agricoltore, produce la caduta di una città.—Le lagune sono ricolme di una terra grassa, e la chiglia di una nave di traffico ora vi si vede meno sovente che in addietro. — Alcuni secoli ancora, e l'aratro formerà forse dei solchi laddove ondeggiò il bucintoro(1). — Il passaggio esteriore delle Indie ha cangiato la corrente della prosperità, che sempre ci precipita nel più recente e vasto letto. — Le nazioni potrebbono ricevere una lezione contemplando i canali deserti e l'eloquente magnificenza di quella decaduta città, il cui orgoglio è nutrito per ancora da vane rimembranze.—Come già io diceva, noi altri marinai erranti diamo poco valore a massime, che in sostanza non servono che a inceppare maggiormente.

— Io credo che tropp' oltre voi sospingete i vostri principii — le nostre opinioni scompiglierebbono la civile comunanza...

— O piuttosto ne riceverebbe vigore col rendere a ciascuno i suoi diritti naturali —allorchè i reggimenti si fonderanno sull'equità — allorchè loro scopo sarà quello di allontanare quelle tentazioni invece di crearne delle nuove — allorchè dei corpi si terranno guarenti delle colpe degli individui — allora la Fattucchiera stessa delle acque potrebbe diventare un cutter della Corona e il suo padrone un officiale di dogana. —

Il velluto sfuggì dalle mani d'*Alida* che precipitosamente alzossi dalla sua sedia.

— Spiegatevi chiaramente — ella esclamò con tutta fermezza. — A chi parlo io in questo momento?

— Ad un uomo ributtato dal seno degli altri uomini...a un venturiere dell'Oceano...al Malandrino delle acque! — gridò una voce da una finestra che era rimasa aperta.—

Nel punto stesso il *Ludlow* Oceano... balzò nella stanza — *Alida* mandò acutissimo grido, si nascose il volto nelle sue vesti e sen fuggì precipitosamente.

CAPITOLO XI

> La verità sarà svelata — l'uccisione del padre non può rimanere per più lungo tempo nascosta a suo figlio. Io vi ripeto che sarà conosciuta la verità.
> LANCELOT.

I

L'officiale erasi cacciato nella stanza con volto acceso e colla furia di un uomo mosso a sdegno — l'esclamazione di *Alida* e la sua

(1) Sorta di maestoso bastimento a remi, che era destinato dalla Repubblica di Venezia all'annuale cerimonia dello sposalizio del mare Adriatico nel giorno dell'Ascensione. *(del Trad.)*

fuga distornarono un istante la di lui attenzione, ma prestamente si rivolse all'estraneo con risolutezza, per non dir con furore. Non giova qui ripetere la descrizione cbo abbiamo fatto di quest'ultimo onde chiarire il Leggitore del cangiamento che operossi in *Ludlow*. Egli non potea da prima persuadersi che non vi fosse presente un'altra persona, e allorchè ebbe esaminato tutta la stanza, ficcò gli occhi sul volto e sulla statura del contrabbandiero con una espressione d'incredulità e di sorpresa.

— Qui avvi qualche abbaglio! — esclamò egli finalmente.

— Il vostro modo gentile di entrare in una casa — rispose l'estraneo, il cui volto erasi coperto di un rossore momentaneo, che egualmente procedere poteva dalla collera o dallo sdegno — ha scacciato la giovine signora della sua camera — ma siccome voi portate l'assisa della regina, io presumo che voi abbiate il diritto d'invadere le dimore de' suoi vassalli.

— Io aveva creduto ... o a meglio dire aveva di tali ragioni per esser certo che un uomo abborrito da tutti coloro ehe sono forniti di lealtà, si trovasse in questo luogo — rispose *Ludlow* alquanto sconcertato — posso difficilmente essere stato ingannato, ch'io stesso ho udito chiaramente i parlari di uno de' suoi.. e pure ora più non trovasi qui.

— Io vi rendo grazie dell'alta considerazione che voi accordate alla mia persona. —

Il *Ludlow* fu sospinto non tanto dai modi, quanto dalle parole dell'estraneo, ad esaminarlo una seconda volta, e ne' di lui sguardi eravi una espressione commista a dubbiezza, ad ammirazione, ad inquietudine o piuttosto a gelosia, mentre squadernava i lineamenti del giovane sconosciuto—nullameno più forte degli altri parea il primo di que' sentimenti.

— Noi non ci siamo giammai incontrati! — disse il *Ludlow* ritraendo lo sguardo affaticato dell'estraneo.

— L'Oceano ha diverse vie, e gli uomini possono percorrerle per lunga stagione senza correre rischio d'incontrarsi giammai.

— Tu hai servito la regina, comechè io ti vegga in una sospetta situazione.

— Giammai. — Io non sono fatto per portare catene nella schiavitù di donna alcuna — ripigliò il contrabbandiero con ironico sorriso — fosse ella fregiata di mille e mille diademi. — *Anna* non s'ottenne giammai un'ora del mio tempo, nè un solo augurio del mio cuore.

— Ecco onest'uomo, che tiene un linguaggio tanto ardito per le orecchie di un ufficiale! — L'arrivo di un brigantino sconosciuto, certi avvenimenti di questa notte, la vostra presenza qui, queste balle di mercanzie proibite, tutto suscita nella mia mente de' sospetti che deggiono essere rischiarati. — Chi siete voi?

— Un uomo ributtato dalla società, un uomo condannato dal mondo . . . — il proscritto, il venturiere, il Malandrino del mare.

— Ciò non può darsi. — Si parla generalmente della laidezza di questo proscritto, come della sua audacia nel tener a vile la legge. — Vorreste voi ingannarmi?

— Se gli uomini prendono abbaglio su quello che è agli occhi visibile e di poco valore — rispose con fierezza l'estraneo — non si ha forse ragione di dubitare della loro veracità in materie più gravi? — Io sono al certo quello che sembro essere, se non sono quello ch'io dico.

— Io non do fede ad una tanto improbabile dichiarazione. — Datemi qualche prova della verità di quanto voi dite.

— Guardate quel brigantino, le cui dilicate antenelle si confondono quasi co' rami degli alberi — disse l'estraneo accostandosi a una finestra e dirigendo l'attenzione di *Ludlow* verso la cala. — Desso è quel brigantino che ha ingannato le tante e tante volte gli sforzi di tutti gli incrociatori, che trasporta me e i miei tesori dove mi piace di andare senza il permesso di ordinamenti arbitrari e l'inquisizione di abbietti mercenari. — La nube procellosa che ondeggia al disopra del mare, non è così libera e appena più rapida nel suo corso. — A buon dritto a quella nave si è dato il nome di Fattucchiera delle acque; chè le sue manovre su l'Oceano sembrano superare l'umano potere. La schiuma del mare non aleggia più leggermente sur i flutti come questo gentile legno, allorchè è sospinto dalla brezza. — Egli è degno d'essere amato, *Ludlow* — credetelo — io non ho mai accordato a donna l'affetto, di cui sono infiammato per questo fedele e magnifico vascello.

— Ciò al certo è più di quello che tutt'altro marinaio potrebbe dire a favore della sua mobile e prediletta stanza.

— Voi non lo direste, signore, riguardo al pesante vascello della regina *Anna*. — La vostra Civetta non è delle più speciose, e avvi più ostentazione che verità in quel nome.

— Pel titolo della mia reale padrona, gio-

vine imberbe, ecco un linguaggio insolente, che potrebbe soltanto convenire a colui che voi volete rappresentare! — Il mio vascello pesante o leggiero è capace di porre il vostro brigantino a contatto co' tribunali.

— Per la destrezza e le qualità della Fattuechiera delle acque! ecco un linguaggio che potrebbe convenire ad uomo il quale possedesse la libertà di agire come gli attalenta — disse l'estraneo imitando con ironia la voce sdegnosa del suo compagno. — Or ora voi riceverete una prova della mia identità — ascoltate. — Avvi taluno che vanta il suo potere, e che dimentica che egli è il trastullo de'miei subalterni, e mentre i suoi discorsi sono ricolmi di orgoglio e di tracotanza, altro non è lui stesso che un prigioniero.

II

Le brune guancie di *Ludlow* coprironsi di rossore — egli guardava la corporatura di un avversario di lui assai meno vigoroso, come se avesse voluto tentare di atterrarlo, allorchè improvvisamente fu dischiusa una porta, e comparve *Alida* nella stanza — sorpresi e muti sen rimasero a quella vista — ma *Alida* venuta non era senza uno scopo, e tosto ruppe quel silenzio.

— Io non so se dannare o approvare mi deggia la condotta del capitano *Ludlow* di essersi condotto qui in ora tanto sconvenevole, che io ne ignoro il motivo — allorchè gli piacerà di farmelo conoscere, potrò giudicare il valore della sua discolpa.

— Di fatti giova ch'egli dia una spiegazione, prima che alcuna nostra parola di biasimo si rovesci sopra di lui — disse l'estraneo offerendo una sedia ad *Alida*, che la rifiutò freddamente — certamente queste gentiluomo è stato qui tratto da un qualche motivo. —

Se gli sguardi avessero il potere di ridurre in polvere, colui che parlava sarebbe rimaso annientato — ma siccome la donzella mostrossi indifferente a quell'atto, il *Ludlow* si fe' sollecito a dare una spiegazione.

— Io non cercherò di nascondere che io sono stato la vittima di un artificio, che è accompagnato da circostanze che mi sembrano fuor di modo straordinarie. L'aspetto e i modi del marinaio che voi avete veduto nella piroga, mi indussero ad accordargli una confidenza maggiore di quella che esigeva la prudenza, e ne sono stato ricompensato col tradimento.

— O a meglio dire il capitano *Ludlow* non è stato tanto avvisato, come ei si teneva in diritto di crederlo — disse l'estraneo ironicamente.

— Per qual motivo sarei io biasimevole... e perchè è stato violato il mio ritiro? — esclamò *Alida* — è forse perchè un marinaio vagabondo ha ingannato il comandante della Civetta? — Non solo io non lo conosco, ma questa persona — ella aggiunse servendosi della qualificazione che si dà al primo venuto — questa persona mi è estranea, nè tra noi non c'ebbe giammai altra relazione se non quella che ora voi vedete.

— Non è necessario ch'io dica perchè m' abbia preso terra — continuò il *Ludlow* — ma sono stato abbastanza debole per permettere a un marinaio sconosciuto di abbandonare con me il mio vascello, e allorchè io volli ritornarvi, ei trovò mezzo di disarmare l'equipaggio e di farmi prigioniero.

— E nullameno nel vostro stato di cattività, voi siete libero a sufficienza — osservò lo sconosciuto sempre ironicamente.

— Di qual vantaggio può mai essere la libertà, quando mancano tutti i mezzi di usarne? — Il mare mi separa dal mio vascello, e i fedeli marinai che conducevano la mia scialuppa trovansi tra i ceppi — poca vigilanza a vero dire esercitavasi sopra di me, ma quantunque mi fosse stato proibito di accostarmi a certi luoghi, ho veduto di bastevoli cose, perchè rimaner più non mi possa alcun dubbio intorno l'indole di coloro, che sono dall'aldermano ricevuti entro la sua casa.

— Voi vorrete dire... congiuntamente alla di lui nepote, *Ludlow?*

— Nulla io voglio dire che recar possa offesa al rispetto, ch'io nutro per *Alida di Barberia*. Confesso che io era flagellato da un orribile pensiero — ma veggo il mio errore, e le mille volte mi pento di essermi condotto tanto stranamente.

— In questo caso altro non ci rimane che continuare nelle nostre contrattazioni — disse l'estraneo sedendosi tranquillamente dinanzi una balla dischiusa, mentre *Ludlow* ed *Alida* guardavansi a vicenda con una muta sorpresa. — Ella è cosa assai dilettevole lo sciorinare tesori vietati agli occhi di un ufficiale della regina — questo forse potrà essere un mezzo di conseguire il reale favore. — Noi eravamo rimasi a' velluti e alle lagune di Venezia. — Eccone uno di un colore e di una qualità degno di servire d'abito allo stesso doge il giorno del suo sposalizio col mare; sif-

fatta cerimonia è tenuta da noi abitatori dell'Oceano qual accertata prova, che non saremo dimenticati dall'imeneo, benchè noi fuggiamo dalle sue are. — Non vi piace, capitano *Ludlow*, che io sappia render giustizia alla professione? o pure siete voi interamente dedicato a *Nettuno*, e siete soltanto pago di mandare i vostri sospiri a *Venere*, quando vi trovate in mare? In fede mia, se l'umidità o l'aria impregnata de'sali dell'Oceano irrugginiscono la catenella d'oro, questo è colpo di natura. — Ah! ecco...

III

Un acuto fischio rimbombò attraverso gli alberi, l'oratore si ammutolì, e ratto gettando le sue mercanzie su la balla, alzossi e sembrò esitare. Egli, durante tutto il suo colloquio con *Ludlow*, aveva conservato un aspetto dolce, talvolta giocondo, nè aveva giammai dato segno di partecipare al rancore manifestato chiaramente dal capitano. I suoi atti annunziavano in lui una dubitazione, e i suoi lineamenti pareano esprimere che agitato fosse in un punto da pensieri diversi. — I fischi intanto si fecero udire di nuovo.

— Oh! oh! padrone *Tom* — mormorò il contrabbandiero — t'intendo — ma perchè questa fretta? — Bellissima *Alida*, una tale chiamata vuol significare, che giunto è il momento dell'addio.

— Noi ci siamo veduti con minori cerimonie rispose *Alida*, la quale spinta dall'occhio geloso del suo adoratore, studiavasi di conservare tutta la ritenutezza del di lei sesso.

— Noi ci siamo, è vero, veduti senz'avviso, ma noi non ci separeremo senza che rimanga una rimembranza di questo intertenimento. Deggio ritornarmene al brigantino con tutte queste mercanzie, o pure otterrò io in cambio l'aureo tributo?

— Non so se io oserei fare un traffico che non è permesso dalle leggi al cospetto di un officiale della regina — disse *Alida* sorridendo. Non posso negare che voi non abbiate di molti oggetti che stimolare possono l'appetito di una donna — ma la nostra reale padrona potrebbe dimenticare il suo sesso, e mostrarsi senza pietà, s'ella per caso udisse parlare della mia debolezza.

— Non abbiate alcun timore di quell'altissima dama — coloro che mostransi più rigidi nel far eseguire ridicole leggi, sono quelli appunto che le conculcano più facilmente. Per le virtù dell'onestissimo *Leadenhall* stessol mettrei pegno, che se io fossi nel gabinetto della regina *Anna*, giungerei a tentare quella signora co' miei bellissimi merletti e co'miei pesanti broccati.

— Ciò sarebbe più temerario che prudente.

— Non so — quantunque seduta sur un trono, ella non cessa di esser donna. — Mascherate la natura come voi volete, sarà sempre tirannica. Il capo fregiato d'un diadema sogna anzi conquiste proprie al suo sesso, che conquiste di nazioni. La mano che stringe lo scettro, è fatta per mostrare la sua maestria nel condurre il pennello o l'ago, e comechè parole e idee possano essere imparate e ripetute con pompa da femmina reale, non per questo la sua voce desiste dall'essere quella di una donna.

— Senza volere or qui contendere intorno i meriti della nostra augusta padrona — disse *Alida*, ch'era sempre parata a difendere i diritti del suo sesso — si può confutare la vostr'accusa citando ad esempio la gloriosissima *Elisabetta* (1).

— Abbiamo avuto noi pure le nostre *Cleopatre* ne'combattimenti di mare, e il timore ch'elle suscitarono, era più forte dell'amore. Il mare ha i suoi mostri... la terra può avere i suoi. Il Creatore diede di tali leggi al mondo, cui niun essere può sottrarvisi. Noi altri uomini siamo gelosissimi de' nostri dritti, nè noi amiamo che ci sieno usurpati — credetemi, signora! — colui che forvia dal cammino che gli segnò Natura, in breve complanger dee il suo traviamento. — Ma ditemi francamente... volete i velluti o preferite i broccati? —

IV

Alida e *Ludlow* ascoltavano ammirati il capriccioso e svariato linguaggio di quel singolare contrabbandiero, ed entrambi cercavano indarno di formarsi una precisa idea del suo carattere. Il suo aspetto ambiguo conservavasi sempre eguale, quantunque il comandante la Civetta avesse dovuto accertarsi che allorquando indirizzavasi ad *Alida*, facevasi tenero e ardentissimo, il che suscitava in quel povero ufficiale un'inquietezza, di cui arrossire doveva in cuor suo — tale era a un

(1) Regina della Gran Bretagna, grande e magnanima, sotto il cui regno comparve il poeta tragico *Shakspeare*, che gli Inglesi chiamano a giusto titolo il *Divino*. *(del Trad.)*

dipresso la situazione di *Alida*, come l'indicava il vivissimo colorito che le imporporava le gote. Allorchè fu di nuovo richiesta di quello che decidere volesse intorno le mercanzie, ella avanti di rispondere, pose gli occhi sul capitano.

— Io sono forzata di confessare — diss'ella sorridendo — che voi non avete indarno studiato il cuore delle donne. Nullameno prima di risolvermi, permettetemi di consultare coloro, i quali possedendo una maggior cognizione de'pubblici ordinamenti possono assai meglio di me giudicare della legalità di questo traffico.

— Se questa proposta non fosse per sè stessa ragionevole, io pur dovrei cedere alla vostra condizione, e alla vostra bellezza, mia rispettabile signora — io lascio le mie merci sotto la vostra protezione, e domani prima del tramonto del sole taluno verrà a ricevere la vostra risposta. — Capitano *Ludlow*, ci separeremo noi amici, o questa parola è ella proscritta dal vostro dovere verso la regina?

— Se siete quello che mi sembrate — disse *Ludlow* — voi siete un essere inesplicabile — se egli è il vostro un travisamento, del che deggio alquanto sospettare, la parte è disimpegnata con arte, benchè non abbia in sè nulla di dignitoso.

— Voi non siete al certo il primo che siasi rifiutato di credere a'suoi propri occhi nelle circostanze relative alla Fattucchiera delle acque e al suo duce... Pace, bravissimo *Tom!* il tuo fischio non renderà celere il tempo! — Amico o no, il capitano *Ludlow* non abbisogna ch'io gli ricordi, che ora è mio prigioniero.

— Se giova convenire, ch'io sono in potere di un malvagio...

— Silenzio, se amate di conservare tutte le vostre membra.... Il padrone *Tommaso Tiller* è un uomo di un umore alquanto aspro, nè certamente ama le ingiurie al pari di tutt'altri. — Oltracciò quel prode marinaio ha semplicemente obbedito a'miei comandi, e la sua fama è protetta da una guarentigia superiore.

— I tuoi ordini! — ripetè il *Ludlow* con una espressione negli occhi e su le labbra, che avrebbe potuto offendere un uomo di un carattere più aspro che quello di colui col quale s'intertenева. — L'uomo che è riuscito con tanta buona fortuna nel suo artificio, è più fatto per comandare che per obbedire. Se lo *Schiumatore* del mare trovasi realmente qui, egli è desso.

— Noi tutti non siamo che la schiuma delle onde, che va dov'è sospinta dal vanto. — Ma in che mai voi siete rimaso offeso da quest'uomo, perchè a trovare s'abbia tanta acerbità in uno ufficiale della marina? — egli non ha avuto, io spero, l'ardire di proporre un segreto traffico a un gentiluomo tanto leale.

— Va bene, signore! Voi scegliete in vero un bel momento per una sì fatta piacevolezza. — Io mi sono recato a torra onde manifestare il rispetto da cui sono animato per questa nobilissima signora, e certamente non mi cale che gli altri possano conoscere lo scopo di questa mia visita — io non sono stato condotto qui da un vano artificio.

— Questo franco parlare si addice in tutto a un marinaio — osservò il misterioso straniero, benchè si scolorasse in volto, e che sembrasse esitare colla voce. — Io ammiro la particolare osservanza di un uomo verso una donna — che siccome l'abitudine frammette tanti ostacoli all'espressione de' sentimenti del sesso gentile, egli è assoluto dover nostro lasciare il meno che si può de'dubbi su le nostre intenzioni. — Deesi quindi convenire, che la bellissima *Alida* non potrebbe agire più saggiamente che col rimeritare una tanto sincera ammirazione. —

Lo sconosciuto gettò sur *Alida* uno sguardo, che in un sembrava annunciare inquietudine e aspettazione di una risposta.

— Allorchè verrà l'occasione di prendere una decisione — rispose la donzella per metà paga e per metà scontenta di quell'allusione — sarà forse necessario chiedere il parere di diversi consiglieri . . . . Ma io odo il rumore de' passi di mio zio . . . . capitano *Ludlow*, io lascio la cura alla vostra prudenza di decidere, se egli debba o no vedervi in questo luogo. —

V

Il grave stropiccio de' piedi di *Myndert* si avvicinava intanto a traverso le camere esterne della casa. — Il *Ludlow* esitò, diede una sguardata di rimprovero alla sua amata, e ratto abbandonò la sala per la stessa uscita; dov'era passato per entrare. Uno strepito che si udì nel boschetto, diede a conoscere ch'era aspettato il suo ritorno.

— Per l'arca di *Noè* e per le nostre nonne! — gridò il *Myndert*, mostrando il suo volto colorito dal moto — voi ne avete recato delle mercanzie, che sono il rifiuto de' nostri

antenati, padrone *Seadrift* — ecco delle stoffe dell'ultimo secolo, ed esse dovrebbero essere permutate coll'oro che è stato speso.

— Eh . . . . eh . . . . eh! — esclamò il contrabbandiere, il cui aspetto e maniere sembravano cangiare a piacere secondo l'umore della persona col quale egli parlava. — Che significa questo, che voi vogliate lamentarvi di mercanzie, che non sono anche troppo belle per contrade tanto remote? — Per Bacco! c'è delle duchesse inglesi, che agognerebbero possedere le stoffe magnifiche, che offro a tua nepote — ma a dir vero, ci sarebbero pochissime duchesse, cui attaglierebbero sì bene.

— La donzella è speciosa, e i tuoi velluti e broccati sono discreti — gli altri oggetti però non sono tali da essere offerti a un Sachem Mohawk. Giova che ei sia un ribasso nel prezzo, altrimenti noi non faremo alcun negozio insieme.

— Sarebbe gravissimo peccato — ma se conviene mettere alla vela, noi non perderemo un momento. Il brigantino conosce il canale al disopra le sabbie di Nantucket, e metterei pegno su la mia vita, che i Jancuesi troveranno altri avventori in mancanza dei Mohawk.

— Tu sei lesto al pari della tua stessa nave — chi ti dice che non possa essere stabilito un compromesso, allorchè prudentemente sarà terminata ogni discussione! . . . Leva i fiorini impari onde formare un conto rotondo, e per questa stagione sarà finito il tuo traffico.

— Nè meno un soldo di Olanda. — Orsù, mostrami il volto delle doppie, getta a sufficienza semplici ducati nella bilancia per compiere la somma, e che i tuoi schiavi portino le tue mercanzie nell'interno delle terre prima che la luce del giorno non giunga a propalare la nostra storia. — Avvi quì taluno che ove il trovi piacevole, può recarci assai danno, quantunque io ignori insino a qual punto ci sia padrone del segreto. —

VI

L'aldermano *van Beverout* trasaltò, guardò involontariamente dietro le sue spalle, si raccounciò la parrucca a guisa d'uomo al tutto convinto del valore delle apparenze, e tirò prudentemente le cortine delle finestre.

— Eccettomia nipote, non avvi alcuno di più, come di costume — disse l'aldermano, dopo aver preso le cautele testè riferite. — Egli è vero, che qui trovasi il padrone di Kinderhook — ma siccome ei dorme, è un testimonio in nostro favore — la sua lingua si conserverà silenziosa, mentre noi avremo la testimonianza della sua presenza.

— E bene, che ciò pur sia! — riprese il contrabbandiere, che leggeva ne'supplici sguardi di *Alida*, che ella desiderava, che non dicesse maggiori parole — dicevami il mio istinto, che c'era una persona di più, ma non giugneva sino al punto di svelarmi, che questi dormisse. — Ci sono de'trafficanti su la costa, i quali sospinti dall'amore della loro propria sicurezza, porrebbono nel conto la sua presenza.

— Non ne dite davvantaggio, degnissimo padrone *Seadrift*. — Le mercanzie, a parlarvi francamente, trovansi entro la piroga, e già fuori del fiume. — Io sapeva, che noi avremmo terminato per accordarci — prezioso è il tempo ed avvi qui un incrociatore della regina — i miei mariuoli passeranno sotto il suo paviglione a guisa di innocenti i quali recansi al mercato — e scommetterei un ungaro fiammingo contro un cavallo della Virginia, eh'eglino chiederanno, se il capitano non abbisogna di legumi per la sua zuppa . . . . Ah . . . . ah . . . . ah . . . . ah! . . . Questo *Ludlow* è un dolcione, mia nipote, e non è fatto per affrontarsi con un uomo di età matura. — Voi saprete assai meglio apprezzarlo un giorno, e gli darete il suo congedo come a fastidioso creditore.

— Io spero, che sì fatte compere saranno legalmente ratificate, mio buon zio?

— Ratificate! . . . il buon successo ratifica tutto — il traffico è pari alla guerra — la vittoria dà fama e bottino — il trafficante più dovizioso è sempre il più onesto . . . Piantagioni e ordini del consiglio! — che fanno mai i nostri governatori nell'Inghilterra, perchè sia loro lecito di adirarsi contro un poco di contrabbando? . . . Que'gaglioffi declameranno pel certo di un'ora contro la subordinazione e il corrompimento, mentre la metà di essi conseguono il loro posto al Parlamento coll'inganno, e tanto illegittimamente come voi comprate questi merletti di Malines. Ove avvenisse, che la regina fosse tratta a sdegno dal nostro traffico, procurami una o due stagioni così favorevoli come l'ultima, ed io sarò tuo passeggiere per Londra — allora comprerò un banco al Parlamento, e risponderò al malcontento reale del mio posto, com'eglino dicono. Per la mallaveria degli Stati generali! in pari circostanze ritornerò, sir *Myn-*

dert, e i Manattanesi potrebbono benissimo udir parlare di una lady *van Beverout*. Allora, mia gentilissima *Alida*, sarà d' assai sminuito il tuo retaggio! . . . Orsù, va a dormire, mia figlia, e sogna merletti, velluti, doveri di una nepote verso un vecchio zio, prudenza in generale ed ogni specie di cose piacevoli. Abbracciami, carissima figliuola, va a coricarti. —

VII

Alida ubbidì, e già disponevasi ad abbandonare la camera, quando il contrabbandiere si appressò ad essa con tanto gentile e rispettoso aspetto, che ella non avrebbe potuto troppo lagnarsi del suo ardire.

— Io meriterei taccia d'ingrato — egli disse — se io abbandonassi un avventore cotanto generoso senza ringraziarlo della sua liberalità. — La speranza di rivederlo ancora, farà sollecito il mio ritorno.

— Ignoro qual sia il motivo che vi sospinge a farmi un sì fatto ringraziamento — rispose *Alida*, benchè ella si accorgesse che il di lei zio metteva con cura a parte di molti oggetti, e che egli ne aveva già collocato alcuni della più scelta mercanzia su la di lei tavoletta — niuno può certamente dire che noi abbiamo fatto insieme qualche faccenda.

— Io mi sono separato dalle cose che non sono visibili agli occhi umani — rispose l' estraneo, abbassando la voce e parlando con una vivacità che fece trasaltare *Alida*. — Otterrò io un ricambio per questo dono, o pure deggio riguardarlo come perduto . . , . il tempo e la mia stella decideranno di questo. —

— Allora egli prese la mano della donzella, la sollevò sino alle sue labbra, e tanta grazia e dolcezza pose in quest'atto, che *Alida* non se ne mostrò offesa, se non allorquando non era più in tempo di proibirglielo. — Ella arrossò, sembrò disposta a sdegnarsi, e vergognosa facendo un saluto, si ritirò.

Scorsero molti minuti nel più profondo silenzio dopo la partenza di *Alida* — il marinaio era pensoso, quantunque scintillassero i suoi occhi animati, come se la di lui mente occupata fosse da giulivi pensieri. Ei camminava a gran passi nella camera, dimentico persino della presenza dell' aldermano, ma questi in breve trovò il destro di trarlo dalla sua meditazione.

— Non temere che la donzella parli — egli gridò tosto che ebbe finito di mettere a parte le merci — è una nipote eccellente che conosce benissimo i suoi doveri — ecco un guadagno sul suo libro di dare e avere, che chiuderebbe la bocca alla moglie del primo lord del tesoro. I vostri disegni non mi soddisfano a prima vista, che, vedete bene, io non posso credere che il signor *Barberia* o la mia defunta sorella avessero approvato, ch'ella fosse gettata così giovane nel traffico. — Quello che è fatto, è fatto — e lo stesso Normanno non potrebbe negare, ch'io ho fatto un'ottima scelta di mercanzie pel vantaggio di sua figlia. — Quando credete voi di poter mettere alla vela, padrone *Seadrift*?

— Colla marea del mattino — che io non amo molto la vicinanza di questi signori ufficiali, guardiani delle coste.

— Pensate saggiamente! . . . la prudenza è una qualità inestimabile in un traffico segreto, ed è ciò che dopo la sua esattezza, io deggio maggiormente ammirare nel padrone *Seadrift*. — Io augurerei di tutto cuore; che si potesse fare lo stesso conto su la metà delle case di traffico, che hanno per cagione di associazione tre o quattro nomi senza annoverare le Compagnie. Non credi tu, che sia più sicuro di attraversare il passaggio col favore delle tenebre?

— Ella è cosa impossibile, che il flusso ci penetra come un torrente entro un burrone, e noi abbiamo il vento a levante. Ma non temere nulla, il brigantino non porta un carico dozzinale, ed è stato d'assai alleggerito dal nostro traffico. — La regina, le doppie e i ducati dell' Olanda possono liberamente far mostra sur i banchi dello stesso scacchiero reale. — Noi non abbisogniamo di passaporto, e la figlia del Mugnaio è un nome tanto convenevole quanto quello della Fattucchiera delle acque. — Noi cominciamo ad essere lassi di correre in sì fatto modo. — Noi abbiamo quasi voglia di gustare i piaceri di Jersey durante una settimana — ci dee essere di buone caccie nelle alte pianure.

— Che Dio ve ne liberi... Che Dio ve ne liberi, padrone *Seadrift*! — Ho fatto uccidere tutti i daini per avere le loro pelli — in quanto agli uccelli sono tutti fuggiti, in sino all' ultimo piccione, allorchè l' ultima tribù de' selvaggi comparve a ponente del Delaware. — Tu hai scaricato il tuo brigantino con maggior sicurezza, che non avresti potuto scaricare il tuo fucile — io suppongo, che non possa essere messa in dubbio l' ospitalità di Lust-in-Rust — ma desidero di mostrare buon

sembiante a' miei vicini. Credi tu, che gli alberi sfacciati del tuo brigantino non saranno veduti al di sopra delle piante, allorchè aggiornerà? — Questo capitano *Ludlow* non sen rimane ozioso, quando sa che trattasi del suo dovere.

— Noi ci cimenteremo di tenerlo tranquillo, e le piante impediranno di scoprirci alla di lui ciurma. — Io lascio che il degnissimo *Tiller* termini con noi i suoi conti, e vado a prendere commiato. — Ma una parola, aldermano, prima di partire — il visconte di *Cornbury* rimane egli sempre nella provincia?

— A guisa di un terminel — non avvi nelle colonie una casa di traffico più solidalmente stabilita.

— Ci esistono tra noi degli affari che non sono ancora terminati — una piccola azione riscatterebbe l' obbligo.

— Che il Cielo ti protegga, padrone *Seadrift*... e un viaggio felice tanto nella partenza, quanto nel ritorno! — Riguardo alla solidità del visconte.... la regina potrebbe confidargli un'altra provincia, ma certamente *Myndert van Beverout* non vorrebbe fargli credito per la coda di un martoro. — Sì, abbiatevi la protezione del Cielo! —

VIII

Il contrabbandiere parve strapparsi non senza violenza dall'appartamento della bella *Barberia*. — Le sue parole di congedo coll'aldermano furono anzi che no galanti, ma siccome il buon borghese attenevasi a mala pena alle forme della semplice civiltà pel suo ardente desiderio di spastoiarsi del suo ospite, questi finalmente fu forzato di partirsene — egli dileguossi dalla finestra, da dove era entrato.

Allorchè il *Myndert van Beverout* trovossi solo, chiuse le finestre dell' appartamento di sua nipote e si ritrasse nella sua stanza. Quivi l'economo cittadino occupossi da prima in calcoli svariati, il che rendeva manifesto quanto il suo spirito fosse assuefatto a questo genere di lavoro. Dopo questa occupazione preliminare, egli diede una rapida e segreta udienza al marinaio del fazzoletto delle Indie, durante la quale si potè udire il rumore delle monete d'oro. — Allorchè il marinaio si fu allontanato, il padrone della villa assicurossi immantinente, se tutti i mezzi di sicurezza che si impiegavano in quell'epoca, siccome oggidì, per chiudere una casa di campagna, trovavansi in buono stato. Mentre egli passeggiava nel prato a guisa d'uomo che abbisogna di respirare il libero aere, gettò un inquieto sguardo alla finestra della camera occupata da *Oloff van Staats*, dove tutto era tacito, sul brigantino immoto nella cala e su l' incrociatore della corona più lontano dalle coste. — Tutto dintorno a lui era immerso nella calma della notte. — Gli stessi battelli, che sapeva trovarsi in corso tra la terra e la piccola nave all'àncora, erano invisibili, ed egli rientrò nella sua abitazione con quella sicurezza da cui ciascuno poteva essere animato in pari circostanze in seno di un paese tanto poco popolato e custodito come quello in cui desso viveva.

CAPITOLO XII

Venite qui *Nerissa* — io deggio darvi delle notizie, che voi non sapete ancora.

SHAKSPEARE, *il Mercante di Vinegia.*

I

Malgrado il movimento occorso nella casa di Lust in-Rust e ne'dintorni durante la notte con cui termina il nostro ultimo Capitolo, niuno, eccetto gli iniziati, aveva la più che picciola idea di quello che era accaduto. L'*Oloff van Staats* levossi di buon' ora, e allorchè comparve nel prato onde respirare l'acre mattutino, niun segno ci aveva che avesse potuto svegliare i suoi sospetti intorno gli avvenimenti notturni.

La Corte delle Fate (1) era ancora chiusa, ma si scorgeva il fedele *Francesco*, vicino alla dimora della sua padrona, occupato in quelle piccole bagattelle che possono riescire aggradevoli a una giovine e ricca erede. Il *Van Staats di Kinderhook* era un amante di venticinque anni il meno romanzesco, comechè non ignorasse al tutto le simpatie convenzionali dell' amore. Egli era uomo, e le incantevoli attrattive della vezzosa *Barberia* erano abbastanza possenti, perchè egli non avesse potuto interamente sfuggire a quella sorte da cui è minacciata una giovane imaginativa, allorchè è eccitata dalla beltà. — Egli accostossi alla villa, e con un destro ma deciso movimento giunse presso il servo francese in modo di rendere una comunicazione ver-

(1) Vedi pag. 41.

bale non tanto naturale, quanto inevitabile.

— Ecco un bel mattino e un aere soprammodo salubre, signor *Francesco* — disse il giovine padrone levandosi il cappello con gravità onde rispondere al saluto rispettoso del servo. — Questo è un soggiorno assai delizioso durante i mesi più caldi dell'anno, che potrebbe essere più spesso visitato.

— Allorchè il signor padrone diverrà il possessore di questa casa, ei ci verrà a seconda de' suoi desideri — rispose *Francesco*, il quale ben sapeva che una piacevolezza di sua propria composizione non poteva essere riguardata come un impegno dalla parte di quella ch' egli serviva, mentre non poteva mancare di tornare accetta a chi era indiritta. — Il signore di *van Staats* è un grande proprietario presso il fiume, e forse un giorno diverrà proprietario presso il mare.

— Ho pensato di seguitare l'esempio dell'aldermano, mio buon *Francesco*, e di fabbricare una villa in vicinanza della costa — ma ne avrò il tempo, quando sarò meglio assodato nella vita. — La vostra giovine padrone non è ancora alzata, *Francesco?*

— No, mio signore, madamigella dorme ancora — egli è un buon sintomo, signor padrono, per le giovani persone quello di dormire saporosamente — e si fatta qualità è propria di tutta la famiglia *Barberia*.

— Nullameno è assai delizioso il respirare quest'aere fresco e salubre, che procede dal mare come un balsamo nelle prime ore del giorno. — Certamente, buon *Francesco*, la vostra giovane padrona non sa qual' ora è, e forse sarebb'ottima cosa che voi picchiaste alla sua porta. — Vi confesso francamente, che vera felicità sarebbe per me vedere il suo bel volto da quella finestra, che sorridesse in mezzo a questa scena deliziosissima del mattino.

II.

Egli non è probabile, che l' immaginativa del signore di Kinderhook si fosse da prima lasciata mai indurre a tant'alto volo, e si poteva supporre dalla sguardata errante e timorosa che lanciò a sè dintorno dopo la dimostrazione di una debolezza così poco equivoca, ch'egli già pentivasi della sua temerità. — *Francesco* che non avrebbe di buon animo voluto mostrarsi scortese verso un uomo possessore di cento mila jugeri di terreno con diritto di signoria, si trovò impacciato da quella domanda, e ricordossi a tempo che l'erede era dotata di un carattere assoluto, che non permetteva di contraddire alle di lei voglie.

— Io mi riputerei fuor di modo avventuroso il fare ciò che vi è aggradevole — diss'egli — ma tanto giova il sonno alle giovani persone! — Inoltre non è stata giammai presa questa libertà nella famiglia *Barberia*, e son certo, che non sarebbe approvata da madamigella *Alida*. Nullameno se il signor padrone lo desidera, io... — Ma ecco il signor *Beere*, che si mostra senza che sia stato necessario di picchiare alla sua finestra. Io ho l'onore di lasciare Vostra Signoria col signor aldermano. —

Per tal modo il servo compiacente e in pari tempo cauto si disbrigò da un dilemma, ch'egli aveva trovato alquanto spinoso. — L'aspetto e le maniere dell' aldermano mentre accostavasi al suo ospite, concordavano col suo carattere in un cordiale e severo. Egli pareva alquanto occupato de'suoi propri piaceri e de'suoi sentimenti — respirò l'aria tre volte prima di essere al tutto disposto a mandar parole, e ciascuna di quelle rumorose aspirazioni sembrava esser quasi artatamente fatta onde stuzzicare l'ammirazione del colono sia su la forza de'suoi polmoni, sia su la purezza dell'atmosfera intorno a una villa di cui egli era il possessore.

— Zefiri e brezze! ecco una dimora favorevole alla salute, padrone! — esclamò il cittadino tosto che ebbe sufficientemente ripetuto quelle dimostrazioni intorno la solidità del suo petto. — Con un aere pari a questo si potrebbe intraprendere un colloquio attraverso l'Atlantico co'suoi amici di Scheveling o di Helder. Un largo e vigoroso petto, un aria che viene dal mare, una coscienza netta e la prosperità nel traffico, rendono i polmoni di un uomo operosi e leggeri come le ali di un uccello. — Vediamo un poco ch' io ti esamini — avvi in te stoffa bastevole per ottant'anni di vita — l'ultimo padrone chiuse il libro a sessantasei, o suo padre andò un poco al di là dei settanta — mi stupisco che non ci sieno giammai state alleanze tra la tua famiglia e i *van Courtlandts* — questo sangue è cotanto buono como un'assicurazione di novant'anni di esistenza.

— Io trovo che l'aria della vostra villa, signor *van Beverout*, è un cordiale, che si desidererebbe prendere sovente — rispose il colono i cui modi erano meno rozzi di quelli di un negoziante. — È peccato che tutti coloro che possono respirarlo, non ne colgano l'occasione.

— Voi volete forse alludere a quegli oziosi marinai in quella nave là in fondo — i servi di Sua Maestà non si sollecitano in nulla. — Riguardo il brigantino che trovasi nella cala, sembra esserci entrato per opera magica. Io scommetterei che il mariuolo è in quel luogo con prave intenzioni, e che lo scacchiere della regina non trarrà grande guadagno dalla sua visita. — Vien qui, *Brom* — aggiunse il cittadino, indirizzandosi a un vecchio negro che lavorava a poca distanza della casa, e che tutta possedeva la confidenza del suo padrone — hai tu veduto qualche battello remigare tra quel brigantino che non indica nulla di buono, e la costa? —

III.

Il negro crollò la testa a guisa di quelle picciole figure che rappresentano de'mandarini, e si pose a sgangasciare di tutto cuore.

— Io negro credere, che il brigantino abbia fatto tutti i suoi giri tra i Janchesi, e che non venga qui se non per riposarsi! — diss'egli. — Vorrei ben vedere su le nostre coste un contrabbandiere, perchè ciò forse mi porgerebbe occasione di guadagnare un qualche soldo.

— Voi vedete, padrone, che la natura umana si solleva contro tutto il monopolio. — Ella è la voce dell'istinto che si è servita del linguaggio di *Brom*, e al certo non è facile impegno per un mercante quello di mantenere i suoi propri servi nella dipendenza delle leggi, che per sè stesse creano una sì forte tentazione di violarle. — In quanto alla sua forma e a'suoi attrezzi, la nave è anzi che no gentile... — Non mi cale d'onde procedi. — Pensi tu che questa mattina il vento soffii dal mare?

— C'è segni di cangiamento nelle nubi — sarebbe bene che tutti venissero qui onde gustare di questa soave brezza del mare prima ch'abbia a cessare.

— Vieni, vieni — gridò l'aldermano, che aveva per un istante studiato affannosamente lo stato del cielo, temendo di attrarsi l'attenzione del suo compagno. — Noi andiamo ad assaporare la nostra colezione... è un luogo fatto a posta affine di mostrare l'uso de'denti! — I negri non sono rimasi oziosi durante la notte, signor *van Staats*... Ehm... Ehm... io dico che non sono rimasi oziosi, e noi avremo buona scelta di ghiottornie del fiume e della baia. Egli sembra che si alzi quella nube al di sopra del Rariton, e noi possiamo avere una brezza di ponente.

— Giugne un battello che sembra venire dalla città — osservò il colono, cedendo con repugnanza a un gesto dell'aldermano, che lo invitava ad entrare in una sala destinata all'asciolvere — mi pare che si avvicini con una rapidità straordinaria.

— Ci sono vigorose braccia ai remi — è forse un messaggio per l'incrociatore — no, si dirige più verso la costa. — Questi abitanti di Jersey sono spesso sorpresi dalla notte tra York e le case loro. — Di presente, mio buon amico, andiamo a trovare i nostri coltelli e le nostre forchette a guisa d'uomini che han preso i migliori stomachici.

— Ma faremo noi colezione soli? — domandò il giovine, che non cessava di gettare lunghi sguardi alle finestre sempre chiuse della Corte delle Fate.

— Tu sei stato guastato, mio caro *Oloff* — a meno che non ti sia servito il caffè da mano gentile, esso perde assai del suo sapore. — Intendo benissimo quello che vuoi dirmi tu, nè per questo mi formo una cattiva idea di te — sì fatta debolezza è al tutto naturale alla tua età. — Celibato e independenza!... un uomo dee camminare al di là dei quarant'anni, prima ch'ei sia sicuro di essere il padrone di sè stesso. — Venite qui, signor *Francesco* è ormai tempo che mia nipote si scuoti dalla sua pigrizia, e mostri al sole il suo volto dolcissimo. — Noi aspetteremo a desco l'opera delle sue mani gentili — ma anche l'oziosa *Dina* vuol imitare la sua padrona.

— Madamigella *Dina* non è giammai stata troppo attiva — rispose il servo — ma, signor aldermano, desse sono tutte e due giovani, e il sonno è affatto necessario alla loro età.

— Ella non è più in culla, *Francesco* — è tempo di battere alla sua finestra. — Riguardo a quella mora sfacciata che da lung'ora dovrebbe trovarsi al suo dovere, noi dovremo insieme accomodare un conto. — Venite, mio buon amico, l'appetito non dee essere regolato sur i capricci di una giovine donzella ostinata. Poniamoci a tavola.... — Credi tu che questa mattina il vento non rimarrà a ponente? —

IV.

L'aldermano così dicendo, indicò il cammino di un salotto, in cui era allestito un pasto con elegante semplicità. — Ei fu lentamente

seguito da *Oloft van Staats*, che veramente questi agognava di vedere schiudersi le finestre dell'appartamento, e il grazioso volto di *Alida* sorridere in mezzo alle altre bellezze di quella scena. — *Francesco* intanto disponevasi a impiegare i mezzi opportuni onde svegliare la sua padrona in modo di rendere accomodabile il suo dovere verso l'aldermano e le sue proprie idee intorno il decoro. — Dopo alcun indugio il cittadino col suo ospite si assise a desco, protestando altamente contro la necessità di attendere gli accidiosi, e destramente servendosi di questa circostanza per sciorinare alcuni principii morali relativi al merito dell'esattezza non tanto nell'economia domestica, quanto nelle cose di traffico.

— Gli antichi — diceva l'ostinato comentatore — dividevano il tempo in anni, in mesi, in settimane, in giorni, in ore, in minuti e in momenti, com' egli dividevano i numeri in unità, decine, centinaia, migliaia, decine di migliaia... e questo non era senza scopo. — Per esempio, signor *van Staats*, se noi sappiamo saggiamente impiegare i momenti, noi cangiamo i minuti in decine, le ore in centinaia, e le settimane e i mesi in migliaia,... eh! eh! allorchè il traffico è prosperoso, in decine di miglia a! — Per sì fatto modo quindi, perdere un'ora, egli è come se si perdesse una cifra importante in un calcolo complicato, e inutile tornerebbe l' intero lavoro per difetto di esattezza in una partita. — Vostro padre, il defunto padrone, era ciò che può a ragione nominarsi un uomo del minuto — si era tanto sicuri di vederlo nella chiesa sur un banco allorchè batteva l' ora delle preci, come di vederlo pagare una cedola dopo di averla maturamente esaminata. — Ah! ell'era una benedizione di possedere una sua cedola, comechè fossero assai più rare che le sue monete d'argento. — Io ho udito dire, mio buon amico, che la sua casa è basata sur una buona quantità di doppie e di ducati d'Olanda.

— I discendenti non hanno motivo alcuno di rimprocciare a' loro antenati di aver mancato di prudenza.

— Saggiamente risposto! — nè una parola di più, nè di meno.... e col sussidio di questo principio, tutti gli uomini onesti conchiudono i loro conti. — Col mezzo di una direzione convenevole, una siffatta fondazione sosterrebbe dei dominii, che potrebbono annoverare dei milioni coi migliori dell'Olanda e dell'Inghilterra. — Incremento e maggioranza! — Amico, noi coloni potremmo giugnere a godere di possedimenti pari a quelli de'nostri cugini de' Paesi Bassi, dove i nostri facitori di leggi tra i fabri dell'Inghilterra.... *Erasmo* guarda un poco la nebbia al disopra del Rariton, e sappiami dire se si alza. —

V

Il negro rispose che i vapori erano stazionari, e in pari tempo a foggia di episodio comunicò al suo padrone che il battello ch'era stato veduto rasente la costa, era giunto presso il molo, e che molte persone trovavansi già su l'erta per recarsi a Lust-in-Rust.

— Che vengano pure in nome dell' ospitalità — disse il borghese con aria cordiale. — Io mettrei pegno, che sono onesti affittaiuoli dell' interno, stanchi del lavoro della notte. — Va a dire al cuoco di apprestar loro ciò ch'avvi di più buono, ed augura loro un felice arrivo. — Ah! ascoltami, mio fido, se avvi tra loro alcun villico di aspetto alquanto pulito, prega quest'uomo di venire a sedersi al nostro desco. — Questo non è un paese, in cui si deggia far attenzione alla qualità del panno che una persona ha sul dosso, o se ei fa uso di una parrucca o de'suoi propri capelli. — Ma che guarda mai questo imbecille? —

Erasmo si soffregò gli occhi, mostrò una doppia fila di denti che brillavano a guisa di perle, e partecipò al suo padrone, che quel negro di cui noi abbiamo fatto cenno a'leggitori nostri sotto il nome di *Euclide* e che era suo fratello, dalla parte materna, entrava nella villa. — Questa notizia interruppe il processo della masticazione posto in pratica dall'aldermano — ma questi non ebbe il tempo di esprimere la sua sorpresa, prima che due imposte non si aprissero in una. — *Francesco* si presentò da una parte, e dall' altra si vide la faccia nera, lucente e cupa dello schiavo. — Gli occhi di *Myndert* si soffermarono alternamente su l'uno e su l'altro, e da un certo imbarazzo tolta gli venne la parola, avvegnachè scorgeva sur i lineamenti alterati dei due volti dei presagi che gli indicavano, che preparare si dovesse a notizie sinistre — Il Leggitore giudicherà dalla seguente descrizione, che ci erano delle ragioni sufficienti onde svegliare timori nel prudente cittadino.

VI

Il volto del servo in ogni sua parte lungo ed affilato, sembrava disteso oltre le sue ordinarie dimensioni — pendente n'era la mascella inferiore, e i suoi occhi cilestri promi-

nenti erano aperti in tutta la loro grandezza — dessi esprimevano un certo smarrimento tanto più sorprendente, in quanto che era commisto alla più penosa espressione di patimento mentale — le sue mani elevate mostravano interamente le palme, mentre le spalle di quel povero trambasciato si erano a sufficienza ravvicinate alla sua testa per distruggere compiutamente quel poco di euritmia, che la natura aveva impresso in questa parte del suo corpo.

Dall'altro lato, il volto del negro aveva una espressione di colpa, il dolore, di malizia, e il suo bieco sguardo parea volesse scherzare attorno il corpo del suo padrone, come si vedrà ch'egli cimentavasi di scherzare colle parole attorno alla sua propria intelligenza — egli premeva il fondo di un berrettino di lana tra le sue dita, e uno de'suoi piedi descriveva un semicircolo col pollice in forza dell'evoluzione nervosa del tallone.

— E bene! — disse finalmente il *Myndert* squadernandoli a vicenda. — Quale notizia del Canadà.... È forse morta la regina, o ha ella reso la colonia alle Provincie Unite?

— Madamigella *Alida!* — esclamò con un gemito *Francesco*.

— Povera bestia!... borbottò *Euclide*. —

I coltelli e le forchette sfuggirono dalle mani di *Myndert* e del suo compagno, come se questi fossero stati colpiti da una simultanea paralisia. L'ultimo alzossi involontariamente, mentre il primo ficcò il suo corpulento individuo più solidalmente su la sedia, a guisa di colui che preparasi a sostenere un urto violente con tutto il coraggio fisico che può riunire.

— Che dici tu di mia nepote?.... che tu de' miei cavalli?... — Hai tu chiamata *Dina*?...

— Certamente, signore,

— Hai tu custodito gelosamente le chiavi della scuderia?

— Sono sempre state presso di me.

— E le avete voi detto di avvertire subito la sua padrona?

— Ella non mi ha dato alcuna risposta.

— Hai tu date loro bere e mangiare, com'io ti aveva ordinato?

— Inutile è stata ogni mia cura per farlo mangiare.

— Siete voi entrato nella camera di mia nepote per risvegliarla?

— Sì, mio signore.

— Qual malanno ha assalito quella povera bestia?

— Ha perduto l'appetito.... e io credo da lungo tempo, perchè non ha mai potuto riacquistarlo.

— Signor *Francesco*, desidero sapere la risposta della figlia del signor *Barberia*.

— Madamigella non ha risposto una sillaba.

— Abbeveratoi e fiammel ... conveniva dargli a bere .... una cavata di sangue.

— Era troppo tardi, signore.

— Questa figliuola caparbia! ... — deriva propriamente del sangue Ugonotto .... — è una razza che abbandonerebbe casa, patria, piuttosto che dipartirsi dalla sua fede.

— La famiglia di *Barberia*, signore, è riboccante di onore, ma l'eccelso Monarca fu troppo esigente.

— Furie e apoplesie! — Tu avresti dovuto, negro malandrino, mandare in cerca del maniscalco onde curare quella povera bestia.

— Io sono andato a cercare il macellaio per salvare la pelle, che desso morì troppo presto per esser in tempo di cavargli sangue. —

VII

Quella parola di *morte* produsse un silenzio improvviso. — Il dialogo precedente era stato tanto rapido, e tanto confuse le domande e le risposte, non meno che le idee del personaggio principale, che questi durante un istante non potè capire, se fosse la bella *Barberia* o il cavallo fiammingo che avesse pagato il suo gran debito alla Natura. In sino a quel punto la costernazione del pari che la confusione di quel colloquio avevano indotto il colono a conservare il silenzio, ma egli profittò di questa calma per muovere discorso.

— Egli è evidente, signor *van Beverout* — ei disse con una voce alterata dal suo proprio rimescolamento — che trattasi di qualche sgraziato avvenimento. — Io farei forse meglio di ritirarmi insieme al negro, affinchè voi possiate più liberamente interrogare *Francesco* intorno l'accidente occorso a madamigella *Barberia*. —

L'aldermano fu tratto dal suo profondo stupore da questa proposizione gentile e ragionevole — diè segno del suo consentimento, e permise al signor di *van Staats* di allontanarsi, ma allorchè *Euclide* si mosse per seguire quel giovine, il suo padrone gl'impose di rimanersi.

— Io deggio ancora farti altre domande — diss'egli con una voce che gran parte aveva

perduto della calma e del vigore, per cui rendeasi tanto osservabile — rimanti qui furfante, e sia pronto a rispondere, allorchè io t'interrogherò. — Ora, signor *Francesco*, desidero sapere, perchè mia nepote si rifiuta a venir a far colezione con me e col mio ospite.

— Mio Dio! — mi è impossibile, signore, rispondervi — I sentimenti di madamigella non sono giammai al tutto aperti.

— E bene! ite ad avvertirla che io ho deciso di cangiare alcuni legati, ne' quali ho piuttosto consultato i di lei interessi, che quello che poteva impormi la giustizia verso gli altri individui del mio sangue e del mio nome.

— Vostra Signoria avrà la bontà di riflettere alla giovanezza della mia padrona.

— Vecchia o giovane, immutabile è la mia risoluzione. — Recatevi tosto alla vostra Corte delle Fate, e riferite esattamente queste mie parole a quella sfrontata creatura .... — Tu certamente avrai montato quella povera bestia, che sarà morta di fatica, tu, ministro del demonio!

— Signore, ve ne scongiuro — rifletteteci .... madamigella può ritornare, ed io vi prometto con aperta fidanza ch'ella non fuggirà più.

— Che volete voi dire? — gridò l'aldermano, la cui mascella inferiore scostossi dalla sua compagna quasi allo stesso grado che quella del servo, il che dava una stranissima espressione di disperazione alla sua fisonomia. Dov'è mia nipote? ... A che mirano le vostre parole?

— La figliuola del signor *Barberia* non è nella sua stanza! — esclamò *Francesco* con una pienezza di cuore che non gli permise aggiugnere davvantaggio. — Quel vecchio e fedele servo si pose la mano sul petto, come se avesse provato acutissimo dolore, e rammentandosi ch'egli era al cospetto di un uomo al quale doveva rispetto, salutollo profondamente, riunendo tutti gli sforzi onde padroneggiare il suo proprio affanno, e giunse ad uscire della sala con dignitosa serenità. —

Debbesi dire a lode dell'aldermano *van Beverout*, che il colpo che aveva ricevuto per l'annunzio della morte subitanea del cavallo fiammingo, perdette assai del suo vigore, allorchè udì la notizia della inesplicabile lontananza di sua nepote. — *Euclide* fu interrogato, minacciato e per sino anatemizzato più di una volta durante i dieci minuti che si succedettero — ma quell'accorto schiavo seppe tanto destramente confondersi tra' suoi fratelli uterini, mentre si praticavano le più diligenti ricerche da poi che fu conosciuta la notizia di *Francesco*, che giunse a far dimenticare in parte la sua colpa.

VIII.

La Corte delle Fate aveva in fatti perduto colei da cui traea per la grazia e la bellezza le maggiori sue attrattive. Le camere esterne che erano occupate durante il giorno da *Francesco* e dalla mora chiamata *Dina*, e la notte soltanto da quest'ultima, trovavansi nel loro stato consueto. — La camera dell'ancella somministrava evidenti prove, che dessa avevala abbandonata frettolosamente, benchè secondo tutte le apparenze ella si fosse coricata alla solita ora. Delle vesti erano sparse qui e là negligentemente, e quantunque fossero stati trasportati la maggior parte de' suoi panni, ne rimaneva ancora abbastanza per indicare che precipitosa ed impensata era stata la di lei partenza.

Il salotto poi, il gabinetto di toeletta e la camera da letto della bella *Barberia* offerivano il più ordinato assettamento — non una sedia fuor di luogo, non una finestra o una porta dischiusa. — L'appartamento era stato evidentemente abbandonato dal passaggio ordinario, o chiusa si era la porta nel modo consueto senza far uso di chiavistello — il letto secondo ogni apparenza non era stato disfatto, e finalmente tanto tutto era acconciamente disposto in questo luogo che l'aldermano cedendo a un sentimento possente e naturale, ad altissima voce chiamò la nipote, come s'egli avesse sperato di vederla uscire dal nascondiglio, ove sarebbesi riparata per una male combinata piacevolezza — ma vane tornarono le sue parole, la sua voce rimbombò rumorosamente in camere deserte, e benchè ognuno ascoltasse con ansietà, non giunse alcuna risposta giuliva o ristoratrice.

— Alida! — gridò l'aldermano per la quarta ed ultima volta — vieni, mia figlia, e avvolgerò nel più profondo obblio scherzo cotanto doloroso, come tutto quello che io ho detto in proposito della mia eredità — accorri, figlia della mia buona sorella, ad abbracciare il tuo vecchio zio. —

Il colono trasalì nell'udire un uomo conosciutissimo pel suo affetto alle cose terrene, piegarsi alla voce della natura, ed il possessore di cento mila jugeri di terra dimenticò il suo proprio dolore nel vedere quello del suo amico.

— Ritiriamoci — diss'egli, sollecitando dolcemente l'aldermano di allontanarsi da quel luogo — da alcuni momenti di riflessione noi otterremo la guida di ciò che noi dovremo imprendere.

L'aldermano cedette — ma prima di abbandonare l'appartamento di sua nepote rovistò minutamente tutti i ripostigli, e da questa indagine fu levato da ogni dubbio intorno il procedere di *Alida* — vesti, libri, oggetti consacrati alla pittura e quelli anche più insignificanti alla musica, erano scomparsi.

CAPITOLO XIII.

> Ah, egli è in sì fatto modo che girano i dadi! — ora m'accorgo, ch'ella ha fatto un paragone tra le nostre due stature.
>
> SHAKSPEARE, *il Sogno di una notte d'estate.*

I

Il corso della vita veloce sen fugge senza arrestarsi, e co' suoi flutti dileguansi tutti i legami di amore, di famiglia, di sangue. Noi impariamo a conoscere i nostri parenti, allorchè eglino trovansi nell'assoluto dominio della loro ragione e in tutta la perfezione della loro forza corporea. La riconoscanza e il rispetto si commischiano al nostro amore, e la tenerezza colla quale noi invigiliamo sopra la puerizia, l'interesse con cui noi seguitiamo i progressi della giovine pianta confidata alle nostre cure, l'orgoglio da cui siamo animati per i suoi successi, la speranza che ne conforta del suo avvenire, creano in noi a suo riguardo una simpatia che si identifica col nostro amore per noi stessi. Avvi una misteriosa e doppia esistenza ne' legami che congiungono i padri alle loro creazioni. Il figliuolo violando il dovere che è stato ad esso prescritto, può conficcare nel cuore del padre un dardo, da cui questi rimane ferito tanto profondamente, come se le colpe fossero state commesse da lui stesso. Ma quando una cattiva condotta trae la sua origine da una trascurata e viziosa educazione, allora i rimorsi di una coscienza timorosa insorgono ad aumentare le altre angoscie. Riguardo ad alcuna circostanze, tale era la qualità del dolore da cui fu colpito l'aldermano, allorchè ebbe agio di riflettere all'inconsiderata azione commessa dalla bella *Barberia*.

II

— Ell'era un'amabile adulatrice, mio buon amico — disse l'aldermano passeggiando con passo grave e rapido nella camera, e parlando suo malgrado di una persona che già trovasi al di là degli interessi della sua vita — e così ostinata e sfrenata come un giovine cavallo che non è stato ancora educato.... — Tu, perfido cavaliere dell'inferno! — non potrò giammai appaiare la povera bestia, che gli è sopravvissuto....— Ma *Alida* possedeva mille e mille qualità seducenti, che la delizia formavano de' miei cadenti giorni. — Ella non ha agito saggiamente, abbandonando l'amico, il tutore della sua gioventù, della sua fanciullezza persino onde ire in cerca di protezione presso lo straniero. — Ah! noi siamo in un misero mondo, signor *van Staats!* — I nostri calcoli si riducono a nulla, e la fortuna ha la possanza di atterrare i nostri disegni più avvisati e ragionevoli. — Un colpo di vento precipita la nave riccamente carica nel profondo del mare — un ribasso subitaneo ne' mercati ci toglie il nostro oro, come il vento di novembre spoglia la quercia delle sue foglie....e i fallimenti e un credito che si annienta, indeboliscono le più antiche case, come le malattie indeboliscono le forze del corpo. — *Alida!....Alida!*.....tu hai profondamente ulcerato un cuore che ti amava, e renduta miserissima la mia vecchiezza.

— Egli è inutile voler combattere le inclinazioni — rispondeva il colono, sospirando in modo da rendere accertata la sua osservazione. — Io sarei stato fortunatissimo di collocare vostra nepote in quel posto della civile comunanza, che mia madre occupava con tanta dignità, ma egli è troppo tardi....

— Ciò non è ben certo....non è ben certo.... — interruppe l'aldermano, che rannodavasi ancora alla speranza di veder verificato il primo e più ardente desiderio del suo cuore con quella stessa vivezza che avrebbe impiegato in affare vantaggioso. — Non bisogna giammai disperare, signor *van Staats*, finchè un contratto non sia al tutto conchiuso.

— Il modo con cui madamigella di *Barberia* ha spiegato la di lei preferenza, è tanto positivo, che non mi lascia alcuna speranza di potere più oltre trattare questa faccenda.

— Semplice civetteria, signore...sì, semplice civetteria — ella si è certamente sottratta onde dar un maggior valore alla sua futura sommessione. — Non si dovrebbe giammai

riguardare un trattato come un nulla, sinchè si ha la speranza ragionevole di renderlo vantaggioso alle due parti.

— Io temo, signore, che la Civetta abbia agito in questo affare più di quello ch' io non potrei supporre — rispose alquanto asciuttamente il colono con una espressione che non era solito dare alle sue parole. — Se il comandante l' incrociatore di Sua Maestà non è fortunato, non si avrà almeno occasione di rimproverarlo, ch' egli sia stato disprezzato dalla sua amante.

— Io non sono ben certo, signore *van Staats*, se nello stato attuale delle nostre stipulazioni io debba dar retta a un atto, che sembra macchiare la fama della mia pupilla. — Il capitano *Ludlow* .... — E bene mariuolo, a che tende la tua sfacciataggine?

— Egli aspetta per vedere il padrone — rispose *Erasmo* sorpreso, che si teneva alla porta ed ammirando la nascosa intelligenza dell' aldermano, che aveva con tanta rapidità indovinata la notizia, che egli veniva ad annunciargli.

— Chi è che attendo? — Che vuol dire questo imbecille?

— Io voleva dire, che il signor capitano.....

— Il fortunato comandante è qui per ricordarvi le sue imprese — osservò con alterezza *van Staats di Kinderhook*. La mia presenza non è di certo necessaria in un colloquio tra l' aldermano *van Beverout* e suo nepote. —

III

Il colono attristato a buon dritto fece un saluto cerimonioso al cittadino non meno di lui scombuiato, ed abbandonò la camera tosto ch' ebbe cessato di parlare. — Il moro riguardò questa ritirata come di augurio favorevole a colui, che sapevasi da ognuno essere suo rivale, e si affrettò di andare ad avvertire il giovine capitano che libera era la costa.

Il colloquio che succedette, ebbe alcun che di affettato e di svenevole. L' aldermano *van Beverout* si atteggiò a un'aria di autorità offesa, di amore ferito, mentre l' officiale della regina sembrava sommettersi a un dovere che nulla aveva in sè di piacevole. — Le frasi preliminari furono in conseguenza ossequiose, e dall' una parte e dall' altra si osservarono gli atti della consueta civiltà.

— Egli è di mio dovere — continuò il *Ludlow*, allorchè terminate furono quelle parole preparatorie — di esprimere la sorpresa ch'io provo nel vedere una nave di tanto equivoca apparenza, come quel brigantino che trovasi ancorato nella cala, in un luogo che potrebbe suscitare de' sospetti spiacevoli su le relazioni commerciali di un negoziante tanto conosciuto, qual è il signor aldermano *van Beverout*.

— Il credito di *Myndert van Beverout* è troppo solidamente stabilito, capitano *Cornelio Ludlow*, perchè avesse a soffrire dalle situazioni accidentali de' vascelli e delle baie.

— Io veggo benissimo due navi all' ancora presso a Lust-in-Rust, e se fossi chiamato qual testimonio dinanzi il consiglio della regina, direi che quella che è insignita del suo reale paviglione, reca assai più torto a' suoi sudditi che la straniera. — Di che vien accusato quest' ultimo?

— Io non nasconderò alcuno dei fatti, poichè veggo, che questa è una circostanza in cui un uomo della vostra condizione può a ragione far valere tutti i diritti, che ha di spiegarsi, e......

— Hem! — interruppe il cittadino, che non amava il modo con cui il *Ludlow* aveva incominciato il colloquio, e che scorgeva il principio di un forzato compromesso dal modo con cui era intavolato il discorso. — Hem!... io ammiro, capitano *Ludlow*, la vostra moderazione, e noi ci tenghiamo assai onorati nel vedere un uomo nato nella provincia, destinato a un comando tanto importante su la costa. — Sedetevi, ven prego, perchè noi possiamo parlare a nostro bell'agio. — I *Ludlow* appartengono a un'antica famiglia, onorevolmente stabilita nelle colonie, e quantunque dessi non fossero amici del re *Carlo*.... ce ne sono qui molti altri che trovansi nello stesso caso. — Avvi poche teste coronate nell' Europa, che non potessero scoprire alcuni de' loro sudditi in queste colonie, e questo è un motivo per cui noi non ci dovremmo giammai troppo sollecitare nell'accordare la nostra fiducia alla savíezza delle leggi europee. Io non posso, signore, certamente ammirare tutti gli ordinamenti commerciali, che ne sono spediti dal consiglio di Sua Maestà — il mio candore m'impedisce di nascondervi questa verità. — Che volevate voi dirmi in proposito del brigantino, che trovasi nella cala?

— Egli non è necessario far conoscere a un uomo tanto addimesticato cogli affari di traffico, il carattere di una nave chiamata la *Fattucchiera delle Acque*, nè quello del suo comandante illegale, il famoso *Schiumatore del Mare*.

— Certamente che il capitano *Ludlow* non pretende di accusare l'aldermano *van Beverout* di avere relazioni con un tal uomo! — gridò il cittadino abbandonando la sua sedia, come se involontario fosse stato quel movimento, e ritraendosi di uno o due passi, cedendo secondo ogni apparenza alla forza dell' indegnazione e della sorpresa.

— Signore, io non ho ricevuto l' incarico di accusare alcun suddito della regina — mio dovere è d' invigilare agli interessi di lei sul mare, di opporsi a'suoi dichiarati nemici e di sostenere le sue prerogative regali.

— Ella è questa una missione ragguardevole, e son certo ch'essa è soddisfatta con amore. — Sedetevi, signore — prevedo che questa conferenza terminerà come conviene tra il figlio del defunto e rispettabile consigliere del re, e l'amico del di lui padre. — Voi avete dunque delle ragioni di sospettare, che quel brigantino che è apparso tanto improvvisamente nella cala, abbia lontane relazioni col malandrino del mare?

— Io ho forti motivi per credere che quella nave sia propriamente la famosa *Fattucchiera delle Acque*, e il suo comandante quell'avventuriere famoso e conosciutissimo.

— Bene, signore, bene.... ciò può essere — mi è impossibile negarlo — ma che fa quel reprobo sotto il tiro de'cannoni dell' incrociatore della corona?

— Signor aldermano, conoscete voi la mia ammirazione per vostra nepote?

— L'ho sospettata, signore — disse il cittadino, il quale pensava che la qualità del compromesso fosse presso a chiarirsi, ma che pur voleva temporeggiare onde conoscere il valore esatto delle concessioni che volesse fare la parte contraria, prima di conchiudere precipitosamente un contratto di cui poscia avrebbe dovuto pentirsi. — Ciò prestò di fatti argomento ad alcuni parlari tra mia nepote e me.

— Quest' ammirazione mi trasse a visitare nella scorsa notte la vostra villa....

— Questo fatto non è che troppo reale, mio giovine signore.

— Da cui via condussi.... — il *Ludlow* esitava, come se dovesse far scelta delle sue parole.

— *Alida di Barberia!*

— *Alida di Barberia!*

—, Sì, caro signore, mia nepote — o piuttosto dovrei dire la mia erede e quella del vecchio *Stefano di Barberia*. — Breve fu la vostra spedizione, capitano *Ludlow*, ma considerabile la presa — tranne però che un diritto a dei privilegi neutrali non sia stabilito a favore di una parte del carico!

— Il vostro scherzo è bellissimo, signore, ma non mi sento disposto a trarne diletto. — Convengo che ho visitato la Corte delle Fate, e nelle attuali circostanze spero che la bella *Barberia* non si recherà ad offesa, se io fo una siffatta confessione.

— Se ella se ne offende, quella stordita sarebbe certamente di una rara delicatezza dopo quello che è avvenuto.

— Io non pretendo portar giudizio su ciò che è superiore a' miei attributi. — Il desiderio di servire la mia reale padrona, signor *van Beverout*, m'indusse ad invitare un marinaio di una figura originale e di una audacia sorprendente di entrare nella Civetta. — Vi sovverrà di costui, allorchè vi dirò ch' egli era vostro compagno su la chiatta dell'isola.

— Sì, sì, confesso ch'egli era un marinaio di lungo corso, che in me destò un poco di timore, come pure in mia nepote e in *van Staats di Kinderhook*.

— E bene, signore! quest' uomo col pretesto di una promessa per metà estorta, pregommi di lasciarlo scendere a terra . . . . venimmo sul fiume insieme, ed entrammo ne' vostri poderi in compagnia l'un dell'altro. —

IV

L'aldermano *van Beverout* si pose in ascolto a guisa d'uomo, che in un teme e desidera raccogliere ogni sillaba — ma osservando egli ch'era più attentamente esaminato dal *Ludlow*, riprese il suo impero sopra sè stesso, e simulò una semplice curiosità, facendo segno al giovine comandante di continuare.

— Non son ben sicuro di riferire qualche cosa di nuovo all'aldermano *van Beverout* — disse il *Ludlow* — aggiungendo che quel marinaio mi lasciò penetrare nella vostra villa, che poscia favoreggiato da vagabondi mi fece cadere in un agguato, avendo da prima fatto prigioniero tutto l'equipaggio della mia scialuppa.

— Sequestri e guarentigie! — gridò il cittadino col suo modo espressivo e rapido — ecco la prima parola ch'io odo intorno quest'affare — dirò che fu veramente un torto, per non servirmi di altra voce. —

Il *Ludlow* parve alleggerito di un peso, allorchè vide dallo stupore al tutto naturale nell'aldermano, che questi veramente ignorava il

modo con cui egli era stato trattenuto cattivo.

— Ciò non sarebbe avvenuto, signore, se la nostra vigilanza fosse stata tanto attenta, quanto profondi erano i loro artifici — aggiunse il capitano — e non avendo alcun mezzo di ritornarmene al vascello, io . . . .

— Eh! eh! comandante *Ludlow*, non è necessario penetrare in tutte le particolarità — voi foste nel magazzino sul molo, e . . . .

— Forse signore — io obbediva anzi a' miei sentimenti che al mio dovere — osservò *Ludlow* arrossando, quando s'accorse che il cittadino faceva pausa. — Men ritornai al padiglione, dove . . . .

— Dove voi persuadeste mia nepote di scordarsi i suoi doveri verso suo zio, di lei caldissimo protettore.

— Ecco un'assai crudele ed ingiusta accusa tanto riguardo alla giovane signora, quanto a me stesso. Io so distinguere la diversità che avvi tra il desiderio al tutto ragionevole di possedere oggetti di abbellimento che sono vietati dalla legge, e un traffico più positivo e gravoso alle rendite del paese. Io credo, che esistano pochissime persone della sua età e del suo sesso, che si rifiuterebbono di comperare le mercanzie che furono presentate alla bella *Barberia*, soprattutto allorchè non poteva derivarne che perdita per i venditori, poichè quelle erano già state introdotte nell'isola.

— Questa distinzione è giustissima, e potrà rendere meno difficile l'accomodamento de'nostri piccoli affari. — Io era sicuro che il mio antico amico il legista non avrebbe lasciato il di lui figliuolo nell'ignoranza di principii tanto necessari, massime allorchè quest'ultimo era in procinto d'imbarcarsi in una professione di sì grande malleveria . . . . — Per tal modo dunque mia nepote commise l'imprudenza di ricevere presso di lei un contrabbandiere?

— Signor aldermano *van Beverout*, c'è stato questa mattina de'battelli in movimento tra il molo d'imbarco e il brigantino che trovasi nella cala — una piroga persino ha abbandonato il fiume onde recarsi entro la città nell'ora impropria di mezzanotte.

— Egli è certo che de'battelli possono remigare su l'acqua, allorchè sono posti in movimento dalla mano dell'uomo, senza ch'io debba essere consapevole de'loro viaggi. — Se è entrato nella provincia delle mercanzie senza licenza, bisogna procurare di trovarle e di confiscarle — se contrabbandieri infestano le coste, conviene arrestarli. Non sarebbe prudente il recarsi senza indugio nella città per annunziare al governatore la presenza di questo brigantino straniero?

— Ho delle altre intenzioni. — Se come voi asserite, la baia è stata attraversata da mercanzie, di presente egli è troppo tardi per poterle sequestrare, ma non lo è per cercare d'impadronirsi di quel brigantino. Io vorrei per quanto è in me, compiere questo dovere, senza recare alcun pregiudizio a rispettabili nomi.

— Io ammiro, signore, la vostra prudenza, benchè esigere non si possa altra testimonianza che quella dell'equipaggio — ma un fiore tanto dilicato è la fama, che non bisogna toccarlo che colla più grande attenzione. Veggo una via di accomodamento.

— Siccome però ci viene ordinato dal dovere, noi ascolteremo da prima le vostre proposizioni, poichè puossi dire che voi parlate coll'autorità stessa della regina. — Io vi chiederò solamente, che moderati sieno i termini tra amici... dovrei forse dire tra parenti, capitano *Ludlow*.

— Io sono fuor di modo lusingato da questa parola — rispose il giovine marinaio con piacevole sorriso. — Permettete soltanto che io sia prima introdotto per un istante nella Corte delle Fate.

— Questo è un favore che si potrebbe difficilmente rifiutare a quello che ora ha il diritto di entrare nella villa come gli attalenta — disse l'aldermano indicando il cammino attraverso il lungo passaggio all'appartamento di sua nepote, e continuando di fare allusione agli avvenimenti della notte precedente nello stesso modo indiretto da lui impiegato in tutto il colloquio. — Io non sarò irragionevole, mio buon amico.. ecco l'appartamento di mia nepote — vorrei poter dire: — ecco mia nepote stessa.

— Ma la bella *Barberia* non abita più nella Corte delle Fate? — richiese il *Ludlow* con una sorpresa troppo naturale per essere simulata.

V

L'aldermano *van Beverout* parimente alluciò il giovine ufficiale con sorpresa, e pensò un istante sino a qual punto una pretesa ignoranza dell'assenza di *Alida* potesse riuscire vantaggiosa al *Ludlow* nel trattato che si doveva conchiudere — poscia osservò fred-

damente che si erano veduti battelli su la baia durante le notte e disse:

— Se gli uomini del capitano sono stati fatti prigionieri, io suppongo che furono poscia messi in libertà.

— So dove sono stati condotti, il battello scomparve ed io mi trovo qui.

— Degg'io giudicare, capitano *Ludlow* che *Alida di Barberia* non si sia sottratta dalla mia casa nella scorsa notte, che per cercare un rifugio nel vostro vascello?

— Sottratta! — gridò il giovine con ribrezzo. — *Alida di Barberia* ha forse abbandonato la casa di suo zio?

— Capitano *Ludlow*, noi non dobbiamo rappresentare una commedia. — Su l'onore di gentiluomo, ignorate voi assolutamente la fuga di mia nepote? —

Il capitano non rispose, ma battendosi con violenza le fronte, pronunciò alcune inintelligibili parole.

Allorchè calmato fu quel primo momento di disperazione, egli gettossi sur una sedia e guardò a sè dintorno con istupida meraviglia. Tutta questa pantomima era inesplicabile all'aldermano, che nullameno cominciava a scorgere, che la maggior parte delle condizioni dell'accomodamento che si preparava, erano meno in potere del capitano di quello ch'egli avesse da prima creduto. Nullameno l'affare invece di chiarirsi diventava sempre più tenebroso, e il cittadino non osava parlare pel timore di commettere qualche imprudenza. Il silenzio continuò durante un minuto, e i due interlocutori squadernavansi a vicenda con tristissima meraviglia.

— Non negherò, capitano *Ludlow*, la credenza in cui vivea, che voi aveste indotta mia nepote a cercare un rifugio a bordo della Civetta, poichè quantunque io m'abbia sempre conservato dominio sur i miei sentimenti, siccome il miglior modo di regolare i propri interessi peculiari, io so che l'imprudente gioventù rendesi spesso colpevole di pazzie. — Ora io mi trovo imbarazzato più di voi per conoscere che cosa sia accaduto di lei, poichè non trovasi qui.

— Aspettate! — interruppe vivamente il *Ludlow* — un battello che vi appartiene, partì questa mattina per la città nelle prime ore del giorno — non è egli possibile ch'ella si fosse imbarcata su quello?

— No, no, ciò non è possibile — ho delle ragioni assolute per affermarlo... finalmente, signore, ella non trovasi nè pure colà.

— Allora questa sventurata .... questa vezzosa .... questa imprudente donzella è per sempre mai perduta per lei e per noi? — gridava il giovine marinaio in un accesso di disperazione. — Uomo mercenario e sfrontato? — a qual atto di follia la sete dell'oro trasse mai una tanto speciosa creatura... chè non poss'io pure aggiungere tanto pura ed innocente!

VI

Ma mentre il *Ludlow* nella violenza della sue disperazione pochissimo moderato si mostrasse ne'suoi rimproveri, il zio della bella *Alida* sembrava oppresso dallo stupore. Quantunque la donzella avesse conservato la ritenutezza del suo sesso sino al punto di lasciare dubbiosi i di lei amanti intorno la qualità delle sue inclinazioni, l'acutissimo aldermano sospettava da lungo tempo che il comandante la Civetta, franco ed impetuoso nel suo amore, dovesse necessariamente prevalere sur un uomo di un esteriore sì agghiacciato e riservato come il padrone di Kinderbook. Nel momento in cui non ebbe alcun dubbio intorno l'allontanamento di *Alida*, egli pensò a ragione, ch'ella avesse adottato il partito più semplice di sventare i di lui disegni in favore del suo amico, gettandosi imprudentemente tra le braccia del giovine marinaio. Le leggi della Colonia offerivano pochissimi ostacoli alla autenticazione de'loro legami, e quando il *Ludlow* comparve a Lust-in-Rust, l'aldermano credette di trovarsi al cospetto di un uomo, che se già non lo era, diventare dovesse di lui nepote. Ma simulata non poteva essere la disperazione del capitano, e l'aldermano non osando più attenersi alla sua prima opinione al tutto trovavesi al buio intorno la sorte di *Alida* — anzi sorpreso che desoleto, pose il suo ampio mento tra il pollice e l'indice di una delle sue mani, a guisa d'uomo che cimentasi di sciogliere tutti i punti plausibili di una spinosa questione.

— Pertugio e nascondigli! — mormorava egli dopo lungo silenzio — l'ostinata non può far capo a nascondere co'suoi amici. — Ella debb'essere troppo orgogliosa di appartenere alla famiglia *Barberia*, e troppo sangue ha nelle vene al pari del suo vecchio servo, per abbassarsi a simile baia. — Ella è certamente partita — soggiuns'egli frugando in tutti gli stipetti ed armadi — e con lei tutto quello che aveva di più prezioso. — La chitarra non è più là ..... il liuto che feci comprare al di là

dell'Oceano, un eccellente liuto dell'Olanda che costava tutti i soldi che si trovano in cento fiorini, non c'è più nè pure....e tutte..... ehm!... le compre fatte recentemente sono scomparse — e tutti i gioielli di mia sorella, che l'aveva indotta a recar seco qui per timore di qualche accidente, mentre avessimo avuto il dosso rivolto, tampoco si veggono.— *Francesco*! *Francesco*! tu che fosti il servo fedelissimo di *Stefano di Barberia*, che diavolo è avvenuto della tua padrona?

— Ahi signore! — rispose quel buon vecchio, il cui aspetto rispettoso era tradito da non equivoci segni di dolore — ella nulla diceva al povero *Francesco*, e se il signor stimasse convenevole d'interrogare il comandante, questi lo saprà probabilmente. —

L'aldermano diede una sguardata rapida e sospettosa a *Ludlow*, e crollò il capo come per indicare ch'egli credeva, che quel giovine gli avesse detto la verità.

—Ite e pregate il signor *van Staats di Kinderhook* di farmi il piacere di venir qui.

—Aspettate—gridò *Ludlow* facendo cenno al servo di ritirarsi. — Signor *Beverout*, un zio dovrebbe perdonare gli errori di una persona che gli è tanto cara, come questa crudele e spensierata donzella — voi non potete pensare di abbandonarla a sorte tanto spaventosa.

— Io non sooo assuefatto, signore, ad abbandonare la menoma cosa, quando posseggo un titolo giusto e legale. — Ma voi parlate enigmaticamente — se conoscete il luogo, dove mia nepote si è rifuggita, confessatelo francamente, e permettetemi d'impiegare i mezzi che mi sono comandati dalle circostanze. —

VII

Un rossore vivissimo invase persino la fronte di *Ludlow*, mentre sforzavasi di reprimere la sua fierezza e il suo dolore.

— Egli è inutile il volere nascondere la condotta di *Alida di Barberia* — diss'egli con amaro sorriso che dava a'suoi lineamenti l'espressione di una rigida ironia — ella ha fatto una scelta assai più degna di ciò che voi e me avremmo potuto sospettare — ella ha trovato un compagno più convenevole alla sua fama, al suo sesso, che un *van Staats di Kinderhook* o un povero comandante di un vascello della regina.

—Incrociatori e castella!—in nome di tutti i misteri, che vuol mai significare questa cosa? — La donzella non è qui, voi dichiarate, che non trovasi su la Civetta — io non veggo più se non che....

— Il brigantino! ... — disse il capitano gemendo e facendo un violente sforzo onde pronunziaro questa parola.

— Il brigantino!... — ripetè lentamente l'aldermano — mia nepote non ha nulla a fare con una navo frodatrice — cioè *Alida di Barberia* non fa parte certamente del traffico.

— Aldermano *van Beverout*, se noi desideriamo sottrarci alla contaminazione del vizio, bisogna assolutamente schivare la di lei presenza. — C'era la scorsa notte entro la villa un essere, le cui maniere e discorsi avrebbono potuto sedurre un angelo — ah! donne, donne! — il vostro spirito non è che vanità, e la vostra imaginativa è per voi la più pericolosa nemica.

— Donne e vanità! — ripetè il cittadino attonito. — Mia nepote, l'erede del vecchio *Stefano di Barberia*, il rampollo di tanti onorevoli nomi, di rispettabili professioni fuggire con un corsaro.... supponendo sempre che giusta sia la vostra opinione intorno il carattere del brigantino — che ella è una supposizione troppo improbabile per essere vera. Piacesse al Cielo che giusti fossero i miei sospetti! — ma se non è colà, dov'ella ritrovasi? —

L'aldermano parve vacillare nella sua opinione. — Se la vezzosa *Barberia* non avesse ceduto all'attrattiva di quel sorriso e di quel seducente sguardo, a quella singolare bellezza, e al segreto e spesso irresistibile incanto dello spirito e delle doti personali, allorchè l'esistenza di coloro che ne sono forniti, è avvolta nel mistero, a chi avrebb'ella ceduto, o dove sarebbesi mai rifuggita?

Queste riflessioni cominciarono a imbarazzare l'aldermano, come avevano già colmato di amarezza il cuore di *Ludlow* — colla riflessione il convincimento penetrò a poco a poco nella sua anima. Ma la verità non balenò alla mente del negoziante calcolatore colla stessa prontezza como nella mente gelosa dell'amante. Egli ponderò ogni circostanza del colloquio tra sua nepote e il contrabbandiero, si rammentò i modi e i parlari di quest'ultimo, riflettè al potere che la novità, allorchè trovasi rannodata a circostanze romanzesche, poteva esercitare su l'imaginativa di una donna, e si fermò lungamente sur alcuni fatti importanti che non erano conosciuti

che da lui, prima che non adottasse diffinitivamente la stessa opinione del comandante e non partecipasse a' suoi timori.

VIII

— Donne e follie! — borbottò il cittadino, allorchè ebbe posto termine alle sue meditazioni — le lore opinioni sono tanto incerte come i profitti della pesca della balena o la fortuna di un cacciatore. La vostr'assistenza, capitano *Ludlow*, sarà necessaria in questo affare, e forse non è troppo tardi, chè certamente non vi saranno di molti sacerdoti entro il brigantino .... supponendo però sempre che fondata sia la vostra opinione. — Mia nepote può ancora ravvedersi, ed essere disposta a guiderdonare tanto amore e sollecitudine. — Io sarò sempre pronto a rendere tutti i servigi, che possono riescire utili ad *Adele di Barberia*, ma ci sarà tempo per parlare di ricompensa, quando coronati da buon successo sieno i nostri tentativi.

— Egli è prudentisimo suscitare il minore rumore che si può intorno a questa leggera faccenda di famiglia, e io credo, che sia pur conveniente conservare il segreto sur i nostri sospetti riguardo a quella nave, sinchè noi ne siamo informati più esattamente.

Il capitano fe' cenno che aderiva a questa proposizione.

— Ed ora che noi concordiamo ne'nostri pensieri intorno gli articoli preliminari— aggiunse il cittadino — andiamo a cercare il padrone di Kinderhook, il quale ha diritto alla nostra confidenza. —

Il *Myndert*, seguito dal suo compagno, uscì allora dalla trista e deserta Corte delle Fate con un passo nuovamente fermo e calmo, e con un aspetto che anzi esprimeva noia e contrarietà che un affanno reale.

CAPITOLO XIV

— Io mi preparo a darti un vento.
— Tu sei amabile.
— Io un altro.
— Ed io tutti quelli che sen rimangono.
SHAKSPEARE. *Macbet.*

I

Non ancora erasi alzata la nebbia al di sopra del Rariton. La brezza continuava a procedere dal mare, e il brigantino nella cala al pari dell'incrociatore della regina erano sempre all'àncora, a guisa di due case ondeggianti che non avessero disegno di alloutanarsi. Giunta era l'ora in cui stabile diventa l'atmosfera, nè più ci aveva luogo a sperare, che un vento di terra avesse potuto indurre il contrabbandiero ad attraversare il passaggio col ritorno della marea, il cui flusso correva allora rapidamente.

Le finestre di Lust-in-Rust erano aperte, come quando trovavasi presente il padrone, e i servi erano nella villa e ne'dintorni applicati alle loro consuete occupazioni, benchè fosse evidente dal modo con cui soffermavansi per parlare insieme, e dalle frequenti conferenze che tenevano ne'luoghi reconditi, ch'eglino partecipavano allo stupore che cagionava l'assenza di *Alida* — del resto tutto era come all'ordinario tranquillo apparentemente nella villa e nelle sue adiacenze.

Ma eravi sotto l'ombra di una quercia una brigatella su la sponda della cala, a tale distanza che era difficile lo scorgere un uomo. Dessa sembrava aspettare qualche comunicazione dalla parte del brigantino, poichè erasi collocata su la costa di passaggio presso il promontorio, e in luogo tanto remoto, ch'ella poteva interamente evitare la vista di coloro che entrassero ed uscissero dalla foce dello Shrewsbury. Finalmente ella trovavasi sul limite luogo, basso e angusto, formante di presente la prominenza di Hook, che colla breccia temporanea che la cala aveva fatto colle sue acque e quelle dell'Oceano, era allora divenuta un'isola.

II

— La circospezione dovrebb'essere l'impresa di un negoziante — osservava uno di quegli individui, che il Leggitore riconoscerà certamente alle sue opinioni. — Egli dovrebb'essere circonspetto ne'suoi affari e circonspetto ne'suoi modi di dirigerli, circonspetto riguardo al credito, e soprattutto circonspetto nelle sue speculazioni. — Egli è così poco necessario, signori, d'invocare l'aiuto di un'autorità maggiore onde tenere ben regolata la sua casa come di andare a raccontare sur i pubblici mercati la storia delle sue proprie operazioni. — Io ho invocato con gioia l'assistenza del capitano *Cornelio Ludlow* e quella del signor *van Staats*, perchè son certo, ch'essi conserveranno il silenzio intorno i piccioli avvenimenti della mia casa. — Ah! il mio moro ha già parlato col contrabbandiero . . . suppo-

nendo sempre che giusta sia l'opinione del signor *Ludlow* riguardo la nave .... Ah! ecco ch'egli abbandona il brigantino. —

Niuno de' due compagni dell'aldermano non mosse labbro. L'uno e l'altro vegliava sur i movimenti dello schifo che conteneva il messaggio loro, il quale sembrava animato da pari interesse pel risultamento della sua commissione. Nullameno il negro lungi dall'avvicinarsi al luogo in cui era aspettato dal suo padrone e dai suoi due nemici, benchè egli sapesse che il suo battello era loro necessario per attraversare il passaggio, s'avviò direttamente alla foce del fiume, via assolutamente contraria a quella che si supponeva ch'egli dovesse prendere.

— Sommessione e obbedienza! — gridò il padrone adontato. — Quel cane di negro ne abbandona su questo banco di sabbia arido, dove tolta ci è ogni comunicazione coll'interno, e dove noi siamo tanto compiutamente privati delle notizie intorno lo stato del mercato e delle altre cose necessarie come uomini in un deserto!

— Ecco, io credo un parlamentario — osservò *Ludlow*, il cui occhio assuefatto al mare aveva scoverto un battello che abbandonava il brigantino, come pure la direzione che disponevasi a prendere. —

III

Ingannato non erasi quel giovine comadante, poichè un cutter leggiero (1) che scherzava come una bollicella d'acqua sul suo proprio elemento, si avvicinò in breve al luogo, dove la brigatella stava seduta. Allorchè fu abbastanza vicino per essere perfettamente distinto e a portata della voce, l'equipaggio cessò di remare, e il battello non fu più agitato da alcun movimento. Il marinaio del fazzoletto delle Indie alzossi allora in mezzo a' cordami, ed esaminò il boschetto posto dietro ai tre individui ch' erano a terra, con occhio sospettoso. Dopo una sufficiente disamina, fe' cenno al suo equipaggio di avvicinarsi più presso a terra, e allora si pose a parlare.

— Chi sono mai coloro che hanno affari col brigantino?... — chies'egli freddamente coll'aspetto di un uomo, che non ha alcuna ragione d'interessarsi a ciò che passa dintorno a lui. — Gli rimane pochissime cose ch'egli convertire possa in guadagno, a meno ch' egli non venda la sua bellezza.

— Veramente, mio buono sconosciuto — rispose l' aldermano, facendo spiccare soprammodo quell'epiteto — non avvi qui alcuno disposto a fare con voi un traffico che potrebbe spiacere ai magistrati, ove ne fosse conosciuta la specie. — Noi desideriamo di essere ammessi a una conferenza col comandante del vascello intorno un importante argomento, ma che a noi spetta particolarmente.

— Perchè spedire allora un pubblico ufficiale? — Io veggo qui taluno, che porta l'assisa della regina *Anna* — noi non amiamo i servi di Sua Maestà, nè tampoco abbiamo voglia di fare cattive conoscenze. —

Il *Ludlow* si morse le labbra, e sforzossi di reprimere la sua collera ascoltando il linguaggio impertinente di un uomo, da cui era stato già trattato in modo sì poco ossequioso — poscia dimenticando questa risoluzione per l'amore della sua professione, e forse conviene aggiugnere, per l'abitudine al comando, interruppo il dialogo.

— Se voi volete l'assisa dell'autorità regale — diss'egli fieramente — voi potete essere convinto, che essa è portata da un ufficiale che sa rispettare i suoi dritti — io chieggo il nome e il carattere di quel brigantino.

— Riguardo al suo carattere o alla sua fama, egli è forse alquanto equivoco — alcuni individui persino asseriscono, che la sua fama sia quasi al tutto perduta. Ma noi siamo coraggiosi marinai, che prestiamo pochissima fede alle sinistre relazioni fatte intorno la nostra padrona. In quanto al di lei nome, noi rispondiamo a tutti quelli che ci son dati, allorchè li troviamo convenienti. Chiamateci pure *Onestà*, se il volete, a cagione della mancanza di registri.

— Ci sono assai ragioni onde sospettare il vostro vascello di pratiche illegali, e in nome della regina io chieggo di vedere le vostre carte, e la libertà di esaminare il vostro carico e il vostro equipaggio, o pure sarò obbligato di rivolgere i cannoni dell' incrociatore che sen sta là in fondo all'ancora, e che solo aspetta ordini.

— Non giova essere sapienti per leggere i nostri documenti, capitano *Ludlow*, che sono descritti da una chiglia leggiera su le onde, e coloro che seguitano la nostra scia (2), poscia

(1) Vedi pag. 26.

(2) Traccia che lascia dietro di sè su la superficie dell' acque il bastimento che si avanza. (*nota del Trad.*)

sono indovinare l'autorità. — Se voi desiderate di esaminare il nostro carico, bisogna far attenzione ai manichini, a grembiuli, alle vesti succinte, ai ripari dello stomaco della moglie del governatore nel primo ballo entro il forte, o frugare nei veli che sono stesi al disopra de'panieri della moglie e delle figlie del vostro giudice dell'ammiragliato. — Noi non siamo mercanti di formaggio per infrangere le ossa delle gambe di un ufficiale della marina tra i cesti e i vasi di butirro.

— Il vostro brigantino ha un nome, mariuolo, e in nome della regina voglio saperlo.

— Il Cielo ne liberi, che noi contrastare vogliamo i dritti della regina, o capitano *Ludlow!* — Voi siete un marinaio, e vi è lecito di esaminare una nave al pari di una donna. — Osservate que'pezzi d'incinta (1)! Non havvi caduta di reni, che possa uguagliarsi a questa morbida e graziosa incurvatura. — Quelle bighe (2) superano la statura più regolare e delicata, e quelle barre d'arcaccia (3) tumide e rotondate, rassomigliano ai contorni di una Venere. — Ah! ella è una creatura lusinghiera, e non è sorprendente che rollando in tal foggia sur i flutti, sia stata chiamata....

— La *Fattucchiera delle Acque!* — disse il *Ludlow* accorgendosi che colui esitava.

— Voi meritereste di far parte della confraternita, capitano *Ludlow*, per la vostr'abilità nella divinazione.

— Sorpresa e stupefazione, padrone! — gridò il *Myndert* con tremante voce. — Ecco una scoverta capace di dare ad onorato mercante un maggior impaccio che la condotta ingrata di cinquanta nepoti! — Egli è dunque quello il famoso vascello dello *Schiumatore del Mare*, di un uomo i cui misfatti nel traffico sono universalmente conosciuti come il soqquadro di un negoziante! — Signor marinaio, non vogliate intorbidare i nostri disegni. — Noi non siamo inviati da alcuna autorità del paese affine di conoscere le vostre passate transazioni, delle quali è inutile al tutto che voi parliate — egli è più inutile ancora di lasciarvi strascinare dalla sete del guadagno ed esibirci un traffico che è vietato dalla legge. Noi desideriamo soltanto conferire alcuni minuti col celebre contrabbandiere, il quale, se vere sono le vostre parole, comanda il vascello, sur un affare che n'è particolare a tutti e tre. — Quest'ufficiale della regina è obbligato in forza del suo dovere d'indirizzarvi certe domande, alle quali voi risponderete o no; secondo voi il giudicherete convenevole — e poichè l'incrociatore della regina trovasi più discosto che un tiro di cannone, non si può attendere altra cosa da voi. Parlamentarii e cortesia! — capitano *Ludlow* conviene parlare dolcemente a quest'uomo, o ne lascierà attraversare il passaggio e ritornare a Lust-in-Rust come noi potremo, e così poco istrutti come noi siamo venuti. — Rammentatevi le nostre convenzioni, senza fare alcuna osservazione su quello ch' io potrei nascondere in proposito dell'avventura. —

IV

Il *Ludlow* si morse le labbra e si tenne tacito — il marinaio del fazzoletto delle Indie, e il padrone *Tiller* come noi l' abbiamo più di una volta chiamato, esaminò ancora attentamente il terreno, e fece accostare abbastanza la barca alla terra, perchè saltare si potesse in essa dalla parte di poppa.

— Entrate — egli disse al capitano della Civetta, che certamente non abbisognava di un secondo invito — entrate, che un ostaggio è una guarentigia sicura durante una tregua. — Il contrabbandiere non è di certo nemico delle usanze gentili, ed io ho già reso giustizia al servo della regina presentandolo co'suoi nomi e qualità.

— Il successo della frode può farvi trionfare per qualche tempo — ma vi sovvenga che la Civetta....

— È un assai buon vascello, se giudicare deggio della sua abilità dall'esattezza del suo cannocchiale — osservò il *Tiller*, interrompendo freddamente il capitano. — Ma voi dovete trattare col contrabbandiero, e noi parleremo intorno siffatto argomento. —

Il *Tiller* che aveva conservato la sua antica audacia, si compose a gravità, e si rivolse allora al suo equipaggio con aria autorevole, ordinando di dirigere la barca alla volta del brigantino.

Le imprese, il carattere misterioso, l'ardire della *Fattucchiera delle Acque* e di colui che n'era il comandante, erano in quell'epoca argomento frequente di ammirazione, di sorpresa, di sdegno. Coloro che amanti sono del

(1) Questi pezzi servono a legare la nave e a decorarla: si dà ad essi una forma ed un contorno gradevole. *(del Trad.)*

(2) Lunghi e forti legni che servono a diversi usi. *(del Trad.)*

(3) Complesso di tutti i pezzi che formano e sostengono la poppa di una nave. *(del Trad.)*

maraviglioso, ascoltavano con interesse le relazioni su la rapidità de'suoi movimenti e su la sua intrepidezza. Quelli che sovente avevano fallito ne'loro tentativi di arrestare quell'ardito contrabbandiere, mostravansi vergognosi al solo suo nome, ed ognuno menava doglianze sur i successi delle sue imprese e su l'intelligenza colla quale erano dirette. — Non dee dunque eccitare meraviglia, allorchè noi diremo che il *Ludlow* e gli altri si accostarono al grazioso e leggiere vascello con un interesse che in loro aumentavasi ad ogni batter di remo. Ricolmo di ammirazione per una professione, che in quell'epoca era peculiarmente distinta e scevrata dalle altre colle sue abitudini e colle sue opinioni, il *Ludlow* non poteva osservare le proporzioni perfette, gli svelti contorni della carena della nave, o la simetria e la pulitezza delle antennelle e degli attrezzi, senza sentirsi animato da un sentimento pari a quello che una superiorità incontrastabile eccita persino a favore di un rivale. Egli oi era pure una perfezione nello stile degli ornamenti di quel vascello gentile, che cagionava sorpresa al pari della sua costruttura.

V

I marinai di tutte le età hanno sempre avuto l'ambizione di dare alle loro abitazioni ondeggianti un ordine di decorazione, che giustamente appropriato al loro elemento ha alcun che di analogo cogli ornamenti architettonici in generale. La pietà presso i cattolici, e presso le nazioni protestanti, la superstizione e le consuetudini producono anche oggidì nelle diverse parti del mondo una grande varietà nell'esteriore delle navi. In alcuni si dà alla testa del timone la forma di un mostro spaventevole; in altri quella di un gatto cogli occhi biechi e la lingua pendente; quali rappresentano l'immagine del loro Santo protettore o della beata Vergine sempre propizia, in rilievo ne'suoi contorni, che sono pure sparsi di emblemi allegorici. — L'arte nautica malgrado i suoi sforzi ha ottenuto pochissimi successi, quantunque si impieghi a poco a poco un miglior gusto in questo ramo d'industria, che pare voglia innalzarsi a un grado degno dell'approvazione della critica più severa. — Ma il vascello di cui noi parliamo, benchè costrutto in un'epoca dalla nostra discosta, avrebbe potuto onorare i perfezionamenti del nostro secolo.

Egli si è già osservato che la carena di questo famoso vascello frodatore era bassa, cupa, fabbricata con arte squisita e di proporzioni tanto perfette, che navigava su l'Oceano colla lestezza di un uccello di mare — a breve distanza al di sopra delle acque si scorgeva in esso una linea azzurra che confondevasi col colore fosco dell'Oceano mentre le parti superiori erano di un nero di gagate, ornate da due strisce di colore giallognolo, delineate con una giustezza matematica, parallele alla superficie delle opere superiori, e per conseguenza convergenti leggermente verso il mare sotto la volta dell'arcaccia. Le persone che trovavansi sul ponte erano nascoste dalla tela delle brande di una bianchezza mirabile e di un tessuto finissimo, mentre i gravi fianchi davano al brigantino l'apparenza di un vascello di guerra. Il *Ludlow* guardava intensamente l'estensione delle due linee color giallognolo, cercando indarno alcun indizio intorno la gravezza e la forza dell'armamento. Se eranvi nella nave dei portelli (1), trovavansi tanto ingegnosamente nascosti, che sfuggivano al più acuto sguardo. — La qualità degli attrezzi è già stata altrove descritta. Parteoipando al doppio carattere di brigantino e di schooner, le vele e gli attrezzi dell'albero davanti rassomigliavano al primo, e quelli dell'albero di dietro al secondo. — I marinai hanno dato ai vascelli di questa forma il nome di *Ermafrodito*. Ma benchè questa voce possa far credere, che il brigantino fosse manchevole delle proporzioni che costituiscono l'eleganza, debbesi rammentare che questa differenza apparteneva ad alcune antiche regole dell'arte, e che non si erano violate in nulla le leggi universali e costanti che formano le attrattive della natura. I modelli in cristallo che rappresentano il corpo di un vascello, non sono nè più esatti, nè più giusti nelle loro linee, come lo erano i cordami e le antennelle di questo brigantino — non una corda allontanavasi dalla sua vera direzione — non una vela le cui pieghe non sembrassero fatte dalla mano più accurata e gentile — non un albero o pennone che non si elevasse maestoso, o non stendesse le sue braccia colla più ricercata simetria. Tutto era aereo, originale, vezzosissimo, e parea dovesse dare alla nave una leggerezza e una rapidità straordinaria. — Un cangiamento d'aria fece volgere la picciola bar-

(1) Apertura ne' fianchi delle navi pe' cannoni. *(del Trad.)*

ca come un colo nella corrente che percorreva, e siccome le proporzioni lunghe ed acute delle drizze davanti (1) spiegaronsi allo sguardo, il *Ludlow* vide sotto il bombresso (2) un'imagine, ch'egli suppose dovesse fare qualche allusione al carattere della nave. Una figura di donna, opera di abile scultore, era collocata su la parte più prominente del timone. Il corpo appoggiava leggermente uno de'suoi piedi sur un globo, mentre l'altro era sospeso con grazia e leggerezza, e tutto l'atteggiamento rassomigliava a quello del famoso *Mercurio* dello scultore *Giovanni da Bologna*. Il panneggiamento era ondeggiante, leggiero, di un colore quasi simiglievole a quello verdognolo del mare, come s'ella avesse voluto togliere a prestito questo colore dall'elemento ch'era a lei sottoposto. Il volto era di un colorito cupo bronzino, che fu adottato da tempo immemorabile come la gradazione di colore più conveniente onde rappresentare l'espressione umana. — Capelli folti e discinti — occhi fulgidissimi come addiconsi a fattucchiera — e un sorriso sì strano, sì maligno scherzava attorno la di lei bocca, che il giovine ufficiale fremette alla vista di quella figura, come se creatura vivente avesse corrisposto al suo sguardo.

VI

— Stregoneria e negromanzia! — bisbigliava l'aldermano, allorchè ebbe contemplato quell'imagine singolare — ecco una baldracca in rame, che potrebbe rubare senza rimorsi i tesori della regina! — Giovani sono i vostri occhi, padrone! — che cosa tiene questa svergognata con effrenata sfacciataggine sul capo?

— Sembrami che sia un libro aperto, le cui faccie sono scritte in lettere rosse — non abbisogna di essere mago per indovinare che non sono certamente estratti dalla Bibbia.

— Nè tampoco il registro degli statuti della regina *Anna*, ne dò pegno. — Esso è un libro, in cui nota i guadagni delle sue corse vagabonde. — Sorrisi e ammiccamenti! — l'aspetto impudente di questa creatura basterebbe a far perdere continenza al più onest'uomo.

— Volete voi leggere l'impresa della Fattucchiera? — chiese il marinaio del fazzoletto delle Indie, che dato erasi ad osservare diligentemente tutti i particolari del brigantino anzichè porgere attenzione all' oggetto che tanto occupato aveva lo sguardo de'suoi compagni. — L'aere della notte ha stirato il cordame di questo bastone di flocco (3), miei camerata, e comincia ad alzare il naso come un galante babbaccione, allorchè sente per la prima volta l'odore dell'acqua salsa. — Badate a ciò, e tirate in linea le antennelle, se volete evitare i rimproveri della Fattucchiera, la quale non ama di vedere sconciata alcuna parte del suo affazzonamento. — Tenete, signori, voi potete leggere i sentimenti di questa dama in modo, che giammai si potrebbe tanto chiaramente leggere nei pensieri di una donna. —

VII

Il *Tiller* parlando al suo equipaggio aveva cangiata la direzione della barca, e ubbidendo al movimento della sua mano trovossi in breve precisamente al disotto dell'immagine, che noi abbiamo or ora descritta. Visibili allora si fecero le lettere rosse, e quando l'aldermano *van Beverout* s'ebbe accomodato gli occhiali, i tre compagni lessero la citazione seguente:

Quantunque io non abbia giammai nulla prestato, nè nulla ricevuto in prestito, prendendo o donando eccessivamente, nullameno onde sovvenire ai bisogni premorosi di un amico, io mi rimuoverò dalle mie abitudini (4).

— La Fattucchiera di rame! — gridò il *Myndert*, allorchè ebbe percorso la citazione del Bardo immortale. — Maturi o verdi, niuno certamente non potrebbe desiderare di essere l'amico di una creatura così sfrontata, e attribuire di tali sentimenti ad alcun rispettabile trafficante, sia di Vinegia, sia di Amsterdamo. — Ponteci, amico, a bordo del brigantino, perchè s' abbia termine questa nostra conferenza, prima che le cattive lingue non sozzino i motivi della nostra visita.

— Il vascello carico solca il mare troppo profondamente per camminar presto — noi

(1) Corde che servono ad issare o ad elevare al suo luogo una vela o un pennone. *(del Trad.)*

(2) Albero della nave che è posato su la ruota di prua, e sporge fuori di essa, inclinato all'insù. *(del Trad.)*

(3) Specie di piccolo albero che si colloca all'estremità del bompresso per portare la vela di controcivada *(del Trad.)*

(4) SHAKSPEARE. *Il mercante di Vinegia.*

giugneremo al porto in un miglior tempo senza questa nostra sollecitudine. — Volete voi dare un'altra occhiata alle cupe pagine di questa signora? Non si conosce giammai bene lo spirito di una donna alla prima risposta! —

Il marinaio alzò il bastone di cui era munito, e fece volgere una delle lastre del metallo dipinto su de'gangheri artatamente nascosti — comparve una nuova superficie con un'altra citazione.

— Che... che... che cosa è questo? chiese l'aldermano, che parea non avesse grande fiducia nella circonspezione della Fattucchiera. — Follie e poesie! — ma ella è l'abitudine di tutte le donne — quando la Natura ha loro rifiutato un linguaggio, elle inventano ratto un altro modo di parlare.

Gli agenti del mare e della terra vanno parimente in giro, in giro — tre volte per te e tre per me, e tre volte ancora formano nove.

— Vere bessaggini! — continuò l'aldermano — ciò è buonissimo per coloro, i quali possono aggiungere tre volte tre a'loro possedimenti. — Ma credetemi, padrone, egli è un fortunato traffico quello che può raddoppiare il valore dell'impresa, calcolando i ragionevoli accidenti cui si può trovare esposto, e i mesi di ansietà nell'aspettazione.

— Noi abbiamo delle altre pagine — riprese *Tiller* — ma non lasciamo ire in lunga il nostro principale affare. Si possono leggere di buone cose sul libro della Fattucchiera, allorchè se n'ha occasione ed opportunità. Io percorro spessissimo il di lei libro durante le bonaccie, ed è raro di trovarvi due volte la stessa morale, come vi può essere confermato da codesti bravi uomini. —

VIII

I marinai che tenevano i remi, assentirono a quella dichiarazione con aria di gravità e di fiducia, mentre il capo loro faceva cangiare di direzione alla barca, e lasciava l'imagine della Fattucchiera delle Acque sola al disopra del suo elemento.

L'arrivo del cutter non produsse alcuna sensazione tra coloro che occupavano il ponte del brigantino. Il marinaio del fazzoletto delle Indie augurò un sicuro e cordiale arrivo ai suoi compagni di viaggio, e lasciò loro il destro durante alcun tempo di fare le loro osservazioni, mentr'egli soddisfava ad alcuni doveri nell'intorno della nave. Inutili non tornarono questi momenti, avvegnachè quegli stranieri sospinti erano da eccessiva curiosità di guardare attorno di essi con quella smania con cui si osserva qualche oggetto famoso, di cui da lungo tempo non avevasi contezza che per la pubblica voce. Egli è manifesto che lo stesso aldermano *van Beverout* non era ancora penetrato così addentro ne'misteri del brigantino elegantissimo. Ma egli fu soprattutto il *Ludlow* che avidamente colse quest'occasione, e con occhio intelligente rapidamente squadernò tutti gli oggetti che potevano interessare un uomo della sua professione.

Una mirabile nettezza regnava per ogni dove. Le tavole del ponte assomigliavano piuttosto all'opera di ebanista che al rozzo lavoro che trovasi d'ordinario in simile luogo. La stessa ricercatezza e finitezza di materiali trovavasi negli ornamenti de'fianchi leggeri, nelle balaustrate, e in tutti gli oggetti che si presentano apertamente allo sguardo nella costruttura di sì fatte navi. Il rame era impiegato con buon gusto anzichè prodigalizzato in tutte le parti dove necessario era quel metallo e la dipintura dell'interno era ovunque di un leggero colore giallognolo. Non c'era alcun armamento visibile, e i quindici o venti marinai di aspetto grave che passeggiavano sul ponte colle braccia incrociate, non assomigliavano per nulla ad uomini, che altro diletto non trovano se non nelle scene violenti. Niuno eccetto tutti giunti erano a metà del cammino della vita l'espressione del loro volto adusto dal sole era pensosa, più di uno mostrava un capo che incominciava ad incanutire anzi per l'effetto dell'età che delle fatiche. Il *Ludlow* fece tutte queste osservazioni prima del ritorno del *Tiller*, e allorchè costui comparve, non si mostrò in alcun modo disposto a nascondere niuna bellezza della sua dimora.

— La prudente Fattucchiera non è avara co' suoi servi — disse il marinaio, osservando l' occupazione dell' officiale della regina. — Voi vedete che il nostro capitano potrebb'accogliere un ammiraglio ne'suoi camerini, e i marinai sono alloggiati assai più lungi al di là dell'albero di trinchetto. — Volete voi andare ai boccaporti (1) ond'esaminare quello che trovasi là a basso? —

Il *Ludlow* e i suoi compagni si lasciarono guidare, e il primo con sua grande sorpresa s'addiede che eccetto una grande camera di-

(1) Aperture che si fanno in coverta per scendere a basso. (*del Trad.*)

visa in larghi compartimenti, affatto libera allo sguardo, tutto il rimanente del brigantino era impiegato all'uso degli ufficiali dell'equipaggio.

— Il mondo ne dà fama di contrabbandieri — riprese il *Tiller* sorridendo maliziosamente — ma se qui si trovasse la corte dell'ammiragliato colle sue parrucche e i suoi lunghi bastoni, i giudici e il giurì non potrebbono giugnere a convincerci di frode. Ecco del ferro onde conservare la dama sur i suoi piedi, dell'acqua e del rhum della Giamaica, dei vini della vecchia Spagna e delle Isole per rallegrare il cuore e dissetare i marinai che sono sotto il ponte—ma non avvi nulla di più. Noi abbiamo de'magazzini pel desco e per la brezza, al di là di quel palancato e al di sotto di voi — ecco dei compartimenti che sono voti! — vedete, uno di essi è aperto — è così pulito come il cassettino dello stipetto d'una gentildonna. Egli non è un ripostiglio per le vostre acque spiritose dell'Olanda o per le pelli grossolane de'vostri mercanti di tabacco. Colui che vuol seguitàre le pedate della Fattucchiera delle Acque, dee inseguire le bellezze co'loro rasi, e i ministri colle loro zimarre e i loro collari. Ci sarebbono di molte lamentazioni nei tempii, e più di un prelato si volgerebbe ad angoscia, se sapesse che qualche disgrazia è accaduta alla nostra nave.

— Egli è omai tempo di porre un termine a questi audaci beffe — disse il *Ludlow* — e questo tempo è forse più vicino di quello che voi non pensiate.

— Allo splendore di tutte le mattine, io veggo nelle pagine del libro della dama — che uno pure ne conserviamo a bordo — che quando vorrà pigliarsi giuoco di noi, ella sarà almeno abbastanza civile per porgercene avviso. Le sue imprese cangiano sovente, ma veridiche sono sempre le di lei parole. Egli è difficile raggiungere la nebbia trasportata altrove dalla brezza, capitano *Ludlow*, e bisogna che tenga il vento ei stesso colui che per lungo tempo vuol rimanere nella nostra compagnia.

— Più e più marinai millantatori sono stati ingalappiati. La brezza che è favorevole alla nave di carico leggiere, e quella che è buona per una nave di cui la chiglia è profonda, sono diverse. Noi possiamo vivere abbastanza per imparare ciò che possono fare un albero vigoroso, un braccio lungo e una solida carena.

— Che ne protegga la dama dell' occhio adeguoso e del sorriso maligno! Io ho veduto la Fattucchiera sepolta nell'acqua salsa e gocciolare dalle sue trecce le onde brillanti come stelle argentee, ma io non ho mai trovato menzogna nelle sue parole. Avvi una fortunata intelligenza tra lei e alcuna persona a bordo — e credetemi ch'ella conosce troppo maestrevolmente le vie dell'Oceano per appigliarsi a ingannevole cammino. Ma noi gracchiamo come marinai di acqua dolce. Volete voi vedere lo Schiumatore del mare?

— Questo è l'oggetto della nostra visita — rispose *Ludlow*, il cui cuore trasaltava violentemente al nome di questo corsaro formidabile. — Ove non siate voi stesso, conduceteci presso di lui.

— Parlate pian piano; se la dama che trovasi sotto il bompresso udisse di sì fatte espressioni contro il suo favorito, non potrei più rendermi guarente del suo buon volere — se non sono io! — aggiunse l'eroe del fazzoletto delle Indie, ridendo di tutto cuore. — Oh! un Oceano è più largo che il mare, e una baia non è un golfo. Voi avrete occasione di esser giudice tra di noi, nobilissimo lord, e allora io lascio le opinioni alla saviezza di ciascun uomo — seguitemi. —

Egli abbandonò i boccaporti, e condusse i compagni verso le stanze inferiori della nave.

CAPITOLO XV

— Dio vi protegga, signore!
— E voi, signore, siate il ben arrivato.
— Viaggiate voi, signore, o siete al termine del vostro cammino?
LA FURIA ADDIMESTICATA.

I

Se l'esterno del vascello era gentilissimo ed originale nella sua forma, non men degno di osservazione n'era l'interno. Eranvi due piccoli camerini sotto il ponte principale, uno da ciascuna parte, che congiungevansi allo spazio circoscritto, destinato a contenere il leggiero ma prezioso carico. Il *Tiller* sceso era in uno di quei camerini colla stessa libertà colla quale un uomo entra nel suo proprio appartamento. Ma nella parte inferiore e più vicino alla poppa vi si trovava una serie di piccole camere, disposte ed arredate in un modo affatto diverso. I mobili erano anzi quelli di un yacht (1), che quelli convenienti ai comodi ed

(1) Bastimento inglese che serve al trasporto di personaggi ragguardevoli o a viaggi di piacere, la cui qualità più distinta è di essere leggiero. (*del Trad.*)

ai piaceri di un contrabbandiero anche il più fortunato nelle sue imprese.

Il ponte principale era stato abbassato di alcuni piedi, cominciando dall'assito degli stanzini degli ufficiali superiori, in modo di dare un'altezza sufficiente senza caugiare la linea delle bighe del brigantino — sì fatta disposizione era visibile soltanto all'occhio dell'osservatore che scendeva entro la nave. Dopo uno o due gradini, gli estranei trovaronsi a livello del tavolato del camerino, e in una anticamera che era evidentemene destinata ai servi. Il *Tiller* allora scosse leggermente, e a guisa d'uomo le cui abitudini ordinarie sono rattenute dal rispetto, un campanello d'argento, collocato sur un tavolino. A quel tintinnio comparve un mozzo che non poteva toccare più di dieci anni, in un abbigliamento tanto singolare che merita una descrizione.

La stoffa della veste di quel giovine servo di *Nettuno* era di seta color di rosa vergine, e la sua forma si rassomigliava assai a quella delle vesti che in altri tempi portavano i paggi dei maggior enti. La sua taglia era ricinta da una fascia d'oro, un collare di merletto gli ondeggiava sul collo e su le spalle, e a' piedi aveva una specie di coturni ornati di frange e di nappiere d'argento. Questo giovinetto aveva una statura e lineamenti dilicati, e un aspetto così opposto, quant'è possibile, ai modi rozzi e villani di un mozzo.

II

— Sciupio e prodigalità! — gridava l'aldermano alla vista di quel piccolo scudiere. — Ecco come si spacciano vilmente mercanzie a buon mercato! — tale è il risultamento di un traffico sfrenato! Avvi su le spalle di questo piccolo monnello, merletto di Malines a sufficienza onde fare una pezza di stomaco alla regina. Per san *Giorgio*, le merci non erano tanto caro nel mercato, quando questo giovine mariuolo ottenne la sua assisa! —

Il cittadino osservatore non era il solo che fosse stato colpito da sorpresa. Il *Ludlow* e *van Staats di Kinderhook* manifestarono la stessa maraviglia, comechè eglino esprimessero i sentimenti loro in modo meno caratteristico. Il primo si rivolse bruscamente per chiedere ragione di una tale mascherata, allorchè si accorse che scomparso era il marinaio del fazzoletto delle Indie. Gli stranieri trovandosi soli col paggio dovettero necessariamente rivolgersi a lui onde ottenere qualche chiarimento intorno la loro situazione.

— Chi sei tu, figliuolo, e chi ti ha mandato qui? — chiese il *Ludlow*.

Il mozzo sollevò la berretta della stessa stoffa e dello stesso colore del suo abito, e mostrando l'imagine di una donna con volto nero e sorriso maligno dipinto con arte mirabile sul davanti della sua berretta, rispose:

— Io sono al servigio della dama *Verde di Mare* in un cogli altri ufficiali del brigantino.

— E chi è questa dama del color di mare, e donde procedete voi particolarmente?

— Ecco il suo ritratto — se voi volete parlare con lei, ella trovasi al timone, e di rado rifiuta una risposta.

— Egli è assai strano che una figura di legno abbia il dono della parola!

— Credete voi ch'ella sia di legno! — riprese il fanciullo, guardando timidamente e nullameno con occhio curioso il volto di *Ludlow*. — Altri han detto lo stesso, ma coloro che sono più sapienti, asseriscono diversamente. Ella veramente non risponde colla sua propria lingua, ma nel libro avvi sempre qualche cosa a dire.

— Come mai si è ingannata la mente di questo giovinetto! Io ho letto in quel libro ma ho potuto capire pochissime cose.

— Allora rileggetelo — egli non è che dopo molti e molti sforzi che la nave che bordeggia, giunge a guadagnare il vento. — Egli è il mio padrone che mi ha ordinato d'introdurvi.

— Come! Tu hai dunque un padrone e una padrona? . . . tu ne hai fatto parola dell'ultima, ma noi vorremmo sapere alcun che del primo. — Chi è il tuo padrone? —

III

Il giovinetto sorrise, e ritorse lo sguardo, come s'egli esitasse nel rispondere.

— Non rifiutarti a soddisfarci — io ho pieno potere dalla regina.

— Egli si dice che la dama *Verde di Mare* sia la nostra regina, e che noi non ne abbiamo alcun'altra.

— Audacia e ribellamento! — bisbigliò il *Myndert*. — Codesti buoni principii finiranno per far condannare il brigantino più gentile che abbia mai navigato, e ci saranno a sufficienza rumori allo straniero e reputazioni macchiate per istancare le lingue di tutti gli anfanatori.

— Egli è un temerario colui che osa parlare in sì fatto modo — disse il *Ludlow* che

non aveva dato retta alle parole dell'aldermano. — Il vostro padrone ha sicuramente un nome?

— Noi non l'abbiamo udito giammai — allorchè *Nettuno* viene a bordo sotto i tropici, ci chiama sempre sotto il nome del *Pirato* o dello *Schiumatore del Mare* — allora noi gli rispondiamo. Il vecchio Dio ne conosce benissimo, avvegnachè si dice che noi passiamo più sovente sotto la sua latitudine che tutti gli altri vascelli.

— Voi avete alcuni anni di servigio su questo brigantino, ed è ben certo che non avrete percorso terre rimote, appartenendo a una nave tanto leggiera?

— Io!... non sono giammai stato a terra — ciò debb'essere assai strano. Si dice che puossi a mala pena camminarvi sopra, tantó ella è tranquilla. Ho fatto una domanda alla dama *Verde di mare* prima di entrare in questo angusto passaggio, affine di sapere quand' io debba andare a terra.

— E dessa rispose?...

— Indugiò alcun tempo — trascorse mezz'ora prima ch'io potessi leggere una parola, ma alla fine ottenni una risposta. Io credo che ella siasi fatto beffe di me, quantunque io non abbia giammai osato chiedere al mio padrone quello ch'egli ne pensasse.

— Ti ricordi tu le parole?.... — Forse noi potremmo sovvenirti, avvegnachè c'è alcuno tra noi che conosce la maggior parte delle vie del mare. —

IV

Il giovinetto allora guardando attorno a sè con aria timida e sospettosa, e ponendo precipitosamente una mano nella sua tasca, ne ritrasse due pezzi di carta contenenti tutti e due una copia, che evidentemente era stata studiata sovente.

— Ecco — disse a bassa voce — ciò trovavasi su la prima pagina — ebbi tanta paura che la dama non fosse sdegnata, che non osai guardare di nuovo in sino al primo quarto, e allora rivolgendo la pagina, ci trovai le seguenti parole. —

Il *Ludlow* prese il pezzo di carta, che gli era stato offerto pel primo, e lesse l'estratto seguente, ch' era stato scritto dalla mano di un fanciullo.

Ti sovvenga — io ti prego — che ti ho reso di grandi servigi, che non ti ho ingannato giammai che non ti ho detto giammai una menzogna, finalmente che ti ho servito senza pentimenti e lamenti.

— Io credetti che fosse uno scherno — continuò il giovinetto, allorchè vide che il capitano aveva terminato la lettura — avvegnachè era a un dipresso la stessa cosa, benchè più elegantemente conceputa, come aveva detto io stesso.

— E qual fu la seconda risposta?

= Ecco quello ch' io trovava al primo quarto del mattino — riprese il fanciullo, leggendo lui stesso il secondo estratto.

Tu pensi ch'ella sia buona cosa camminare su le onde del mare e di correre sopra i venti acutissimi del settentrione.

— Non osai chiedere più oltre. Ma che vuol ciò mai significare? — Si dice che la terra sia aspra ai piedi e che egli è arduo di camminarvi sopra — che è agitata da tremuoti, che vi formano abissi da cui sono inghiottite le città — che gli uomini si uccidono a vicenda su le grandi vie pel danaro — che le case ch'io veggo su la giogaia, sono costrette di rimanersene sempre nello stesso luogo — ciò debb' essere tristissimo di viver sempre nello stesso sito, e assaisingolare di non udire giammai nullo movimento.

— Eccetto l'ondulazione accidentale di un tremuoto, tu ti trovi assai meglio su questa nave, mio figliuolo — ma il tuo padrone, codesto Schiumatore del Mare?

— Tacete!.... — disse il giovinetto alzando un dito onde imporre silenzio — egli è salito nella grande camera, e in poco d' ora udremo il suo segnale. —

V

Allora fu eseguita nella camera vicina un' aria dolcissima su la chitarra con mirabile arte.

— *Alida* stessa non ha più agili dita — disse l' aldermano sommessamente — nè l' ho giammai udita sonare il liuto olandese, che mi costò cento fiorini, con un tanto rapido movimento. —

Il *Ludlow* fe' un cenno e l'aldermano si tacque — allora si udì una voce di uomo, i cui suoni erano larghi ed acuti, e che era accompagnato dallo stesso stromento. Grave e poco in armonia col carattere di un abitante dell'Oceano era quest'aria, essendo principalmente un recitativo. Furono cantate le parole seguenti, per quanto si ebbe facoltà di raccoglierle.

Mio brigantino!
le cui forme sono belle e regolari, dolcissimo nel suo barcollamento e rapidissimo su le onde, leggiero come l'uccello acquatico, trastullo della tempesta, della brezza, del vento, noi precipitiamo il tuo corso
Mia Regina delle acque!

Donna del mio cuore!
nulla di più rapido e di più leggiero che te fende le onde con una chiglia più sicura e più serena nel suo cammino — noi affrontiamo con te tutti i misteri dell' Oceano, e noi ci beffiamo dei rigori della procella
Poichè noi siamo devoti a te!

Mio brigantino!
fidati al potere misterioso che t'indica il cammino, all'occhio che penetra nello spazio, alla meteora di fuoco che scherza dintorno a te, e soprattutto fidati senza trepidazione alla stella della dama Verde di Mare
Te, mia barca maravigliosa!

— Egli spesso canta in sì fatto modo — diceva il giovinetto a bassa voce, allorchè fu terminata la canzone — e si vuole che la dama *Verde di Mare* ami la musica che parla dell'Oceano e del suo potere. Ascoltate, desso mi ordina di entrare.

— Egli ha solamente tocco le corde della chitarra.

— Questo è il suo segnale, allorchè sereno è il Cielo; ma allorchè soffia il vento, e mugghiano i flutti, il suo segnale si fa pure strepitoso. —

Il *Ludlow* avrebbe volentieri prestato orecchio più lungo tempo, ma il giovinetto aprì una porta e indicando del dito il cammino a coloro ch'ei conduceva, scomparve tacito dietro una cortina.

VI

Cotestoro e massimo il *Ludlow* trovarono nuovi argomenti di ammirazione e di sorpresa entrando nel principal camerino del brigantino. Quel luogo relativamente alla grandezza del vascello, era alto e spazioso, ed illuminato da due finestre alla poppa, come pure lo erano altre due piccole che trovavansi ai lati. Lo spazio tra queste camere del consiglio di guerra, come vien detto nel linguaggio nautico, formava necessariamente un profondo alcovo, che poteva essere separato dalla parte esterna della camera da una cortina di damasco chermisino, che pendeva allora sur un trave, cui si aveva dato la forma di una cornice dorata. Un mucchio di morbidi guanciali coperti in marrocchino rosso, erano collocati presso la traversa a modo de' divani dell'Oriente — piccole e leggiadre scansie di libri trovavansi qui e là sospese, e la chitarra da cui tratti si erano da pochi istanti armoniosi suoni, era posta sur un piccolo tavolo di legno prezioso nel centro dell'alcovo. Eranvi pure altri piccoli mobili pari a quelli che occupano gli ozii di uno spirito coltivato, ma forse più effeminato che vigoroso, sparsi nella camera, e secondo ogni apparenza alcuni di essi erano già trascurati da lungo tempo, altri pareano di un uso prediletto e costante.

La parte esterna di questo luogo era ornata nello stesso modo, quantunque contenesse di molti oggetti che appartenevano alla domestica economia. V'erano parimente mucchi di guanciali, sedie in legno prezioso, scansie di libri, stromenti negletti, commisti ad ornamenti più solidi e più durevoli perchè resistere potessero al movimento violento, a cui sovente trovansi esposte queste piccole navi. Una finissima tappezzeria di damasco chermisino ne formava un vago ornamento, e qui e là un picciolo specchio tra l'assito e il soppalco. Tutte le altre parti erano in legno di acajù, abbellito con fregi ed altri dilicati lavori. Il pavimento era coperto di una stuoia finamente intrecciata, il cui odore soave e purissimo indicava, che l'erba colla quale era composta dovevasi a un clima caldo e favoreggiato dalla Natura. Questo luogo al pari di tutte le altre parti per quanto potè convincersene l'occhio acutissimo di *Ludlow*, era sprovvisto al tutto di armi — non una pistola, non una sciabola in un sito dove le armi di sì fatta specie sono d'ordinario sospese in tutti i vascelli impiegati sia in guerra o in un traffico che può indurre l'equipaggio a commettere atti di violenza.

VII

Nel centro dell'alcovo trovavasi il giovine straordinario che aveva con sì poche cerimonie visitato nella notte precedente la Corte delle Fate. Il suo abbigliamento era a un dipresso lo stesso pel taglio e la stoffa di cui componevasi — nullameno desso avevalo cangiato, poichè sul petto si scorgeva un'imagi-

ne della dama *Verde di Mare*, dipinta mirabilmente su la seta, e in modo di conservare la sua espressione rozza e singolare. Il giovine stava leggermente appoggiato al tavolino, e allorchè egli salutò gli stranieri con un contegno anzi che no imperioso, si potè scorgere che nel suo sorriso era commista la melanconia all'urbanità. In pari tempo egli levossi il berrettino, e lasciò vedere la sua nera e riccia capellatura, di cui Natura avealo arricchito largamente.

Meno sciolti erano i modi degli estranei. La profonda inquietudine colla quale il *Ludlow* e il padrone di Kinderhook eransi avvicinati al pirato, aveva dato sì fattamente luogo allo stupore e alla curiosità, che dessi quasi obbliato avevano lo scopo della loro visita, mentre l'aldermano *van Beverout* avea l'aria svergognata, sospettosa, e meno pensava a sua nepote che alle conseguenze di una conferenza tanto importante. — Tutti risposero al saluto del loro ospite, comechè ognuno di essi attendesse ansiosamente ch'egli parlasse.

— Mi è stato riferito ch'io aveva il placere di ricevere un comandante al servigio della regina, il ricco ed onorevole padrone di Kinderhook, come pure il rispettabile e degnissimo membro della magistratura della città, l'aldermano *van Beverout* — disse quel giovine. — Di rado il modesto mio brigantino trovasi tanto altamente onorato, per cui porgere ven deggio ringraziamenti in nome della mia padrona. —

Tosto ch'ebbe cessato di parlare, di nuovo fè un saluto con gravità ossequiosa, come se tutti coloro ch' egli vedeva, fossero a lui estranei, quantunque il *Ludlow* e il padrone di Kinderhook s'accorgessero che un leggiero sorriso schorzava attorno nna bocca, in cui spiccavano le più seducenti attrattive.

— Siccome noi non abbiamo che una padrona, egli è nostro comune dovere di tutto porre in opera affine di piacerle.

— V'intendo, signore — nullameno è quasi inutile dire che la moglie di *Giorgio* di Danimarca ha qui pochissima autorità. Aspettate, ven prego — aggiuns'egli vivamente, osservando che il *Ludlow* disponevasi a rispondergli. — Le nostre conferenze co' servi di questa signora non sono rare, e come io so benissimo che voi siete stati tratti qui da alti affari, noi ci porremo nella nostra mente che tutto quello che può dire un vigilante ufficiale e i sudditi più fedeli, sarà detto a un proscritto che si fa alquanto beffe delle leggi e delle consuetudini. Questa controversia può essere terminata tra noi sotto le nostre vele in forza della nostra rapidità o col mezzo di altre qualità della nostra professione in tempo e luoghi convenevoli. Noi quindi ci occuperemo di tutt'altra cosa.

— Io stimo che questo gentiluomo ha ragione, signori. — Quando gli affari sono maturi per la Corte dello Scacchiere, ella è vera pazzia logorarsi i polmoni per riassumere dei dibatti come un avvocato pagato. Dodici uomini prudenti, e che sono animati da compassione per le vicissitudini del traffico, che sanno quanto sia arduo il guadagno e agevole la perdita, si accorderanno in sì fatto argomento assai meglio che tutti questi inutili oratori delle provincie.

— Allorchè io verrò confrontato coi dodici *Danieli* disinteressati, io sarò obbligato di sommettermi al loro giudizio — riprese il contrabbandiere con nn sorriso piuttosto ironico. — Siete voi, signore, che chiamasi *Myndert van Beverout?* A qual ribasso nelle pelliccie o a qual aumento nel mercato io deggio l'onore di questa visita?

— Si dice che alcune persone di questo brigantino sieno state abbastanza audaci per sbarcare su le mie terre nella scorsa notte, senza l'assentimento del possessore. Voi osserverete il significato del nostro discorso, signor *van Staats*, avvegnachè quest'affare può essere sottoposto ai magistrati... — Come ora vi diceva, signore, senza saputa del loro possessore — e che ivi si sono vendute delle mercanzie vietate dalla legge, a meno che elle non entrino nella provincia abbellite e purificate dall'aria de' dominii della regina in Europa... Che Dio benedica Sua Maestà!

— Così sia... — Le mercanzie cho abbandonano la Fattucchiera delle Acque, sono di ordinario purificate dall'aere di molte diverse regioni. Noi non siamo accidiosi nei nostri movimenti, e i venti dell'Europa non sì tosto cessano di gonfiare le nostre vele, che noi siamo deliziati da quelli dell' America. Ma queste sono faccende che appartengono allo Scacchiere, e che dovrebbono essere discusse davanti i dodici cittadini misericordiosi, anzichè formare il suggetto della vostra visita.

— Io ho cominciato a citare de' fatti, perchè poscia non ci fossero abbagli. Ma oltre una imputazione nemica alla fama di un negoziante, la mia casa è stata colpita da calamità gravissima durante la scorsa notte. La figlia e l'erede del vecchio *Stefano di Bar-*

beria ha abbandonato la sua dimora, e noi siamo indotti a credere che ella siasi svergognata in sino al punto di cercare un rifugio in codesto brigantino. — Buona fede e relazionil... — padrone *Seadrift*, io credo che ciò sopravanzi il potere di un contrabbandiere stesso. Io posso benissimo mostrarmi indulgente per alcuni errori in un calcolo, ma le donne possono essere portate e trasportate quando e dove si vuole, senza pagare alcun dritto — e in questo caso qual necessità ci aveva di rapire colei dalla casa del suo vecchio zio, con tanto mistero?

— Egli non si può di certo negare questa vostra proposizione, e la vostra conclusione poi è affettuosissima. — Io ammetto che la domanda sia fatta in tutte le forme, e suppongo che si trovino qui questi due signori per essere testimoni della sua legalità.

— Noi siamo qui venuti per aiutare uno sgraziato zio e tutore a reclamare la sua pupilla — rispose il *Ludlow*.

VIII

Il pirato si rivolse allora al padrone di Kinderhook, il quale con un tacito sguardo diede la sua approvazione.

— Va benissimo, signori — ammetto pure la testimonianza. Ma quantunque io sia, secondo la volgare opinione, un degnissimo soggetto per la giustizia, ho avuto in sino ad ora pochissime comunicazioni dirette con questa Divinità. I tribunali sogliono essi dare valore alle accuse, quando non sieno accompagnate da verità?

— No certamente.

— Voi possedete ancora tutte le vostre facoltà, capitano *Ludlow*, e potete farne libero uso. Ma egli è un artificio per forviare dal vero cammino — oltre il brigantino, ci sono altri vascelli, e una bella capricciosa può aver cercato protezione sin sotto il padiglione della regina *Anna*.

— Questa è una verità che si è sovente presentata alla mia mente, signor *van Beverout* — osservò il sentenzioso padrone. — Sarebbe stato necessario di assicurarsi che colei che noi cerchiamo, non abbia adottato una risoluzione meno straordinaria, prima di avere creduto avventatamente che vostra nepote potesse consentire a diventar moglie d'un estraneo.

— Il signor *van Staats* ha egli forse qualche nascosa intenzione nelle sue parole, perchè abbia ad esprimersi con tanta ambiguità? — richiese il *Ludlow*.

— Un uomo, tutto fiducia nelle sue rette intenzioni, ha pochissima occasione di parlare in equivoco modo. Io credo con questo contrabbandiere famoso, che egli è assai più probabile che la bella *Barberia* si sia data alla fuga con una persona ch'ella conosceva, e pel quale io temo ella non avesse che troppa stima, anzichè con un uomo che gli era al tutto straniero, la cui vita trovasi ammantata da fitto mistero.

— Se il credere che la giovine signora non facesse sciupio della di lei stima, può servire di scusa ai sospetti, allora io posso consigliare di praticare indagini nel castello di Kinderhook.

— Approvazione e gioia! — La donzella non aveva bisogno di salvarsi entro una chiesa per diventare la moglie di *Oloff van Staats* — interruppe l'aldermano — ella avrebbe ricevuta la mia benedizione in questa faccenda, e una buona dote di sovrappiù pel contratto.

— Questi sospetti non sono che ragionevoli tra due uomini che sono mossi dallo stesso scopo — disse il contrabbandiero. — L'ufficiale della regina crede che lo sguardo di una bellezza capricciosa esprima la sua ammirazione per estesi poderi e per fertili prati, e il possessore teme gli allettamenti del servigio militare e il potere di una immaginativa che naviga su l'onde. Nullameno poss'io chiedervi qual cosa qui v'abbia, che tentare potesse una bellezza orgogliosa e adulata per ridurla a porre in dimenticanza la sua condizione, i suoi amici o ciò ch'ella dee a sè stessa?

— Capricci e vanità! — Nullo umano può rendersi guarente della mente di una donna. Si reca loro con gravissimo rischio le più care merci delle Grandi Indie onde appagare i loro desideri, ed elle più facilmente cangiano di moda, che non i castori cangiano il pelo. Le operazioni di traffico sono scompigliate dai loro capricci, e non so perchè questi non potessero indurre una donzella caparbia a commettere qualch' altro atto di follia.

— Sì fatto ragionamento sembra allo zio concludente — è egli trovato egualmente giusto dai due amanti? —

IX

Il padrone di Kinderhook aveva guardato lungo tempo e attentamente l' essere straordinario che gli dirigeva una sì fatta domanda, e gli sfuggì un movimento che svelava

parimente il suo convincimento e il suo cordoglio, ma continuò a tenersi silenzioso. — Non così di *Ludlow*, che dotato di più ardente indole, e quantunque fosse egualmente convinto del genere di tentazione che avesse indotta *Alida* a commettere una colpa, e che prevedesse tutte le conseguenze che ne deriverebbono per lui e per gli altri, ci esisteva in lui rivalità di professione e diritti solenni da porsi in esecuzione, che commischiavansi a'suoi sentimenti di amore.

Egli aveva attentamente esaminato gli arredi che ornavano la camera, e allorchè l'ospite singolare fe' l'ultima sua domanda, egli indicò col dito, con sorriso di amarezza e di ironia, uno sgabelletto riccamente lavorato, che rappresentava dei fiori, i cui accordi sfolgoreggianti rassomigliavano a quelli della Natura.

— Ella non è certamente questa l' opera d'un fabbricatore di vele? — disse il capitano della Civetta. — Altre bellezze hanno già soggiornato nella vostra magnifica dimora, marinaio temerario — ma presto o tardi la giustizia coglierà il vostro leggiere vascello.

— In un paraggio o in un altro esso certamente vedrà un giorno la sua fine al pari di noi tutti. Io condono, capitano *Ludlow*, ciò ch'avvi di aspro nel vostro parlare, avvegnachè si addice a un servo della corona usare libertà con una persona, la quale pari al compagno dissoluto del principe *Hal* (1), è anche di soverchio indotto a dire — *Rubiamo lo scacchiero del re.* — Ma, signore, voi pochissimo conoscete il brigantino o il suo carattere. Noi non abbiamo bisogno di oziose damigelle ond'essere ammaestrati ne'misteri de'piaceri del sesso — avvegnachè lo spirito di una donna volge la nostra mente ad ogni cosa, e infonde alcun che della sua delicatezza in tutte le nostre azioni, quantunque i cittadini sieno avvezzi a crederle avverse alle leggi. Vedete — aggiunse il pirato alzando una cortina e mostrando diversi oggetti che sembravano formare l'occupazione di donne — ecco le offerte del pennello e dell'ago. La Fattucchiera — continuò egli, toccando l' imagine ch' era dipinta sul suo petto — non vuol essere servita senza qualche particolare osservanza verso il di lei sesso.

— Per quanto veggo, questa faccenda può essere accomodata col mezzo di un compromesso — osservò l' aldermano. — Se il permettete, io farò delle proposizioni in particolare a questo ardito negoziante, e fors' egli accetterà le mie offerte.

— Ah! ciò conviene meglio allo spirito del traffico, che a quello della Divinità alla quale sono consacrato — gridò il giovine contrabbandiero facendo scorrere leggermente le sue dita su le corde della chitarra. — Compromessi e offerte sono voci al tutto proprie delle labbra di un cittadino. Mio amabile *Spirito*, affidate questi signori alle cure del bravo *Tommaso Tiller*, mentr'io parlerò con questo negoziante. La fama del signor *van Beverout*, capitano *Ludlow*, ci porrà in salvo dal sospetto di alcun disegno contro le rendite della corona.

X

Il pirato ridendo fra se stesso di quell'allusione, fe' cenno al giovinetto che usciva di dietro della cortina, di condurre gli amanti scombuiati dalla bella *Barberia* in un' altra parte della nave.

— Cattive lingue e calunnie! — esclamò il *Myndert*. — Padrone *Seadrift*, questo modo illegale di farsi beffe di un' affare, allorchè sono terminati i conti e soscritte le ricevute, può condurre ad altre perdite oltre quelle della fama. Il comandante la Civetta non è che per metà pago della mia ignoranza intorno il carattere del vostro vascello, e tutte queste piacevolezze non sono che tante cucchiarate di rhum gettate sur un fuoco male spento in notte tenebrosa — danno soltanto luce, e forzano i risguardanti a veder più chiaro. Quantunque, grazie al Cielo, verun uomo abbia ninna ragione di temere di me, sfido il miglior aritmetico delle colonie di scoprire un passo falso o un'entrata dubbiosa in alcuno de'miei registri, dal libro di memorie sino a quello dei conti.

— I proverbi non sono più sentenziosi e i salmi più poetici dei vostri registri. Ma a che questo segreto colloquio? Il brigantino è nettato di tutte le sue merci.

— Nettato! Tu hai nettato la camera di mia nepote, da dove è scomparsa come le doppie dalla mia borsa. Egli è fare un permutamento innocente e un traffico de'più colpevoli, e voglio sperare che questa celia finirà prima che le lingue mordaci della provincia se ne sieno impadronite onde raddolcirne il loro thè. Si fatta storia recherebbe danno all'importazione dello zucchero quest'autunno.

— Ciò è più chiaro che espressivo. Voi pos-

(1) Il *Falstaff* di *Shakspeare*.

sedute i miei merletti e i miei velluti. I miei broccati e i miei rasi sono già tra le mani delle dame del Manhattan — le vostre pelliccie e le vostre doppie trovansi già in luogo sicuro, dove alcun ufficiale della Civetta...

— Bene! bene!... non è necessario predicare ciò che un uomo conosce profondamente a sue spese. Con due o tre contratti simiglievoli io non potrei aspettarmi che un fallimento, e voi volete aggiungere la perdita della mia reputazione a quella del mio danaro. Gli assiti hanno orecchie ne'vascelli come i muri nelle case. Desidero che non si faccia più parola del piccolo traffico che operasi tra noi. Se perdo mille fiorini in quest'affare, saprò in qual modo deggio trovarne ristoro. Pazienza e tribolazione! non ho io sotterrato questa mattina il cavallo meglio pasciuto, che a memoria d'uomini abbia attraversato una strada? Si è forse udito un lamento spuntare dal mio labbro? So com'io debba rassegnarmi alle perdite — per tal modo non più parole intorno un tanto sgraziato negozio.

— Veramente se non fosse pel traffico, non ci avrebbe nulla di comune tra i marinai del brigantino e l'aldermano *van Beverout*.

— Egli non è che troppo necessario porre un termine a questo giuoco e di rendermi mia nepote. — Io non so come si accorderà l'affare tra questi due giovani di effervescente cervello, quantunque io pensi di giugnere sino all'offerta di qualche migliaio di lire di più onde formare un peso. Allorchè una donna scapita della sua reputazione sul mercato, diventa più arduo il liberarsene che di una mercanzia scadente; e i giovani possessori al pari de'comandanti gli incrociatori hanno lo stomaco come gli usurai — non sono giammai paghi di un tanto per cento — o tutto o nulla. Non si commettevano simili follie durante la vita del tuo degno padre. Quell'onesto negoziante conduceva il suo cutter nel porto con un'aria tanto innocente, come se fosse stato il battello di un mugnaio. Noi non facevamo parlari su la qualità delle sue mercanzie, se non allorquando erano stabiliti i prezzi e che il mio oro era posto in disparte. Il solo caso decideva chi avesse fatto il contratto più vantaggioso. Io era in quel tempo un uomo dovizioso, signor *Seadrift*, ma le tue abitudini nel traffico sono quelle dell'avarizia umanata.

XI

Il contrabbandiero atteggiò le labbra a disprezzo, ma a questa espressione sottentrò rapidamente quella di una penosa melancolia.

— Tu hai più di una volta lenificato il mio cuore, cittadino liberale — rispose il pirato — con quella tua allusione al padre mio, ed ho già pagato i tuoi elogi con moltissime doppie.

— Io metto tanto disinteresse nelle mie parole, come un sacerdote nelle sue omelie. E che è mai un poco d'oro tra amici? Si, eravi felicità nel traffico durante la vita del tuo predecessore. Egli aveva una nave convenevole e ingannatrice, che potevasi paragonare a un cavallo di corsa senza bardatura. Non mancava di attività, allorchè doveva impiegarne, e tuttavolta aveva l'aria pacifica di un cittadino di Amsterdamo. Ho veduto un incrociatore dello scacchiero abbordarlo, e chiedergli notizie del famoso contrabbandiere con tanta fiducia, come se avesse parlato al lord grand'ammiraglio. Non si piacevoleggiava in quell'epoca — non si vedeva una baldracca svergognata sotto l'albero di bompresso per far perdere continenza ad onest'uomo — non stravaganze su le vele, nè mille dipinture — non canto, non liuto — tutto era ragionevole e vantaggioso. Per soprappiù era uomo, che zavorrava la sua nave con alcun che che avesse del valore. L'ho veduto collocarvi cinquanta barili di ginepro senza dare un soldo pel nolo, quando ebbe terminato le sue operazioni per gli oggetti preziosi — e finire ad isbarcare in Inghilterra per una piccola assicurazione, quando il dono era fatto....

— Egli merita i tuoi elogi, aldermano riconoscente. Ma a che tende questo?

— E bene, se in avvenire dee ancora passare dell'oro nella mie mani, non perderemo tempo a contarlo, quantunque, sa il Cielo, padrone *Seadrift*, che tu mi hai già prosciugato. Da non molto sono stato oppresso da grandi perdite. Ecco un cavallo morto, cui non potrò surrogarne un altro nè pure per cinquanta ducati sul Boom-Key di Rotterdamo; senza parlare del nolo e carico che è assai gravoso....

— Orsù, qual'è la tua offerta? — interruppe il contrabbandiero, il quale agognava porre un termine al colloquio.

— Rendimi la donzella, e ricevi venticinque ducati.

— Metà prezzo di un cavallo fiammingo! L'orgogliosa *Alida* si volgerebbe di certo a sdegno, se ella giugnesse a conoscere il valore che voi le assegnate.

— Concessione e pietà! Ne darò cento, e non si parli più di nulla tra noi.

— Ascoltatemi, signor *van Beverout*. Non negherò soprattutto con voi, ch'io non oltrepassi qualche volta le permissioni che ne sono accordate dalla regina, avvegnachè io non amo nè il modo di reggere una nazione per via di deputati, nè quel principio che inculca, che un angolo della terra dee far leggi per un altro. Non è mio fatto, signore, il portare del cotone inglese, allorchè nutro amore per la seta della Toscana, nè il trangugiare birra, allorchè più dilicati mi sembrano i vini della Guascogna. Eccetto quello che di presente vi annunzio, voi non ignorate che io non so scherzare giammai nè pure con dritti imaginari, ed avess'io cinquanta delle vostre nepoti, nè pur una di esse potrebbe essere comprata da sacchi di doppie!

XII

L'aldermano si ritrasse in modo di far pensare, ch'egli allora udiva una proposizione inconcepibile. Nullameno la vivezza con cui parlava quel marinaio singolare, non gli lasciava alcuna ragione di supporre, che il suo dire fosse più forte de' suoi affetti, e che, malgrado che ciò sembrasse inesplicabile, ponesse i tesori al di sotto del sentimento.

— Stravaganza e ostinazione! — bisbigliava il *Myndert*. — Di qual uso una donzella fastidiosa può riuscire a un uomo delle tue abitudini? . . . . Se tu hai sedotta . . . .

— Io non ho sedotto alcuno, nè il brigantino è un Algerino per chiedere o ricevere un riscatto.

— Allora che esso si sottoponga a quello che non gli è ancora avvenuto. Se tu non hai stimolata mia nepote a seguirti — Dio sa con quale inganno! — lascia esaminare il tuo vascello — ciò volgerà a requie la mente di *Ludlow* e di *van Staats*, e conserverà il trattato aperto tra noi e il valore dell'articolo stabilito nel contratto.

— Di tutto cuore . . . . Ma ascolta — se certe balle contenenti alcune pelli di castoro e di martoro scoprisserò il carattere de' miei corrispondenti, io non dovrò essere tenuto colpevole di alcuna mancanza di fede.

— Prudenti sono queste tue parole — no, alcun occhio imprudente non dee penetrare negli involti e nelle balle. E bene, padrone *Seadrift*, veggo l'impossibilità di stringere un accomodamento immediato, e mi affretto ad abbandonare il tuo vascello, poichè realmente un negoziante che pregia la propria fama, non può avere con un legno tanto sospetto se non relazioni ch'egli non potrebbe evitare.—

Il contrabbandiero sorrise con un'espressione tra l'ironico e il melanconico, e colle dita si posse a scorrere le corde della chitarra.

— *Zefiro*, guida questo degno cittadino presso i suoi amici — diss'egli, e salutando l'aldermano lo congedò con dubbiosa espressione. Una persona pronta a scoprire i segni delle passioni umane, avrebbe potuto pensare che il repetio e persino l'affanno si trovassero possentemente congiunti alla leggerezza naturale o simulata del linguaggio e delle maniere del contrabbandiere.

CAPITOLO XVI

> Questo sarà per me un eccellente regno, e potrò avere la mia musica senza spesa veruna.
>
> SHAKSPEARE. *La Procella.*

I

Durante il tempo che durò questa segreta conferenza, il *Ludlow* e il padrone di Kinderhook s'intertenevano col marinaio del sciallo delle Indie sul cassero (1). Questo colloquio era esclusivamente nautico, e *van Staats* vi manteneva la sua indole taciturna. Il *Myndert* nel mostrarsi di un'aria pensosa, scombuiato e riboccante di una inquietudine che non poteva nascondere, fece prendere una nuova direzione alle idee di questi tre personaggi. Egli è probabile che l'aldermano pensasse, che le sue offerte non fossero state abbastanza larghe per tentare il contrabbandiere e per indurlo a restituirgli la nepote, stante che sembrava al tutto credere, che si trovasse entro la nave. Nullameno allorchè fu consultato da' suoi compagni intorno il risultamento del suo colloquio, egli rispose in modo incerto per dei motivi che niuno meglio di lui poteva conoscere.

— Si può essere sicuri di una cosa — ei diceva — l'equivoco di questo affare sarà in breve chiarito, e *Alida di Barberia* ritornerà a libertà con una fama tanto libera da macchie come il credito dei *van Stoppers* di Olanda.

(1) Questo si estende da poppa a qualche piede di distanza al di là dell'albero di maestra nelle maggiori navi, e al di qua del detto albero nelle minori. (*del Trad.*)

— La persona straordinaria che ho or ora abbandonato, nega assolutamente che qui ci sia mia nepote, e io sono indotto a credere, che la bilancia della verità penda dalla sua parte. Confesso che se si potessero praticare indagini in tutti i luoghi senza darsi il fastidio di sconcertare il compartimento e il carico, noi più paghi saremmo con sì fatta sicurezza . . . ma . . . ehm . . . signori, noi dobbiamo fidarci alla parola del padrone della nave in mancanza di prove migliori. —

II

Il *Ludlow* guardò la nebbia ch'era al disopra del *Rariton*, e disse sorridendo sdegnosamente:

— Che il vento si alzi all'Oriente, e noi a nostr' agio rovisteremo nei compartimenti e nel carico.

— Silenzio! Il degno padrone *Tiller* può udire questa minaccia, e dopo tutto non so se fosse prudente partito il lasciar partire il brigantino.

— Signor aldermano *van Beverout* — riprese il capitano, le cui guancie si erano coverte di rossore — voi non dovete giudicare del mio dovere dall'affetto per vostra nepote. Quantunque voi possiate convenire, che *Alida di Barberia* abbandoni l'isola a guisa di un oggetto di traffico ordinario, il comandante di questo vascello dee ottenere un passaporto dall'incrociatore di Sua Maestà prima che egli si ponga in alto mare.

— Volete voi dire la stessa cosa alla dama *Verde di Mare?* — richiese il marinaio del fazzoletto dell'Indie, che improvvisamente comparve a lato di *Ludlow*. —

Questa domanda era tanto strana ed inaspettata che cagionò un leggiero fremito in *Ludlow*, ma questi riacquistando l' impero sopra sè stesso, rispose fieramente:

— O a tutt'altro mostro che tu possa scongiurare.

— Noi vi prendiamo in parola. — Non avvi metodo più sicuro onde conoscere il passato e il futuro, i punti dell'atmosfera da cui soffiare deggiono i venti o procedere gli uragani come nell' interrogare la nostra padrona. — Quella che sa di tante nascose cose, può suggerirvi ciò che noi desideriamo conoscere. — Noi subito la chiameremo col segnale consueto.

III

Il *Tiller* parlando in sì fatta guisa abbandonò gravemente gli estranei, e discese nelle camere inferiori della nave. — Non trascorse che un istante, e si udirono da un luogo segreto, quantunque non molto discosto, dei suoni che in qualche modo producessero allettamento e sorpresa nel giovine capitano e in *van Staats*. Il loro compagno aveva peculiari motivi onde mostrarsi insensibile a sì fatta emozione.

Dopo una breve e vivace sinfonia, un'aria mirabile fu sonata sur un istromento da fiato, mentre una voce umana cantava le parole, che erano talmente assorbite dall'accompagnamento, che facevasi impossibile di distinguere una sillaba, e sembrava un misterioso incantesimo di qualche Divinità dell'Oceano.

— Canti e flanti! — borbottò *Myndert*, allorchè ebbe cessato quella melodia. — Questo è un vero paganesimo, ed un onesto negoziante che fa le sue faccende su la terra, ha fortissime ragioni per desiderare di trovarsi in un tempio. — Che interessi abbiamo noi colle fattucchiere di terra o di acqua, o con tutt'altra fattucchiera, perchè dobbiamo rimanercene su questo brigantino, ora che siamo certissimi, che non c'è mia nipote? — Di più, ammettendo anche che noi avessimo l'intenzione di fare un traffico qualunque, questa nave non contiene alcuna mercanzia, di cui un uomo del Manhattan possa abbisognare. — Il fango più denso del tuo castello, padrone, è una terra su cui si può camminare più sicuramente, che sul ponte di un vascello di una sì cattiva fama. —

Le scene di cui era testimonio, prodotto avevano un possente effetto in *van Staats di Kinderhook*. Di una immaginativa lenta, ma di una forza colossale, egli non era facilmente eccitato sia nel lasciare libero corso alle sue idee, sia nel sentire timori personali. Erano soltanto scorsi alcuni anni da che uomini distinti per molte prove di capacità prestavano fede all'esistenza di esseri soprannaturali, che stendessero il potere loro su le cose della nostra vita, e quantunque i Nuovi Olandesi fossero sfuggiti a questo contagio, una credula superstizione — a vero dire meno operosa — dominava lo spirito dei Coloni olandesi più nominati, e persino anche oggidì i discendenti loro. — L'arte della divinazione trovavasi particolarmente in favore, e di rado

avveniva che un caso inaspettato colpisse la fortuna o la felicità di que'buoni isolani, senza che dessi non se ne facessero spiegare la cagione da uno de' più famosi indovini del paese. Gli uomini di facoltà poco attive amano le forti emozioni, perchè sono insensibili alle impressioni meno possenti, del pari che gli uomini di mente vigorosa trovano diletto ne'liquori spiritosi. Il *van Staats* apparteneva alla classe degli spiriti grossolani, e per conseguenza trovava un piacere segreto ma profondo nella sua attuale situazione.

— Non sappiamo quali risultamenti importanti noi possiamo trarre da quest'avventura, signor aldermano *van Beverout* — osservava *Oloff van Staats* — e confesso candidamente, che mi trovo animato da desiderio di vederne e di udirne di più, prima che noi ritorniamo a terra. Questo pirato è assai diverso da colui che ci viene dipinto dalla voce generale, e rimanendo, noi possiamo rendere un eminente servigio coll'emendare la pubblica opinione. — Io ho udito la mia defunta e rispettabile zia...

— Racconti del focolare e tradizioni! — Quella buona signora non era un cattivo avventore per questa razza di gente, e voi siete stato assai fortunato, che non abbiano ghermito a suo guiderdone la parte migliore del vostro retaggio. — Voi vedete il Lust-in-Rust contro la montagna — e bene, tutto quello che serve pel pubblico trovasi esteriormente, mentre tutto quello che ivi succede pel mio proprio contento, operasi di dietro le porte.— Ma ecco il capitano *Ludlow* che è incaricato degli affari della regina, e questo gentiluomo può giustamente pensare, che non sia convenevole di gettare il tempo in simili buffonerie.

— Deggio per la verità confessare, ch'io pure sono animato da desiderio di vedere qual fine si otterrà questa faccenda — rispose aspramente il comandante la Civetta. — Lo stato del vento non permette alle due navi cangiare di posizione — e intanto perchè non cercare di ottenere una più esatta conoscenza del carattere di coloro, che appartengono a questo vascello straordinario?

— Ah eccol — bisbigliava l'aldermano tra' denti. — Questa curiosità va a molestare tutta la nostra vita. — Non si è giammai sicuri di nulla con queste menti che disprezzano i misteri, e puossi dire che assomigliano alle mosche imprudenti, che tanto e tanto si aggirann attorno una candela, sin che vi lasciano le ali. —

IV

Ma siccome i compagni dell'aldermano sembravano risoluti di rimanersene, non c'era per lui altra alternativa che la pazienza. Quantunque il timore di essere compromesso da qualche indiscrezione fosse il sentimento più potente del suo cuore, egli non era privo al tutto della debolezza, che traea *Oloff van Staats* a guardare ed osservare con un interesse commisto a segreto spavento ogni cosa. Lo stesso *Ludlow* senza che avesse voluto dichiararlo, sentivasi anche più degli altri scompigliato per la strana situazione in cui trovavasi collocato. Nullo uomo è interamente insensibile all'influenza della simpatia, che che sia il modo con cui ella esercita il suo potere. Il *Ludlow* sentivasi tanto più convinto di questa verità per l'aspetto grave e le attente maniere di tutto l'equipaggio del brigantino. Egli era un marinaio de' più distinti, e tra i diversi talenti degli uomini della sua professione, quello possedeva di riconoscere la patria di un marinaio col mezzo di que' segni generali e chiarissimi, che formano la diversità principale tra coloro che, consacrati incessantemente a uno stesso scopo, ricevono in altissimo grado l'impressione di un carattere particolare. In quell'epoca l'incivilimento era poco estèso tra le persone che vivevano su l'Oceano. Gli stessi officiali non erano che troppo osservabili per le loro maniere rozze, la loro audacia, la scarsa loro istruzione e la pertinacia de'loro pregiudizi. Non è dunque meraviglia, che i semplici marinai si trovassero generalmente nella più crassa ignoranza intorno le opinioni che a grado a grado rischiararono la civile società. Il *Ludlow* si era accorto, salendo su la nave, che l'equipaggio era composto di uomini di regioni diverse—parea che nella scelta di essi si fosse anzi consultato l'indole propria di ognuno che le distinzioni personali. Si vedeva tra loro un Finlandese col volto ovale e soro, la corporatura vigorosa ed atticciata, l'occhio ceruleo, privo di espressione — un marinaio del Mediterraneo, col colorito bronzato, i cui lineamenti regolari erano sovente intorbidati dalle occhiate espressive e inquiete che dava all'orizzonte. Queste due persone eransi collocate presso gli estranei sul cassero, nel momento in cui cominciati erano i suoni armoniosi, e il *Ludlow* attribuiva la presenza loro in quel luogo al potere della melodia, allorchè *Zefiro* comparve a' loro fianchi in modo di provare,

che il loro arrivo era più significativo di quello che nol fosse apparentemente. Il ritorno di *Tiller*, che invitò di nuovo gli estranei di entrare nella camera, ne diede la spiegazione, mostrando che que' due uomini erano parimente animati dal desiderio di consultare colei, che si pretendeva avere grandissima influenza su la fortuna del brigantino.

V

La brigatella che da prima recossi nella piccola anticamera, era commossa da diverse sensazioni. Vivissima era la curiosità di *Ludlow*, priva di timore, e un poco commista di un interesse, che si potrebbe benissimo chiamare interesse di professione, mentre i suoi due compagni non erano manchevoli di un interno rispetto pel potere misterioso della Fattucchiera. I due marinai, dianzi menzionati, manifestavano una perfetta sommessione, e il giovinetto lasciava trasparire sur i suoi lineamenti ingenui il ribrezzo e la fiducia della giovine età. Dopo un istante d' indugio fu dischiusa la porta dallo stesso *Seadrift*, e fe' cenno alla brigatella di entrare.

Un cangiamento considerevole era avvenuto nell' acconciamento dello stanzino principale. La luce era affatto tolta dalla parte di poppa, e la cortina chermisina era stata tirata dinanzi l'alcovo. Una picciola finestra che spandeva un debole chiarore, era dischiusa sul fianco — gli oggetti su' quali cadeva quella luce ricevevano un accordo porporino dal riverbero dello lanterne.

Il contrabbandiere ricevette i suoi ospiti con aspetto in un modesto e grave, e tacito gli salutò con minor leggerezza ne' modi, che nel loro primo colloquio. Nulladimeno il *Ludlow* credette ancora di scorgere un sorriso melanconico e forzato su la bella bocca del pirato, e il padrone di Kinderhook contemplava i suoi lineamenti incantevoli con quell' ammirazione che avrebbe in lui inspirato una creatura celeste. L' aldermano lasciava trapelare i suoi sentimenti con borbottamenti di contrarietà per metà repressi che gli sfuggivano tratto tratto, malgrado un certo rispetto che insensibilmente impadronivasi del suo malcontento.

— Mi è stato detto che voi volevate parlare alla nostra padrona — disse il principale personaggio con voce rispettosa. — Ce ne sono altri, per quanto appare, che bramano consultare la di lei saviezza. Sono di presente passati di molti mesi che noi non abbiamo avuto diretto colloquio con lei, benchè il libro sia sempre aperto per coloro che desiderano leggere in esso. — Vi sentite voi dotati di un bastevole coraggio per sì fatto colloquio?

— I nemici di Sua Maestà non mi hanno giammai rimprocciato di esserne privo — rispose il *Ludlow*, sorridendo in modo dubbioso. — Continuate ne' vostri incantesimi, affinchè noi possiamo giudicare.

— Noi non siamo stregoni, signore, ma fedeli marinai che obbediscono con gioia a' voleri della loro padrona. — Io so che voi siete scettico, ma uomini più coraggiosi hanno confessato i loro errori davanti un testimonio meno evidente. — Silenzio! noi non siamo soli — odo aprire e chiudere le porte del brigantino.

VI

Il giovine marinaio si ritrasse quasi su la stessa linea dov' erano posti i suoi compagni, e silenzioso attese i risultamenti di quella scena. La cortina fu alzata al suono di stromenti da fiato, e *Ludlow* si sentì colpito da un' agitazione più forte di quella di un semplice interesse, osservando l' oggetto che gli si presentava allo sguardo.

Una figura di donna vestita a un dipresso come quella che vedevasi sul timone della nave e situata nella stessa attitudine, occupava il centro dell' alcovo. Ella al pari dell' imagine scolpita teneva un libro, le cui pagine erano rivolte verso gli spettatori, e con un dito sembrava volesse indicare il cammino che doveva percorrere il brigantino. Il panneggiamento verde di mare ondeggiava dietro di lei, e il suo volto conservava lo stesso colorito e la stessa espressione.

Allorchè sedato fu il turbamento prodotto da quell' apparimento, l' aldermano e i suoi compagni sentironsi colpiti da sorpresa. Il pirato mostravasi più sereno, e disse con un accento di trionfo:

— Colui che ha alcun che a dire alla signora della nostra nave, lo dichiari di presente. Al nostro segnale ella è venuta da luoghi remoti, nè qui si fermerà per lungo tempo.

— Io vorrei sapere allora — interruppe il *Ludlow* facendo uno sforzo per respirare a guisa d'uomo che si riscuote da uno stupore subitaneo e possente — se quella che io cerco trovasi nel brigantino? —

Colui che faceva la parte di mediatore in questa cerimonia singolare, salutò gli spettatori e si avanzò presso il libro, che parve consultasse e leggesse coi segni del più profondo rispetto.

— In risposta alla vostra domanda si chiede s'egli è sinceramente, che voi cercate colei cui sembra vogliate alludere. —

Il *Ludlow* arrossò — ma avendo egli colla professione alla quale erasi dedicato resa salda l'indole sua, seppe superare la repugnanza naturale dell'amor proprio, e rispose con voce calma:

— Sì, con tutta sincerità.

— Ma voi siete marinaio, e gli uomini della vostra specie collocano sovente i loro affetti nelle navi che servono loro di dimora. Il vostro attaccamento per quella che voi cercate, è egli più profondo che l'amore della vostra professione errante, che quello pel vostro vascello, più grande che le vostre giovani speranze? Vi occuperà esso ancora di più che quella gloria che forma l'argomento di tutti i sogni di un soldato? —

Il comandante la Civetta esitò, e dopo un istante di silenzio e di riflessione rispose:

— Il mio attaccamento è eguale a quello da cui qualsiasi uomo può essere dominato convenientemente. —

L'interrogatore aggrottò le ciglia, e di nuovo si pose a consultare le pagine del libro.

— Vi si domanda ancora se un recente avvenimento non abbia intorbidata la vostra fiducia verso colei che voi cercate.

— Intorbidata, ma non distrutta. —

La dama *Verde di Mare* trasalì, e tremò il libro misterioso, come se fosse stato sollecitato di pronunciare i suoi oracoli.

— Potreste voi rintuzzare la vostra curiosità, il vostro orgoglio, e tutti gli altri sentimenti del vostro sesso, e ricercare il di lei favore come nel passato, senza chiederle alcuna spiegazione?

— Io assai farei per ottenere un benigno sguardo da *Alida di Barberia* — ma le condizioni di cui mi parlate, mi renderebbero indegno della di lei stima. Se io la ritrovo come l'ho perduta, tutto consacrerò la mia vita alla sua felicità — altrimenti questa mia esistenza sarebbe impiegata a deplorare la caduta di un angelo di bellezza.

— Non siete voi giammai stato colpito da gelosia?

— Fatemi da prima conoscere, se n'abbia avuto motivo — esclamò il *Ludlow* avanzandosi di un passo verso l'immobile figura coll'intenzione evidente di chiarire questo mistero.

Il marinaio del fazzoletto delle Indie lo trattenne colla forza d'un gigante.

— Niuno può allontanarsi dal rispetto che si dee alla nostra padrona — osservò freddamente quel vigoroso marinaio.

Uno sguardo infiammato fu la risposta di *Ludlow*; poscia rammentandosi che sprovvisto trovavasi di ogni mezzo di difesa, cimentossi a padroneggiare il suo rancore.

— Non siete voi stato giammai molestato da gelosia? — continuò l'interrogatore con aspetto sereno.

— Dove trovasi l'amante che non sia esposto a quei flagelli? —

VII

Durante il silenzio che conseguitò quella risposta, si udì un sospiro dolcissimo nella camera, senza che niuno potesse dire donde procedesse. L'aldermano guardò *van Staats* come se pensasse che quel sospiro fosse stato mandato da esso, e il *Ludlow* egualmente sorpreso guardò dintorno a sè con curiosità onde scoprire chi fosse colui che mosso sentivasi da un tanto interesse alle sue parole.

— Giustissime sono le vostre risposte — osservò il contrabbandiere dopo una pausa più lunga delle altre — poscia volgendosi ad *Oloff van Staats*, aggiunse: — Chi o che cercate voi?

— Noi ci siamo qui recati con un iscopo comune.

— E cercate voi con sincerità?

— Desidero trovare ciò ch'io cerco.

— Voi possedete di molti poderi e case. Colei che voi rintracciate, vi è ella più cara che i vostri beni?

— Mi stanno a cuore gli uni e l'altra, poichè un uomo non vorrebbe vedere ridotta a miseria l'oggetto del suo amore.

— Deh! — esclamò l'aldermano con tale esplosione di polmoni che rimbombò nella camera — poscia stupito lui stesso di questa interruzione, salutò involontariamente l'immobile figura in forma di scusa, e si ricompose a tranquillità.

— Avvi più prudenza che ardore nella vostra risposta. Siete voi qualche volta dominato da gelosia?

— Spessissime volte! — gridò il *Myndert* calorosamente. — Io ho veduto questo signo-

re gemere come un'orsa che abbia perduto i suoi orsacchini, quando in chiesa spuntava il sorriso su le labbra di mia nepote, benchè fosso soltanto per corrispondere al saluto di una vecchia gentildonna. Filosofia e tranquillità! Ah! se *Alida* mai udisse quest'interrogatorio, allora tutto il di lei sangue francese dovrebbe bollire a scroscio, veggendo che tutto in voi cammina così regolarmente come un orologio.

— La riceveresto voi senza informarvi de' trascorsi avvenimenti?

— Sì, sì, io men rendo guarente — riprese l'aldermano. — Il signor *van Staats* sa fare onore a'suoi impegni con una esattezza pari a quella delle migliori case di Amsterdamo. —

Il libro tremò, ma parve che sì fatto movimento non annunciasse alcuna soddisfazione.

— Che desideri tu dalla nostra padrona? — richiese il contrabbandiere al marinaio della bionda capellatura.

— Io mi sono accontato con alcuni mercanti del mio paese, e vorrei un vento, che potesse trasportare il brigantino attraverso il passaggio.

— Vattene. La Fattucchiera delle Acque metterà alla vela, quando ne sarà tempo. E voi?

— Bramo sapere se io trarrò qualche profitto da alcune pelli che ho comprato la scorsa notte per mio conto particolare?

— Fidati in tutto alla dama *Verde di Mare* per le tue speculazioni — quand'ha ella lasciato conchiudere un cattivo contratto? Fanciullo, qual è il motivo, che ti ha tratto qui?

Quel giovinetto fu agitato da timore, e trascorsero alcuni istanti prima che si potesse dar animo a rispondere.

— Mi è stato detto esser cosa fuor di modo strana quella di trovarsi su la terraferma.

— Testereccio che sei tu! tu hai già ricevuto una risposta. Quand'altri se n' andranno, tu andrai con essi.

— Si dice ch'egli sia tanto piacevole il gustare frutti, spiccandoli dagli alberi!

— Tu hai una risposta. — Signori, la nostra padrona si dispone ad abbandonarci. Ella sa che taluno di voi ha minacciato il suo brigantino favorito, della collera di una regina terrestre, ma troppo vile sarebbe per lei il rispondere a quelle vane parole. — Ascoltate... è attesa dal suo corteo. —

VIII

Egli si udirono ancora concenti soavi, e la cortina staccossi lentamente — succedette poscia un rumore improvviso e violente, simile a quello di una porta massiccia che si apra e chiuda con forza, e tutto rientrò nel silenzio. Allorchè la Fattucchiera scomparve, il contrabbandiere tornò alle sue maniere sciolte e franche, mentre l'aldermano *van Beverout* trasse un profondo sospiro dal petto, come persona che è ridonata alla vita. Lo stesso marinaio del fazzoletto delle Indie si diede alle sue prime abitudini, i due marinai e il fanciullo si allontanarono.

— Pochissimi tra coloro che portano quest'assisa hanno veduto la signora del nostro brigantino — disse il contrabbandiero indirizzandosi al *Ludlow*. — Questa è certa prova ch'ella nutre minor avversione pel vostro incrociatore, di quello che ne sia animata d'ordinario per i lunghi pavigliori co'quali qualche volta s'incontra.

— La tua padrona, il tuo vascello e tu stesso, siete tutti fuor di modo piacevoli — rispose il giovine ufficiale con un sorriso misto a incredulità e orgoglio. — Noi vedremo so continuerete lungo tempo nel vostro giuoco a spese dei doganieri di Sua Maestà.

— Noi poniamo ogni nostra fiducia nel potere della Fattucchiera delle Acque. Ella ha adottato il nostro brigantino per sua dimora, e lo guida colle proprie sue mani. Sarebbe debolezza il paventare con sì fatta protezione.

— Noi avremo forse occasione di cimentare il suo potere. Se ella fosse una Divinità delle acque, avrebbe azzurra veste; e tutto quello che ha un simile colore, non potrebbe sottrarsi alla Civetta.

— Non sapete voi che il colore delle acque cangia secondo i diversi climi? Noi eravamo sicuri che voi otterreste delle risposte allo vostre domande. L' onorevole *Tiller* vi condurrà tutti a terra, e passando può ancora essere consultato il libro. Io non dubito che la nostra signora non abbia a lasciarvi qualche nuovo ricordo della vostra visita. —

Il contrabbandiere fe' un inchino, e ritirossi dietro la cortina coll' aspetto di un sovrano che pone fine all' udienza, benchè egli curioso si rivolgesse tratto tratto ad osservare, come se avesse voluto indovinare l'effetto che avrebbe prodotto quella conferenza. L'aldermano e i suoi compagni si trovarono nella

barca, prima che scambiassero una sola parola tra loro. Eglino obbidendo al segnale del padrone *Tiller*, avevano seguito quest' ultimo e abbandonato il magnifico brigantino a guisa d'uomini immersi in pensieri su quello che avevano veduto.

IX

Noi abbiamo detto bastevoli parole nel corso di questa storia onde mostrare che il *Ludlow* non fidavasi delle cose di cui era stato testimonio, benchè non potesse liberarsi da un sentimento di grande sorpresa. Egli non era al tutto sprovvisto di quella superstizione, che allora era tanto comune tra' marinai, ma la sua educaziono e il suo buon senso naturale gli permettevano di svellere dalla sua imaginativa quell' amore del maraviglioso, che è più o meno il retaggio di tutti gli uomini di mare. Egli faceva di mille conghietture sur i trascorsi avvenimenti, che tutte erano false, quantunque ciascuna di esse sembrasse appagare la sua curiosità, mentre aumentava in lui il desiderio di disnebbiare quel mistero. In quanto al padrone di Kinderhook, egli non aveva giammai prima di questo giorno provato tanto piacere. Egli era deliziato da tutte quelle sensazioni che sono da forti scosse prodotte in menti rozze, e non desiderava nè lo scioglimento de' suoi dubbii, nè il diventare testimonio d' indagini che avrebbono potuto distruggere le sue piacevoli illusioni. La sua imaginativa era riboccante del cupo volto della Fattucchiera, ed allorchè egli cessava di occuparsi di quest' oggetto maraviglioso, vedeva i bellissimi lineamenti, il sorriso equivoco e l' aria seducente del suo ministro, che quasi ammirabile era al pari di lei.

Allorchè la barca trovossi a una piccola distanza dal brigantino, il *Tiller* alzossi e guardò con compiacenza la perfezione della carena e degli attrezzi.

— La nostra padrona — diss' egli — ha equipaggiato e mandato su l' immenso Oceano moltissimi legni, ma giammai ce n' è stato uno tanto leggiadro come questo, capitano *Ludlow*. Un doppio traffico si è operato tra noi, e la vittoria al tutto ora dipenderà dalla nostra destrezza, dai nostri talenti come marinai e dal merito delle nostre due navi. — Voi servite la regina *Anna*, ed io la dama *Verde di Mare* — che ciascuno di noi rimanga fedele alla sua padrona, e che il Cielo ricompensi colui che si mostrerà tale! — Volete voi consultare il libro prima del cimento? —

Il *Ludlow* fe' cenno che acconsentiva, e la barca avvicinossi all' imagine del timone. Egli fu impossibile all' aldermano e ai suoi compagni raffrenare il sentimento che si destò in essi, allorchè di nuovo videro quella figura immobile. L' imagine misteriosa parea dotata d' intelligenza, e più ironico che da prima era il di lei sorriso.

— Voi avete fatto la prima domanda ed ottenere dovete la prima risposta — disse il *Tiller* indicando a *Ludlow* di consultare la pagina aperta. — La nostra padrona parla poeticamente — ella trasceglie que' pensieri da' nostri vecchi scrittori, che sono quasi al tutto comuni all' umana natura.

— Che vuol dir ciò? — disse vivamente il *Ludlow*.

Colei che voi accusavate—udite bene—vi è renduta Amatela, *Angelo*.
Io l' ho confessata e ho dovuto riconoscere la di lei virtù.

— Queste sono parole chiarissime. Ma io amerei meglio che da tutt' altri fosse stata confessata quella ch' io amo.

— Silenzio! Voi siete troppo ardente di sangue, e vi infiammate facilmente. La nostra signora non ama che comentati sieno i suoi oracoli. Accostatevi, signor *Oloff*, rivolgete la pagina col bastone, ed osservate ciò che vi sarà dato da fortuna. —

X

Il *van Staats* alzò allora il suo braccio vigoroso coll' esitamento e la curiosità di giovine donna. Era agevole leggere ne' suoi occhi la commozione piacevole da cui era dominato, ma si poteva giudicare nello stesso tempo dalla grave espressione della sua fisonomia, quanto profondi fossero nella di lui mente i pregiudizi di una cattiva educazione. Egli lesse ad alta voce:

Deggio farvi una proposta che interessa al tutto la vostra felicità, e se voi volete inclinare dolcemente un orecchio, quello che è mio è vostro, quello che è vostro, mio.
Per tal modo andiamo nel nostro palazzo, dove noi mostreremo ciò che ci è nascosto, e che dovrebbe essere riconosciuto da tutti.

MISURA PER MISURA

— Ciò è molto bene accomodato ed ancor meglio espresso. Come! quello che è vostro è mio, e quello che è mio, è vostro? ed è questo, *misura per misura*. A vero dire, mio caro *van Staats*, non si può conchiudere un

contratto più equo, allorchè i beni sono di un egual valore. Ecco realmente un incoraggiamento mirabile! Ora, padrone *Tiller*, noi andiamo a prender porto, e a dirigerci verso Lust-in-Rust, che debb' essere il palazzo cui si fà allusione in quelle parole. Ciò che ci è nascosto, debb' essere *Alida*, questa donzella che fa capo a nascondere col solo fine di rendere paga la sua vanità di donna, e per mostrare ch' ella ha il potere di rendere sgraziati tre uomini stimabili e di qualche importanza nel mondo. Lasciate partire la barca, padrone *Tiller*, e mille ringraziamenti per la vostra indicibile cortesia.

— Ella sarebbe grave offesa quella di abbandonare la nostra signora senza conoscere prima distesamente quello che ne vuol dire. Di presente tocca a voi, aldermano degnissimo, e il bastone compirà così bene il suo dovere nelle vostre mani come in quelle di un altro.

— Io disprezzo una vana curiosità, e sono soltanto pago di sapere ciò che ne è insegnato dalla esperienza e dalla prudenza — riprese il *Myndert*. — Ci sono uomini nel Manhattan che stanno sempre in agguato di quello che può accadere alla fama de' loro vicini, a guisa delle rane cho tengono il muso fuori dell' acqua. Per me è bastevole conoscere il contenuto dei miei libri e le cose del mercato.

— Ciò non debb' essere. Questo può bastare a una coscienza tranquilla pari alla vostra, signore, ma noi uomini del brigantino non possiamo scherzare colla nostra padrona. Voi sarete instruito da un colpo di bastone, se le visite della Fattucchiera delle Acque vi saranno favorevoli. —

Il *Myndert* esitava. Si è già osservato, che pari a coloro che spettavano alla stessa di lui origine, era egli dominato da una interna inclinazione all' arte della divinazione, e le parole dell' eroe del fazzoletto delle Indie avevano fatto allusione ai profitti del suo traffico segreto. Egli prese il bastone che gli era offerto, e allorchè rivolta fu la pagina, i suoi occhi stavano già pronti alla lettura. Non eravi cbo una linea tratta dalla commedia assai conosciuta. — *MISURA PER MISURA.*

Proclamatelo Podestà
Attorno tutta la città.

Il *Myndert* nel suo ardore avea letto l'oracolo ad altissima voce, poscia si trasse fretteloso affettando di ridere di una cosa, che egli riteneva una fanciullaggine.

— Proclamare! . . . . me? Non voglio elezioni. Egli è in un'epoca di ostilità o di pubblico pericolo che si potrebbe andare a proclamare le proprie notizie per le vie... — *misura per misura* . . . . veramente! Ascoltatemi, padrone *Tiller*. Questa dama *Verde di Mare* che voi decantate altamente, non è certamente migliore di un'altra, e a meno che ella non si determini a cangiare di traffico, alcun onesto negoziante non amerà di essere veduto in sua compagnia. Io non credo alla negromanzia, comechè il passaggio siasi certamente dischiuso questo anno in un modo straordinario. . . . per tal modo io presto pochissima fede alle di lei parole. Ma io la sfido, ch'ella dica alcuna cosa di me o de' miei nella città, nella campagna, in Olanda, in America, che sia capace di smuovere la mia reputazione. Nullameno siccome io non amerei di avere storie insignificanti da ribattere, conchiuderò col dirvi che farete benissimo a chiuderle la bocca.

— Si può egli trattenere un uragano o un turbine! La verità appare chiarissima nel di lei libro, e colui che legge in esso dee sperare di trovarla. Capitano *Ludlow*, voi siete padrone delle vostre azioni, giacchè il passaggio non si trova più tra voi e il vostro vascello. Dietro quella piccola prominenza trovasi la barca e l'equipaggio che avete perduto — siete aspettato da'vostri. Ora, signori, noi lasceremo il rimanente alla dama *Verde di Mare*, alla nostra destrezza, ai venti! Vi saluto. —

Nel punto in cui i suoi compagni toccavano terra, furono abbandonati dall'eroe del fazzoletto delle Indie, e in meno di cinque minuti si vide la sua barca sospesa da' cordami alla poppa del brigantino.

CAPITOLO XVII

Pari ad *Arione* sul dosso del delfino, il vidi stringere amicizia co' flutti per tutto quel tempo che mi fu dato di scorgerlo.
SHAKSPEARE, *La Procella.*

I

Egli ci era un osservatore curioso, benchè per metà scombuiato, nella cala durante la famosa mattina di cui abbiamo le tante volte tenuto discorso. Costui altro non era se non lo schiavo chiamato *Bonnia*, faccendiere del suo padrone nei dominii di Lust-in-Rust, al-

lorchè la villa esigeva la presenza dell'aldermano, il che succedeva per lo meno i quattro quinti dell'anno. La responsabilità e la confidenza di cui era investito, avevano prodotto l'effetto loro in questo moro, come nella mente più ingentilita. Assuefatto a doveri che richiedevano una grande vigilanza, egli aveva a forza di pratica guadagnato un'abitudine di osservazione, che trovasi assai di rado negli uomini di quella sgraziata condizione. — Non avvi verità più inconcussa di quella, per cui si dimostra, che gli uomini allorchè sono una volta accostumati ad una specie di comando, riducono il loro spirito così prontamente come il loro corpo a invigilare su gli altri. Egli è per tal modo che noi veggiamo intere nazioni conservare di tante erronee massime, semplicemente pel solo motivo che convengono agli interessi di coloro, che sono dominati dall'opinione di trasmettere questi errori ai loro discendenti. Fortunatamente tuttavolta egli è solamente necessario pel miglioramento della razza umana e la progressione della verità, di somministrare ad un uomo l' occasione di esercitare le sue facoltà per formarne un essere pensante e in qualche modo un uomo independente. Tali erano stati i risultamenti, benchè in limiti assai poco estesi, del potere accordato allo schiavo per noi nominato.

II

È vano il dire sino a qual punto *Bonnia* fosse stato impiegato in ciò ch'erasi operato tra il suo padrone e i marinai del brigantino. Accadevano nella villa pochissime cose di cui ei non ne fosse istruito, e siccome svegliata la curiosità non si può giugnere a reprimerla che difficilmente, se i suoi desideri fossero stati esauditi, la specie di quasi tutti gli avvenimenti de' dintorni non gli sarebbe rimasta sconosciuta. Egli aveva veduto, mentre era occupato nel suo lavoro consueto nel giardino dell'aldermano, le tre persone che *Erasmo* aveva condotto al di là del passaggio, aveva invigilato sur i movimenti del suo padrone e de' suoi due compagni allorchè recato erasi sotto l'ombra della quercia; e finalmente gli aveva veduti entrare nel brigantino. Questa visita straordinaria a bordo di una nave, che era abitualmente ammantata da fitto mistero, faceva spuntare diverse congbietture nella mente del negro. Si poteva vedere che egli non era nel suo solito stato di requie dal modo con cui spesso soffermavasi in mezzo al suo lavoro sul manico della sua zappa, a guisa d'uomo che si abbandona alle sue meditazioni. Egli non aveva giammai veduto il padrone allontanarsi dalla sua prudenza abituale in sino al punto di allontanarsi dalla villa durante le visite accidentali del contrabbandiero, e mentre egli trovavasi tra le branche del lione non poteva capire com'egli si recasse su lo stesso vascello frodatore, accompagnato dal comandante dell' incrociatore reale. Non è dunque meraviglia che più operosa diventasse la curiosita del moro, e che non lasciasse fuggirsi alcuna circostanza. Durante il tempo ch'era scorso nella visita che forma l'argomento del Capitolo precedente, non passò un minuto senza che gli occhi del negro si volgessero ora su la direzione del brigantino, ora su quella della costa adiacente.

Egli è inutile il dire, come il *Bonnia* raddoppiasse di attenzione, allorchè vide ritornare il padrone co' suoi compagni. Eglino tosto recaronsi al piede della quercia, ed allora c'ebbe tra loro una lunga e seria conferenza. Durante quel colloquio il negro lasciò cadere il manico della zappa, e più non istaccò lo sguardo dal piede dell'albero, se non quando coloro dipartironsi da quel luogo, e scomparvero dietro il boschetto che cuopre il promontorio dirigendosi verso la sua estremità dalla parte settentrionale, invece di ritornarsene per la via della cala verso il passaggio. Allora il *Bonnia* respirò liberamente, e cominciò ad allucciare i diversi oggetti ch'erano intorno a lui e che nuovo interesse prestavano a quella scena.

III

Il brigantino aveva assicurato la sua scialuppa, e sen stava come da prima magnifico, gentile, ma immobile apparentemente, come se non avesse alcuna intenzione di cangiare di luogo. Senza l'ordine e la simmetria mirabile che regnavano in quella nave, si sarebbe potuto dubitare che fosse abitato da un essere umano. L'incrociatore reale offeriva la stessa apparenza di riposo. La distanza dei due legni era di circa una lega, ed il *Bonnia* era abbastanza addimesticato colla forma delle coste e colla posizione delle due navi per essere convinto che quella inazione dalla parte di coloro cui era assoluto dovere di proteggere i dritti della regina, procedeva dalla loro ignoranza su la prossimità della distanza delle due navi. Il boschetto che orlava la cala, e le quercie e i pini che ergevansi lunghesso l'angusta

lingua di terra sino all' estremità, rendeva plausibile quella dappocaggine. Il negro dopo aver contemplato durante alcuni minuti i due vascelli immoti, rivolse lo sguardo verso terra, tentennò il capo, e diè in uno scroscio di risa tanto rumoroso, che sospinse la sua negra compagna a collocare il suo volto rozzo e circolare a una finestra del lavatoio della villa onde conoscere il motivo di un'allegrezza, che le sembrava alquanto sconvenevole.

— Olà! — gridò la megera — tu custodisci le cose piacevoli soltanto per te, *Bonnia!* — Io son contenta quando veggo le tue vecchie membra servirsi della zappa, e mi meraviglio che tu abbia il tempo di ridere in un giardino ripieno di erbe cattive (1).

— Oh! — esclamò il nogro allungando un braccio nell'attitudine di un oratore. — Donna mora non conosce nulla in politica. — Se ella ha tempo di chiacchierare, farebbe meglio di cuocere il pranzo. — Io dirti una cosa, *Fillide*, ed eccola: — Perchè il vascello del capitano *Ludlow* non leva l'àncora e non va a prendere quel furfante nella cala? — Tu puoi dirlo o no. Se no, lascia che un uomo che ne sa il motivo rida quanto gli piace. Un poco di allegrezza non fa male alla regina *Anna*, nè può uccidere il governatore.

— Lavorar molto e dormir poco rende le vecchie ossa inferme. *Bonnia* dieci ore . . . mezzanotte... tre ore, e non letto. Io vedere il sole, prima che il vecchio pazzo ponga la testa sul guanciale. E ora la zappa sen sta là, come s'egli dormisse. Padrone *Myndert* aver un buon cuore, nè desidera ammazzar negri a forza di lavoro, che la vecchia *Fillide* sarebbe morta già da cinquant' anni dopo quest'inverno.

— Io credere che la lingua di donna non sia mai sazia. Conviene forse dir a tutto il mondo, quando *Bonnia* va a letto? — Egli dormire per sè stesso, nè mai dormire pe'suoi vicini. — Un uomo non può pensare a tutte le cose nello stesso tempo. Tè, eccoti una fettuccia abbastanza lunga per impendorti. Tu prenderla e tu ricordarti, che *Fillide* ha un marito, le cui spalle sono caricate da cure grandissime. —

Bonnia allora si abbandonò a nuovo sganasciamento, cui corrispose nell' eccesso del piacere la sua compagna, che era uscita dal lavatoio affine d'impadronirsi del dono — da questo ne venne, che il moro potè nuovamente applicarsi alle sue osservazioni, senza essere interrotto da una persona che non era che troppo inclinata a intorbidare la sua solitudine.

IV

Bonnia vide allora un battello uscire dalle macchie che orlavano la sponda, e distinse vicino alla poppa il suo padrone, il capitano della Civetta e il signore di Kinderbook. Egli era stato informato della cattura della barca appartenente al vascello incrociatore nella notte precedente e del suo equipaggio. La sua apparizione in quel luogo non doveva quindi produrre alcuna nuova sorpresa in *Bonnia*. Ma il tempo che fu impiegato da' marinai a remigare verso il vascello da guerra, diventò per lui di un interesse grandissimo. Il negro allora abbandonò la zappa e si collocò su la parte opposta della montagna, che gli procurava l'intera veduta della baia. Per tutta quell'epoca in cui i misteri di Lust-in-Rust rimasero circoscritti nelle sole combinazioni di un traffico segreto, erano stati da lui perfettamente conosciuti. Ma di presente che parea esistere un' alleanza tanto poco conveniente come quella del suo padrone coll'incrociatore della corona, trovava necessario il raccogliere tutto il suo talento di osservazione.

Uno spirito illuminato più di quello del negro, avrebbe potuto essere interessato dall'aspettativa e dagli oggetti che gli si offerivano, massime se egli fosse stato preparato agli avvenimenti dalla conoscenza dei due vascelli ch' erano in vista. Quantunque il vento fosse sempre a levante, comiciava ad alzarsi la nebbia sopra il Rariton. I leggieri vapori biancheggianti che erano stati sospesi durante tutta la mattina sul continente, si univano con rapidità, e formavano già una massa cupa e densa che ondeggiava all'estremità dello stretto, minacciando di invadere in breve tutta l'estensione delle sue acque. L'aria diventava più leggiera e più variabile, e mentre il muggito de' flutti si faceva maggiore, le onde

(1) I Leggitori troveranno questo dialogo anche di più scorretto e cattivo stile che quello impiegato antecedentemente dal povero traduttore — comechè faccia tutto quanto è in lui per riuscire meno scorretto e misgradito. Ma egli dee avvertirli che ha voluto conservare in qualche modo il carattere del linguaggio zotico e al tutto corrotto, con cui il *Cooper* fa parlare non solo questi due schiavi, ma anche tutti gli altri infimi attori che spiccano nell'opera sua.

flagellavano la riva con minor regolarità che nelle prime ore della mattina. Tale era la situazione dei due elementi, allorchè la scialuppa toccò i fianchi del vascello — in un attimo essa fu innalzata da'suoi cordami, sospesa nell' aere , e scomparve in mezzo alla cupa massa della nave.

L'intelligenza di *Bonnia* non giunse sino a scoprire nuovi preparativi nell'uno o nell' altro dei due vascelli che attraeano tutta la sua attenzione, e gli sembravano essere senza movimento ed egualmente deserti. Apparivano, gli è vero, alcuni oggetti indistinti tra gli attrezzi della Civetta, ma la lontananza impediva a *Bonnia* di accertarsene, e ammettendo anche che fossero marinai occupati ne'loro lavori, egli non poteva col suo occhio addestrato ottenere alcun visibile risultamento della loro presenza. Dopo un minuto o due scomparvero quegli oggetti, benchè l' attento negro scorgesse che gli attrezzi superiori e le cime degli alberi pareano circondati da una massa più folta di cordame. In quel punto sfolgorò una corruscazione sopra il Rariton , e il rumore di lontano tuono rimbombò nelle acque. Quel rumore sembrò essere un segnale per l'incrociatore, perchè il *Bonnia* ritorcendo lo sguardo dal cielo e volgendolo sul bastimento vide che la Civetta aveva issato e alzato le sue tre vele di gabbia, e cominciava a muoversi a guisa d' aquila che spiega le sue ali. Il vascello, a cagione del vento che spirava a buffi , mostrossi a grado a grado più agitato, e barcollava leggermente, come se si fosse sforzato di liberarsi dall'àncora. Nel momento preciso in cui il vento cangiava di direzione e in cui la brezza procedeva da ponente, la Civetta slanciossi fuori de'suoi limiti, e parve un istante tanto restìa come un cavallo sfrenato. Ella si mosse gravemente a presentare la prua al vento, e fu tenuta in equilibrio dall'azione delle vele , e dopo uno o due minuti di apparente inazione, le larghe superficie delle vele di gabbia furono ammainate in linee parallele. Il *Bonnia* vide finalmente il vascello, ch'era il più veloce incrociatore della corona in que' mari , slanciarsi sotto una nube di vele.

V

Durante questo tempo , il brigantino sen stava tranquillo all'àncora nella cala. Allorchè cominciò a soffiare il vento, la sua carena leggiera agitavasi nelle correnti, e si vide la dama *Verde di Mare* presentare il suo volto bronzino alla brezza. Ma ella sola sembrava invigilare alla fortuna de'suoi favoriti , avvegnachè non vedevasi alcuno che si occupasse del pericolo che cominciava a minacciare gravemente l'equipaggio, pericolo che tanto procedeva dallo stato del cielo, quanto da un nemico non meno formidabile e più intelligente.

Siccome fresco era il vento, comechè indeciso, la Civetta navigava con una rapidità al tutto degna della fama che si era acquistata. Egli sembrò da prima che l'intenzione dell'incrociatore reale quella fosse di volgersi attorno il promontorio e di guadagnare il largo in alto mare, poichè la prora era direttamente verso il settentrione, ma appena esso ebbe descritto la linea curva della piccola cala, che per la sua forma è conosciuta col nome di ferro da cavallo, lo si vide avanzarsi nell'occhio del vento, e muoversi rapidamente colla prora verso Lust-in-Rust. Allora troppo evidenti erano i suoi disegni contro il pirato , perchè lasciare potessero qualche dubbiezza.

Nullameno la Fattucchiera delle Acque non dava segno di alcun timore. L'occhio acutissimo della dama *Verde di Mare* sembrava spiasse i movimenti del suo avversario coll'attenzione di un essere intelligente , e tratto tratto il brigantino si rivolgeva leggermente nelle svariate correnti dell'aere, come se una volontà nascosta avesse diretto i suoi movimenti, che assomigliavano a quelli di un bracco, allorchè alza la testa dal suo canile per ascoltare qualche lontano rumore o per fiutare qualche odore fugace recatogli dal vento.

Durante questo tempo i progressi del vascello erano tanto rapidi, che il *Bonnia* crollò il capo con uno sguardo ancor più espressivo ed importante che al solito. Tutto era propizio al suo avvicinamento, e siccome l'acqua della cala per quello spazio di tempo che dischiuso rimaneva il passaggio, era abbastanza profonda perchè entrare vi potesse una nave di alto bordo, il fedel servo cominciò a temere un qualche soqquadro al ventruro traffico del suo padrone. La sola speranza che gli restava per la salvezza del pirato, egli la riponeva nel cangiamento dello stato del cielo.

Quantunque i nuvoloni che eransi addensati e accavallati avessero abbandonato la foce del Rariton , e si fossero diretti verso ponente con una rapidità spaventosa, dissipato non erasi ancora il pericolo di una procella. Pioveva una caldura grave, opprimente, pari a quella che è annunziatrice di tempesta, ed

eccetto alcuni goccioloni che cadevano da una nube chiara in apparenza, tutto annunziava una raffica secca (1). Le acque della baia parevano alcuni momenti cupe, sdegnose, verdi, in altri si sarebbe potuto credere che gravissime correnti d'aria piombassero su la loro superficie onde cimentarne la possanza. Malgrado questi sinistri presagi, la Civetta proseguiva nel suo corso senza diminuire di una linea la larga superficie delle vele. Coloro che governavano i suoi movimenti, non erano uomini accidiosi dell'Oriente, nè de'mari placidi del mezzogiorno, che strappansi i capelli invocando il cielo nei momenti di pericolo, ma marinai addimesticati con un mare capriccioso, e assuefatti a riporre la loro principale speranza nel coraggio e nell'abilità che si acquista con una lunga esperienza. Cento occhi su l'incrociatore spiavano l'appressamento delle nubi, o guardavano il cangiamento della luce o dell'ombra che faceva variare il colore dell'acqua, ma tutto facevasi con tranquillità, e con un'assoluta fiducia ne'talenti del giovine ufficiale che aveva il comando del vascello.

VI

Il *Ludlow* passeggiava su la tolda colla sua consueta serenità, per quanto potevasi giudicare dal suo esterno, quantunque in sostanza il suo spirito fosse commosso dai sentimenti che non avevano nulla di comune coi doveri della sua fazione. Egli aveva pure dato alcune occhiate alla procella che avvicinavasi, ma i suoi sguardi erano più spesso diretti sul pacifico brigantino sempre all'àncora, e che lo si vedeva allora distintamente dal ponte della Civetta. Il grido — *un estraneo trovasi nella cala!* — che era stato mandato all'improvviso dell'alto del vascello, non cagionò alcuna sorpresa in *Ludlow*, mentre l'equipaggio maravigliato, ma sempre obbediente, cominciò a conoscere lo scopo delle strane manovre, di cui sino a quel punto non sapevasi dar conto. Lo stesso ufficiale il cui grado era immediatamente al di sotto di quello del capitano, non aveva osato di fare alcuna domanda, ma allorchè s'accorse del motivo di quelle manovre, osò fare la seguente osservazione sul carattere del brigantino.

— Ecco una nave assai gentile! Potrebbe servire di yacht alla regina. È certamente un legno che froda le rendite della corona o forse un bucaniere dell'isola. Non ha alcun colore.

— Avvertitelo, signore, del suo dovere verso un uomo rivestito di un comando reale — rispose il *Ludlow* parlando per abitudine, nè sapendo quasi quello che si dicesse. — Bisogna insegnare a codesto corsaro come si debba rispettare il nostro paviglione. —

Il rumore di un colpo di cannone fece ritornare il *Ludlow* dalla sua distrazione, e gli rammentò l'ordine che aveva dato.

— Quel cannone era egli caricato a palla? — richiese con un tuono che si accostava al rimprovero.

— Sì, ma è stato puntato nel voto, signore; è soltanto un avvertimento. Noi non siamo muti su la Civetta, capitano *Ludlow*.

— Io non vorrei recar danno a quella nave, fosse persino un bucaniere. Abbiate cura che non sia offesa, a meno che non ne riceviate l'ordine dalla mia bocca.

— Di fatti, signore, varrebbo meglio impadronirsi di quella bellezza al tutto vivente. Un tanto magnifico legno non dee essere infranto a guisa di una vecchia carena. Egli mostra un campo bianco. Quel mariuolo sarebbe forse un francese? —

Il luogotenente fisò ancora il brigantino con un cannocchiale, e invano cercava di rammentarsi i diversi paviglioni che aveva veduto durante lunghissimi anni di servigio.

— Quel pessimo corribo dee procedere da qualche terra sconosciuta — diss'egli — avvi una donna di laido volto sul suo campo, se pure non sono ingannato dal cannocchiale. Per la mia vita, il furfante ha la copia di quell'imagine su la cima dello sprone! — Volete guardare quella femmina, signore?

VII

Il *Ludlow* prese il canocchiale, e non fu senza curiosità che lo diresse verso il paviglione, che l'audace contrabbandiero osava innalzare al cospetto di un incrociatore reale. Il brigantino trovavasi allora a tale distanza, che facile riescì al *Ludlow* il vedere chiaramente i lineamenti cupi e il sorriso maligno della dama *Verde di Mare*, la cui figura era dipinta sul campo della bandiera con quella stessa finitezza che egli aveva trovato in tutti gli arredi del brigantino. Scompigliato dall'eccessiva baldanza del pirato, restituì il cannocchiale, e ritornò a passeggiare sul ponte.

(1) Soffio di vento impetuoso che cessa poco dopo. *(del Trad)*

Eravi presso di lui e del luogotenente un ufficiale i cui capelli e la statura incurvata leggermente cominciavano ad essere sommessi all'influenza dell'età, e che tutte senza volerlo, aveva udito le parole già riferite. Quantunque costui, che era il secondo ufficiale di manovra, fosse assuefatto ad abbandonare di rado coll'occhio le nubi che nascondono la procella, eccetto che per volgerlo su l'immensa massa di vele ch'erano spiegate, trovò un momento per contemplare la nave straniera.

— Un brigantino per metà attrazzato col suo albero di trinchetto indietro; una doppia barra verticale colle vele auriche dormienti— osservò il marinaio con termini tecnici, come un altro avrebbe parlato del colorito e dei lineamenti di persone, di cui voleva dare una particolare descrizione. — Il mariuolo non ha bisogno di mostrare il suo fosco volto per essere riconosciuto. Io gli ho dato la caccia nella Manica (1) pel corso di trentasei ore appunto nell'ultima stagione, e quel furfante correva dintorno a noi come un delfino che scherza sul calcagnuolo (2) di un vascello. Noi l'avevamo ora sotto la grua del vento, ora attraverso il nostro cammino e improvvisamente su la nostra scia, come una gallina co' suoi pulcini aggirasi da ogni parte per cogliere delle briciolette. Egli ha l'aspetto a sufficienza imprigionato nella cala, e nullameno scommetterei lo stipendio di un mese sopra dodici, che ne sfuggirà. Capitano *Ludlow*, il brigantino che è là sotto il nostro vento, è il famoso Schiumatore del Mare!

— Lo Schiumatore del Mare! — ripeterono venti voci in modo di palesare l'interesse che produceva quella notizia.

— Io lo giurerei avanti tutti i membri dell'ammiragliato, sia in Inghilterra, sia in Francia, se fosse necessario. Ma inutili sono i giuramenti, poichè ecco delle particolarità che mi sono procurato, scritte colle mie proprie mani, avendo la caccia in vista e in pieno meriggio. —

VIII

Quel secondo ufficiale di manovra, così dicendo, si trasse una tabacchiera dalla saccoccia, rimescolò dal sotto in su alcune note e prese un piccolo cartolaro, il cui colore gareggiava con quello del tabacco.

— Di presente, signori — diss'egli — avrete la descrizione della sua struttura, come se il maestro d'ascia l'avesse presa colla sua misura. — » Ricordatevi di portare un manicotto di martoro dell'America pel signore *Trysail* . . . . compratelo a Londra e giurate . . . . » Ah! non è questa la nota . . . . . . » Io ho incaricato il vostro commesso, il signor *Luff*, di stivare in vece mia l'ultima portata di tabbacco, e quel giovine caneha disordinato tutti i documenti che mi appartenevano. Egli è in siffatto modo che s'intralciano i conti del governo, allorchè il parlamento vuole verificarli. Ma suppongo che la gioventù debba godere del suo tempo. Io stesso allorchè era giovanetto, introdussi una sera una scimia in una libreria e vi fece un guasto tanto grande ne'libri che durante sei mesi tenne in iscompiglio tutta la gente e insorse una contesa tra due letterati che non è tampoco terminata oggidì . . . . » — Ah! ci sono. — » Schiumatore di Mare. — Attrezzi copiosi, colle basse vele indietro — una vela attaccata al suo pennone a corna — altissime le sue antennelle — ben disposte le sue drizze, e così bello come tutt'altro legno. Esso ha bonnette (3) fuori della grande vela, quando dolce è il tempo — il pennone di maestra come la vela di gabbia di una fregata, cogli stragli dell' albero di gabbia grossi come il grande flocco — immerso nell'acqua, con una figura di donna per ornamento. Egli porta vele, come se anzi fosse diretto dal demonio, che da un essere umano, e si tiene a cinque punti quando naviga sotto il vento. » — Ecco una descrizione col cui aiuto una damigella di onore della regina *Anna* potrebbe riconoscere quel mariuolo, e voi potete vedere tutti gli indizi che vi ho esposto tanto chiaramente, come se fossero stati raccolti sur una nave dalla natura umana.

— Lo Schiumatore del Mare! — ripetevano in coro i giovani che si affollavano attorno il veterano onde ascoltare la descrizione caratteristica del famoso contrabbandiere.

— Schiumatore o Scorridore, noi il tenghiamo di presente immoto sotto il nostro ven-

(1) Mare o stretto tra la Francia e l'Inghilterra. *(del Trad.)*

(2) È un pezzo di legno forte, parte retto e parte curvo, che termina la chiglia e dà principio alla ruota di prua. Anche la parte esterna e inferiore della ruota di poppa che fa una specie di tacca su cui posa il timone, chiamasi *calcagnuolo*. *(del Trad.)*

(3) Vele lunghe e strette che si uniscono con de' buttafuori a lato delle vele quadre maggiori. *(del Trad.)*

to, con un banco di sabbia da tre parti e il vento nel suo occhio — gridava il primo luogotenente. — Voi avrete comodità, mastro *Trysail*, di ratificare la vostra relazione prendendo le vostre misure su lo stesso brigantino. —

Il *Trysail* crollò il capo in segno di dubitazione, e rivolse di nuovo il suo sguardo al Cielo.

IX

In questo stante la Civetta era giunta all'ingresso della cala, ned era più separata dall'oggetto del suo cammino che dalla lunghezza di alcune gomone. In conseguenza degli ordini dati dal *Ludlow*, si ritirarono tutte le vele sottili del vascello, e si lasciò colle tre vele di gabbia e il grande flocco. Ci rimaneva ancora una questione a sciogliere intorno la profondità del canale, chè di rado vedevansi vascelli della portata della Civetta in questa parte della baia e lo stato minaccioso del cielo doppiamente necessaria rendeva la prudenza. Il piloto temeva una malleveria, che non spettava positivamente alla sua fazione, chè la navigazione consueta non aveva alcuna relazione con quel luogo solingo ed il *Ludlow* stesso, benchè stimolato da motivi assai possenti, esitava nello esporsi a pericoli ch'eccedevano i suoi poteri. Eravi alcun che di osservabilissimo nell'apparente sicurezza del pirato, che induceva a credere ragionevolmente, ch'ei fosse certissimo di essere protetto da qualche ostacolo da lui solo conosciuto, e il *Ludlow* stimò convenevole di far gettare lo scandaglio prima di cimentare il vascello. La proposta di far arrendere il pirato co'battelli, quantunque ragionevole per sè stessa, e forse di tutti il partito più saggio, fu respinto dal comandante come un disegno d'incerta riuscita, ma realmente perch' egli era animato da troppo vivo interesse per colei che credeva rinchiusa nel brigantino, onde acconsentire che questo diventasse scena di sangue. Fu posto quindi uno schifo in acqua, la grande vola fu gettata su l'albero, e *Ludlow* stesso accompagnato dal pilota e dal *Trysail* andò ad assicurarsi sino a qual punto si potesse accostare al pirato. Un baleno e uno di que'scoppi di tuono, più fragorosi su questo continente che nel vecchio emisfero, avvertirono il giovine marinaio che era necessario di affrettarsi, s'ei voleva ritornare sul suo vascello prima che quel cielo cupo ed abbassato non si volgesse a furore. Lo schifo si avanzò rapidamente nella cala, e il *Trysail* e il piloto si diedero a scandagliare da ogni parte così presto come le loro mani potevano gettare e riprendere i piombi.

— Va bene — disse il *Ludlow*, allorchè fu assicurato che il vascello potrebbe entrare. — Vorrei che il mio legno giungesse, per quanto è possibile, vicino al brigantino, chè io non mi fido di quella sua tranquillità. Coraggio! progrediamo.

— Una fattucchiera in rame, i cui occhi maligni e la fronte spavalda potrebbero indurre un onesto marinaio al contrabbando e persino ai ladronecci di mare . . . . — bisbigliava il *Trysail*, forse timoroso di far udire la sua voce alla vicina imagine che pareva quasi dotata della facoltà della vita. — Ah! sgualdrina . . . conosco il tuo libro e la tua gonna verde! Ma dove sono i tuoi protetti? Il vascello è così tranquillo come le tombe un giorno di coronamento, allorchè l'ultimo re, e coloro che l'hanno preceduto sono abbandonati a sè stessi. Ecco una propizia occasione di gettare l'equipaggio di uno schifo sur i suoi ponti, e di rovesciare quella impudente bandiera, che fa ondeggiare nell'aere l'imagine di quella laida femmina, se . . .

— Se . . . che? — richiese il *Ludlow* colpito dalla giustezza di quella proposta.

— Se si fosse sicuri della natura di questa fattucchiera, signore, poichè a dir vero preferirei d'azzuffarmi con un vascello francese regolarmente costrutto, che francamente mostra i suoi cannoni, dal cui rumore potreb-b'essere riconosciuto anche nella più fitta notte . . . . Codesta orribile creatura ha il dono della parola! —

X

Il *Ludlow* non diede alcuna risposta, poichè un orribile scoppio di tuono, cui succedette il guizzo sfolgoreggiante di un lampo che rischiarò subitamente i cupi lineamenti della Fattucchiera, avevano cagionata l'involontaria esclamazione di *Trysail*. L'avvertimento procedeva dalle nubi, nè dovea certamente spregiarsi. Il vento che si era conservato instabile durante lunghissimo tempo, cominciò a farsi udire negli attrezzi dell' immoto brigantino, e i due elementi davano non equivoci segni dell'avvicinamento della procella. Il *Ludlow* volse lo sguardo al suo vascello quasi con espressione amorosa. I pennoni erano sul cappelletto, le gonfie vele largamente on-

deggiavano sotto il vento, e venti o trenta figure d'uomini sur ogni antennella indicavano che gli gabbieri (1) erano occupati nell'attaccare le vele e a porle ne'terziruoli bassi.

— Avanzate per la vostra vita! — gridava caldamente il *Ludlow*. —

Si udì un solo colpo di remo, e lo schifo fu sospinto a venti piedi più lontano dall'imagine misteriosa; gli uomini che lo dirigevano, fecero sforzi disperati per giugnere all'incrociatore prima che fosse assalito dalla procella. Il sordo muggito de' venti che penetrava negli attrezzi del vascello spandeasi lontanissimo, e il combattimento tra l'incrociatore e gli elementi era tratto tratto abbastanza terribile, perchè il giovine comandante paventasse di giugnere troppo tardi.

Il piede di *Ludlow* toccava il ponte della civetta, nel momento in cui la raffica furiosa piombava su le vele. Egli allora ad altro non pensò che al pericolo attuale, chè padroneggiato dai sentimenti di un vero marinaio, in quel punto ebbe tutta la mente rivolta al suo vascello.

— Lasciate filare (2) — ei gridò con voce, che a così dire superava i muggiti del vento — imbrogliate, serrate le vele! —

Questi ordini furono dati successivamente e seguiti da uno di quei terribili momenti cotanto famigliari ai marinai. Ciascuno particolarmente prestava tutta l'attenzione al suo dovere, mentre gli elementi scatenavansi contro di essi con tanta furia, come se la mano da cui sono governati, avesse loro levato ogni freno. La baia non era che uno strato di schiuma, mentre il fragore della tempesta rassomigliava al rotamento di mille e mille carri.

Il vascello cedeva a quell'impeto, e si vedeva i flutti penetrare ne'suoi ombrinali, e la linea degli alberi altissimi inclinarsi verso la superficie della baia, come se l'estremità de'suoi pennoni dovessero immergersi nelle acque; ma questa arrendibilità al primo urto non durò che un momento.

Il vascello solidamente costrutto, ricuperò il suo equilibrio, e cimentossi di navigare sul suo elemento, come se avesse presagito, che non vi fosse speranza di salvezza che nel movimento. Il *Ludlow* diede un' occhiata alla parte del vento. L'ingresso della cala non era fortunatamente pericoloso, e il capitano vide le antennelle del brigantino agitate violentemente dalla raffica. Egli chiese allora se il vascello era liberato dall'àncora, e udì gridare di nuovo dal passavanti:

— Poggiate d'un tratto! ... Tutta la barra a sopravvento. —

Il primo sforzo dell'incrociatore per ubbidire al timone abbandonato com'ei si trovava dalle vele, fu difficile e lento, ma allorchè cominciò ad abbassarsi lo sprone, la nube sospinta dal vento, è a pena più rapida che nol fu il di lei corso. In questo momento i vapori si dilatarono, e un torrente di pioggia essendosi congiunto al frastuono della bufera, aumentava l'orrore di quella scena. Altro più non si vedeva che le strisce d'acqua, che cadevano su lo strato schiumante ch'era attraversato dal vascello.

— Ecco la terra, signore—gridò il *Trysail* da una grua dov'erasi collocato, simiglievole al Dio marino immerso nel suo elemento natio. — Noi la passiamo colla stessa rapidità di un cavallo di corsa.

— Disimpegnate le vostre àncore ... — ordinò il capitano.

— Tutto è già pronto — rispose il *Trysail*

XI

Il *Ludlow* fe'cenno agli uomini della ruota del timone di ridurre il vascello al vento, e allorchè il suo corso fu a sufficienza ammorzato, due àncore pesanti caddero nel profondo delle acque ad un altro segnale, e così quella grande massa fermossi senza un nuovo urto. Quando il davanti si sentì trattenuto, il vascello si pose in faccia al vento, e una quantità di enorme corde furono attratte da ondate abbastanza violenti per far trabalzare il centro della carena. Ma il primo luogotenente e *Trysail* non erano novizi nell'esercizio della loro professione, e in meno di un minuto avevano già solidamente assicurato il vascello colle àncore. Allorchè fu compiuta questa importante operazione, gli ufficiali e l'equipaggio si guardarono a vicenda, siccome uomini che eransi congiuntamente trovati esposti a gravi pericoli. Il cielo intanto cominciava a rischiararsi, e gli oggetti si rendettero a poco a poco più visibili, malgrado la pioggia che sempre cadeva. Codesti uomini che passano la loro vita sul mare, respirarono più facilmente, quando furono accertati che trascorso era il pericolo. A misura che diminuivano i loro ti-

(1) Marinaio destinato a tenersi su la gabbia per le manovre e per dar avviso di ciò che scuopre in distanza. *(del Trad.)*

(2) Lasciare scorrere, allungare una corda. *(del Trad.)*

mori, si ricordarono l'oggetto della loro ricerca. Tutti gli occhi si rivolsero verso la cala, ma con mezzi che pareano inesplicabili, era scomparso il contrabbandiero.

— Lo Schiumatore del mare! che avvenne del brigantino? — furono le voci improvvisamente ripetute da cento bocche, mentre tutti gli occhi cercavano dove potesse esser ito quel gentile legno. Tutti allucciavano indarno. Il luogo dove si teneva all'àncora la Fattucchiera delle Acque da sì breve tempo, era deserto, nè si scorgeva alcun vestigio di naufragio nella cala. Durante il tempo in cui il vascello serrava le vele e si disponeva a entrare nella cala, niuno aveva più pensato al brigantino, e quando la Civetta si ancorò, non era ancora possibile vedere a una certa distanza. Cadeva allora una pioggia densa e sottile, e invano il *Ludlow* affaticavasi lo sguardo, chè non vedeva se non acqua. Nullameno un momento, più d'un ora di poi che scoppiata era la procella su la Civetta e quando la vasta superficie dell'Oceano era calma e lucente egli credette distinguere a una grande distanza le antennelle a mala pena visibili di una nave contro l'orizzonte, spoglia di ogni vela, ma da più attenti sguardi non potè ottenere alcuna certezza.

XII

Intanto furono narrate in quella notte di molte storie maravigliose sul vascello di Sua Maestà Britannica, la Civetta. Il nocchiero affermava che mentre guardava abbasso, e che era occupato a separare le gomone, udì un grido nell'aria come se cento demoni si fossero fatto beffe di lui, e ciò raccontato l'avea segretamente al cannoniere, osservandogli che egli credeva che altro non fosse se non un segnale del brigantino, che avesse colto l'occasione in cui gli altri vascelli sono ancora troppo paghi di potere gettare l'àncora, per allontanarsi nel modo che egli soleva d'ordinario impiegare. Eravi pure un marinaio nominato *Roberto Yarn*, il cui talento nel novellare poteva essere pareggiato a quello mirabile della narratrice delle Novelle Arabe, il quale non solo assicurava, ma accertava co' più strani giuramenti, che mentr'egli trovavasi sul pennone di gabbia, una donna di atro aspetto gli volitò al di sopra del capo, fregandogli il volto colla sua lunga capellatura in modo che fu forzato a chiudere gli occhi; per cui venne gravemente redarguito dal maestro di vele. Si cercò per ogni verso di dare spiegazione a quel prodigio, e il compagno di *Yarn* credeva che que' capelli fossero semplicemente l'estremità di cordicelle o di gaschette da serrar le vele, agitate dal vento, ma questa supposizione non trovò credenza. Lo stesso *Trysail* arrischiò alcune misteriose congh ietture intorno la sorte del brigantino, ma essendo ritornato dallo scandagliare il passaggio, dov'era stato mandato dal suo capitano, mostrossi meno verboso e più cogitabondo di quello che soleva. Intanto sembrava che dalla sorpresa che tutti manifestarono nell'udire la relazione del secondo ufficiale di manovra il quale aveva gettato il piombo di scandaglio, che niuno nel vascello, eccetto l'aldermano *van Beverout*, sapesse che eranvi più di due braccia d' acqua nel passaggio segreto.

CAPITOLO XVIII.

Sedetevi, signori, e siate solerti.
SHAKSPEARE. *Enrico IV*.

I

Il cielo del giorno seguente ebbe un carattere stabile. Il vento procedeva da levante, e comechè leggiero, non era in alcun modo incerto. L'atmosfera avea quell'apparenza nebbiosa, che in questi climi appartiene all'autunno, ma che pur si vede qualche volta nel seno della state, quando un vento soffia dall'Oceano. L'azione delle onde che flagellavano la sponda, era regolare e monotona — le correnti d'aria tranquille a sufficienza per allontanare ogni timore di un cangiamento di tempo. Noi ricominceremo il nostro racconto alcune ore dopo mezzo giorno.

La Civetta stava all'àncora, protetta dal promontorio. Si vedevano alcune picciole vele attraversare la baia, ma quella scena in quest' epoca remota non era tanto operosa e piena come a' dì nostri. Le finestre di Lust-in-Rust erano di nuovo aperte, e tutto annunciava nella villa e ne'dintorni che presente trovavasi il padrone.

L'aldermano di fatti attraversava la piccola pianura rimpetto la Corte delle Fate, accompagnato da *Oloff van Staats* e dal comandante la Civetta. Egli era evidente dalle continue occhiate che dava quest' ultimo alle finestre, che pensava a colei ch'era assente, mentre gli altri due sapevano meglio dominare i loro sentimenti o forse minore era il loro cordoglio. Chi avesse conosciuto il carattere di questi tre indi-

vidui, e saputo ciò ch'era avvenuto, avrebbe potuto presumere da quella indifferenza da *van Staats*, che formava un contrasto coll'espressione misteriosa che animava un sembiante d'ordinario sereno, che quel giovine amante pensasse meno all'eredità del vecchio *Stefano di Barberia*, che al segreto piacere che aveva trovato negli accidenti singolari di cui era stato testimonio.

— Dominio e circonspezione! — osservava l'aldermano in risposta ad una osservazione, che gli era stata fatta da uno degli amanti. — Io vi ripeto ancora per la ventesima volta, che *Alida di Barberia* ritornerà tra noi così bella, innocente e ricca come lo fu mai sempre ... forse dovrei aggiungere anche così testereccia. Le circostanze, signori — aggiunse quel prudente negoziante, il quale chiaramente vedeva, che la mano di cui doveva disporre, aveva alquanto invilito di prezzo sul mercato — vi hanno collocato sur un eguale terreno nella mia stima. Se mia nepote dopo tutto preferisce il capitano *Ludlow* a compagno nel traffico della vita, questo non infievolirebbe l'amicizia ch'esiste tra il figlio del vecchio *van Staats e Myndert van Beverout*. Le nostre avole erano cugine, e si deve scambievole affetto, allorchè si deriva dallo stesso sangue.

— Io non posso continuare ad offerire i miei omaggi a vostra nepote — rispose *van Staats* — perch'ella mi ha fatto conoscere assolutamente, che essi non le erano gradevoli.

— Conoscere!.... Voi dovete chiamare questo un capriccio del momento, una celia, un giuoco — e poi come direbbe il capitano *Ludlow* — con venti e marea poter conoscere? Nelle vene della donzella scorre sangue Normanno, ed ella certamente desidera che più ardenti sieno i vostri omaggi. Se i mercati fossero interrotti, perchè il compratore vuol ottener le merci a miglior prezzo, e perchè il venditore mostra di voler attendere un miglior momento per la vendita, Sua Maestà dovrebbe ragionevolmente far chiudere tutte le dogane e cercare nuove rendite altrove. Lasciate che libero corso s'ottenga il capriccio d'*Alida*, e scommetto i profitti delle pelliccie di un anno contro le tue entrate, che noi la vedremo pentirsi della sua follia e piegarsi alle voci della ragione. La figlia di mia sorella non è una fattucchiera per viaggiare il mondo sur un manico da scopa.

— Avvi una tradizione nella nostra famiglia — disse *Oloff van Staats*, i cui occhi fiammeggiavano di un segreto piacere, mentre sforzavasi di ridere per la pazziuola che voleva raccontare — che il famoso indovino *Poughkeapsie* dicesse alla presenza della mia buona avola, che un padrone di Kinderbook dovrebbe sposare una fattucchiera. Per tal modo se io vedessi la bellissima *Alida* nell'attitudine per voi indicata, non ne rimarrei nè spaventato nè sorpreso.

— Quella profezia fu compiuta col matrimonio di tuo padre — mormorò il *Myndert*, il quale malgrado l'apparente leggerezza con cui trattava quest'affare, era animato da un certo rispetto per le fattucchiere della provincia, la cui altissima fama ebbe a durare sino alla fine dello scorso secolo — senza di questo il di lei figlio non sarebbe riescito un tanto eccellente giovine. Ma ecco il capitano *Ludlow* che guarda intensamente l'Oceano, come s'egli sperasse che mia nepote debba uscire dalle onde sotto la forma di una sirena. —

II

Il comandante la Civetta indicò allora l'oggetto che attraeva la sua attenzione, e pel modo con cui questo appariva in quel momento, era ben lungi dall'indebolire la fede che i suoi compagni prestavano agli oggetti sopranuaturali.

Noi abbiamo già osservato che molle era il vento e l'atmosfera nebbiosa, o piuttosto carica di un vapore leggiero, che aveva l'apparenza di una nube di fumo. Con un sì fatto cielo niuno che trovisi sur un' elevazione per quanto acutissimo occhio ei s'abbia, può discernere ciò che chiamasi in mare l'orizzonte visibile. I due elementi diventano tanto strettamente congiunti, che i nostri sguardi non possono più conoscere dove l'acqua s'abbia termine, e dove principio il voto del cielo. Da questo ne deriva, che tutti gli oggetti che sono veduti oltre i limiti apparenti dell'acqua, sembrano ondeggiare nell'aere. Egli è assai raro, che gli occhi di un uomo assuefatto a vivere su la terra possano penetrare al di là dei limiti fittizi del mare, quando l'atmosfera trovasi in simiglievole situazione, quantunque l'occhio addestrato di un marinaio scopra spesso vascelli, che stanno nascosti a sguardi meno educati, pel solo motivo che si cercano là dove non sono. Sì fatta illusione può altresì essere aumentata de un leggiere grado di refrazione.

— Volgete là lo sguardo — disse il *Lud-*

low, indicando un oggetto che vedevasi in mare a due o tre leghe al largo. — Da prima guidate la direzione de'fumaiuoli delle case più basse della pianura su la stessa linea della quercia inaridita, che trovasi su la costa, poscia alzate gli occhi lentamente, sin che voi possiate scoprire una vela.

— Quel vascello naviga ne'cieli! — esclamò il *Myndert*. — La tua avola era femmina di sterminato ingegno, padrone; ella era cugina della mia pietosa avola, nè dee far meraviglia quello che queste rispettabili signore viddero od udirono nella loro età, quando nella nostra veggonsi di simiglievoli cose.

— Io al pari di un altro mi trovo pochissimo disposto nel prestare fede ai prodigi — rispose *Oloff van Staats* — e nullameno se fossi chiamato a testimonio, avrei ripugnanza ad asserire che quella nave non ondeggi nello spazio de' cieli.

— E voi cadreste in gravissimo inganno — riprese il *Ludlow*. — Quella nave è semplicemente un brigantino per metà attrazzato, la cui bolina (1) è altissima, quando non ispiega molte vele — Signor *van Beverout*, l'incrociatore di Sua Maestà trovasi disposto a porsi in mare. —

III

Il *Myndert* udì quella dichiarazione con aperto cordoglio. Egli parlò dell'efficacia, della pazienza, dei vantaggi della terraferma. Ma allorchè s'addiede che la risoluzione del capitano non poteva essere smossa, egli annunziò — non senza però qualche ripugnanza — il suo volere di andare personalmente in traccia di sua nepote. Por tal modo l'aldermano co'suoi due compagni una mezz'ora dopo trovossi su le sponde dello Shrewsbury e pronto ad imbarcarsi su la scialuppa della Civetta.

— Addio, signor *Francesco* — disse l'aldermano inclinando il capo al vecchio servo che trambasciato sen rimaneva su la sponda — abbiate cura degli arredi nella Corte delle Fate, che noi possiamo ancora averne bisogno.

— Ma, signor *Bevre*, supponendo che il mare fosse più piacevole, sarebbe mio dovere, mio desiderio seguitare madamigella *Alida* — a vero dire nessuno della famiglia *Barberia* ha amato il mare. — Ma, signore, come fare altrimenti, forse io morrò di dolore entro una nave, ma certamente morrei di noia rimanendo qui.

— Allora venite, fedelissimo *Francesco* — disse il *Ludlow*. — Voi seguirete la vostra giovine padrona, e forse voi rimarrete convinto da questo esperimento, che l'esistenza di noi altri marinai è forse più giuliva di quello che voi vi pensavate. —

Il volto di *Francesco* espresse eloquentemente ciò ch'ei sentiva in suo cuore, e l'equipaggio della scialuppa che conservava la sua gravità, quantunque segretamente traesse diletto da quella scena, credette per un momento, che il vecchio servo, entrando nella barca, si trovasse disposto a dar principio prima del tempo al male. Il *Ludlow* ebbe compassione dell'imbarazzo del povero *Francesco*, e lo incoraggiò con uno sguardo di approvazione. Vane sono le parole alle benevoli espressioni, e il servo sentì rimprocciarsi nel suo interno, ch'egli avesse forse troppo liberamente parlato intorno un elemento, cui tanti uomini dedicano la loro vita e le loro speranze.

— Il mare, signor capitano — diceva egli con aspetto anzi che no rispettoso — è vastissimo campo di gloria. — I *Tourville* e i *Dugay-Trouin* sono uomini commendabilissimi, ma io mi trovo indotto a convenire, che la famiglia di *Barberia* ha mai sempre preferito la terra.

— Io desiderava, che la vostra capricciosa padrona, signor *Francesco*, avesse partecipato in questo sentimento — osservò ascintamente il *Myndert* — avvegnachè permettetemi ch'io vi dica, che questa caccia a un vascello sospetto fa tanto poco onoro al suo senno, quanto... — Coraggio! signor *van Staats*. — La donzella vuole semplicemente porre a cimento la tua pazienza, e l'aria del mare non recherà certamente danno al suo colorito e alla sua borsa. — Un poco di predilezione per l'acqua salsa, capitano *Ludlow*, dovrebb'innalzare agli occhi vostri una donzella.

— Sì, mio signore — rispose *Ludlow* con ironico sorriso — quando però sì fatta predilezione non fosse tropp'oltre sospinta. — Ma che ella sia ingannata o no, o pur sedotta, io non deggio abbandonare *Alida di Barberia* e lasciarla vittima di vili artificii. — Io amava vostra nepote, signor *van Beverout*, e.... Incedete, marinai! — Dormite forse sur i vostri remi? —

Il modo improvviso con cui il *Ludlow* rup-

(1) Fune che serve a tirar la vela verso il davanti del bastimento *(del Trad.)*.

pe la sua frase, e il tuono col quale parlò al-equipaggio, pose fine al colloquio. — Egli era chiarissimo, che non voleva dire maggiori cose, e che rimprocciava persino a sè stesso la debolezza che avevalo indotto a spiegarsi. — Intanto venne superato col silenzio quella distanza, che separava la terra dal vascello.

IV

Allorchè l'incrociatore della regina *Anna* fu veduto doppiare il Sandy Hook dopo mezzogiorno il 6 giugno — tempo di mare — il vento, secondo viene riferito in un antico giornale tenuto da un *midshipman* (1), e che esiste anche oggidì, era leggiero, stabile all'ostro e inclinando verso ponente. Appare da quel giornale, che il vascello si ponesse in corso a sette ore dopo mezzogiorno. La punta di Sandy Hook riducendo ponente inclinato all'ostro, è a tre leghe di distanza. — Su la stessa pagina che racchiude queste particolarità, avvi le seguenti osservazioni:

» Un brigantino per metà attrazzato e sospetto trovavasi a levante sotto la grande vela colle vele di parrocchetto all'albero. — Le vele alte e leggieri, pari al grande fiocco pendente — trinchetto imbrogliato — i buttafuori di tribordo sembravano attrazzati al di fuori, e le drizze pronte a una corsa. — Si suppone questo legno sia il famoso ermafrodito chiamato la *Fattucchiera delle Acque*, comandato dallo *Schiumatore del Mare*, e lo stesso che mi è sfuggito jeri in tanto strano modo.—Che il Cielo ne conceda propizio vento, e noi porremo a cimento la rapidità de' suoi talloni prima del mattino. — Passeggieri. — L' aldermano *van Beverout*, secondo caporione della città di Nuova-York, nella provincia di Sua Maestà che ha lo stesso nome.—*Oloff van Staats*, chiamato comunemente il padrone di Kinderhook di essa colonia—un vecchio servo che porta una specie di casacca da marinaio, che sembra sempre smarrito di cuore, e che risponde quand' è chiamato, col nome di *Francesco*. —Trio mirabile, che pare però attagliare assai al capitano. —Ogni rollio sembra produrre l'effetto di un grano di emetico su lo stomaco di quel povero donzello in casacca. »

Siccome non potremmo dare una descrizione più esatta dei due vascelli di cui è discorso, che quella da noi tolta da quel giornale, riprenderemo il filo della nostra narrazione un poco prima della caduta del giorno, al 33° di latitudine e nel mese di giugno.

V

Il giovine adoratore di *Nettuno*, di cui noi abbiamo esposto l'opinione, si era ingannato su le sue cognizioni locali nell'affermare la distanza e la situazione del promontorio, avvegnachè la punta bassa ed arenosa non era più visibile dal ponte. Il sole era tramontato secondo la situazione del vascello, precisamente alla foce del Rariton, e le ombre di Navesink o Neversink — come queste montagne sono volgarmente chiamate — protendevansi addentro il mare. Finalmente appressavasi la notte con tutte le apparenze di un tempo sereno, ma di una oscurità più fitta di quella che suole d' ordinario regnare su l'Oceano. In tali circostanze scopo principale era quello di conservare la traccia della nave, durante il tempo in cui rimarrebbe nascosta a tutti gli occhi inevitabilmente.

Il *Ludlow* passeggiava sul passavanti del vascello, e appoggiandosi su le brande vote, intensi sguardi mandava all'oggetto della sua perseguitazione. La Fattucchiera delle acque era collocata sotto il punto più favorevole dell'orizzonte ond'essere veduta. La debole luce che per ancora trapelava dal cielo, era senza splendore da questa parte, e per la prima volta in questo giorno il *Ludlow* potè vedere il brigantino in tutta l' esattezza delle sue proporzioni. L'ammirazione di marinaio si trovò commista agli altri possenti sentimenti di quel giovine. Il brigantino era talmente situato, che poteva al tutto vedersi la perfezione delle sue forme e la leggerezza de'suoi attrazzi — il davanti essendo esposto al vento, era rivolto dalla parte della Civetta, e nel suo barcollamento il *Ludlow* credette di scorgere la figura misteriosa sempre posata sul tagliamare, presentando il suo libro a'curiosi e mostrando del dito l'immensità delle acque. Un movimento della branda su cui era appoggiato, distolse il *Ludlow* dalle sue osservazioni, e vide che il *Trysail* si era accostato a lui per quanto permetterlo poteva la diversità del grado. Il capitano assai pregiava quest'uomo per i suoi talenti e per le sue qualità, comechè fosse sempre stato tenuto da fortuna in umile posto — non rincrescevole era quindi al *Ludlow* l'intertenersi con quel subalterno.

(1) Cadetto o volontario di marina. *(del Trad.)*

— Noi avremo una notte tenebrosa, mastro *Trysail* — disse il giovine capitano ponendo di nuovo i suoi occhi sul brigantino — e noi non possiamo ancora mettere una vela alla bolina onde superare in celerità quel tracotante che è là abbasso. —

Il *Trysail* sorrise, come colui che ne sa più di quello che vuol dire, e crollò gravemente il capo.

— Noi possiamo lavorare lungo tempo su le boline e sur i pennoni, prima che la Civetta — la figura di fregio del vascello di guerra rappresentava parimente una donna — s'avvicini abbastanza a quel nero volto sotto il bompresso del brigantino affine di esporgli il suo modo di pensare. — Noi siamo stati entrambi a sufficienza vicino a lei per vedere il bianco de'suoi occhi, e numerare i denti ch'ella mostra nel fare le sue stranissime smorfie, e pure quale vantaggio ne abbiamo noi mai tratto? — Io non sono che un povero subordinato, capitano *Ludlow*, e conosco troppo distesamente il mio dovere per non serbarmi silenzioso durante una tempesta — io so pure in qual modo debba parlare, allorchè il mio comandante desidera conoscere le opinioni de'suoi subalterni in un consiglio, e forse la mia di presente è diversa da quella di altri individui del vascello, che possono essere onestissimi, benchè non sieno i più vecchi.

— E quale è la tua opinione, *Trysail*? — Il vascello va bene, e porta perfettamente le sue vele.

— Il vascello si conduce a guisa di una persona accuratamente educata al cospetto della regina — ha la sua aria modesta e solenne. — Ma di qual pro o di qual uso sono le vele, quando la stregoneria suscita tempeste, raccorcia le vele di una nave, mentre dà ale ad un'altra. — Se si volesse persuadere Sua Maestà — che il Cielo la benedica! — a dare un vascello al vecchio *Tom Trysail*, e che questo vascello appunto si trovasse nello stesso luogo della Civetta, io so benissimo quello che farebbe allora il suo comandante.

— E che farebb'egli?

— Con tutte le bonnette spiegate condurrebbe il vascello sottovento.

— Ciò vi trarrebbe verse l'ostro, mentre il vascello cui noi diamo la caccia trovasi a levante.

— Chi può affermare sin a quando ci starà? — Ci è stato detto a Nuova-York, ch'eravi un vascello francese della nostra portata, tra i pescatori più in fondo verso la costa. — Ora, signore, niuno sa meglio di me che la guerra è per metà finita, avvegnachè non ho nè pure già da tre anni una misera moneta d'argento predata nella mia saccoccia — ma come diceva, se un vascello francese procede da quella parte a pescare in acqua torbida, a chi attribuire sen dee l'errore se non a lui? — Si potrebbe trarre un partito assai vantaggioso dal suo inganno, capitano *Ludlow*, mentre il correre dietro al brigantino, non fa che logorare indarno le vele della regina. Il fondo del vascello avrà bisogno di una nuova fodera, secondo la mia umile opinione, prima che possa essere raggiunto da noi.

— Non so che dirti, mio buon *Trysail* — rispose il capitano, alzando gli occhi — ma ogni cosa è a suo luogo, e il vascello non si mosse giammai con maggior facilità. — Non si potrà mai conoscere chi di noi abbia le gambe più lunghe, prima di farne esperimento.

— Voi potete giudicare della rapidità di quel furfante dalla sua baldanza — esso ne attende come un vascello di guerra aspetta l'inimico. Malgrado la mia esperienza, non ho mai veduto il figliuolo di un lord più sicuro di un promovimento, come quel brigantino non sembri sicuro sur i suoi talloni. Se il vascello francese rimane per qualche tempo da questa parte, noi potremo guardarlo onestamente sotto il naso, avvegnachè coloro non portano giammai i veri colori loro a bordo come i liberi Inglesi. — E bene, signore, come ve lo diceva, questo pirato, se pur è tale, ha maggior fiducia nelle sue vele che nel cielo. — Non era animato da alcun dubbio, capitano *Ludlow*, che il brigantino non superasse jeri il passaggio, mentre noi ammainavamo le nostre vele di gabbia, poichè io non appartengo alla classe di coloro, che si affrettano a prestare credenza alle cose maravigliose — d'altronde io ebbi scandagliate il passaggio colle mie proprie mani, e so che possibile è la cosa, quando il vento soffia gravemente sul coronamento (1). — Nullameno, signore, la natura umana è la natura umana, e che cosa è egli dopo tutto un vecchio marinaio — un uomo — perciò per venire a un termine, amerei meglio in ogni tempo dar la caccia a un vascello francese, di cui non ignoro i disegni, che correre durante quarantotto ore su la scia di una di quelle navi che fuggono a guisa d'uccelli con pochissima speranza di chiamarla a parlamento.

(1) Sommità della facciata di poppa, e la scultura o rappresentazione che in essa si trova. (*del Tr.*)

— Voi dimenticate, mastro *Trysail*, che io sono stato a bordo del brigantino, e che conosco il modo con cui è costrutto, come pure il suo carattere.

— Ciò si dice qui — ripigliò il vecchio marinaio accostandosi di più al suo capitano con un sentimento di curiosità — benchè niuno sia giunto a conoscere le particolarità di quella visita. — Io non sono di coloro che fanno d'impertinenti domande, massime sotto il padiglione della regina, e il mio più accerrimo nemico non potrebbe accusarmi, ch'io abbia la curiosità di una donnicciola. — Si può però credere che ci sieno degli arredi di un mirabile lavoro nell'interno di un legno di un tanto elegante esteriore.

— Esso è perfetto nella sua costruttura e mirabile ne'suoi attrezzi.

— Io ne aveva un presentimento, ed appunto il suo comandante non dovrebbe essere che più solerte onde guarentirlo dagli scogli. — La più speciosa giovane donna della nostra parrocchia fe' naufragio per avere fatto una crociera di più col figlio di un lord. Era ella un'amabile donzella, quantunque fuggisse dalle sue compagne, quando quel giovine lord cadde nella sua scia. — Ella si condusse valentemente, signore, mentre potè tener spiegate le sue vele e camminare col vento — ma allorchè fu assalita dalla procella, di cui ho fatto parola, che poteva far meglio che navigare dinanzi al turbine? . . . — e siccome altre donzelle, che erano più rigide di lei nella loro morale, mossero a parlare la religione e quello che elle avevano imparato nel catechismo, a suo danno, colei si allontanò dal vento di ogni buono ed onesto consorzio. — Ella era una giovine donzella ben fatta di tallone leggiere, nè son ben certo che mistress *Trysail* si potrebbe chiamare oggidì moglie di un ufficiale della regina, se quella giovine inconsiderata avesse saputo, come deonsi portare le vele al cospetto de'suoi superiori. —

VI

L'onorevole *Trysail* trasse allora un cupo suono dal petto, che forse era un sospiro di marinaio, che però rassomigliava più al vento di settentrione chè a zefiro, ed ebbe ricorso alla sua tabacchiera di latta, alla quale attigneva consolazioni.

— Ho già udito narrare questa storia — disse il *Ludlow* che aveva servito in qualità di cadetto su lo stesso vascello, e persino sotto gli ordini di colui che era oggidì suo subordinato. — Ma secondo tutte le relazioni voi avete guadagnato nel cambio — ognuno fa l'elogio della vostra compagna eccellente.

— Certamente... sì, certamente. — Io sfido tutti gli uomini del vascello ad accusarmi di calunnia, persino verso la mia donna, su la quale conservo nullameno il diritto solenne di poter parlare francamente. — Non mi lamento, no . . . e sono un marito fortunato sul mare — io spero piamente, che mistress *Trysail* saprà sommettersi al suo dovere, durante la mia lontananza. — Suppongo, signore, che voi vedete, che il brigantino ha scaricato i suoi pennoni, e preparato il suo provese di trinchetto? —

Il *Ludlow*, che non allontanava mai lo sguardo dal brigantino, fe'cenno che se n'era accorto, e il *Trysail* essendo assicurato che ogni vela della Civetta operava drittamente, continuò:

— La notte diventa tenebrosa, e noi avremo bisogno di tutti i nostri occhi per invigilare su quel furfante, quando cangierà di situazione ..... Ma come diceva, se il comandante del brigantino è troppo vano della bellezza del suo legno, può perderlo per orgoglio. Quell'uomo ha l'indole disperata di un corsaro quantunque, in quanto a me, non possa asserire, ch'io abbia una cattiva opinione di questa sorta di gente. Il traffico a me sembra una specie di caccia tra lo spirito di un uomo e lo spirito di un altro, e il meno destro debb'essere pago di cadere sottovento. Quando poi la cosa viene sommessa alla questione delle rendite, colui che sfugge, è il fortunato, e colui che si lascia cogliere, diventa una cattura. — Io ho conosciuto un ufficiale generale, capitano *Ludlow*, che guardava da un altra parte, allorchè le sue proprie robe passavano per contrabbando, e la moglie del vostro ammiraglio è la più calda protettrice de'contrabbandieri.

— Non nego, che non si debba insegnire un corsaro, e che quando è preso, non si debba condannarlo, e dividere francamente le mercanzie tra i vincitori — ma quello che voleva dire si è, che ci sono uomini più colpevoli nel mondo, che i vostri pirati inglesi. — Per esempio; i vostri Francesi, i vostri Olandesi, i vostri . . . .

— Ecco delle opinioni fuor di modo eterodosse per un servo della regina — interruppe il *Ludlow* più disposto al riso che alla collera

— Conosco troppo il mio dovere per spandere quelle opinioni tra l'equipaggio del va-

scello — ma un uomo può benissimo esprimere i suoi propri pensieri filosofici al suo capitano, che non soffrirebbe negli orecchi al più infimo de' cadetti. Quantunque io non sia un giureconsulto, io so che cosa è il far giurare una persona su la verità e soltanto per la verità. — Io desidero che la regina si ottenga sempre tutto — che il Cielo la benedica! — Molti vascelli logori sarebbero allora distrutti e cangiati con legni migliori. Ma, signore, a parlare in coscienza, quale diversità avvi a far passare entro una scatola gli ornamenti di una duchessa col suo nome sur una piastra di rame, o a far passare ginepro bastevole a colmare il fondo della stiva di un cutter?

— Si dovrebbe almeno credere, signor *Trysail*, che un uomo della vostra età debba assolutamente conoscere la diversità che avvi tra la rendita di una ghinea e quella di mille lire.

— Ella è giustamente la diversità che esiste tra il vendere a minuto e all'ingrosso, e questa non è una chiappola, io ne convengo, capitano *Ludlow*, massime in un paese trafficante. Nullameno, signore, siccome la rendita è un dritto del paese, convengo altresì, che un contrabbandiere è un uomo colpevole — ma non sì fattamente pari a coloro che vi ho testè nominati — i vostri Olandesi. La regina ha ragione di far abbassare il padiglione a que'mariuoli nella Manica, che è di suo legale dominio, perchè l'Inghilterra essendo un' isola possente e l'Olanda non essendo che un mulo di fango che si è rivoltato per farlo prosciugare, egli è giustissimo che noi dobbiamo avere l'impero dei mari. No, mio signore malgrado tutti i gridi che s'innalzano contro un uomo che non è stato avventuroso nel dare la caccia a un cutter di vendite, io spero di conoscere i dritti naturali di un Inglese. Qui noi dobbiamo essere i padroni, capitano *Ludlow*, si voglia o no, ed invigilare alle faccende del traffico e delle manifatture.

— Non vi credeva tanto profondo conoscitore della ragione di stato, mastro *Trysail*.

— Quantunque figlio di un pover' uomo, sono Inglese libero — la mia educazione non fu al tutto negletta, e al pari dei miei superiori, so alcun che delle leggi del mio paese. — L'impresa di un Britanno essendo GIUSTIZIA e ONORE, noi dobbiamo invigilare agli interessi della patria nostra. Noi non siamo un popolo parabolano, ma sappiamo ragionare — la piccola isola non è mancbevole di pensatori profondi, ed ecco una delle ragioni per cui l'Inghilterra dee sostenere e difendere i suoi dritti. Per esempio, l'Olandese è un corvo acquatico voracissimo, con una gola a sufficienza larga per trangugiare tutto l'oro del Gran Mogol se potesse ghermirlo, ed è nello stesso tempo un vagabondo, che ha mala pena bastevole terra onde porvi il piede, se è lecito dire la verità. — E bene signore! — L'Inghilterra abbandonerà ella i suoi dritti a una nazione di tali furfanti? — No, signore, ciò ne è vietato dalle nostre costituzioni ecclesiastiche e civili, per cui voi dovete abbordarli, se eglino si rifiutano a riconoscere alcuni de' nostri dritti naturali, o mostrano desiderio di sommetterci al loro livello vergognoso.

— Sì fatto modo di ragionare è assolutamente degno di un compatriota di *Newton*, ed è condito da tale vigore di eloquenza che farebbe onore a *Cicerone*. — Io procurerò a mio bell'agio di esaminare le vostre idee, che elle sono troppo profonde, perchè ciò esser possa la faccenda di un minuto. — Di presente noi ci occuperemo del brigantino, poichè veggo coll'aiuto del cannocchiale, che desso ha posto le sue bonnette, e comincia a mettersi per prua. —

Il dialogo tra il capitano e il suo subordinato ebbe fine da questa osservazione. — Il *Trysail* abbandonava il passavanti con quella segreta piacevole sensazione, da cui sentonsi dominati coloro, i quali sono convinti di essersi onorevolmente scaricati da un peso di pensieri profondissimi.

VII

Egli era veramente tempo di sopravvegghiare ai movimenti del brigantino, che tutto dava motivo a credere che con un movimento di direzione durante le tenebre, ei potesse giugnere ad allontanarsi. — La notte ammantava sempre più la Civetta, e l'orizzonte si ristringeva attorno a lei — non era se non a intervalli disuguali che gli uomini i quali trovavansi sur i pennoni, potessero distinguere la posizione del brigantino. — Mentre i due legni erano in tale situazione, il *Ludlow* andò a raggiugnere i suoi ospiti sul cassero.

— Un uomo prudente dovrebbe cimentarsi a superarlo coll'accortezza, quando nol può colla forza — diceva l'aldermano. — Io non pretendo a vaste cognizioni intorno le cose di mare, capitano *Ludlow*, comechè io abbia passato una settimana a Londra, e attraversato sette volte l'Oceano per recarmi a Rotterdamo — noi non facemmo nulla di buono ne' nostri passaggi tentando di forzare la Natura. Al-

lorchè le notti si faceano cupe come di presente, i marinai veramente esperti attendevano un tempo migliore, e con sì fatto mezzo noi giugnevamo senza pericolo nel porto.

— Voi vedete, che il brigantino aveva tutte le vele fuori, quando fu da noi veduto l'ultima volta, e colui che vuol ire prestamente, dee impiegare lo stesso mezzo.

— Non si può giammai sapere quello che accadrà ne' cieli, quando è impossibile vedere il colore di una nube. — La fama del pirato non è da me conosciuta che per la pubblica voce, ma secondo l'umile opinione di un uomo di terra, noi faremmo meglio a esporre fanali nelle diverse parti del vascello, onde evitare il pericolo di essere urtati da qualche nave che procedesse dall'America e attendesse il dimane per agire.

— Ne è tolto il fastidio della vigilanza, avvegnachè come voi potete vedere, quel tracotante ha già illuminato il suo legno come per invitarci ad inseguirlo. — Tanta baldanza supera ogni credenza! — Dileggiare in tal modo uno de' più rapidi incrociatori della flotta inglese! — Osservate se tutto è in buono stato, signori, e distendete davvantaggio le vele — che si cazzino le vele di gabbia, e guardate se tutto è diligentemente assicurato nello stivaggio (1). —

Quest'ordine fu ripetuto dall' ufficiale di quarto (2), il quale domandò se le vele erano tese per quanto conveniva — egli poscia rafforzò alcuni cordami, e un riposo generale succedette a quella momentanea attività.

VIII

Il brigantino di fatti aveva acceso de' fanali, come se si beffasse de' tentativi dell'incrociatore reale. Quantunque segretamente offesi da questo aperto disprezzo della rapidità del loro legno, gli ufficiali della Civetta trovaronsi liberati da una penosa vigilanza — prima che si mostrasse quel chiarore, eglino erano obbligati di concentrare tutte le loro facoltà su quel punto, mentre coll'aiuto di quella luce fiammeggiante, che alzavasi e abbassavasi dolcemente colle onde, seguivano con tutta fiducia il contrabbandiere. —

Io credo che noi siamo assai vicino al pirato — diceva pian pianissimo l'impaziente capitano — che, vedete, avvi qualche cosa di osservabile dalle due parti di quel fanale — badate bene . . . . — in fede mia, è il volto di una donna!

— Gli uomini dello schifo riferiscono, che si vede quel volto nelle altre parti del brigantino, e noi sappiamo che desso ebbe l'impudenza di spiegare quel simbolo jeri dinanzi i nostri occhi e persino su la sua bandiera.

— Diffatti prendete il vostro cannochiale, signor *Luff*, e ditemi se non avvi un volto di donna rimpetto a quella luce. Noi lo serriamo veramente da vicino . . . — Silenzio tutti sul davanti e sul di dietro del vascello . . . — Quel furfante non ci riconosce!

— Una sfrontata fattucchiera, come ciascuno può vederlo — riprese il luogotenente — il suo maligno sorriso è visibile ad occhio nudo.

— Che tutto sia pronto per l'abbordaggio — che molti de' miei si preparino a gettarsi sul ponte, io stesso sarò loro duce. —

Quegli ordini furono dati rapidamente a voce bassa e con eguale prontezza eseguiti. Intanto la Civetta continuava a scorrere con velocità su l'onde — le vele erano umettate di rugiada, e ogni soffio di vento aumentava la loro tensione. I marinai trascelti tenevansi parati per l'abbordaggio — si davano severi ordini pel silenzio più profondo — il vascello sempre più accostavasi alla luce — gli ufficiali stessi erano pregati di starsene zitti zitti. Il *Ludlow* situato su le forme dei risalti del di dietro onde comandare alla barra, non si tenne tranquillo, se non quando potè assicurarsi, che i suoi ordini erano stati eseguiti compiutamente.

— La notte è tanto tenebrosa, che noi non possiamo di certo essere veduti — osservava il capitano al suo luogotenente — desso ha indubitatamente perduto la nostra posizione. — Osservate come il volto di quella donna si mostra grado a grado più chiaramente — si possono persino vedere i ricci della sua capellatura. Venite, venite al vento, signori, noi siamo presso ad abbordare.

— Bisogna che quell' insensato sia alla cappa del trinchetto — rispose il luogotenente. — Le stesse fattucchiere qualche volta perdono la mente! — Vedete voi, signore, da qual parte sia la prora?

(1) Disposizione di tutti gli oggetti di guerra e di bocca, e di mercanzia nell'incavo o stiva del bastimento. *(del Trad.)*

(2) Quegli che nel viaggio sta in guardia del bastimento, che dicesi il *quarto*. *(del Trad.)*

— Non veggo che la luce — ma si buio è il cielo, che a pena visibili sono le nostre vele — nullameno credo di scorgere che ci sieno de' pennoni un poco avanti il nostro traverso.

— Sono invece i nostri propri buttafuori delle bonnette basse—le ho fatto tenere pronte nel caso che noi dovessimo virare di bordo, se quel mariuolo cangiasse di vento. — Non filiamo noi forse troppo pienamente?

— Voi potete venire un poco al vento — venite al vento, o noi il romperemo. —

Allorchè fu dato quell' ordine, il *Ludlow* avanzossi rapidamente — trovò gli uomini dell' abbordaggio pronti a slanciarsi, e loro raccomandò di far arrendere il brigantino a qualunque costo, ma di non commettere alcuna violenza se non nel caso che trovassero ostinata resistenza. Ingiunse loro caldamente di non scendere ne' camerini, ed espresse il desiderio, che in tutti i casi lo Schiumatore del Mare fosse preso vivente. Allorchè furono fatte quelle raccomandazioni, la luce era tanto vicino al vascello, che potevansi chiaramente distinguere tutti i lineamenti maligni della Fattucchiera. Il *Ludlow* cercò indarno le antennelle onde assicurarsi della prora del brigantino, ed affidandosi al caso vide che giunto era il momento decisivo.

IX

— Tribordo e all' abbordaggio! — Levate i vostri ancorotti, levateli e gettateli lungi da voi! — Arrivate vicino al timone. — Coraggio, amici, operato con calma. — Questi ordini furono dati con voce chiara e sonora, che parea diventasse più profonda ad ogni parola che usciva dalla bocca del giovine comandante.

Gli uomini di abbordaggio obbedirono allegramente e saltarono su l' attrazzatura. — La Civetta cedeva rapidamente al potere del timone — inclinandosi da prima verso la luce poscia tuffandosi e rialzandosi dalla parte del vento, un momento dopo ella toccava quasi il brigantino. Gli ancorotti furono gettati, e ciascuno quasi non fiatava nell'aspettazione dell'urto delle due navi. In questo stato di generale commovimento un volto di donna si innalzò nell'aria a breve distanza — parea animato da disprezzo per quel vano tentativo e scomparve subitamente. Il vascello slanciossi tranquillamente innanzi — non s'udì altro rumore se non quello delle onde e dell'urto degli ancorotti che caddero gravemente in mare — e la Civetta ebbe in breve oltrepassato quel luogo dov'erasi veduta la luce, senza provare alcuna scossa. Benchè si fosse rischiarato alquanto il Cielo, e che l'occhio potesse dominare un circuito di cento piedi a un dipresso, nulla si vedeva in questo spazio, eccetto l'elemento torbido e il nobile incrociatore della regina *Anna* galleggiante su l' acque.

X

Quantunque fossero diversamente sentiti gli effetti di quel singolare avvenimento dagli uomini dell'equipaggio, lo sconcertamento fu generale. L'impressione comune diventò certamente sfavorevole al carattere terrestre del brigantino, e allorchè opinioni di sì fatta natura insorgono a signoreggiare menti rozze, non possono essere distrutte facilmente. — Lo stesso *Trysail*, comechè tutta possedesse l'esperienza dell'arto, che suol essere impiegata da coloro che disprezzano le rendite e il trono, già inclinava a credere, che quello non fosse nè chiarore ondeggiante, nè falsi segnali, ma un manifestamento che esseri soprannaturali potessero qualche volta mostrarsi su le onde. — Se il capitano *Ludlow* pensava diversamente, non giudicò conveniente di entrare in ispiegazioni con coloro, il cui dovere era quello di obbedire ciecamente. — Egli si pose a passeggiare sul cassero durante alcuni minuti, e diede i suoi ordini al luogotenente, egualmente sconfortato. Spiegate furono le vele della Civetta, distese le bonnette e rinfrenati i buttafuori. Allora il vascello fu guidato sopravvento, e tenendosi vicino alla costa, la piccola vela di gabbia fu gettata su l'albero. — In sì fatta posizione l'incrociatore aspettò l'alba ond' essere sicuro de'suoi movimenti.

CAPITOLO XIX.

> Io, *John Turner*, sono guidatore e possessore di uno schooner ad alto ponte, che è noleggiato per la Carolina.
>
> *Canzone delle Coste.*

I

Egli è inutile avvertire con quanto interesse l'aldermano *van Beverout* e il suo amico, il padrone di Kinderhook, seguito avessero tutte le manovre della Civetta. Alcun che assomigliavasi assai ad una esclamazione piace-

vole, era sfuggito al primo, allorchè potè esser accertato che il vascello aveva perduto di vista il brigantino, e che non era probabile che avesse potuto raggiungerlo durante la notte.

— Quale necessità eravi mai d' inseguire quelle mosche lucenti su l'Oceano, padrone? — bisbigliava l'aldermano all'orecchio di *Oloff van Staats*. — Non ho altra relazione con questo pirato, se non quella che si addice al capo di una casa di traffico. — Ma la fama è simile a un razzo, che può esser veduto da lungi. — Sua Maestà non possiede alcun vascello che possa cogliere il contrabbandiero — a che dunque stancare indarno questo povero legno?

Il capitano *Ludlow* insegue tutt' altra cosa che il brigantino — rispose il laconico e sentenzioso padrone — ei suppone che contenga *Alida di Barberia*, e sì fatta opinione opera una grandissima influenza su la sua attività.

— Questa è una strana apatia, signor *van Staats*, per un uomo quasi fidanzato con mia nepote, se non al tutto maritato. — *Alida di Barberia* ha una grande influenza su quel gentiluomo!... — ma vi prego, chi sono coloro che la conoscono, e su cui ella non ne abbia? —

— Le diverse opinioni intorno questa giovane signora sono generalmente favorevoli.

— Opinioni e favori! .. degg' io dedurre da questa vostra freddezza, signore, che distrutto sia il nostro contratto, che le nostre due fortune non debbano essere commiste, e che *Alida* non debba più essere vostra moglie?

— Ascoltatemi, signor *van Beverout* — quegli che sa fare economia de'suoi beni e delle sue parole, non ha bisogno del denaro altrui, e in certa circostanza ei può parlare liberamente. — Vostra nepote ha mostrato per un altro una sì decisa preferenza, che ha soprammodo sminuito il vigore de' miei sentimenti.

— Egli è veramente peccato, che un tanto vivo amore non sia stato ricompensato! — ella è una specie d'indugio di pagamenti nelle faccende di *Cupido* — Conviene operare francamente in tutte le transazioni di traffico, signor *van Staats*, e voi mi permetterete di chiedervi come una specie di accomodamento definitivo, se abbiate o no cangiato di pensiero riguardo alla figlia del signor *Stefano di Barberia*.

— Non cangiato, signore, ma totalmente determinato. — Io non posso veramente asserire, ch'io desideri di veder succedere a mia madre una donna, che ha tanta conoscenza del mondo — chè nella nostra famiglia si è paghi della sua propria situazione, e nuove abitudini sconcerterebbero la mia domestica vita.

— Io non sono un mago, signore, ma voglio rischiare una profezia a favore del mio vecchio amico *Stefano van Staats*. — Voi vi mariterete, signor *van Staats*, sì, voi vi mariterete con - . . . La prudenza mi vieta nominare colei, che diverrà vostra donna — ma voi potete tenervi fortunatissimo, se non è con una donzella per la quale abbandonereste casa, patria, amici, poderi, rendite, finalmente tutti i solidi beni della vita.

— Non sarei per nulla sorpreso, se udissi dire, che verificata si è la predizione dell'indovino *Poughkeepsie*.

— Qual'è la vostra vera opinione, aldermano, intorno gli avvenimenti misteriosi, di cui noi siamo stati testimoni? — domandò *van Staats* con un commovimento che indicava, che l'interesse da cui era signoreggiato per sì fatto argomento, raddolciva l'amarezza da cui era stato assalito per quella scortese profezia — La dama *Verde di Mare* certamente non è una donna triviale.

— Verde di Mare e azzurro di Cielo! — interruppe l'impaziente cittadino — Quella sgualdrinella non è che anche troppo comune, signore, ed ecco tutto il male. — Se ella fosse stata paga di trafficare in modo ragionevole e segreto, e di guadagnare di nuovo l'alto mare, noi non saremmo stati esposti ad alcune di queste follie per isconcertare faccende, che avrebbono dovuto essere considerate come finite totalmente. — Signor *van Staats*, volete voi permettermi di farvi alcune dirette questioni, ove voi crediate bene di rispondermi?

Il padrone fece segno, che sì.

— Che pensate voi che sia accaduto a mia nepote?

— Ella è stata rapita.

— E da chi? —

Il *van Staats* stese un braccio verso il mare e l'aldermano riflettè un istante, poscia si pose a ridere come se una gaia idea avesse superato il suo cattivo umore.

— Andiamo, andiamo, padrone — diss'egli con quell'amichevole accento, che si credeva tenuto d'impiegare indirizzandosi al possessore di cento mila jugeri di terreno — quest' affare è simiglievole a un conto complicato

alquanto difficile, sinchè non s'abbia ricorso ai registri — allora tutto diventa chiaro come la luce del giorno. — Ci furono degli arbitri nell'accomodamento degli affari di *Kobus van Klinch*, che non voglio nominare — ma sia la cattiva scrittura del vecchio droghiere o qualche negligenza nelle cifre, si dovette stentare per conoscere da qual parte pendesse la bilancia — finalmente a forza di buon volere, come deve sempre operare un arbitro scrupoloso fu tutto trovato regolare. Il *Kobus* non era troppo esatto ne' suoi calcoli, ed eccedeva invece assai nello spargere inchiostro. Il suo libro mastro pareva un rabescato, che non ci si vedeva che tratti di penna gettati a caso e de' sgorbi — quest' ultimi riescirono di grandissimo vantaggio onde regolare i conti. Si ottenne un bilancio eguale tra lui e un mercantuolo janchese col dare ai tre più grossi sgorbi il nome di pane di zucchero il che cagionava il maggior imbarazzo riguardo al regio patrimonio, e io sfido — per sino in quell'epoca lontana in cui tutti i più stretti interessi sonnecchiavano — io sfido i negozianti più solidi a dire se quegli sgorbi non rappresentassero veramente quegli oggetti al pari di tutt'altra cosa. Difatti conveniva che avessero un qual si fosse significato, e siccome il *Kobus* faceva un gran traffico di zucchero, c'era pure una grande probabilità morale che quelli fossero pani di zucchero. — Andiamo, andiamo, padrone! Quell'inconsiderata sarà di ritorno in epoca convenevole. — La vivacità supera la ragione, ma il vero amore non si fa che sempre più ardente, allorchè è forzato di aspettare. — *Alida* di certo non recherà melancolia nella tua casa — codeste donzelle normanne hanno il piede leggiero al ballo, e non sono giammai disposte di andarsene in letto, allorchè i loro orecchi sono deliziati dal suono del violino. —

L'aldermano *van Beverout* dopo aver dato questo conforto al padrone, stimò a proposito di por fine al colloquio. Riuscì egli a rafforzare la mente di *van Staats* nell'idea della felicità, ch'egli gli aveva promesso? Questo ci sarà mostrato dai risultamenti, ma noi coglieremo ancora l'occasione di osservare, che il giovine possessore trovava un piacere indicibile in iscene, cui non aveva giammai potuto partecipare per la sua monotona e solinga vita.

II

Il *Ludlow* intanto, mentre dormiva la metà dell'equipaggio, passò una parte della notte sul ponte. Si coricò un'ora o due sulle brande verso il mattino, ma a pena il vento soffiava con maggior forza negli attrazzi, egli toglievasi al suo riposo. Ad ogni parola che l'ufficiale di quarto indirizzava all'equipaggio, il *Ludlow* alzava la testa per guardare tutto attorno l'angusto orizzonte, e a pena il vascello barcollava un po' più gravemente, svegliavasi totalmente. Egli supponeva che non molto discosto si trovasse il brigantino, e durante il primo quarto non sarebbe rimaso sorpreso, se i due vascelli si fossero incontrati nell'oscurità. Allorchè il *Ludlow* rimase deluso in questa speranza, volle a vicenda ricorrere all'artificio, o sfidare in sottigliezza una nave, che parea conoscere eminentemente tutti gli scaltrimenti del mare.

Verso mezzanotte, allorchè i quarti furono cangiati, e che tutto l'equipaggio, eccetto gli accidiosi, trovossi sul ponte, il *Ludlow* ordinò di allestire le scialuppe e di metterle in mare. Quest'operazione assai difficile e faticosa ne' bastimenti in cui l'equipaggio è poco numeroso, fu prontamente compiuta a bordo dell'incrociatore della regina coll'aiuto dei pennoni e dei paranchi di straglio, che furono posti in movimento da la forza di cento marinai. Allorchè quattro di que' deboli legni trovaronsi in mare, i loro equipaggi prepararonsi ad un importante servigio. Il *Ludlow* affidò il comando, de' tre più piccoli ad ufficiali, ch'ei teneva in gran conto, ed egli si tenne alla direzione del quarto. Quando tutto fu pronto, e che ciascun marinaio ebbe ricevuto le sue peculiari istruzioni, le scialuppe abbandonarono i fianchi dell' incrociatore, vogando in linee divergenti nell'oscurità dell'Oceano. Il giovine comandante non erasi a pena allontanato cinquanta braccia, che egli dovette accorgersi dell' inutilità di questa caccia, avvegnachè tanto fitte erano le tenebre, che quasi impossibile gli riusciva scorgere le antennelle del suo proprio vascello. Dopo essersi dirotto col mezzo della bussola durante dieci o quindici minuti nel vento della Civetta, il giovine capitano ordinò al suo equipaggio che cessasse di remigare, e preparossi ad attendere pazientemente il risultamento della sua impresa.

Nulla variò durante un' ora la monotonia di una tale situazione, eccetto il rullio di un mare pochissimo agitato, alcuni colpi di remo dati a diversi intervalli per trattenere le scialuppe nello stesso luogo, e l'alito grave di alcuni de' più piccoli pesci appartenenti alla clas-

se de'cetacei, che innalzavansi alla superficie delle acque onde respirare l'aria. Nulla era visibile in alcun punto del cielo — non una stella che rallegrasse l'uniformità e il silenzio di quel luogo solingo. I marinai stavano appoggiati sur i remi, e il nostro giovine eroe già disponevasi ad abbandonare la sua impresa, quando un rumore si fece d'improvviso udire a debole distanza. Era uno di que'suoni, che sarebbe stato inesplicabile a tutt'altro che a un marinaio, ma che era egualmente espressivo alle orecchie di *Ludlow*, come le parole possono esserlo ed un uomo di terraferma. Un cupo suono fu seguito dallo strofinamento di una corda, come se essa avesse toccato un corpo duro e assai teso. Si udì ancora uno sbattere di vele, che da prima cedendo a un possente impulso, poscia calmossi.

— Ascoltate — gridò il *Ludlow* con voce alquanto animata — il brigantino cangia di bordo il suo ghisso di bassa vela — avanzate e che tutto sia pronto per l'abbordaggio. —

L'equipaggio per metà addormentato, svegliossi, e fece uso de'remi — un momento dopo malgrado l'oscurità vide delle vele sventolare quasi a traverso del suo corso.

— Di presente, saldi sur i vostri remi! — continuava il *Ludlow* coll'ardore di un marinaio stimolato dall'idea di una presa. — Noi abbiamo il vantaggio... desso è nostro! — Un colpo allungato e vigoroso! — Con calma, tutti insieme! —

L'equipaggio agguerrito fe'il suo dovere — scorso era appena un momento, ed era già presso l'oggetto della sua caccia.

— Un nuovo colpo di remo — gridava *Ludlow* — è in nostro potere — i grappini d'arrembaggio e le vostre armi!... Avanti... abbordate! —

III

Questi ordini produssero nei marinai dell'incrociatore l'effetto della bellica tromba. L'equipaggio mandò un grido, si udì lo strepito delle armi, e in breve il rumore de'passi sul vascello annunziò il successo dell'impresa. — Il minuto che succedette, fu operoso e romoreggiante. I gridi dei vincitori erano stati uditi da lontano, come pure lo scoppio dei razzi degli altri battelli che rispondevano a que'segni di allegrezza. L'Oceano risplendette di un chiarore improvviso, e un colpo di cannone della Civetta aumentò quel frastuono. Il vascello fissò molti fanali onde indicare la sua posizione, mentre luci azzurre ed altri segnali marini ardevano vivamente nelle scialuppe, come se coloro che le comandavano, avessero voluto spaventare i debellati, loro mostrando tutta la loro forza.

In mezzo a quella strepitosa scena, al trambusto succedette una profonda quiete, e il *Ludlow* cominciò a guardare attorno a sè onde porre in sicuro gli oggetti principali della sua cattura. Egli aveva ripetuto i suoi ordini relativamente agli stanzini ed al pirato, tra le diverse istruzioni date agli uomini delle altre scialuppe, e quando egli trovossi pacifico possessore della presa, il capitano precipitossi nell'interno della nave con un cuore che batteva ancora più violentemente che al punto dell'abbordaggio. Aprire la porta di uno stanzino sul cassero, discendere a livello del tavolato, fu per *Ludlow* un baleno — ma alla certezza del trionfo succedette il disgusto e l'avvilimento — nè ebbe bisogno di una seconda sguardata per essere assicurato, che l'opera grossolana e l'odore spiacevole che colpivano il suo occhio e il suo odorato non appartenevano al gentile e comodo brigantino.

— Non è questo la Fattucchiera delle Acque? — gridò egli ad altissima voce nella sorpresa da cui fu colto.

— Lode n'abbia il Cielo! — rispose un uomo, che con atterrito volto usciva dalla camera del consiglio. — Ci era stato riferito, che il corsaro trovavasi al largo, e noi pensavamo che gli urli che noi abbiamo uditi, non potessero uscire da bocche umane. —

Il sangue che con tanta forza riboccava nel cuore di *Ludlow*, tutto rifluì su le sue guance, e diede rapidamente l'ordine a' suoi di rientrare nelle loro scialuppe dopo avere lasciato ogni cosa nel medesimo stato. — Una brevissima conferenza avvenne intanto tra il comandante il vascello di sua Maestà, la Civetta, e il marinaio della camera del consiglio — il primo poscia risalì sul ponte, e prestamente gettossi entro la sua scialuppa. Questa allontanossi in mezzo a un silenzio che non fu interrotto se non da altri suoni, che dal canto — secondo ogni apparenza, di colui che riposto erasi al timone della nave, che era stata presa d'assalto. Tutto quello che si può dire di quel canto, si è che era in armonia colle parole, e tutto quello che si poteva udire delle ultime, era alcune strofe, che dovevansi alla vena poetica di qualche marinaio. Siccome noi crediamo per l'esattezza della citazione alla fedeltà del giornale del *midshi-*

pman o cadetto, di cui abbiamo già fatto discorso, egli è possibile che qualche ingiustizia sia stata fatta al poeta, ma secondo quel documento, egli cantò una canzone delle coste di cui noi abbiamo citato una stanza nel principio di questo stesso nostro Capitolo. Il giornale della nave non diede una descrizione più sminuzzata sul suo carattere e lo scopo del suo viaggio, cho quella contenuta ne'versi. Egli è certo che il giornale della Civetta era meno particolareggiato. Vedcasi semplicemente notato in quest'ultimo, che un legno costiero, chiamato il nobile Pino, partito da Nuova York per la provincia della Carolina settentrionale, era stato abbordato a un'ora del mattino, buon quarto ovunque. Ma sì fatta descrizione non era tale, che appagare potesse i marinai dell'incrociatore. Coloro che avevano fatto parte della spedizione, erano troppo esagitati, perchè vedere potessero le cose nel reale loro aspetto. D'altronde quest'avvenimento congiunto ai due infruttuosi perseguimenti, confermò le loro primarie impressioni intorno il carattere della Fattucchiera delle Acque, e il secondo ufficiale di manovra non fu più il solo, il quale credesse che ogni caccia data al brigantino riuscirebbe vana assolutamente.

IV

Ma quelle furono conseguenze dedotte a loro bell'agio dai marinai, anzichè fossero loro suggerite nello stesso momento. Le scialuppe guidate dalla luce de'fanali erausi riunite, e remigavano rapidamente verso il vascello prima che il cuore degli attori di questa scena battesse con bastevole tranquillità, perchè abbandonare eglino si potessero a fredde riflessioni — e non fu se non quando i marinai si trovarono coricati nelle loro brande, che colsero l'occasione di narrare quello che avevano veduto ad un uditorio attonitissimo. Il *Roberto Yarn*, quel marinaio stesso che aveva sentito accarezzarsi il viso dai ricci della dama *Verde di Mare* durante la procella approfittò della circostanza, onde esagerare quello che aveva veduto, e dopo avere esposto alcuni punti che formavano l'addentellato della sua teorica, egli trovò uno de'marinai, il quale formava parte dell'equipaggio della scialuppa, pronto a confermare avanti tutti i tribunali della Cristianità, ch'egli aveva veduto i contorni eleganti e graziosi del brigantino, prendere a poco a poco la forma rozza e pesante del legno costiero.

— Ci sono delle cose incontrovertibili — diceva *Roberto*, sempre più incoraggiato e reso parlantino dalla testimonianza del marinaio. — Chi potrebbe negare che l'acqua dell'Oceano è azzurra, perchè la corrente che fa girare il mulino della parrocchia è ricolma di fango? — Ma il vero marinaio che ha vivuto in estranee terre, conosce la filosofia della vita, e sa quando si debba credere una verità o disprezzare una menzogna. In quanto a un vascello che cangia di carattere allorchè è inseguito, ciò si è veduto più di una volta, e siccome uno ne esiste tanto vicino a noi, è inutile iro lontano per trovare un esempio. — Ecco la mia opinione intorno al brigantino, di cui è discorso. — Io suppongo, che ci sia stato altre volte un ermafrodito costrutto e attrazzato come quel brigantino, che fosse impiegato nel traffico di cui è accusato, e che in un giorno di disgrazia, egli sia accaduto non so qual accidente, pel quale sarà stato condannato a ritornare in un'epoca determinata rasente le coste. — Desso ha un'antipatia innata per l'incrociatore reale, ed è certissimo che coloro i quali governano quella nave, non abbisognano nè di bussola, nè di osservazione. Essendo vero tutto questo, non è meraviglia, che quando l'equipaggio della scialuppa gettossi sul suo ponte, diverso trovollo da quello che egli credeva. — È indubitabile, che mentre io mi trovava alla distanza di un ferro dello spuntone dalla sua vela e dal suo pennono di civada, esso era ancora una nave per metà attrazzata colla figura di una donna, e le drizze erano d'indicibile bellezza, mentre nella parte inferiore tutto era commesso perfettamente a guisa di una tabacchiera chiusa dal suo coperchio — e quivi tutti voi affermate, che esso era uno *schooner* di alto ponte e malissimo costrutto! A che mai dire cose maggiori di quelle che sono state dette? — Se qualcuno crede di avere delle opposizioni, libero parli.

V

Siccome alcun marinaio non si mostrò contrario alle opinioni di *Roberto,* dee supporsi che que'suoi ragionari facessero di grandi proseliti, nè vale tampoco la pena di aggiugnere quanto mistero ed interesse sparse questa storia sul formidabile Schiumatore del Mare.

Egli si aveva un'altra opinione attorno il cassero. — I due luogotenenti si riunirono con aspetto grave, mentre uno o due *midshipman* ch'erano stati nella scialuppa, parlotta-

vano coll'equipaggio, e facevano udire un riso soffocato — ma siccome il capitano conservava un aspetto serio e dignitoso, un più libero corso non ebbe quella giulività che anzi fu repressa totalmente.

Egli è forse convenevole l'aggiungere, mentre noi parliamo di quest'avvenimento, che il nobile Pino giunse poscia felicemente ai promontorii della Carolina settentrionale, o che avendo eseguito il suo passaggio senza ostacolo alcuno al di sopra della barra d'Edenton, navigò pel fiume sino alla sua destinazione. Quivi l'equipaggio cominciò a fare alcune narrazioni relative a uno scontro tra lo *schooner* e l'incrociatore — e siccome la Grande Bretagna, sino ne' suoi più lontani possedimenti, fu in ogni tempo gelosissima della sua gloria marittima, quell'avvenimento diventò in breve argomento de' parlari nelle diverse colonie, e in meno di sei mesi i Giornali di Londra riferirono un magnifico racconto di un combattimento, per cui i nomi del nobile *Pino* e di *John Turner* fecero di alcuni passi verso l'immortalità.

Se mai il capitano *Ludlow* diede altre particolarità intorno quell'avvenimento oltre quelle notate nel registro del loche del suo vascello, i lordi dell'ammiraglio per dilicati riguardi si trattennero dal renderle pubbliche.

Ma cessando da una digressione, che non ha altra relazione col filo della nostra storia che quella che si riflette sur un'altra, noi ritorneremo a bordo dell'incrociatore.

Quando la Civetta ebbe issato le sue scialuppe, quella parte dell'equipaggio che non era di quarto o di guardia, fu rimandata alle proprie brande — si spensero i lumi, e il vascello tornò a tranquillità. — Il *Ludlow* andò a prendere riposo, e benchè si possa presumere che il suo dormire fosse alquanto intorbidato da sogni, rimase a sufficienza tranquillo nella sua branda, sino al punto in cui fu dato il segnale della guardia dello spuntar del giorno.

Quantunque fosse osservata la più attenta vigilanza dagli ufficiali e dai guardieri durante il rimanente della notte, nulla venne a turbare il riposo degli uomini coricati tra i cannoni. — Il vento continuava ad essere leggiero ma stabile, il mare tranquillo o il cielo carico di nubi come nel corso delle prime ore della sera.

CAPITOLO XX.

> I sorci non fuggirono giammai il gatto con maggior prestezza, come eglino si sottrassero da furfanti più cattivi di loro.
>
> SHAKSPEARE. *Coriolano.*

I

L'alba fece brillare su l'Atlantico la sua luce bigio cerulea, seguita come suole sempre mai dallo splendore porporino del giorno, e il maestoso spuntare del sole che esce dal seno delle onde. — Nel punto in cui il vigile ufficiale di quarto salutava la prima luce del mattino, il *Ludlow* fu svegliato. Un dito puntato leggermente sul braccio, bastò a svegliare colui che persino nei sogni aveva sempre fitto in mente la gravissima importanza della sua fazione. Scorso non era un minuto, che egli trovavasi già sul castello di prua per esaminare attentamente l'orizzonte. La sua prima domanda fu quella, se nulla si aveva veduto durante la guardia —gli si risposo, che no.

— Io amo quella luce nord-est — osservava il capitano dopo avere contemplato il cielo, che a grado a grado si andava lumeggiando di mille colori — e il vento soffierà da quella parte — cho desso ci sia alquanto propizio, e noi faremo ogni sforzo per raggiugnere quell'orgogliosa Fattucchiera delle Acque. — Non veggo io una vela sotto il nostro vento, o non è forse che la schiuma de'flutti?

— Il mare diventa irregolare, ed io sono stato tratto in inganno più volte dopo la nascita del giorno.

— Mettete una maggiore quantità di vele al vascello — il vento va a procedere da terra — giova che noi siamo pronti onde approfittarne. — Spieghiamo tutte le nostre vele.

Il luogotenente ricevette coll'ossequio consueto questi ordini, e li comunicò a' suoi subalterni con quella prontezza tutta propria della disciplina de' marinai. La Civetta fu in breve coperta dalle sue tre vele di gabbia, una delle quali era stretta contro l'albero in modo di tenere immobile il vascello, per quanto il permetteva il rullio delle acque. Tosto che l'ufficiale di quarto ebbe chiamato i marinai al lavoro, slanciaronsi i gravi pennoni, molte vele leggiere che servivano a equilibrarno il vascello, come puro ad aumentare la rapidità del suo corso, furono issate e spiegate, e poco dopo la Civetta cominciò a fendere le onde.

II

Le coste dell' America settentrionale sono esposte a cangiamenti subitanei e pericolosi nelle correnti dell'aere. — È più di una volta accaduto, che un vento cangi tanto rapidamente per esporre a pericolo la sicurezza di un vascello o almeno per affondarlo nelle acque. Egli si è spesso ripetuto, che la famosa nave chiamata la città di Parigi fosse perduta a cagione di uno di que' violenti cangiamenti, avendo il capitano avuto l'inavvertenza di troppo lasciare velo posteriori, errore da cui fu posto nella impossibilità di governare il vascello durante il momento di pericolo che succedette. Che che sia la verità intorno quello sgraziato legno, egli è certo che il *Ludlow* conosceva perfettamente gli accidenti, che sovente accompagnano i primi buffi di un vento settentrionale su le coste del suo paese natio, e che non dimenticava giammai di tenersi preparato al pericolo.

Allorchè il vento di terra colpì la Civetta, la luce che annunziava il levare del sole era visibile già da alcuni minuti — i vapori leggieri che avevano ammantato il cielo, quando la brezza soffiava dal sud-est, condensaronsi in masse di nubi, e simiglievoli a un'immensa cortina che si alzi, queste lasciarono scorgere da ogni parte l'acqua e l'orizzonte. Egli è a pena necessario l'osservare con quale ardentissimo occhio il giovine capitano percorresse quegli spazii onde tentare di scoprire l'oggetto che tanto gli stava in cuore — ma una speranza ingannata colorì il suo volto, cui poscia rapidamente succedette una gioiosa espressione.

— Io lo credeva partito — disse il *Ludlow* al suo primo luogotenente — ma eccolo là sotto il vento, vicino a quella striscia di nebbia che s'innalza, e così immoto sotto il nostro vento, che giammai tanto propizia ne poteva essere fortuna. Fate tosto coprire la Civetta di vele dall'alto in sino a basso — chiamate tutti i marinai, che noi dobbiamo mostrare a quel tracotato ciò che valga un incrociatore reale. —

III

Quell'ordine fu il segnale di un movimento generale e rapido, e ciascun marinaio spiegò attentamente tutta la sua destrezza.

Il grido — *tutti in alto* — fu a pena pronunciato, che i marinai slanciaronsi da tutte le parti del vascello, e congiungendo i loro sforzi a quelli degli uomini di quarto o di guardia che erano sul ponte, coprirono le antennelle della Civetta di una nube di vele bianchissime. Eglino non paghi di ricevere la brezza su le superficie che possono essere descritte dai pennoni ordinari, sospesero dei buttafuori al di sopra delle acque, in sino al punto che gli alberi incurvati non potevano sostenerne davvantaggio. La carena che sorreggeva questa massa piramidale di cordami, di antennelle e di vele, cedere dovette a un tanto possente impulso, che oltre la quantità dei marinai, essa reggeva il gravissimo peso dell'artiglieria, delle vettovaglie, delle munizioni da guerra — ella cominciò a spartire le onde colla forza imponente e tranquilla di una nave di linea — le acque rompevansi contro i suoi fianchi, come elle romponsi contro le roccie, ma il saldo legno resisteva a tutti quegli urti. Nullameno quando ebbe ad aumentare il vento, e che il vascello si allontanò dalle sponde, la superficie dell'Oceano a grado a grado diventò sempre più agitata, sin che le eminenze che sorgevano dietro la villa di Lust-in-Rust si confusero coll'orizzonte — allora si poteva vedere l'albero del contrappapafico, che descriveva larghi circoli contro l'orizzonte, e i cupi fianchi del vascello scoverti momentaneamente da un forte rullio, sollevarsi su l'elemento da cui erano sorretti.

L'oggetto che da prima era sembrato agli sguardi di *Ludlow* come una macchia su l'orizzonte, prese in breve la forma gentile e regolare del famoso brigantino — si vedevano distintamente le sue leggiere antennelle, seguire il barcollamento della carena, spoglie di vele, eccetto quelle ch'erano necessarie onde comandare ai flutti. Ma quando la Civetta fu a un tiro di cannone, il pirato cominciò a spiegare le vele, e diventò manifesto. che egli cercava di darsi alla fuga.

Il primo movimento della Fattucchiera delle Acque fu di cimentarsi a guadagnare il vento dell'incrociatore, ma un'esperienza che non durò che un istante, parve accertare coloro che la governavano, che vano era quel tentativo, finchè forte fosse stato il vento e tanto agitato il mare. Dessa portò le sue vele dalla parte opposta affine di superare l'incrociatore in celerità, e non fu se non quando i risultamenti ebbero confermato, quanto grave diventasse il pericolo di lasciarsi accostare da quest'ultimo, che il brigantino risolvette di mettere tutta la sua barra a soprav-

vento, e si diede alla fuga col vento in poppa e colla leggerezza di un uccello, che lambisce le onde.

Le due navi offerirono allora lo spettacolo di una caccia vivissima. Il brigantino spiegò le sue vele, ed innalzossi una bianca piramide quasi impercettibile su la carena, che rassomigliava a una nube chimerica ondeggiante al di sopra delle acque, che poteva gareggiare in velocità con quella de' soffici e leggieri vapori che sfumavano nell'atmosfera superiore. Siccome i movimenti dei duo vascelli erano diretti con una pari maestria, e che una stessa brezza gonfiava le loro vele, passò lunga pezza prima che si potesse accorgere di qualche diversità ne' progressi loro. — Le ore succedevano alle ore, e se non fossero stati i fiotti schiumanti che slanciavansi davanti la Civetta, il *Ludlow* avrebbe potuto dubitare che immoto fosse il suo legno. L'Oceano offeriva d'ogni dove la stessa imagine agitata e monotona — il brigantino sempre alla stessa distanza, nè un piede più vicino o più lontano, come quando incominciato era l'inseguimento. Una cupa striscia ad ora ad ora appariva sul culmine di un'onda e tosto dileguavasi, nè altro lasciava di visibile se non nubi di vele ondeggianti che svolazzavano al disopra delle acque.

— Maggiori erano le mie speranze sul vascello, mastro *Trysail* — diceva il *Ludlow* — noi siamo sepolti sino al disopra della carena, nullameno noi vediamo sempre quell'impudente alla stessa distanza, come oggi vedemmo la prima volta le sue bonnette . . .

— Ed egli si terrà sempre alla medesima distanza, capitano *Ludlow*, sinchè durerà il giorno. Io diedi la caccia al pirato nella Manica, sinchè le eminenze dell'Inghilterra fossero scomparse a guisa di un'onda che è accavallata da un altra, e noi toccammo i banchi di sabbia dell'Olanda collo vele e i pennoni di civada . . . Ma quale ne fu il risultamento? — Il furfante si fe' beffe di noi, come il pescatore si fa beffe della trota che è nelle sue reti, e allorchè noi credevamo raggiungerlo, slanciavasi fuori del tiro de'nostri cannoni con quella stessa agilità con cui un vascello scorre nell'acqua, quando i puntelli da cui è retto nel cantiere, sono tolti davanti.

— Sì, ma il Druido avea dintorno a lui un poco di ruggine della vecchiaia — la Civetta non ha giammai avuto sottovento un oggetto di caccia senza dirgli una parola.

— Io non diffamo alcuna nave, signore, chè la riputazione è la riputazione — nè si dee giammai parlare con leggerezza de' suoi simili, e meno poi di quello che appartiene al mare. — Confesso che la Civetta è una nave agilissima, ma converrebbe conoscere l'artefice che ha costrutto quel brigantino, prima che si osasse di asserire, che alcun vascello della flotta di Sua Maestà può raggiugnerlo, allorchè esso naviga a piene vele.

— Sì fatto modo di pensare, mastro *Trysail*, sarebbe più convenevole ad un infimo marinaio, che a un uomo il quale passeggia sul castello di prua.

— Niun profitto avrei tratto da'miei anni, capitano *Ludlow*, se non avessi imparato, che ciò ch'era filosofale nella mia gioventù, non lo è più di presente. — Si dice che la terra sia rotonda — è pure la mia opinione — primieramente, perchè il glorioso sir *Francesco Drake* e diversi Inglesi ne hanno fatto il giro, come pure molti navigatori di altre nazioni, per nulla dire di un certo *Magellano*, che pretende essere stato il primo a trovare il passaggio — il che, secondo la mia opinione, non è nè più, nè meno che una menzogna, avvegnachè egli è irragionevole supporre, che un Portoghese avesse fatto quello che un Inglese non avrebbe ancora pensato di fare. Secondamente, se la terra non fosse rotonda, perchè vedremmo noi le piccole vele di un vascello prima delle basse vele, o perchè l'altezza de' suoi alberi si staccherebbe dall'orizzonte prima della sua carena! — Si dice di più che la terra giri, il che è certo senz'alcun dubbio — se egli è così giusto come vero che le opinioni girano con essa, questo mi rannoda all'oggetto della mia osservazione. Questo vascello mostra maggiormente i suoi fianchi che non è di costume, signore — esso si dirige verso terra, che dee essere dalla parte del nostro babordo, affine di trovare un mare meno agitato — questo rullio è ben lontano dall'essere favorevole a un bastimento sottile, che che sia colui che lo ha costrutto.

— Io sperava dargli la caccia dalle coste. — Se noi potessimo condurlo nel golfo, cadrebbe nelle nostre mani, che esso è troppo affondato nell'acqua, perchè sfuggire ne possa in corto mare — bisogna forzarlo a navigare nell'acqua azzurra, quantunque scricchiolino le nostre antennelle superiori. — Recatevi di dietro, signor *Hopper*, e dite all'ufiziale di quarto di condurre di un punto e

mezzo la prora verso settontrione, e di forzare leggermente il braccio.

— Ah! qual gran vela spiega mai quel furfante! — Ella è così larga come le istruzioni di una commissione di un corsaro, con una ralinga (1) simiglievole ad una promozione di un figlio di un ammiraglio. — Oh! come tutto tira a bordo! — Quel brigantino ha destrissime vele, non cale da qual parte procedi.

— Credo che noi siamo vicino a raggiungerlo — ne porgono aiuto i flutti — diminuite il governo della barra. — Allorchè si solleva su le onde, si comincia a conoscere il colore della sua carena.

— Il sole dardeggia i suoi fianchi . . . . . nullameno, capitano *Ludlow*, voi potete aver ragione, poichè ecco là un uomo su l'albero di gabbia che si può distinguere perfettamente — una palla o due nelle sue antennelle e nelle sue vele potrà renderci un grande servigio. —

IV

Il *Ludlow* simulò di non udire, ma il primo luogotenente essendo venuto sul castello di prua, diede un maggior valore a quella proposta, osservando ch'eglino potevano sicuramente per la loro posizione far uso del cannone di caccia senza perdere distanza alcuna. Siccome il *Trysail* sosteneva il suo dire con verità troppo plausibili perchè potessero essere confutate, il comandante l'incrociatore, però non senza qualche repugnanza, diede l'ordine di condurre un cannone sul babordo, il che fu tosto eseguito dai marinai operosi.

Allora il *Ludlow* abbandonò il suo posto e puntò ei stesso il cannone.

— Di presente — diss'egli al capo artigliero — fate bene attenzione al momento in cui s'innalzerà il brigantino. Tenete il vascello tranquillo, signore . . . fuoco. —

Gli uomini che agiatamente sen vivono nelle loro case, sono spesso sorpresi nel leggere i racconti do' combattimenti di mare, in cui tanta polvere, e centinaia ed anche migliaia di palle sono impiegate senza vantaggio alcuno, mentre un combattimento di terra, meno lungo ed in apparenza meno ostinato, uccide o ferisce una grande quantità di soldati. Il segreto di questa diversità tutto consiste nell'incertezza della mira sur uno elemento tanto agitato come il mare. Il più grande vascello è di rado immobile compiutamente, quando trovasi in alto mare, e vano torna ricordare al Leggitore nostro che la più piccola variazione nella direzione di un cannone estendesi di molte braccia alla distanza di alcune centinaia di piedi. L'arte di cannoniere marittimo non è assai dissimile dalla destrezza di un cacciatore, poichè il calcolo di un cangiamento dell'oggetto mirato dee esser fatto nell'uno e nell'altro caso, aggiungendosi per l'artigliere di mare un maggiore imbarazzo pel movimento complicato nel cannone stesso.

Sino a quale grado il cannone della Civetta si trovava sommesso all'influenza di quelle cause, o sino a qual grado il desiderio del capitano di proteggere coloro che credeva a bordo del brigantino, influì a vicenda su la direzione presa dal proietto? — Questo è probabilmente quello che non si saprà giammai. Egli è certo tuttavia, che quando la fiamma sognita dalla nube circolante slanciossi al di sopra delle acque, cinquant'occhi cercarono indarno la traccia del messaggiero di ferro tra le vele e gli attrazzi della Fattucchiera delle Acque — la loro disposizione regolare ed elegante era sempre la medesima, e il legno scorreva su le onde colla stessa agevolezza e colla stessa rapidità. — Il *Ludlow* godeva fama tra'suoi di grande abilità nel puntare un cannone, e questo vano tentativo non contribuì in verun modo a cangiare l'opinione dell'equipaggio intorno il carattere del brigantino. Molti crollarono il capo, e più di un veterano, passeggiando ne' suoi angusti limiti colle mani sotto la veste, assicurò gravemente che le palle ordinarie non produrrebbero alcun effetto sul brigantino. Egli era tuttavolta necessario ripetere l'esperienza onde almeno salvare le apparenze. Il cannone fu scaricato molte volte, ma sempre indarno.

— Egli è inutile consumare la polvere a una sì grande distanza e con un mare agitatissimo — disse il *Ludlow* dopo un quinto e vano cimento — non farò fuoco davvantaggio. Esaminate le vostre vele, signori, e badate bene, se agiscono tutte. Bisogna vincere colla nostra destrezza e lasciar riposare l'artiglieria. . . . che si ritorni il cannone al suo posto.

— Esso è pronto, signore — disse il capo artigliere rispettosamente, supponendo che il

(1) Le ralinghe sono corde cucite ai bordi delle vele tutto all'intorno per fortificarle ed impedire che si lacerino per l'azione delle manovre che vi sono attaccate. (*del Trad.*)

favore in cui era presso il suo comandante, farebbe perdonare il suo ardire — sarebbe peccato il non scaricarlo.

— Fate fuoco voi stesso, e poscia ritiratelo — rispose il *Ludlow* sbadatamente, e desiderando si vedesse, che l'esperimento degli altri riescirebbe eguale al suo. —

Gli artiglieri, lasciati soli, si occuparono a eseguire quell'ordine.

— Alla stiva! — tirate a disalberare! — diceva il vecchio e rozzo marinaio, che aveva un'autorità assoluta su quel cannone — io non abbisogno di calcoli matematici. —

V

Gli artiglieri ubbidirono, e la miccia fu riaccesa. Un mare alto favoreggiò le disposizioni del veterano, senza di che il nostro racconto delle imprese di quel cannone avrebbe avuto fine con quel nuovo tentativo, chè la palla sarebbe inevitabilmente caduta nell'acqua a pochi piedi di distanza. Il davanti del vascello s'innalzò per l'urto dello scoppio, e tosto si videro frammenti di legno spargersi al disopra dell'albero delle bonnette delle vele di gabbia del brigantino, che piegossi anteriormente, strascinando seco le due vele importanti che sorreggeva.

— Ciò gli insegnerà a navigare con piene vele! — disse il vecchio artigliere, accarezzando quasi con amore il cannone. — Fattucchiera o no, intanto due delle sue vele sen vanno in una sola volta, e se il capitano vuole permetterle, noi potremo certamente sconciare qualche altra parte del suo affazzonamento. Ripassate (1)!

— Il capitano ha dato ordine di ritirare il pezzo — osservò un malizioso cadetto, recandosi frettoloso sul bompresso onde esaminare i guasti recati al brigantino. — Il mariuolo è abbastanza agile per giugnere a salvare le sue vele. —

Egli era di fatti necessario, che coloro i quali governavano il brigantino, riunissero tutti gli sforzi loro. Le due vele che erano state rese momentaneamente inutili, rendevansi di una grande importanza col vento in poppa. La distanza tra le due navi non eccedeva un miglio, ed era troppo pericoloso lo sminuirla per abbandonarsi al menomo indugio. I movimenti de' marinai durante i momenti disastrosi, sono dettati da una qualità, che rassomiglia maggiormente all'istinto che alla riflessione. Gli accidenti costanti e pericolosi di una professione delicata, in cui un ritardo può riescire fatale, e in cui la vita, la fama e i beni dipendono tanto sovente dalla freddezza e dai talenti di colui che è duce, fanno nascere in certe circostanze una cognizione tanto rapida dei rimedi che si deggiono applicare, che ella benissimo rassomiglia a una qualità naturale.

Le bonnette della Fattucchiera erano a pena svolazzate per l'aere, che il brigantino cangiò leggermente il suo corso, a guisa d'uccello la cui ala sia stata tocca dal piombo del cacciatore, e il davanti inclinossi tanto verso l'ostro, come sino a quel momento inclinato erasi verso settentrione. Sì fatta variazione, che che fosse insensibile, conducendo il vento su la parte opposta, forzò i buttafuori che tenevano tesa la vela maestra a cangiare. Nello stesso punto le bonnette che colpivano sottovento di questa enorme vela, si gonfiarono al più alto grado, e il legno pochissimo perdette, se pure ciò avvenne, della forza con cui era sospinto. Mentre si eseguiva questa manovra, vedevansi i marinai su la cima degli alberi, impiegando la loro agilità, come era stato osservato dal cadetto, a ritirare le vele traforate.

— Egli è un furfante matricolato — diceva il *Trysail*, al cui sguardo acutissimo non isfuggiva alcun movimento del brigantino — desso ha l'occhio pronto, nè cale da dove derivi. Le sue manovre sono da maestro. Noi abbiamo guadagnato pochissima cosa nel fare fuoco, eccetto il conto della munizione, che ne sarà presentato dai cannonieri — e il brigantino ha poco o nulla perduto, che un buttafuori di bonnette sarà certamente bastevole pel pennone di pappafico di maestra e per le altre leggiere antennelle, che in fine esso altro non è che un misero guscio.

— Pure si è guadagnato qualche cosa coll'averlo forzato ad allontanarsi da terra — rispose dolcemente il *Ludlow*. — Sembrami di vedere ora più distintamente le parti laterali, che formano i termini della poppa.

— Certamente, signore, certamente — non è un minuto, ch'io ho veduto le sue più basse bigotte (2) — ma sono stato già bastante-

(1) Cioè nettare l'interno del pezzo colla lanata, o come dicono i Lombardi collo *scovolatore*. I cannoni si ripassano ad ogni colpo per liberare l'anima da ogni rimasuglio di polvere e dal fumo. (*del Trad.*)

(2) Sono pezzi di legno per lo più d'olmo, torniti a forma ovale, traforati con tre buchi e scanalati ne' suoi contorni. Nel guernimento di una nave v'è gran numero di *bigotte*, che servono alle manovre dormienti, ai cavi degli alberi, ecc. ecc. L'uso loro principale è di tener ferme e tesate le estremità inferiori delle sartie e degli stragli. (*del Trad.*)

mente vicino al brigantino per vedere l'aspetto sfacciato della baldracca che è sotto il bompresso, ma ciò non ha giovato a nulla.

— Son certo che noi lo raggiungeremo — rispose il *Ludlow* con aria pensosa. — Ehi, secondo ufficiale di manovra, datemi il cannocchiale? — Il *Trysail* esaminava il suo giovine comandante, mentre questi servivasi dello strumento, e gli sembrò scorgere sul di lui volto alcuni indizi di malcontento.

— Il brigantino preparasi egli a compiere il suo dovere, o forse vuole persistere nella sua ostinazione?

— Colui che sta sulla poppa è quell'audace, che osò venire a bordo della Civetta, e serba come qui un contegno eguale.

— Quel furfante ha un aspetto tanto coraggioso che mi aveva sedotto, e credeva che la regina fatto avesso un buon acquisto. Voi avete ragione, signore, di chiamarlo audace. L' impudenza di codesto uomo distruggerebbe la disciplina dell'intero equipaggio di un vascello, quand' anche non fosse composto che di ufficiali e di sacerdoti. Egli, passeggiando sul cassero, occupava tanto posto come un vascello di linea in mare, e il pomo (1) dell'albero di pappafico di maestra non è meglio piantato come il cappello ch'ei teneva sul capo — Costui non ha rispetto alcuno per un padiglione! — Al tramonto del sole volli cangiare di direzione alle bandiere onde tentare di smuovere il volto di quel tracotato per via di avvertimento, ma egli sen stette pari ad un Olandese che osserva un segnale.... valo a dire, come una domanda, cui si deggia rispondero il quarto d'ora seguente. Un viaggio fatto sul cassero di un vascello da guerra, trasformerebbe quel mariuolo in un filosofo, e lo renderebbe idoneo a qual si fosse compagnia, eccetto quella degli angeli.

— Si fa montare un nuovo buttafuori — gridò il *Ludlow* interrompendo il discorso del secondo ufficiale di manovra — è diretto verso terra.

— Se questi buffi diventano a grado a grado più violenti — riprese l'ufficiale le cui opinioni intorno il brigantino variavano co' sentimenti della sua professione — sarà nostro quando il vorremo, e noi intanto possiamo cimentare i suoi talenti. Il mare ha un punto verdognolo dalla parte del vento, e ci sono forti sintomi di raffica su le onde. Si potrebbe quasi vedere il mondo superiore, con un aere lucido pari a questo. I venti settentrionali volgono in fuga le nebbie dell'America, e rondono la terra e il mare tanto lucenti, come il volto di un giovine discepolo, prima che sia stato oscurato da pianto. Voi avete viaggiato, capitano *Ludlow*, nei mari del mezzodì, che noi eravamo compagni tra le isole, or sono alcuni anni — ma non so se voi abbiate attraversato lo stretto di Gibilterra, e veduto l'acqua azzurra che circonda i gioghi dell'Italia?

— Ho fatto una crociera contra gli Stati barbareschi, allorchè io era quasi fanciullo, e altre imprese ci condussero verso le terre del settentrione.

— Ah! egli è appunto di queste terre del settentrione di cui voglio parlare — non avvi un pollice di quel terreno all'ingresso dopo la roccia sino al faro di Messina, che non sia stato veduto da' miei occhi — non avvi bisogno nè di scolte, nè di segnali su quella costa. Qui noi siamo vicino alle spiaggie dell'America, che è a otto o dieci leghe a settentrione e a quaranta indietro, e nullameno se non fosse pel nostro punto di partenza, pel colore dell'acqua e per lo scandaglio, noi ci potremmo credere in mezzo all'Atlantico. Molte delle più scelte navi cadono nell'America, senza sapere dove esse giungono, mentre in que'mari voi potete correre presso una montagna co' suoi fianchi in piena vista durante ventiquattr'ore prima di vedere la città che è a' suoi piedi.

— La Natura ha compensato sì fatta diversità, vietando l'avvicinamento di questa costa pel golfo Stream colle sue canne ondeggianti e le sue svariate temperature, mentre lo scandaglio può trovare il suo cammino nel seno della più cupa notte, avvegnachè i tetti delle case non sono meglio graduati che l'elevazione di questa costa dal punto che ha cento braccia di profondità sino all' arena della spiaggia.

— Io ho detto molte delle più scelte navi, capitano, e non già molti de'più scelti navigatori. No... no, i buoni marinai conoscono la diversità tra l'acqua verde e l'acqua azzurra, come pure quella tra una cordicella di un piccolo scandaglio e il piombo di un grande — ma mi rammento di aver fallita una osservazione, allorchè noi eravamo in corso sopra Genova dinanzi un vento maestrale. Secondo

(1) Nome che si dà a varii lavori di tornitura o d altri corpi globosi che servono di ornamento nelle navi alle aste delle bandiere, agli alberi e ad altri oggetti simili. *(del Trad.)*

tutte le apparenze noi dovevamo fare il nostro approdo quella stessa notte, ed avevamo più che mai bisogno di conoscere la posizione del vascello. Ho sovente pensato, signore, che l' Oceano rassomigli alla vita umana — oscuro per tutto ciò che è davanti, nè molto più chiaro per ciò che si è trascorso. Moltissimi corrono a capochino alla loro propria distruzione, e molte navi avventansi agonfie vele su degli scogli *segatoi*. Domani è una nebbia impenetrabile allo sguardo, e per sino il presente non vale meglio di un tempo nebbioso, in cui noi possiamo vedere senza fare di molte osservazioni. — E bene, come diceva, era là il nostro cammino, e il vento, vicino quant'era possibile, soffiava a un dipresso come al presente, avvegnachè il maestrale di Francia ha una rassomiglianza di famiglia col vento settentrionale dell'America. Noi avevamo le vele di pappafico di maestra stese sotto le bonnette, che noi cominciavamo a pensare all'angusto sfondo in cui è situata Genova, e il sole era già da un'ora tramontato. Ma propizia ne fu la stella guidatrice de'nostri destini, le nubi e il maestrale non camminarono per lungo tempo d'accordo, si rischiarò l'orizzonte. Al nord-ouest si vedeva una montagna di neve, un'altra al sud-est. Il miglior vascello della Marina britanna non avrebbe potuto raggiungerle in un giorno, e nullameno noi le vedevamo tanto distintamente, come se noi ci fossimo trovati all'àncora sotto il loro vento. Un'occhiata su la carta ci fe' conoscere la nostra situazione. La prima era le Alpi, come sono chiamate — l' altra, le alte terre della Corsica. Per tal modo, signore, voi vedete, che noi non avemmo bisogno che dell'apertura del nostro compasso per sapere a una lega o due all'incirca, dove noi ci trovavamo — tosto noi filammo sino a mezzanotte, e il mattino fummo pronti ad entrare nella baia.

— Il brigantino cangia ancora di bordo — gridò il *Ludlow* — desso sembra determinato a recarsi in un'acqua meno profonda. —

L'ufficiale rivolse lo sguardo al Cielo, e indicò tranquillamente il settentrione. Il *Ludlow* osservò quel gesto, e diè a vedere che capito ne aveva il significato.

CAPITOLO XXI.

Io son partito, signore,
Ed in breve, signore,
Voi mi rivedrete ancora.
LE CLOWN. *La serata dei re.*

I

Quantunque ciò sia contrario all' evidenza apparente, ella è verità inconcussa, che il corso della maggior parte dei colpi di vento procede dal di disotto il vento. Gli effetti di una procella saranno sentiti durante delle ore in un punto che sembra vicino al suo termine, prima che non sieno conosciuti in un altro, che parе più vicino alla loro sorgente. L'esperienza ha pure dimostrato che una procella riesce più distruttiva nel luogo o vicino al luogo dove ha principio, che in quello in cui sembra venire. I colpi di vento orientale che visitano tanto sovente le spiaggie della Repubblica, esercitano pel corso di intere ore il loro sterminio nelle baie della Pensilvania e della Virginia, o negli stretti delle Caroline, prima che la loro esistenza sia conosciuta nelle terre più prossime all'oriente, e lo stesso vento che è una vera procella ad Hatteras, non è che una brezza presso a Penobscot. — Non avvi tuttavolta di grandi misteri in questi fenomeni apparenti. Il vôto che si è formato nell'aere, e che è la cagione di tutti i venti, debb'essere subitamente colmato dalle parti più vicine all'atmosfera, e siccome ogni regione contribuisce a produrre l'equilibrio, conviene in ricambio ch'elle ottengano un nuovo aiuto da quelle che si trovano più oltre. Se una data quantità d'acqua potesse essere repentinamente attinta dal mare, lo spazio voto sarebbe rapidamente colmato da un torrente precedente dal fluido più vicino, il cui livello verrebbe successivamente ristabilito dai torrenti che giugnerebbero con una rapidità a grado a grado meno violenta. Se ciò avvenisse ad alcune leghe in mare o vicino alla terra, il flusso sarebbe più rapido nel luogo dove il fluido avrebbe la maggior forza e sarebbe seguito dalla corrente.

Ma mentre esiste una tanto intima affinità tra i due fluidi, l' azione de' venti, meno visibile all' occhio, e conseguentemente meno adattata all' intelligenza umana che quella dell' altro elemento. Quest' ultimo è frequentemente assoggettito all' influenza diretta e manifesta del primo, mentre gli effetti prodotti dall' Oceano su l' aere sono nascosti

alla nostra intelligenza per la loro sottile qualità. Si trovano indubitatamente correnti indeterminate e irregolari nelle acque dell' Oceano, ma l' origine loro è facilmente spiegata dall' azione dei venti, mentre noi siamo spesso dubbiosi intorno le cause da cui prodotte sono le brezze. Per tal modo il marinaio, quando per sino è vittima de' flutti sdegnosi, studia il cielo come la sorgente conosciuta donde procede il pericolo, mentr' egli combatte in mezzo all' urto degli elementi affine di conservare l' equilibrio della macchina delicata ed andace da lui governata, sa che l'oggetto il quale offre l'apparenza più visibile e più formidabile di soqquadro, non è lo strumento di un agente invisibile e possente che solleva le acque dinanzi al suo corso.

Egli relativamente a questa diversità di potere e al mistero che ammanta l'azione dell' atmosfera, che i marinai di tutti i secoli hanno attinto credenze superstiziose. I risultamenti dell' ignoranza sono sempre maggiori o minori secondo la maniera con cui eglino considerano i cangiamenti di questo capriccioso elemento. I marinai de' giorni nostri non sono al tutto liberi da sì fatta debolezza. Lo stordito mozzo è redarguito, allorchè scioglie al canto, mentro soffia il vento, e l' ufficiale stesso manifesta un rincrescevole sentimento, quando in simili momenti è testimonio di alcune violazioni delle opinioni adottate dagli uomini di mare. Allora egli trovasi nella stessa situazione di colui la cui infanzia è stata trastullata da racconti maravigliosi, e che quando trovasi collocato in circostanze atte a risvegliare in lui quelle remote rimembranze, è forzato di chiamare la ragione a suo soccorso onde calmare un commovimento, che trova disdicevole.

II

Allorchè il *Trysail* diresse l'attenzione del suo giovine comandante verso il cielo, egli era anzi guidato dalle cognizioni di un marinaio esperimentato, che da una di quelle idee superstiziose, che noi abbiamo testè accennato. Una nube era improvvisamente apparsa su l' acqua, e se ne staccavano molte striscie vaporose in modo di darle ciò che i marinai chiamano un apparenza di vento.

— Con queste vele noi avremo più di quello che abbisogniamo — disse il secondo ufficiale di manovra, quand' ebbe col capitano osservato quella specie di nebbia. — Questo vento è il mortale nemico delle alte vele, e non ama vedere che nudi alberi nelle sue vicinanze.

— Credo che la sua presenza indurrà il brigantino a raccorciare le sue vele — rispose il capitano. Noi terremo fermo senza tirare, mentre ciò gli riesciva impossibile, o pure una nave che non ha che sì scarse braccia, sarà che troppo improvvisamente sorpresa dalla raffica.

— Questo è il vantaggio di un incrociatore, e pure il mariuolo non dà a vedere, che abbassare voglia una sola vela.

— Noi ora faremo attenzione alle nostre proprie antennelle — disse il *Ludlow*, volgendosi al luogotenente di quarto. — Chiamate i marinai, signore, e disponete tutto per questa nube che si avvicina. —

Dietro quest' ordine, si udì la voce rantolosa del nocchiero, che faceva precedere lo sforzo de' suoi polmoni ad aspro suono, e che dava il suo segnale al disopra dei boccaporti del vascello. — Il grido — tutti sul ponte onde raccorciare le vele! — trasse i marinai sul ponte superiore. Ognuno collocossi in silenzio al suo posto e quando furono ritirati i cordami e terminati gli opportuni apparecchi, tutti aspettarono tacitamente i suoni che sarebbono mandati dal primo luogotenente col mezzo del portavoce.

III

La superiorità delle manovre che un vascello da guerra ha sur una nave di traffico, procede da diverse cagioni. La prima è la costruttura della carena, che nell'uno è calcolato per quanto lo permettono le regole dell'architettura navale, nel doppio scopo della rapidità e della leggerezza, mentre che nell'altra il desiderio di guadagno induce a sacrificare quest'oggetto importante, affine che il legno contenere possa maggiore quantità di mercanzie. Poscia avvi la diversità nel modo in cui sono attrazzati — gli attrazzi sono più quadrati e alti in un vascello da guerra che in una nave di traffico, perchè l'equipaggio essendo più numeroso, può manovrare delle antennelle e delle vele assai più gravi che quelle di cui è fornito l' altro legno. Si può anche parlare della prontezza con cui un incrociatore piega e dispiega le sue vele, poichè un vascello manovrato da cento o dugento uomini può approfittare sino all'ultimo mo-

mento della brezza in tutta sicurezza, mentre l'altro legno che è soltanto servito da una dozzina di marinai, perde sovente le ore di un vento favorevole per la scarsità dell'equipaggio. Questa spiegazione ne basterà a far conoscere al Leggitore che non è iniziato nei misteri della marina, la ragione per cui il *Ludlow* aveva sperato che la raffica che si avvicinava, avrebbe favoreggiato i suoi disegni sul brigantino.

La Civetta, per esprimerci nel linguaggio nautico, si tenne sino alla fine ad un solo ormeggio. Larghe striscie di vapori avvolgevansi nell'aere a una vicinanza spaventevole delle vele alte e leggieri, e la schiuma delle acque giugneva tanto presso al vascello, ch'ella faceva scomparire la sua scia, quando il *Ludlow* che aveva osservato i progressi del vento con perfetta tranquillità, fe' segno al suo subordinato. che giunto era il momento opportuno.

— A basso le vele! — gridò il luogotenente.

Quell'ordine bastò ad ufficiali e ad un equipaggio, del loro dovere zelantissimi.

Il luogotenente non avova a pena profferite quelle parole, che i muggiti delle onde furono superati dallo sbattimento delle vele. Le mure (1), le vele, i pennoni caddero insieme, e in meno di un minuto l'incrociatore mostrò antennelle nude, cordami distesi, là dove non ha guari, vedevasi una nube di vele di risplendente bianchezza. Tutte le bonnette furono ricondotte insieme, e tutte le alte vele furono ripiegate, e legate al suo pennone. Il nobile vascello sostenne validamente l'urto della procella, ma siccome il vento infuriava su la poppa, minor forza esercitava su la carena. Non eravi pericolo che per le sue antennelle, ma furono salvate dal vigile capitano non meno prudente che coraggioso.

Il *Ludlow* non fu sì tosto certo che il vascello era esposto a tutta la violenza del vento, che rivolse i suoi sguardi impazienti sul brigantino. Ma la Fattucchiera delle Acque con indicibile sopresa di tutti coloro ch'erano testimoni della sua audacia, mostrava ancora tutte le sue vele leggieri. Che che fosse la rapidità colla quale questo legno fendeva le acque, ella era ancora superata da quella del vento. Le traccie della raffica erano già visibili sur i flutti tra le due navi, e nullameno il brigantino non mostrava di accorgersi del suo avvicinamento. Il suo comandante ne aveva evidentemente studiato gli effetti su la Civetta, e ne aspettava l'urto colla tranquillità di un marinaio assuefatto a riporre ogni fiducia ne'suoi propri mezzi, e che sapeva valutare la forza contro cui doveva combattere.

— Se resiste un minuto di più — diceva il *Trysail* — ne avrà più di quello che può sopportare, e tutte le sue vele se n'audranno come il fumo dalla bocca di un cannone. Ah! ecco che abbassa le sue bonnette... ed anche la gran vela. Oh, oh! i contrappappafichi di maestra e le vele di gabbia sul cappellettol — Que' furfanti sono tanto destri come i borsaiuoli nella folla. —

Queste erano di fatti le cautele prese dal brigantino — nulla era legato, ma siccome tutte le vele erano scaricate o abbassate, la procella in tutta la sua violenza non poteva recare che pochissimo danno. Le superficie sminuite delle vele proteggevano le antennelle, mentre le vele erano in salvo col soccorso de'cordami. Dopo alcuni momenti di riposo, alcuni marinai occuparonsi a dar sicurezza alle vele alte e leggieri.

IV

Ma quantunque l'ardire col quale il pirato portava le vele sino all'ultimo momento, fosse giustificato dal risultamento, nullameno si fecero più sensibili gli effetti del vento che sempre più aumentava il gonfiamento delle vele. Mentre il piccolo e basso brigantino navigava penosamente, la Civetta fendeva agilissima le acque, e conseguentemente con una minore resistenza dalla parte de'flutti. Venti minuti, durante i quali sempre eguale si mantenne la forza del vento, condussero l'incrociatore abbastanza vicino all'oggetto del suo perseguimento, onde distinguere la maggior parte delle cose che erano visibili al di sopra de'suoi attrezzi.

— Soffiate venti, e gonfiate le vostre guanciel — esclamava il *Ludlow*, animato da quell'apparenza di buon successo — non vi chieggo che mezz'ora, poscia cangiate come vi attalenta!

— Soffiate buon demonio, e voi avrete il cuoco! — bisbigliò *Trysail*, citando un autore assai diverso. — Un altro soffio ci permetterà di chiamarlo a parlamento.

— La raffica ne abbandona — interruppe il capitano — che si copra tosto il vascello di

(1) È una corda che serve a murare le vele, cioè a tirare verso prua la bugna di sopravvento della vela. *(del Trad.)*

vele, signor *Luff*, dall'alto sino al basso! —

Il fischio del nocchiero fu udito di nuovo dai boccaporti, e il grido — tutti alle vele! — chiamò i marinai al loro posto. Le vele furono spiegate con una rapidità che eguagliava quasi quella con cui erano state ammainate, e la violenza della brezza aveva a pena abbandonato il vascello, prima che volumi complicati di tela fossero spiegati per torre quello che rimaneva. Ma il brigantino ancora assai più ardito che l'incrociatore, non aspettò il fine del colpo di vento, e approfittando dell'avvertimento che gli era stato dato dal vascello, cominciò a issare i suoi pennoni, mentre tutto schiumoso trovavasi ancora il mare.

— Quel mariuolo ha occhio acutissimo, e s'accorge che noi siamo liberati dal colpo di vento — disse il *Trysail* — ei l'aspetta a vicenda. Noi guadagniamo pochissimo sopra di lui, malgrado il numero delle nostre braccia.

Questa cosa non era che troppo reale, perchè potesse essere contrastata, avvegnachè il brigantino già navigava a piene vele, prima che il vascello avesse potuto approfittare in modo sensibile della superiorità delle sue forze fisiche. Egli fu in questo momento, quando la Civetta potè ottenere qualche vantaggio, che calmossi al tutto il vento. La raffica aveva fatto i suoi estremi sforzi, un'ora dopo che i due legni ebbero spiegate le loro vele, la tela colpiva sì fattamente contro gli alberi da volgere in senso contrario una forza tanto grande come quella ch'essa riceveva. Il mare intanto si abbassava rapidamente, e prima della fine dell'ultimo quarto, l'Oceano non era agitato che da que' lunghi rigonfiamenti, da cui è lasciato di rado in perfetto riposo. Durante alcun tempo il vascello fu commosso da leggieri correnti d'aria, ma sempre con bastevole forza per sospingerlo dolcemente a traverso i flutti. Nel corso della mezz'ora ch'ebbe a durare l'incostanza del vento, il brigantino aveva guadagnato su l'incrociatore, ma non a una distanza bastevole onde porlo fuori del tiro de' suoi cannoni.

— Scaricate le basse vele — disse il *Ludlow*, allorchè ebbe sentito l'ultimo soffio di vento, e scostandosi dal cannone presso cui si teneva, aggiunse — mettete le scialuppe in mare, signor *Luff*, e armate i loro equipaggi. —

V

Il giovine comandante diede quell'ordine, che spiegava abbastanza i suoi disegni, con volto sereno, velato però da una nube di tristezza, e tutto in lui mostrava che cedere dovesse a un ufficio imperioso e misgradito. Allorchè ebbe detto quelle parole, fe' cenno all'aldermano e a *van Staats* di seguirlo nel suo stanzino.

— Non avvi altra alternativa — disse il *Ludlow*, posando sur un tavolo il cannocchiale che aveva sì spesso usato nella mattina e gettandosi sur una sedia. — Il corsaro debb'essere preso ad ogni costo, ed ecco una occasione favorevole di coglierlo all'abbordaggio. In venti minuti sarò condotto vicino a lui, e dopo altri cinque cadrà nelle nostre mani — ma . . . .

— Voi pensate che il pirato sia un uomo fatto per ricevere questa visita, coll'augurarvi semplicemente un felice arrivo a guisa di una vecchia femmina — osservò ardentemente il *Myndert*..

— Io mi sarei ingannato intorno l'indole di costui, se pacificamente cedesse un tanto magnifico legno. Ma un vero marinaio non conosce che il suo proprio dovere, e comechè io abbia gran timore delle conseguenze giova ubbidire.

— V'intendo, signore — il capitano *Ludlow* ha due amanti — la regina *Anna* e la figlia del vecchio *Stefano di Barberia* — desso le teme tutte e due — quando i debiti superano i mezzi di pagamento, mi pare che sia più prudente il passare a un accomodamento, e in questo caso può dirsi che Sua Maestà e mia nepote fanno la parte di creditori.

— Voi v'ingannate in proposito di quello che voglio dirvi, signore — riprese fieramente il *Ludlow*. — Non avvi capitolazione alcuna tra un ufficiale fedele e il suo dovere, e non riconosco che una sola padrona sul mio vascello. Ma non si può avere tutta la fiducia nei marinai durante un momento di successo, e soprattutto quando le loro passioni sono stimolate dalla resistenza.

— Picche e granate! Ho io un aspetto convenevole per dar la scalata ai fianchi di un contrabbandiero colla spada tra'denti? Se voi volete pormi nella più piccola e nella più pacifica delle vostre scialuppe con due garzoni ch'io possa reggere con tutta l'autorità di un magistrato, e lasciarmi qui colle tre vele di gabbia abbassate, avendo una bandiera di pace ad ogni albero, io acconsento di portare il ramo d'olivo al brigantino, ma non una voce di minaccia. Se ciò che si dice è vero, essa non è amata dal vostro Schiumatore del

Mare, e il Cielo me ne liberi, ch' io voglia conculcare le abitudini di alcuno! Desidero bensì di camminare innanzi come la colomba, capitano *Ludlow*, ma non muoverò mai piede a rappresentare la parte di *Golia*.

— E voi siete dello stesso avviso e vi opponete alle ostilità? — disse il *Ludlow*, volgendosi verso il padrone di Kinderhook.

— Io sono suddito fedelissimo della regina, e pronto a sottomettermi alle leggi.

— Padrone — esclamò allora irrequieto *Myndert* — voi non sapete ciò che vi diciate. Se si trattasse di una invasione dei Mowakesi o degli abitanti del Canadà, il caso sarebbe assai diverso; ma qui non si tratta che di una inezia relativa a un piccolo bilancio nelle rendite della Corona, il che spetta soltanto ai commessi della dogana e ad altri gatti selvaggi di questa specie. Se i membri del Parlamento espongono le tentazioni dinanzi gli occhi nostri, che il peccato ricada su le teste loro. Debole è la natura umana, e le vanità del nostro sistema sono altrettante ragioni onde violare le leggi ingiuste. Vi dico quindi che vale assai meglio rimanersene in pace a bordo di questo vascello, dove la nostra fama si conserverà tanto illesa come le nostre ossa, e di confidare la nostra sorte alla Provvidenza.

— Io sono suddito della regina e prontissimo a difendere la sua dignità — ripetè l'*Oloff* con salda voce.

— Mi affido a voi, signore, interamente — disse il *Ludlow*, prendendo il suo rivale sotto il braccio e conducendolo nella camera del consiglio.

VI

La conferenza fu terminata prontamente, e un cadetto venne ad avvertire che pronte erano le scialuppe. Il secondo ufficiale di manovra fu in appresso chiamato ed introdotto nella camera particolare del suo comandante. Il *Ludlow* recossi allora sul ponte, e diede le disposizioni definitive per l'assalto. Il vascello fu affidato alle cure del signor *Luff* coll'ordine di approfittare di ogni brezza onde accostarsi per quanto fosse possibile al brigantino. Il *Trysail* fu collocato in una scialuppa, qual duce di equipaggio numeroso. Il *van Staats di Kinderhook* fu collocato in una *yole* o piccola barchetta condotta da' suoi rematori ordinari, e il *Ludlow* gettossi nella sua propria scialuppa che non conteneva se non il suo equipaggio particolare, benchè lo armi che ei erano dentro disposte, mostrassero ch'essa era destinata al combattimento. Il *launch*, che così chiamavasi la scialuppa dove trovavasi il *Trysail*, essendo pronto il primo e quello i cui movimenti erano i più gravi, abbandonò pure il primo i fianchi della Civetta. Il *Trysail* si portò direttamente verso l'immoto brigantino. Il *Ludlow* fece un giro più ampio, probabilmente coll'idea di operare una diversione, di attrarre l'attenzione dell'equipaggio, e col disegno di giugnere nel punto dell' assalto nel momento stesso della scialuppa, che conteneva una forza maggiore. La *yole* o la piccola barchetta deviò pure dalla linea retta, inclinando tanto da una parte, quanto la scialuppa del *Ludlow* si scostava dall' altra. In sì fatto modo i marinai remigarono in silenzio durante venti minuti, ma i movimenti del *launch*, che era gravemente caricato, erano lenti e difficili. Finalmente a un segnale dato dalla scialuppa del capitano, i marinai cessarono di remare e si prepararono al combattimento. Il *launch* trovavasi a tiro di pistola dal brigantino e direttamente sotto i suoi bagli (1). La *yole* aveva guadagnato il davanti, dove *van Staats di Kinderhook* esaminava la maligna espressione dell' imagine con un interesse che parea ricevesse maggior forza in quell' importante momento, mentre il *Ludlow* dalla parte opposta del *launch* osservava lo stato del brigantino col mezzo del cannocchiale. Il *Trysail* approfittò di questo momento per far le seguenti parole ai marinai che comandava.

— Ecco una spedizione di scialuppe, fatta sur un mare alquanto agitato, con poco e anzi potrebbesi dire con nessun vento, nel mese di giugno e su le coste dell' America settentrionale. Voi non siete sì fattamente sori perchè supporre dobbiate che il *launch* sia stato messo in acqua, e che due de' più vecchi, per non dire migliori marinai del cassero, si sieno collocati entro le scialuppe nell' intenzione di andare soltanto a chiedere il nome e il carattere del brigantino che abbiamo in vista. Il più infimo de' giovani cadetti avrebbe potuto compiere questo dovere al pari del capitano o di me stesso. Coloro che ben sanno, credono che quella nave estranea, che ha l'impudenza di collocarsi tranquillamente sotto il tiro de'

(1) Così chiamansi le grosse travi messe a traverso della nave da un fianco all'altro nel verso della sua larghezza per sostenere i tavolati de' ponti *(del Trad.)*.

cannoni di un incrociatore senza mostrare i suoi colori, altro non sia che il famoso Schiumatore del Mare, un uomo de' cui talenti marittimi io non posso dire alcuna cosa, ma che al certo non gioisce di una buona fama in ciò che concerne le rendite della regina. Non c'è alcun dubbio che voi non abbiate udito narrare alcune delle straordinarie imprese di questo pirato, delle quali molte potrebbono far supporre che il mariuolo conservi segrete relazioni con uomini, i quali altro non hanno che un'apparente fede. Non ve ne caglia, no. Voi siete Inglesi coraggiosi, che sanno quello che si dee alla Patria e alla Maestà Reale — e ch'io sia dannato, se voi sarete tanto pusilli per lasciarvi spaventare da un poco di fattuccheria — *numerosi e giulivi applausi*. —Questa espressione intelligente e ragionevole mi assicura più che altro mai, cho profondamente capite le mie parole. Io deggio ora aggiungere, che il capitano *Ludlow* desidera che non sia tenuto alcun indecente discorso; che niuno si abbandoni ad alcuna sevizia contro l'equipaggio, senza annoverare però i colpi di sciabola che verranno dati. In sì fatta circostanza voi seguirete il mio esempio, chè avendo maggior esperienza della maggior parte di voi, so quello che è vantaggioso di fare. Tirate coraggiosamente mentre i corsari si difenderanno; ma ricordatevi che conviene essere pietosi nell'ora della vittoria! Sotto qualsiasi pretesto astenetevi dall'entrare negli stanzini — in questo precisi e rigorosi sono i miei comandi, e getterò io stesso in mare colui che osasse trasgredirli, nè più nè meno come un francese. Ora che siamo perfettamente d'accordo, e che noi tutti conosciamo il nostro dovere, altro non ci rimane se non a compierlo. Non vi ho parlato del danaro di preda — *applausi* — che voi siete uomini che amate meglio la regina e il proprio onore che il guadagno — *applausi* — ma quello che posso promettervi in tutta fede si è che gli spartimenti saranno fatti religiosamente — *applausi* — e siccome non può esserci alcun dubbio che il mariuolo non abbia fatto un traffico assai lucroso, la somma totale non sarà probabilmente una bagattella. — *Tre salve di applausi*.

VII

Il rumore di un colpo di pistola partito dalla scialuppa del capitano, e che fu seguito da un colpo di cannone dell'incrociatore, la cui palla fischiò tra gli alberi della Fattucchiera delle Acque, fu il segnale che impiegati fossero tosto i mezzi ordinari di abbordaggio. Il secondo ufficiale di manovra ordinò che si facesse forza di remi. Nel punto stesso si vide la scialuppa e la *yole* avanzarsi verso l'oggetto del comune assalimento con tale rapidità che prometteva una pronta riuscita.

Malgrado i preparativi della Civetta, nel momento in cui cadde la brezza, non si era veduto alcun marinaio sul ponte del brigantino. Quel delicato legno trabalzava sur i flutti, ma parea che niuno dirigesse i suoi movimenti o vegliasse alla sua difesa. Le vele erano nello stato medesimo in cui lasciate le aveva la brezza, e la nave ondeggiava a capriccio delle onde. Questa profonda tranquillità non fu alterata nè pure dall'avvicinamento delle scialuppe, e se l'uomo audace che aveva il comando del brigantino, avvisava a'mezzi di difesa, questi erano onninamente nascosi agli attenti sguardi del capitano *Ludlow*. I gridi e il rumore de' remi su l'acqua, allorchè le scialuppe accostaronsi, non produssero il menomo cangiamento sul ponte del brigantino, comechè il comandante la Civetta vedesse le sue vele anteriori cangiare lentamente di direzione. Egli, incerto del motivo di quel movimento, alzossi in piedo, agitò il cappello nell'aere affine di far raddoppiare la forza dei rematori. La scialuppa erasi avvicinata circa cento piedi ai fianchi del brigantino, allorchè tutte le pieghe delle sue vele cominciarono a gonfiarsi — poscia le antennello, le vele, gli attrazzi inclinaronsi verso la scialuppa a guisa di un grazioso addio, e allora la leggiera carena slanciossi sul davanti, lasciando il battello navigatore su lo spazio voto che aveva abbandonato.

Inutile fu un secondo esame onde assicurare il *Ludlow* dell'inefficacia di un nuovo perseguimento, poichè già commosso trovavasi il mare dalla brezza, che erasi risvegliata in un momento tanto importante pel pirato. Egli fe' cenno al *Trysail* di abbandonare il brigantino, ed entrambi smarriti soffermarono i loro sguardi su la schiuma biancastra prodotta dalla scia del fuggiasco.

VIII

Ma mentre il brigantino lasciava dietro di sè i battelli comandati dal *Ludlow* e dal *Trysail*, esso dovette necessariamente seguitare il cammino che lo metteva a contatto colla *yo-*

le. L'equipaggio di questo piccolo legno credette, durante alcuni istanti, che fosse dalla sua propria rapidità condotto presso l'oggetto della sua caccia, ma quando il cadetto da cui era diretto, ebbe ad accorgersi del suo errore, vide ch'esso non aveva che il tempo necessario ond'impedire al brigantino di passare al di sopra della sua fragile barca. Ei dede allora un urto alla *yole*, e ordinò ai suoi di allontanarsi a forza di remi. L'*Oloff van Staats* si era collocato sul davanti del battello, armato d'un coltello da caccia, e troppo preoccupato dell'assalimento non pensava di sottrarsi a un pericolo ch'era a pena evidente per un uomo privo d'ogni sperienza intorno le cose di mare. Allorchè il brigantino trascorse presso la barca, ei vide le sue basse incinte (1) inclinarsi verso l'acqua, e facendo un possente sforzo slanciossi nel loro seno, mandando una specie di grido di guerra in olandese. Nello stesso punto gettò l'immenso suo individuo al di sopra de' fianchi, e scomparve sotto il ponte del contrabbandiere.

Quando il *Ludlow* ebbe ordinato alle sue scialuppe di riunirsi nel luogo occupato non ha guari dal brigantino, egli vide che questa inutile spedizione non aveva avuto altri risultamenti che l'involontaria sparizione del padrone di Kinderhook.

CAPITOLO XXII.

— Mio buon amico, qual è questo paese?
— Egli è l'Illiria, signora.
SHAKSPEARE. *Come voi vorrete.*

I.

Gli uomini deggiono la fama di cui godono nel mondo tanto a un concatenamento fortuito di circostanze, quanto alle loro qualità individuali. — Questa stessa verità è applicabile alla fama delle navi. Le qualità di un vascello, come quelle di un uomo possono avere influenza su la loro buona o cattiva fortuna — nullameno alcun che è dovuto in questo o in quelle ai casi della vita. Quantunque la brezza, ch'ebbe a soffiare in modo tanto opportuno a soccorso della Fattucchiera delle Acque, gonfiasse prontamente le vele della Civetta, ciò non produsse alcun cangiamento nell'opinione del suo equipaggio relativamente alla fortuna di questo legno, mentre ella servì a rialzare la reputazione che lo Schiumatore di Mare aveva ottenuto come un marinaio più che favoreggiato dal destino nei pericoli della sua professione. Il *Trysail* stesso crollò il capo con una espressione assai più eloquente di lunghe parole, mentre il *Ludlow* scaricava il suo cattivo umore su quello ch'egli chiamava ridente fortuna del pirato, e l'equipaggio delle scialuppe guardava il leggiero brigantino nello stesso modo come gli abitanti del Giappone guarderebbero a' dì nostri una nave mossa dal vapore. — Siccome il signor *Luff* non trascurava giammai il suo dovere, la Civetta avvicinossi in breve alle scialuppe. Il tempo che convenne impiegare ond'issare le ultime di esse, aumentò la distanza tra i due legni, sino al punto di collocare il brigantino fuori del tiro de' cannoni della Civetta. Il *Ludlow* nullameno diede l'ordine di continuare la caccia tosto che pronto sarebbe il vascello, ed affrettossi di andare a nascondere il suo malcontento nel suo stanzino.

— La buona ventura è il soprappiù di un negoziante, mentre un profitto reale è il guiderdone della sua prudenza — osservava l'aldermano, il quale con istento poteva nascondere il contento da cui era dominato per l'inaspettata fuga del brigantino. — Molti uomini hanno guadagnato delle doppie, mentre non isperavano che dollari, e molti mercati scemano i prezzi; mentre trovansi ancora in dogana le mercanzie. — Vi sono bastevoli Francesi, capitano *Ludlow*, perchè un valente ufficiale non abbia a tenersi gaio — e poi giova tanto amareggiarsi di lieve disdetta nell'inseguire un contrabbandiero!

— Non so sino a qual grado voi valutiate vostra nepote, signor *van Beverout* — ma se io fossi lo zio di sì fatta donzella.... l'idea ch'ella è vittima della seduzione di un miserabile, mi farebbe insanire.

— Fortunatamente voi non siete suo zio, capitano *Ludlow*, per cui dovete avere certamente minori motivi d'inquietudine. — *Alida* è dotata di imaginativa francese, ed ella di presente trovasi occupata certamente a mettere sossopra le stoffe e i merletti del contrabbandiero — quando avrà fatto la scelta, ella sen ritornerà più bella che mai in grazia de' suoi nuovi acquisti.

(1) Sono lunghi, forti e grossi maieri che cingono con curvo andamento l'opera morta della nave da poppa a prua a diverse altezze, e risaltano sopra il fasciame, a rinforzo dei ponti, e dando al corpo della nave grazioso e leggiero aspetto. *(del Trad.)*

— La sua scelta!... *Alida*, *Alida!* non è ciò che noi dovevamo sperare dalla vostra mente colta e gentile, e dall'orgoglio della vostr' anima.

— La cultura è opera mia — l'orgoglio una eredità del vecchio *Stefano di Barberia* — rispose asciuttamente il *Myndert*. — Ma i lamenti non hanno giammai fatto rialzare o abbassare i prezzi. Pregate il padrone di Kinderhook di venir qui, e tenghiamo fra noi consiglio intorno il miglior mezzo di trovare con sicurezza il cammino di Lust-in-Rust, prima che l'incrociatore di Sua Maestà si allontani maggiormente dallo spaggie dell' America.

— Questa vostra piacevolezza è fuor di luogo, signore. Il *van Staats* è ito a raggiungere vostra nopote, e farà di certo un piacevole viaggio con sì fatta compagnia! — Noi l'abbiamo perduto nella spedizione dello scialuppe. —

L'aldermano mostrossi costernato.

— Perduto! egli gridò. — L'*Oloff van Staats* perduto nella spedizione! Che il Cielo allontani il giorno, in cui quel prudentissimo giovine sarà perduto per la colonia. Voi non sapete ciò che vi diciate, signore nell' esporre una tanto ardita notizia. La morte di *Oloff* estinguerebbe una delle migliori e più doviziose delle nostre famiglie, e lascierebbe il terzo de'più importanti dominii della colonia senza eredi diretti.

— La disgrazia non è così grave — rispose il capitano non senza qualche amarezza. — Il padrone si è gettato a bordo dol contrabbandiero, e si è congiunto alla bella *Barberia* onde esaminare le sue stoffe e i suoi merletti. —

II

Il *Ludlow* spiegò allora il modo con cui il *van Staats* era scomparso — e allorchè l'aldermano fu compiutamento assicurato che male era accaduto al suo amico, pari al dolore fu la sua soddisfazione.

— Egli è andato colla bella *Barberia* ad esaminare le stoffe e i merletti — ripeteva egli soffregandosi tutto giulivo lo mani. — Ah! ecco il vero sangue del mio amico *Stefano*, che comincia a fare bella mostra di sè! — L'Olandese originale non è un Francese con del mercurio nelle vene, che si percuote la testa e fa delle smorfie, allorchè cangia il vento o è respinto da una femmina — nè uno spadaccino inglese — voi appartenete alla colonia, giovine gentiluomo — per profferire un sozzo giuramento o fare il rodomonte — ma voi il vedete, è un figlio costante e operoso della vecchia Batavia, che aspetta l'occasione di precipitarsi sino al cospetto di.....

— Al cospetto di chi?... — chiese *Ludlow*, accorgendosi che l'aldermano esitava.

— Del suo nemico, poichè i nemici della regina sono necessariamente quelli di ogni suddito fedele. Bravissimo giovine *Oloff!* Voi siete un uomo al tutto degno del mio cuore... — non avvi alcun dubbio, che la fortuna dee sorridere ai coraggiosi. Se gli Olandesi fossero maggiormente favoreggiati dalla Natura in Europa, capitano *Cornelio Ludlow*, noi udiremmo risonare un'altra canzone relativamente ai dritti su la Manica e ad altre questioni sul traffico. —

Il *Ludlow* alzossi e sorrise ironicamente, quantunque non fosse animato da alcun risentimento verso un uomo, il cui entusiasmo era cotanto naturale.

Il signor *van Staats* può avere ragione di gloriarsi della sua buona fortuna — diss'egli — quantunque io mi sarei fuor di modo ingannato, s'egli giugnesse a superare l'uomo tanto destro e in apparenza leggerissimo, di cui è divenuto il commensale. Io non mi occupo de'capricci degli altri, aldermano, e compiere deggio assolutamente il mio dovere. Il contrabbandiere, favoreggiato dal caso o da' suoi artificii, m'è sfuggito tre volte, ma io posso essere soccorso la quarta da lieta fortuna Questo vascello ha il potere di distruggere il corsaro illegale. — Ch'abbia pieno corso il suo destino!

Il *Ludlow* dopo avere pronunciato questa minaccia, andò a riprendere il suo posto sul ponto, affine d'invigilare con nuovo ardore a tutti i movimenti del brigantino. Il cangiamento della brezza essendo al tutto a favore di quest'ultimo, era da essa condotto dalla parte del vento, o collocava le due navi in tale posizione, che permetteva alla Fattucchiera delle Acque di trarne maggiore profitto per la sua costruttura particolare. Il *Ludlow* quindi, quando giunse sul ponte, vide cho l'agile legno aveva bracciate le vele vicinissimo al vento, e che erasi si fattamente allontanato, ch'era quasi inutile il pensare di ricondurlo di nuovo sotto il tiro dol cannone, a meno che non ci fosse indotto da una di quelle vicissitudini, frequentissime nell'Oceano. Non eravi per conseguenza altro mezzo se non quello di spiegare tutte le vele che la

Civetta era in grado di portare, affine di tenersi in vista del brigantino durante le ore delle tenebre, che in breve dovevano succedere al giorno. Ma prima che il sole si fosse chinato sino a livello del mare, il guscio della Fattucchiera delle Acque era scomparso, e allorchè cadde il giorno, alcuna parte delle sue linee esterne e gentili non erano visibili, eccetto quelle che appartenevano alle più alte e leggiere antennelle. Dopo alcuni minuti le tenebre ammantarono l'Oceano, e i marinai dell'incrociatore reale inseguirono all'avventura il brigantino.

III

Quanto cammino percorse mai la Civetta durante la notte? — non se ne sa nulla, ma allorchè il suo giovine comandante salutò la luce il dì seguente, il suo avido e lungo sguardo non ebbe a ricompensa che un deserto e voto orizzonte. Il mare offeriva da ogni dove una vasta solitudine — non vedevasi che il gabbiano spiegare le sue ali, e la cima de' commossi e verdognoli flutti. Durante questo giorno e molti altri ancora, l'incrociatore continuò a solcare l'Oceano — qualche volta correndo al largo, con tutto quello che i buttafuori dischiusi alla brezza potevano contenere, e qualche volta bordeggiando e navigando con venti contrari, come se avesse voluto superare gli ostacoli, che gli erano opposti dalla Natura stessa. La mente del povero aldermano era compiutamente sconcertata, e quantunque egli pazientissimo attendesse i risultamenti, prima che compiuta fosse la settimana, non sapeva più qual direzione seguitasse il vascello. Finalmente ebbe de' motivi per credere, che questa crociera si avvicinasse al suo termine. Egli vedeva che sminuivansi gli sforzi de' marinai, e che il legno seguitava nel suo corso carico di vele.

In una di quelle pacifiche giornate si vide dopo mezzogiorno uscire *Francesco* dal fondo del vascello, e strascinarsi a così dire di cannone in cannone sino ad un luogo dove soleva pigliar aria ne' giorni di bel tempo, e dove desso poteva disporre del suo individuo, senza troppo presumere della buona volontà de' suoi superiori, e senza legarsi in intimità soverchia col rozzo gregge, che formava il rimanente dell'equipaggio.

— Ah! — gridò il servo, indirizzando la sua osservazione a un cadetto, che noi abbiamo già fatto conoscere sotto il nome di *Hopper*. — Ecco la terra! — quale felicità! — quant'io sono mai avventuroso! — Il mare è piacevole cosa, ma voi sapete, signor cadetto, che io non sono un marinaio. — Come chiamasi quel paese?

— Francia — quegli rispose, che abbastanza conobbe alla pronuncia di *Francesco*, che era originario di quella regione — si vuole che sia un ottimo paese per coloro che lo amano.

— Non sempre! — esclamò *Francesco* ritraendosi di un passo, tutto commosso da gioia e da sorpresa.

— Se voi il preferite chiamatelo l'Olanda.

— Ditemi, signor *Hopper* — continuava il servo puntando il suo dito tremante sul braccio di quel giovine stordito e senza rimorsi — è veramente la Francia?

— Si dovrebbe credere, che un uomo della vostra età potrebbe da sè stesso rispondere a questa domanda. — Non vedete voi il campanile della chiesa, con un castello su l'ultimo piano, e un villaggio a guisa di un mucchio di pietre allato? — Ora, osservate quel parco, avvi una passeggiata dritta come la scia di una nave, allorchè placido è il mare .... e poi una .... due .... tre .... oh! undici statue che non hanno se non un solo naso per esse tutte.

— In fede mia, io non veggo nè castello, nè villaggio, nè parco, nè statue, nè naso — ma, signore, la mia vista è debole. — Ancora una volta, è veramente la Francia?

— Ah! voi non perdereste nulla per avere cattiva vista — io mi farò a spiegarvi tutto quello che vedrò nel nostro cammino. — Voi vedete il fianco di quella montagna là in fondo, che rassomiglia a una veduta in carta, con linee verdi e gialle, o a un libro di segnali co' padiglioni delle diverse nazioni collocati costa a costa — sono campi — e quel magnifico boschetto, i cui alberi sono tanto mirabilmente disposti, che rassomigliano a reclute, che imparano l'esercizio, è una vasta foresta. —

La credulità del tenerissimo *Francesco*, non potè inghiottirne d'avvantaggio, e assumendo un aspetto dignitoso e commiserevole, ritirossi, lasciando che il giovine cadetto si rallegrasse delle sue baie con un amico che era venuto a raggiugnerlo.

IV

Durante questo tempo la Civetta progrediva sempre. Il castello, la chiesa e il villaggio

del cadetto cangiaronsi in poco d'ora in un banco di sabbia basso, cui dietro sorgevano pini intristiti, e qui e là case vaste ed ospitali di alcuni ricchi contadini o di qualche possessore compagnuolo. Dopo alcun tempo il comignolo di una eminenza parea sorgere dal seno del mare, e nel momento in cui il sole nascondevasi dietro quella barriera di montagne, il vascello passò il promontorio arenoso, e gettò l'àncora nel luogo stesso che aveva abbandonato, quando fu raggiunto dal suo comandante dopo la visita che questi aveva fatto al brigantino — i leggieri pennoni furono abbassati e una canoe posta in mare. Allora il *Ludlow* e l'aldermano entrarono in quel piccolo legno, e si diressero verso la foce dello Shrewsbury. Quantunque fosse quasi notte, prima ch'eglino potessero giugnere a terra, ci rimaneva ancora bastevole luce, perchè essi scoprissero un oggetto di strana apparenza, che ondeggiava nella baia a pochissima distanza dalla direzione della baia — sospinti da curiosità, essi si avvicinarono.

— Incrociatori e Fattucchiere delle Acque! — mormorava il *Myndert*, allorchè furono abbastanza vicini per distinguere la qualità dell'oggetto ondeggiante — quella bagascia col suo fosco volto ne insegue, come se noi le avessimo rapito il suo oro. Ch'io possa metter piede su la terraferma, e per Bacco, non ci vorrà niente meno di una deputazione del magistrato della città per indurmi ad abbandonare la mia dimora. —

Il *Ludlow* cangiò di cammino, e si diresse di nuovo verso il fiume. Egli non ebbe bisogno di altra spiegazione intorno l'artificio da cui era stato uccellato. La canoe dolcemente barcollata, l'antennella dritta e il fanale estinto su la cui corna si erano dipinti i lineamenti della donna del sorriso maligno, gli ricordarono la falsa luce dalla quale la Civetta era stata ingannata durante quella notte, in cui ella aveva inseguito il brigantino.

CAPITOLO XXIII.

Sua figlia e l'erede del suo regno
si è data a un povero, ma rispettabile gentiluomo.

SHAKSPEARE. *Cimbelina.*

I

Allorchè l'aldermano *van Beveront* e il *Ludlow* avvicinaronsi a Lust-in-Rust, era già notte. Eglino erano stati sorpresi dall'oscurità a qualche distanza dalla costa, e la montagna diffondeva la sua ombra sul fiume, su l'angusta linea di terra che la separava dal mare, e più lontano su l'Oceano stesso. I nostri viaggiatori non poterono fare nessuna osservazione intorno lo stato delle cose nella villa, sin che non furono giunti quasi al suo livello ed entrati nel prato breve ma rigoglioso di verdura che trovavasi dinanzi la facciata. Prima di giugnere alla porta, l'aldermano soffermossi, e si rivolse al suo compagno con una confidenza assai maggiore di quella con cui avealo trattato negli ultimi giorni della loro crociera.

— Voi avete certamente osservato — diss'egli — che gli avvenimenti di questa rapida escursione su l'acqua, hanno avuto piuttosto un carattere privato che pubblico. Il padre vostro era un antico e stimabile amico del mio, e non sono ben sicuro che non ci sia qualche legame di parentela tra noi per cagione di matrimonio. La vostra degnissima madre, ch'era un'ottima donna casalinga e che parlava poco, partecipava alquanto al sangue della mia famiglia. Io sarei fuor di modo dolente di vedere interrotta la buona armonia, che queste rimembranze hanno creato tra noi. Io ammetto, signore, che la rendita sia allo Stato ciò che l'anima è al corpo, e che siffatta massima sia il principale motore di ogni buon reggimento, e siccome il corpo sarebbe una casa deserta senza quel suo inquilino, il primo sarebbe un padrone esigente e fastidioso senza quel suo prodotto. Ma egli è vano sospingere le massime oltre ogni termine. Se quel brigantino è, come voi sembrate sospettarlo, e a vero dire come noi abbiamo diverse ragioni di crederlo, la nave chiamata la Fattucchiera delle Acque, sarebbe una preda legale, se fosse caduto nelle vostre mani — ora che vi è sfuggita, non so quali possano essere le vostre intenzioni; ma se il vostro padre eccellente, il degno membro del consiglio del re, vivesse ancora, un uomo tanto prudente rifletterebbe lungo tempo prima di aprire la bocca su questo argomento, o dire più di quello che fosse necessario.

— Qualunque sia il partito che il mio dovere m'impone di abbracciare, voi potete viver tranquillo su la mia prudenza riguardo la sorprendente ed assoluta risoluzione presa da vostra nepote — rispose il giovine comandante, il quale non faceva quest'allusione alla condotta di *Alida* senza palesare con un tremito di voce, quanto impero la rimembranza di questa bellissima donzella esercitasse anco-

ra sul di lui cuore. — Io non veggo alcuna necessità di violare i segreti di famiglia somministrando ai maldicenti de' particolari sur i di lei errori. —

Il *Ludlow* si tacque subitamente, lasciando supporre allo zio quello che avrebbe voluto poter aggiungere.

— Questa risoluzione è generosa, e si addice a un uomo d' onore, a un leale .... amante, capitano *Ludlow*, comecchè questo non sia assolutamente quello che io voleva richiedervi. Ma non è necessario tenere consiglio sotto la vôlta del cielo. Questa razza galloppante di negri che uccidono i cavalli per la fatica durante la notte, si è impadronita del padiglione di mia nipote, e grazie al cielo le camere di quella povera figlia non sono così vaste come quelle del palazzo di città di Harlem, dove noi udiremmo il passo di qualche sgraziato animale, galloppando attorno ad esse. —

II

L'aldermano a vicenda si tacque improvvisamente, come se uno dei fantasimi della colonia fosse apparso subitaneamente al suo sguardo. Le sue parole avevano fatto volgere gli occhi del suo compagno verso la Corte delle Fate, e il *Ludlow* aveva in pari tempo che lo zio veduto la bella *Alida*, mentre passava dinanzi una finestra aperta della sua stanza. Egli era in procinto di correre verso quel luogo, ma la mano di *Myndert* arrestò la sua foga.

— Ecco anzi un motivo di occupazione per la nostra mente che per le nostre gambe — osservò il freddo ed accorto cittadino. — Ella è la figura della mia pupilla, della mia nepote o pure la figlia del vecchio *Stefano di Barberia* ha un doppio individuo. — Hai tu veduto *Francesco*, una persona a quella finestra, o siamo noi ingannati dagli ardenti nostri desideri? Io son rimaso allucinato parecchie volte in modo inconcepibile, capitano *Ludlow*, su la qualità delle mercanzie, allorchè il mio spirito era troppo preoccupato di un contratto, — chè il più saggio può trovarsi esposto a una debolezza intellettuale, se fuor di modo stimolate sono le sue speranze.

— Certamente che si! — esclamò il servo tutto giulivo. — Qual disgrazia essere stati forzati d' ire sul mare, quando madamigella *Alida* non si è mai dipartita dalle sue stanze. Io era ben sicuro che noi c'ingannavamo, che la famiglia di *Barberia* non ha giammai amato il mare.

— Ah! sì, buon *Francesco*, la famiglia di *Barberia* è terrestre come una volpe. Andate e fate conoscere ai mariuoli che trovansi nella mia cucina, che il loro padrone è qui, e voi rammentatevi ch' egli è inutile parlare di tutte le meraviglie che avete veduto su l'Oceano. — Ora, capitano *Ludlow*, noi andremo a raggiungere la mia docile nepote nel modo più placido che è possibile. —

Il *Ludlow* accettò con gioia quest'invito e ratto seguì il verboso aldermano, il quale apparentemente non dava alcun segno di commozione. Dopo avere attraversato la pianura, egli soffermossi involontariamente affine di guardare le finestre del paviglione.

III

La vezzosa *Barberia* aveva ornato la Corte delle Fate con una dose di quella nazionale raffinatezza, ch'ella aveva ereditato da suo padre. La grave magnificenza che aveva di tanto contraddistinto il secolo di *Luigi XIV* era a pena penetrata presso i più piccoli gentilotti, e il signor di *Barberia* non avea recato nell'esilio che quegli usi vezzosi che sembravano l'appannaggio della nazione cui apparteneva affatto spogli però delle inutilità dispendiose delle mode di quell'epoca. Questi usi erano stati commisti alle abitudini domestiche e particolari della vita inglese, o ciò che è a un dipresso il medesimo, della vita americana, unione che produce forse il più ridente e il più giusto mezzo di quello che è veramente piacevole e vantaggioso. *Alida* era seduta, tutta profondamente assorta nella lettura di un libro che teneva alle mani. Vicino a lei eravi un vassoio con delle tazze da *thè*, assai più grandi di quelle che usavansi in quell'epoca benchè perfettamente lavorate e della materia più preziosa. Semplice e in pari tempo gentile era il di lei vestire, e tutto in lei dimostrava serenità e que' graziosi modi che sembrano essere particolari al bel sesso, e che rendono tanta cara e ricolma d'attrattive la comunicazione con donna gentile. Onninamente preoccupata nel suo libro, nè pure curavasi della picciola urna d'argento ch'era dinanzi a lei.

Ecco il quadro che io mi sono spesso rappresentato alla mente — diceva il *Ludlow* a bassa voce — allorchè i venti e le procelle mi tenevano sul ponte durante molte torbide notti! Quando il corpo e lo spirito erano affran-

ti, ecco il riposo che io mi augurava e che osava persino sperare!

— Il traffico [illegible] porcellana della Cina si aumentera [illegible], e voi siete un eccellente g[illegible] vita, mio earo *Ludlow* —r[illegible]o.—Questa giovane donzella [illegible] tale freschezza, che si potrebbe giurare liberamente che non è mai stata esposta alla brezza, ed è agevole concepire come mai una persona con un aspetto di tanta salute, possa essere stata esposta alle procelle e al rullio dell Oceano. — Entriamo. —

IV

L'aldermano *van Beverout* non era assuefatto a fare di molte cerimonie, quando recavasi a visitare sua nepote. Senza pensare a farsi annunziare, sospinse il suo compagno entro la camera.

Se quest'abboccamento di *Alida* coi viaggiatori fu osservabile per l'indifferenza affettata dell'aldermano e di *Ludlow*, la loro apparente scioltezza non giunse a superare quella donzella. Ella abbandonò il suo libro con una tranquillità che non si poteva ne purentendere, se da un'ora solo fosse durata la loro separazione, e che indicava abbastanza tanto al *Ludlow*, quanto all'aldermano, che conosciuto fosse il loro ritorno ed aspettata la loro presenza. Ella alzossi semplicemente al loro ingresso, e con un aspetto anzi gentile che commosso li pregò di sedersi. L'aldermano osservando la serenità di sua nepote, cadde in riflessioni profonde, mentre il giovine marinaio non sapeva quello che ammirar si dovesse di più, o le attrattive di *Alida*, o l'impero ch'ella aveva su sè stessa in una situazione che moltissime altre donne avrebbero trovata imbarazzante. La donzella non parea scossa in alcun modo dalla necessità di una spiegazione, poichè quando i di lei ospiti si furono seduti, ella disse versando il thè:

— Voi mi trovate preparata a offerirvi una tazza di *thè* deliziosissimo: credo che sia chiamato da mio zio, *the* di *Caernarvon Castle* (1).

— Egli è un vascello che gode d'assai buona ventura ne'suoi viaggi e nelle sue mercanzie. Sì, questo è appunto l'oggetto che voi nominate, ed io non posso in buona coscienza che raccomandarlo a tutti. Ma, mia cara nipote, volete voi avere la bontà di far conoscere a un comandante di una nave di Sua Maestà e a un povero aldermano della buona città di York, da quanto tempo voi aspettate la nostra compagnia? —

Alida prese dal suo chiavacuore un oriuolo riccamente ornato, e vi pose gli occhi come se si desiderasse di conoscere l'ora.

— Egli è nove ore — ella disse. Io credo che sia sin da dopo pranzo che *Dina* mi fe' sapere, ch'io poteva sperare un tanto piacere. Ma io deggio pur dirvi che sono giunti involti dalla citta, che sembrano racchiudere lettere.

V

Quelle parole diedero una nuova direzione ai pensieri dell'aldermano — egli aveva temuto di abbandonarsi a spiegazioni, che pareano comandate dalle circostanze, ch'egli ben conosceva, che trovavasi collocato sur un terreno pericoloso, e che forse potevasi dire più di quello, ch'ei voleva non fosse udito dal suo compagno. Egli era parimente sorpreso della tranquillità di sua nepote, nè gli spiacque di avere un pretesto per indugiare in una dichiarazione che doveva essere indispensabile e di leggere ciò che scritto gli era da' suoi corrispondenti. Egli tranguggiando in un sol sorso il contenuto nella piccola tazza che aveva alle mani e prendendo l'involto che gli era offerto da *Alida*, bisbigliò alcune voci di scusa a *Ludlow* e partì dalla camera.

Sino a quel punto il comandante la Civetta non aveva pronunciato una sola parola, chè la sorpresa commista a indegnazione gli teneva chiusa la bocca, quantunque egli si sforzasse co' suoi acutissimi sguardi di squarciare il velo con cui *Alida* ammantato aveva la sua condotta. Durante i primi momenti del colloquio, egli credette di scoprire in mezzo alla di lei studiata tranquillità un melanconico sorriso. Una volta soltanto incontrati eransi i loro sguardi, quand'ella rivolto aveva furtivamente i di lei occhi neri e scintillanti al giovine marinaio, come per conoscere l'effetto che prodotto avrebbero in lui le di lei maniere.

— I nemici della regina hanno eglino mo-

(1) Così chiamasi un castello, situato nella provincia di Caernarvon, dove nacque il primo dei figli del re d'Inghilterra *Edoardo I*, che fu chiamato *Principe di Galles*. Si conserva ancora intatta la stanza in cui partorì la regina. Quel nome fu poscia applicato a un vascello della marina britannica. *(del Trad.)*.

tivo di dolersi dell' incrociatore, la Civetta — diss' *Alida* , quando s' addiede che scoverto era stato il di lei sguardo — o hanno essi paventato un coraggio , che loro è riuscito fatale?

— Eglino sono stati convertiti a saggezza dal timore, dalla prudenza o fors'anche dalla loro coscienza — rispose il *Ludlow* premendo le ultime parole. — Noi abbiamo corso bordate da Hook sino agli orli del gran banco, e noi siamo ritornati senza vantaggio alcuno.

— Ella è cosa veramente disavventurosa! — Ma quantunque vi sia sfuggito il Francese, non avete voi punito alcun contrabbandiero? — Qui corse voce tra gli schiavi, che il brigantino che ha visitato le nostre coste, sia un oggetto assai sospettoso pel governo.

— Sospettoso! — Egli è alla bella *Alida* che io deggio chiedere, se la fama del suo comandante è degnamente meritata? —

Alida sorrise, e il *Ludlow* pensò che quel sorriso fosse dolce oltre ogni credere.

— Ella sarebbe una pruova di compiacenza estrema , se il capitano *Ludlow* chiedesse alle giovani donzelle della colonia delle istruzioni sur i propri doveri! — Noi possiamo incoraggiare segretamente il contrabbando, ma di certo non possiam noi essere sospettate di una più grande intimità coi contrabbandieri. Queste ingiuste accuse mi forzerebbero ad abbandonare i piaceri di Lust-in- Rust e a cercare un aere salubre in una meno esposta situazione. — Fortunatamente i banchi dell' Hudson ne offrono altre, che si avrebbe torto di rifiutere....

— Tra le quali voi annoverate certemente il castello di Kinderhook. —

Alida sorrise ancora, e il *Ludlow* credette scorgere un segno di trionfo in quel sorriso.

— La dimora di *Oloff van Staats* è comoda e situata piacevolmente. Io l'ho veduta....

— Ne' vostri sogni dell'avvenire — disse il *Ludlow*, osservando ch'ella esitava.

Alida non potè trattenersi da una risata , ma ricomponendosi tosto a serietà , rispose:

— Non però in modo tanto imaginario , come voi il credete. — La mia conoscenza delle bellezze della casa del signor *van Staats* si limita ad un' occhiata pochissimo poetica che ad essa diedi, passando e ripassando sul fiume. I fumaiuoli sono costrutti secondo il miglior disegno olandese , e comechè non si veggano i nidi delle cicogne su la loro cima, si può credere che regni ne'loro focolari una pacifica felicità capace di tentare una donna — le dispense sembrano pure in uno stato assai seducente per una buona femmina casalinga.

— E questa carica per mezzo vostro non rimarrà vacante per lunga stagione nella casa di quell'onorevolissimo signore. —

VI

Alida scherzava con un picciolo cucchiaio, rappresentante in modo ingegnoso il ramoscello e le foglie che danno il *thè*. — Ella trasali a quelle parole, lasciò cadere il cucchiaio, e ficcò i suoi occhi nel volto di *Ludlow*. Quello sguardo era sereno, ma palese rendevano l'interesse cagionato dai sentimenti espressi suo malgrado dal giovine marinaio. . .

— Quella carica non sarà mai esercitata da me, *Ludlow* — rispose *Alida* con voce solenne, o con una fermezza che annunziava una risoluzione assoluta.

— Sì fatta dichiarazione solleva una montagna . . . . Oh *Alida!* se voi poteste con pari facilità . . . .

— Silenzio! — l'interruppe la donzella con bassa voce , alzandosi e ponendosi in ascolto nell'attitudine di una commozione profonda. — I suoi occhi si fecero più lucenti e più vivo il rossore delle sue guance, mentre il piacere e la speranza ne colorivano il bellissimo volto. — Silenzio! — ripetè ella — non avete voi nulla udito? —

Il *Ludlow* al tutto sconcertato si tacque, e solo si beava nel viso di colei che cotanto amava.

Siccome alcun rumore non venne in seguito a quello che *Alida* aveva creduto di udire, ella di nuovo si sedette in atto di ascoltare il capitano.

— Voi parlavate di montagna — riprese, sapendo e pene ciò ch'ella si dicesse — il passaggio tra le baie di Newbourg e Tapan ha pochissimi rivali, e come io l'ho udito dire dai viaggiatori . . . .

— Di fatti io parlava di montagne, ma ciò era per rannodarmi alla terra. La vostra inesplicabile condotta, *Alida*, e la vostra crudele indifferenza hanno ammassate gravissimo peso sul mio cuore. Voi avete detto che non avvi alcuna speranza per *Oloff van Staats*, e una sillaba sola pronunciata con quel candore che è vostra dote, ha distrutto ogni mio timore in sì fatto argomento. Egli non ci rimane ora che l'assoluta giustificazione della vostra assenza onde riprendere il vostro potere

sur un cuore, che non è che troppo disposto a credere tutto quello che voi gli direte. —

La bella *Barberia* parve commossa — più dolci erano gli sguardi che soffermava sul giovine marinaio, mentre non più tanto salda era la di lei voce.

— Questo potere è dunque stato indebolito? — osservò essa.

— Voi mi spregiereste, se dicessi che no — voi nutrireste sospetti di me, se vi rispondessi affermativamente.

— In questo caso il mezzo più convenevole onde serbare pace tra noi, sembra il silenzio. Egli è certo che io ho udito battere un leggiero colpo all'imposta di quella finestra.

— Noi siamo qualche fiata ingannati da speranza — ciò sembra annunciare, che voi aspettate una visita. —

Una più forte percossa confermò i sospetti di *Alida* — ella guardò il *Ludlow* e mostrossi sconcertata, si fe'smorta, e sembrava animata da desiderio di pronunciare delle parole, che la prudenza o altri sentimenti reprimevano.

— Capitano *Ludlow* — ella disse finalmente — voi siete stato una volta il testimone inaspettato di una conferenza nella Corte delle Fate, che forse io temo, mi ha esposta a'vostri sospetti. Ma un uomo pari a voi, dee avere qualche generosità per le piccole vanità di una donna. Io aspetto una visita, cui un ufficiale della regina non dovrebbe trovarsi presente.

— Io non sono un commesso dalle dogane, perchè adocchiare debba curiosamente i segreti della toeletta di una donna, ma un ufficiale il cui dovere è di operare liberamente in alto mare contro i violatori della legge. Se avvi qui alcuno, che voi desiderate vedere, fatelo pure entrare senza temere la mia presenza. Quando noi ci troveremo in più convenevole luogo, io saprò come rendere debba la pariglia. —

VII

Alida parve scossa da un sentimento di riconoscenza. Allora ella fece risuonare un cucchiaio nell'interno di una tazza da *thè*. A quel segnale furono smossi gli arboscelli che erano dinanzi la finestra, e il giovine estraneo di cui noi abbiamo sovente parlato nel corso di quest'opera, comparve su la balconata. Egli era appena stato veduto, che una piccola balla di mercanzie rotolò nel centro della camera.

— Io mando il mio certificato qual precursore — disse il gentile contrabbandiere o il padrone *Seadrift*, come veniva chiamato dall'aldermano. Egli pronunciando quelle parole, salutò galantemente la padrona dalla Corte delle Fate e con maggior ossequio il giovine comandante — poscia coprendo col suo berretto orlato d'oro, i suoi folti e ricciati capelli, andò in cerca della sua balla. — Ecco un avventore di più ch'io non mi aspettava, e per conseguenza maggiore speranza di guadagno. Capitano *Ludlow*, noi ci siamo già incontrati?

— Verissimo, signor Schiumatore del Mare, e noi ci incontriamo ancora — i venti possono cangiare e la fortuna favoreggiare il buon dritto.

— Noi poniamo ogni nostra fiducia nella dama *Verde di Mare* — disse il pirato, mostrando con un rispetto reale o simulato l'immagine di squisito lavoro posta sul velluto del suo berretto — ciò che è stata, sarà, e il trascorso dà speranza dell'avvenire. Noi siamo qui, io stimo, sur un terreno neutrale.

— Io sono il comandante di un incrociatore reale, signore — rispose il *Ludlow* fieramente.

— La regina *Anna* dee andare orgogliosa di possedere un tal ufficiale. Questo colloquio fra due rozzi uomini di mare reca ingiuria alla bellezza, e pochissimo poi onora il rispetto che si dee al vostro sesso, signora. — Ora che ho soddisfatto a tutti i complimenti, voglio proporvi alcuni oggetti che fanno maggiormente spiccare uno specioso volto, e sono stati da molte duchesse guardati con invid'occhio.

— Voi parlate fiducialmente delle vostre relazioni, padrone *Seadrift*, e voi accomodate tanto familiarmente personaggi nobilissimi tra'vostri avventori, come se voi faceste traffico delle cariche dello Stato.

— Questo prode ufficiale vi dirà, madamigella, che quel vento che è una vera procella su l'Atlantico, rinfrescherebbe a pena le ardenti guancie di vezzosa donzella su la terra, e che i legami della vita sono tanto bizzarramente frammischiati come i cordami di una nave. Il tempio d'Efeso e il pagode indiano poggiano su lo stesso suolo.

— Dal che volete voi conchiudere, che le condizioni non cangiano la natura. Noi dobbiamo ammettere, capitano *Ludlow*, che il padrone *Seadrift* conosce profondamente il cuore delle donne, quando egli cerca di sedurli con tessuti magnifici pari a questi. —

VIII

Il *Ludlow* aveva esaminato in silenzio la donzella e il contrabbandiere. Le maniere di *Alida* erano meno impacciate che la prima volta in cui egli aveala veduta in compagnia di *Seadrift*, o tutto il suo sangue infiammossi, quando ebbe ad accorgersi, che incontravansi i loro sguardi con una segreta intelligenza. Egli aveva nullameno giurato fra sè di rimanersene e di conservarsi, almeno apparentemente, sereno sino alla fine. Egli, padroneggiando i suoi sentimenti con isforzo violente, rispose con aria tranquilla, malgrado l'estrema amarezza del suo cuore:

— Se il padrone *Seadrift* ha sì fatta cognizione, dee andar glorioso della sua buona ventura.

— Le mie frequenti relazioni colle donne, che sono i migliori miei avventori, mi hanno a dir vero aiutato qualche volta. Ecco un broccato, il cui fratello è portato al cospetto della nostra reale padrona, benchè derivi dai telai proibiti dell' Italia — e le dame della corte ritornano dai balli patriottici una volta all'anno con vesti di fabbrica inglese per piacere al pubblico, e per soddisfare sè stesse nel rimanente dell' anno portano stoffe più gradite. Ditemi di grazia, perchè l'Inglese col suo pallido sole spende migliaia di lire onde produrre una meschina imitazione de' doni del tropico, se non perchè ei anela dietro quel frutto vietato... — Perchè il ghiottone di Parigi intromette nella sua bocca una figura, che i lazzaroni di Napoli getterebbero nella baia, se non è pel solo motivo, ch'ei desidera godere de' benefizii di una latitudine sotto un cielo ridondante d'acqua? — Io ho veduto un individuo far le meraviglie su l'acqua zuccherina di un ananas dell'Europa che aveva costato una ghinea, mentre il suo palato avrebbe rifiutato lo stesso frutto colla sua deliziosa mistura di acido e di dolce, e maturato dal sole cocentissimo del suo paese, semplicemente perchè aveva potuto ottenerlo per nulla. — Ecco il segreto del nostro favore, e siccome il sesso gentile trovasi maggiormente assoggettato a queste influenze, noi dobbiamo ad esso una più grande riconoscenza.

— Voi avete viaggiato, padrone *Seadrift* — rispose *Alida* sorridendo, mentre sciorinava sul tappeto il ricchissimo contenuto nella balla — e voi parlate tanto famigliarmente delle consuetudini, come delle dignità.

— La dama *Verde di Mare* non permette a'suoi servi lo starsene oziosi. Noi seguitiamo quel cammino, che ne è indicato dalla sua mano. — Qualche volta ella dirige i nostri passi verso le isole dell'Adriatico, ed altra su le vostre spiaggie procellose dell' America. Evvi pochi paesi in Europa, tra Gibilterra e il Cattegat, ch'io non abbia visitati.

— Ma l' Italia è il vostro paese favorito, ove giudicare sen debba dalle ricche stoffe che voi possedete.

— Il mio tempo è diviso tra l'Italia, la Francia o la Fiandra, comechè voi abbiate di buone ragioni onde credere, che il primo di questi paesi goda nel mio cuore di maggior favore. Io ho passato di molti anni della mia adolescenza su le magnifiche coste di quelle regioni romanzesche. Una persona che protesse e guidò que'primi anni, mi lasciò persino durante alcun tempo pel compimento della mia educazione, nella breve pianura di Sorrento.

— Dove trovasi codesto luogo? — chè la sede di un corsaro tanto famoso può farsi un giorno argomento di una canzone, e occupare piacevolmente gli ozii di un curioso.

— Le attrattive di colei che parla, possono far trovare perdono a tanta ironia. Sorrento è un villaggio su la costa meridionale della celebre baia di Napoli — il fuoco ha operato di grandissimi cangiamenti in quella dolce e ridente regione — e se come taluni opinano, le fontane del mare un giorno zampillarono, e la crosta della terra si dischiuse onde permettere a quelle segrete sorgenti di spandersi su la sua superficie, codesto luogo debb'essere stato prescelto da colui, il cui dito lascia traccie incancellabili del suo potere. Il terreno stesso in tutta codesta regione, sembra essere stato eruttato da un vulcano, e il Sorrentino trascorre la sua pacifica vita sur un cratere estinto. — Egli è assai curioso vedere, come gli uomini del medio evo abbiano fabbricato le loro città su gli orli del mare, dove l'elemento ha corroso per metà il bacino, e come siensi serviti dello fenditure del tufo (1) come di fosse onde proteggere le loro mura. Io ho visitato di molti paesi e veduto la

(1) Così chiamasi la più impura, la più irregolare e la più porosa di tutte le concrezioni calcaree. Il tufo si avvicina alla calce carbonatica spugnosa, ma è in certo qual modo più caricato e più cellulare nella sua struttura. *Tufi vulcanici* diconsi quelli formati dall'aggregazione delle ceneri, de' rapilli, ecc., vomitati dai vulcani. *(del Trad.)*

Natura in tutti quasi i suoi diversi climi, ma nullo luogo mi è sembrato offerire all'occhio una tanto bella combinazione di effetti pittorici commista a solenni rimembranze, come il delizioso soggetto su la roccia di Sorrento (1).

— Narratemi quello che ha lasciato sì piacevoli impressioni nella vostra mente, mentr'io esaminerò a mio agio le vostre merci. —

IX

Il gentile contrabbandiere si tacque un istante come immerso nelle ricordanze del passato, poscia continuò:

— Quantunque sieno trascorsi di molti anni, io posso rammentarmi le bellezze di quella scena, come se fossero ancora presenti a' miei occhi. — La nostra dimora era sul pendio di una rupe. Rimpetto vedevasi l'acqua azzurra del mare, e sul terreno più discosto scorgevasi una folla di oggetti tali, di cui il caso o l'arte possono di rado riunire nello stesso punto di vista. Imaginatevi, madamigella, che voi siate a'miei fianchi, e seguite verso il settentrione la costa dentellata, mentr'io vi delineo l'abbozzo di codesta scena. Quell'alta montagna e quell'isola, i cui orli all'estremità sono flagellati dai flutti, è la moderna Ischia — sconosciuta è la sua origine, comechè masse di lava sparse su quella costa sembrino così recenti, come se fossero state lanciate jeri dal seno della montagna. — Quel pezzo di terreno basso, di forma oblonga è Procida, rampollo dell'antica Grecia — i suoi abitatori conservano per ancora nel loro vestire e nel loro linguaggio traccie della loro origine. — Quello stretto vi guida a un'eminenza nuda e pietrosa — è Miseno degli antichi — quivi approdò *Enea*, Roma vi schierava le sue flotte, e vi si imbarcò *Plinio* onde vedere più da vicino l'eruzione del Vesuvio, che si svegliava dopo un sonno di alcuni secoli. In questa classica terra, descritta pomposamente da *Virgilio*, trovansi il lago di Averno, famoso per le sue funeste esalazioni, l'antro della Sibilla, i Campi Elisi, l'Acheronte, un serbatoio detto la Piscina mirabile, là grotta della Sibilla Cumana, dove da lungi scorgesi la torre di Patria, presso la quale sta la tomba veneranda di *Scipione*. — Vicino a quel vasto castello, che pur visibilissimo è malgrado la sua lontananza, diserrasi il grazioso golfo di Baia, e sul fianco di quelle montagne boscose, sorgeva nella remota età una città di case di delizia. Quivi gli imperatori, i consoli, i guerrieri, i poeti abbandonavano la metropoli per ottenere riposo e per respirare l'aria pura di un luogo dove poscia la peste stabilì il suo soggiorno. Il terreno è ancora coverto di reliquie dell'antica magnificenza, e i ruderi dei templi e dei bagni si frammischiano agli ulivi e ai fichi silvestri. Una eminenza poco rapida contermina verso il settentrione l'orizzonte della piccola baja, e su la sua cima sorgeva il palazzo degli imperatori. Quivi *Cesare* passò pacifici e lieti i giorni, e le sorgenti d'acqua calda che scaturiscono dai fianchi della rupe, sono per ancora chiamati i bagni del feroce *Nerone*. Quella piccola montagna conica, di formazione più recente e più ammantata di verdura che le terre circostanti, è un cono che fu eruttato dalla fornace che si vede al dissotto, già da più di due secoli ell'occupa in parte il posto dell'antico lago Lucrino. — Tutto quello che rimane di questo famoso ricettacolo degli epicurei di Roma, è un angusto specchio d'acqua alla sua base, che non è separato dal mare che da un piccolo banco di arena — più lungi, circondate da aride montagne, stanno le acque d'Averno, e si vede ancora su le loro sponde le ruine di un tempio consacrato alle divinità infernali. — L'antro della Sibilla sorge alla sinistra, e quasi di dietro trovasi il passaggio di Cuma. La città che vedesi a un miglio a dritta, è Pozzuoli, luogo celebre presso i Romani, di cui formava la delizia — è situata sur un colle vicino al mare e nella situazione più piacevole del mondo. Il molo del porto, detto volgarmente *Ponte di Caligola*, è opera ammiranda — esso fu restaurato sotto *Antonino Pio*, e ne rimangono maestose reliquie — vi si ammirano ancora gli avanzi dei delubri di *Giove* e *Nettuno*, i suoi anfiteatri soqquadrati e i suoi sepolcri quasi sepolti nella terra. Quivi *Caligola* nell'eccesso del suo orgoglio cimentossi a gettare un ponte, e il crudele *Nerone* macchinò contro i giorni di sua madre, la quale recavasi a Baia — quivi pure sbarcò *san Paolo*, ch'era condotto cattivo in Roma. Quasi rimpetto sta Nisita, isola picciola ma prominente, dove ritirossi *Marco Bruto* dopo il suo delitto a piedi della statua del gran *Pompeo* — ei vi possedeva una villa, e quivi mise alla vela accompagnato da *Cassio* per ire ad incontrare a Filippo nella Macedonia, l'om-

(1) Il valentissimo *Cooper* non ignora certamente che in Sorrento nacque *Torquato Tasso* (*del Trad.*)

bra e la vendetta del trucidato *Cesare*. — Seguono in appresso mille luoghi più conosciuti nel medio evo — ma tra questi, alle falde di quelle montagne, su l' ultimo piano trovasi ancora la famosa strada sotterranea, di cui vuolsi che parlassero *Strabone* e *Seneca*, e per la quale il contadino conduce ogni giorno il suo asino ai mercati di una città moderna. Al suo ingresso è la tomba di *Virgilio*, e poscia si schiude un anfiteatro di bianche case a terrazzi. — Ecco la strepitosa Napoli, coronata dal castello S. Elmo, che sembra piuttosto eretto pel raffrenamento de' cittadini. — La vasta pianura che diserrasi a dritta, tra le altre città racchiudeva la voluttuosa Capua, tanto famosa nelle storie e tanto fatale ad *Annibale*. Viene in appresso la montagna del vulcano a tre vette — si vuole che città, villaggi, e caso di delizia sieno sepolte sotto i vigneti e i palazzi che orlano la sua base. L' antica e sgraziata città di Pompei s'innalzava su questa pianura — poscia segue la linea del promontorio, che forma la costa di Sorrento.

— Un uomo che possiede di tante cognizioni, dovrebbe farne un miglior uso — disse il *Ludlow* con una espressione di tristezza.

— Negli altri paesi gli uomini attingono il saper loro ne' libri — in Italia i giovani acquistano cognizioni dallo studio de' luoghi (1).

— Alcune persone di questo paese amano a credere, che la nostra baia, le sue nubi di estate e il clima in generale, deono avere una esatta rassomiglianza con quello di una regione, che trovasi assolutamente nella stessa latitudine come la nostra — interruppe *Alida* vivamente, spronata da desiderio di mantenere la concordia tra i suoi ospiti.

— Egli non può certamente negarsi, che il Manhattan e il Rariton non sieno magnifici fiumi, e che esseri carissimi non stanzino su le loro sponde, madamigella — riprese il *Seadrift*, alzando gentilmente il suo berretto — io ne sono testimonio — ma sarebbe stato più saggio scegliere un altro punto di confronto tra i vostri vantaggi, che quello di acque trasparenti, di isole fantastiche e alpestri, e di colline fiammeggianti del sole della moderna Napoli. Egli è indisputabile, che la latitudine per sè stessa è in vostro favore, e che un sole benefico egualmente riscalda e illumina tanto una regione, quanto l'altra. — Ma le foreste dell'America sono ancora di soverchio ricolme di vapori e di esalazioni per non corrompere la purezza del vostro aere natale. Se io sono addimesticato colle spiaggie del Mediterraneo, non sono però estraneo a quelle dell'America. In mentrechè ci sono molte rassomiglianze ne'loro climi, ci sono pure distinte cagioni di svariamento.

— Fateci quindi conoscere in che consistano si fatte differenze, perchè quando noi dovremo parlare della vostra baia e delle vostre nubi, noi non siamo indotti in errore.

— Voi troppo mi onorate, signora — non sono un sapiente, nè conosco gli scelti fiori dell'eloquenza. Nullameno io vi comunicherò alcune mie particolari osservazioni, che ho avuto il destro di fare. — L'atmosfera italiana assorbendo l'umidità dell'aere, è qualche volta nebbiosa. Nullameno le lunghe e dirotte pioggie sono assai rare in quelle lontane regioni. Il letto di un fiume nell'Italia è spesso quasi al tutto asciutto durante il mese in cui il sole trovasi nel più esteso dominio. L'effetto è visibile nell'aere, che è generalmente elastico e obbediente alle leggi generali del clima — quivi ondeggiano minori esalazioni sotto la forma di leggieri e quasi impercettibili vapori, che in queste regioni boscose... — ciò è almeno quello ch'era assuefatto a dirmi il guidatore della mia gioventù.

— Voi sembrate esitare nel parlarci delle nostre nubi, del nostro crepuscolo e della nostra baja?

— E bene, lo farò con assoluto candore. In quanto alle baie, elle sembrano appropriate al clima, dove sono state locate da Natura. L'una è poetica, indolente, ridondante di bellezza, fiera e graziosa, più ricolma di piaceri che di utilità — l'altra sarà un giorno il mercato del mondo!

— Ma voi non ci parlate della loro bellezza — disse *Alida* scombuiata, malgrado l'indifferenza ch'ella simulava intorno si fatto argomento.

— Egli è il difetto delle antiche civili comunanze di darsi vanto da sè stesse, e di spregiare nuovi attori nel gran dramma delle nazioni, come gli uomini accostumati ai successi, spregiano gli sforzi degli aspiranti ai favori — disse il *Seadrift*, contemplando con sorpresa l'aspetto anzi che no irritato di *Alida*. — In si fatta circostanza l'Europa non ha commesso un si grande errore. — Coloro che tro-

(1) Perdonate, mio buon *Cooper*, ma anche in Italia i giovani leggono assai, e il vostro *Seadrift* nello esprimersi sì fattamente mostrasi di soverchio ingiusto. (*del Trad.*)

vano una perfetta rassomiglianza tra la baia di Napoli e quella del Manhattan, sono dotati di fertile imaginativa, poichè questa rassomiglianza non poggia che in questo, che avvi nelle due molt'acqua, e uno stretto tra l'isola e il continente nell'una per corrispondere a uno stretto tra due isole nell'altra. Questa è un braccio di mare, un golfo — e mentre l'una ha l'acqua verdognola e torbida, che produce delle terre che vanno declinando e de' fiumi tributari, l'altra ha il colore azzurro e limpido di un mare profondo. In questa distinzione io non annovero montagne ineguali e dirupate, nè l'accordo mobile di roseo e di aureo su le loro infrante superficie, nè una spiaggia da cui si sollevano mille anni di rimembranze.

— Io non oso far più interrogazioni, ma certamente si può parlare anche delle nostre nubi persino vicino a quelle che voi cotanto esaltate.

— Di fatti voi avete maggior ragione di riporre ogni fiducia nelle vostre nubi. Mi rammento che una sera, trovandomi sul promontorio di Monte, che signoreggia l'angusto banco pittoresco di Marina grande a Sorrento, luogo ricolmo di tutto ciò che avvi di più poetico nella vita di un pescatore, quegli di cui vi ho parlato, mostrandomi la vòlta trasparente al di sopra delle nostre teste, mi disse: — Ecco la luna d'America. La luce del razzo non è più brillante come lo erano le stelle in quella notte, giacchè la tramontava aveva scacciato da lungi ogni impurità dell'aere nel mare circostante. Ma le notti pari a quelle sono fuor di modo rare in tutti i climi. Gli abitatori delle basse latitudini ne gioiscano qualche volta — quelli delle alte, giammai.

— Ma la credenza lusinghevole che il nostro tramonto di sole gareggi con quello d'Italia, è ella pure una illusione?

— No, mia signora, egli gareggiano tra di loro senza rassomigliarsi. Il colore dell'astuccio su cui poggia una sì bella mano, non è più soave come gli accordi dei cieli beati dell'Italia. Ma se le vostre nubi della sera non hanno quella diafanità perlata, quel colorito rosco e dolcissimo che in quell'ora si frammischiano nell'immensa vòlta che stendesi sopra Napoli, hanno però un maggiore splendore nella vivezza delle loro gradazioni, nei loro subitanei passaggi e nella ricchezza de' loro colori. Questi sono più magnifici — più dilicati i primi. Allorchè s'innalzeranno minori vapori dal seno delle vostre foreste, le stesse cause potranno produrre gli stessi effetti. Sino a tanto che non giunga quell'epoca, l'America dee star contenta di possedere bellezze di una natura più nuova e a pena meno piacevole.

— Allora coloro che procedono dall'Europa non hanno che per metà ragione, quando si beffano delle nostre pretensioni riguardo alla nostra baia e al nostro cielo.

— Essi sono più vicino alla verità di quello ch'abbiano l'abitudine di esserlo riguardo a questo continente. Parlate dei numerosi fiumi a doppia uscita, dei bacini senza numero e delle comodità incomparabili del vostro porto del Manhattan, che coll'andar degli anni vane renderanno tutte mai le bellezze della baia di Napoli — ma non fate che l'estraneo sospinga più lontano il confronto. Siate riconoscenti delle vostre nubi, signora, chè poche nazioni vivono sotto un cielo più puro e più benefico. Ma io vi stanco colle mie opinioni, mentr'eccovi de'colori che hanno maggiori attrattive per una giovane e ardente immaginativa che quelli della Natura medesima. —

La speciosa *Alida* sorrise al contrabbandiero con una espressione che lacerò il cuore di *Ludlow*, ed ella facevasi a rispondere, quando si udì improvvisamente la voce del di lei zio.

CAPITOLO XXIV.

> Ci saranno nell'Inghilterra sette pani di un mezzo soldo venduti per un soldo. Il vaso in forma di botticella avrà dieci cerchi, e sarà un atto di aperta fellonia bere piccola birra.
>
> JACK CADE.

I

Se l'aldermano *van Beverout* fosse stato testimone del dialogo precedente, non avrebbe pronunciato parole che ci avessero una maggiore relazione, come quelle ch'egli fece udire entrando nella camera.

— Venti e climi! — gridava egli, tenendo una lettera dischiusa alle mani. — Ecco un avviso che noi riceviamo per la via di Curassao e delle coste dell'Africa, che l'eccellente vascello la Civetta ha trovato venti contrari all'altezza delle Azzorre, per cui il suo ritorno non è avvenuto che dopo il corso di diciassette settimane. Questo è un tempo troppo prezioso perduto per i mercati, capitano

Ludlow, e ciò farà torto alla buona fama del vascello, che sino ad ora ne avea goduto di una eccellente. Esso non impiegava giammai più de'sette mesi stabiliti per l' andata o pel ritorno. Se le nostre navi diventano tanto accidiose, noi non potremo mandare pelliccie, se non quando sarà trascorsa la stagione. — Che avete voi qui, mia nepote? — delle mercanzie! . . . . e per soprappiù proibite! — Chi vi manda queste stoffe, e su qual legno sono esse giunte?

— Il possessore di esse potrà meglio di me rispondere alle vostre domande, carissimo zio — disse *Alida*, indicando seriamente ma non senza commozione il contrabbandiere, che all'arrivo dell'aldermano si era alquanto tratto in disparte. —

Il *Myndert* diede un'occhiata inquieta al comandante l'incrociatore reale, dopo avere rapidamente squadernato il contenuto della balla.

— Il cacciatore, capitano *Ludlow*, è cacciato — diss'egli. — Dopo aver corso bordate verso l'Atlantico a guisa dello scrivano di un fratello di un ebreo, salendo e discendendo per lo sterrato di Boom a Rotterdamo, affine di ottenere la consegnazione di un *thè* danneggiato, noi siamo accalappiati noi stessi. A qual ribasso nel prezzo o a qual cangiamento nei sentimenti del traffico io deggio l' onore della vostra visita, padrone a.... a... a..., amabile mercante della dama *Verde di Mare* e di tessuti risplendenti? —

Il contrabbandiere intanto si era composto a serietà, e alle sue maniere gentili avea sostituito un'aria imbarazzata e perplessa, che non era di lui propria, commista a qualche dubitazione su la risposta ch'ei doveva dare.

— Ella è consuetudine di coloro che fuor di modo arrischiano onde soddisfare ai bisogni della vita — diss'egli dopo una pausa che indicava sufficientemente un intiero cangiamento nel suo umore — il cercare avventori tra coloro i quali godono fama di generosità. Io amo sperare che il mio ardire sarà giustificato da questo motivo, e che voi vorrete colle vostre profonde cognizioni sovvenire madamigella, perch'ella possa giudicare della qualità dei miei oggetti relativamente al prezzo loro. —

II

Il *Myndert* e il *Ludlow* stesso furono sorpresi del linguaggio e delle umili maniere del contrabbandiere. Il primo massime supponeva, che avrebbe avuto bisogno d' impiegare tutta la sua destrezza onde comprimere la troppo libera e consueta familiarità di *Sea-drift*, perchè le sue relazioni collo Schiumatore del Mare, fossero, per quanto era possibile, ammantate dal velo dell'ambiguità. Ma con sua grande meraviglia egli si vide aiutato nel suo disegno dall'aria sommessa e dalle maniere rispettose del contrabbandiere. Incoraggiato e fors' anco tenendo sè stesso in maggior conto da quest'ossequio inaspettato, che l'onorevole aldermano, com' è di costume, non mancò d'attribuire in gran parte al suo proprio merito, ei rispose con voce più sonora e con un contegno più protettorale di quello che non avrebbe stimato prudente impiegare verso un uomo, che tante volte dato gli aveva accertate prove della libertà delle sue opinioni.

— Egli è un lasciarsi trasportare dall'amore del guadagno più di quello che non sarebbe prudente per un uomo cui stesse a cuore la conservazione del proprio credito — diss'egli facendo in pari tempo un gesto che annunciava la di lui indulgenza per un peccato tanto veniale — e noi dobbiamo capitano *Ludlow*, condonare il suo errore, poichè, come egli ha osservato nella sua difesa, il lucro acquistato con un traffico onesto, è un lucro onorevole. Una persona che non sembra ignara delle leggi, dovrebbe sapere che la nostra virtuosa regina e i suoi onesti consiglieri hanno deciso, che la madre patria deve produrre tutto quello che un colono può consumare e per soprappiù che ella può consumare a vicenda tutto quello che producono le colonie.

— Io non pretendo ignorarlo, signore — ma col nutrire il mio modesto traffico, io seguo semplicemente un principio della Natura, cimentandomi di riuscire utile ai miei interessi. Noi altri contrabbandieri non giuochiamo che a caso coll'autorità. Allorchè noi corriamo la bolina (1) sani e salvi, noi guadagniamo, e quando noi perdiamo, i servi della corona ci trovano il loro profitto. Le poste sono eguali, e il giuoco non dovrebb' essere chiamato disleale. Se i reggenti togliessero un giorno le inutili manette che pongono al traffico, scomparirebbe la nostra professione, e il nome di *liberi trafficanti* apparterebbe allora alle case più ricche e più onorevoli. —

(1) È una specie di gastigo, che corrisponde a quello della milizia di terra, però in pochissime regioni, di passare per le bacchette. (*del Trad.*)

III

L'aldermano respirò liberamente, fe' segno al suo compagno di sedersi, collocò il suo enorme individuo sur una sedia, incrocicchiò le gambe con aria di compiacenza e riprese il colloquio.

— I vostri sono bellissimi sentimenti, padrone a .... a .... a .... — Voi avete certamente un nome, mio ingegnoso comentatore di traffico?

— Sono chiamato *Seadrift*, quando mi si vuole liberare da un nome di un suono più aspro — ei rispose, rifiutando di sedersi.

— I vostri, il ripeto, sono bellissimi sentimenti, padrone *Seadrift*, e converrebbono a un gentiluomo che sen vive de' comentari pratici su le rendite. Ecco un accortissimo mondo, capitano *Ludlow*, e in esso si trova moltissimi individui, la cui testa è stivata, come le halle di mercanzie, da un assortimento generale d'idee. Alfabeti e libri liturgici! Ecco che *van Bummel*, *Schoenbroeck* e *Vander Donck* mi hanno spedito un libretto accuratamente piegato, scritto in buon olandese di Leida, onde provare che il traffico è un cambio di ciò che l'autore chiama *equivalenti*, e che le nazioni non hanno miglior partito se non di schiudere i loro porti affine di far rinascere un *millenium* (1) tra i negozianti.

Ci sono di molti uomini sottili i quali nutrono la stessa opinione — osservò il *Ludlow*, al tutto fermo nella sua determinazione di tenersi qual semplice osservatore di tutto ciò che avverrebbe.

— Che non sa mai inventare una destra imaginativa onde scombiccherare della carta? Il traffico è un cavallo di corsa, signori, e i mercanti, i palafrenieri da cui è diretto. Colui che sorregge un maggior peso può perdere, ma la Natura in questo caso non accorda a tutti gli uomini la stessa dimensione. I giudici son tanto necessari per apprezzare gli sforzi d'un mercato, quanto quelli della corsa. Partite, montate il vostro destriero, se voi siete abbastanza fortunato di possederne uno, che non sia diventato ristecchito come una donnola per la crudeltà dei negri. Andate di galoppo ad Harlem-Flats in un bel giorno d'ottobre, e siate testimonio del modo con cui si lotteggia in velocità. Que' mariuoli di cavalieri impiegano talora lo scudiscio, talora lo sprone; e quantunque partano lentamente, il che è più di quello che puossi dire nel traffico, avvene sempre uno che ha la certezza di riuscire vincitore. Allorchè i due pettorali sono a livello, bisogna assolutamente che l'uno dei due oltrepassi l'altro, sin che colui che sta più saldo in sella, guadagna il premio.

— Come, ed è per questo che gli uomini di profonda esperienza opinano che il traffico sia maggiormente fiorente, quando ci sono minori ostacoli?

Perchè un uomo è egli nato per far delle leggi, e un altro per distruggerle? ... Un cavallo non corre egli più speditamente, allorchè ha libere le sue quattro zampe, che quando è trattenuto da impedimenti? — Ma nel traffico, capitano *Ludlow* e padrone *Seadrift*, ciascuno di noi è il palafreniere di sè stesso, ponendo però il soccorso delle leggi della dogana fuori della questione, appunto com'è stato fabbricato da Natura, grasso o magro, regolare o irregolare di forme, conviene ch'ei giunga al segno com'ei può. Per tal modo i più pesanti chieggono sacchi d'arena e cintoli onde rendere il tutto eguale — e perchè il destriero potrà essere schiacciato sotto il suo peso, questa non è una prova, che la sua sorte nella vincita non sarebbe migliore conducendo tutti i cavalieri allo stesso livello.

— Ma, ommettendo tutti questi confronti — osservò il *Ludlow* — se il traffico non è che un cambio d'equivalenti....

— Miserie e fallimenti! — interruppe vivamente l'aldermano, che era anzi dogmatico che civile ne' suoi argomenti — ecco il linguaggio degli uomini che hanno letto ogni specie di libri, eccetto il libro de' conti. Ecco delle lettere di avviso di *Tongue* o *Twaddle* di Londra, che manifestano una piccola spedizione sul brik il Sorcio, che arrivò presso il fiume il 16 aprile ultimo. La storia di tutto questo passaggio potrebb'essere racchiusa in un manicotto di un fanciullo. Voi siete un giovane prudente, capitano *Ludlow*, e in quando a voi, padrone *Seadrift*, la cosa è fuori della vostra sfera. Quindi, come vi faceva osservare, ecco gli articoli di conto che da soli quindici giorni sono stati stesi in via di memoria. — L'aldermano senza cessare dalle parole, si era posto gli occhiali, aveva tratto dalla tasca un libretto, e collocandosi presso la luce, continuava:

« Biglietto pagato da *Sand*, *Furnase* e *Glass* per delle perle, lir. 3. 2. 6.

« Abballatura e cassa, lir. 1. 10. ½.

(1) Vale a dire, in istile classico, di far rinascere l'*età dell'oro* del traffico. (*del Trad.*)

» Assicurazione e danni, lir. 1. 5.
» Nolo e carico, lir. 11. 4.
» Commissioni d' agenti tra i Mowaehesi, » lir. 10.
» D° D° D° d'imbarco e vendita di pellic- » cie nell'Inghilterra, lir. 7. 2.
» Totale delle spese e carichi, l. 20.18.½.
» Il tutto in lire sterline. »

NOTA

» Vendita di pelliccie a *Frost* e *Rich*, pro- » fitto netto, lir. 196. 11. 3.
» Bilancio per contratto, l. 175.12.5.½.»
— Desso è un equivalente assai piacevole, signor *Cornelio*, sur i registri di *Tongue* e *Twaddle*, dove sono notato per una somma di lire 20. 198. ½. — Non si vede quanto la imperatrice di... pagherà alla casa *Frost* e *Rich* per le stoffe.

— Nè si vede tampoco, che voi abbiate tratto maggior profitto dalla vendita delle vostre perle nel paese dei Mowachesi di ciò che esse vi furono valutate o date in cambio per delle pelli dello stesso valore nel paese in cui sono prodotte. —

Il mercante fischiando ripose il libretto nella sua tasca.

— Si direbbe che voi avete studiato il libricciuolo che mi è stato spedito da Londra, figlio del mio vecchio amico. Se i selvaggi danno tanto valore alle mie perle e pochissimo alle loro pelli, io certamente non mi caricherò del fastidio di disingannarli. Senza di ciò — sempre colla permissione del consiglio di traffico — noi li vedremmo un giorno cangiare la loro canoa con una buona nave, e recarsi da sè stessi all' acquisto de' loro ornamenti. — Imprese e viaggi! Chi sa che quei mariuoli non trovassero convenevole di fermarsi in Londra? — e anche in questo caso, la madre patria potrebbe perdere il profitto della vendita a Vienna, e il Mowachese regolare il suo trasporto su la diversità dei prezzi nei mercati. — In tal modo voi vedete, che per una corsa leale, i cavalli deggiono partire nello stesso tempo e portare pesi eguali — e malgrado tutto, avvene sempre uno che risulta vincitore. La vostra metafisica non val meglio di quella verga d'oro filosofale, che un abile ragionatore convertì in una foglia così larga come il più gran lago d' America, affine di far credere agli imbecilli, che la terra può essere trasformata in quel prezioso metallo, mentre un uomo semplice ma esperimentato mette il valore del metallo nella sua saccoccia in buona moneta corrente.

— Nullameno io ho udito dolervi, che il parlamento ha promulgato di soverchie leggi pel traffico, e parlare del modo con cui si conducono in Inghilterra con un tuono — permettetemi che io ve lo dica — che meglio converrebbe a un Olandese che a un suddito della corona.

— Non vi ho io forse detto che un cavallo correva più velocemente senza cavaliere che colla sella sul dosso? — Date al vostro cavalcatore il minore peso che è possibile, e uno de'più gravosi al vostro avversario, se bramate ottenere vittoria. Io mi dolgo degli uomini della città, perchè egli fanno delle leggi per noi e non per loro — e come sovente ho ripetuto al mio degnissimo amico, l' aldermano *Gulp*, egli è bene mangiare per vivere — ma una indigestione vi pone nella necessità di fare testamento.

— Da tutto questo io deggio conchiudere che le opinioni del vostro corrispondente di Leida non sono quelle del signor *van Beverout*. —

L'aldermano si pose un dito sul naso, e rimase un istante senza rispondere.

— Codesti abitanti di Leida — disse finalmente — sono di una sagacità indicibile. Se le Provincie Unite avessero un punto d' appoggio bastevolmente forte potrebbero come quel filosofo vantarsi, che la loro leva solleverebbe il mondo. I sornioni opinano che gli abitanti di Amsterdamo godono di una piacevole situazione, ed amano di rendere persuasi tutti gli altri di montare a cavallo senza sella. Io manderò il libretto speditomi da Londra nel paese degli Indiani, e pagherò qualche scenziato per tradurlo nella lingua mowachese, affinchè il famoso capo o principe *Schendôh*, quando i missionari gli avranno insegnato a leggere, possa ottenere una esatta nozione degli equivalenti. — Io non son ben certo di non fare ai buoni ecclesiastici un regalo, che aiuti a maturare i buoni frutti. —

III

Dopo quelle parole l' aldermano pose modestamente le sue braccia sul petto, diè un'occhiata agli uditori, e lasciò che la sua eloquenza producesse i suoi effetti.

— Sì fatte opinioni favoreggiano pochissimo le occupazioni del gentiluomo, che di presente ci onora della sua compagnia — disse

il *Ludlow* guardando il galante contrabbandiere con una espressione, che chiaramente indicava, quant'egli forse imbarazzato di trovare un nome conveniente a una persona, le cui maniere erano in un'assoluta opposizione colla condotta. — Se delle modificazioni sono necessarie al traffico, lo stato di contrabbandiero è al tutto senza perdono.

— Io deggio tanto ammirare la vostra prudenza nella pratica, capitan *Ludlow*, quanto l'equità de'vostri sentimenti nella teorica. In alto mare sarebbe vostre dovere l'impedronirvi del brigantino di questo giovine — ma in ciò che puossi chiamare intimità domestica, voi siete pago di tranquillare la vostra coscienza con riflessioni morali. — Io sento ch'egli è pure mio dovere parlare intorno si fatto argomento, e coglierò questa occasiono favorevole, mentre tutto è in pace, di liberarmi da certi sentimenti, che mi sono suggeriti dalle circostanze. — Il *Myndert* si rivolse allora al contrabbandiero, e continuò a un dipresso come un magistrato di città, che fa un'ammonizione a un perturbatore del pubblico riposo. — Voi qui comparite, padrone *Seadrift*, sotto falsi colori, se è lecito servirmi di una figura rettorica, tolta a prestito dalla vostra professione. Voi avete tutta l'apparenza di un uomo che potrebbe rendere di utili servigi, e nullameno voi siete sospettato di abbandonarvi a certe pratiche, che... non voglio dire che sieno disoneste e ignominiose, agli occhi massime di Colui che sa quanto le opinioni degli uomini sieno fuor di modo diverse — ma che certamente non possono autorizzarlo a porre un termine glorioso alle guerre che sua Maestà ha intrapreso, assicurando ai suo dominii d'Europa il monopolio del traffico pel quale il suo più ardente desiderio è quello di aiutare noi altri coloni ad occuparci dei nostri propri interessi in qual siasi luogo, che non si trovi però al di là delle porte delle sue dogane. — Ella è una indiscrezione il dare a quell'atto il suo più dolce nome, e sono dolente l'aggiungere, che esso è accompagnato da certe circostanze, che invece di sminuire aumentano anzi la sua colpa. —

L'aldermano si tacque un istante per osserservare l'effetto delle sue rimostranze, e per giudicare dall'espressione dello sguardo del contrabbandiero, sino a qual punto si potesse sospingere il suo artificio, ma accorgendosi con sorpresa che qual giovine inclinava umilmente il capo, prese coraggio e continuò:

— Voi avete introdotto in questa parte della mia casa, esclusivamente occupata da mia nepote, che non è nè di un sesso, nè di una età che permattere possano che sia accusata legalmente di complicità negli affari di questa specie, delle mercanzie di cui pel buon volere dei consiglieri della regina, i suoi sudditi delle colonie non deggiono fare uso alcuno — che a cagione della qualità del loro lavoro, esse non possono essere sommesse all'esperimento degli ingegnosi artefici della madre patria. La donna, padrone *Seadrift*, è una creatura facile ad essere indotta in tentazione, nè giammai mostrasi cotanto debole, come quando trattasi di resistere al desiderio di ornare la sua persona. Mia nepote, la figlia di *Stefano di Barberia*, può ancora nutrire in questo una debolezza ereditaria, che le donne in Francia si occupano di abbellimeati più che le donne delle altre nazioni. Non è però mio pensiero mostrare un irragionevole rigore, che se il vecchio *Stefano di Barberia* ha lasciato questo gusto a sua figlia, le ha altresì lasciato larghi mezzi di soddisfarlo. Presentatemi il vostro conto e vi sarà pagato, ove mia nepote abbia contratto de'debiti, e ciò mi conduce all'ultima e alla più grave delle offese. — Il denaro è certamente la base, su cui un negoziante innalza l'edificio della sua fama — continuò il *Myndert* dopo avere gettato un inquieto sguardo su l'oggetto delle sue parole — ma il credito è l'ornamento della sua fronte — questo è la pietra fondamentale — l'altro le colonne, le sculture che abbelliscono la casa — qualche volta, allorchè il tempo ha corroso i suoi fondamenti, sono le colonne che sorreggono il rimanente dell'edificio, e il tetto persino che tiene a coverto gli abitatori. Esso salva l'uomo dovizioso, rende il trafficante che ha deboli mezzi, operoso e rispettabile, e sostiene il povero colla speranza — comechè io ammetta, che tanto il compratore, quando il venditore debbono essere prudenti, quando non sono sorretti da alcuna solida base. — Il credito, padrone *Seadrift*, avendo un sì fatto valore, non giova arrischiarlo senza sufficienti cagioni, avvegnachè esso è di una natura cotanto tenera, che non può tollerare rozzi tocchi. — Ho imparato, quand'era giovine — e grazie al Trekosnyts ho attraversato questo paese con bastevole lentezza per approfittare di quello che io vedeva — quando sia soprammodo importante il non recare alcuna offesa al proprio credito. Ma a puntello delle mie parole citerò un avvenimento. Quest'aneddoto offre una tristissima prova dell'incertezza delle cose in

questa misera vita, capitano *Ludlow*, ed ammonisce i più giovani e i più vigorosi, che colui che ha braccio forte può essere abbattuto nel suo orgoglio a guisa del tenero fiore dei prati. La casa di banco in Amsterdamo di *van Gelt* e di *van Stopper* aveva fatto una grande speculazione su le cedole create dall'imperatore per nutrire la guerra. Accadde, durante quel tempo, che la fortuna favoreggiò gli Ottomani che assediavano allora la città di Bolgrado con alcune speranze di successo. — E bene, signori? Una sconsigliata lavandaia si era impadronita di un alto terrazzo nel centro della città per farvi asciugare i pannilini sin dall'alba, ed essa già sciorinava le tele e le mussoline, allorchè i Musulmani svegliarono il presidio con un fiero assalto.— Alcuni che erano collocati in una posizione, che permetteva loro la ritirata, avendo veduto de'cenci rossi, verdi e gialli sopra un parapetto elevato, presero que'cenci per la testa di altrettanti Turchi, e sparsero il rumore che una truppa numerosa d'infedeli, guidati da quantità di sceriffi con turbanti verdi, erano giunti sino nel centro della piazza, prima che si fosse pensato alla resistenza. Quella voce in breve prese la forma di un'accertata relazione, ed essendo giunta sino in Amsterdamo, fece sminuire le cedole imperiali. Moltissime furono le parole alla borsa intorno la perdita probabile della casa *van Gelt e van Stopper*. Nel momento in cui le speculazioni trovavansi al più alto grado, la scimia di un Savojardo si sciolse da'suoi lacci, e andò a nascondersi in un mucchio di noci poco distante dal banco di *van Gelt* e di *van Stopper*, dove adunossi una folla di ragazzi ebrei per divertirsi a spese di quella povera bestia. Degli uomini prudenti credettero di scorgere in que'radunamenti de'figli d'Israele un principio di sedizione, e cominciarono a turbarsi per la sicurezza de'loro beni. I biglietti moltiplicaronsi, e gli onorati banchieri, affine di dar solenne dimostrazione della solidità della loro casa, sdegnarono di chiuderne la porta all'ora consueta. Eglino pagarono tutta la notte — il giorno seguente prima del mezzogiorno, il povero *van Gelt* si era tagliato le canne della gola in una casa di campagna su le sponde del canale di Utrecht, e *van Stopper* fumava la sua pipa a canto una cassa interamente vota. — Intanto la posta recò a due ore la notizia, che i Musulmani erano stati respinti ed impiccata la lavandaia, comechè io non abbia potuto giammai sapere esattamente per qual delitto, avvegnachè ella non era certamente debitrice verso quella sgraziata casa di traffico. — Ecco degli avvertimenti, cho si trovano qualche volta nel corso della vita, e sono sicuro, ch'io mi dirigo a persone capaci di farne l'applicazione. — Io conchiuderò di presente consigliando a coloro che mi ascoltano, la più grande prudenza nelle parole, allorchè trattasi di una fama commerciale. —

IV

Allorchè il *Myndert* ebbe cessato di parlare, girò gli occhi a sè dintorno per conoscere qual effetto avesse prodotto il suo discorso, e soprattutto per esaminare se non avesse tratto sul paziente contrabbandiere una cambiale, che potrebbe ancora essere protestata. Egli non sapeva a che attribuire quel cambiamento, e l'ossequio di una persona che non aveva mai mostrato molta compiacenza per le opinioni di un uomo, che egli aveva l'abitudine di trattare scortesemente, quando trattavasi di affari pecuniali. — Il giovine padrone del brigantino durante tutta l'aringa aveva conservato la stessa attitudine di una modesta attenzione, e allorchè osava alzare gli occhi, era soltanto per porli su la bella *Alida*. Questa aveva pure ascoltato l'eloquenza di suo zio con una insueta attenzione — i di lei occhi tratto tratto incontravansi con quelli del contrabbandiere con una espressione di simpatia, e l'osservatore più indifferente avrebbe potuto accorgersi, che le circostanze aveano stabilito tra di loro una confidenza, una intelligenza, che se non aveva il carattere di una amorosa tenerezza, palesava almeno la più grande intimità. Il *Ludlow* se n'addiede pienamente, ma l'aldermano troppo era occupato dalle idee che aveva esposto per accorgersi di quel sentimento.

— Ora che la mia mente è stata talmente nutrita di massime intorno il traffico, ch'io riterrò come altrettanti comentari su gli ordinamenti dei milordi dell'ammiragliato — osservò il capitano dopo alcuni istanti di silenzio — ci sarà forse permesso rivolgere la nostra attenzione sopra oggetti meno metafisici. L'occasione è propizia, per informarsi della sorte del compagno, che avemmo la disgrazia di perdere durante l'ultima nostra crociera, nè dee certamente essere da noi trascurata.

— Voi avete ragione, signor *Cornelio* —

il padrone di Kinderhook non è un uomo che possa cadere nel mare come un barile di liquore proibito senza che si faccia alcuna domanda intorno ad esso. — Lasciate questo affare alla mia prudenza, signore, e siate certo, che gli affittaiuoli di uno dei tre più belli poderi della colonia, non rimarranno lungo tempo senza ottenere notizie del loro possessore. Se voi volete accompagnarmi, padrone *Seadrift*, in un'altra parte della villa durante un tempo ragionevole, io m' informerò esattamente di tutti i fatti che sono necessari onde chiarire questa faccenda. —

V

Il comandante l'incrociatore reale e il giovine contrabbandiere parvero pensare, che quella proposta dell'aldermano fosse anzi che no singolare. L'esitazione di *Seadrift* era assai più apparente, poichè il *Ludlow* aveva preso la ferma risoluzione di conservare un carattere indifferente, sin che fosse giunto il momento di agire qual fedele servo della sua reale padrona. Egli sapeva o credeva fermamente, che la Fattucchiera delle Acque trovavasi di nuovo nella cala, nascosta all'ombra della foresta, e siccome egli era già rimaso vittima dell'astuzia de'contrabbandieri, aveva stabilito di agire colla massima prudenza per ritornarsene al vascello in tempo d' abbracciare un partito assoluto, ch' essere potesse coronato da buon successo. Oltre questo motivo, egli ci aveva alcun che nel linguaggio e nelle maniere di *Seadrift*, che lo innalzava al di sopra degli uomini della sua classe, e che creava a suo favore un certo grado d'interesse, che l'officiale della corona era forzato a riconoscere. Egli rispose quindi con bastevole gentilezza, che egli era pronto a seguire l'aldermano.

— Noi ci siamo incontrati sur un terreno neutrale, padrone *Seadrift* — disse *Ludlow* al suo compagno abbandonando con lui la sala della Corte delle Fate — e benchè noi percorriamo una carriera assai diversa, noi possiamo conversare amichevolmente su gli avvenimenti trascorsi. Lo Schiumatore del Mare gioisce di una fama nel suo genere, che lo innalza quasi a livello di un marinaio distinto in un migliore servigio. Io farò sempre testimonianza della sua abilità e del suo coraggio come uomo di mare, comechè io debba assai lamentare, che qualità tanto eccellenti abbiano ricevuto una sì cattiva direzione.

— Egli è parlare col rispetto convenevole dei diritti della corona e dei baroni dello scacchiero, capitano *Ludlow* — rispose il *Seadrift*, la cui antica o meglio dire naturale mordacità parea rinascere a misura che allontanavasi dall' aldermano. — Noi seguitiamo quella carriera, in cui siamo gettati dal caso. Voi servite la regina e una nazione che vi lusingherà, quando avrà bisogno di voi, e che vi disprezzerà nella sua prosperità — in quanto a me, io servo me stesso — sia quindi nostro giudice la ragione.

— Ammiro questa franchezza, signore, e spero che noi andremo meglio d'accordo, ora che voi rinunciate alle vostre scurrilità intorno la dama *Verde di Mare*. La commedia però è bene rappresentata, quantunque, eccetto *Oloff van Staats* e gli spiriti illuminati che voi guidate su l'Oceano, essa non abbia operato di molte conversioni. —

Un sorriso rallegrò le guance del bellissimo contrabbandiero.

— Noi abbiamo pure la nostra padrona — disse *Seadrift* — ma ella non esige alcun tributo. Tutto ciò che si guadagna, serve ad arricchire i suoi subordinati, mentre tutto quello ch'ella sa, è egualmente consecrato al loro uso. — Se noi obbediamo, egli è perchè noi possediamo assolutamente l' esperienza della sua giustizia e della sua sapienza. — Io spero che la regina *Anna* si condurrà in un modo egualmente amabile e generoso a favore di coloro che arrischiano le loro membra e la loro vita a sua difesa.

— La politica di quella di cui voi seguite le leggi, vi permette ella di svelare quale sia la sorte del padrone di Kinderhook?... avvegnachè quantunque noi siamo rivali per un oggetto carissimo... o piuttosto dovrei dire, quantunque noi siamo stati già rivali, io non posso vedere un ospite abbandonare il mio vascello con sì poche cerimonie senza interessarmi al suo destino.

— Voi fate una distinzione giustissima — rispose il *Seadrift*, sorridendo in un modo anche più osservabile — *già rivali*, è di fatti una espressione più convenevole. — Quantunque ci sia al tutto nelle tenebre intorno le cose di mare, nullameno il signor *van Staats* è un coraggioso. Un uomo che ha spiegato tanto ardire, è certo di trovare difesa contro ogni oltraggio personale per le spassionate cure dello Schiumatore del Mare.

— Io non mi erigo però in custode del *van Staats*, come comandante del vascello che è

stale cagione del suo... come degg'io chiamare la sparizione del padrone, che non vorrei in questo momento servirmi di una parola, che potesse riescirvi di spiacevole suono?

— Parlate pur francamente, signore, nè temiate di offendermi. Noi altri uomini del brigantino, siamo assuefatti a diversi epiteti, che potrebbono riescire increscevoli ad orecchie più scrupolose. Noi non ci troviamo più nel caso di dover imparare, che affine di diventare rispettabili la frode dee ricevere la sanzione del governo. Avete voluto, capitano *Ludlow*, chiamare scurrilità i misteri della Fattucchiera delle Acque, ma voi sembrate indifferente per tutte quelle che si praticano incessantemente nel mondo, e che senza avere la parte piacevole delle nostre, non hanno di certo la metà della loro innocenza.

— Non è nuovo l'espediente di trovare scuse alle colpe degli individui, allegando quelle che si commettono dalla comunanza civile.

— Io confesso che esso è più giusto che nuovo. La vecchiaia e la verità sembrano essere sorelle, e nullameno noi ci troviamo indotti a questa scusa, perchè il nostro incivilimento nel brigantino non è ancora giunto al punto di poter penetrare ben addentro in tutte le innovazioni della morale.

— Io credo che esisti una massima di una sufficiente antichità, che ingiunge di rendere a *Cesare* quello che appartiene a *Cesare*.

— Una massima che i nostri moderni *Cesari* hanno spiegato generosamente! Io sono un povero casista, signore, nè supporre posso, che il leale comandante la Civetta approvi tutto quello che può essere inventato dai sofisti in sì fatto argomento. — Per esempio, noi troviamo un maggiorente sempre occupato ad appropriare al suo uso tutto quello che può riescire comodo o vantaggioso a' suoi subordinati — un altro coprire colla maschera dell'ipocrisia i più sozzi delitti — un altro farsi giuoco con tutta sicurezza delle cose più sante. — Il patibolo aspetta il malandrino, ma il ladro all'ombra di una bandiera è colmato di onori. L'uomo che accumula ricchezze col mezzo di un'industria produttiva, è vergognoso della sua propria origine, allorchè colui che ha spogliato chiese, imposto contribuzioni e sgozzati migliaia di uomini onde partecipare al rubamento di un gaglione o di una cassa militare, ha guadagnato dell'oro sul grande cammino della gloria! — l'Europa, nè puossi negarlo, si è sollevata a un alto grado nell'incivilimento — ma prima che la comunanza civile imponga una censura tanto rigorosa su le operazioni degli individui, malgrado la vecchiezza delle opinioni, ella dee pigliarsi pensiero dell'esempio che vien dato da sè stessa.

— Ecco degli argomenti sur i quali la diversità delle nostre opinioni sarà sempre la medesima — disse il *Ludlow* prendendo l'aspetto sereno di un uomo, che sente di avere a suo favore l'approvazione del mondo. — Noi ricomincieremo questa nostra discussione in più comodo momento. Degg'io attendermi da voi maggiori notizie intorno il signor *van Staats*, o la domanda su l'attuale di lui sorte dee diventare argomento di un atto autorevole?

— Il padrone di Kinderhook è uomo assai perito all'abbordaggio — rispose sorridendo il contrabbandiero. — Egli ha conquistato il palazzo della dama del brigantino con una destrezza indicibile, ed ei di presente riposa sur i suoi allori. Noi altri contrabbandieri siamo allegri nel nostro consorzio più di quello che si pensi — e coloro che vengono a raggiungerci, di rado sono stimolati da voglia di abbandonarci.

— Questa è una maggiore ragione, perchè io conoscere voglia i vostri misteri.... — sino a quel punto, addio....

— Fermatevi — gridò allegramente il *Seadrift*, vedendo che il *Ludlow* disponevasi ad abbandonare la camera. — Non ci lasciate lungo tempo nell'incertezza, io ven prego. — La nostra padrona è simiglievole all'insetto, che riceve il colore della foglia su cui poggia — voi l'avete veduta nel suo abito verde, che non dismette giammai, quando naviga su le coste della vostr' America — ma in un mare più profondo il di lei manto si colora dell'azzurro dell'Oceano — sintomi di cangiamento, che indicano sempre un' escursione vicina, lungi dall'influenza della terra.

— Ascoltatemi, padrone *Seadrift* — questa baia può essere piacevole, sin che voi avrete i mezzi di prolungarla. Ma ricordatevi, che quantunque la legge non punisca i contrabbandieri che colla confiscazione delle loro mercanzie, ella punisce coloro che ritengono violentemente degli individui con castighi personali e qualche volta colla morte. — Ricordatevi pure, che la linea da cui è diviso il contrabbandiero dal pirato, è superata agevolmente, e che in tal caso si fa impossibile ogni ravvedimento.

— Io vi ringrazio in nome della mia padrona di questo generoso consiglio — rispose il giovine marinaio con una gravità, che anzi faceva spiccare che nascondere la sua ironia. — I buttafuori della vostra Civetta possono raggiungerla da lungi — ella è leggerissima su l'acqua — ma che pur sia capricciosa, ostinata, ingannatrice, finalmente formidabile oltr'ogni credere, ella troverà una dama entro il brigantino, che saprà corrispondere a tutti i suoi artificii, e mostrarsi d'assai superiore alle sue minacce. —

Dopo quel profetico avvertimento dalla parte dell'uffiziale della regina e quella fredda risposta del contrabbandiere, i due marinai si separarono. L'ultimo prese un libro, e si sedette con indifferenza assoluta, mentre l'altro allontanavasi dalla camera con una precipitazione, che non si diè alcuna pena di nascondere.

VI

Intanto l'aldermano ripreso aveva il colloquio con sua nepote — i minuti succedettero ai minuti, e il *Seadrift* che continuava nella sua lettura dopo la partenza di *Ludlow*, dava evidentemente a conoscere da una specie d'inquietudine, che attendeva l'ordine di allontanarsi dalla Corte delle Fate. Durante questo momento di ansietà, l'aspetto del contrabbandiero era anzi pensoso che impaziente, e allorchè udì il rumore di passi alla porta della camera, il suo volto svelò chiaramente i sintomi di una violente agitazione. — La negra di *Alida* comparve, consegnò un biglietto a *Seadrift* e ritirossi. L'ardente marinaio lesse le seguenti parole, scritte in fretta colla matita:

» Ho eluso tutte le domande, ed egli è già
» per metà disposto a credere alla negroman-
» zia. Non è questo il momento di esporre la
» verità, chè non è in istato di udirla, essen-
» do già fuor di modo turbato dalla presenza
» del brigantino nella cala, e dal trovarsi que-
» sto tanto vicino alla sua propria dimora —
» ma siate certo ch'ei dovrà riconoscere dei
» diritti, ch'io saprò sostenere, e se andasse a
» voto il disegno di confermarli, egli non ose-
» rebbe rifiutare la testimonianza del formi-
» dabile Schiumatore del Mare. Venite qui,
» tosto che voi udrete il rumore de' suoi pas-
» si ».

Quest'ultimo comando fu prontamente adempito — l'aldermano entrò per una porta, e il destro marinaio sfuggì per un'altra. Il prudente aldermano trovò un appartamento deserto, mentre aveva sperato incontrarvi il suo ospite. Questa circostanza nullameno non cagionò nè sorpresa nè dolore a *Myndert*, se giudicare se ne dee dall'indifferenza, con cui notò quell'accidente.

— Donne e follie! — esclamò egli — *Alida* fa tutte le scappate di una volpe che trovasi inseguita — e sarebbe più facile convincere un negoziante che tiene assai alla sua fama di un conto erroneo, che convincere questa maliziosa di diciannove anni, di un'imprudenza. Avvi in essa tanta copia di sangue normanno, che non si può osare di troppo eccitarlo. — Ma, guardate un poco, quando io sperava, che *van Staats* avrebbe approfittato dell'occasione, quello stordito ha l'aria di una monachina, quando mi fo a pronunciare il di lei nome. — Giova convenire, che l'*Oloff* che non è un *Cupido*, durante una settimana sul mare avrebbe potuto sedurre il cuore di una Sirena. Ed ecco ancora delle inquietudini pel ritorno del brigantino e per le cognizioni che il *Ludlow* ha del suo dovere. Vita e mortalità! — Bisogna o nell'uno o nell'altro tempo volgere le spalle al traffico e chiudere il registro della vita. — Bisogna ch'io pensi seriamente a un bilancio finale — se la somma totale fosse alquanto in mio favore, lo farei con gioia domani. —

CAPITOLO XXV.

> *Giulia*, tu m'hai cangiato internamente — tu mi fai trascurare i miei studi, perdere il mio tempo, sottrarmi da' buoni consigli e guardare come un nulla il mondo.
>
> SHAKSPEARE. *I due gentiluomini di Verona.*

I

Il *Ludlow* aveva abbandonato il Lust-in-Rust senz'aver formato alcun disegno. Durante il suo colloquio colla bella *Barberia* aveva con occhio geloso spiato i lineamenti di colei che amava, nè gli aveva potuto sfuggire il profondo interesse di cui *Alida* parea animata pel contrabbandiero. Durante alcuni minuti soltanto, egli era stato indotto a credere dalla serenità e dalla freddezza con cui ella l'aveva ricevuto in un collo zio, che ella non avesse posto piede su la Fattucchiera delle Acque, ma quando comparve l'agile e galante marinaio che dirigeva i movimenti di quello strano

legno, dileguossi in esso quella speranza lusinghiera. Egli credette che *Alida* avesse fatto la di lei scelta per tutta la vita, e mentre compiangeva la seduzione, che poteva indurre una donna cotanto favoreggiata dalla Natura a dimenticare la sua condizione nel mondo e ciò ch'ella doveva a sè stessa, egli era troppo spassionato per non dover confessare, che colui che in brevissimo tempo aveva ottenuto un tanto impero sul cuore di *Alida*, era per moltissime doti capace di esercitare una possente influenza su l'imaginativa di una donna.

Egli operavasi intanto nella mente del giovine comandante un combattimento tra i suoi doveri e i suoi sentimenti. Rammentandosi l'artificio per cui era caduto nelle mani de' contrabbandieri, si era talmente cautelato giungendo alla villa, che egli credeva fermamente di avere in balla il suo rivale. Approfitterebbe egli di questo vantaggio o lascierebbe scorrere in pace questi nuovi amori? — Questo era l'unico oggetto de' suoi pensieri. Quantunque semplice nelle sue abitudini come la maggior parte de' marinai di quel secolo, il *Ludlow* nutriva que' sentimenti elevati che convengono a un gentiluomo. Egli amava teneramente *Alida*, e paventava di dover agire coll'impulso di una sconfitta. Potevasi pure aggiungere a questo motivo, la repugnanza ch'egli provava come ufficiale superiore, per l'avvilimento di essere impiegato in una fazione, che appartiene propriamente a uomini di una classe e di un grado assai più inferiori. Egli tenevasi come il campione dei diritti e della gloria della sua sovrana, non già come lo stromento mercenario di coloro che dirigevano le di lei dogane — e comechè non avesse certamente esitato ad esporsi a tutti i pericoli per impadronirsi del vascello del contrabbandiere e a far prigione l'equipaggio sur un elemento in cui era trascorsa una parte della sua vita, abborriva dall'idea di cercare d'impadronirsi su la terra di un individuo solingo e disarmato. Oltre questi sentimenti egli aveva assicurato lo stesso *Seadrift*, che si trovava sur un terreno neutrale. — Nullameno l'ufficiale della regina doveva eseguire gli ordini ricevuti, nè poteva chiudere gli occhi dinanzi gli obblighi assoluti del suo dovere. D'altronde sapevasi ovunque, che il brigantino produceva gravissime perdite alle rendite della corona, più particolarmente nell'antico emisfero, e che un ordine speciale a suo riguardo era stato dato dall'ammiraglio di stazione. Finalmente presentavasi un occasione di privare quel legno dei talenti di un capo, che l'aveva reso capace di affrontare più di cento incrociatori impunemente. Agitato da queste riflessioni e da questi contrari sentimenti, il *Ludlow* allontanossi dalla villa, ed entrò nel picciolo prato affine di respirare più liberamente e di non essere interrotto nelle sue meditazioni.

II

Intanto giunta era la notte sino al primo quarto del mattino — l'ombra della montagna nullameno ammantava ancora le terre della villa e le coste dell'Atlantico di tenebre che erano più profonde che l'oscurità sparsa più lontano su la superficie dell'Oceano — gli oggetti erano tanto confusi, che conveniva guardarli colla più grande attenzione onde assicurarsi del carattere loro. Le cortine della Corte delle Fate erano chiuse, e quantunque i lumi brillassero nell'interno, l'occhio non poteva penetrare entro le stanze del padiglione. Il *Ludlow* guardò a sè dintorno, poscia si diresse verso la spiaggia.

Alida aveva sollevato una parte della cortina della sua stanza, e quando il *Ludlow* giunse al cancello che metteva alla spiaggia, si rivolse per dare un'ultima occhiata alla villa — favoreggiato da quella nuova posizione, fermò lo sguardo su colei, che incessantemente occupava i suoi pensieri.

La bella *Barberia* stava seduta presso la picciola tavola, com'era stata dal *Ludlow* veduta nel principio della sera, col volto appoggiato ad una delle sue mani, con aspetto tra pensoso e melanconico, espressione che non era in lei abituale. Il comandante la Civetta a quella vista sentì scorrersi tutto il sangue verso il cuore, perchè s'imaginò, che quel mesto e bellissimo volto esprimesse il pentimento. Forse quell'idea risvegliò le sue abbattute speranze, e stimò che essere potesse ancora in tempo di togliere una donzella ch'egli amava con tutta sincerità, dall'orlo del precipizio su cui era sospesa — la sconsigliata di lei condotta era già dimenticata, e il generoso marinaio disponevasi a correre nella Corte delle Fate affine di rappresentare all'oggetto del suo amore di rammentarsi ciò ch'ella doveva a sè stessa, quando *Alida* lasciando cadere la mano su le sue ginocchia ed alzando il volto, il *Ludlow* ebbe ad accorgersi ch'ella non era più sola. Il capitano ritornò sur i suoi passi onde conoscere i risultamenti di quella interruzione.

Alida alzò gli occhi con quella bontà e con quel candore sincero, che tanto abbelliscono il volto di donzella innocente, allorchè parla con loro che posseggono tutta la di lei fiducia. Ella sorrise — ma anzi melanconico che giulivo era quel sorriso — parlava, ma la distanza impediva che le di lei parole giugnessero sino a *Ludlow*. Poco stante il *Seadrift* si avanzò nello spazio ch'era visibile a traverso la cortina sollevata, e prese la mano di *Alida* — questa non fe alcun sforzo per ritirarla — ella guardò in vece quel giovine con interesse vivissimo, e parve come tutta immersa nell' attenzione che prestava ai suoi discorsi. Allora il *Ludlow* dischiuse violentemente il cancello e non arrestossi se non quando fu giunto alle sponde del fiume.

III

Il comandante la Civetta trovò la sua scialuppa nel luogo dove aveva ordinato ai suoi di nasconderla a tutti gli sguardi, ed era già pronto ad entrarvi, quando fu indotto dal rumore di una porta chiusa improvvisamente dal vento a guardare dietro di lui. Egli vide distintamente una forma umana contro l' esile muro della villa che protendevasi verso il fiume. Gli uomini di *Ludlow* ricevettero l' ordine di tenersi silenziosi e di nascondersi dietro una piccola palizzata, ed egli allora attese di piè fermo l'arrivo dello sconosciuto, e quando costui gli passò davanti, ebbe egli a conoscere che era l'agilissimo contrabbandiere. Il *Seadrift* si diresse verso la sponde del fiume, e guardò attentamente attorno a sè durante alcuni minuti — un suono debole, ma distinto, quello che fa udire un marinaio che vuol dare un segnale, seguì quel movimento. A quel segnale comparve un piccolo schifo dalla parte opposta alla corrente, e avvicinossi al luogo dove il *Seadrift* ne attendeva l'arrivo. Il contrabbandiero gettossi leggermente entro il legnetto, che ratto si dette a scorrere sul fiume. Nel punto in cui lo schifo passò presso il luogo in cui tenevasi appiattato il *Ludlow*, questi s'accorse che non era guidato che da un solo marinaio, mentre la sua scialuppa era montata da sei vigorosi rematori, e vide che l'uomo di cui desiderava tanto ardentemente d'impadronirsi, era infine caduto lealmente e onorevolmente in suo potere. Noi non ci perderemo nel far l'analisi del sentimento, che ebbe a prevalere nella mente del giovine ufficiale — diremo solo, che in un attimo ei trovossi dentro la scialuppa al perseguimento dello schifo.

Siccome la linea che percorreva la scialuppa era più obbliqua che diritta, alcuni vigorosi colpi di remo la condussero tanto vicina allo schifo, che questo potè essere fermato dal *Ludlow* con una mano da lui posta sul discolato.

— Quantunque con un equipaggio veloce, voi siete meno favoreggiato da fortuna sur i battelli che su le navi, padrone *Seadrift* — disse il *Ludlow*, mentre coll'aiuto di robusto braccio ebbe tratto abbastanza vicino la sua preda per trovarsi assiso ad alcuni piedi del suo prigioniero — noi c' incontriamo sul nostro elemento, dove non può esistervi neutralità tra un contrabbandiere e un servo della regina. —

Il cattivo trasalì — la sua esclamazione per metà compressa, e il momento di silenzio da cui fu seguita, mostrarono che egli era stato colto al tutto per sorpresa.

— Io ammiro la vostra destrezza — diss' egli finalmente con bassa voce, ma non senza agitazione. — Io sono vostro prigioniero, capitano *Ludlow*, e vorrei ora conoscere quali sieno le vostre intenzioni nell' impadronirvi di me.

— Abbiatevi una pronta risposta. — Bisogna che voi vi contentiate delle modeste camere della Civetta per questa notte in vece dello stanzino più splendido della Fattucchiera delle Acque. Ma quello che le autorità della provincia possono decidere domani, oltrepassa lo cognizioni d'un povero comandante della marina reale.

— Dove si è ritirato lord *Cornbury*? . .

— In una prigione — rispose il *Ludlow*, osservando che il contrabbandiere parlava come un uomo che medita, piuttosto che come una persona la quale fa una domanda. — Il parente della nostra graziosa sovrana specula sur i casi dell'umana fortuna tra le mura di un carcere. Il suo successore, il brigadiere *Hunter*, ha minor simpatia, per quanto si dice, per le infermità della natura umana.

— Noi trattiamo leggermente le dignità — esclamò il prigioniero colla sua primiera giulività. — Voi vi valete del dritto di rappresaglia per alcune libertà usate verso di voi, ora non sono quindici giorni, in questa scialuppa e collo stesso equipaggio. Nullameno io mi sarei fuor di modo ingannato su le qualità dell'indole vostra, se una inutile severità ne formasse un attributo distinto. Poss'io comunicare col brigantino?

— Liberamente . . . quando però sarà affidato alle cure di uno degli ufficiali della regina.

— Ah! signore, voi svilite le qualità della mia padrona, supponendo ch'esistere possa un confronto tra lei e la vostra. La fattucchiera delle Acque prenderà il largo, sin che un personaggio diventi vostro prigioniero. — Poss'io comunicar colla terra?

— Quando voi vogliate indicarmene il mezzo, non ci sarà alcuna opposizione.

— Avvi qui taluno che sarà messaggio fedele.

— Di soverchio affezionato all'errore che regge tutti i vostri affidati! — Quest'uomo dee accompagnarci a bordo della Civetta, padrone *Seadrift*. Nullameno — aggiunse il *Ludlow* con mesta voce — se avvi qualcuno su la terra, che nutre particolare interesse di voi, e che possa trovare un maggior dolore nell'incertezza che nella realtà, allora un uomo del mio equipaggio, in cui può riporsi apertamente ogni fiducia, s'incaricherà della vostra commissione.

— Che ciò sia — rispose il contrabbandiere, come se si fosse al tutto convinto che non potesse esigere cose maggiori. — Portate quest'anello alla signora che abita in quella villa — egli aggiunse, quando il *Ludlow* ebbe scelto il messaggio — e ditele che colui che glielo invia trovasi in procinto di andare a rendere visita all'incrociatore della regina *Anna*, accompagnato dal suo comandante. Se ella desiderasse conoscerne il motivo, potete parlarle del modo con cui fui arrestato.

— Ascoltatemi — aggiunse il capitano — quando avrete soddisfatto a questo dovere, ponete attenzione a tutti gli sfaccendati, che si troveranno su la sponda, e state cogli occhi addosso ai battelli, affinchè alcuno di loro non abbandoni la spiaggia onde far conoscere al brigantino la perdita che ha fatto. —

L'uomo ch'era armato come un marinaio in servigio sur una scialuppa, ricevette quegli ordini col dovuto rispetto, e giunto col battello alla sponda, sbarcò.

— Ora che ho compito i vostri desideri, padrone *Seadrift*, spero che voi pure sarete meco cortese. Eccovi una sedia per voi, e confesso che desidero sia da voi occupata. —

IV

Mentre il capitano parlava, stese la mano al contrabbandiere, come se fosse stato sospinto da una compiacenza naturale, ma quel movimento era accompagnato da una certa disadattaggine, che palesava la diversità del grado. Il giovine *Seadrift* parve rifiutarsi a quella dimestichezza, che si ritrasse rapidamente come per evitare il contatto, poscia senza toccare la mano che gli era offerta saltò leggermente entro la scialuppa. Il *Ludlow* a vicenda cangiò di barca, e occupò la sedia, che il *Seadrift* aveva abbandonato, ordinando a uno de'suoi di tenere la vece del marinaio del brigantino. Terminate queste operazioni, egli fece di nuovo parole col suo prigioniero.

— Io vi affido alle cure del padrone della scialuppa e ai suoi degni marinaj, *Seadrift* — noi seguiremo un diverso cammino. Voi occuperete la mia camera, dove tutto sarà a voi. Prima che sia chiamato il quarto di mezzanotte, io sarò di ritorno onde impedire che sia abbassato il padiglione, e per evitare altresì che la dama *Verde di mare* non distolga i miei marinai dal loro dovere. —

Il *Ludlow* diede ordine al padrone della scialuppa, e i due marinai si separarono. La scialuppa si diresse verso la foce del fiume con quella maestà che distingue il corso delle barche appartenenti ai vascelli di guerra, e lo schifo piegò a dritta, e si pose a remare direttamente verso la cala. Il prudente contrabbandiero aveva persino fatto porre delle pagliette ai remi, per indebolirne il rumore, e il *Ludlow* quando fu a segno di vedere le alte e leggiere antennelle della Fattucchiera delle Acque, che si innalzavano al di sopra delle piante intristite che orlavano la costa, non ebbe alcun motivo di supporre, che conosciuto fosse il suo avvicinamento. Una volta fatto certo della posizione del brigantino, si avanzò con tutta la dovuta precauzione.

Egli non impiegò un quarto d'ora a condurre lo schifo sotto il bompresso dell'elegante legno, nè alcun segno d'allarme fu dato da coloro, che certamente vegliare dovevano sur i ponti. Compiuto parve il successo del giovine marinaio, che già impossessato erasi di una gomona prima che il più leggiero rumore si fosse fatto udire dal brigantino. Il *Ludlo* si pentì di non essere entrato nella cala colla sua scialuppa, chè tanto profonda essendo la tranquillità, non dubitava che non avesse potuto impadronirsi per sorpresa del brigantino. Esacerbato da questa sua sbadataggine e stimolato da speranza di vittoria, si pose a meditare su gli espedienti, che potevano ragionevolmente presentarsi all'imaginativa di un marinaio in sì fatto emergente.

V

Il vento soffiava dall'ostro, e comechè non fosse vigoroso, l'aere era sopraggravato di umidità. Siccome il brigantino era protetto dall'influenza delle maree, obbediva alle correnti d'aria, e mentre che il davanti si mostrava esteriormente, la sua poppa era diretta verso l'estremità del bacino. La sua distanza dalla terra non oltrepassava cinquanta braccia, e il *Ludlow* non indugiò ad accorgersi, che la nave non era trattenuta che da una piccola àncora, il che gli fece sperare che avrebbe potuto recidere il gherlino (1) che solo tratteneva il brigantino, e che questo allora verrebbe certamente sospinto verso terra, prima che l'equipaggio potesse dare alcun segno di allarme, porre alla vela o gettar le altre àncore. Quantunque il *Ludlow* e il suo compagno non possedessero alcun stromento tagliente eccetto il coltellaccio del marinaio, troppo seducente era la tentazione per potervi resistere. D'altronde assai attraente era quel disegno, che quantunque il vascello nella situazione in cui trovavasi non potesse ricevere alcun grave nocumento, il bisogno inevitabile di doverlo trarre dalle sabbie, avrebbe accordato ai battelli e forse al vascello stesso di giungere in tempo bastevole per impadronirsi del brigantino. Il *Ludlow* prese il coltellaccio del marinaio, e diè il primo colpo su la massa solida del canapo, ma fu a pena tocco dall'acciaio, che una vivissima luce balenò rasente il di lui volto. Rincoratosi dopo quella scossa subitanea, egli si fregò gli occhi, e guardò al di sopra del suo capo con quel sentimento d'imbarazzo che si manifesta in noi, allorchè siamo sorpresi in un azione, che noi crediamo nascosa a tutti gli occhi, comunque lodevole ne sia il motivo — specie di omaggio che è da Natura pagato alla lealtà in tutte le circostanze.

Quantunque il *Ludlow* conoscesse in quel momento, che trovavasi in pericolo di perdere la vita, questo timore fu indebolito dallo spettacolo che aveva sotto gli occhi. I lineamenti cupi della Fattucchiera s'infiammarono improvvisamente, e mentre parea ficcare i suoi sguardi sul giovine comandante come per ispiare tutti i suoi movimenti, il di lei sorriso maligno sembrava volgersi a schernevole espressione. Non c'ebbe alcun bisogno di raccomandare al marinaio che dirigeva il remo, di compiere il suo dovere, e non sì tosto guardò quella figura misteriosa, che lo schifo si rivolse su sè stesso come un gabbiano che veloce fugge in un momento di spavento. Quantunque il *Ludlow* aspettasse ad ogni stante la palla che dovesse conseguire la luce, non potè essere trattenuto dall'imminenza del pericolo di porgere tutta la sua attenzione a quella strana imagine. La luce da cui era stata illuminata, quantunque condensata, possente e tranquilla, s'agitò alquanto, e lasciò vedere distintamente le vesti della Fattucchiera. Allora il capitano ebbe a riconoscere la verità di ciò che gli era stato riferito dal *Seadrift*, poichè col mezzo di qualche meccanismo, cui egli non ebbe il tempo di por mente, il manto verde di mare erasi cangiato in un manto più leggiero il cui colore azzurro perfettamente assomigliavasi a quello delle onde del mare. La luce dileguossi, e l'imagine fu avvolta nelle tenebre.

— L'artato incantesimo è rappresentato a meraviglia — disse il *Ludlow*, allorchè fu giunto a tale distanza, che gli prometteva sicurezza. — Ecco il segnale indicante che il corsaro si dispone alla partenza. Il cangiamento di veste è il segnale per codesto equipaggio superstizioso ed ingannato. Il mio dovere m'impone d'ingannare a vicenda la sua padrona, come viene chiamata, ma deggio però confessare, ch'ella pure non desiste di essere vigile.

VI.

Durante i dieci minuti che si succedettero, il *Ludlow* ebbe agio di riflettere, quanto il successo sia necessario nei disegni, i cui mezzi possono essere contrastati. Se fosse stato reciso il gherlino, e il brigantino arrestato dalle sabbie, egli è probabile che l'impresa del capitano sarebbe stata annoverata tra i più fortunati spedienti, la cui riuscita deesi soltanto agli uomini dotati di altissima mente, mentre nelle attuali circostanze colui che avrebbe potuto raccogliere tutto il frutto di una tanto felice idea, fuggiva oppresso da timore che svelato non fosse il suo sgraziato successo. Il di lui compagno era il gabbiere *Roberto Yarn*, quegli stesso che in un'occasione precedente aveva affermato che aveva avuto una singolare apparizione dalla dama del bri-

(1) Cavo o canapo commesso alla maniera delle gomone, cioè commesso due volte, ma meno grosso di quelle e al di sotto di dodici pollici sino ai cinque pollici esclusivamente. I gherlini servono per amarrare le navi a terra, o ai fari, o gruppi, a tonneggiare, a rimurchiare e tenere le picciole àncore. *(del Trad.)*.

gantino, mentr' egli servava la piccola vela di gabbia della Civetta.

— Ecco un abbordaggio fallito, padrone *Yarn* — diceva il capitano, allorchè lo schifo dopo avere abbandonato la cala, era entrato nella baia. — Per l'onore della nostra crociera noi non porremo sì fatta avventura sul registro del *loche*. Voi m'intendete, signore, mi sembra che una sola parola sia bastevole alla vostra mente acutissima.

— Io spero di conoscere il mio dovere; so obbedire agli ordini che ricevo — rispose il gabbiere. — Ma comechè io abbia quasi niun diritto di parlare a un personaggio tanto sapiente come Vostra Signoria, mi sembra però che quell' acciaio che dee tagliare alcuna corda del brigantino senza il consentimento della dama del bompresso, non sia ancora affilato.

— Qual'è l' opinione de' marinai intorno quello strano legno, che noi inseguiamo da sì lungo tempo senza vantaggio alcuno?

— Che noi lo inseguiremo sin che ci saremo cibati dell'ultimo biscotto, e che vôto sarà l'ultimo barile, prima d'ottenere nna miglior fortuna. Non è mio fatto d'intertenere il mio rispettabile capitano di queste cose, ma non avvi un uomo sul vascello, che speri di trarre una sola misera moneta da quella preda. Svariate sono le opinioni intorno lo Schiumatore di Mare — ma esse concordano tutte a stabilire, che a meno che non sia aiutato da colui che di rado accorda la sua mano ad impresa onesta, non avvi il suo eguale tra i marinai che navigano su l'Oceano.

— Sono dolente ohe i miei subordinati abbiano una si cattiva opinione della nostra abilità. La Civetta non ha ancora avuto propizie occasioni per dar a conoscere ciò che si valga. Che si trovi in alto mare e che soffi un poco di vento, ed essa sfiderà tutte le donne arsiccie, che possono essere prodotte dal brigantino. In quanto al vostro Schiumatore, o uomo o demonio, egli è in nostro potere.

— Ma, Vostra Signoria, cred'ella che codesto farfallino, tanto sottilmente fabbricato, che abbiamo trovato entro lo schifo, sia veramente quel corsaro formidabile? — disse il *Yarn*, sostando alquanto sul remo. — Ci sono taluni a bordo del nostro vascello, i quali sostengono che l' uomo di cui è discorso, superi in altezza il più vigoroso marinaio di Plymouth, con due spalle che...

— Ho forti motivi per credere che dessi assai s'ingannino. Se noi siamo più istrutti che i nostri compagni di branda, chiudiamo la bocca, affinchè la nostra scienza non sia carpita da altri. — Tenete... — eccovi una moneta, che ha l'effigie del re *Luigi* — voi potete convertirla in ciò che meglio vi convenga. Ma ricordatevi che la nostra spedizione nello schifo dee essere suggellata da segreto, e che le nostre parole in sì fatto argomento debbono essere accompagnate da somma prudenza. —

VII

L'onesto *Roberto* s'impadronì della moneta con un ardore, che non potè essere sminuito dalle esaltate idee che lo animavano in quel momento, e levandosi di capo non mancò di dare tutte le più aperte assicurazioni su la sua costante ritenutezza. Quella stessa sera i compagni del gabbiere cimentaronsi indarno di ottenere alcuni particolari su la sua escursione col capitano, ma egli seppe evitare dirette risposte con allusioni però tanto cupe ed ambigue, ch'egli giunse ad aumentare della metà la superstizione, che il *Ludlow* voleva distruggere ne' suoi marinai.

Lo schifo dopo quel breve dialogo raggiunse in poco d'ora i fianchi della Civetta. Il comandante trovò il prigioniero dentro il suo stanzino, e benchè di aspetto serio ed anche melanconico, non dava alcun segno d'inquietezza. Il suo arrivo aveva prodotto una impressione profonda negli ufficiali e nell' equipaggio, comechè la maggior parte di loro si rifiutasse di credere congiuntamente al *Yarn*, che l'elegante e specioso giovine che avevano l'ordine di ricevere, fosse il famoso contrabbandiere.

Gli osservatori superficiali delle forme sotto cui distinguonsi le umane forme, si lasciano spessissimo ingannare delle loro apparenze esteriori. Quantunque sia ragionevole credere, che colui che è stato sovente testimonio di scene violenti, finisca sempre coll'adottare modi fieri e repugnanti, sembrerebbe tuttavolta, che siccome le acque più placide nascondono le correnti più profonde, così coloro che sono dominati da effrenate passioni, possano essere dotati di un calmo e freddo esteriore. Si vede spesso, che gli uomini più appassionati sono quelli il cui aspetto e le cui maniere sono maggiormente ricolmi di debolezza e di bontà, mentre colui che rassomiglia al lione, non è spesso realmente che l'agnello più mansueto.

Il *Ludlow* aveva dei motivi per accorgersi, che la maggior parte dell'equipaggio parteci-

pava all'incrudelità del gabbiere *Roberto* — e siccome ci non poteva padroneggiare l'interesse che aveva per *Alida* e per tutto quello ch'era a lei attenente, mentre non eravi d'altronde alcuna ragione da cui fosse indotto a svelare immediatamente la verità, egli stimò opportuno il favoreggiare col silenzio la credenza universale. Dopo aver dati alcuni ordini importanti pel momento, egli entrò nello stanzino onde conferire col suo prigioniero.

— Libera è la camera del consiglio e a vostra piena disposizione, padrone *Seadrift* — diss'egli mostrando un piccolo appartamento rimpetto allo stanzino. — Egli è probabile, che voi ci siate compagno per lunga stagione, a meno che voi non vogliate accorciare i giorni conchiudendo una capitolazione colla Fattucchiera delle Acque — in questo caso ....

— Voi stesso mi farete una proposizione. —

Il *Ludlow* esitò, diè un'occhiata dietro di lui affine di assicurarsi se fosse solo, quindi avvicinossi al prigioniero.

— Signore — diss'egli — io voglio parlarvi con tutta la franchezza di un marinaio. — La bella *Alida* mi è più cara che tutt'altra donna — tanto cara, ch'io temo che alcun'altra donna non potrà essere giammai amata da me con eguale ardore. Voi avete bisogno di conoscere i trascorsi avvenimenti. — Ditemi con eguale franchezza — amate voi codesta donzella?

— Sì.

— Siete voi corrisposto? — Non temiate di affidare questo segreto a un uomo, che saprà sempre rispettarlo. — A guarentigia vi do il mio onore. —

L'estraneo si ritrasse dignitosamente, poscia componendosi ad assoluta serenità, disse vivamente:

— Questa piacevolezza intorno la debolezza di una donna è il peccato più comune degli uomini. Nullo dee parlare delle inclinazioni di una donna, eccetto la donna medesima, capitano *Ludlow*. — Non sarà giammai detto che alcun altro uomo abbia al pari di me un maggior rispetto per la condizione troppo depressa del bel sesso, pel suo amore fedele e costante, e pel suo incessante e generoso sacrificio in tutti i casi della vita.

— Sì fatti sentimenti vi onorano fuor di modo, e non potrei che assai augurare tanto per voi, quanto per gli altri, che vi fossero minori contrasti nell'indole vostra. — Non puossi far a meno di compiangere ....

— Voi avevate a farmi una prosizione riguardo al brigantino?

— Io voleva dirvi, che se quella nave si arrendesse senza un maggiora indugio, si potrebbe trovare i mezzi di addolcire questa disgrazia a favore di coloro che altrimenti si troverebbero oppressi colla sua cattura. —

VIII

Il volto del contrabbandiero aveva perduto alquanto della sua vivacità brillante, più non era così animato il colorito delle sue guance, e il suo occhio mostrava minore serenità che ne'di lui precedenti colloqui col *Ludlow*. Nullameno un sicuro sorriso errò su le sue labbra, quando il *Ludlow* si fece a parlare della sorte del brigantino.

— La chiglia del vascello che dee predare la Fattucchiera delle Acque non è ancora costrutta, e la tela delle vele che deono superarla in velocità non sono ancora sul telaio — diss'egli tranquillamente. — La nostra padrona non è tanto accidiosa per perdersi nel sonno, quando noi abbisogniamo dell'opera sua.

— Queste fanfaluche sur un soccorso soprannaturale possono tornar vantaggiose ai dolcioni che seguitano la vostra fortuna, ma non hanno alcun significato, quando sono a me indiritte. Io mi sono recato a riconoscere la posizione del brigantino — sono stato sin sopra il suo bompresso, e abbastanza vicino al tagliamare per esaminare attentamente la logatura. Di presente si danno disposizioni per impadronirsene. —

Il contrabbandiere ascoltava il *Ludlow* senza manifestare alcun timore, benchè egli raccogliesse le sue parole con un'attenzione che gli toglieva quasi il respiro.

— Voi avrete trovato vigilantissimi i miei uomini — diss'egli sbadatamente.

— Abbastanza, come vi diceva, per far avanzare lo schifo sotto il buttafuori dell'albero di bompresso senz'essere chiamato a parlamento. — Se io ne avessi avuto i mezzi bastavano pochi momenti per recidere il ghorlino e lasciare il bellissimo brigantino cacciare a terra. —

Il fuoco che fiammeggiò negli occhi di *Seadrift* rassomigliò a quello che vedesi nello sguardo dell'aquila — quello era un'eloquento domanda accompagnata da sdegno. Il *Ludlow* cercò di evitare quello sguardo acutissimo, e tutto arrossò.

— Quel magnifico disegno fu conceputo! — forse tentato! — esclamò il *Seadrift*, cercando di leggere negli occhi del suo compagno — ma non poteva, nè doveva aver buon successo.

— Il successo sarà comprovato dal risultamento.

— La dama del brigantino non dimenticò il suo dovere. — Voi vedeste brillare i suoi occhi, il suo volto cupo ed espressivo — la sua misteriosa figura fu rischiarata da luce. — Vere sono le mie parole, *Ludlow*, cho tu ti tieni tacito — ma il tuo volto leale confessa la verità. —

Allora il vivace contrabbandiere fe' grasse risa.

— Io già sapeva che ciò sarebbe avvenuto — aggiuns'egli. — Che vale mai per lei l'assenza di un umile servo? — Sia persuaso, che tu la troverai più destra che giammai, e pochissimo disposta a stringere colloquio con un incrociatore, che tanto aspramente parla attraverso i suoi cannoni. — Ah! ecco una visita! —

IX

Un ufficiale venne ad annunciare l'avvicinamento di un battello. Il *Ludlow* e il suo prigioniere trasalirono a quella notizia, e puossi facilmente credere, ch'entrambi pensassero, fosse un messaggio della Fattucchiera delle Acque. Il comandante affrettossi di salire sul ponte, e il contrabbandiero, malgrado l'impassibilità che usava sovente, non poteva padroneggiare al tutto il suo rincrescimento. Egli passò nella camera del consiglio, ed è più probabile che approfittasse di una finestra onde riconoscere coloro che giugnevano.

Ma dopo la domanda e la risposta di uso, il *Ludlow* dovette accorgersi, che non si veniva a fargli alcuna proposta dalla parte del brigantino — evidentemente la risposta non era stata fatta da un marinaio, chè mancava di quella purezza di termini, di cui gli uomini di mare si servono in tutte le occasioni, e col cui mezzo indovinano le intenzioni di coloro co' quali deggiono trattare con una prontezza, che quasi rassomiglia all'istinto. — Al grido della sentinella di consegna, un uomo mezzo spaventato del battello rispose queste parole:

— E che cosa voi volete? —

L'equipaggio della Civetta udì questa risposta con quello stesso sorriso di disprezzo, che si vede su le labbra di un discepolo, che ha ottenuto due gradi in un qualche ramo di scienza, mentre vede che un suo compagno per la sua ignoranza non ne ottiene che uno.

Intanto regnava un profondo silenzio, allorchè una brigatella composta di due uomini e di altrettante donne salì a bordo del vascello lasciando dietro di lei molti individui che dirigevano i remi. Nullameno siccome erano stati recati di molti lumi onde rischiarare i nuovi arrivati, si sarebbe potuto distinguere i loro volti, se non fossero stati ammantati gelosamente, per cui tutti cotestoro entrarono nello stanzino senza essere riconosciuti.

— Si dovrebbe, capitano *Cornelio Ludlow*, coprirsi improvvisamente dell'assisa della regina, allorchè si viaggia sì di frequente in quest'incomoda maniera tra la terra e la Civetta, a guisa di una cambiale protestata, mandata da un traente all'altro onde ottenere il pagamento — disse l'aldermano *van Beverout* entrando con inalterabile freddezza nello stanzino, mentre sua nepote adagiavasi sur una sedia, e le sue due ancelle, tacite collocavansi dietro di lei. Ecco *Alida*, che ha persistito per fare una visita tanto fuor di proposito, e quel che è peggio ha voluto a forza che io l'accompagnassi, benchè io abbia oltrepassato l'età in cui si va dietro a una donna da una parte e dall'altra, semplicemente perchè ella ha ricevuto da Natura un volto specioso. L'ora è più irragionevole, e in quanto al motivo. . . . — E bene, se il padrone *Seadrift* si è alquanto allontanato dalla sua via, non avvi gran male in questo poichè ha la fortuna di dover trattare con un ufficiale tanto buono ed amabile, come siete voi. —

L'aldermano subitamente si tacque vedendo la persona ch'ei aveva nominato entrare nello stanzino.

Il *Ludlow* non ebbe bisogno di riconoscere le qualità de'suoi ospiti per accertarsi dei motivi della loro visita, e volgendosi all'aldermano *van Beverout*, disse con un'amarezza che non poteva padroneggiare.

— La mia presenza qui può riescire molesta — fate quindi uso di questo stanzino come della vostra propria casa, e siate persuasi, che sino a tanto che sarà onorato dalla vostra presenza, non cesserà di essere a'miei occhi qual sacro oggetto. Sono dal mio dovere chiamato sul ponte. —

Dopo un grave saluto il capitano ratto abbandonò lo stanzino, e passando dinanzi ad *Alida* si abbattè ne'suoi occhi neri ed eloquenti, e credette scorgervi una espressione di riconoscenza.

CAPITOLO XXVI

Se questo fosse stato fatto quando doveva farsi, ciò sarebbe stato fatto prontamente.
SHAKSPEARE. *Macbet.*

I

Le parole del poeta immortale che secondo un uso antichissimo, adottato nella letteratura, servono di prefazione agli accidenti che saranno narrati in questo Capitolo, trovansi in piena armonia colla massima che regge un vascello, massima compresa ne' suoi ordinamenti, e che preserive la prontezza e la rapidità anche nelle più picciole operazioni. Un vascello ben guernito come un uomo ben armato, ama di far spiccare il suo fisico potere — chè questo è uno de'principali secreti della sua efficacia. In una professione che offre una lotta continua contro i capricciosi venti, e nella quale una macchina di una delicatezza sterminata è diretta dagli sforzi umani sur un elemento tanto incostante, quel principio è di una importanza estrema. Allorchè un indugio può cagionare la morte, ella è una parola che dev'essere prontamente scancellata dal dizionario, e non avvi verità più utile ai giovani allievi della marina di quella che insegna loro, che mentre non deono nulla imprendere con precipitazione, deono agire con tutta quella attività che è accoppiabile coll'esattezza.

Il comandante la Civetta era stato sin dalla sua prima educazione imbevuto di questa massima, nè aveva trascurato di applicarla alla disciplina del suo equipaggio. Quando dopo aver abbandonato il suo stanzino e i suoi ospiti giunse sul ponte, trovò quasi al tutto terminati i preparativi che aveva ordinato al ritorno della sua impresa, e siccome questi sono collegati ai futuri avvenimenti di quest'opera, non possiamo ommetterne una particolare relazione.

Il *Ludlow* non ebbe a pena comunicato i suoi ordini all'ufficiale incaricato della vigilanza sul ponte, che si udì il fischio del secondo ufficiale di manovra chiamare tutti i marinai al loro dovere. Quando l'equipaggio fu riunito, si attaccarono cordami alle larghe scialuppe disposte nel centro del vascello e queste furono calate in acqua. La discesa di quelle che trovavansi sul di dietro fu come doveva riescire, meno difficile e più rapidamente eseguita. Quando tutti i battelli, eccetto quello della poppa, trovaronsi in acqua fu dato l'ordine di spiegare le più alte vele, e poscia anche gli altri alberi furono coverti di tutte le loro vele leggieri. Allora si udì il consueto segnale di levare l'àncora, o gli ordini rapidi del giovine ufficiale.

— Degli uomini all'argano, alle gaschettel — Si viri all'argano! —

La manovra di levar l'àncora a bordo di un incrociatore o a bordo di un vascello mercantile, è un lavoro assai diverso, massime per la sua prontezza. Su quest' ultimo, una dozzina di uomini fanno muovere un lento e sucido arganello, ed è avvolta con istento la corda. Su l'altro vascello l'argano diritto è costantemente in movimento col mezzo di uomini destri ed operosi, nè avvi giammai il menomo indugio.

Il *Ludlow* comparve tra suoi, mentre erano in tal modo occupati, e prima che avesse potuto fare un giro sul cassero, fu raggiunto dal suo primo luogotenente.

— Le nostre speranze sono fallite, signore — disse questo soprintendente alla manovre.

— Spiegate le vostre vele di gabbia. —

Le tele caddero immantinente, e non sì tosto furono attaccate ai pennoni, che le vele furono issate.

— Da qual parte volete voi, che abbatti il vascello, signore?

— Dalla parte del mare. —

Le teste dei pennoni furono quindi collocate nella direzione convenevole, e si venne ad annunziare al capitano, che tutto era pronto per la partenza della Civetta.

— Levate l'àncora improvvisamente, e quando i ponti saranno liberi, fatemelo subito conoscere. —

II

Quel rapido colloquio tra il *Ludlow* e il suo luogotenente era bastevole a tutti i bisogni del momento. Il primo era assuefatto a dar ordini senza spiegazioni, il secondo non poneva giammai esitanza nell'ubbidire, e di rado permettevasi d'informarsi dei motivi.

— Tutto è pronto, signore, libero è il ponte — disse il *Luff* dopo aver impiegati pochi minuti nell'eseguire gli ordini precedenti.

Il *Ludlow* sembrò scuotersi da profonda meditazione. — Egli aveva sino a quel punto parlato anzi macchinalmente, che colla cognizione di quello che si dicesse, e senza che i suoi sentimenti avessero alcuna relazione colle sue parole. Convenne però ch'egli si congiunges-

se ai suoi ufficiali e desse degli ordini, che essendo meno increuti alla pratica, richiedevano maggiore prudenza ed attenzione. Fu poscia ordinato agli equipaggi dei diversi battelli di partire, e quando furono discesi si diede loro delle armi—erano guidati partitamente da ufficiali, già istrutti di ciò che dovevann operare.

Un bosmano o nocchiero assistito da sei marinai nella scialuppa del capitano, ricevetto l'ordine di remare direttamente verso la cala, e di guernire prima di entrarvi i remi di pagliette. Quivi egli doveva aspettare un segnale del primo luogotenente, a meno che non si accorgesse, che il brigantino tentava di fuggire — in tal caso aveva i più precisi ordini di abbordarlo all'avventura. Quel bravo nocchiern non ebbe a pena udito quelle parole, cho abbandonò il vascello, e si diresse verso il mezzodì, tenendosi al di qua della lingua di terra, che noi abbiamo le tante volte menzionato.—Il *Luff* ricevette l'ordine di prendere il comando della specie di scialuppa chiamata *launch* — con questo grave legno, fornito di numeroso equipaggio, doveva recarsi a traverso il passaggio, dove avrebbe dato il segnale alla scialuppa, e corso in aiuto dell'ultima, subito che si fosse assicurato, che la Fattucchiera delle Acque non poteva sottrarsi pel passaggio segreto.

I due cutteri furono affidati al comando del secondo luogotenente coll'ordine di dirigersi tra l'estremità del promontorio e di Hook, e quell'isola lunga e angusta cho estendesi dal porto di Nuova-York a più di quaranta leghe verso l'ostro, e cho mette al coperto tutta la costa del Connecticut dalle procelle dell'Oceano. — Il *Ludlow* sapeva che quantunque le grosse navi fossero obbligate di passaro rasente il promontorio affine di guadagnaro l'alto mare, un leggiere brigantino come la Fattucchiera delle Acque avrebbe trovato verso settentrione una profondità sufficiente. I cutteri furono quindi spediti in un'altra direzione, coll'ordine di signoreggiare, per quanto era possibile, una grande superficie di canale, e d'impadronirsi, se l'occasione si presentasse, del vascello.

Mentre gli ufficiali incaricati di sì fatte fazioni ricevevano le loro istruzioni, la Civetta sotto gli ordini del *Trysail* si diresse verso il promontorio. Allorchè ebbero oltrepassato l'Hook, i due cutteri e la *yole* mollarono ed impiegarono i loro remi — il *launch* ne fece in breve altrettanto, seguendo gli uni e gli altri la direzione che era loro prescritta.

Se il Leggitore ha conservato memoria della scena che è stata descritta nelle prime pagine di quest'opera, conoscerà facilmente su quali basi il *Ludlow* fondasse le sue speranze di una felice riuscita. Egli pensava che mandando il *launch* nel passaggio, avrebbe circondato il brigantino da ogni parte, poichè questo non poteva darsi alla fuga, mentre la Civetta si troverebbe al largo. Il servigio ch'egli aspettavasi dai tre battelli mandati verso settentrione era d'indicare i movimenti del contrabbandiere, e se presentavasi un propizio momento, di abbordarlo per sorpresa.

III

Allorchè il *launch* abbandonò il vascello, la Civetta si mosse lentamente a prendere il vento, e colla sua picciola vela di gabbia gettata su l'albero, essa diede ai battelli il tempo necessario di giugnere alle loro stazioni. L'equipaggio era stato sminuito della metà, e siccome i due luogotenenti trovavansi alla direzione delle scialuppe, non rimaneva a bordo alcun ufficiale di un grado intermedio tra il capitano e *Trysail*. Mentre il vascello era stazionario, e che i marinai approfittavano del permesso ricevuto di disporre a piacere di sè stessi andando a cercare un sonno fugace in compensamento di quello della notte, il *Trysail* si accostò al suo capitano, che guardava al di sopra delle brande la direzione della cala.

— Una notte cupa, un mare calmo e braccia vigorose rendono agevole il dovere di coloro che sono entro i battelli — diceva egli. — I gentiluomini sono prodi e ricolmi della speranza della gioventù — ma colui che abborderà quel brigantino avrà, secondo il mio povero giudizio, maggior opera a fare, che quella di salire semplicemente sur i suoi fianchi. Io mi trovava nel primo battello, che abbordò un vascello spagnuolo nell'ultima guerra, e comechè noi l'avessimo sorpreso leggiermente, alcuni de' nostri furono ricondotti colla testa infranta .... — Io credo che l'albero di pappafico di trinchetto va assai meglio, da che noi abbiamo dato l'ultima mano all' attrazzatura.

— Esso si sorregge benissimo — disse il *Ludlow* sbadatamente — aggiugnetene pure un altro se il credete necessario.

— Come voi vorrete, signore — questo è per me indifferente. Assicuratevi che mi dà poco fastidio, che un albero sia teso tutto da

una parte, a guisa del rappello sul capo di un campagnuolo anzi che no tristarello — ma allorchè una cosa è come dev' essere, la ragione dovrebbe dirci di lasciarla tranquilla. È opinione del signor *Luff*, che alterando le brache (1) del pennone di maestra si dà una migliore attrazzatura alle vele di gabbia. — Ma si può agire benissimo col bastone che è là in alto, e sono pronto a pagare a Sua Maestà la diversità dell' usura della tela delle vele tra il modo in cui esse si trovano di presente con quello in cui le vorrebbe il signor *Luff*, della mia propria saccoccia, comechè essa sia spesso a secco, a guisa della chiesa di un villaggio, in cui predica un tale, grandissimo amatore della caccia delle volpi. Io era una volta testimone, quando un vero cacciatore era occupato ne' diviui ufficii, e che un altro pochissimo pio seguitava co'suoi cani la traccia di una volpe a poca distanza dalle finestre della chiesa. Gli urli produssero nel mio cacciatore gli effetti stessi dei buffi del vento sur un vascello. Egli fece un movimento come per islanciarsi, e quantunque terminasse col padroneggiare il suo ardore, e che bisognasse alcune voci, di cui nessuno potè giammai deciferarne una parola percorse cogli occhi spalancati i campi durante tutto il tempo che fu in vista la muta. Ma questa non fu soltanto la più grave disgrazia, che quando volle riporsi seriamente all'opera egli non si addiede che il vento aveva fatto agitare le pagine del suo libro, e ricadde in mezzo alle cerimonie. — Io non sono un famoso avvocato, ma ci furono taluni i quali dissero che era una grande fortuna, che la metà dei giovinotti della parrocchia non si fossero congiunti in matrimonio colle loro nonne.

— Io spero che questa unione riescisse piacevole alla famiglia — disse il *Ludlow*, sempre distratto, riposando uno de'suoi gomiti e appoggiando il capo su l'altra mano.

— In quanto a questo io posso rendermene guarente, che il chierico fe' ritornare l'ecclesiastico in sè stesso, prima che la disgrazia non avesse ottennto termine assoluto. È insorta una picciola contesa, capitano *Lodlow* tra me e il mio primo luogotenente relativamente al vascello. Egli sostiene, che noi siamo di troppo avanzati in ciò ch' egli chiama il centro di gravità, e pretende che se noi fossimo stati meno collocati superiormente non saremmo giammai stati oltrepassati dal contrabbandiere nella nostra caccia. Io invito quindi tutti i marinai a conservare un bastimento su la linea d'acqua.

— Mostrate la nostra luce! — interruppe vivamente il *Ludlow* — ecco il segnale del *launch*. —

Il *Trysail* allora cessò dalle parole, e passando al disopra di un cannone, guardò ei pure nella direzione della cala. Un fanale o qualch'altro oggetto luminoso mostrossi lentamente tre volte, ed altrettante si tolse allo sguardo. Quel segnale procedeva da una parte, che non ammetteva alcuna dubbiezza.

— Così va bene — disse il capitano scostandosi dal suo posto, e rivolgendosi per la prima volta con attenzione al suo ufficiale. — Questo segnale indica che si trovano già nel passaggio, e che libero è il largo. Io credo di presente, mastro *Trysail*, che noi siamo sicuri della nostra preda. — Esaminate accuratamente l'orizzonte col cannocchiale di notte, e la nostra azione sarà terminata coll' audace brigantino. —

IV

Allora si diedero entrambi ad osservare pel corso di alcuni minuti coi cannocchiali. — Una disamina attentissima degli orli del mare delle coste di Nuova-Yersey sino a quella di Long-Island, diè loro motivo di credere, che non comparisse alcun oggetto al di qua del promontorio. Il cielo era più libero di nubi verso l ostro che vicino alle coste, e non era difficile il dominare quel punto importante — questo diè loro la certezza, che la Fattucchiera delle Acque non era fuggita pel passaggio segreto, durante il tempo ch'eglino avevano speso ne' preparativi.

— Tutto continua benissimo — diceva il *Ludlow* — ora non può liberarsi dalle nostre mani — esponete il triangolo (2). —

Tre luci disposte nel modo che abbiamo ora indicato, furono issate sul bombresso della Civetta — questo era il segnale d'ordine ai battelli che trovavansi nella cala di avanzare. Il *launch* rispose prontamente a quel segnale,

(1) Questa voce esprime in generale una corda corta, la quale fa la forza con amendue le sue estremità. L'uso delle brache è segnatamente nell' attrazzare i bastimenti, nei quali queste si fermano col loro mezzo a una sartia o ad uno straglio, ec., pel passaggio di due opposti bracci di un pennone, di due boline della medesima vela. *(del Trad.)*

(2) È l'unione di tre legni a piramide che serve per fare i segnali di notte. *(del Trad.)*

e si vide partire un picciolo razzo al disopra degli alberi e de' boschetti della costa. Tutti coloro che erano a bordo della Civetta, stettero cogli orecchi levati affine di raccogliere que' suoni, che annunziassero il rumore di un assalto. — Di quando in quando il *Ludlow* e il *Trysail* credevano, che le esclamazioni de' marinai fossero sparse nel fitto aere della notte, e si imaginavano per sino di udire minaccievoli voci comandare ai contrabbandieri di arrendersi. — Scorsero molti minuti di ansietà. Tutte le brande dalla parte del vascello rimpetto la terra, erano guernite di volti curiosi, quantunque il rispetto dovuto al suo grado lasciasse al *Ludlow* libero il breve e sottile ponte che serviva di coverta agli stanzini dello stato maggiore del vascello, su cui egli era salito onde avere una più estesa vista dell' orizzonte.

— Egli è ormai tempo di udire i loro colpi di moschetto, o di vedere i segnali della vittoria — diceva il *Ludlow* a sè stesso, che troppo era occupato dall' importanza di quest' impresa per conoscere ch'egli pronunciasse parole.

— Avete voi dimenticato di indicare loro un segnale in caso di disdetta? — disse qualcuno che stava a fianco di *Ludlow*.

— Ah! *Seadrift*, io avrei voluto di tutto cuore risparmiarvi questo spettacolo.

— Ne sono stato troppo sovente testimonio, perchè muovere mi possa a meraviglia. Un'intera vita trascorsa su l'Oceano mi ha permesso di contemplare spessissimo l' effetto della notte con una veduta di mare, una squallida spiaggia e un fondo di montagne.

— Voi avete fiducia in colui, che è incaricato della cura del vostro brigantino! — Io stesso avrò piena fiducia nella vostra dama *Verde di Mare*, se giunge a sottrarsi questa volta alle mie scialuppe.

Vedete! — ecco un pegno della sua protezione — rispose *Seadrift*, mostrando tre lanterne visibili alla foce dal passaggio, che spandevano grandissima luce.

— Egli è il segnale della disdetta — gridò il *Ludlow* — lasciate filare il vascello — tracte orizzontalmente, miei compagni! — noi fileremo sino all'ingresso della baia, signor *Trysail* — que' furfanti sono stati favoreggiati dalla loro propizia stella. —

V

Un profondo sdegno alterava la voce di *Ludlow*, ma egli parlava sempre coll' autorità di un superiore e la prontezza di un marinaio. Il *Seadrift* immoto presso a lui, conservava un profondo silenzio — non gli sfuggiva alcuna esclamazione di trionfo — le sue labbra non schiudevansi nè per esprimere la sorpresa, nè il piacere, come se la fiducia che egli aveva nella sua nave, lo rendessero impenetrabile all' esaltazione o al timore.

— Voi ravvisate quest' impresa del vostro brigantino, *Seadrift*, come un avvenimento ordinario — osservò il *Ludlow*, mentre il suo vascello navigava di nuovo verso l' estremità del promontorio. — Voi non siete ancora abbandonati dalla vostra fortuna, nullameno colla terra a tre lati, e il mio vascello colle mie scialuppe al quarto, io oso sperare di superare la vostra atra stella.

— La nostra padrona non dorme giammai — rispose il contrabbandiere mandando un profondo sospiro a guisa d' uomo che ha combattuto lungo tempo onde raffrenare la sua commozione.

— Le condizioni sono ancora in vostro potere. — Io non vi nasconderò che i commissari delle dogane di Sua Maestà mettono un gran prezzo al possedimento della Fattucchiera delle Acque, perchè io non mi adoperi in ogni modo per comp'ere quelle loro brame. — Abbandonatemi la nave, e vi giuro su l' onore di un ufficiale, che l' equipaggio sbarcherà senza essere sottoposto ad interrogazioni. Lasciatemi i ponti voti e i magazzini, se pure lo volete, ma datemi quell' esile legno in mio potere.

— La dama del nostro brigantino è animata da tutt'altro pensiero — ella ha vestito il suo manto del colore delle acque profonde, e credetemi che malgrado le vostre reti, ella saprà condurre i suoi adoratori lungi da luoghi che si possono scandagliare col piombo, e malgrado tutte mai le flotte della regina *Anna*.

— Io spero che altri che voi non avrà a pentirsi della sua ostinazione. Ma questo non è momento da perdere in vane parole — i doveri del vascello esigono la mia presenza. —

Il *Seadrift* comprese ciò che il capitano voleva significare, e si ritrasse non senza repugnanza nello stanzino — nel momento in cui egli scostavasi dalla poppa, la luna levossi al disopra della linea d' acqua all' orlo dell' ostro, e sparse la sua dolcissima luce su tutto l'orizzonte. L'equipaggio della Civetta potè allora discernere distintamente dalle sabbie dell' Hook sino a molte leghe in alto mare. — Non rimaneva più alcun dubbio su la posizione del

brigantino, che trovavasi ancora nell'interno della baia. Il *Ludlow*, incoraggiato da sì fatta certezza, sforzossi di dimenticare i suoi propri sentimenti, e tutto si diede a un dovere che facevasi maggiormente importante a misura che la speranza di un buon successo diventava a grado a grado sempre più probabile.

Trascorse pochissimo tempo sin che la Civetta potè giungere al canale, che forma la foce inevitabile del braccio di mare. Prima che il vascello avesse colto il vento, i gabbieri furono mandati sur i pennoni e su le più alte antennelle affine di scoprire al chiarore ingannevole della luna tanta estensione di baia che l' occhio potesse percorrerne, mentre che il *Ludlow* sovvenuto dal nocchiero abbandonavasi sul ponte alla stessa occupazione.

— Non v'ha nulla di visibile nell' interno — disse il capitano dopo di aver osservato lungo tempo e con attenzione a traverso il suo cannocchiale. — L'ombra delle montagne di Jersey impedisce alla vista di estendersi in questa direzione, e le antennelle di una fregata potrebbero essere confuse cogli alberi dell'isola degli Stati dalla parte del nord. — Gabbiere di pennone! — La voce esile di un cadetto rispose a questa chiamata.

— Che cosa vedete, signore, nell' interno di Hook?

— Non v' ha nulla di visibile. La nostra scialuppa si dirige verso la terra, ed il *launch* sembra essere in riposo al di fuori del passaggio. Ah ecco! la *yole* si riposa sopra i suoi remi al di fuori del Romar; ma non iscorgiamo nulla alla portata de'cannoni di Coney che rassomigli al cuttero.

— Osservate di nuovo col cannocchiale più all'ouest ed esaminate l'imboccatura del Rariton. Vedete voi qualche cosa da quella parte?

— Oh! ecco là una macchia sotto il vento.

— Che cosa credete voi che sia?

— A meno che i miei occhi non m'ingannino solennemente, v'ha un piccolo battello, che rema nella direzione del vascello ad una distanza della lunghezza di tre gomone. —

VI

Il *Ludlow* alzò il suo cannocchiale nella direzione che il cadetto gli aveva indicato. Dopo alcuni infruttuosi tentativi, il suo occhio scoperse l'oggetto in quistione, e siccome la luna spandeva in allora assai luce, facilmente potè egli distinguerne la qualità. Eravi difatti un battello che da'suoi movimenti sembrava volesse entrare in comunicazione coll'incrociatore.

Il colpo d' occhio d'un marinaio è esatto almeno sul suo elemento, ed il di lui spirito è pronto a formare delle congetture sulle cose appartenenti alla sua professione.

Il *Ludlow* s'avvide ben tosto dalla costruzione del battello, ch'esso non era uno di quelli ch'egli aveva spediti, e che si avvicinava in una direzione che gli permetteva di evitare la Civetta, tenendosi in una parte della baia, ove non era acqua sufficiente per un vascello di grosso calibro. I suoi movimenti manifestavano una grande cautela, ma nello stesso tempo un evidente desiderio di avvicinarsi all' incrociatore quanto la prudenza poteva permetterlo. Prendendo un portavoce, il capitano chiamò a parlamento nel modo ben noto ed abituale.

La risposta trapassò debolmente la corrente d' aria, ma venne pronunziata con una gran pratica ed una perfetta misura della voce.

— Eh! eh! un parlamentario del brigantino! — furono le sole parole che si potessero distinguere.

Il giovine capitano percorse uno o due minuti sulla tolda in silenzio, poscia ordinò che si mettesse subitamente in mare il solo ed ultimo battello che l'incrociatore possedeva.

— Gettate un segnale nelle vele di poppa — diss'egli quando i suoi ordini furono eseguiti — e che sianvi delle armi al dissotto. Noi vogliamo osservare la buona fede fin a tanto che la buona fede verrà osservata, ma vi sono delle ragioni per voler essere prudenti durante questa conferenza. —

Il *Trysail* ricevette l' ordine di tenere il vascello stazionario, e dopo di aver dato secretamente al suo luogotenente delle istruzioni importanti in caso di tradimento, il *Ludlow* comandò in persona il battello. Pochi minuti bastarono per condurre la piccola canoa ed il battello straniero sì presso l' una dell' altro, che i mezzi di comunicazione erano altrettanto facili quanto sicuri. I marinai della prima ricevettero l' ordine di cessare dal remigare, ed appuntando il suo cannocchiale, il comandante dell'incrociatore prese una più esatta conoscenza di quelli che aspettavano il di lui arrivo. Il battello straniero danzava sui flutti qual leggiera conchiglia che galleggia sfiorando appena l'elemento che la sostiene, e quattro atletici marinai s' appoggiavano sui remi, che erano situati in modo da poter

rapidamente far avanzare in caso di bisogno. Presso alla poppa vedevasi una figura che si poteva facilmente riconoscere all' aspetto ed all' attitudine. All' ammirabile sua calma, alle sue braccia incrocicchiate, ai suoi tratti maschi e regolari, al suo costume, *Ludlow* riconobbe il marinaio del fazzoletto delle Indie. Un saluto della mano lo invitò ad avvicinarsi.

— Che si vuole dal reale incrociatore? — disse il capitano allorchè i due battelli si furono accostati l'uno all' altro.

— Della fiducia — rispose il marinaio con calma. — Avvicinatevi ancor più, capitano *Ludlow*. Io sono qui colle mani nude, e la nostra conferenza può aver luogo senza portavoce. —

Vergognandosi che una canoa appartenente ad un vascello di guerra potesse mostrare qualche timore, le genti della *yole* obbedirono sollecitamente all' ordine di andare fino alla portata dei remi.

— Ebbene, signore, ecco appagati i vostri desideri; ho lasciato il mio bastimento per recarmi presso al parlamentario nella più piccola delle mie scialuppe.

— Non è necessario di dirc l' uso che si è fatto delle altre — rispose il *Tiller*, cui un leggiero sorriso spuntò sul suo sereno volto. — Voi c'inseguite assai vigorosamente, signore, e lasciate poco riposo al nostro brigantino. Ciò non pertanto non siete ancora vincitore.

— Nutriamo la speranza di miglior fortuna nella cattura che abbiamo fatto questa notte.

— V'intendo, signore *Seadrift* è caduto nelle mani dei servitori della regina — ma guardate bene: se in parole od in azioni si farà ingiuria a quel giovine, esistono degli uomini che sapranno vendicare quest'oltraggio.

— Il vostro linguaggio è ben fiero per un proscritto, ma il perdoneremo in favore del motivo. Il vostro brigantino, padrone *Tiller*, ha perduto una parte della sua forza nella persona dello Schiumatore del Mare, e può esser saggio l'ascoltare la voce della moderazione. Se siete disposto a trattare all'amichevole, io sono pronto ad ascoltarvi.

— In allora quest'abboccamento terminerà convenevolmente, giacchè io vengo ad offerirvi un prezzo, che la regina *Anna*, se ella ama le rendite della corona, non vorrà certamente disprezzare. Ma per rendere i miei doveri a Sua Maestà, voglio da prima conoscere la Sua reale volontà.

— Primieramente come marinaio, e non ignorando ciò che un vascello possa compiere, lasciate ch'io diriga la vostra attenzione sulla situazione delle parti avversarie. Io son certo che la Fattucchiera delle Acque, quantunque nascosta in questo momento sotto l'ombra delle montagne o favoreggiata forse dalla distanza o dalla debolezza della luce, è ancora nella baia. Una forza contro la quale essa non ha nessun potere di resistere, circonda il passaggio. Voi vedete l'incrociatore pronto ad incontrarla al di fuori di Hook. Le mie scialuppe sono stazionate in modo da togliervi ogni possibilità di sfuggirci senza ch' esse non se ne avvedano, infine tutti i passaggi vi sono sbarrati. Domani al sorgere dell' aurora, conosceremo la vostra posizione ed agiremo in conseguenza.

— Non v'ha carta che possa dimostrare più chiaramente i pericoli delle roccie e degli scogli! E che cosa dobbiamo fare per evitare questi pericoli?

— Rendere il brigantino e partire. Quantunque voi siate proscritto, noi ci contenteremo del possedimento di questo rimarchevole bastimento, fino ad ora cagione di tutte le vostre colpe. Speriamo che privi di questo mezzo; ritornerete ad un'esistenza più regolare.

— Colle preghiere della chiesa per la nostra conversione! — Ora sentite capitano *Ludlow*, quello ch'io vengo ad offerirvi. — Voi avete in vostro potere una persona cara a tutti quelli che seguono la dama del manto *Verde di Mare*, e noi possediamo un brigantino che commette delle gravi ingiurie contro la supremazia della regina *Anna* in quest'emisfero. Rendeteci il prigioniero, e noi vi promettiamo di lasciar queste rive, per non ritornarvi mai più.

— Questo sarebbe davvero un bel trattato per un uomo la cui abitazione non fosse uno spedale di pazzi! Abbandonare i miei dritti sul principale agente del male per la parola di un subalterno, che nulla mi guarantisce! La vostra buona fortuna, padrone *Tiller*, vi ha turbato la ragione. Quello ch'io offro, l'offro perchè non vorrei ridurre alla estremità un uomo distinto qual è il nostro prigioniero, e.... possono esistere ancora altri motivi; ma non abbagliatevi sulla mia indulgenza; se la forza diventasse necessaria per mettere il vostro vascello nelle nostre mani, le leggi esaminerebbero l'affare con maggior severità. De'fatti che l'indulgenza del nostro sistema riguarda come veniali, potrebbono facilmente mutarsi in delitti.

— Io dovrei trovare scusabile la vostra dif-

fidenza — rispose il contrabbandiere, reprimendo a stento un sentimento di fierezza e di orgoglio offesi. — La parola di un contrabbandiere deve aver poco peso agli occhi d'un uffiziale della regina. Noi fummo allevati a scuole differenti, e vediamo gli stessi oggetti sotto colori differenti. La vostra proposizione merita in qualche modo i miei ringraziamenti, perchè vi scopro delle buone intenzioni. Ma io la ricuso, senza lasciarvi alcuna speranza ch'io l'accetti giammai Il nostro brigantino è, come voi dite benissimo, un vascello rimarchevole; non galleggia sull'Oceano il suo eguale in bellezza nè in rapidità. Giuro al ciel! piuttosto che tradire l'affetto ch'io porto a quel gioiello della scienza navale, sacrificherei il sorriso della più bella donna esistente. Voi l'avete visto più d'una volta capitano *Ludlow*, nelle tempeste e nelle calme, colle sue ali tese e colle vele abbassate, di giorno, di notte, da presso, da lungi, col buono o col cattivo tempo — o vi domando colla franchezza di un marinaio, non è desso un ornamento abbastanza bello per riempiere il cuore d'un marinaio?

— Io non posso negare i meriti del bastimento, nè la sua bellezza — è peccato che non abbia miglior riputazione.

— Sapeva bene che non potreste ricusargli questo elogio. Ma io divento un fanciullo quando si parla di questo brigantino. Orsù, signore, ora che abbiamo ascoltato le nostre reciproche proposizioni, veniamo alla conclusione. Io mi separerei piuttosto dalla pupilla d'uno de'miei occhi, che soffrire che una sola asse di quella magnifica fabbrica sia volontariamente abbandonata. Non potrebbesi offrire un altro riscatto pel giovine?

— Che cosa pensereste voi di una somma in oro per garantia, e che verrebbe confiscata se mancassimo alla nostra parola?

— Voi domandate l'impossibile. Trattando con voi, io abbandono il sentiero che l'autorità del mio grado mi ordina di seguire, perchè, come vi dissi, avvi qualche cosa nello Schiumatore del Mare, che lo innalza al di sopra delle genti che esercitano l'istesso suo mestiere. Il brigantino o nulla.

— La mia vita piuttosto che il brigantino! Voi dimenticate, signore, che il nostro destino è protetto da una persona, che si ride degli sforzi della vostra flotta. Voi credete che siamo circondati, e che quando il giorno rinascerà, non vi resterà più che la facile impresa di gettare i vostri grappieri sul nostro baglio, e forzarci a domandar mercede. Ecco degli onesti marinai che potrebbero assicurarvi della futilità di queste speranze. La Fattucchiera dello Acque andò a orza di tutta la vostra marina e le palle di cannone non hanno per anco alterato la sua bellezza.

— E però una delle sue membra cadde dinanzi un messaggiero del mio vascello.

— La commissione della nostra padrona mancava al bastone di cui volete parlare — interruppe *Tiller* gettando uno sguardo sull'equipaggio attento e credulo del battello. — In un momento d'oblio esso fu innalzato in mare ed aggiustato secondo le nostre idee senza prendere consiglio dal libro. Con avvisi convenevoli, nulla di ciò che concerne il nostro ponte, può provare delle disgrazie. Voi avete l'aria incredula, ed il vostro grado ve ne fa un dovere — ma se ricusate di credere alla dama del brigantino, prestate orecchio almeno alle vostre proprie leggi. Di quale offesa potete voi accusare *Seadrift*? e perchè l'avete voi fatto prigioniero?

— Il suo terribile nome di Schiumatore del Mare, l'avrebbe solo fatto strappare dal mezzo di un santuario — rispose *Ludlow* sorridendo. — Quantunque non abbiasi nessuna prova di un delitto immediato, si può però arrestarlo con tutta sicurezza, poichè non è protetto dalla legge.

— Ecco la vostra tanto vantata giustizia, pirati! Avendo l'autorità, voi condannate un assente ed un uomo che tiensi in silenzio. Ma se credete di poter commettere impunemente una violenza, sappiate che v'hanno uomini, che prendono il più vivo interesse al destino di quel giovane.

— Non perdete il tempo in folli minaccie — disse il capitano con calore. — Se accettate le mie offerte, parlate, se le rigettate, sopportatene le conseguenze.

— Che le conseguenze ricadano sopra di me! Ma giacchè noi non possiamo metterci d'accordo, come vincitore e vinto, ci separeremo amici. Stringete la mia mano, capitano *Ludlow*, come un bravo stringe la mano di un altro bravo, quantunque un minuto dopo si prendano alla gola. —

VII

Il *Ludlow* esitò. Questa proposizione fu fatta con aria sì franca, e mentre avanzavasi sul discolato del suo battello, le maniere del *Tiller* erano sì superiori a quelle di un uomo

del suo stato, che il *Ludlow* temendo di dar prova d'orgoglio, e non volendo essere accusato d'inciviltà, acconsentì con repugnanza, e strinse la mano che gli veniva stesa. Il contrabbandiere approfittò di quell'avvicinamento per condurre i battelli ancor più presso l'uno dell'altro, ed a grande sorpresa di tutti i testimoni di quell'atto, saltò arditamente nella *yole* e fu ben tosto assiso in faccia al capitano.

— Vi sono degli affari che non si possono trattare al cospetto d'ogni razza di gente — disse l'ardimentoso e confidente marinaio, poichè egli ebbe sì improvvisamente cambiato di posizione. — Parlatemi francamente, capitano *Ludlow*. Il vostro prigioniero è egli solo, in preda alla tristezza, o ha egli la consolazione di sapere che altri s'interessano alla di lui disgrazia?

— Ei non manca di consolazioni, padrone *Tiller*, compianto com'egli è dalla più bella donna d'America.

— Ah! la bella *Barberia* confessa adunque la stima ch'ella nutre per lui .... Congetturo io bene?

— Sgraziatamente voi non andate che troppo presso alla verità. Quella giovane esaltata non sembra vivere che in sua presenza. Ella disprezza l'opinione altrui al punto d'averlo seguito persino sul mio vascello. —

Tiller ascoltava attentamente, e da quell'istante ogni ombra d'inquietudine scomparve dal suo volto.

— Colui che gode di tanto favore può ben dimenticare per un momento anche il suo brigantino! — esclamò egli con aria risoluta. — E l'aldermano?

— Egli è più prudente di sua nipote, poichè non le ha permesso di venir sola.

— Basta così, capitano *Ludlow* — non importa ciò che potrà nascere in appresso, noi ci lasciamo amici. Non temete, signore, di stringere di nuovo la mano di un proscritto — egli è onesto alla sua moda, e sonvi molti pari e molti principi, la cui mano non è tanto pura. Mostrate dell'affetto a quel giovine marinaio, allegro e temerario. Egli non ha ancora la prudenza di una testa bianca, ma il suo cuore è la bontà stessa. Io arrischierei la mia vita per proteggere la sua. Ma a malgrado di tutto il brigantino vuol essere salvato. Addio! —

Eravi dell'emozione nella voce del marinaio, quantunque affettasse un gran sangue freddo. Dopo di aver stretta la mano di *Ludlow*, egli ritornò nella sua propria barca coll'agevolezza e la calma di un uomo, la cui dimora è l'Oceano.

— Addio! — ripetè egli, facendo segno ai suoi di remare verso i bassi fondi, dove sapeva che il vascello non poteva inseguirlo. — Noi possiamo incontrarci ancora — fino a quel punto, addio!

— Siam sicuri d'incontrarci allo spuntar del giorno.

— Nol crediate, bravo gentiluomo. La dama nasconderà le nostre antennelle sotto la sua cintura, e noi passeremo inosservati. Che la benedizione di un marinaio vi accompagni! buoni venti ed in abbondanza, un porto sicuro ed un asilo aggradevole. Trattate con bontà il giovine che avete in vostro potere, ed eccettuando le vostre imprese contro il mio vascello, sempre il buon successo coroni la vostra bandiera. —

I marinai delle due scialuppe percossero nello stesso tempo l'acqua coi loro remi, ed i due equipaggi furono in poco d'ora fuori della portata della voce.

CAPITOLO XXVII.

Ho iò detto questo? Chi avrebbe potuto prestarmi fede?
SHAKSPEARE. *Misura per Misura*.

I

La conferenza che noi abbiamo descritto nell'ultimo Capitolo, avvenne durante i primi quarti della notte. Noi di presente ne riferiremo un'altra, che fu tenuta alcune ore dopo che il giorno alzato erasi ad illuminare gli operosi cittadini del Manhattan.

Presso uno dei magazzini di legname che trovansi rasente il braccio di mare, su cui è situata bellamente la città, eravi una casa i cui dintorni annunziavano che il suo possessore era un uomo, il quale faceva un traffico a minuto in un genere attivo e profittevole per quell'età e pel paese. Malgrado l'ora di poco avanzata, le finestre di quella abitazione erano tutte aperte, e un individuo con volto ansioso guardava con tanta frequenza nella via, che chiarissimo appariva, egli aspettasse la seconda parte interessata nell'affare, che l'aveva indotto ad abbandonare il letto più presto di quello ch'ei solea. Un forte colpo dato alla porta il trasse dalla sua apparente inquietudine, ed affrettandosi di andare ad a-

prire, ricevette il suo ospite con grandi dimostrazioni di civiltà e con isterminate proteste d'ossequio.

— Egli è un onore, milord, cui di rado partecipano gli uomini della mia umile condizione — disse il padrone della casa rapidamente — ma ho creduto che sarebbe riuscito più piacevole a Vostra Signoria di essere ricevuto qui, che nel luogo dov'ella stanzia di presente. Vostra Signoria vuol essa riposarsi... dopo la passeggiata di Vostra Signoria?

— Vi ringrazio — rispose il nuovo arrivato, prendendo la sedia che gli era offerta coll'indifferenza di un maggiorente. — Voi giudicate col vostro consueto discernimento della dimora che ora mi è assegnata — ma assicuratevi che varrebbe meglio, che io non la vedessi più mai. — Quell'uomo è egli qui venuto?

— Certamente, milord — ei non avrebbe osato far aspettare Vostra Signoria, nè io gli avrei certamente permesso una sì grave mancanza di rispetto. Egli si troverà anche di soverchio fortunato nell'essere presentato a Vostra Signoria, allorchè ella vorrà riceverlo.

— Che aspetti pure — è inutile sollecitarlo. Egli vi avrà probabilmente comunicato alcune delle cagioni dello straordinario appuntamento, *Carnaby*, e voi potete comunicarmele, mentre aspetto ch'ei mi sia presentato.

— Sono dolente fuor di modo dovervi dire che costui è testereccio come un mulo. Io ho conosciuto quanto fosse disdicevole d'introdurlo al cospetto di Vostra Signoria — nullameno siccome egli ha insistito, e che pretende avere affari del più grande interesse da comunicarvi, milord, io non poteva decidermi a indovinare quello che fosse sì o no piacevole a Vostra Signoria, per cui mi determinai di scriverle un biglietto.

— Ed invero era un biglietto assai convenevole, mio *Carnaby* — io non ho mai ricevuto uno scritto più meglio concetto da che mi trovo in questa colonia.

L'approvazione di Vostra Signoria basterebbe a rendere orgoglioso un uomo. — L'ambizione della mia vita, milord, tutta si racchiude nell'adempiere i doveri del mio impiego in modo convenevole, e nel trattare coloro che mi stanno superiori, coll'ossequio ch'io deggio loro. Se io osassi pronunciare un giudizio in simiglievoli argomenti, milord, direi che i coloni non conoscono molto la varietà che esiste tra le condizioni, nelle loro relazioni, nè in alcun'altra cosa. —

Il nobile lord alzò le spalle, ed avvivò il suo occhio di una espressione che incoraggiò il narratore a continuare.

— Egli è appunto quello che penso io stesso, milord — diss'egli sorridendo, ma poscia aggiunse con grave aspetto. — In qual modo potrebbono essere conosciute quelle varietà? L'Inghilterra altro non è che un'isola, e tutti gli uomini non possono nascere o essere educati nello stesso angolo di terra.

— Quand'anche non ci fossero di altre spiacevoli conseguenze, ciò riescirebbe troppo molesto.

— Queste sono quasi le precise parole che ho detto io stesso a mistress *Carnaby*, appunto jeri, milord — soltanto le mie espressioni non furono tanto eloquenti e precise. Egli sarebbe assai molesto — diceva io a mistress *Carnaby* — l'accogliere qui un altro pigionale, chè tutti non possono stanziare nella stessa casa. — Io deggio aggiungere a favore della mia buona moglie, ch'ella mostrossi nella stessa occasione soprammodo dolente che Vostra Signoria, debba in poco d'ora abbandonarci e tornare nella vecchia Inghilterra.

— Questo è realmente un argomento, che dovrebbe anzi muovere ad allegrezza, che a dolore. Imprigionare o per lo meno collocare entro limiti tanto angusti uno strettissimo parente della regina, è una faccenda che deve ricevere tristi conseguenze, ed è un'offesa recata ad ogni proprietà.

— Ella è una cosa orribile, milord — se non pure un sacrilegio commesso a danno della legge — ed è anche un più gran disonore per l'opposizione nel Parlamento, che ha distrutto di tant'altri giustissimi ordinamenti, adottati pel vantaggio dei sudditi.

— Io non sono veramente sicuro di potere resistere alla tentazione di congiugnermi a loro, per quanto detestabili essi sieno, mio buon *Carnaby*, chè questa trascuratezza dei ministri, per non chiamarla con altro nome, potrebbe indurre un uomo in qualche cosa peggiore.

— Se Vostra Signoria si rannodasse, non importa con chi che fosse, eccetto i Francesi, io son persuaso che ella non potrebbe essere biasimata da alcuno. Ho spesso udito da mistress *Carnaby* alcun che di simiglievole nei frequenti colloqui che abbiamo avuto insieme circa la situazione penosa, in cui è stata posta Vostra Signoria.

— Io non credeva che questo strano affare avesse di tanto attratta l'attenzione degli al-

tri — rispose il nuovo arrivato, poco soddisfatto di quell'allusione.

— Egli non è che con assai rispetto, che noi ce ne occupiamo milord — mistress *Carnaby* e me, noi non facciamo allusione a questa disgrazia che come veri inglesi; e come ciò è convenevole.

— La discrezione potrebbe mascherare una più grave mancanza. Quella parola *convenevole* è un termine prudente, ed esprime tutto quello che si può desiderare. Io non credeva che voi foste un uomo dotato di tanta intelligenza, mastro *Carnaby* — vi sapeva destro ed illuminato nel vostro traffico, ma un tanto sano criterio e principii si solidi è certamente più di quello che si potesse sperare. Non potete voi formare alcuna conghiettura su l'affare che vuole comunicarmi codest'uomo?

— No certamente, milord. Gli ho dimostro quanto fosse sconvenevole il chiedere un colloquio — egli mi ha parlato di un affare importante che io ignoro assolutamente, di cui Vostra Signoria dovrebbe avere qualche cognizione — non potei capire quello ch'ei mi diceva, e ci separammo senza alcuna spiegazione.

— Non voglio vedere costui.

— Come attaglia a Vostra Signoria. Io ho trattato di tante faccende, ch'egli avrebbe potuto benissimo confidarmi il suo segreto — glielo dissi, ma egli mi diè un rifiuto assoluto, e andava ripetendomi tanto sovente, che era della più alta importanza ch'egli vedesse Vostra Signoria, ch'io penso.... forse ora....

— Fatelo entrare. —

Il *Carnaby* fece un umile e profondo inchino, e dopo essersi occupato a collocare alcune sedie e una tavola nel modo più comodô, abbandonò la camera.

— Dov' è la persona che vi ho raccomandato d'invigilare nella bottega? — disse *Carnaby* con tuono autorevole, indirizzandosi a un giovine pallido e di rotta salute che occupava presso di lui il posto di fattorino — scommetterei che voi l'avete lasciato nella cucina, e voi fatto l'indolente davanti la porta — non si troverebbe in tutta l' America un garzone meno premuroso e meno attento di voi, nè si alza giammai il sole, ch' io non mi penta assai di avere soscritto il vostro ingresso nella mia casa. — Voi mi renderete conto di tutto questo.... —

L'arrivo della persona ch'egli cercava, interruppe i rimproveri del negoziante sospettoso e del tiranno domestico — riaperse la porta, poscia chiudendola rattamente, lasciò insieme i due estranci.

II

Quantunque il tralignato discendente del grande *Clarendon* non avesse esitato a proteggere un traffico illegale, che in quell'età era comunissimo ne' mari dell'America, egli aveva reso, come si suole, l' ultimo omaggio alla virtù, astenendosi in ogni circostanza da personali e dirette relazioni — difeso dalla sua condizione e dal suo impiego, egli si era riconciliato con sè stesso, persuadendosi che la cupidigia è un peccato puramente veniale, allorchè sen rimane nascosa, e credeva di aver conservato la dignità del suo grado e soddisfatto a un imperioso dovere non permettendosi alcun contatto immediato coi contrabbandieri. — Sordo al grido della virtù stessa, egli stimava che non leggiera impresa fosse quella di conservarsi mascherato — ma lungi dal solvere questo piccolo tributo alla decenza nelle sue abitudini ordinarie, l'orgoglio del suo grado gli aveva suggerito in questa circostanza ciò che non gli sarebbe stato suggerito giammai dall'orgoglio della sua anima.

Di tutti coloro co'quali egli aveva avuto la condiscendenza di comunicare direttamente, *Carnaby* era il più disonorato e il più vile, e per sino avrebbe avuto per lui alcuni scrupoli, se non fosse stato violentato da necessità di abbassarsi al punto di accettare un sovvenimento pecuniale da una persona, che soprammodo detestava e disprezzava.

Quando si dischiuse la porta, lord *Cornbury* alzossi, e deciso di terminare prontamente questa conferenza, si rivolse all'individuo che gli si parava innanzi, con quell' aria di alterezza ch' egli credeva necessario d' impiegare in pari circostanza. Ma egli trovò nel marinaio del fazzoletto delle Indie un uomo, che in nulla si rassomigliava al mercante abbietto, con cui aveva gia scambiato parole. Il suo occhio si abbattè in un occhio sereno, e il suo sguardo autorevole trovò uno sguardo più orgoglioso del suo. Egli era evidente all'aspetto tranquillo del marinaio, che quest'ultimo stabiliva i suoi diritti all' eguaglianza su l' aristocrazia della Natura. L' altiero signore dimenticò la parte che voleva rappresentare, e gridò ammirato e sorpreso:

— Come!... Lo Schiumatore del Mare!

— Così son chiamato dagli uomini — se una

vita trascorsa su l'Oceano accorda diritti per questo titolo, è stato da me comprato giustamente.

— La vostra fama.... non posso negare, che alcuni tratti della vostra storia non mi sono sconosciuti. Il povero *Carnaby*, che è un degno ed operoso trafficante, che comodamente mantiene con assiduo lavoro la sua numerosa famiglia, mi ha pregato di accogliervi — senza di ciò, imperdonabile sarebbe una si fatta condotta. Gli uomini di un certo grado deggiono moltissimo alla loro situazione nella civile comunanza, ed io ho ogni mia fiducia nella vostra prudenza.

— Io ho dovuto trattare con personaggi assai preponderanti, ed ho ottenuto un tanto scarso guadagno dalle mie conferenze, che non mi è giammai caduto in mente di menarne vanto — persone di altissimo nome hanno anzi tratto assai profitto dalla mia conoscenza.

— Io non posso disconoscere la vostra utilità, signore.... ella è soltanto la prudenza, che caldamente vi raccomando. Egli ci esiste una specie di contratto tra noi — per quanto almeno mi è stato riferito da *Carnaby* — avvegnachè di rado io mi diffondo in queste particolarità. Stando la cosa in simili termini, voi potete in certo qual modo darvi il dritto d'inscrivermi nel catalogo de'vostri avventori — gli uomini che occupano posti eminenti deggiono rispettare le leggi, e nullameno non è sempre comodo, nè per sino vantaggioso, che si sottopongano a quelle stesse privazioni, che dalla politica sono imposte al pubblico. Un uomo che ha percorso come voi di tanti paesi, non ha bisogno di alcun chiarimento in simile argomento, per cui io opino che la nostra conferenza deo ottenere un sollecito e lieto fine. —

III

Il pirato credette, che fosse a pena necessario di nascondere l'espressione di disprezzo che spuntava su le sue labbra, mentre lord *Cornbury* studiavasi di giustificare la sua cupidigia, e allorchè l'oratore ebbe cessato dalle parole, espresse il suo consentimento con una semplice inclinazione del capo. — Il già governatore s' addicde che inutile era il suo tentativo, e rinunciando alla simulazione, sempre più dovette cedere a' suoi desideri e alle sue abitudini naturali, il che gli riuscì più vantaggioso.

— Il *Carnaby* è stato un fedele agente — continuò egli — e secondo la sua relazione, sembrerebbe che egli non siasi ingannato nell' accordaro tutta la sua fiducia. Se la fama non è mendace, non avvi un navigatore pari a te negli angusti mari, arditissimo pirato — dee supporsi che le tue relazioni su questa costa sono tanto lucrative, come numerose.

— Colui che vende a buon mercato, non ha giammai penuria di avventori — io credo, che Vostra Signoria non abbia alcuna ragione di dolersi de'prezzi.

— Voi avete colto nel segno, come se vi foste servito del vostro compasso. — Benissimo, signore — ma siccome non posso qui essere anche per un più lungo tempo il padrone, desidero sapere, quale sia l'oggetto della vostra visita.

— Io vengo a chiedere tutto il vostro interesse a favore di una persona, che è caduta negli artigli di un ufficiale della regina.

— Hem!... Ciò significa che l'incrociatore che trovasi nella baia, ha ingalappiato un frodatore negligente. Niuno di noi è immortale, e una cattura equivale a una morte legale per voi uomini della vostra religione trafficante. L' interesse è una parola, che ha di moltissimi significati — egli è interesse di un tale di dare a prestito — di un altro, di torre a prestito — del creditore di ricevere, del debitore di evitare il pagamonto — evvi ancora dell'interesse alla reggia, e dell'interesse entro la reggia . . . — Finalmente, giova che più chiare sieno le vostre parole, prima che io decidere possa intorno l'oggetto della vostra visita.

— Non ignoro, ch' è piaciuto alla regina di nominare un altro governatore in questa colonia, e che i vostri creditori hanno stimato prudente di assicurarsi del vostro individuo a pegno di ciò che è loro dovuto. Nullameno io penso che un signore di sangue pari a quello della regina, e che presto o tardi gioirà della sua dignità e delle suo ricchezze nella madre patria, non chiederà una così leggiera ricompensa come quella ch'io chieggo, senza ottenerla. Ecco il motivo che mi ha indotto a trattare con voi.

— Questa spiegazione è di una chiarezza eguale a quella che potrebbe essere desiderata dal casista più rigoroso. Ammiro la vostra brevità, e deggio confessare, che voi siete il miglior giudice dell' etichetta. Quando avrete solidamente stabilito la vostra fortuna, io vi raccomando di scegliere la corte a luogo di vostro ritiro. Governatori, creditori,

regina, imprigionamenti sono tutti ammonticchiati nella stessa sentenza, come il *Credo* su l'unghia del pollice. Benissimo, signore! . . . — Noi intanto supporremo, che sia di nostro interesse di cedere ai vostri desideri — chi è il delinquente?

— Un certo *Seadrift* — giovine amabile e vantaggioso, che è un prezioso agente tra me e i miei avventori — vivace, gioioso, e caro a tutti coloro che stanziano nel mio brigantino, perchè di una fedeltà ad ogni cimento e di uno spirito intraprendente. Noi sacrificheremmo di tutto cuore tutti i profitti del nostro viaggio affine di ottenere la sua libertà. Desso mi è necessario per le sue cognizioni dei preziosi tessuti e degli oggetti di lusso, di cui è formato il nostro traffico, ed io sono più adatto a guidare la nave nel porto e ad invigilare alla sua sicurezza in mezzo agli scogli e alle procelle, che a far commercio di queste bagattelle della vanità femminile.

— Un giovine tanto accorto non avrebbe dovuto prendere un commesso alle dogane per un avventore. Come ciò è accaduto?

— Egli incontrò la scialuppa della Civetta in uno sgraziato momento, e siccome noi eravamo stati poco tempo prima scacciati lungi dalle coste, non vi rimase altra alternativa che quella di arrestarlo.

— Questo dilemma non è privo di difficoltà. Il *Ludlow* quando ha abbracciato una risoluzione, è assai arduo il poterlo far cangiare di opinione. Io non conosco in tutta la flotta un uomo, che eseguisca più appuntino gli ordini al pari di lui — nè un uomo, signore, il quale pensi che le parole non hanno che un solo significato, e che sappia trovare, per quanto è possibile, pochissima diversità tra la teorica e la pratica.

— Egli è uomo di mare, milord, quindi interpreta le istruzioni che riceve colla semplicità di un marinaio. Io non ho nullameno buona opinione di lui, perchè lo si può fare sviare dal suo dovere — avvegnachè interpretiamo pure il nostro dovere come ne piace, ma quando ci siamo dati a una fazione, bisogna compierla con religiosa fedeltà. —

IV

Un subitaneo rossore comparve e dileguossi su le guancie del dissipatore *Cornbury* — vergognoso di questa sua debolezza, sforzossi di atteggiarsi a ilarità per quello che aveva udito.

— La vostra benevolenza e la vostra umanità onorerebbono l'uomo più pio, degnissimo pirato, nè nulla potrebbe essere più veritiero, chè noi siamo in un secolo, in cui hanno esteso dominio le verità morali — di presente gli uomini sono giudicati dalle loro azioni, non dalle loro parole. Ma quel giovine prigioniero è egli poi realmente di tanto vantaggio, che non possa essere abbandonato all'attuale suo destino?

— Quantunque io sia pazzo d'amore pel mio brigantino e che pochissimi uomini amino una donna con più ardente affetto, nullameno vedrei con gioia trasformarsi questo elegante legno in un cuttero della regina prima di concepirne soltanto il pensiero! — Ma non voglio anticipatamente pensare a una lunga e penosa prigionia per quel carissimo giovine, poichè coloro i quali non sono al tutto spogli di potere trovansi animati da vivissimo interesse per la di lui salvezza.

— Voi avete soggiogato il prodiero (1)! — esclamò il *Cornbury* in un trasporto di entusiasmo, che fe' dileguare quella picciola dose di riservatezza, ch'egli aveva creduto opportuno di conservare sino a quel punto. — Questo riformatore, rappresentante della mia reale cugina, si è lasciato prendere a un amo dorato, e mostra alla fine, ch'egli è un degno governatore delle colonie.

— V'ingannate, lord visconte — quello che si dee sperare o temere dal vostro successore, è per me segreto assoluto.

— Fategli delle promesse, buon uomo — offerite delle auree speranze alla sua imaginativa — dell'oro persino dinanzi a' suoi occhi, e voi riuscirete certamente. Scommetterei la contea di cui sono in aspettazione, ch'egli dee cedere! — Codesti impieghi tanto discosti dalla metropoli, sono come altrettante zecche per metà legali in cui l'argento dee essere convertito in moneta, e in cui il solo contraffattore è il rappresentante di Sua Maestà. Promettetegli dell'oro, e se egli è mortale, dee cedere assolutamente!

— Nullameno, milord, io mi sono accontato in uomini, che preferivano la povertà e le loro opinioni all'oro, e ai desideri degli altri.

— Que'babbaccioni erano uno scherzo della natura! — gridò il dissoluto *Cornbury*, levandosi ogni maschera, col tuono che conve-

(1) È quegli che rema in proda o che ha cura della prua. *(del Trad.)*

niva al suo carattere e alle sue abitudini. — Voi avreste dovuto porli in gabbia, pirato, e farli vedere al pubblico per denaro. Non equivocate, signore, s' io parlo alquanto confidentemente. Io spero di conoscere al pari di chicchessia la diversità ch'esiste tra un livellatore (1) e un gentiluomo — ma ponete fede alle mie parole — il signor *Hunter* è un essere umano, e cederà, se voi saprete maneggiarlo destramente. . . . Che vi aspettate voi da me?

— Di esercitare un'influenza, che non può fallire di un buon successo — ch'avvi una civiltà tra gli uomini di un certo grado, che gli trae a superare le rivalità che esistono negli ordinamenti delle loro classi. Il cugino della regina può ancora ottenere la libertà di un individuo, il cui più grande delitto è un libero traffico, comechè non si trovi disposto a conservare il suo proprio impiego di governatore.

— Egli è vero, che la mia povera influenza può estendersi sino a que' limiti, purchè quel giovine non sia stato inscritto in alcun atto di proscrizione. Io vorrei con gioia, signore, chiudere la mia carriera in quest'emisfero con alcun atto misericordioso, se . . . realmente . . . ne vedessi i mezzi.

— Non mancheranno certamente. So che la legge è simigliovole a tutti gli altri oggetti di grande valore. Taluni opinano, che la giustizia tenga una bilancia alla mano affine di pesare le ricompense, che sono da lei ricevute. Quantunque il guadagno del mio traffico sia d' assai sminuito, io riempirei volontieri codesta bilancia con dugento doppie affine di recuperare il giovine sano e salvo, e ridonarlo al mio brigantino. —

V

Mentre lo Schiumatore del Mare seguitava nelle parole, trasse dal disotto della casacca col placido ciglio di un uomo, che al tutto inutile trovava impiegare circonlocuzioni, un pesante sacco d'oro, e lo depose su la tavola senza gettare un secondo sguardo su quel tesoro. Allorchè fu fatta questa offerta, si rivolse non tanto in modo premeditato, quanto per un movimento involontario, e quando trovossi di nuovo volto a volto col suo compagno, il sacco era già scomparso.

— L'amore che voi portate a codesto povero giovine eccita veramente commozione, buon pirato — osservò il corrotto *Cornbury*. — Sarebbe peccato, che una tanto tenera amicizia non potesse ottenere un guiderdone. Ci saranno prove per la sua condanna ?

— Avvi ogni ragione di dubitarne — egli non ha avuto relazioni che colle classi più distinte, ed anche con pochissimi individui di quelle. Le cure che io mi dò di presente, sono anzi promosse dalla mia tenerezza per questo giovine, che dall'inquietudine dei risultamenti. Io certamente vi annovererò, milord, tra i di lui protettori, quando questa faccenda rimanga ammantata da fitto segreto.

— Vi son riconoscente della vostra franchezza — ma il signor *Ludlow* sarà egli pago della permissione di un inferiore, allorchè il personaggio principale trovasi tanto vicino, e il brigantino non verrà egli confiscato?

— Io m'incarico di tutto il rimanente. Noi, a vero dire, ci siamo appunto salvati fortunatamente nella scorsa notte, mentre non avevamo che una sola àncora di flusso nell'aspettazione del giovine ch' era stato preso. Il comandante stesso della Civetta approfittando del possedimento del mio schifo, giunse nello spazio che separava la nave dalla sua àncora. Egli era in procinto di tagliarne la corda, quando quel disegno tanto pericoloso per noi, fu da noi scoperto. Un sì tristo destino di navigare verso terra come un pezzo di legno ondeggiante, e di essere fermato nella sua nobile carriera come un battello arenato, sarebbe stato indegno della Fattucchiera delle Acque.

— Avete voi evitata tanta disgrazia?

— I miei occhi sono di rado chiusi, mentre vicino è il pericolo. Vidi in tempo lo schifo — ch'io lo teneva d' occhio, perchè sapeva che una persona, nella quale era posta ogni mia fiducia, trovavasi lontano... — Quando il movimento ne riescì sospetto, noi avemmo i mezzi di spaventare quel signor *Ludlow*, e di fargli rinunziare alla sua impresa, senza aver bisogno di ricorrere alla violenza.

— Io non credeva, che si avesse potuto rimuoverlo da una impresa eguale a questa.

— Voi lo giudicate rettamente, ed io posso asserire che noi pure l'abbiamo rettamente giudicato. — Ma quando i suoi battelli vennero a cercarci, l'uccello era già snidato.

— Dirigeste a tempo il brigantino in mare — osservò lord *Cornbury*, il quale trovava piacevole, che il vascello fosse già lontano dalle coste.

(1) Così chiamavasi un partito fazioso e repubblicano dell'esercito di *Cromwello*, che voleva l'eguaglianza nel governo. *(del Trad.)*

— Io aveva di altre faccende. Il mio agente non poteva essere in cotal modo abbandonato, e d'altronde voleva terminare alcuni piccoli conti nella città. Mi diressi verso l'altezza della baia.

— Ah! mio caro, questo fu un passo ardito, e che non istà a favore della vostra prudenza.

— Avvi, lord visconte, una sicurezza nel coraggio — rispose il contrabbandiero con serenità e fors'anche con un poco d'ironia. — Mentre l'uffiziale della regina chiudeva tutti i passi, il mio leggiero legno navigava tranquillamente sotto le montagne dell' Isola degli Stati. Prima che fosse trascorso il quarto del mattino, esso è passato dinanzi a questi magazzini, e aspetta di presente il suo comandante nel largo bacino oltre il promontorio, che trovasi là in fondo.

— Questa è una condannevole audacia! — Un capriccio del vento, un cangiamento di marea, o qualsiasi altro accidente comune sul mare, vi avrebbe dato in balia delle leggi, ed avrebbe fuor di modo impacciato coloro, che prendono interesse alla vostra salvezza.

— Per quanto un sì fatto timore è relativo al mio benessere, milord, io ve ne ringrazio — ma abbiate assoluta fidanza in me — i casi della vita mi hanno lasciato pochissime cose, che imparare io deggia intorno questo argomento. Noi andremo ad attraversare la porta dell'inferno e a guadagnare l'alto mare per lo stretto di Connecticut.

— Veramente, audacissimo pirato, avvi bisogno di avere dei nervi per essere vostro confidente. La buona fede nei contratti forma la bellezza dell' ordine sociale — senza questo non avvi nè sicurezza negli interessi, nè alcun riposo nella fama. Ma la buona fede dee essere posta benissimo in azione ed egualmente espressa — e allorchè gli uomini collocano la loro dipendenza in coloro che dovrebbero aver motivi di essere saggi, i primi sono obbligati di rispettare le condizioni de' secondi persino ne' particolari più scrupolosi. Io mi lavo le mani in questa transazione, signore, se deggio convincermi che la testimonianza sarà accumulata contro di noi, e pone per tal modo la Fattucchiera delle Acque nel pericolo di essere giudicata dal tribunale dell'ammiragliato.

— Sono dolente, che questa sia la vostra decisione — rispose lo Schiumatore. — Ciò ch'è fatto, è fatto, comechè io speri ancora che vi si possa recare rimedio. Il mio brigantino trovasi ora di una lega lontano, e sarebbe perfidia negarlo. Poichè è vostra opinione, milord, che valido non sia il nostro contratto, egli è inutile di conchiuderlo. Le doppie però potranno servire d'impedimento, che non sieno flagellati da qualche disgrazia i giorni del mio carissimo giovine.

— La costruzione delle vostre frasi è tanto letterale come la versione di un discepolo, mastro Schiumatore. Avvi un'idioma nella diplomazia come nelle lingue de' popoli, e colui che sa tessere con tanta eloquenza un trattato, non dovrebbe ignorare quel linguaggio. Dio vi protegga, signore! — Una ipotesi non è una conclusione, nè tampoco una promessa debb'essere tenuta come una cosa al tutto stabilita. Quello ch'io ora espongo a foggia di supposizione, non è che l'ornamento del ragionamento, mentre l'oro forma il carattere più solido della dimostrazione. Il nostro affare è assolutamente stabilito. —

VI

Il marinaio che nulla sapeva di sofismi, guardò un momento il nobilissimo casista, dubitando s'ei dovesse sì o no aderire a quella conclusione, ma prima che avesse deliberato, le finestre dell' appartamento furono scosse da un sordo rumore di un colpo di cannone.

— Il cannone del mattino — gridò il *Cornbury*, che trasalì a quello scoppio colla coscienza di un uomo colto in fallo. — No... è già un'ora che è levato il sole! —

Il pirato non manifestò alcuna sorpresa, quantunque fosse evidente dalla sua attitudine pensosa e dall'immobilità del suo sguardo, che egli prevedesse il pericolo — pose il capo alla finestra, e guardando il mare, subitamente si ritrasse come un uomo che non abbisognava di saperne d'avvantaggio.

— Il nostro affare è stabilito — diss'egli, avvicinandosi precipitosamente al visconte, e stringendogli la mano malgrado tutti gli sforzi del lord per evitare quella dimestichezza. — Sì, il nostro affare è stabilito — conducetevi generosamente col giovine di cui è parola, e larga ricompensa otterrà la vostra azione — conducetevi perfidamente, ne saprò trarre ampia vendetta. —

Lo Schiumatore tenne ancora per qualche momento la mano del corrotto visconte stretta nella sua, e togliendosi di capo il berretto per un simulato ossequio, gli volse le spalle,

e con imperterrito passo abbandonò la casa.

Il *Carnaby* che entrava quasi in quel punto nella camera, trovò il suo ospite stimolato da rancore, da sorpresa, da timore — ma il governatore trovò prontamente vittoria nella sua naturale leggerezza, e liberato dall'aspetto d'un uomo che l'aveva trattato con sì poche cerimonie, crollò il capo, come una persona assuefatta a sommettersi a quo'mali che non era in suo potere lo schivare, e preso l'aria sciolta e l'insolente superiorità, cui soleva abbandonarsi dinanzi il mercante ossequioso.

— Ciò può essere un pezzo di corallo, una perla o tutt'altro prezioso prodotto dell'Oceano, padrone *Carnaby* — disso il visconte, che involontariamente cercava di purificare la sua mano sozzata col suo moccichino — ma ella è una cosa, su la quale l'acqua salsa ha lasciato la sua crosta. Io spero, che non sarò mai più bloccato da un sì fatto mostro o a meglio dire ramponato — che la familiarità del secondo ufficiale di manovra è più penosa, che alcuna invenzione de'suoi fratelli dell'onda amara non può esserlo al loro parente il Léviathan. Che ora abbiamo?

— Non è ancora sei ore, milord, e Vostra Signoria ha grassamente il tempo di ritornare alla sua dimora. Mistress *Carnaby* ha osato lusingarsi, che Vostra Signoria vorrà avere la bontà di prendere una tazza di *thè* sotto il nostro umile tetto, che un tanto onore....

— Che vuol significare questa cannonata, padrone *Carnaby*? — Essa ha mosso a spavento il contrabbandiero, come se fosse stato il segnale della campana di morte, o un gemito dell'ombra di *Kidd*.

— Non sono giammai tanto ardito sino al punto di formare un giudizio, milord — pure suppongo che ciò sia un piacevole intertenimento degli ufficiali nel forte — e quando le cose camminano in tal modo, si è sempre sicuro, che il tutto è prosperevole e perfettamente inglese.

— Inglese o olandese, quella cannonata ha avuto il potere di spaventare quell'uccello acquatico, quel chiurlo, quell'albatros (1), e di farlo scendere dal suo pollaio.

— Immenso è il mio rispetto per Vostra Signoria. . . ma pur deggio dire, che Vostra Signoria ha lo spirito più vivace, che tutti i gentiluomini del regno di Sua Maestà. Tutti i nobili però sono dotati di un tanto squisito ingegno, che egli non è solo onorevole, ma soprammodo istruttivo di udirli parlare. Se piace a Vostra Signoria, andrò a guardare dalla finestra, se nulla avvi di visibile. . . .

— Fate pure, mastro *Carnaby* — confesso che sono punto da curiosità di conoscere ciò che ha dato l'allarme a quel vitello marino. — Ah! non vegg' io gli alberi di un vascello al di sopra di quella linea di magazzini!

— Vostra Signoria ha lo sguardo più acuto e il miglior modo di discernere le cose che tutti i signori dell'Inghilterra. Sarei stato qui immoto un quarto d'ora prima di aver pensato a guardare al disopra i tetti de' magazzini — e pure è là dove si è rivolto rapidamente l'occhio di Vostra Signoria.

— È egli un vascello o un brick, padrone *Carnaby* — voi avete il vantaggio della posizione, poichè non amo di essere veduto. Parlate prontamente, buon uomo . . . — è un vascello o un brick?

— Milord, è desso un vascello o un brick?... Veramente bisogna ch'io il chiegga a Vostra Signoria, ché in simili oggetti io sono al tutto ignorante.

— Io ven prego, compiacente *Carnaby* — siate questa volta meno modesto, e pronunciate la vostra opinione. Ecco del fumo che s' innalza dopo quelli alberi. —

Le finestre scosse di nuovo e un secondo colpo fe' cessare ogni incertezza. Non molto stante comparve il davanti di un vascello di guerra, e in breve l'un dopo l'altro si resero visibili tutti i cannoni, sino al punto in cui al tutto si scopersero i larghi fianchi della Civetta.

Il visconte non cercò più il motivo della rapida partenza del contrabbandiero — frugacchiando un istante nella sua tasca ne trasse una piena mano delle doppie che avova ricevuto, e in un momento d'obblio disponevasi a gettarle su la tavola — ma chiuse ratto la mano, e dando un addio al mercante, abbandonò la casa con una tanto salda risoluzione, che forse una eguale non fu giammai abbracciata da un uomo, convinto di aver commesso un' azione biasimevole, e che fermato avea in suo pensiero di non esporsi mai più al contatto familiare di un tale furfante.

(1) Uccello del Capo di Buona Speranza.

CAPITOLO XXVIII.

Codesti corsari si prendono essi fastidio del nome di re?

SHAKSPEARE. *La Procella.*

I

I Manhattanesi conosceranno prontamente la situazione delle due navi, ma per coloro che estranei sono alle spiagge degli Stati Uniti occorre inevitabilmente una rapida spiegazione.

Quantunque l' immenso golfo che riceve l'Hudson e tanti piccioli fiumi, sia formato principalmente da un dentellato del continente — porzione in cui trovasi il porto di Nuova-York — esso è separato dall'Oceano dalla felice posizione delle sue isole. Ce ne sono due di quest' ultime che danno al bacino il suo carattere generale e a una lunga linea di spiaggia, mentre molte che sono più picciole servono di ornamento al porto ed al paese. Tra la baia di Rariton e quella di Nuova-York ci esistono due comunicazioni, una tra le isole degli Stati e di Nassò, chiamate i Narrows, che è il canale ordinario pel quale i vascelli entrano nel porto, e l' altra tra l' isola degli Stati e il continente, che è conosciuta sotto il nome di Kilns. — Egli è pel mezzo dell'ultima, che i vascelli passano nelle acque circostanti di Nuova-Jersey, ed hanno l'accesso in tanti fiumi di quella regione. Ma mentre l' isola degli Stati è tanto vantaggiosa alla sicurezza e alla comodità del suo porto, quella di Nassò ha felici risultamenti sur un' ampia estensione di coste. Essa, dopo avere difeso la metà del porto contro l'Oceano, si avvicina tanto rasente il continente, che lo stretto passaggio che trovasi tra loro, non ha che la lunghezza di due gomone, e stendendosi verso l'ostro pel corso di cento miglia, esso forma un vasto e bellissimo stretto. I vascelli dopo aver passato vicino ad un arcipelago, che trovasi a circa quaranta leghe dalla città, possono per un'altra uscita guadagnare l'alto mare.

I marinai comprenderanno agevolmente, che la marea dee necessariamente rifluire verso queste braccia di mari per diverse direzioni. La corrente che penetra per Sandy-Hook — scena di una porzione di quest' opera — scorre a ponente nei fiumi di Jersey, a settentrione nell'Hudson, e a oriente lunghesso il braccio di mare che trovasi tra l' isola di Nassò e il continente. La corrente che procede da Montauk, dove l'estremità orientale di Nassò innalza il vasto bacino dello stretto, riempie i fiumi del Connecticut e raggiunge la marea di ponente in un luogo chiamato Throgmorton, a venti miglia al di là della città.

Siccome l'estensione delle braccia del mare è immenso, è a pena necessario l'osservare, che la pressione di una tale superficie d' acqua rende le correnti negli angusti passaggi, eccessivamente rapide. Siccome poi l'eguale spartimento dell'elemento, che dipende dalle leggi naturali, dee, ovunque trovasi una mancanza di spazio, raddoppiare di velocità, ci esiste conseguentemente una marea rapida in tutta l' estensione che esiste tra il porto e il Throgmorton — s'egli è lecito impiegare un paragone poetico, può dirsi, che nella parte più stretta del canale l' acqua si slancia dalla terra come una freccia scoccata da un arco. In conseguenza di una rapida curva, descritta da due angoli retti a breve distanza, la posizione pericolosa di molte roccie che sono visibili, e un più grande numero di altre che nol sono, la confusione prodotta dalle correnti e dalle contro-correnti, hanno fatto dare a questo arduo passaggio il nome di Porta dell' Inferno. Questo luogo memorevole ha fatto palpitare gran numero di teneri cuori di uno spavento alquanto esagerato per quell'orribile nome, comechè quel passaggio sia costantemente cagione di perdite pecuniali e in molte circostanze di pericoli individuali. Egli fu colà che uno fregata inglese si perdette durante la guerra della rivoluzione per avere urtato contro una roccia chiamata il Vaso — il vascello fu tanto subitamente ricolmo e innabissato sotto le sue vele, che dicesi persino che alcuni de' suoi marinai rimanessero annegati. — Un effetto quasi simiglievole, quantunque assai meno pericoloso, è prodotto nel passaggio tra le isole, per cui i vascelli guadagnano l' Oceano all' estremità orientale dello stretto. Quantunque l'estensione di quest' ultima superficie d' acqua sia assai meno considerevole che quella della baia di Rariton e del porto di Nuova-Yorck, la forza della pressione è sminuita da una estensione corrispondente negli sbocchi. Ora che abbiamo dati questi chiarimenti, riprenderemo il filo della nostra storia.

II

Quando il marinaio con cui abbiamo stretta conoscenza sin dal principio di quest' opera

sotto il nome di guerra di *Tiller*, ebbe guadagnato la via, comprese meglio la qualità del pericolo, dal quale era minacciato il brigantino. Un solo sguardo su le regolari antennelle e i larghi pennoni del vascello che passava dinanzi la città, gli bastò per riconoscere la Civetta.

Il picciolo padiglione all'albero di pappafico di trinchetto dava sufficiente spiegazione del rumore del cannone — chè i due colpi che udì concordemente colla direzione del vascello, gli annunciavano in un linguaggio che poteva essere capito da qual si fosse marinaio, che la Civetta chiedeva un piloto affine di passare la Porta dell' Inferno. Nel momento in cui il pirato giunse al molo isolato, presso il quale un leggiero e rapido battello aspettava il suo ritorno, un nuovo colpo di cannone annunziò l'impazienza da cui era dominato il suo avversario per trovare una guida. Quantunque il cabottaggio di questa Repubblica impieghi di presente un tonnellaggio eguale a quello che è impiegato nel traffico di tutte le altre nazioni della Cristianità, eccetto l' Inghilterra, desso non saliva ad un numero elevato al principio del XVIII secolo. Un solo vascello collocato presso i magazzini, e due o tre brick e slooner all'àncora ne'fiumi, erano tutte le navi, che trovavansi in quell'età nel porto. A questo convien aggiungere circa venti bastimenti costieri e fluviatili più piccioli che i primi — la maggior parte di essi erano le masse più informi e più lente, che intraprendessero allora de'viaggi di un mese tra le principali città della Colonia. Il segnale della Civetta in quell'ora e in quel secolo non poteva quindi ricevere una pronta risposta.

III

Il vascello era giunto tranquillamente nel braccio di mare che separa l'Isola di Manhattan e quella di Nassò, e quantunque non fosse allora come di presente appiccolito da alcun mezzo artificiale, la marea era tanto forte che sovvenuta dalla brezza ella sospigneva il vascello innanzi rapidamente.

Un terzo colpo di cannone scosse le finestre della città, ed eccitò molti degni borghesi a guardare su l'acque — e nullameno non vedevasi alcun segno che annunziasse, che si fosse pronto a rispondere al cannone della Civetta. Nullameno l'incrociatore reale progrediva sempre con tutte quelle vele, che la direzione del vento che soffiava un poco avanti del baglio, voleva permettere.

— Bisogna remare per la nostra propria sicurezza e quella del brigantino, miei amici! — disse il pirato saltando entro il battello e impadronendosi del timone. — Un colpo pronto e violento! — Questo non è il tempo di tenersi le mani a cintola, chè noi saremo colti dal vascello di guerra. Remate insieme . . . coraggio! —

Simili parole avevano sovente colpito gli orecchi di un equipaggio assuefatto ai pericoli. I remi caddero nell'acqua nello stesso momento, e del pari veloce come il pensiero, il leggiero legno trovossi trasportato dalla corrente.

Ella oltrepassò rapidamente la fila de' magazzini, e scorsero pochi minuti prima che navigasse colla marea tra i promontori di Long-Island e l'aggetto che forma l'angolo di quella parte del Manhattan. Prima che il pirato potesse innoltrarsi maggiormente nel centro del passaggio, affine di evitare i vortici formati su quel punto e di approfittare de' vantaggi della corrente, il battello accostossi a Coerlers — il *Tiller* allora esaminò ansiosamente l'estensione da cui era circondato, e cominciò a cercare collo sguardo il brigantino. Si udì di nuovo un colpo di cannono — un momento dopo il rumore fu seguito dal fischio di una palla, poscia dal sollevamento dell'acqua che formò una schiuma luminosa. La palla lambì le onde a qualche centinaia di piedi di distanza e finalmento s'inabissò.

— Codesto signor *Ludlow* tenta di uccidere due uccelli colla stessa pietra — osservò freddamente il pirato, che nè pure rivolse il capo affine di esaminare la posizione dell' incrociatore. — Egli vuole svegliare gli abitatori pacifici della città col suo frastuono, mentre minaccia il nostro battello co'suoi proietti. Noi siamo veduti, miei amici, e la nostra salvezza dipende dalla nostra energia e dall' assistenza della dama del mantello Verde di Mare. — Un colpo di remo più pronto e più forte. L' incrociatore reale è dinanzi a' vostri occhi, mastro *Coil* — ha egli dei battelli sopra i suoi quartieri (1), o gli arganelli della scialuppa sono essi voti? —

IV

Il marinaio cui il *Tiller* aveva indiritto quelle parole, diede un colpo di remo al bat.

(1) Fianchi della nave all'indietro della metà sino all'arcaccia *(del Trad.)*

tello, e quindi trovossi rimpetto alla Civetta. Egli senza sminuire i suoi sforzi vigorosi, percorse cogli occhi il vascello, e rispose con tale fermezza, che dimostrava quanto ei fosse addimesticato co'pericoli.

— I cordami de' suoi battelli sono tanto scompigliati come i capelli di una Sirena, padrone *Tiller*, e ei sono pochissimi uomini sur i pennoni. Nullameno vi rimane ancora copia bastevole di que'mariuoli per mandarci in regalo delle palle.

— I servi di Sua Maestà si sono questa mattina svegliati di buon'ora — uno o due colpi di remo, cuori di quercia, e noi lasceremo il vascello dietro la terra! —

Una seconda palla cadde nell'acqua sino rasente il battello, poscia questo, docile ai remi, diè una volta che lo rese invisibile al vascello. Nel momento in cui a cagione della disposizione delle coste, i contrabbandieri perdettero di vista l'incrociatore, videro il brigantino dalla parte opposta di Coerlers. Malgrado la tranquillità che regnava nell'aspetto del pirato, un osservatore che si fosse dato a studiare i suoi modi, avrebbe potuto scoprirvi una espressione affannosa, allorchè i suoi occhi scoprirono la Fattucchiera delle Acque. Non disse parola, nascondendo la sua inquietudine, se realmente n'era dominato, a coloro, la cui energia era in sì fatto momento della più grande importanza. Allorchè l'equipaggio del brigantino cominciò a riconoscere il battello, rallentò il suo corso, e i contrabbandieri trovaronsi tutti insieme congiunti.

— Perchè questo segnale ondeggia sempre nell'aere? — chiese il *Tiller*, tosto ch'ebbe posto piede entro il brigantino, indicando la piccola bandiera che svolazzava su la cima dell'albero davanti.

— Noi la tenevamo spiegata affine di sollecitare l'arrivo del piloto.

— Quel traditore non ha mantenuto la sua parola? — esclamò il *Tiller*, fieramente commosso. — Colui ha il mio oro, e in ricambio io posseggo cinquanta delle suo indegne promesse. Ah! il poltrone è in quello schifo — che il brick vada subitamente al suo incontro, chè i momenti sono tanto preziosi come l'acqua in un deserto. —

Il timone era sottovento, e il leggiero brigantino aveva già fatto un mezzo giro, quando un altro colpo di cannone attrasse tutti gli sguardi verso il punto da cui era partito. Il fumo innalzavasi al disopra di un angolo formato dalla costa, e poco stante le alte vele della Civetta, seguite dalle antennelle e dalla carena, pararonsi dinanzi ai contrabbandieri. In quel momento una voce annunziò, che il piloto ritornava indietro, e che cercava di guadagnare la terra a forza di remi. Le maladizioni che scagliaronsi sul capo del delinquente furono vivissime e numerose, ma questo non era momento di stare perplessi. I due legni non erano a un mezzo miglio di distanza l'uno dall'altro, ed era soprammodo necessario, che la Fattucchiera delle Acque impiegasse tutta mai l'attività. Il timone era stato cangiato di bordo, e la sottile nave come se fosse conscia del pericolo di cui era minacciata, inclinavasi innanzi la brezza che gonfiava le sue vele, e procedeva con mirabile agilità.

L'occhio più addestrato non avrebbe potuto decidere da qual parte pendesse il vantaggio, tanta era l'eguaglianza che conservavano i due legni nel loro corso. Nullameno siccome il brigantino fu il primo a giugnere nell'angusto passaggio formato dal Blackwell's, il suo corso venne favoreggiato dall'incremento della forza della corrente. Questo cangiamento, comechè insensibile, non isfuggì alla vigilanza della Civetta, chè il bronzo che si era tenuto tranquillo sino a quel punto, tornò a mandare fiamma e fumo. Quattro scariche nel corso di altrettanti minuti, minacciarono i contrabbandieri di una gravissima perdita. Le palle succedevansi a traverso le loro antennelle e formavano larghe squarciature nelle vele — alcune palle di più, ed eglino sarebbono rimasi privi di ogni mezzo per avanzare. In questo frangente il marinaio pronto e destro che dirigeva i movimenti del brigantino, non ebbe bisogno che di un momento onde abbracciare una decisione.

V

Il brigantino trovavasi allora quasi a livello di Blackwell's, che era per metà ricolmo di acque correnti. Lo scoglio che sorgeva dalla parte occidentale dell' isola sino a molte braccia più profondamente, era quasi al tutto coverto dalle acque, quantunque fosse abbastanza visibile per indicare la qualità della barriera che frapponeva da una costa all'altra. Eravi pure una roccia vicino all' isola stessa che inualzava la sua nera cima molto al disopra delle acque. Tra questa cupa massa di macigni e di terra eravi un'apertura della larghezza di venti braccia. Il *Tiller* vide dalle onde corte che sollevavansi a traverso il

passaggio, che il fondo era meno vicino alla superficie dell'acqua in quell'apertura, che in verun'altro punto della linea dello scoglio. Egli tosto comandò la barra sottovento, e tranquillo si diè ad aspettare i risultamenti della sua impresa.

Mentre il sottile legno scorreva veloce per lo stretto passaggio, nè pure un uomo di quell'equipaggio pensò, che i proietti dell' incrociatore reale fischiassero tra gli alberi e danneggiassero gli attrazzi — il brigantino sarebbe stato sfracellato, se avesse urtato contro lo scoglio, e dimenticato era al tutto il minor pericolo per non occuparsi che del maggiore. Ma quando il legno giunse a superare il passaggio e a guadagnare l' acqua naturale dell'altro canale, un grido generale proclamò l'ampiezza de' timori trascorsi e la gioia del successo. Un minuto più tardi la vetta di Blackwell's protesse i contrabbandieri contro i cannoni della Civetta.

La lunghezza dello scoglio impedì al vascello reale di cambiare direzione, e il suo proprio peso gli chiuse il corso tra la roccia e l'isola. Ma il deviamento dalla linea retta e il passaggio de' vortici avevano permesso all'incrociatore di presentare quasi il fianco al brigantino. Le due navi, quantunque separate dall'angusta e lunga isola, trovavansi allora nella forza delle correnti; che rapidissime precipitavansi ne' passi racchiusi. Un pensiero subitaneo balenò alla mente del pirato, nè perdette un istante a tentarne l'esecuzione. Il timone fu di nuovo levato, e l'imagine della dama Verde di Mare parve lottaro contro la rapidità delle onde. Se questo sforzo fosse stato coronato da lieta fine, compiuto sarebbe stato il trionfo de' contrabbandieri, poichè il brigantino avrebbe raggiunto più a basso il corso delle correnti, e lasciando lottare il suo avversario di esso assai più pesante colla forza della marea, avrebbe guadagnato l' alto mare per la via che aveva già percorso. Ma un solo minuto di cimento bastò a convincere l'audace marinaio che troppo tardi era stato impiegato quel mezzo. Bastevole non era il vento a secondarlo — circondato d' altronde dalla terra con una marea che sempre più facevasi forte, egli vide che il menomo indugio l'avrebbe tratto a rovina. — Il leggiero legno cedette di nuovo al timone, e tutto essendo disposto nel modo più vantaggioso, fu gettato a traverso il passaggio.

VI

La Civetta durante questo tempo non era rimasa oziosa. Sostenuta dalla brezza e navigando colla corrente, ella aveva per sino guadagnato sul brigantino — e siccome le sue più alte e sottili vele scorgevansi sempre più al disopra della terra, potevasi aspettare, ch'ella avrebbe per la prima raggiunto l'estremità orientale di Blackwell's. Il *Ludlow* si addiede di un sì fatto vantaggio, e sollecito diede per ciò le opportune disposizioni.

Non giovano chiarimenti onde far capire al Leggitore le circostanze, che avevano tratto l'incrociatore reale a vista della città. Egli allo spuntare del giorno, era entrato più addentro nella baia, e allorchè lo permise il chiarore, l'equipaggio della Civetta s' accorse prontamente, che non c'era alcuna nave a ricovero delle montagne, nè in alcun altro luogo più remoto del braccio di mare. Un pescatore aveva distrutte tutte le dubbiezze, riferendo ch' egli aveva veduto un legno, la cui descrizione esattamente corrispondeva con quella della Fattucchiera delle Acque, passare i Narrows a un quarto di mezza notte. Egli aggiunse che poco dopo un battello a forza di remi seguiva la stessa direzione. — Bastò quest'avviso. Il *Ludlow* fe' un segnale ai suoi battelli di chiudere i passaggi di Kilns e dei Narrows, e come noi abbiamo veduto si recò direttamente nel porto.

Allorchè il *Ludlow* trovossi nella posizione or ora indicata, concentrò tutta la sua attenzione sul doppio scopo di salvare il suo proprio legno e di catturare quello del contrabbandiero. Quantunque fosse ancora facile di danneggiare l'attrazzatura del brigantino facendo fuoco al disopra della terra, la debolezza del suo equipaggio, ridotto alla metà de' marinai, il pericolo di rovinare le cascine poste lunghesso la collina, come pure la necessità di disporsi all' arduo passaggio, queste cose insieme congiunte salvarono il brigantino dal maggiore de' pericoli. Subito che il vascello fù entrato nel passaggio, tra Blackwell's e Nassò, il *Ludlow* ordinò di ritornare al loro luogo i cannoni che avevano fatto fuoco, e di disporre le àncore.

— Che le àncore di posta sieno pronte — aggiuns' egli rapidamente agli ordini che dava al *Trysail*. — Noi non ci troviamo in situazione di giuocare col ceppo e colle patte — che tutto sia pronto ad ubbidire alla prima

parola — disposti i grappini! — noi li getteremo a bordo del pirato, tosto che sarà colto da noi e lo prenderemo lui vivente. Una volta attaccato alla catena, siamo ancora abbastanza forti per trarlo sur i nostri ombrinali e per catturarlo colle trombe. — Il segnale indicante che noi abbiamo bisogno di un piloto, è egli sempre visibile?

— Sta sulla cima dell' albero — ma il battello che ne raggiungerà con questa marea, dee essere rapidissimo. La porta dell'Inferno, capitano *Ludlow*, comincia con quella curva di terra, che è là in fondo.

— Tenete sempre il segnale nella stessa posizione — quei gaglioffi accidiosi trovansi qualche volta nella cala, da questa parte delle roccie, e il caso può gettarne uno vicino a noi, mentre noi passiamo. Badate alle àncore, signore — il vascello corre a traverso questo canale colla rapidità di un destriero che è flagellato. —

VII

I marinai occuparonsi prontamente de'loro doveri, mentre il giovine comandante collocossi alla poppa, ora esaminando con ansietà il corso della marea e la posizione dei giri delle correnti, ora volgendo i suoi sguardi verso il brigantino, di cui vedevansi le alte antennelle e le bianche vele alla distanza di dugento braccia, staccandosi dagli alberi dell'isola. Ma le miglia e i minuti pareano come passi e secondi in questa rapida corrente. Il *Trysail* accorse ad avvertire, che pronte erano le àncore, allorchè la Civetta entrò di fronte nella cala, dove le navi cercavano spesso un ancoraggio in aspettazione del momento propizio di superare la Porta. Il *Ludlow* vide subitamente, che quel luogo era voto. Durante un momento egli cedette al timore di una malleveria, che più che da tutt'altri dee essere temuta da un marinaio, quella d'incaricarsi dei doveri di un piloto, e gli cadde in pensiero di cercare un ancoraggio nella cala. Ma fu trattoad esitazione da un secondo sguardo ch' ei diè al brigantino.

— Noi siamo vicino alla Porta, signore! — gridò *Trysail* con isconcertata voce.

— Quell'audace non arresta il suo corso?

— Il mariuolo va a gonfie vele senza il permesso della regina. Mi si dice che questo passaggio è stato drittamente nominato.

— Io l'ho già attraversato, e mi fo guarente della sua fama. Colui non mostra alcun segno di ancoraggio?

— Se la dama da cui è diretto, glielo fa superare con tutta sicurezza, ella merita degnamente il titolo di cui è fregiata. Noi passiamo la cala, capitano *Ludlow!*

— Noi l'abbiamo passata — rispose il *Ludlow*, respirando con istento. — Che non ci sia alcun bisbiglio nel vascello — piloto o non piloto, noi andremo a picco — o noi noteremo. —

VIII

Il *Trysail* erasi abbandonato a quelle rimostranze, mentre credeva alla possibilità di sottrarsi al pericolo, ma egli al pari del suo comandante vedeva, che ora tutto dipendeva dal coraggio e dalle cure dell' equipaggio. Passò quindi rapidamente in mezzo ai marinai, esaminò se tutte le braccia e le boline erano in ordine, raccomandò la vigilanza ai giovani ufficiali, e aspettò i comandi del suo capo con quella tranquillità, che tanto è necessaria in un momento di cimento. Il *Ludlow* stesso, quantunque fosse penetrato di tutta la gravità del dovere che si era imposto, mostrava apparentemente una grande tranquillità. Il vascello era irremessibilmente impegnato nella Porta dell'Inferno, nè alcuna forza umana avrebbe potuto ritrarlo da quel passo. In questi momenti di una grande e dolorosa ansietà, lo spirito dell'uomo cerca d'ordinario un sostegno nell' opinione degli altri. Il *Ludlow*, malgrado la rapidità sempre crescente colla quale il vascello fendeva le onde e la sua critica posizione, gettò uno sguardo sul brigantino, affine di assicurarsi dello Schiumatore del Mare. Il Blackwell's era già dietro di essi, e siccome le due correnti trovavansi di nuovo congiunte, il brigantino era venuto al vento nell' ingresso del passaggio pericoloso, e seguitava la Civetta alla distanza di dugento piedi, direttamente nella sua scia. L'atletico e audace pirato che non muoveva occhio dall' incrociatore reale, era in piede, propriamente al disopra dell' imagine di colei, che chiamava la sua padrona. Di là egli esaminava colle braccia conserte, gli scogli coverti di schiuma, le bizzarre correnti, i vortici. Uno sguardo fu scambiato tra i due ufficiali, e il pirato si levò il berretto. Il *Ludlow* era troppo cortese per non corrispondere a quel saluto, ed egli riunì tutte le sue facoltà onde invigilare alla salvezza del vascello. Uno scoglio era dinanzi a lui, sul quale l'acqua rompevasi con orribile muggito, e durante un istante parve che l' incrociatore

non avrebbe potuto evitare quel pericolo, mentre l'aveva già oltrepassato.

— Bracciate sottovento! — gridava *Ludlow* con un accento indicante una serenità forzata.

— Venite al vento! — esclamò con bastevole prontezza il pirato per mostrare ch' egli regolava i suoi movimenti su quelli dell'incrociatore.

Il vascello si accostò più vicino al vento, ma il giro della corrente non gli permise di governare in linea diretta nel suo corso. Quantunque cacciando sottovento con eccessiva rapidità, l' incrociatore videsi forzato nel suo cammino a traverso l'acqua, d'assai aumentata dai movimenti contrari della marea e del vento, a cimentarsi nel seno della corrente, perchè uno scoglio sul quale i flutti infuriavano precipitosamente, trovavasi assolutamente in mezzo al suo corso. Il pericolo parve troppo grande, perchè osservare si dovessero le cerimonie, e il *Trysail* gridò vivamente:

— Tutto a rinculare o il vascello è perduto!

— Venite tutti al vento! — gridò a vicenda con autorevole voce il *Ludlow* — spiegate tutto.... mure (1) e vele — scaricate la gran vela! —

IX

Egli si sarebbe detto che il vascello era sensibile al pericolo cui andava incontro al pari di tutto l'equipaggio. L' avanti si scostò dallo scoglio coverto di schiuma, o siccome le vele ricevettero la brezza su le loro opposte superficie, esse sovvennero a ricondurre la prora in una diversa direzione. Scorso era a pena un minuto prima che il vascello avesse rinculato, e un momento dopo aveva già virato (2) e correva a gonfie vele. Il *Trysail* dava tutti i suoi pensieri al pericolo, ma tosto che ebbe agio di guardare il davanti, gridò di nuovo:

— Ecco un nuovo scoglio sotto il davanti del vascello! — Venite al vento, signore, venite, o noi ci andiamo sopra?

— La barra a sottovento! — comandò altamente il *Ludlow* — fate forza di vele — tutto a rinculare — dall' avanti al di dietro, ritirate i pennoni! — Coraggio, amici! —

(1) Corde che servono a murare le vele, cioè a tirare verso prua la bugna di sopravvento della vela. *(del Trad.)*

(2) Questa voce in termine di marina è sinonimo di *girare* e si usa in diverse occasioni. *(del Trad.)*

Di fatti indispensabili erano queste manovre. Quantunque il vascello si fosse felicemente salvato dal pericolo del primo scoglio, un vortice che è chiamato il Vaso, perchè rappresenta l' acqua in ebollimento, si trovava davanti l'incrociatore, e parea minacciare aperta rovina. Ma in questo momento di ansietà, le vele non avevano perduto del loro potere, il movimento del legno rallentossi, e siccome era sempre dalla corrente strascinato con rapidità sottovento, il davanti non entrò nelle acque gorgoglianti, in sino a che il nascoso scoglio che produceva quell'agitazione, fosse stato evitato. Il vascello, forzato a cedere, si alzò e ricadde come s'egli avesse voluto rendere omaggio a quel terribile varco, e la chiglia profonda passò senza toccare lo scoglio.

— Se il vascello si getta ancora davanti oltre due volte la sua lunghezza, la prora toccherà il ringorgamento della corrente! — gridò il vigilo *Trysail*.

Il *Ludlow* perplesso guardò un istante attorno a sè. Le acque frequenti mugghiavano da ogni parte, e le vele cominciavano a perdere del loro potere nel punto in cui il vascello accostavasi al promontorio, che formava il secondo angolo di quel passaggio pericoloso. Il comandante dagli oggetti che da lungi scorgeva, vide che si avvicinava alle coste, ed allora ricorse all' ultimo espediente di un marinaio.

— Lasciate cadere le due àncore — questo fu l'ultimo comando. —

La caduta di quella massa di ferro nelle acque fu seguita dal sordo rumore delle gomone. I primi sforzi onde arrestare i progressi del vascello, parvero minacciare soqquadro totale — l'incrociatore tremò per l' urto dall' altezza degli alberi sino alla chiglia, ma le grosse corde cedettero ancora, e si vide il fumo alzarsi e rotare attorno il legno da cui erano rattenute.

Il vascello si rivolse improvvisamente e lanciossi verso terra — soffermato dal timone e dagli sforzi dell'equipaggio, sembrava volesse sfidare la violenza del vento e delle correnti. C'ebbe un istante in cui tutti temettero di udire lo scoppio, che sarebbe prodotto dallo spezzamento delle gomone. Ma gonfiaronsi le vele superiori, e siccome il vento veniva in poppa, la forza della corrente diventò quasi eguale a quella della brezza. Il vascello cedette al timone e si fece stazionario, mentre l'acqua gorgogliava attorno il tagliamare, co-

me se l'incrociatore fosse stato sospinto da violentissima brezza.

Dopo l'istante in cui la Civetta entrò nella Porta d'Inferno, sino a quello in cui gettò l' àncora al di sotto del Vaso, comechè la distanza fosse quasi di un miglio, quel tempo sembrò un minuto. Il *Ludlow* avendo la certezza che il vascello era fermato, rivolse il pensiero agli altri doveri colla rapidità di un lampo.

— Disponete i grappini — diss' egli vivamente — voi rimanete qui affine di virare — scaricate le vele — virate all'argano! —

X

Affinchè il Leggitore possa agevolmente comprendere il motivo di quell'ordine improvviso, bisogna che ritorni colla mente all' ingresso del passaggio pericoloso, e che accompagni altresì la Fattucchiera delle Acque, che cimentavasi al pari della Civetta di attraversarlo senza piloto.

Egli giova ricordarsi del vano tentativo, che fe' il brigantino di superare la marea all' estremità occidentale di Blackwell's. Esso non ottenne altri risultamenti che di collocare più innanzi la Civetta, e di convincere il contrabbandiero che non aveva altro mezzo se non quello di continuare nel suo cammino — che se egli avesse gettato l'àncora, sarebbe stato fatto prigioniero dai soli battelli.

Allorchè le due navi mostraronsi all'estremità orientale dell'isola, la Civetta percorreva la prima, e sì fatto accidente non poteva recare alcuna pena all'esperimentato contrabbandiero. Egli approfittò anzi di questa circostanza per seguire i di lei movimenti, e per fare un ingresso meno pericoloso nelle incerte correnti. La Porta dell'Inferno non era da lui conosciuta, che per la spaventevole fama che le era tributata dagli uomini di mare, ed eccetto i vantaggi che trarre poteva dalla presenza dell'incrociatore, egli non aveva a guida che le sue cognizioni generali intorno la possanza del capriccioso elemento sul quale trovavasi.

Allorchè la Civetta ebbe virato di bordo, l'intrepido e vigile pirato accontentossi di gettare le sue vele davanti contro l'albero. Dopo quell'istante il brigantino rimase ondeggiante su la corrente, non perdendo un piede, e conservando sempre la sua posizione a una distanza convenevole dall' incrociatore, che in forza della sua destrezza faceva a di lui vantaggio le veci di un gavitello (1). Le vele erano dirette colla maggiore cura, e il sottile legno manovrato con tanta maestria, che sarebbe stato ad ogni momento possibile al suo equipaggio di abbreviare il suo corso, rivolgendolo nella corrente. La Civetta fu inseguita sino al punto in cui gettò l' àncora, e l'ordine che i marinai avevano ricevuto di tenere pronti i grappini, era stato dato, perchè il brigantino, secondo ogni apparenza, muovevasi all' accostamento de' suoi fianchi. Nel momento in cui tutto era disposto per gettare i grappini, il pirato trovavasi situato sopra la poppa bassa del suo esile legno a cinquanta piedi di colui che aveva dato quell' ordine. Un freddo sorriso errava su le sue labbra, mentre silenzioso agitava una mano. Il suo equipaggio ubbidì a quel segnale manovrando i bracci de' pennoni e lasciando colmare tutte le vele. Il brigantino saltellò innanzi e i grappini ricaddero gravemente nell' acqua.

— Io vi ringrazio, capitano *Ludlow*, che mi avete voluto servire di piloto! — gridò l' audace marinaio del fazzoletto delle Indie, mentre che il suo legno sospinto dal vento e dalla corrente, allontanavasi rapidamente dall' incrociatore. — Voi mi troverete vicino a Montauk, chè io sono da alcune faccende trattenuto ancora su la spiaggia. La nostra padrona ha nullameno posto il suo manto azzurro, e prima che il sole giunga molte volte al tramonto, noi saremo nelle acque profonde. —Abbiate grandissima cura dell'incrociatore di Sua Maestà, io caldamente ven prego, avvegnachè la regina non ha nè un più bello, nè un più rapido bastimento! —

XI

I pensieri affollavansi a pensieri come il frastuono di un torrente nella mente di *Ludlow*. Il brigantino trovandosi direttamente rimpetto ai fianchi della Civetta, egli di primo lancio si sentì dominato da voglia di far uso de'cannoni, ma riflettè poscia, che prima che potessero essere pronti, sarebbono riusciti inutili per la distanza. Egli dischiuse le labbra per dare il comando di tagliare le gomone, ma si rammentò la velocità del brigantino e si volse ad esitanza. Una improvvisa frescura però della brezza fe' volgerlo a quella deter-

(1) Questo è un legno fisso o galleggiante sul mare affine d' indicare passaggi o pericoli da schivarsi. (*del Trad.*)

minazione. Sicuro che il vascello trovavasi in grado di conservare la sua posizione, egli ordinò a'suoi di gettare tutte le enormi corde a traverso le cubie (1), e libero da ogni impaccio fe'abbandonare le àncore sin che tornasse occasione di servirsene.

Molti minuti si dovettero impiegare nell'operazione di fare scorrere le gomone, e quando la Civetta trovossi in istato d' inseguire di nuovo il contrabbandiere, questi era già fuori del tiro de' suoi cannoni. Le due navi nullameno continuarono nel loro corso, tenendosi per quanto era possibile nel centro della corrente, e confidando più nella loro fortuna, che nella loro cognizione del canale per la sicurezza loro.

Mentre i legni passavano davanti le due piccole isole che trovansi a una debole distanza della Porta dell'Inferno, si vide un battello dirigersi verso l'incrociatore reale — colui che lo governava scorgendo il segnale che svolazzava ancora, fe' l'offerta dell'opera sua.

— Ditemi — chiese vivamente il *Ludlow* — quel brigantino che è là in fondo, ha egli preso un piloto?

— No, ove giudicare io ne debba dai suoi movimenti — esso è trascorso rasente lo scoglio che trovasi alla foce di Flushing-Bay, e mentre passava, ho udito il rumore dello scandaglio. Sarei io stesso corso a bordo, se quella nave invece di navigare non volasse — e quanto ai segnali, egli mostra di non pigliarsi cura che del suo.

— Se tu ci guidi presso di lui, cinquanta ghinee saranno la tua ricompensa. —

Il piloto i cui movimenti erano sino a quel punto stati giudicati di una grande lentezza, e che a pena erasi svegliato da un sonno ristoratore, spalancò gli occhi e parve acquistare nuovo vigore. Quand'egli ebbe risposto a tutte le domande, cominciò ad annoverare su le dita tutti i casi che esistevano a danno di un legno, che non conosceva la navigazione delle coste, e che potevano inevitabilmente farlo cadere in potere dell'incrociatore.

— Ammettendo che col tenere sempre il mezzo del canale, giunga a superare senza pericolo la Pietra Bianca e le Ranocchie — diss'egli, conservando a Throgmorton il suo nome volgare — desso sarà un fattucchiere, se sa che i gradini di pietra sono direttamente attraverso del suo corso, e che un vascello dee dirigersi a settentrione, se non vuole ire ad impegnarsi tra roccie, che lo riterranno nel suo seno, come se dovesse servirgli di cantiere. Egli corre ancora il pericolo degli esecutori, che sono, per quanto è possibile, felicemente collocati onde fare prosperare il nostro traffico — oltre la Torra di Mezzo più lungi ad oriente, avvegnachè calcolo pochissimo sur essa, essendomi studiato io stesso di cercarla sovente senza alcun successo. Coraggio, nobile capitano! — se codest'uomo è colui di cui voi parlate, noi il vedremo più da vicino prima del tramonto del sole, poichè di certo colui che sano e salvo ha passato senza piloto la Porta dell'Inferno, è stato favoreggiato da tanta fortuna, che giammai potrà gioirne di altra eguale. —

(1) Sono fori aperti sul davanti della nave, più alti del primo ponte, pei quali passano le gomone che tengono le àncore al fondo del mare. (*del Trad.*)

XII

Erronea trovossi quell' opinione sul ramo orientale del fiume. La Fattucchiera delle Acque, malgrado i nascosi pericoli da cui era circondata, continuava il suo corso con una rapidità che aumentava a misura che il vento innalzavasi in pari del tempo che il sole, o con una audacia che sorprendeva tutti coloro, che conoscevano quanto fosse disastrosa la sua situazione. Oltre Throgmorton eravi di fatti un pericolo, che avrebbe potuto confondere la sagacità dei favoriti della stessa dama Verde di Mare, se non fossero stati sovvenuti dal caso. Egli è nel luogo in cui lo stretto formato dal braccio di mare si spande nel bacino del Sound. Un ampio ed in apparenza comodo passaggio trovasi in mezzo al cammino del navigatore, ne' cui dintorni, a guisa delle speranze lusinghiere della vita, ci sono nascosi ostacoli innumerabili, che possono tornare fatali a colui che non è ben perito nelle cose di mare.

Il pirato aveva una cognizione profonda, acquistata da lunga abitudine, dei bassi fondi e degli scogli — ei aveva trascorsa una parte della sua vita a navigare ne'primi, e ad evitare o superare i secondi. Il suo occhio era tanto acuto e pronto a scoprire alcuno di que'segni che avvertono il marinaio di un nascoso pericolo, che la più picciola elevazione su la superficie dell'acqua o una più cupa alterazione nel suo colore, di rado sfuggivano alla di lui vigilanza. Seduto sul pennone di pappafico di maestra, teneva l'occhio a pennello sul varco, sin dal momento in cui attraversò la Porta dell'Inferno, e dava i suoi ordini a co-

loro che gli stavano sotto, con una prontezza e una precisione, che avrebbono meritato assai lode allo stesso comandante la Civetta. Ma quando ei potè collo sguardo abbracciare l'immensa estensione d'acqua ch'era a lui dinanzi, mentre il suo picciolo legno rivolgevasi dintorno la punta di Throgmorton, gli parve che più non vi fossero cagioni, che richiedere dovessero una sì grande vigilanza. Nullameno ci esistevano ancora motivi di dubbiezza. Una pesante nave costiera fendeva con lentezza le acque verso ponente, a circa una lega davanti il brigantino, mentre uno sloop leggiero, assuefatto a questo mare, procelloso da ponente a una più grande distanza. Quantunque il vento fosse favorevole a que'due legni, essi avevano deviato dalla linea retta e manovravano verso un centro comune, vicino ad un' isola posta più d'un miglio a settentrione del dritto cammino. Un marinaio come il pirato non lasciò sfuggire quella circostanza senza trarne profitto.

La Fattucchiera delle Acque tenevasi in disparte, e furono abbassate le sue vele leggieri, affine di permettere all'incrociatore reale, le cui alte vele erano al tutto visibili al di sopra della terra, di accostarsi. Allorchè la Civetta allontanossi, non rimase più alcun dubbio sul cammino ch' era vantaggioso di prendere, e tutto, persino le bonnette, fu pronto sul brigantino. Assai prima che questo toccasse l'isola, i duo legni si erano congiunti e di nuovo cangiarono di corso — l'uno riprese la via che l'altro aveva percorso — il secondo ne fe' altrettanto. Egli eravi in questo movimento la più chiara spiegazione che potesse desiderare un marinaio, ch' essi avevano seguito un buon cammino col giungere vicino all'isola — si diressero di nuovo dietro la scia dello shooner, e avendo attraversato la vasta estensione di acqua, eglino oltrepassarono il bastimento costiere, da cui ricevettero l'assicurazione che non esisteva più alcun ostacolo dinanzi a loro.

Tale fu il famoso passaggio del pirato a traverso i numerosi e nascosi pericoli di quel canale orientale. Coloro che l' hanno seguito passo a passo nelle sue inquietudini e nei suoi timori, non deggiono trovare nulla di straordinario in questo avvenimento. Ma a cagione della fama già solidamente stabilita dell'audacissimo pirato e delle opinioni superstiziose di un secolo, ove gli uomini erano più disposti che oggidì a prestar fede alle cose meravigliose, il Leggitore non sarà sorpreso di conoscere, che questo viaggio aumentò di assai la fama della Fattucchiera delle Acque, e che si credette quasi generalmente, che i contrabbandieri fossero protetti da un potere, che fuor di modo superasse quello della regina *Anna* e de'suoi difensori.

CAPITOLO XXIX.

Tu mi rivedrai a Filippo.
SHAKSPEARE.

I

Il comandante del vascello di Sua Maestà la Civetta dormì quella notte sur una branda. Prima che tramontato fosse il sole, il leggiero e rapido contrabbandiero seguendo l'incurvatura graduata della terra, era scomparso dalla parte orientale, nè eravi più modo di raggiungerlo. Nullameno l'incrociatore reale aveva spiegato tutte le sue vele, e molto prima che il *Ludlow* si fosse sdraiato su la branda tra i paranchini del cassero, il vascello era giunto nella parte più larga dello stretto, e avvicinavasi già alle isole che formano il Race.

Durante tutto quel lungo e penoso giorno il giovine marinaio non aveva avuto alcuna comunicazione cogli abitatori del suo stanzino. I servi del vascello andavano e tornavano, ma comechè non si schiudesse giammai la porta senza che il *Ludlow* volgesse l'occhio a quella volta, nè l'aldermano, nè sua nepote, nè il prigioniero, nè lo stesso *Francesco* e la mora non mostraronsi giammai sul ponte. Se alcuni di essi erano animati da interesse per i risultamenti di quel proseguimento, quell'interesse sen rimaneva in un profondo e quasi misterioso silenzio. Il *Ludlow*, risoluto di non lasciarsi superare in indifferenza, e padroneggiato da sentimenti che non potevano essere domati dal suo orgoglio, gettossi su la branda senza nè pure cercare di rivedere i suoi ospiti.

II

Quando fu giunto il primo quarto della notte, si raccorciarono le vele, e da quel momento sino all'aurora il capitano parve immerso nel sonno. Appena mostrossi il sole, egli si tolse dalla branda, comandò di spiegare le vele, e diè tutte le necessarie disposizioni per riuscire nel suo volere.

La Civetta si pose in corso, e attraversando rapidamente il passaggio con una marea di-

scendente, trovossi dopo il mezzogiorno al di là di Montauk — a pena essa ebbe oltrepassato il promontorio, e raggiunto il punto in cui si sentì la brezza e la forza de' flutti dell'Atlantico, i gabbieri salirono sur i pennoni, e in breve venti sguardi curiosi si diedero ad esaminare il largo. Il *Ludlow* ricordossi della promessa fattagli dal pirato, che l'avrebbe ritrovato in questo luogo, e malgrado i motivi che dovevano allontanare il pirato stesso da ogni conferenza, tanto possente era l'idea ch'egli aveva dato del suo coraggio, che il giovine capitano nutriva segreta speranza, che mantenuto avrebbe la sua promessa.

— Il largo è deserto — disse il *Ludlow* con aria scombuiata — e nullameno il pirato non è di tal'indole, che nascondere si possa per timore.

— Timore.... Ciò vuole significare timore di un francese.... e un convenevole rispetto per l'incrociatore di Sua Maestà — queste cose sono tra loro assai diverse — rispose il secondo ufficiale di manovra. — Io non ho giammai avuto una divisa o un fiaschettino di vecchio cognac a terra, senza pensare che tutti gli uomini che passavano nella via, potessero vedere il ricamo dell'una e sentire il profumo dell'altro — ma allora ho sempre creduto, che questa vergogna non fosse che un sospetto della mia mente, che supponeva, che tutti dovessero accorgersi, ch'io andava a commettere una mancanza. Io credo ch'uno dei vostri rettori, che trovasi all'àncora per tutta la sua vita, in una casa assai calda, chiamerebbe ciò coscienza — in quanto a me, capitano *Ludlow*, quantunque io non sia un logico profondo in cose di questo genere, ho sempre creduto, che fosse il timore naturale, che quegli oggetti non venissero confiscati. — Se codesto pirato torna a darci un'altra caccia in questi mari agitati, egli non è in alcun modo un così buon giudice della diversità che esiste tra un piccolo e grande bastimento, com'io aveva pensato — e confesso signore, ch'io avrei maggior speranza d' impadronirmene, se la femmina che trovasi sotto il suo bompresso fosse abbruciata.

— Il largo è ancora voto?

— Sì, e il vento soffia da ostro — quel breve spazio di mare che noi abbiamo valicato tra l'isola che è là in fondo e il continente, è tutto sparso di baie — e mentre noi il cerchiamo in alto mare, quel maladetto brigantino trovasi forse a ricovero in uno dei cinquanta bacini, che ci sono tra il promontorio e il luogo dove l'abbiamo perduto — avvegnachè che sappiamo noi mai, se egli non si è diretto di nuovo a ponente durante i quarti della notte? — e in questo momento i mariuoli largamente ghignano, pensando ch'essi si divertono a spese di un incrociatore.

— Tutto quello che voi dite, non è che troppo vero, *Trysail*, che se il pirato è disposto ad evitarci, ne ha di presente tutt'i mezzi in suo potere.

— Una vela! — gridava il marinaio in vedetta su l'albero di pappafico di maestra.

— Da qual parte?

— Dalla parte del vento, signore, davanti a quella nube chiara, che s'innalza al disopra delle acque.

— Potete voi vedere in qual modo quel bastimento è attrazzato?

— Per *san Giorgio*, costui ha ragionel— interruppe il *Trysail* — la nube impediva di vederlo . . . ma eccolo — un bastimento ben attrazzato e di lesto movimento — il suo davanti è rivolto verso ponente. —

Il *Ludlow* guardò attento e serio col cannocchiale.

— Noi abbiamo poche braccia per affrontarsi con un estraneo — ci disse restituendo il cannocchiale al *Trysail* — voi vedete che non ha che le sue vele alte — ciò non converrebbe ad alcuna nave di traffico con un vento pari n questo. —

III

Il *Trysail* si tacque, ma il suo sguardo fu ancora più lungo e più attento che quello del capitano, poscia diè tristamente un' occhiata all' equipaggio sminuito della metà, che contemplava curiosamente il legno, che potevasi benissimo vedere per un cangiamento di posizione della nube. — Il *Trysail* rispose finalmente con voce bassa:

— Desso è un legno francese o io sono una balena! — Si può senza tema d' inganno giudicarlo tale ai suoi brevi pennoni e al suo modo d'issare. Eh! egli è un incrociatore, chè un uomo il quale vuole trarre partito del suo carico, non porrebbe pochissime vele, quando non è che una giornata lontano dal porto.

— Io sono del vostro avviso. — Piacesse al Cielo che si trovassero qui tutti i nostri uomini! Noi abbiamo poche braccia da opporre in un' azione con un legno che è della stessa forza del nostro. — Quanti siamo noi?

— Meno di sessanta — numero troppo scar-

so per ventiquattro cannoni e de' pennoni pari a questi da manovrare.

— Nullameno non dee essere recato oltraggio al porto — si sa che noi siamo su le coste. . . .

— Siamo stati veduti — interruppe il *Trysail* — è un legno addestrato — ha già spiegato le sue vele de'pappafichi. —

Non ci rimaneva alcuna scelta tra una fuga precipitosa e i preparativi di un combattimento. Agevole sarebbe stato il primo disegno, poichè avrebbe bastato un'ora per condurre il vascello al di là del promontorio — ma il secondo era più relativo al genere di servizio cui apparteneva la Civetta. Fu quindi dato l'ordine di tutto disporre pel combattimento. — Egli è proprio dell'indole dei marinai il rallegrarsi di un tal comando, chè l'audacia e la speranza di vittoria e di bottino vanno di conserva, e una lunga abitudine ai felici successi aveva, sino in quell'epoca remota, inspirata una confidenza che avvicinavasi quasi a temerità, nei marinai della Gran Bretagna e delle sue colonie. L'ordine di prepararsi a un'azione fu quindi ricevuto dal debole drappello della Civetta nello stesso modo come se i suoi ponti fossero stati ricolmi degli uomini necessari per far agire tutto il suo armamento, benchè alcuni de' più veterani e più esperimentati uomini dell'equipaggio, il cui ardore dell'imaginativa era stato sminuito dagli anni, crollassero il capo, come se al tutto imprudente trovassero quella risoluzione.

IV

Qual si fosse la segreta esitanza di *Ludlow* allorchè ebbe riconosciuto la forza e il carattere del suo nemico, egli non manifestò alcun segno d'incertezza dopo il momento che abbracciato aveva quella risoluzione — gli ordini necessari furono dati con tranquillità e colla precisione che forma forse il principale merito di un capitano di vascello. Furono calati i buttafuori, serrate le alte vele e tutti i preparativi ordinari in queste circostanze eseguiti con destrezza e con attività. Fu battuto il tamburo, e quando i marinai trovaronsi tutti al loro posto, il *Ludlow* ebbe agio di esaminare con calma le vere forze del suo legno. Egli chiamò a sè il secondo ufficiale di manovra, affine di comunicare con lui segretamente e di poter meglio osservare i movimenti dell'avversario.

Questi — come osservò il *Trysail* — aveva subitamente rivolta la sua chiglia e posto il suo davanti a settentrione — da questo cangiamento fu condotto dinanzi il vento, e siccome spiegò subite le sue vele, s'avanzava rapidamente. La sua carena erasi elevata al di sopra dell'acqua durante i preparativi della Civetta, ed era dal *Ludlow* e dai suoi subordinati esaminata da pochi istanti, quando il simbolo particolare che annunzia un vascello di guerra, si fe' visibile ad occhio nudo. Siccome l'incrociatore della regina *Anna* avea sempre continuato a progredire nella direzione del legno francese, bastò una mezz'ora ad avvicinarli l'uno all'altro in modo da dissipare tutti i dubbi intorno il loro carattere e la loro forza scambievole. L'estraneo venne al vento, ed ei pure tutto dispose pel combattimento.

— Egli mostra assai coraggio e una bella batteria — osservava il *Trysail*, allorchè visibili si fecero i fianchi del nemico per un cangiamento di posizione.— Ventisei denti, in fede mia, quantunque mancare debbano i denti canini, poichè non sarebbe tanto temerario di affrontare la Civetta della regina in sì impudente maniera! — È una nave bastevolmente pulita, capitano *Ludlow*, ed agile ne' suoi movimenti — ma guardate le sue vele di pappafico tutte issate con poco o nulla davanti. Non posso negare che la carena non sia anzi che no bene disposta — questo però è al tutto lavoro del falegname — ma allorchè si passa agli attrazzi e al taglio delle vele, come mai degli uomini che stanziano a Lorient o a Brest potrebbono conoscere ciò che è gentile! Nulla d'altronde può eguagliare una buona e solida vela di pappafico inglese, che non è nè troppo stretta in alto, nè troppo profondamente issata, con una corda vigorosa di convenevole grossezza, con gerli (1), con occhietti di vele e boline, che hanno l'aspetto di aver pensato, dove dovessero essere collocate, e delle vele, che nè la natura, nè l'arte potrebbono rendere più belle. Ecco là codesti Americani che fanno delle innovazioni nella costruttura delle navi e nelle loro manovre, come se ci fosse qualche guadagno nello scostarsi dalle abitudini e dalle opinioni de'suoi antenati. Tutti possono facilmente giudicare, che tutto ciò che posseggono di perfetto, è opera inglese, mentre tutte le loro follie e i loro stolidi cangiamenti procedono dalla loro vanità.

(1) Sono minute funicelle che servono a piccole legature. *(del Trad.)*

— Eglino incedono però sempre, mastro *Trysail* — rispose il capitano, il quale pensava che un suddito leale non deve non di meno dimenticare il luogo della sua nascita — e più di una volta questo stesso vascello, uno de' più bei modelli di Plimouth, è stato superato, mentre cimentavasi di gareggiare in velocità i legni costieri di questi mari — e quel brigantino che si è fatto giuoco di noi, mentre noi navigavamo a piene vele e che avevamo la scelta del vento?

— Non si può dire dove quel brigantino sia stato edificato, capitano *Ludlow* — forse qui, forse.... chi sa dove — io lo riguardo come una cosa anomala — in cotal modo il vecchio ammiraglio *Top* avea l'abitudine di chiamare le gagliotte dei mari settentrionali. Ma tornando a queste nuove mode americane, a che serviranno elle? — Primieramente non sono nè francesi, nè inglesi, il che vuole significare, che sono onninamente straniere — in secondo luogo, desse alterano d'assai l'armonia e gli usi stabiliti tra gli operai e i fabbricatori di vele, e quantunque esse possono riescire bene a sufficienza, siate sicuro che un giorno o l'altro sopraggiugnerà loro qualche disgrazia. Egli è irragionevole pensare, che un nuovo popolo possa scoprire per la costruttura di una nave delle cose che sono sfuggite a un marinaio tanto vecchio, che.... — Il vascello francese imbroglia le vele di pappafico di maestra, e mostra di volerle lasciar pigliare, il che è a un dipresso la stessa cosa come se le condannasse improvvisamente. Per tal modo è mia opinione, che tutti questi buoni metodi non produrranno nulla di buono.

— Concludente è il vostro ragionamento, buon *Trysail* — rispose il capitano, la cui mente era occupata diversamente. — Convengo con voi, che sarebbe più sicuro pel più forte di abbassare i pennoni.

— Avvi alcun che di grandioso e di piacevole nel vedere un vascello snudarsi affine di prepararsi al combattimento — desso è pari a un pugilatore, che si toglie il farsetto per applicarsi tutt' intiero all' azione. Le vele di quella nave si gonfiano di nuovo, e sembra che voglia ancora manovrare prima di darsi all' opera. —

Il *Ludlow* non aveva ancora staccati gli occhi dal vascello francese. Egli vide che lontano non era il momento dell'azzuffamento, e raccomandando a *Trysail* di mantenere nel suo corso il legno, discese sul cassero. Il giovine capitano soffermossi un solo momento su la porta dello stanzino, poscia superando ogni repugnanza vi si cacciò dentro.

V

La Civetta era stata costrutta sur un modello assai in credito già da circa un secolo, e che per cagione dell'incostanza che ha tanta influenza su l'architettura navale come su cose meno importanti, se ne è introdotto una seconda volta l'uso per le navi della portata dell' incrociatore. Le stanze del comandante trovavansi nello stesso luogo che le batterie del vascello, ed erano frequentemente costrutte in modo che contenere potessero due e persino quattro cannoni dell' armamento. Quando il *Ludlow* entrò nello stanzino trovò molti marinai attorno ad un cannone collocato dalla parte del nemico, e fatti tutti quegli apparecchi che precedono un combattimento. Le camere di dietro del consiglio e le altre circostanti erano ancora chiuse, ed egli gettando un'occhiata attorno a sè ed osservando che i falegnami erano pronti, loro fe'cenno di atterrare gli assiti affine di allargare lo spazio necessario alle manovre della pugna. Mentre si eseguivano i di lui ordini, egli entrò nel secondo stanzino.

Il *Ludlow* trovò l'aldermano cogli altri suoi compagni, che evidentemente si attendeva a quella visita. Passando freddamente dinanzi il primo, si accostò ad *Alida*, e prendendola per la mano, la condusse sul cassero, dopo aver fatto cenno alla sua ancella di seguirla. Il capitano discendendo in fondo al vascello, trasse la donzella in una parte del posto dei malati, che trovavasi sotto il pelo dell'acqua, che era un luogo meno esposto ai pericoli e più adattato nel fiero trambusto che andava a suscitarsi, al sesso e alle abitudini di *Alida*.

— Ecco tutto ciò che un vascello di guerra può offerire per la vostra sicurezza in un' occasione pari a questa — disse il capitano, posciachè *Alida* si fu seduta sur una cassa che serviva di tavola. — Sotto qualsiasi pretesto non istate a dipartirvi da questo luogo, sino che io.... o tutt'altra persona venga ad avvertirvi, che voi potete farlo senza rischio. —

Alida si era lasciata guidare senza permettersi una interrogazione, arrossando però e impallidendo a vicenda — ella osservò pure silenziosa tutte le cautele che prese il giovine comandante per la di lei sicurezza, prima di abbandonarla. Ma quando ei trovossi in procinto di ritirarsi, il nome di *Ludlow* isfuggì

dalle sue labbra, ed involontaria parve questa esclamazione.

— Che altro posso far io per calmare i vostri timori? — chiese il capitano, mentre studiavasi di evitare lo sguardo di colei che teneramente amava. — Io conosco la forza del vostro spirito, e so che siete di un coraggio che supera d'assai quello del vostro sesso — senza di ciò io non avrei osato parlarvi di un pericolo, cui potete essere esposta per sino in questo luogo.

— Malgrado tutte le qualità che voi volete generosamente accordarmi, finalmente, *Ludlow*, io non sono che una donna....

— Io non vi credo certamente un'amazzone — interruppe egli sorridendo, accorgendosi che *Alida* riteneva le sue parole con uno sforzo improvviso. — Io non vi nasconderò, che avversaria ne è la fortuna, ma nullameno può darsi che il Francese paghi il mio vascello, prima che gli appartenga — esso non sarà che più validamente difeso, *Alida*, mentre penseremo che la vostra libertà e il vostro bene dipendono dal nostro coraggio.

— Non avete a dirmi di più? —

La bella Barberia fe'uno sforzo onde ricomporsi a calma, almeno esteriormente.

— Avvi un singolare equivoco tra noi — essa soggiunse — e questo nullameno non è istante di chiarimenti! — *Ludlow*, io non vorrei, che voi mi abbandonaste in tale momento con quell'aspetto agghiacciato e quello sguardo rimproccioso. —

Alida si tacque — quando il capitano arrischiossi di alzare gli occhi, vide quell'amabile creatura in piede con una mano spianata verso di lui, come se ella volesse offerirgli un pegno di amicizia, mentre il vermiglio delle sue guancie e l'occhio socchiuso parlavano con tutta l'eloquenza e la modestia di giovine donzella. — Il *Ludlow* prendendo la mano di *Alida* rispose con voce commossa:

— Fuvvi un tempo in cui questo tratto mi avrebbe reso felice! —

Dopo queste brevi parole, il capitano gettò a caso gli sguardi su gli anelli che ornavano la mano che stringea. — *Alida* comprese il significato di questi sguardi, e traendosi dal dito uno degli anelli, glielo offerì con uno di que' sorrisi, che davano tanta attrattiva alla sua bellezza.

— Io posso liberamente disporre d'uno di essi — ella diceva — accettatelo, *Ludlow*, e quando avrete soddisfatto i doveri della vostra carica, ritornatemelo qual pegno della promessa che vi ho già fatto, di non rifiutarvi la spiegazione, che voi avete diritto di esigere da me. —

Il *Ludlow* prese l'anello, e lo passò non senza stento nel suo mignolo. Il suo occhio agitato parea chiedere, se uno degli anelli rimanenti non fosse il pegno della giurata fede. Forse quel colloquio avrebbe avuto un più lungo corso, se non si fosse udito un colpo di cannone del nemico. — Il capitano fu da quel segnale chiamato a un imperioso dovere — quasi accertato di ciò ch'egli con tanto ardore desiderava, portò alle sue labbra la bella mano da cui ricevuto avea carissimo dono e corse precipite sul ponte.

VI

— Quel signore comincia a fare schiamazzo — disse il *Trysail*, che con dispiacere aveva veduto il *Ludlow* dileguarsi in quello scabroso momento — quantunque noi non siamo stati raggiunti dalla sua palla, non è unorevole permettere che un Francese cominci la conversazione.

— Egli ha solamente dato il segnale della sfida — lasciatelo venire, nè certamente ci troverà disposti alla fuga.

— No, no, in quanto a questo egli dee essersene accorto — riprese il *Trysail* osservando le antennelle per metà sguernite e il leggiero peso cui era stato ridotto il vascello. — Se è nostro giuoco quello di correre, noi abbiamo fatto un falso movimento nel principio della partita. Queste vele di gabbia, questa vela carica e questo grande flocco annunziano chiaramente, che noi vogliamo combattere, non fuggire. Accada pure quel che si vuole in questa faccenda, ch'io non cesserò di certo nel mio impiego di secondo ufficiale di manovra — ma non è in potere del più alto signore dell'Inghilterra di rapirmi la parte dell'onore, ch'io saprò cogliere. —

Questo vecchio marinaio con quella scarsa consolazione da cui trovavasi animato per un avanzamento di grado, si pose a passeggiare sul ponte, esaminando attentamente lo stato del vascello, mentre il giovine comandante avendo guardato attorno a sè, fe'cenno al suo prigioniero e all'aldermano che lo seguissero su la poppa.

— Io non voglio conoscere la qualità dei legami che vi rannodano ad alcune persone che trovansi qui — disse *Ludlow* rivolgendosi al *Seadrift*, benchè tenesse lo sguardo fiso

sul recente dono di *Alida* — ma que' legami deggiono essere assai possenti, ove giudicare io ne debba dall'interesse ch'eglino prendono alla sorte vostra. Colui che è amato in cotal guisa, non può dovere l'amore che al suo proprio merito. Io non voglio nè pure perdermi nella disamina, sino a qual punto voi vi siate fatto giuoco delle leggi — ma egli si presenta però un' occasione propizia onde ristorarvi nella pubblica opinione. Voi siete marinaio, nè cale il dirsi, che il mio vascello non è manovrato da molte braccia, e che saranno quindi accettati i servigi di tutti gli Inglesi. Prendete la direzione di questi sei cannoni, e credete alla assicurazione che vi fo, che la vostra fedeltà alla nostra bandiera non rimarrà senza guiderdone.

— Voi fuor di modo v' ingannate su la mia vocazione — rispose il contrabbandiero, ridendo involontariamente. — Quantunque marinaio, io sono più assuefatto ai mari placidi che al frastuono de'combattimenti — voi avete visitato il brigantino della nostra padrona, e avrete veduto che il suo tempio anzi rassomiglia a quello di *Giano* che a quello di *Marte*. Il ponte della Fattucchiera dello Acquo non è fornito di questa formidabile artiglieria. —

Il *Ludlow* ascoltava con sorpresa—nel suo volto manifestavasi a vicenda incredulità e disprezzo.

— Questo linguaggio non si addice a un uomo del vostro stato — diss'egli con tutto lo sdegno, cui era mosso da una simile condotta. — Dovete voi fedeltà a questa bandiera? . . . Siete voi Inglese?

— Io sono quello che ha voluto farmi il Cielo — più amatore di zefiro che degli oragani, delle canzoni che del grido di guerra, dell'allegrezza che della melanconia.

— Ed è costui l'uomo la cui audacia è passata in proverbio? — Il coraggioso, il destro Schiumatore del Mare?

— Il settentrione non è più lontano dall' ostro, com' io nol sono da voi relativamente alle qualità che voi pretendete di trovare in me. Egli non era mio dovere il disingannarvi sul valore del vostro prigioniero, mentre quegli i cui servigi sono della più grande importanza pel nostro brigantino, trovavasi ancora su le coste. Lungi dall' essere quello che voi avete or ora indicato, bravo capitano, io non richieggo altro titolo se non quello di uno dei suoi agenti, che avendo alcuna esperienza dei capricci delle donne, ha l'incarico di spacciare le mercanzie. — Quantunque pochissimo assuefatto ad operare ferito, posso vantarmi di essere un eccellente consolatore. Permettete ch'io raddolcisca i timori della bella *Barberia* durante l'azzuffamento che in breve deve succedere, e voi converrete, che vi sarebbe riescito difficile di trovare un altro che avesse saputo sdebitarsene con tanta perizia.

— Consolate pure chi voi vorrete o chi vi piacerà, tristissima imagine di un uomo! . . . — Fermatevi ch'io scorgo minor timore che artificio in quel perfido sguardo!

— Non crediate nè l'uno, nè l'altro, generoso capitano. Su la fede di una persona che al caso può essere sincera, un timore salutevole è il più forte in me, che che sia l'espressione bugiarda de' miei occhi — e in questo momento io ho più volontà di piangere, che di simulare un vano coraggio. —

VII

Il *Ludlow* ascoltava più che mai trasecolato. Egli aveva alzato il braccio per trattenere *Seadrift*, e con un movimento naturale si era impadronito della sua mano. Nel momento in cui egli toccava quella mano morbida e delicata, un subitaneo pensiero gli balenò alla mente. Ritraendosi di uno o due passi, esaminò la corporatura agile e sottile del contrabbandiero, e alla spiacevole espressione che gli offuscava la fronte, altra ne sottentrò di sorpresa. Egli per la prima volta trovò la voce di *Seadrift* più dolce e melodiosa, che non lo è generalmente quella di un uomo.

— Di fatti voi non potete essere lo Schiumatore del Mare — gridò il *Ludlow*, quand' ebbe cessato il suo esame.

— Non avvi alcuna verità più solenne di questa. Io sono un individuo assai poco vantaggioso in questa sgraziata circostanza — ma se qui ci fosse quell' intrepido marinaio! — e in sì dire un vivissimo rossore colorò le guance di *Seadrift* — il suo braccio e il suo consiglio sarebbe quello di un soldato! — Ah! io l'ho veduto in iscene ancora più spaventevoli, in cui gli elementi commischiavano il loro furore ed altri pericoli. La sua serenità e la sua energia infondevano coraggio nel più debole cuore del brigantino! — Di presente permettetemi, ch'io vada a consolare la pavida *Alida*.

— Poco degno sarei della sua riconoscenza, s'io non mi prestassi a questa domanda. Ite, amabile e galante *Seadrift*. Se l'inimico

teme sì poco la vostra presenza sul ponte, come io la temo presso la bella *Barberia*, essa è qui al tutto inutile. —

Il *Seadrift* arrossò, incrocicchiò le braccia sul petto, e facendo un gentile saluto, il suo aspetto mostrossi abbastanza equivoco per muovere a sorriso l'attento capitano — poscia scorrendo rasente a lui, scomparve tra i boccaporti.

VIII

Il *Ludlow* seguì collo sguardo quelle forme leggiere e graziose, sin che furono visibili, poscia ficcò gli occhi nel volto dell'aldermano come per iscoprire sino a qual punto egli fosse istrutto di quel mistero, e del vero carattere di una persona che gli aveva cagionato moltissima pena.

— Ho io agito drittamente, signore, permettendo a un suddito della regina *Anna* di abbandonarci nel momento di pericolo? — chiese egli dopo che fu certo che nulla poteva raccogliere dal freddo e inalterabile volto del *Myndert*.

— Egli si può chiamare quel giovine un contrabbando di guerra — rispose l'aldermano con una grande impassibilità di fisonomia — desso è un oggetto che ha maggior valore in un mercato pacifico che in un tumultuoso. In una parola, capitano *Ludlow*, quel *Seadrift* non corrisponderà in verun modo alla vostra aspettativa nel combattimento.

— Questo esempio d'eroismo debb'egli essere sospinto più oltre, o poss'io far conto dell'aldermano *van Beverout!* — Desso gode fama di leale cittadino.

— In quanto alla lealtà — risposo l'aldermano — se si trattasse di gridare — Dio benedica la regina! — in una festa della città, niuno potrebbe essere più leale suddito pari a me. Siccome un augurio non vincola a nulla, auguro a Sua Maestà, siccome a voi, tutto ciò che può esservi di fortunato in un successo. Ma io non ho mai esperimentato il modo, con cui si spogliarono gli Stati generali su questo continente, capitano *Ludlow*, per cui io non pago agli *Stuardi* se non quello ch'io loro deggio in virtù della legge.

— Egli è come se voi diceste, che volete ire a raggiungere l'amabile contrabbandiero ed amministrare consolazioni a una persona, che però col suo coraggio non ne abbisogna certamente.

— Non vogliate correre con tanto precipizio ne' vostri giudizi, giovine gentiluomo. Noi altri uomini di traffico amiamo di esaminare scrupolosamente i nostri libri prima di eseguire un bilancio. Quale si sia la mia opinione intorno la famiglia regnante, io ve l'ho esposta confidentemente, non già come una moneta che debba passare di mano in mano — meno ardente ancora è il mio amore pel grande monarca. *Luigi* sta a spada sguainata colle Province Unite, come pure colla nostra graziosa regina, e trovo ragionevole, che sieno affrontati i suoi incrociatori, perchè nuocono al traffico e rendono incerte le contrattazioni. — Io ho udito il rumoreggiamento dell'artiglieria nella mia età, avendo in gioventù guidato una compagnia di volontari della città in molte marcie e contromarcie attraverso i campi — e per l'onore del secondo rione della buona città di Manhattan, di presente sono pronto a mostrare, che mi è rimaso ancora nella mente alcun che di quest'arte.

— Ecco una maschia risposta, e se è sorretta da una condotta che ad essa corrisponda, non si spenderanno parole affine d'informarsi delle cagioni. Sur un vascello egli è l'ufficiale che decide della vittoria, che quando dà buon esempio e che conosce il suo dovere, si può far capitale de' marinai. — Scegliete il vostro posto tra i cannoni, e noi procureremo di abbagliare i servi di *Luigi* o come inglesi o come Alleati delle Sette Provincie. —

IX

Il *Myndert* discese sul cassero, depose con aspetto risoluto il suo abito su l'argano, rassodò la parrucca col mezzo di un fazzoletto, ristrinse il fibiale che reggeva il brachiere, e si pose a passeggiare lunghesso i cannoni con un'aria che poteva per lo meno assicurare gli spettatori, ch'ei non temesse il pericolo.

L'aldermann *van Beverout* era un personaggio troppo importante per non essere conosciuto dalla maggior parte di coloro che frequentavano la buona città, di cui era un ufficiale civile. La sua presenza tra uomini quasi tutti nativi della colonia, produsse quindi un effetto salutevole — quali cedettero a quella simpatia, che s'ingenera in noi alla vista di un coraggioso esempio — quali — e questo è forse più certo — pensarono, che il pericolo fosse d'assai minore, vedendo la tranquillità d'un uomo, che per le sue ricchezze aveva possenti motivi di avere diligentemente cura del suo individuo. L'onorevole cittadino quindi fu ricevuto dai marinai con strepitose ac-

clamazioni, dal che fu tratto a dirigere loro una breve ma eloquente aringa, nella quale ei esortava i suoi compagni d'arme a mostrare ai francesi, che saggio sarebbe in avvenire il lasciare le coste libere da qualunque ostacolo — ma egli si astenne prudentemente dal fare alcuna allusione a una regina e a un paese di cui non sentivasi inclinato a sciorinare elogi.

— Che ognuno si ricordi la cagione di coraggio, che è la più piacevole e la più conforme alle sue abitudini e alle sue opinioni — disse nella sua conclusione questo imitatore degli *Annibali* e degli *Scipioni* — che questo è il migliore e più sicuro metodo di dare saldezza alla sua risoluzione. Io, nella mia posizione, io non mi trovo manchevole di motivi, e oso asserire, che ciascuno di voi può trovare una ragione sufficiente per immedesimarsi, a così dire, col cuore e coll'animo nel combattimento che dee succedere. Proteste e crediti!.... Che diverrebbero le faccende delle più scelte case della colonia, se il capo della colonia principale dovesse essere condotto prigioniero a Brest o a Lorient?.... — Ciò sconcierebbe il traffico dell'universa città. Io non voglio recar onta al vostro amor di patria, facendo una tale supposizione, ma deggio credere che il vostro spirito, pari al mio, è disposto a resistere sino al momento estremo. Quest'è una contesa di un interesse generale, siccome tali diventano tutte le contese del traffico, ove considerare si voglia la loro influenza su la felicità e la prosperità della comunanza civile.

X

Il degno cittadino, a pena terminato il suo discorso, trasse da' suoi polmoni una larghissima dose di fiato, e si ricompose alla sua consueta serenità, perfettamente convinto dell'importanza del suo proprio interesse. — Ove si pensi che il discorso del *Myndert* altra relazione non aveva che colle cose sue, il Leggitore si ricorderà, ch'egli è nel concentrare tutti i suoi pensieri in un solo punto, che si ottiene la prosperità del traffico del mondo. I marinai ascoltarono ammirati, avvegnachè non compresero alcuna parte di quella eloquente orazione — nè ciò dee destare meraviglia, che anzi le cose più inintelligibili sono quelle che raccolgono maggiori suffragi a loro favore.

— Voi vedete il vostro nemico, e voi sapete ciò che voi dobbiate fare — disse il *Ludlow* con voce ferma e tonante, mostrando in volto quel bel sereno, che massime ne' pericoli infonde tanto coraggio ne'cuori. — Noi veramente non siamo tanto forti come il desidererei — ma un vero marinaio è sempre parato a raddoppiare i suoi sforzi, quando batte l'ora del pericolo. Questa bandiera non è ribadita — quando cadrò estinto, voi potrete abbassarla, se il troverete opportuno — ma me vivente, miei amici, ondeggierà sempre rigogliosa al di sopra delle nostre teste — d'ora in poi non dee udirsi altro rumore sul nostro vascello se non quello dei cannoni. —

Gioiose grida conseguitarono quelle calde parole. Il *Trysail* assicurò un giovine e leggiadro cadetto, che anche in una circostanza tanto intricata trovava modo di piacevoleggiare, che di rado in sua vita egli aveva udito un si magnifico pezzo di eloquenza navale, che fosse in pari tempo chiarissimo e al tutto degno di un gentiluomo.

CAPITOLO XXX.

> Signore, questo è un peso superiore alle mie forze — nullameno mi cimenterò a portarlo per amor vostro sino all'estremo respiro.
>
> SHAKSPEARE. — *Bene è ciò che finisce bene.*

I

Il vascello ch'era comparso in un momento pochissimo opportuno alla sicurezza dell'incrociatore inglese, ridotto alla metà del suo equipaggio, era un legno che percorreva il mare delle isole Caraibe o picciole Antille, cercando un' avventura pari a quella che ora gli si era offerta. Esso chiamavasi la bella Fontange, e il suo comandante nell'età di ventidue anni, era già assai conosciuto in Parigi nelle sale di Marais e dietro le mura della strada Basse del Rempart, come uno de' giovani più vivaci e più amabili che frequentassero le primo, e come uno de' più coraggiosi e de' più esperimentati tra tutti gli scorridori, che ogni loro fiducia ponevano nella loro destrezza per le strade che abbiamo indicato. — Il giovine cavaliere *Dumont della Rocheforte* era giunto colla sua condizione e colla sua influenza a Versailles a un comando, cui nullo dritto aveva per le cognizioni e pe' servigi. La di lui madre, stretta parente di una delle bellezze

della Corte, era stata a prendere i bagni di mare secondo la prescrizione del suo medico affine di salvarsi dalle pericolose conseguenze di una morsicatura di un cagnolino maltese. Ella come episodio delle lunghe descrizioni che aveva l'abitudine di dirigere a coloro, le cui cognizioni nautiche limitavansi allo spettacolo di alcuni fossi e di alcuni brevi bacini d'acqua, ricolmi di carpioni o a quelle di alcune braccia melmose della Senna, aveva dedicato il suo più giovine figlio a *Nettuno*. In epoca convenevole, vale a dire mentre questa fantasia poetica trovavasi in tutta la forza del suo accesso, fu arrolato il gentile cavaliere, e lungo tempo prima che il suo avanzamento potesse essere regolare e ragionevole, ottenne il comando della corvetta di cui ora è parola, e fu spedito nelle Indie ondo acquistare gloria per sè e pel suo paese.

II

Il cavaliere *Dumont della Rocheforte* era coraggioso, ma non possedeva quella calma e quell'impero di sè stesso, merito principale di un marinaio. Il suo coraggio partecipava della sua indole — ardente, impetuoso, inconsiderato. Egli era dotato di tutto l'orgoglio di un gentiluomo, e sgraziatamente per la fazione ch'egli doveva compiere per la prima volta, era tratto dalla sua alterezza a disprezzare quella specie di cognizione meccanica, che sarebbe stato importantissimo, che il comandante la Fontange avesse posseduto in questo momento. Egli ballava mirabilmente, faceva gli onori delle sue camere perfettamente, e aveva cagionato la morte di un eccellente marinaio, caduto per accidente dal vascello in mare, perchè egli si precipitò a di lui soccorso senza avere alcuna conoscenza del nuoto, dal che ne avvenne che i suoi accorressero al suo salvamento invece di occuparsi del misero subalterno. Inoltre egli componeva dolcissimi versi, e possedeva alcune idee della nuova filosofia, che in quell'età cominciavasi a propagare pel mondo — ma le gomone del suo legno e le cifre e le linee di un problema matematico sembravano essere per lui altrettanti laberinti, dove non aveva osato di cimentarsi giammai.

Egli fu forse avventuroso per la sicurezza dell'equipaggio, che la bella Fontange possedesse un ufficiale inferiore, nato a Bologna sul mare, ch'era bastevolmente istrutto onde accorgersi se la corvetta seguitasse un buon cammino, e se non spiegasse alcune delle sue vele de' pappafichi in qualche intempestivo momento. La corvetta stessa era elegantemente e regolarmente costrutta — i suoi attrazzi leggieri, cedevoli, e godeva fama di grande rapidità. Essa sembrava dividere il solo difetto del suo comandante, e mancava forse della solidità necessaria onde resistere alle vicissitudini e ai pericoli del torbido elemento sul quale era destinata a navigare.

III

Le due navi stavano circa un miglio di distanza l'una dall'altra. La brezza era calma e sufficientemente fresca per tutte le evoluzioni ordinarie di un combattimento navale, e le onde abbastanza tranquille onde permettere che i due vascelli fossero manovrati con sicurezza e con precisione. La Fontange correva col davanti verso l'oriente, e siccome essa aveva il vantaggio del vento, le sue alte antennelle inclinavansi dolcemente nella direzione del suo avversario. La Civetta navigava su l'altro bordo, e necessariamente piegava il suo fianco dalla parte opposta al nemico. I due vascelli erano privi delle loro vele di pappafico, delle loro vele auriche e dei loro gran flocchi, comechè le alte vele del legno francese svolazzassero alla brezza a guisa delle pieghe graziose di qualche fantastica bandiera. — Non vedevasi volto umano su l'una o su l'altra nave, quantunque cupe masse attorno a ciascuna cima degli alberi, indicassero che i gabbieri erano pronti a soddisfare a'loro doveri persino nel trambusto e ne' rischi di un azzuffamento. — Una o due volte la Fontange inclinò davvantaggio il suo davanti nella direzione della Civetta, e venendo al vento si fermò maestosamente. Vicino era il momento, che i vascelli potessero mettersi a traverso in un punto in cui il moschetto avrebbe rapidamente mandato il suo messaggiero per la superficie d'acqua da cui erano separati.

Il *Ludlow* che spiava attentamente tutti i cangiamenti di posizione, come pure le variazioni della brezza, recossi su la poppa e percorse col cannocchiale l'orizzonte per l'ultima volta, prima che il suo vascello non fosse involto da una nube di fumo — ma con sua grande sorpresa scoperse una piramide di vele, che ergevasi al di sopra delle acque nella direzione del vento. Visibili erano quelle vele ad occhio nudo, e non erano sino a quel punto sfuggite all'osservazione, perchè troppo era

stata l'attenzione distratta da altre cose. Il capitano chiamando a sè il *Trysail*, lo richiese della sua opinione sul carattere di quel secondo straniero. Ma quel subalterno confessò, che malgrado la sua lunga esperienza, altro non poteva dire se non che quella era una nave che correva dinanzi il vento con una massa di vele spiegate. Nullameno dopo una seconda e più lunga disamina, quel vecchio marinaio avventurossi ad aggiungere, che il vascello estraneo aveva la forma e la larghezza di un incrociatore — ma che nulla poteva dire intorno la sua dimensione.

— Forse esso è un legno sottile, che ha le sue grandi vele di pappafichi e le sue bonnette spiegate — o forse, capitano *Ludlow*, noi non vediamo che le più alte vele di una più grossa nave. — Ah! essa è pure stata veduta dal francese, poichè la corvetta fa lontani segnali.

— Prendete il vostro cannocchiale. Se lo straniero risponde, a noi altro non rimane che la fuga. —

IV

Egli si osservarono di nuovo e con maggior attenzione le più alte antennelle del lontano legno, ma la direzione del vento impediva, che visibili si rendessero alcuni segni di comunicazione colla corvetta. La Fontange mostrossi egualmente dubbiosa sul carattere dell'estraneo, poichè durante un istante parve evidente, che volesse cangiare di corso — ma poco ebbe a durare quel momento di esitanza — i vascelli già navigavano attraverso l'uno dell'altro, colle loro vele sospinte costantemente dalla brezza.

— Olà, apparecchiatevi, miei amici! — diceva il *Ludlow* con bassa ma ferma voce, tenendosi sempre su la poppa, mentre ordinava al *Trysail* di tornare su l'alto ponte. — Fate fuoco, quando vedrete la fiamma de' cannoni del nemico.

Seguì un istante di aspettazione generale — i due vascelli avanzaronsi tranquilli sino alla portata della voce. Tanto profondo era il silenzio su la Civetta, che tutti coloro che trovavansi a bordo, potessero udire il muggito delle acque che ammassavansi sul suo davanti, che si sarebbe potuto paragonare alla grave respirazione di qualche smisurato animale, che cercasse di eccitare tutta la sua energia con uno sforzo insueto — dall'altra parte, il frastuono e i gridi facevansi udire su la Fontange.

Nel momento in cui i due vascelli accostavansi l'un all'altro, si distingueva la voce del giovine *Dumont*, che col mezzo della tromba parlante ordinava di far fuoco ai suoi. Il *Ludlow* sorrideva, e condito era quel sorriso da tutto il disprezzo di cui è suscettibile un uomo prode. Egli alzando a vicenda la sua tromba parlante, sereno additò al suo equipaggio il legno del nemico, e una scarica di artiglieria fu vomitata dai cupi fianchi della Civetta colla rapidità del lampo. I cannoni dell'avversario risposero quasi subito a quel messaggio, e i due vascelli si ritrassero rapidamente fuori del tiro de' proietti. Il vento aveva sospinto il fumo sul vascello inglese, e durante alcun tempo ondeggiò sur i ponti, si allargò attorno le vele, e trascorse sottovento colla brezza che succedette alla controcorrente dello scoppio. Il fischio di una palla e una scricchiolata del legno era stato udito nel momento delle scariche. Il *Ludlow* gettando uno sguardo sul nemico che conservava sempre la stessa posizione, abbandonò la poppa, e con tutta l'ansietà di un marinaio si diede ad esaminare le sue drizze.

— Che abbiamo noi perduto, signore? — chies'egli al *Trysail*, il cui volto si fe' visibile attraverso il fumo. — Qual'è la vela che è scossa sì pesantemente?

— C'è poco male, signore — pochissimo male. Ponete la mano a questo paranco sul pennone davanti. — Eh! voi marinai d'acqua dolce! — Vi muovete a guisa di tante lumache in minuetto! — Il francese ha trovato la vela che sta sottovento, signore, ma noi potremo prontamente spiegare di nuovo le nostre vele. Rovesciatela, miei amici, come se fosse un ramo morto di una pianta. Benissimo!... — tranquillità! — Fuori la vostra bolina davanti — abbordate, voi il potete — abbordatela, che ciò è necessario assolutamente. —

V

Erasi intanto dileguato il fumo, e il capitano percorreva rapidamente collo sguardo tutta l'estensione del suo vascello. Tre o quattro gabbieri si erano già impadroniti delle vele lacerate, e seduti sul pennone davanti occupavansi a risarcire i guasti fatti dai proietti. Egli si vedeva un foro o due nelle altre vele, e qui e là una fune poco importante era pendente in modo, che giudicare si doveva fosse stata recisa da una palla.

Questo era tutto il danno che il capitano

trovò su l'alto del vascello, e che veramente era di pochissimo rilievo. Diversa scena avveniva sul ponte — e il debole equipaggio occupavasi con ardore a ricaricare i cannoni, ed i calcatori (1) e le lanate (2) erano passate di mano in mano rapidamente. L'alderman non era giammai stato tanto occupato nei suoi registri, com'egli ora mostravasi nel suo ufficio di cannoniere, ed era con vivissimo zelo sovvenuto da que' giovani cui era stato necessariamente affidato il comando delle batterie. Il *Trysail* tenevasi in piede presso l'argano, dava freddamente gli ordini di cui abbiamo già fatto parola, e tutto applicato al suo dovere non curavasi di ciò che succedeva attorno a sè. Il *Ludlow* vide con dolore, che il ponte presso a'suoi piedi sozzato era di sangue, e che a pochissimi passi di distanza era stato ucciso un marinaio. Una tavola sfracellata e delle schegge del fasciame di serrette con cui era coverto l'interno della stiva indicavano il punto, pel quale era passato il proietto distruggitore. Il capitano imperterrito andò più oltre, e si pose ad esaminare la ruota della corderia. Il secondo carpentiere che teneva i razzi della ruota, se ne stava immoto, ed aveva l'occhio fiso alla parte verticale della vela maestra, sì invariabilmente come l'ago indica il polo.

Queste osservazioni furono l'opera di un minuto. Le diverse circostanze che noi abbiamo indicato, erano state riconosciute con tanta rapidità, che non avevano distratta l'attenzione che dovevasi ai movimenti ed alla situazione precisa della Fontange. Questa trovavasi già nell'occhio o nella direzione del vento, per cui si fe' necessario di rispondere a quella evoluzione con una evoluzione parimente pronta.

A pena dato quell'ordine, la Civetta, come se fosse sensibile al pericolo dal quale era minacciata di essere collocata all'infilata dal davanti all'indietro, si rivolse contro il vento, e nel momento in cui il di lei avversario era pronto a scaricare i suoi cannoni, essa fu in istato di rendergli e di ricevere la sua fiancata (3). I due vascelli accostaronsi di nuovo l'uno all'altro, e scambiaronsi una seconda volta i loro torrenti di fuoco. Il *Ludlow* vide allora attraverso il fumo, che il pennone di maestra della Fontange era gravemente agitato dalla brezza e la vela di maestra sbattuta contro il suo albero. Egli slanciandosi dalla poppa sur un albero di straglio ch'era stato rovesciato un momento prima, saltò sul cassero a costa del secondo carpentiere.

— Riserrate le braccia — ei disse rapidamente, ma con bassa e ferma voce — date un giro alle boline — venite al vento, signore, venite — raffermate il vascello contro il vento. —

La salda e precisa risposta del secondo carpentiere e il modo col quale la Civetta inclinata verso la brezza, seguitava a mandare i suoi torrenti di fuoco, annunciava la prontezza de'subordinati. Poco stante le enormi masse di fumo in cui ravvolti erano i due vascelli, si congiunsero e formarono una nube scura e densa, che raggirossi rapidamente, sospinta dalle esplosioni, su la superficie de'flutti, ma che salendo più alto nell'aria ed allargandosi si diresse maestosamente sottovento.

Il nostro giovine comandante passò in mezzo alle batterie, fe' prestamente parole di coraggio e di conforto a'suoi, e tornò a collocarsi su la poppa. La posizione stazionaria della Fontange e i suoi sforzi onde guadagnare il vento era già un vantaggio per l'incrociatore della regina *Anna*. Egli eravi un tale esitamento sul vascello francese, che in breve attrasse l'attenzione di un uomo, i cui talenti e la professione rassomigliavano all'istinto.

VI

Il cavaliere *Dumont de la Rocheforte* aveva impiegato i suoi ozii a percorrere la storia navale del suo paese. Egli aveva trovato che tale o tal'altro comandante era giunto ad ottenere i più lusinghieri elogi per avere gettato le sue vele di gabbia attraverso il suo nemico. Ignorando egli la diversità di un vascello in linea e di un altro impegnato da sè solo in un'azione, erasi cimentato a dare la stessa prova di coraggio. Mentre il *Ludlow* trovavasi solo su la poppa, invigilando con occhio attento ai progressi del suo proprio vascello e alla posizione del nemico, indicando solamente col gesto al zelante *Trysail* ch'era sotto di

(1) Asta lunga di legno che ha da un capo una grossa capocchia, con cui si calcano la polvere e il boccone nel caricare i cannoni. *(del Trad.)*

(2) Asta lunga un piede più dell' anima del pezzo con un cilindro di legno all'estremità, intorno a cui si avvolgono setole di cinghiale a foggia di brusca — serve a rinfrescare il pezzo dopo ogni tiro. *(del Trad.)*

(3) Scarica a un tempo di tutti i cannoni d'una delle batterie della nave. *(del Trad.)*

lui, ciò ch'ei desiderava fosse fatto, eravi una discussione sul cassero del vascello francese tra il nativo di Bologna sul mare e il brillante vagheggino delle sale di Parigi — eglino discutevano su l'espediente, cui il *Dumont* erasi appigliato onde mostrare l' esistenza in esso di una qualità, della quale niuno certamente dubitava. Il tempo speso in quelle parole diventò della massima importanza per l'incrociatore inglese. Questi avanzando rapidamente, trovossi in breve fuori del tiro de' cannoni del suo avversario, e prima che il Bolognese avesse convinto il suo superiore del suo errore, la Civetta avea virato di bordo, e veniva al vento attraverso la scia della Fontange. Allora le vele di gabbia di quest'ultima si gonfiarono lentamente, e prima che il legno avesse ricuperato il suo movimento, il ponte del suo nemico era ammantato di vele. Si poteva allora supporre, che la Civetta sarebbe passata al sopravvento. In questo critico momento la massa delle vele di pappafico dell'incrociatore inglese furono quasi al tutto lacerate da due palle. Il vascello cadde sul fianco, i pennoni si frammischiarono, e le due navi furono impegnate nel combattimento.

VII

La Civetta aveva tutto il vantaggio della sua posizione, e il *Ludlow* conoscendone tutta l'importanza, volle ancora renderla più sicura gettando i suoi grappini. Allorchè i due vascelli furono per tal modo aggrappati, il giovine *Dumont* trovossi liberato da un immenso imbarazzo. Il fatto aveva sufficientemente mostrato, che nè pure uno de'suoi cannoni non avrebbe potuto colpire, mentre una micidiale scarica di scaglia o metraglia aveva già spazzato il suo ponte — egli diè l'ordine di abbordare — ma il *Ludlow* col suo debole equipaggio non erasi deciso a una rischiosa evoluzione, senza avere preveduto i mezzi di evitarne tutte le conseguenze. I vascelli si toccavano da una sola banda, e questa era protetta da due ordini di moschetti — tosto che l'impetuoso francese apparve su la poppa del suo vascello, accompagnato da una truppa di marinai, tutta questa truppa eccetto un solo uomo fu rovesciata da un fuoco ben nutrito e mortale. Il giovine *Dumont* rimase in piede — per un istante fiammeggiò il suo occhio smarrito, ma il suo agile corpo ubbidì ancora all'impulso di uno spirito impetuoso — slanciossi innanzi, e cadde senza vita sul ponte del nemico. Il *Ludlow* osservava ogni movimento con un'attenzione che non poteva essere distrutta nè dall'importanza de' suoi doveri personali, nè dal frastuono o da'rapidi accidenti di quella terribile scena.

— Ecco il momento di venire alle mani! — gridava egli al *Trysail*, facendogli segno di scendere dalla scala, affinchè potesse passare.

Il suo braccio fu arrestato, e il vecchio e prode *Trysail* gli indicò la parte dalla quale procedeva il vento.

— Egli non si può ingannare — diss'egli — alla forma di quelle vele e all' altezza di quelle antennelle. Quel vascello lontano è un altro legno francese! —

Un solo sguardo fe' conoscere al *Ludlow*, che quel veterano aveva ragione — un altro bastò ad indicargli, che occorresse fare in tanto scabroso momento.

— Lasciate cadere l'ultimo grappino! — tagliatelo! — svincolatelo! — Queste parole furono mandato a traverso il portavoce con una forza che si fece udire in mezzo al frastuono del combattimento.

La poppa della Civetta liberata sul davanti, cedette alla pressione del suo nemico che aveva fuori tutte le sue vele, e in breve si trovò in istato di bracciare vigorosamente indietro i suoi pennoni davanti, in una direzione opposta a quella che aveva abbandonato — i suoi fianchi toccarono la poppa della Fontange, l'ultimo grappino fu ritirato, e i due legni si separarono.

I movimenti dell'incrociatore inglese non cessarono di essere rapidi e ben regolati. Le vele erano bracciate, la nave obbediva al timone, e scorsi non erano cinque minuti dopo la sua separazione dalla nave inglese, che le sue manovre avevano ripreso il suo corso ordinario.

Agili gabbieri stavano sur i pennoni, e le vele ondeggiavano in balìa della brezza, — alle vele lacerate se n' erano sostituite delle nuove, ristaurate le corde spezzate o le antennelle danneggiate — finalmente non venne dimenticata alcuna cura, nè alcuna precauzione necessaria alla sicurezza del vascello. Tutte le antennelle furono assicurate, scandagliate le trombe, e il vascello continuò nel suo cammino, come se non avesse mai fatto fuoco o ricevuto proietti.

VIII

La Fontange dal canto suo aveva l' apparenza di un vascello vinto — in esso regnava il più grande scompiglio. Le sue vele lacera-

te ondeggiavano disordinate, molti cordami importanti erano violentemente sbattuti contro i loro alberi, e il vaseello stesso navigava dinanzi la brezza come un legno naufragato. Durante alcuni minuti esso rimase privo di comandante, e allorchè si ebbe perduto un tempo prezioso ehe diè all'incrociatore inglese il vantaggio del vento, l'equipaggio della Fontange fe'un tardo tentativo per rilevare il vascello. Intanto uno de'suoi più alti ed importanti alberi vacillò un istante, poscia cadde romoreggiante in mare.

Sicuro sarebbe stato il successo della Civetta malgrado l'assenza di una gran parte de'suoi marinai, se la comparsa dell'altra nave non avesse indotto il *Ludlow* ad abbandonare i suoi vantaggi. Ma troppo accertate n'erano le conseguenze, perchè egli si potesse permettere altra cosa se non che un vivissimo dolore per non potere approfittare di una circostanza tanto favorevole. Il carattere del vascello che si appressava, non poteva rimanere più a lungo sconosciuto. Tutti i marinai della Civetta riconobbero le alte e brevi vele, gli alberi erti, assottigliati alla loro eima, e i corti pennoni della fregata, la cui carena era allora tanto distintamente visibile, eome un abitante nella terraferma riconosce un individuo al suo abito o alla sua fisonomia. Se ci fossero rimasi alcuni dubbi intorno il vero carattere di quella nave, sarebbero stati al tutto distrutti, quando ella si vide scambiare i segnali colla corvetta soqquadrata.

Egli era ormai tempo, che il *Ludlow* prendesse una pronta determinazione. Il vento mantenevasi sempre a levante, ma cominciava a mancare, e secondo ogni apparenza doveva cedere prima della notte. La terra era alcune leghe a settentrione, e nulla vedevasi in mare, eccetto i due incrociatori francesi. Il *Ludlow* discendendo sul cassero, si accostò al *Trysail* che era seduto sur una sedia, mentre il chirurgo gli medicava una ferita anzi ehe no grave, ehe aveva ricevuto in una gamba. Il capitano stringendo amichevolmente la mano del vecchio marinaio, gli espresse la sua riconoscenza per i servigi da lui prestati con tanto coraggio e con tanta perseveranza ne' più pericolosi momenti.

— Dio vi benedica! capitano *Ludlow* — rispose il veterano — i combattimenti sono i veri mezzi per mettere a cimento i vascelli e gli amici. Sia lodato il Cielo! — La regina *Anna* può oggidì provar contento degli uni e degli altri. Niun marinaio ha dimenticato il suo dovere, per quanto ho potuto scorgere co'miei propri occhi, e ciò non è dire poca cosa, con un equipaggio sminuito della metà e un nemico del doppio più forte di noi. Quanto al vascello, non si è giammai così bene condotto. Io aveva un tristo presentimento, allorchè vid i lacerata la grande vela di pappafico come un pezzo di mussolina tra le mani di una cucitrice. Correte davanti, signor *Hopper*, e dite ai marinai negli attrazzi di dare un giro a quelle sarchie (1). — Questi è un giovine assai attento ed operoso, capitano *Ludlow* ed è solo manchevole di un poco di riflessione, di esperienza e di modestia — colle cognizioni che egli a poco a poco acquisterà nelle cose di mare, si farà un buon ufficiale.

— Sì, questo giovine dà di sè buone speranze — ma sono a chiedervi de' vostri consigli su ciò ehe ne rimane a fare — non avvi alcun dubbio, che il legno che si avanza alla nostra volta non sia un legno francese.

— Si potrebbe parimente dubitare della qualità di un uomo, che è destinato a pigliare tutti i pesciolini e lasciare sfuggire il grosso pesce. Noi potremo mostrargli le nostre vele e tentare l'alto mare, ma temo che troppo debole non sia l'albero di trinchetto con que'tre fori ehe gli hanno fatto le palle, per sorreggere le vele di cui noi avremo bisogno.

— Che pensate voi del vento? — disse il *Ludlow*, simulando un esitamento da cui non era animato affine di lusingare l'amor proprio del *Trysail*. — Se si mantenesse, noi potremmo doppiare (2) Montauk, e ire a cercare il rimanente de'nostri uomini — ma se il vento cade, non corriamo noi forse a pericolo che la fregata giunga sopra di noi al tiro di cannone. — Noi non abbiamo battelli, in caso che dovessimo darci alla fuga.

— Le scandaglio su questa costa è tanto regolare oome il tetto di una casa — rispose il *Trysail* dopo un momento di riflessione — ed è mio parere — poichè voi siete sì buono di richiedermelo, capitano *Ludlow* — che noi guadagniamo per quanto è possibile le coste,

(1) Sono grossi cavi, i quali in vario numero incappellati alla sommità degli alberi, sono fermati ai lati del bastimento, tutti, fuori di uno all'indietro degli alberi stessi, e servono a sostenere in parte contro gli effetti del rullio e del beccheggio. (*del Trad.*)

(2) Passare navigando al di là di un promontorio. (*del Trad.*)

mentre abbiamo il favore del vento — allora io credo, che non avremo a temere una visita della fregata. Quanto alla corvetta, è mia opinione, ch'ella rassomiglia a un uomo, che ha fatto una larga corpacciata, nè ha più voglia di cibarsi di un altro boccone. —

IX

Il *Ludlow* applaudì al consiglio del suo subordinato, che era precisamente quello ch'ei voleva fare, e dopo averlo di nuovo lodato pel suo coraggio e per la sua abilità, diè gli ordini necessari. Si collocò il timone della Civetta tutto al vento, i pennoni furono allargati e il vascello posto davanti la brezza. Dopo aver corso in questa direzione durante alcune ore, cadde a poco a poco il vento — lo scandaglio annunziava, che la chiglia era tanto vicino al fondo, quanto lo rendeva prudente l'ora della marea, e il tristo e grave mormorio del mare. In breve calmossi al tutto il vento, e il giovine comandante ordinò che si gettasse un'àncora. Gli incrociatori nemici ne fecero altrettanto. — Essi si erano prontamente ravvicinati e de'battelli andavano da un vascello all'altro sin che durò il giorno. Allorchè il sole si nascose dietro la fascia occidentale dell'Oceano, le cupe linee dei due vascelli, lontani circa una lega, si fecero a grado a grado meno distinte, sin che le tenebre della notte avvolsero il mare e le coste in una oscurità assoluta.

CAPITOLO XXXI.

Ora — l'affare!
SHAKSPEARE. *Otello*.

I

Tre ore dopo cessato era ogni rumore a bordo dell'incrociatore reale — non si riparavano più i guasti prodotti dal combattimento, e la maggior parte de' viventi simiglievoli agli estinti, immersi erano in silenzio profondo. La vigilanza necessaria alla situazione degli affranti marinai non era però dimenticata, e quantunque moltissimi di essi si fossero abbandonati al sonno, alcuni occhi trovavansi dischiusi e invigilavano alla salvezza di tutti. Alcuni marinai qui e là passeggiavano sul ponte, dove un ufficiale solingo sforzavasi di tenersi svegliato respirando l'aere grave del suo angusto stanzino. L'equipaggio dormiva tra i cannoni, e ogni marinaio aveva pistole alla cintura e coltellacci al fianco. Eravi un marinaio disteso sul cassero colla testa appoggiata sur un cofanetto di palle. La sua difficile respirazione indicava il sonno agitato di un uomo di un temperamento robusto, in cui la stanchezza era congiunta al patimento. Questi era il secondo ufficiale di manovra ferito e tormentato dalla febbre, che si era collocato in tal modo onde gustare un'ora di riposo tanto necessario nella sua situazione. Sur un cofanetto al tutto voto vedevasi un altro essere umano senza movimento, col volto rivolto verso il cielo brillante di stelle — era il corpo del giovine *Dumont*, che il *Ludlow* voleva donare a terra sacra, quando il vascello fosse giunto in porto. — Il *Ludlow* colla delicatezza di un nemico generoso ed umano, aveva steso colle sue proprie mani sul giovine francese inconsiderato ma coraggioso, la bandiera senza macchia del suo paese.

II

Eravi su l'alto ponte della poppa del vascello una brigatella, nella quale gli interessi ordinari della vita sembravano esercitare ancora l'influenza loro. Il *Ludlow* aveva condotto in questo luogo *Alida* co' suoi compagni, allorchè ebbe soddisfatto a' suoi numerosi ed importanti doveri, affinchè potessero respirare un aria più fresca che nell'interno del vascello. La mora sonnecchiava presso la sua giovine padrona — l'aldermano stanco fuor di modo stava seduto col dosso appoggiato all'albero di trinchetto, dando evidenti segni della sua situazione. — Il *Ludlow* in piede guardava di tempo in tempo le acque tranquille, e prestava in pari tempo la sua attenzione ai parlari de'suoi compagni. *Alida* e *Seadrift* seduti su delle sedie, l'uno a canto all'altra, parlavano sotto voce, e il tremito e la fiacchezza della voce della bella *Alida* mostravano, quanto gli avvenimenti di quella giornata avessero scosso il di lei spirito d'ordinario cotanto caldo.

— Egli vi è nella vostra professione una mistura di terribile e di bello, di grande e di seducente — disse *Alida*, rispondendo a una osservazione del giovine marinaio. — Questo placido mare, il rumore de'flutti che rifrangonsi su la spiaggia e questo cielo si puro e sereno, offrono oggetti che una donzella persino potrebbe contemplare con ammirazione, se il suo orecchio non fosse ancora turbato dal

frastuono della pugna. Non mi avete voi detto, che il comandante del vascello francese trovavasi nel più bel fiore della vita?

— Egli aveva tutta l'apparenza di un giovinetto. e certamente non doveva il suo grado che ai vantaggi della nascita e della famiglia. — Noi avevamo riconosciuto, ch'egli era il capitano della fregata alla sua divisa, e allo sforzo disperato che fe' onde riparare l'errore da lui commesso nel principio dell'azzuffamento....

— Forse egli ha ancora una madre, *Ludlow*!... una sorella, una moglie, o.... —

Alida trattenne la parola colla modestia di giovine donzella, che mostrasi dubbiosa di nominare il legame che occupava il primo posto nel di lei cuore.

— Egli poteva certamento possedere tutti questi carissimi oggetti di amore! — Tale è il destino de marinai, e. . . .

— Tale è il destino di tutti coloro, che sono mossi da interesse per la loro sicurezza!... — mormorò il *Seadrift* con voce bassa, ma espressiva.

Un profondo ma eloquente silenzio succedette a quelle parole — poscia si udì la voce di *Myndert* dire indistintamente:

— Venti di castoro . . . tre di martora ... per ispedizione. —

Malgrado i tristi pensieri di *Ludlow*, un sorriso spuntò su le sue labbra, quando la rauca voce di *Trysail*, resa ancora più roca dal sonno, si fe' udire parimente:

— Applicate la mano alle gaschette! — gridava egli — la nave francese arriva di nuovo su di noi!

— Profetiche sono queste parole — disse un uomo ad alta voce dopo i circostanti. —

Il *Ludlow* si rivolse rapidamente, e malgrado l' oscurità, egli riconobbe alle forme atletiche di colui, che ritto trovavasi dietro di lui su la poppa, il sereno e poderoso pirato.

— Chiamate. . .!

— Non chiamate nessuno! — interruppe il *Tiller*, trattenendo l' ordine precipitoso, che involontariamente sfuggiva dalle labbra di *Ludlow*. — Che il vostro vascello conservi il silenzio di un legno naufragato — e nullameno siate vigili persino nei magazzini. Avete fatto benissimo, capitano *Ludlow*, di stare sul *chi va là?* — comechè io abbia riconosciuto occhi migliori che quelli delle vostre scolte.

— Da qual parte venite, uomo audace? — Quale pazzia vi conduce di nuovo sul mio legno?

— Vengo dalla mia abitazione sul mare — mia fazione qui, è quella di avvertire.

— Il mare! — ripetè il *Ludlow* guardando l' orizzonte. — L' ora del motteggio è trascorsa, e voi non dovreste continuare nelle vostre baie con coloro che hanno gravissimi doveri da compiere.

— L'ora è di fatti quella de'gravi doveri.. più gravi ancora di quello che vi pensiate. Ma prima di passare a spiegazioni, noi dobbiamo tra noi stabilire delle condizioni. — Voi avete un servo della dama Verde di Mare — chieggo la sua libertà in ricambio del mio segreto.

— Non più esiste l'errore nel quale io era caduto — rispose il *Ludlow* volgendo l'occhio al gentile e specioso *Seadrift*. — Senza prezzo è la mia conquista, a meno che voi non vogliate occupare il di lui posto.

— Io mi sono mosso con tutt' altro pensiero. — Avvi qui una persona, il quale sa che non piacevoleggio, quando gli affari sono urgenti. — Fate ritirare i vostri compagni, onde vi possa parlare più liberamente —

III

Il *Ludlow* esitava, che non si era ancora riavuto dalla sorpresa, che aveva provato nel rivedere sul suo vascello il formidabile pirato. Ma *Alida* e i suoi compagni si alzarono, come quelli che avevano maggior confidenza nel nuovo arrivato, e svegliando la mora discesero nello stanzino. Quando il *Ludlow* trovossi solo con *Tiller*, il richiese di una spiegazione.

— Non è mia idea di evitarla — rispose il pirato — che il tempo stringe, e ciò che rimane a farsi, dee essere fatto con tutta la calma e la vigilanza di un marinaio. Voi avete avuto un grave combattimento con uno dei corsari del re *Luigi*, capitano *Ludlow*, e il vascello della regina *Anna* aveva pochissime braccia! — I vostri hanno eglino sofferto, e siete voi ancora abbastanza forti per una vigorosa difesa, degna della vostra condotta di questa mattina?

Ecco delle domande alle quali io non risponderò certamente. Chi mi assicura che leali sieno le vostre intenzioni, e che voi non siate una spia?

— Capitano *Ludlow!*.... — ma le circostanze in cui vi trovate, mi fanno perdonare i vostri sospetti.

— Un uomo di cui ho minacciato i giorni e la nave,... un proscritto!

— Ciò è verissimo — riprese il pirato, rintuzzando un movimento di orgoglio e di risentimento. — Io sono minacciato o perseguito — io sono un contrabbandiero, un proscritto, ma non per questo io non cesso di essere uomo. Vedete voi quell' oggetto indistinto, che serve come di fascia al mare verso settentrione?

— Non si può errare — è la terra.

— Si la terra.... la terra dov'io sono nato. I primi e posso dire i più felici miei giorni sono trascorsi in quell'angusta e stretta isola.

— Se l'avessi saputo da prima, avrei esaminato più da vicino le baie e i passaggi.

— Quest'impresa sarebbe forse stata coronata da buon successo. Un cannone manderebbe facilmente la sua palla da questo ponte sino al luogo, dove il mio brigantino trovasi tranquillamente ancorato.

— A meno che voi non vi siate avvicinato alle coste dopo il tramonto del sole, ciò è impossibile. — Quando il giorno cadde, non c'era in vista che la fregata e la corvetta del nemico.

— Noi non abbiamo avanzato di un braccio, e pure su la parola di un uomo senza paura, il vascello della dama Verde di Mare è là in fondo. Voi vedete dove si piega la costa colà nel punto più vicino alla terra — l'isola è quasi separata dall'acqua in quel luogo, e la Fattucchiera sicura sen sta nelle profondità della baia, che penetra dalla parte settentrionale — non avvi un miglio tra noi. Io su la montagna che s'erge all'oriente, sono stato testimone del vostro caldo azzuffamento, capitano *Ludlow*, e quantunque condannato, ho sentito che il cuore non poteva giammai essere proscritto — avvi qui una fedeltà, che sopravvive persino alle persecuzioni delle dogane.

— Voi siete fortunato, signore, nella scelta delle vostre espressioni — deggio però confessare, ch'io penso che un marinaio tanto destro come voi siete, non possa trattenersi dal convenire, che la Civetta si è condotta coraggiosamente.

— Un battello di piloto non sarebbe stato nè più pronto, nè più sicuro. Io conosco la debolezza del vostro equipaggio, chè l'assenza delle vostre scialuppe non è per me un segreto, e dichiaro sinceramente, che avrei volentieri sacrificato alcuni profitti del mio viaggio per trovarmi sul vostro ponte con alcuni miei prodi.

— Un uomo che mostra tanta fedeltà alla sua bandiera, avrebbe dovuto scegliere un'occupazione più onorevole di quella che vi è abituale.

— Una patria che può infondere amore, dovrebbe temere di distruggerlo ne'suoi figli col monopolio e le ingiustizie. Ma queste discussioni non convengono al momento. Io sono doppiamente vostro compatriotto in questo stretto, e noi non dobbiamo ritenere tutte quello che è accaduto tra noi che come delle licenze alquanto rozze, che gli amici si permettono qualche volta tra di loro. Avvi capitano *Ludlow*, assai pericolo per voi in quel cupo voto, là in fondo verso l'alto mare.

— Su che fondate i vostri sospetti?

— Ho veduto io stesso. — Sono ito tra i vostri nemici, ed ho esaminato i loro tremendi preparativi. — Io so che porgo questo avvertimento a uomo coraggioso — non esagero nulla. Voi abbisognate di tutta la vostra saldezza e delle braccia di tutti i vostri marinai, chè i nemici sono pronti ad assalirvi in numero copioso.

— Questo avviso, vero o falso, non sarà trascurato.

— Un momento — disse il pirato rattenendo colla mano un movimento, che il *Ludlow* disponevasi a fare onde avvertire i suoi. — Lasciateli dormire sino all'ultimo istante — vi rimane ancora un'ora, e le forze loro saranno ristorate dal riposo. Date fede all'esperienza di un marinaio, che ha passato la metà di sua vita su l'Oceano, e che è stato testimonio di tutte le scene più tumultuanti, incominciando dal combattimento degli elementi sino a quello che gli uomini hanno inventato per la loro propria distruzione. — Voi avete ancora un' ora di sicurezza — quest'ora trascorsa che Dio protegga coloro che non si troveranno disposti, ed abbia misericordia di coloro i cui minuti saranno annoverati!

— Le tue parole e i tuoi modi sono quelli di un uomo la cui condotta è onorevole — rispose il *Ludlow* colpito dall'apparente sincerità dell'avvertimento che gli dava il pirato. — Noi saremo parati ad ogni avvenimento, comechè il mezzo col quale voi avete acquistato questo segreto, sia tanto misterioso come la vostra comparsa sul ponte del mio legno.

— Que'due mezzi possono essere facilmente chiariti — rispose il pirato, facendo cenno al *Ludlow* di seguirlo su la poppa.

Di là egli additò al capitano uno schifo quasi impercettibile, che ondeggiava in fondo a una scala di poppa, e continuò:

— Colui che fa spessissimo delle visite alle coste, non può giammai mancare di mezzi. Questo guscio di noce fu facilmente trasportato a traverso la stretta porzione di terreno

che separa la baia dall'Oceano — e mentre i flutti mugghiano gravemente, si fendono rapidamente le onde col soccorso di un destro rematore. Io sono stato sotto il butta fuori dell'albero di bompresso, e voi ora mi vedete qui. Se le vostre scolte sono meno all'erta di quello che sogliono, voi vi ricorderete che un discolato, un orizzonte oscuro e dei remi con pagliette non sono cose atte a far scoprire uno schifo, quando l'occhio è grave, il corpo affaticato. Bisogna ch'io vi abbandoni di presente, a meno che voi non pensiate di mandare fuori del vascello tutti coloro, che non possono esservi di alcuna utilità durante il combattimento. —

Il *Ludlow* esitava — un violente desiderio di porre *Alida* in sicurezza opponevasi nel suo cuore alla repugnanza che aveva di affidare al pirato quell'amabile creatura — ei riflettè un momento prima di rispondere.

— Il vostro guscio di noce non può contenere che il suo padrone — diss'egli finalmente — ite e siate felice, se voi siete leale.

— Sostenete l'urto! — esclamò il pirato, stringendo la mano di *Ludlow* — poscia abbandonandosi rapidamente a una corda pendente discese nello schifo. Il *Ludlow* si diè ad invigilare i suoi movimenti con vivissima diffidenza.

Allorchè il pirato si sedette nel suo esile legno, diventò quasi invisibile, e quando scorse senza strepito su le onde, il giovine comandante non trovossi più disposto a redarguire coloro che l'avevano lasciato avvicinare, malgrado tutta la loro vigilanza. In meno di un minuto lo schifo trovossi confuso colla superficie del mare.

IV

Il *Ludlow* abbandonato a sè stesso, si pose a riflettere seriamente a quella strana conferenza. Le maniere del pirato, il carattere delle sue comunicazioni, le probabilità e i mezzi coi quali egli aveva ottenuto quelle cognizioni, servivano di conferma alla sua voracità. — Non erano straordinari gli esempi di una simile fedeltà alle loro bandiere ne' marinai, la cui condotta era al tutto opposta agli interessi di quelle bandiere stesse. I loro errori rassomigliano a quelli delle passioni e delle tentazioni, mentre il ritorno momentaneo a migliori pensieri rassomiglia agli impulsi irresistibili della Natura. Fu seguito il consiglio, che il pirato aveva dato al capitano di lasciar dormire l'equipaggio. Il nostro giovine marinaio venti volte durante alcuni minuti guardava il suo oriuolo affine di conoscere il corso del tempo, poscia lo rimetteva nel suo borsellino colla determinazione di avere maggior pazienza. Finalmente discese sul cassero, ed accostossi al solo uomo che fosse in piede. Il quarto era comandato da un giovine di sedici anni, che non aveva ancora terminato il suo tirocinio, e che durante il riposo de'suoi superiori gli si era affidato quell'importante dovere. Egli sen stava ritto, appoggiato all'argano, colla testa sorretta da una mano, mentre teneva il gomito puntato sul tamburo — il suo corpo era senza movimento. Il *Ludlow* lo guardò un istante, poscia sollevando una lanterna e rischiarandogli il volto, vide che placidamente dormiva. Il capitano senza turbare il riposo del colpevole, passò oltre. Sul passavanti trovò un soldato col moschetto su la spalla in atto di osservare attentamente. Il *Ludlow* passandogli vicino, vide facilmente che i di-lui occhi si schiudevano e chiudevansi involontariamente, mentre ignoravano ciò che succedesse dinanzi a loro. Sul pappafico del castello di prua si vedeva una figura breve e quadrata che barcollava senza alcun sostegno, colle braccia avvolte in una casacca, che muoveva il capo da ponente a oriente, come se contemplasse l'Oceano. Il *Ludlow* salendo leggermente su la scala vide che quegli era un veterano, che aveva il titolo di capitano del castello di prua.

— Sono finalmente pago di avere trovato degli occhi dischiusi sul mio vascello — disse il capitano — voi di tutto il quarto, siete il solo svegliato.

— Ho doppiato il promontorio cinquanta volte, mio rispettabile comandante — rispose il veterano — e il marinaio che ha fatto questo viaggio ha di rado bisogno di una seconda chiamata del nocchiero. Le giovani teste hanno giovani occhi, e il sonno è quasi loro necessario come il cibo, dopo che hanno manovrato i paranchi dei cannoni e i corritoi (1).

— Che avvi che attragga la tua attenzione verso quel punto di mare? — Non avvi di visibile altro che i flutti.

— Ella è la direzione del vascello francese, signore.... — Ella non ode nulla?

— Assolutamente nulla — rispose il *Ludlow*, dopo avere ascoltato durante alcuni se-

(1) Sono corde che servono ad arridare quelle cui sono unite con bozzelli o paranchi *(del Trad).*

condi — nulla, a meno che non sia il rumore de'flutti che romponsi contro la costa.

— Questa può essere un'idea, ma ho udito uscire di là uno strepito, che rassomiglia alla caduta di un remo sul banco di un canotto — egli è anzi che no ragionevole credere, mio capitano, che i francesi cercheranno su queste acque tranquille di conoscere ciò che sia avvenuto di noi. — Io ho veduto il chiarore di una lanterna.... o il mio nome non è *Rob Cleet!* —

Il *Ludlow* non fece parola. — Una luce era di certo visibile nel punto in cui sapevasi che il nemico tenevasi ancorato, ed ella apparve e scomparve come una lanterna mobile. Finalmente la si vide discendere lentamente, e sembrò estinta dalle acque.

— Quella lanterna è calata in uno schifo, capitano *Ludlow*, comechè ci sia stata recata da un marinaio di acqua dolce — disse il veridico osservatore del castello di prua, crollando il capo, e cominciando a passeggiare sul ponte coll'aspetto di un uomo che non ha bisogno di vedere confermati i suoi sospetti.

Il *Ludlow* sen tornò sul cassero, pensoso ma tranquillo — passò in mezzo al suo equipaggio addormentato, ma non isvegliò alcuno, nè meno il giovine cadetto che tenevasi sempre immoto — finalmente entrò nel suo stanzino senz' aver fatto una parola, ed ivi stette alcuni minuti — allorchè ritornò sul ponte, il suo aspetto era più risoluto.

— Egli è ormai tempo di chiamare il quarto, signor *Reef* — bisbigliò egli all'orecchio dell' ufficiale addormentato sul ponte, senza mostrare, che erasi accorto che questo giovine ufficiale avesse dimenticato il suo dovere — la sabbia è tutta caduta.

— Sì, sì, mio capitano — ponteci la mano, e rivolgete l' oriuolo a polvere — disse quel giovine. — Una bella notte e un Oceano placidissimo... — Io pensava, non ha guari, a....

— Al tuo paese e a tua madre! — questa è nostra abitudine, quando siamo in giovane età. Di presente la nostra mente dee essere occupata da cose assai diverse. — Che si faccia la chiamata sul cassero. —

V

Allorchè il cadetto ancora mezzo assonnato lasciò il capitano per ubbidire a'suoi ordini, questi accostossi al luogo dove il *Trysail* era dato a inquieto sonno — lo toccò leggermente, e quel poveretto fu subito in piede. Il primo sguardo del veterano si diresse su la cima del vascello, il secondo verso il cielo, il terzo sul suo capitano.

— Io temo che tu abbia a soffrire assai delle tue ferite, e che l' aere della notte abbia aumentato i tuoi patimenti — diceva il *Ludlow* con manifesta tenerezza.

— Egli non si può avere fidanza in un'antennella ferita, come in un pezzo di legno sano, capitano *Ludlow*, ma siccome io non sono un fantaccino in una mareia, le cose del vascello possono camminare a loro modo, senza ch'io abbia bisogno di montare a cavallo.

— Mi gode assai l'animo di vederti di umore allegro, mio vecchio amico, chè noi siamo in vero minacciati di gravi occupazioni. I Francesi sono entro le loro scialuppe, e noi li vedremo ben presto vicino a noi, o falso è il pronostico.

— Dello scialuppe! — ripetè quel buon veterano. — Io amerei meglio che il vascello stesso si trovasse sotto le sue vele con una brezza generosa! — La Civetta ha il piede leggiero ed è battuta la parte verticale delle sue vele — ma quando si tratta di scialuppe, un semplice soldato di mare è dello stesso valore che un secondo ufficiale di manovra.

— Noi dobbiamo accogliere la fortuna come a noi si presenta. — Ecco il nostro consiglio! — è composto di giovani teste, ma di cuori che onorare potrebbono crine canuto. —

Il *Ludlow* raggiunse gli ufficiali, che erano radunati vicino all' argano. Allora egli si fe' a spiegare loro la cagione per cui li aveva svegliati. Quando ogni ufficiale ebbe udito gli ordini, e conosciuta la qualità del nuovo pericolo da cui era minacciato il vascello, tutti si separarono, e cominciarono operosi e taciti a dar mano ai necessari apparecchi. Il rumore de' passi sul ponte svegliò una dozzina de' più vecchi marinai, che tosto si congiunsero a'loro ufficiali.

Una mezz'ora trascorse come un momento in tale occupazione — poscia il *Ludlow* pensò che il vascello dovesse essere preparato ad ogni evento. I due primi cannoni furono caricati a scaglia — molti cavalletti da moschetto — arme assai usata in quell'età — furono montati, e collocati in modo di potere battere d'infilata dal ponte, mentre si era largamente munita d'armi e di munizioni la gabbia di trinchetto. Le miccie preparate e nuova chiamata peculiare d' ogni uomo. Bastarono cinque minuti per dare gli ordini opportuni e per

vedere se occupati fossero tutti i posti. — Quando furono terminati tutti questi preparativi, cessò il frastuono, e il silenzio divenutò cotanto generale e profondo, che potevansi udire distintamente le onde frangersi contro le coste. Il *Ludlow* stava sul castello di prua in compagnia del secondo ufficiale di manovra. Quivi egli attentamente esaminava il cielo e il mare — non alcun vento, quantunque tratto tratto un soffio d'aria calda procedente dalla terra, come primo sforzo della brezza notturna — il cielo ammantato da nubi — rare stelle attraverso le masse vaporose.

— Noi non abbiamo giammai avuto una simile notte nell'America — diceva a voce bassa il vecchio *Trysail*, crollando il capo con aspetto dubbioso. — Io sono uno di coloro, capitano *Ludlow*, i quali pensano, che perduta è la metà dell'efficacia di un vascello, allorchè è gettata l'àncora.

— Con un debole equipaggio può essere forse più vantaggioso per noi, che i nostri uomini non abbiano antennelle da manovrare, nè boline da dirizzare — tutte le nostre cure possono essere prestate alla difesa.

— Egli è come se si dicesse, che uno sparviero può meglio combattere colle ali tarpate, perchè non ha l'impaccio di volare! — La qualità principale di una naveconsiste nel movimento, e il merito di un marinaio nelle manovre pronte e giudiziose — ma a che giovano le parole, quando queste non possono servire nè a rialzare un'àncora, nè a gonfiare una vela? — Qual'è la vostra opinione, capitano *Ludlow*, su l'altra vita, e su quelle materie generalmente che sono comprese in sì fatto argomento?

— Questa è domanda vastissima come l'Oceano, mio buon amico, e una convenevole risposta potrebbe ingolfarci in materie anche più astratte che alcun problema della nostra trigonometria... — Non è questo il rumore di un remo?

— E' un rumore su la spiaggia. — In fede mia, io non sono un troppo esperto navigatore negli stretti della religione. Ogni nuovo argomento è per me un banco di sabbia, e uno scoglio che mi sforza a virare il bordo per ripartire di nuovo — forse senza ciò diverso e assai più elevato sarebbe stato il mio destino — evvi avvi tra noi chi possa farmi opposizione? — Ella è questa una tristissima notte, capitano *Ludlow*, e per noi non troppo generosa di stelle. Non ho giammai veduto una fortunata impresa, che non sia stata irradiata da luce naturale.

— Ciò è comune a coloro che tentano di assalirci — ho certamente udito il colpo di un remo su l'orlo di una barca.

— Quel rumore procedeva dalla terra, e aveva un suono che indicava la spiaggia — riprese vivamente il *Trysail*, che teneva sempre gli occhi rivolti al cielo — Questo mondo in cui noi viviamo, capitano *Ludlow*, è fuor di modo straordinario — ma più maraviglioso ancora debb'essere il nostro venturo mondo. — Si vuole, che mondi navighino al di sopra delle nostre teste, come una nave in mare tranquillo — e avvi taluni che opinano persino, che quando prendiamo congedo da questo pianeta, noi c'imbarchiamo semplicemente per un altro, dove siamo collocati secondo il merito delle nostre azioni — il che è a un dipresso la stessa cosa, che l'essere imbarcato in un nuovo vascello con un certificato di servigio in saccoccia.

— La rassomiglianza è perfetta — disse il *Ludlow*, inclinandosi su l'acqua affine di udire più distintamente il più leggiero rumore. — Era semplicemente la respirazione di un porco marino.

— Ella era abbastanza forte per supporre che fosse quella di una balena. Non sono rari i grossi pesci su le coste di quest'isola, e i migliori fiocinieri sono sparpagliati qui e là in queste sabbie sin verso settentrione. Ho fatto una volta vela con un ufficiale, che conosceva il nome di tutte le stelle, e spessissimo ho passato ore intiere, durante il quarto di mezza notte, ad ascoltare la relazione del loro carattere e della loro magnificenza. La sua opinione era quest'una, che non vi fosse che un solo navigatore per tutti i corsari dell'aria, sia meteore, comete o pianeti.

— Egli ha certamente ragione.

— No, che è più di quello ch'io non oso assicurare, quantunque pochissimi uomini sieno stati più lontano nelle alte latitudini dalle due parti dell'equatore. Io ora ho udito veramente pronunciare delle parole — avvi una macchia sotto quella stella là in fondo.

— Non è forse una gallinella?

— No... — ah! ecco lo stesso oggetto sotto il bastone di flocco del tribordo. Egli è il francese che arriva in tutto il suo orgoglio, e sarà assai fortunato colui che sopravviverà per annoverare le ferite e gloriarsi delle sue azioni. —

VI

Il *Trysail* allora discese alla meglio per la sua ferita sul castello di prua, e andò in mez-

zo all'equipaggio, avendo tutto dimenticato, eccetto il suo dovere. Il *Ludlow* non si mosse. — C'ebbe sul vascello un mormorio, che si rassomigliava al soffio della brezza che si alza, poscia tutto si compose a silenzio profondo.

La Civetta era ancorata, col davanti rivolto verso l'alto mare e la poppa verso terra. La distanza dalla spiaggia era per lo meno di un miglio, e la direzione della carena del legno era promossa dal grave rigonfiamento del fondo del mare, che sollevava costantemente le onde sul largo banco dell' isola. Le drizze erano rivolte verso la parte più cupa delle acque, e il *Ludlow* passeggiava sul bompresso, affine che nulla avvenisse senza che fosse da lui veduto in tutto lo spazio dell' Oceano, in che tenea intento lo sguardo. Non era scorso a pena un minuto, quando vide una linea di scuri oggetti che si avanzava verso il vascello. Assicurato della posizione del suo nemico, recossi tra' suoi — un momento dopo tornò sul castello di prua, sul quale si pose a passeggiare lentamente a guisa d'uomo che vuol gioire della freschezza della notte.

Quella massa scura arrestossi alla distanza di circa cento braccia, e cominciò a cangiar l'ordine del suo corso. In questo momento si fe' sentire il primo soffio della brezza di terra, e la poppa della Civetta inclinossi dolcemente verso il mare.

— Sollevate l'albero di mezzana! — lasciate cadere la vela di gabbia — disse il *Ludlow* a bassa voce a coloro che erano di sotto a lui — poco stante si udì il percotimento della vela ch'era stata sciolta. Il legno ricevette una scossa, e il *Ludlow*, tacito, continuò a passeggiare.

Una fiamma sollevossi rapidissima oltre la barra verticale collocata sotto il cappelletto di bompresso, il fumo allargossi lunghesso il mare preceduto da una massa sterminatrice, sibillante al disopra dell'acqua. Un frastuono nel quale il comando era commisto ai gridi, succedette a quella scarica, poscia si udirono i remi fendere liberamente le onde. L'Oceano fu illuminato, o tre o quattro battelli ricambiarono la fatale scarica, che loro aveva mandato il vascello. Il *Ludlow* non faceva parola — sempre immoto e solo al suo posto del maggiore pericolo, invigilava agli effetti dei due fuochi colla saldezza e la tranquillità di prode duce. Il sorriso che errava su le sue labbra compresse, allorchè la confusione momentanea nei battelli palesato gli ebbe che fallito era il suo disegno di assalimento, aveva alcun che di fiero e di esaltato — ma quando udì lo scricchiolare delle tavole al di sotto di lui, e l'acuto gemito che a quello succedette, i suoi occhi furono infiammati da sdegno.

— Fatevi udire! — gridò egli con voce talmente animata e sonora, che i suoi dovettero accertarsi, ch'egli stava vigile. Mostrate loro ciò che è il sonno di un inglese, miei amici — parlate loro dalle gabbie e dai ponti! —

Egli fu tosto ubbidito — si fe' una rapida scarica di tutte le armi — nello stesso momento una quantità di battelli gettaronsi sotto il bompresso del vascello, poscia si udirono le grida de' marinai che saltavano all'abbordaggio.

Ne' minuti susseguenti, trambustio e sforzo de'combattenti — due volte il davanti del bompresso del vascello fu ricolmo di cupe masse di uomini, i cui volti non erano visibili che al lampo de'colpi di pistola, e che furono altrettante volte risospinti a colpi di picche e di baionette.

Un terzo tentativo ottenne maggior successo, o il ponte del castello di prua rimbombò dei passi degli assalitori. Momentaneo fu quell' azzuffamento, comechè molti cadessero nell' augusta arena, che in breve fu coverta di sangue. Il marinaio di Bologna sul mare era uno de' primi tra' suoi compatriotti, e in questa disperata circostanza il *Ludlow* o il *Trysail* combattevano come semplici marinai. — Intanto prevalse il numero, e fu gran ventura pel comandante la Civetta, che dalla caduta di un corpo umano che rovesciossi sopra di lui, fosse cacciato sin sul ponte che gli stava sotto.

Il *Ludlow* riavendosi con prontezza, chiamò i suoi con voce tonante, cui essi risposero con quel grido guerriero, che l'entusiasmo fa gettare ai marinai sino tra le braccia della morte.

— Rattestatevi, miei bravi, sul passavanti e sfidateli!

— Rannodatevi sul passavanti, cuori di quercia! — ripetè il *Trysail* con voce rapida ma fioca.

L'equipaggio ubbidì, e il *Ludlow* vide che poteva ancora riunire una forza capace di resistenza.

VII

Le due parti sostarono un momento. Il fuoco della gabbia molestava gli assalitori, e gli Inglesi esitavano a incedere — finalmente tutti congiunti slanciaronsi nello stesso punto, e

v' ebbe un fiero scontro al piede dell' albero davanti. La turba aumentava di dietro i Francesi, e il voto lasciato dai morti veniva rapidamente colmato dai viventi. Gli Inglesi dovettero cedere, e il *Ludlow* traendosi a stento dalla mischia, ritirossi sul cassero.

— Venite, amici! — Venite, miei prodi! — gridava egli con voce tranquilla, ma forte abbastanza per essere udita in mezzo ai gridi e al frastuono della zuffa — nelle ale, a basso! — tra i cannoni, a basso, a coperto! —

Gli Inglesi scomparvero come per incanto — quali adunghiarono i cordami — quali cercarono salvezza tra i cannoni — moltissimi sdrucciolaronsi sotto i coperchi de' boccaporti. In questo momento il *Ludlow* fe'uno sforzo disperato — aiutato dal cannoniere applicò due miccie ai due petrieri, ch' erano stati disposti per essere impiegati in caso estremo. Il ponte fu coverto di fumo, e allorchè innalzossi il vapore, così soliugo trovossi il davanti del vascello, come se non fosse stato giammai tocco da piede umano — tutti coloro che non furono rovesciati, eransi dileguati.

Gli Inglesi intanto furono rannodati da un rumoroso grido, e il *Ludlow* diresse l'attacco sul castello di prua del pappafico di maestra. Alcuni degli assalitori uscirono dai luoghi, dov' eransi posti a riparo sul ponte, e ricominciò l' azione. I proietti volavano sopra la testa de' combattenti, e cadevano tra la folla di dietro. Il *Ludlow* si addiede del pericolo, e procurò d' indurre i suoi ad armarsi di moschetti — ma lo scoppio di una granata sul di dietro fu seguito da una scossa, che minacciò di affondare il vascello. L'equipaggio spaventato e indebolito cominciava ad esitare, e siccome a un nuovo scoppio di granate succedette un azzuffamento vigoroso, nel quale gli assalitori presentarono una massa di cinquanta uomini, che slanciati eransi dai loro battelli, il *Ludlow* videsi costretto a seguire i suoi, che posti eransi in ritirata.

Allora la difesa prese il carattere di una difesa inutile, ma disperata — sempre più fragorose erano le grida de'nemici, i quali giunsero a imporre silenzio al fuoco della gabbia col mezzo di una scarica ben nutrita de' moschetti, che partiva dal bompresso e dal pennone di civada.

VIII

Questi avvenimenti furono più rapidi che la loro descrizione. — Il nemico trovavasi al possesso di tutto il davanti del vascello sino ai primi boccaporti — ma il giovine *Hopper* essendosi gettato in essi con sei marinai, e aiutato da un compagno collocato nella lancia e che era sostenuto da alcuni cadetti, tenne a qualche distanza gli aggressori. Il *Ludlow* gettò uno sguardo dietro di lui, e risolvette di vendere carissimo la sua vita dentro gli stanzini. Quello sguardo arrestossi sul sorriso della dama Verde di Mare, il cui volto brillava al di sopra del cordone dell'alto della poppa. Una dozzina di cupe figure saltarono su la poppa, e il *Ludlow* udì una voce, le cui parole tutte gli penetrarono sin nel profondo del cuore.

— Sostenete l' urto! — fu il grido di coloro che giungevano a soccorso dell'equipaggio . e loro fu risposto collo stesso grido. La misteriosa imagine scorse lunghesso il ponte, e il *Ludlow* riconobbe le forme atletiche di colui, che attraversava le fila stivate dintorno a lui. Pochissimo fu lo strepito in questo nuovo assalimento, eccetto le grida de' feriti — non durò che un momento, ma questo rassomigliò al trascorrimento di un turbine. Gli Inglesi si addiedero prontamente che erano giunti soccorsi, e dovettero ritirarsi dinanzi un nemico inaspettato. Coloro che furono sorpresi sul castello di prua, al pari di coloro che al disotto erano scacciati dalle loro posizioni, furono sgozzati senza pietà come la stoppia è rovesciata dal vento. I viventi e i morti caddero nello stesso tempo in mare, e in pochi minuti liberati furono i ponti della Civetta. Un nemico solingo stava ancora esitante sul bompresso — un corpo snello e vigoroso slanciossi lunghesso le antennelle, e quantunque invisibile fosse il colpo, i suoi effetti si fecero distinti, allorchè vittima rotolò su le acque.

In appresso si udirono gli affrettati colpi di remi, e prima che l'equipaggio della Civetta potesse essere sicuro del suo successo, il cupo voto dell' Oceano aveva inghiottito i battelli nella sua profondità.

CAPITOLO XXXII

Io mi ricordo benissimo il di lei volto — nullameno allorchè il vidi, era tutto lordo, e cotanto nero come quello di Vulcano dal fumo di guerra.

SHAKSPEARE. *Come voi vorrete.*

I

Dal momento in cui la Civetta tirò il suo primo colpo di cannone, sino a quello in cui i battelli diventarono invisibili, scorsero ven-

ti minuti precisi, e meno della metà di questo tempo era stato impiegata negli avvenimenti che abbiamo descritti. — Per quanto rapida fosse questa scena, essa non parve che un istante agli attori. L'allarme era passato, il suono dei remi cessato, e ciò non per tanto i marinai stavano ancora ai lori posti, come se l'attacco dovesse rinnovarsi. Allora succedettero que' sentimenti personali, che un combattimento così terribile aveva fatto tacere. I feriti incominciarono a sentire i loro dolori e ad essere sensibili al pericolo della loro posizione, mentre il picciol numero di quelli che non avevano riportato nessuna ferita, prodigavano soccorsi ai loro compagni. Il *Ludlow*, come spesso avviene ai più valenti che maggiormente si espongono, se l'era scampata senza una graffiatura, ma ei s'avvedeva bene alle figure vacillanti da cui era attorniato, e che più non erano sostenute dalla esaltazione del combattimento, che a caro prezzo aveva comprato il suo trionfo.

— Mandatemi mastro *Trysail* — diss'egli con un tuono che non aveva l'esaltazione di un vincitore. — La brezza di terra si fa sentire, e tenteremo di approfittarne per guadagnare l'altra parte del capo prima che il giorno non ci mandi una seconda truppa di questi Francesi.

Questo parole — mastro *Trysail!* — Il capitano domanda il secondo ufficiale di manovra! — passarono di bocca in bocca, ma non vi fu fatta risposta. Un marinaio venne ad avvertire il giovine comandante che il chirurgo desiderava la di lui presenza. Una luce brillante ed un piccolo adunamento a piedi dell'albero di trinchetto erano un segnale che non lasciava dubbio. Il vecchio secondo ufficiale di manovra trovavasi all'agonia, ed il chirurgo finiva appunto d'esaminare le di lui ferite, quando il *Ludlow* si presentò.

— Io spero che le ferite non saranno gravi — mormorò precisamente il comandante al chirurgo che radunava freddamente i suoi istrumenti per andar a visitare un essere, al quale potesse riuscire più utile. Non trascurate nulla di ciò che l'arte vostra può suggerirvi.

— Il caso è disperato, capitano *Ludlow* — rispose il flemmatico chirurgo — ma se avete del gusto per le operazioni, si presenta uno stupendo caso di amputazione su di una guardia alla coffa che ho mandato abbasso. Rare volte si dà l'eguale in tutta l'esistenza di un chirurgo.

— Andate, andate! — interruppe *Ludlow* spingendo quell'uomo di sangue, mentr'ei parlava — andate dove i vostri servigi sono necessari. —

Il chirurgo gettò uno sguardo all'intorno di lui, e sgridò il suo aiutante perchè esponeva alla umidità la lama di un istrumento d'aspetto spaventevole.

— Avrei voluto che la volontà del Cielo avesse fatto cadere una parte di queste ferite sopra de' più giovani e de' più vigorosi — mormorò il capitano chinandosi verso l'ufficiale all'agonia. — Posso io fare qualche cosa per calmare il tuo spirito, o mio vecchio e degno camerata? — soggiunse *Ludlow*.

— Io ho avuto de' presentimenti da che abbiamo a fare con dei fattucchieri — rispose *Trysail*, cui il rantolo della morte spegneva a mezzo la voce — ho avuto de' presentimenti, ma non importa. Abbiatevi cura del vascello.... Io ho pensato all'equipaggio.... Dovrete tagliare... essi non potranno mai levar l'àncora.... il vento è al nord.

— Tutto ciò è ordinato. Non stancarti lo spirito coi pensieri del vascello. Ne avremo cura, te lo prometto. Parlami di tua moglie e di ciò che vorresti fare in Inghilterra.

— Che Iddio benedica mistress *Trysail*. Le verrà accordata una pensione, ed io spero che ella sarà felice! Evitate lo scoglio passando dinanzi a Montauk.... E voi getterete senza dubbio l'àncora quando la costa sarà libera ... Se la vostra coscienza ve lo permette parlate del povero e vecchio *Ben Trysail* ne' vostri dispacci. —

La voce dell'ufficiale s'affievolì poco a poco e divenne inintelligibile. Il *Ludlow* credette ch'ei cercasse ancora di parlare, e chinossi maggiormente per ascoltarlo.

— Dico ... che il flocco grande ed i due stragli di prora son perduti . . . state attento alle antennelle. ... perchè.... perchè.... la notte.... vi sono qualche volta.... dei buffi di vento.... ben forti nelle Americhe! — A questi accenti interrotti succedette l'ultimo sospiro, seguito dall'eterno silenzio della morte. Il corpo fu trasportato su la poppa, e il *Ludlow* col cuore rattristato, diedesi interamente ai doveri che quell'accidente rendeva ancora più imperiosi.

II

A malgrado della enorme perdita che la Civetta aveva fatto, e della primitiva debolezza dell'equipaggio, le vele furono prontamen-

te spiegate, ed il vascello navigò in silenzio, quasi fosse egli dolente di quelli che erano morti al suo bordo. Quando il bastimento fu tutt' affatto in movimento, il capitano montò su la poppa per avere una vista più estesa dell'orizzonte e per riflettere a quanto gli rimaneva a fare, e trovò che il contrabbandiero lo aveva prevenuto.

— Io devo il mio vascello — diss'egli — e posso pur dire la mia vita, poichè in quel tumulto l'esistenza dell'uno teneva a quelli dell'altro, al tuo soccorso. Senza di te la regina *Anna* avrebbe perduto un incrociatore, e la bandiera inglese una parte della sua gloria sì ben acquistata.

— Possa la tua reale padrona essere altrettanto pronta a ricordarsi de' suoi amici, nelle circostanze come quelle ov'io mi trovo! In verità v'era poco tempo da perdere, e credetelo, noi c'intendiamo de' pericoli. Se noi abbiamo ritardato un poco, si fu perchè dovevamo scortare delle canoe ad una certa distanza, poichè la terra separa il mio brigantino dal mare.

— Colui che è venuto tanto a proposito, e s'è condotto con tanto coraggio non ha bisogno di scusarsi.

— Capitano *Ludlow*, siamo noi amici?

— La cosa non può essere altrimenti. Sparisce ogni considerazione secondaria dinanzi a un tale servigio. Se voi avete l' intenzione di continuare il vostro illegale commercio sopra questa costa, bisognerà ch'io cerchi un'altra stazione.

— Ciò non sarà. Rimanete per far onore alla nostra bandiera e al paese che vi ha veduto nascere. Da lungo tempo io ho deciso che questa sarebbe l'ultima volta, che la chiglia della Fattucchiera delle Acque solcherebbe i mari d'America. Prima di lasciarvi io vorrei avere un colloquio col mercante. Spero che non gli sarà sopravvenuto nessun accidente.

— Egli ha mostrato l'impassibilità della sua origine olandese, ed oggi durante l' arrembaggio ci fu altrettanto utile quant'era calmo.

— Bene. Pregate l'aldermano di salire sul ponte — il mio tempo è limitato e molto ho da dire.... —

III

Lo Schiumatore s'interruppe, chè in quell' istante un'improvvisa luce brillò sull' Oceano, sul vascello e sull'equipaggio. I due marinai guardaronsi in silenzio ed indietreggiarono in pari tempo come dinanzi un attacco terribile ed inatteso. Ma una fiamma che slanciossi da uno de' boccaporti di prora spiegò quella nuova disgrazia. In quel momento si ruppe il profondo silenzio che erasi osservato dal momento in cui si spiegarono le vele, e da ogni parte s' intese lo spaventevole grido: — *Al fuoco!* —

L'allarme che lo spavento aveva gettato in tutti i cuori si fece sentire nelle profondità del vascello. I suoni soffocati della stiva, lo scricchiolare dei ponti, e gli ordini precipitosi si succedettero colla rapidità del lampo. Una dozzina di voci ripeterono questa parola: — *La granata!* — proclamando nel tempo stesso il pericolo e la cagione. Un momento prima, le gonfie vele, le oscure antennelle, e le linee de' cordami, non potevan esser visti che alla luce incerta delle stelle, ed ora l' intera massa del vascello con tutti i suoi attrazzi non era che maggiormente visibile per l' oscurità dello sfondo, sul quale si dileguava. Il colpo d' occhio era bello e spaventevole. Bello perchè mostrava la simmetria degli attrazzi, i graziosi contorni del vascello, ed i gruppi di marinai rassomiglianti a delle statue vedute alla luce delle torchie — spaventevole, perchè il triste voto da cui quegli infelici erano circondati, proclamava tutto l'orrore della loro sorte.

Fuvvi un momento di eloquente silenzio, mentre gli spettatori di quella scena contemplavano lo spettacolo compresi da un muto orrore. In allora una voce s' alzò chiara e distinta al di sopra de'sordi muggiti di quel torrente di fuoco, che s'apriva un cammino attraverso tutte le fessure del vascello.

— Che tutti si radunino per estinguere il fuoco! Signori, ai vostri posti. Calma, amici miei, e silenzio! —

Eravi un sangue freddo ed una autorità nella voce del giovine comandante, che vinsero gli impetuosi sentimenti de'marinai dell' equipaggio. Avvezzi all'obbedienza ed all'ordine, ciascheduno si diede ad adempiere all'assegnatogli ufficio. In quell'istante una figura gigantesca comparve presso ai boccaporti — alzò ella la mano, e la voce che si fe' sentire aveva l'abitudine di parlare in mezzo alle tempeste.

— Dove sono i marinai del mio brigantino? — disse lo Schiumatore. — Venite, o miei cani di mare — immergete le vele leggiere nell'acqua e seguitemi. —

Un drappello di marinai gravi e sommessi

si radunò intorno allo Schiumatore al suono di quella sì nota voce. Egli gettò uno sguardo sopra di essi, come per assicurarsi del loro numero e della loro buona volontà, sorrise, ed il di lui sguardo esprimeva l'ardire, l'abitudine del comando ed una naturale giovialità.

— Un ponte o due — riprese egli — a che serve una tavola di più o di meno in una esplosione? Seguitemi. —

Il contrabbandiere e le sue genti scomparvero nell'interno del vascello, e succedette un intervallo ripieno di disperati sforzi. Coperte, vele, tutto ciò che sembrava poter esser utile, venne immerso nell' acqua e gettato sulle fiamme. Fu portata la pompa ad incendio, ed il vascello venne innondato. Ma lo spazio limitato ed il calore aggiunto al fumo rendevano impossibile di penetrare in quella parte del bastimento, ove più intensa era la combustione. L'ardore dei marinai diminuiva colla speranza, e dopo una mezz'ora di inutili sforzi, il *Ludlow* vide con dolore che il suo equipaggio incominciava a cedere all' irresistibile istinto di natura. La ricomparsa dello Schiumatore su la tolda, seguito da'suoi, distrusse ogni speranza, e tutti gli sforzi cessarono ad un tratto come avevano incominciato.

— Pensate ai vostri feriti — mormorò il contrabbandiere con una calma che nessun pericolo poteva turbare. — Noi siamo su di un furioso vulcano.

— Ho ordinato al cannoniere di sommergere la santa Barbara.

— È troppo tardi. Il fondo del vascello è una fornace. Il sentii cadere nei magazzini delle provvigioni, e non era in potere di nessun uomo di prestar soccorso a quello sciagurato. La granata è caduta vicina a qualche combustibile, e per quanto sia penoso il doversi separare da un così bel vascello, *Ludlow* dovete mostrare in questo momento, che siete un uomo. Pensate ai vostri feriti — i miei battelli son sempre sospesi alla poppa. —

Il *Ludlow* con ripugnanza, ma con fermezza ordinò che si trasportassero i feriti ne'battelli. Egli era un dovere importante e delicato. L'ultimo mozzo del vascello conosceva tutta l'estensione del pericolo, e sapeva che l'esplosione della santa Barbara poteva precipitare tutto l'equipaggio nell' onde. Il ponte di prora diventava troppo caldo, perchè vi si potesse stare e ci erano de'luoghi sur i bagli che incominciavano a cedere.

Ma la poppa sempre al disopra dell' incendio offeriva un momentaneo rifugio, e ciascheduno vi si ritirò mentre si calavano con precauzione i feriti nei battelli del contrabbandiere.

Il *Ludlow* stavasi in piede presso ad una scala, ed il contrabbandiere presso ad un'altra, per assicurarsi che ciascheduno adempiesse coraggiosamente al suo dovere in quell'orribile momento. Presso ad essi vedevansi *Alida*, *Seadrift*, l'aldermano ed i servi.

Prima che fosse compiuto il dovere che l'umanità reclamava, pareva che scorresse un secolo — finalmente si udì questo grido: — Son tutti discesi — e fu proferito in modo da mostrare di quanto impero sopra di sè stesso avevasi avuto d'uopo per riescirvi.

— Ora, *Alida*, possiamo pensare a te — gridò il *Ludlow* volgendosi alla giovinetta silenziosa.

— E voi? — diss'ella esitando ad avanzarsi.

— Il mio dovere esige, ch'io sia l'ultimo a discendere. —

IV

Un fragoroso scoppio nel fondo del vascello, e i vortici di fiamme che si slanciarono attraverso un boccaporto, interruppero il *Ludlow*. Alcuni marinai gettaronsi in mare, altri precipitaronsi nei battelli, ogni ordine, ogni subordinazione scomparve in faccia all'amore della vita. Invano il *Ludlow* supplicò i suoi di esser calmi e di aspettare quelli che erano ancora sul ponte. Le sue parole si perdettero in mezzo alle grida ed ai clamori.

Parve però per un istante che lo Schiumatore del mare giungesse a calmare quella confusione. Gettandosi su di una scala, sdrucciolò egli sul davanti di uno de'battelli, e il vigoroso suo braccio trattenendolo con delle corde; resistette a tutti gli sforzi dei remi e dei bastoni arpionati, giurando che colui che oserebbe abbandonare il vascello, dovrebbe dare la sua vita. Se i due equipaggi non fossero stati mischiati, l'autorità e l'aria risoluta del contrabbandiere avrebbero predominato, ma mentre alcuni erano disposti ad ubbidire, altri si misero a gridare: — Che si getti il Fattucchiero nell'acqua! — Gli arpioni erano già rivolti contro il suo petto, e gli orrori di quella scena stavano per essere aumentati dalle violenze di una rivolta, quando una seconda esplosione raddoppiò le forze de'marinai, che con uno sforzo generale e disperato superarono ogni resistenza. La maladizione che si udì in allora sotto la poppa della Civetta fu pronunciata con altrettanta forza che energia,

ma un istante dopo lo Schiumatore stava placido sul vascello in mezzo all' equipaggio abbandonato.

— Lo scoppio di alcune pistole ha spaventato que' miserabili — diss' egli allegramente — ma ogni speranza non è per anche svanita. Essi si sono fermati a qualche distanza e possono ancora ritornare. —

La vista delle vittime abbandonate sulla poppa e la certezza di essere loro stessi meno esposti, avevano infatti trattenuti i fuggitivi. L' egoismo però dominava, e mentre la maggior parte temevano nuovi pericoli, i cadetti soltanto, cui il grado e l' età toglievano ogni potere, proponevano di ritornare.

Egli era evidente che i pericoli aumentavano ogni minuto e non trovando altro espediente, que' bravi giovani incoraggiavano i marinai a remigare verso terra per poter immediatamente tornare in soccorso del comandante e de' suoi amici. I remi percossero nuovamente le onde, ed i battelli si perdettero ben tosto nell' oscurità.

Mentre il fuoco struggeva il vascello, un altro elemento aveva contribuito a togliere ogni speranza alle vittime dell' incendio. Il vento di terra continuava ad innalzarsi, e durante il tempo perduto in inutili sforzi, il vascello avanzavasi rapidamente. Il timone era stato abbandonato, ed avendosi tolte le vele per evitare le fiamme, il legno fu spinto quasi sotto al vento.

I cadetti non avevano prestato attenzione a questa circostanza; essi erano già a parecchie miglia da quella costa, che si credevano sul punto di raggiungere, ed i battelli non eransi separati che cinque minuti dal vascello, che ogni speranza di ritorno fu resa impossibile.

Il *Ludlow* aveva pensato sin da prima di far arenare la nave, come il miglior mezzo per salvare l'equipaggio, ma quand'egli ebbe meglio considerata la sua posizione, non tardò a riconoscere l'inutilità di quel tentativo.

I marinai non potevano giudicare dell' interno progresso delle fiamme, che per gli accidenti che ne risultavano. Il pirato gettò uno sguardo intorno, risalendo sulla poppa, e parve esaminare la forza fisica, che era ancora a sua disposizione. Egli vide l' aldermano, il fedele *Francesco*, due de' suoi propri marinai e quattro giovani ufficiali della Civetta. I sei ultimi in quel momento di disperazione non avevano voluto acconsentire ad abbandonare i loro ufficiali.

— Le fiamme penetrano nella camera del Consiglio — mormorò egli all' orecchio di *Ludlow*.

— Io non credo ch'esse sieno più in là delle stanze dei cadetti — noi avremmo altrimenti sentiti più fragorosi scoppi di pistole.

— Noi abbiamo senza dubbio segnali spaventevoli per farci conoscere i progressi dell' incendio.... L' unica nostra risorsa è una zattera. —

V

Gli sguardi del *Ludlow* mostravano ch'egli disperava di questo mezzo; ma nascondendo quello scoraggiante timore, allegramente rispose coll' affermativa. Gli ordini furono dati immantinente, e quanti erano a bordo prestaronsi di gran cuore all' opera. Il pericolo era abbastanza imminente per non ammettere nessun espediente ordinario o mal concepito, ma tutta la prontezza dell' arte, tutta la grandezza del concepimento, che sono il patrimonio del genio. Le distinzioni di grado e di autorità erano cessate. Ogni differenza esisteva su le qualità naturali; l' intelligenza e l' esperienza. Lo Schiumatore del Mare diventava direttamente il capo, e quantunque il *Ludlow* non perdesse nulla della pronta intelligenza della di lui professione, ciò non per tanto lo spirito del pirato fu quello che comandò durante quella spaventevole notte.

Le guancie di *Alida* avevano il pallore della morte, ma vedevasi negli occhi brillanti di *Seadrift* l' espressione di un coraggio soprannaturale.

Allorchè l'equipaggio perdette la speranza di poter estinguere il fuoco, si chiusero tutti i boccaporti per ritardare quanto più fosse possibile l' istante della crisi. Vedevansi però qua e là attraverso le tavole delle piccole fiamme, e tutto il ponte dinanzi all' albero maestro trovavasi già nel più critico stato. Molti pezzi importanti erano caduti, ma la massa del bastimento conservava tuttora la sua forma.

I marinai non passeggiavano che con precauzione sopra quel pericoloso tavolato, e se il calore soffocante l' avesse permesso, avrebbero distrutto un suolo che minacciava ad ogni istante d' inghiottirli nella fornace che stava lor sotto.

Il fumo cessò, ed una luce chiara, e brillante illuminò il vascello sino alla cima dell' albero. Le cure e gli sforzi dei marinai avevano salvato infino allora le vele e gli alberi che tocchi non erano per anco dalle fiamme,

e siccome le leggiere tele erano sempre gonfiate dalla brezza, esse conducevano attraverso ai flutti l' infocata carena.

Distinguevansi le figure dello Schiumatore e di quelli che lo aiutavano frammezzo alle dirizze ed in alto sulle verghe. Visto a quella luce col suo particolare abbigliamento e risoluto aspetto, rassomigliava il contrabbandiere a qualche fantastico Dio marino confidente ne' suoi immortali privilegi, venuto per rappresentare una parte in quella scena orribile, e far mostra di temerità e d'ingegno. Aiutato da' marinai ei s' occupava di spogliar le verghe delle lor vele. La tela cadeva rapidamente sul ponte, ed in un baleno l'albero sul davanti restò interamente nudo anche delle antennelle e degli attrazzi. Durante quel tempo il *Ludlow* aiutato dall' aldermano e da *Francesco* non era già rimasto ozioso. Passando fra i cordami, caddero le sarchie sotto i colpi delle lor piccole scuri. L' albero non si reggeva più che per la forza del legno ed il puntello di un semplice controstraglio.

— Scendete! — gridò il *Ludlow* — tutto è caduto fuorchè questo straglio. —

Lo Schiumatore saltò su di una corda, seguito dagli altri ch' eran con lui, e sdrucciolando abbasso, fu bentosto in mezzo alle brande. Una scricchiolata seguì la loro caduta, ed una esplosione che fece tremare il bastimento infiammato infino al centro, parve annunziare l' intera distruzione del vascello. Lo Schiumatore stesso retrocesse dinanzi a quell' orribile fracasso. Ma quando trovossi presso a *Seadrift* e ad *Alida*, eravi altrettanta allegrezza nel suono della sua voce, quanta risolutezza negli occhi.

— Il ponte è caduto in avanti — diss' egli — e la nostra artiglieria incomincia a far sentire l'orribile frastuono dei cannoni. Sia esso un segno di speranza! Il magazzino del vascello è profondo, e molte tramezze di rame ce ne separano ancora. —

Nulladimeno una seconda scarica di cannoni proclamò i rapidi progressi dell' incendio. Il fuoco s' aprì una strada nell' interno del vascello, e l' albero di trinchetto s'infiammò.

— Bisogna por fine a tutto ciò — proruppe *Alida*, giugnendo le mani in atto di un terrore ch' ella non poteva più a lungo reprimere. — Salvatevi, se è possibile, voi che avete della forza e del coraggio, e lasciateci noi a tre in balia di Colui, il cui occhio è aperto su tutti gli avvenimenti di questo mondo.

— Andate — soggiunse *Seadrift*, il cui sesso non poteva più a lungo rimaner nascosto — il coraggio umano non può operare di più — lasciateci morire.

Gli sguardi che risposero a quelle preghiere furono melanconici ma placidi. Il pirato prese una corda, e tenendola sempre in una mano, discese sul cassero al quale confidò il suo peso con grande prudenza, poi guardando al di sotto di lui sorrise in modo confortante e disse:

— Ove trovasi ancora un cannone, non v' ha pericolo pel peso di un uomo.

— È il solo nostro scampo — gridò il *Ludlow*, seguendo il di lui esempio. — Venite qui, amici miei, finchè il dinanzi può ancora sostenere il nostro peso. — In un istante tutti furono sul cassero, quantunque l'eccessivo calore rendesse impossibile di starvi un momento fermo. Eravi un cannone da ogni lato, la cui bocca era rivolta all' albero di trinchetto, tremante, ma sempre in piede.

— Mirate all' uncino — disse il *Ludlow* allo Schiumatore, che appuntava un cannone, mentre egli stesso era pronto ad appuntar l' altro.

— Aspettate — gridò il contrabbandiere — metteteci delle palle; non v'ha che un sol rischio fra un cannone che scoppi ed un magazzino infiammato. —

VI

Nuove palle furono introdotte in ciaschedun pezzo, ed allora i bravi marinai applicarono con mano ferma all' innescatura le miccie infiammate. Le scariche furono simultanee, e durante un momento le nubi di fumo parvero trionfare dell' incendio. S' intese distintamente lo scroscio del legno; esso fu seguito da un gran rumore nell' aria, e finalmente dalla caduta dell' albero di trinchetto con tutto il suo fardello di antennelle. Il movimento del vascello si fermò di subito, e siccome i pesanti pezzi di legno erano sempre attaccati al bompresso cogli stragli del davanti, lo sperone venne al vento, mentre le altre vele che ancora rimanevano, tremavano e battevano le une contro le altre cedendo indietro. Dall' incominciamento dell' incendio, il vascello trovossi per la prima volta stazionario. I marinai approfittarono di quella circostanza, e passando in mezzo ad una massa di fiamme lungo i tramezzi, raggiunsero il castello di prua del gran parrocchetto, che quantunque ardente, era ancora intatto. Lo

Schiumatore gettò uno sguardo all' intorno e prendendo *Seadrift* a mezzo del corpo, come se fosse stato un fanciullo, lo spinse innanzi fra i cordami. Il *Ludlow* seguillo con *Alida*, e gli altri dietro nel modo che lor parve il più comodo. Tutti giunsero sul dinanzi del vascello in sicurezza, quantunque il *Ludlow* fosse stato spinto dalle fiamme negli sporti e di quivi quasi nel mare.

I giovani uffiziali erano già sulle antennelle flottanti, separandole le une dalle altre, tagliando i pesi inutili degli attrazzi, guidando le diverse parti del legno in linee parallele e legandole le une colle altre. In questo istante que' rapidi movimenti furono ancora accelerati da uno spaventevole segnale partito dalla camera degli uffiziali, che annunziando il progresso delle fiamme, indicava la loro vicinanza al vulcano che ancor sonnecchiava.

I battelli erano partiti da più di un' ora, e quell' ora non era sembrata che un minuto alle vittime abbandonate sul bastimento. Da dieci minuti la combustione progrediva con nuova furia, e le fiamme che per lunga pezza erano rimaste nascoste nella profondità del vascello, innalzavansi quai turbini nell' aria.

— Questo caldore non è più sopportabile — disse il *Ludlow* — bisogna andar a respirare sulla nostra zattera.

— Alla zattera dunque! — riprese la voce confortante del contrabbandiere. — Tenete ben fermo, amici, per ricevere i preziosi depositi che siamo per mandarvi. —

I marinai obbedirono. *Alida* ed i suoi compagni discesero in sicurezza nel luogo preparato per riceverli. L' albero di trinchetto era caduto al disopra delle sponde con tutte le sue antennelle — perchè prima che il fuoco incominciasse, eransi fatti i necessari preparativi per andare con tutte le vele a fine di sfuggire all' inimico. Gli ingegnosi ed attivi marinai avevano fortunatamente disposto tutti i materiali leggiori che avevano potuto radunare, da cui dipendeva la loro sorte; le verghe sempre incrociate erano per avventura cadute nel mare colla superficie verso il cielo. I bastoni di coltellaccio e tutte le antennelle leggiere avevano ondeggiato presso alla cima, ed erano cadute in traverso, prendendo dalla più bassa sino alla più alta vela; altre antennelle, cadute al di fuori, erano state tagliate ed aggiunte alla massa, ed il tutto fu assicurato con prontezza ed abilità. Al primo allarme che l' incendio cagionò, alcuni dell' equipaggio s' erano impadroniti di oggetti che potessero galleggiare, e gli avevano posti sul dinanzi nel luogo il più lontano dalla santa Barbara, sperando salvarsi a nuoto. La maggior parte di questi oggetti era stata abbandonata, quando i marinai furono chiamati al lavoro dagli ufficiali. Parecchie scatole e cofani voti trovavansi fra quelli; eransi posti a sedere le donne sui cofani, mentre le scatole guarentivan loro i piedi dall' acqua. Siccome l' agitamento delle antennelle faceva immergere l' albero principale fin sotto le onde, e la zattera era abbastanza piccola per non aver bisogno di nessun artifizio nella sua alberatura, l' estremità ne era quasi sommersa. Quantunque il peso di una grossa boa venisse aggiunto a quello specifico del legno, pure quest'ultimo era di una specie tanto leggiera ed esente di ciò che poteva essere inutile a coloro che portava, che le antennelle flottavano abbastanza facilmente per la sicurezza dei fuggitivi.

— Tagliate i legami — disse *Ludlow* fremendo involontariamente al fragore di diversi scoppi nell' interno, che succedevansi rapidamente e slanciavano nell'aria frammenti di legno abbruciato. — Tagliate i legami e spingete la zattera lungi dal bastimento. Dio sa se abbiamo bisogno di allontanarcene!

— Non tagliate! — gridò *Seadrift* in un accesso di disperazione — il mio bravo! .... il mio fedele! . . .

— È in sicurezza — rispose placidamente lo Schiumatore, che comparve nelle griselle degli attrazzi di prua, che per anco non erano stati toccati dal fuoco. — Tagliate tutto — io resto per allargare la vela di mezzana più indietro. —

Quando quest'opera fu compiuta, la figura elegante del contrabbandiere rimase per un minuto sospesa sulla sponda del vascello infiammato — lo Schiumatore guardava con aria triste quella massa brillante.

— Ecco la fine di un bel bastimento — diss'egli ad alta voce, che l' intesero tutti quelli che erano al di sotto di lui. Poi slanciossi e s'immerse nelle onde. — L'ultimo segnale partiva dalla camera situata al di sopra della santa Barbara — diss'egli uscendo dall' acqua e scuotendo i capelli bagnati. — Piacesse a Dio che il vento soffiasse! Noi abbiamo bisogno di essere ad una maggior distanza. —

La precauzione che il contrabbandiere aveva preso di affrancare le vele, non era stata inutile. La zattera non aveva nessun movimento, ma siccome le vele di gabbia della Civetta

erano sempre indietro, il bastimento non trovando più impedimenti incominciò a separarsi lentamente dalle antenelle galleggianti, quantunque gli alberi mal fermi e mezzo abbruciati minacciassero di cadere ad ogni istante.

VII

Giammai momenti non parvero tanto lunghi, quanto quelli che conseguirono.

Lo Schiumatore ed il *Ludlow* invigilavano in silenzio i lenti movimenti del vascello, che a poco a poco s'allontanò, ed in capo a dieci minuti i marinai di cui l'ansietà aveva aumentato a misura che i loro sforzi diventavano meno necessari, incominciarono a respirare più liberamente. Essi erano ancora ben vicini al pericoloso bastimento, ma non correvano più sì gran rischio d'essere inghiottiti al momento della esplosione. Le fiamme incominciavano ad innalzarsi, ed il cielo pareva tutto in fuoco, mentre le vele abbruciavano agitate dalla brezza.

La poppa del vascello era ancora intiera, ed il cadavere del secondo ufficiale era sempre collocato contro l'albero di trinchetto. La faccia severa del vecchio marinaio lasciavasi distintamente vedere alla luce dell'incendio. Il *Ludlow* contemplavalo tristamente e cessò per un istante di pensare al vascello. La sua memoria ricordavagli la scena della sua prima gioventù ed i piaceri della sua professione, dei quali il suo vecchio compagno aveva sì largamente partecipato. Lo scoppio di un cannone, la cui fiamma quasi sfiorogli il viso, ed il fischio della palla che passò al di sopra della zattera, nol tolsero alla sua contemplazione.

— Appoggiatevi fortemente ai cofani — disse lo Schiumatore facendo segno a' suoi compagni di situarsi in modo da servir di sostegno ai più deboli, mentre egli stesso faceva sì da gettare tutto il suo corpo contro il suo sedile. — Appoggiatevi fortemente e state pronti. —

Il *Ludlow* conformossi a quell'invito, quantunque i suoi occhi cambiassero appena di direzione. Ei vide la fiamma innalzarsi al disopra di una cassa, e pensò che era il monumento fenebre del giovine *Dumont*, del quale quasi invidiava la sorte. Poi i suoi sguardi si rivolsero di nuovo sul cupo volto del *Trysail*. Parve per un istante che il cadavere parlasse, e l'illusione si fece tanto forte, che il giovine comandante inclinossi più di una volta per ascoltare. Quest' illusione durava ancora, quando il corpo di *Trysail* si levò colle braccia tese verso il cielo. L'atmosfera era piena di un torrente di fiamme, mentre l'Oceano e il Cielo brillavano di una luce costante.

A malgrado delle precauzioni dello Schiumatore, il cofano fu discostato, e poco mancò che quelli che lisostenevano, non fossero precipitati nei flutti. Uno scoppio sordo e fragoroso in un tempo parve uscire dal fondo del mare e s'intese sino ai promontori remoti del Delaware. Il corpo del *Trysail* s'innalzò più di cinquanta braccia al disopra del mare nel centro del torrente di fiamme, poi, descrivendo una curva, ricadde presso la zattera, e s'immerse nei flutti non lungi dal braccio del capitano. Un enorme albero precipitò a traverso sulla zattera, travolgendo dinanzi a questa i quattro giovani ufficiali di *Ludlow*, come se fossero stati grani di sabbia. Per aumentare l'orrore della esplosione del reale incrociatore, uno dei cannoni mandò nel voto la sua carica sterminatrice.

Le antennelle infiammate, i frammenti delle vele, i cordami spezzati, i proietti, tutto si sommerse nello stesso tempo. Si intese poscia il bollicamento dell'onda, mentre l' Oceano divorava i resti di un incrociatore, che per lungo tempo era stato la gloria de' mari d' America — la massa del fuoco dileguossi, ed un'oscurità simile a quella che succede ad un fulgido lampo, si stese sulle acque.

CAPITOLO XXXIII.

Abbiate la bontà di leggere.
SHAKSPEARE. *Cimbelino.*

I

— Il pericolo è passato — disse lo Schiumatore del mare, abbandonando l'attitudine faticosa ch'egli aveva presa per sostenere la cassa, e passeggiando lunghesso un albero, verso il sito da dove erano scomparsi i quattro giovani ufficiali del *Ludlow*. — Egli è passato — soggiunse — e quelli che sono già stati chiamati per render il loro conto, hanno trovato la morte in mezzo ad una scena, di cui un marinaio soltanto può esser testimonio, mentre quelli che furono salvati, han d' uopo di altrettanta destrezza come di coraggio. Capitano *Ludlow*, io non dispero ancora perchè, vedete, la dama del brigantino ha sempre un sorriso pe' suoi servitori. —

Il *Ludlow* che aveva seguito il temerario contrabbandiere fino al luogo dove l'antennella era caduta, gettò un sguardo nella direzione che il suo compagno gli indicava col braccio, e a circa cento passi, vide l'imagine della dama Verde di Mare ondeggiante sur i flutti agitati e rivolta verso la zattera con una espressione maliziosa e selvaggia. Quell'emblema della loro padrona era stato portato dai contrabbandieri quando salirono sulla poppa della Civetta, ed il bastone sul quale la lanterna innalzavasi era stato piantato sul marciapiede di una verga prima di unirsi ai combattenti. Durante l'incendio, quest'oggetto aveva più volte attirato gli sguardi di *Ludlow*, ed ora esso ondeggiava tranquillamente presso di lui in modo da farlo titubare sul suo profondo disprezzo per le superstizioni de' marinai.

Mentr'egli esitava a rispondere all'osservazione del suo compagno, gettossi quest' ultimo in mare notando verso la lanterna accesa, e fu ben tosto di ritorno sulla zattera, portando l'emblema del suo brigantino.

Non v'ha uomo la cui ragione sia talmente salda, ch'ei possa essere interamente esente da quelle impulsioni che ci portano a credere ad una secreta influenza della buona o cattiva fortuna. La voce del contrabbandiere era più giuliva, mentr'egli attraversava la zattera e piantava il bastone armato di un ferro nel bordo della gabbia della Civetta che flottava colla zattera.

— Coraggio! — gridò egli allegramente — fin a tanto che questa luce brillerà, la mia stella non sarà per impallidire. Coraggio, dama della terra, perchè ecco una dama del Cielo, che sorride a' servitori! Noi siamo su di un debole bastimento, è vero; ma un cattivo piloto ha sovente un felice passaggio. . . . Parla, bravo *Seadrift*, la tua allegrezza e la tua energia devono rinascere dinanzi un sì felice presagio. —

Ma il capo di sì numerose illusioni, e lo stromento della maggior parte degli artifisi della Fattucchiera delle Acque, non aveva un coraggio eguale alla leggerezza dello Schiumatore. Egli inclinò la testa verso la silenziosa *Alida*, e non rispose. Il contrabbandiere guardò un istante quel gruppo con un'aria d'interesse, poi prendendo il braccio del *Ludlow*, passeggiarono insieme lungo le antennelle per poter consigliarsi senza cagionare un inutile allarme ai loro compagni.

Quantunque l'orribile frastuono fosse cessato, la situazione di coloro che erano scampati non era più felice di quelli ch'erano stati inghiottiti. Il Cielo mostrava rare le stelle quando le nubi si separavano, e quando l'impressione del primo contrasto fu svanita, restò luce abbastanza per dare a quella scena un'imponente tristezza.

II

Si è detto che l'albero di prua della Civetta era caduto per disopra al bordo con tutto il bagaglio che circondavalo. Le vele colla porzione di attrazzi che potevano aiutare a sostenerlo, erano state precipitosamente tagliate, e dopo la loro caduta sino al momento della esplosione i marinai eransi occupati ad assicurare la piattaforma della zattera e a spogliarla degli avansi delle corde pesanti, che inutili come legami, aggiungevano solamente peso alla massa. Questi avanzi vagavano sulle onde in traverso ed al loro posto, presso a poco come eran caduti. Gl'immensi bastoni dei coltellacci eran stati disarmati e trovavansi situati intorno alla gabbia, in modo che la loro estremità appoggiasse sulla più bassa delle verghe di gabbia e formasse il fondamento della piattaforma. I più piccoli bastoni di coltellacci coi cofani e le casse erano la sola separazione fra le persone nel centro della zattera e le profondità dell'Oceano. La parte superiore del bordo esteriore delle gabbie elevavasi a qualche piede al di sopra dell'acqua, e formava una importante difesa contro la brezza della notte ed il tempellamento continuo delle onde. Le donne erano sedute, ed erano state avvertite di non appoggiare i loro piedi contro il debole sostegno de' bastoni. L'aldermano prendeva cura di esse con bontà. *Francesco* aveva acconsentito ad essere attaccato alla gabbia da uno de' marinai del brigantino, mentre un ufficiale, tutto ciò che restava dell'equipaggio, incoraggiato dalla luminosa presenza dell'emblema de' contrabbandieri, occupavasi ad affrancare la gabbia della zattera.

— Noi non saremmo in caso di fare una lunga ed attiva crociera, capitano *Ludlow* — disse lo Schiumatore, quando furono fuori della portata della voce. — Ho corso i mari con tutti i tempi e sopra tutti i bastimenti possibili, ma ecco la più ardita delle mie esperienze su l'onde — spero che non sarà l'ultima.

— Noi non possiamo nascondere a noi stessi i pericoli orribili che corriamo — rispose

il *Ludlow* — quantunque possiamo desiderare che ciò sia un segreto per qualchedùno de'nostri.

— Quest'è infatti un mare alquanto deserto per navigarvi sur una zattera. — Se noi fossimo negli stretti mari che separano le isole britanniche dal Continente o anche nella baia di Biscaglia, si potrebbe sperare che qualche bastimento mercantile, o qualche incrociatore si trovasse sul nostro passaggio, ma qui non abbiamo altra speranza che la fregata francese o il brigantino.

— L'inimico ha senza dubbio veduto e sentito l'esplosione, ed essendo la terra tanto vicina, ei deve credere che ei siamo salvati nei battelli. La probabilità d'incontrare dei francesi è diminuita dall'avvenimento dell' incendio, ed essi non hanno più nessun motivo apparente per rimanere presso le spiagge.

— E i vostri giovani cadetti, abbandoneranno essi il loro capitano, senza venire in suo soccorso?

— Non ho nessuna speranza da questo lato. Il vascello ha percorso di molte miglia mentre era infiammato; e prima che torni il giorno, queste antennelle e la marea ci avranno condotti ben lungi in alto mare.

— Egli è vero che ho navigato sotto migliori auspici — rispose lo Schiumatore. — A quale distanza siamo noi presso a poco dalla terra, e da che parte è dessa?

— Essa è al nord, e noi andiamo rapidamente all'est ed al sud. Prima di giorno saremo in faccia di Montauk, se non al di là — e dobbiamo esser già alcune leghe al largo.

— Non è ciò ch'io m'era immaginato. V'ha però la speranza del ritorno della marea.

— La marea ci ricondurrà infatti verso il nord. Ma che cosa pensate voi del cielo?

— Il cielo non ha nulla di favorevole, quantunque il suo aspetto non sia tale da far disperare. La brezza di mare ritornerà col sole.

— E con essa l'agitazione delle onde. Quanto tempo potranno mai queste antennelle mal connesse tenersi insieme, quand' esse saranno scosse dal tempellamento? e quelli che sono con noi potranno essi sopportare l'umidità del mare senza nessun alimento?

— Voi fate un quadro con tristissimi colori, capitano *Ludlow* — disse il contrabbandiere respirando penosamente a malgrado di tutta la sua risolutezza. — La mia esperienza mi dice che voi avete ragione, quantunque io desideri potervi contraddire. Io credo però che avremo una notte tranquilla.

— Per un vascello ed anche per una scialuppa; ma non per una zattera come questa. Voi vedete già che l'albero di gabbia si rovescia ad ogni movimento e a misura che il legno s'inclina, la nostra sicurezza diminuisce.

— Voi non ci lusingate, capitano; vedo che siete un marinaio ed un uomo, e non cercherò di scherzare colle vostre cognizioni. Voglio ben convenire tra noi che il pericolo è imminente, e che la nostra sola speranza dipende dalla buona fortuna del mio brigantino.

— Quelli che ci sono a bordo, crederanno essi di dover lasciare il loro ancoraggio per andar in cerca di una zattera di cui ignorano l'esistenza?

— Io confido in colei che porta un mantello verde di mare! Voi potete accusarmi di pazzia in questo momento, ed anche di qualche cosa di più, ma io ho corso tante boline protetto da essa, che ho confidenza nella sua fortuna. Certamente voi non sareste un marinaio, capitano *Ludlow*, se non accordaste una segreta confidenza a qualche essere sconosciuto e possente.

— La mia confidenza è riposta in Colui che è in fatti onnipossente, e che è visibile nelle sue opere. S'egli ci dimentica, solo ne rimane disperazione.

— Va bene; ma questo non è ciò di cui voleva parlarvi. Credetemi, a dispetto di una educazione che c'insegna ciò che ora mi avete detto, e di una ragione che sovente parla abbastanza chiaramente per far tacere la follia, avvi una segreta confidenza nel caso, che è stata creata da una vita di attività e di pericoli, e che, se non è buona ad altro, m'impedisce almeno di darmi alla disperazione. Il presagio della luce ed il sorriso della mia padrona rianimerebbe il mio coraggio a dispetto di mille filosofi.

— Voi siete felice di ottenere delle consolazioni a sì buon patto — riprese il capitano, che metteva una certa speranza nella confidenza del suo compagno, speranza ch'egli avrebbe esitato a riconoscere.

— Io vedo — soggiunse egli — che ci resta poco da fare per aiutare la nostra fortuna, fuorchè di alleviare la zattera da ogni inutil peso, e renderla più solida che sarà possibile, aggiungendovi nuovi legami. —

III

Lo Schiumatore acconsentì a questa proposizione, e dopo essersi consultato un momento

sopra questo lavoro, raggiunse le persone vicino alla gabbia per farlo eseguire. Siccome l'equipaggio della zattera era ridotto a due marinai del brigantino, il *Ludlow* ed il suo compagno furono costretti di mettersi all'opera con essi loro.

Molti inutili attrazzi che concorrevano alla pressione senza sovvenire alla leggerezza della zattera, furono tagliati, e tutti i buttafuori dei coltellacci di ferro furono strappati dalle verghe, e discesero ben presto in fondo all'Oceano. La zattera sbarazzata così da un gran peso, flottò più facilmente ed ottenne maggior forza per sostenere coloro che avevano confidato ad essa la loro esistenza. Lo Schiumatore, accompagnato da' suoi due marinai docili e silenziosi, s'avventurò lungo le antennelle mezzo sommerse sino all'estremità degli alberi vacillanti, e dopo averli maneggiati colla destrezza di uomini avvezzi alle macchine complicate di un vascello, anche nei tempi più tristi, riuscirono a sbarazzare i due piccoli alberi colle loro rispettive verghe, e ad affrancarli alla massa dei resti del vascello od alle parti che circondavano la gabbia — quivi i bastoni furono situati in modo da aggiungere molta forza alla piattaforma della zattera.

Eravi un'ombra di speranza e di sicurezza in quel lavoro. L'aldermano e *Francesco* aiutarono anch'essi, per quanto il permetteva le loro cognizioni e le loro forze. Ma quando quei cambiamenti furono compiuti, e che l'albero di gabbia e le grandi verghe furono assicurate, il *Ludlow*, ritornando fra gli altri, tacitamente conveniva che non restava più nulla da fare per evitare gli accidenti di un capriccioso elemento.

Durante le ore impiegate in quell'importante dovere, *Alida* e la di lei compagna innalzavano a Dio fervorose preci. Colla fede nell'Essere divino, che può solo proteggere, e col coraggio morale, che il sesso più debole mostra sovente nei momenti di pericolo, avevan esse saputo reprimere il loro terrore e cercato il loro sostegno in un potere che non è quello degli uomini. Il *Ludlow* ricevette adunque il compenso delle sue fatiche nella voce di *Alida*, che il ringraziava di tutto ciò ch'egli aveva fatto.

— Il resto dipende dalla Provvidenza — aggiunse la giovinetta — tutto quanto questi utili e coraggiosi marinai potevano intraprendere fu intrapreso, e tutto ciò che le donne possono fare in simili circostanze fu fatto in vostro favore!

— Voi avete pensato a me nelle vostre preghiere, *Alida?* Quest'è una intercessione di cui i più forti hanno bisogno, e di cui gli sciocchi solamente si ridono.

— E voi, *Eudora*, avete voi invocato nelle vostre preghiere Colui che calma il furore de' flutti? — disse una voce maschia vicino a *Seadrift*.

— Sì.

— Vi sono dei momenti in cui l'abilità e l'esperienza possono essere utili, e degli altri in cui tutto deve lasciarsi a Colui il cui braccio è più forte degli elementi. —

IV

Simili parole pronunciate da un uomo, il cui carattere era tanto conosciuto quanto quello dello Schiumatore del Mare, non dovevano essere gettate al vento. Il *Ludlow* stesso rivolse un tristo sguardo al Cielo, come se quelle parole fossero state un segreto avviso su l'estremo pericolo da cui erano circondati. Nessuno rispose, ed un lungo silenzio succedette, durante il quale i più stanchi sonnecchiavano a dispetto della loro orribile situazione.

Scorse la notte in quella terribile ansietà. Si parlò poco, e durante delle ore intere le persone che componevano il gruppo nel mezzo della zattera, cambiarono appena di posizione alle affaticate membra. Ai primi albori del giorno, tutti si risvegliarono i sensi loro, ed ognuno cercò d'indovinare ciò che si aveva a sperare o a temere.

La superficie dell'Oceano era sempre tranquilla, quantunque il gonfiamento dell'onde annunziasse, che la zattera aveva vogato allontanandosi dalla terra. Questo fatto divenì certezza, quando la luce comparsa all'est si sparse poco a poco sopra tutto l'orizzonte. Altro non si vide in su le prime che un tristo bacino d'acqua — ma un grido di gioia di *Seadrift*, i cui sensi erano da lungo tempo abituati all'Oceano, attirò tutti gli sguardi nella direzione opposta a quella del sole nascente, e non scorse molto tempo che tutti coloro che si trovavano sulla zattera scopersero delle vele, di cui la luce del mattino faceva spiccare la bianchezza.

— È la fregata francese — disse il contrabbandiere. — Essa è caritatevolmente in cerca del naufragio del di lei nimico.

— Ciò è probabile, giacchè la nostra sorte non può essere un mistero per essa — soggiunse il *Ludlow*. — Sgraziatamente noi siam

corsi a qualche distanza dall'ancoraggio prima che l'incendio si manifestasse. — In verità coloro a cui noi vendevamo, non ha guari, si cara la nostra vita, adempiono ora un dovere di umanità.

— Ah! ecco là più lungi la fregata distrutta, sotto il vento, a parecchie leghe. — Quel brillante uccello fu spogliato troppo tristamente delle sue penne per volare sì presso al vento. Tale è il destino dell'uomo — egli usa del suo potere per distruggere i mezzi che sono i più necessari alla sua sicurezza.

— E che pensate voi delle nostre speranze? — chiese *Alida*, cercando negli occhi di *Ludlow* quale dovesse essere la loro sorte. — Lo straniero manovra egli in una direzione favorevole ai nostri desideri? —

Il *Ludlow* e lo Schiumatore non risposero. Entrambi guardarono la fregata colla massima attenzione, ed a misura che gli oggetti diventavano più distinti, entrambi risposero per comune impulso, che il vascello si dirigeva direttamente verso di loro. Questa dichiarazione eccitò una generale speranza, e la stessa mora, non essendo più ritenuta dalla paura, espresse la sua gioia con fragorose acclamazioni.

V

Ciascheduno fece de' nuovi sforzi. Si staccò dalla zattera un leggiero buttafuori, e si sospesero alla sua estremità de'fazzoletti bianchi, che flottarono ben tosto agitati dalla brezza ad una distanza di circa venti piedi al disopra del livello dell'acqua. Quando questa precauzione fu presa, si dovette aspettare con pazienza il risultato. I minuti succedevano ai minuti, e ad ogni istante la forma e le proporzioni del vascello meglio apparivano, fino a tanto che i marinai dichiararono di vedere gli uomini su le verghe. Un cannone avrebbe facilmente mandata la sua palla fin su la zattera, e però nessun segnale faceva presumere che questa zattera fosse stata veduta.

— Il suo modo di manovrare non mi piace — osservò lo Schiumatore — ei si scosta largamente, come se fosse disposto ad abbandonare le sue ricerche. Gli permetta il Cielo di continuare la sua corsa dieci minuti ancora.

— Non abbiamo noi mezzo per farci sentire? — chiese l'aldermano — parmi che un uomo vigoroso potrebbe far giungere a simile distanza il suono della sua voce, soprattutto quando la sua vita ne dipende. —

I più sperimentati crollarono il capo, ma egli senza scoraggiarsi, alzò la voce con una forza che era aumentata dalla imminenza del pericolo. I marinai si unirono a lui, e il *Ludlow* stesso prestogli il suo soccorso, finchè furono dalle rauche voci fatti accorti della inutilità de'loro sforzi.

Eranvi evidentemente delle guardie sulle gabbie del vascello francese che scorrevano l'Oceano co'loro sguardi, ma che non mostravano nessun segnale.

Il vascello continuava ad avvicinarsi, e la zattera non era a più di un mezzo miglio dalla sua prua. Ma ad un tratto il vascello si distolse dal vento, mostrò i suoi fianchi, ed indicò colla sua posizione ch'egli abbandonava ogni ricerca. Nel momento in cui il *Ludlow* s'avvide che la fregata s'allontanava, gridò:

— Alzate la voce tutti insieme, ella è l'ultima nostra risorsa — tutto il gruppo alzò la voce nello stesso tempo ad eccezione dello Schiumatore, che appoggiato all'albero di gabbia, colle braccia incrocicchiate sul petto, ascoltava con melanconico sorriso i vani sforzi de' suoi compagni.

— Ben tentato — disse il placido e straordinario marinaio, quando le grida cessarono, e facendo segno di tacere — ma non avete riuscito. Il fracasso delle verghe e quello degli ordini che riceve l'equipaggio, avrebbero impedito ad un suono più forte di essere inteso. Io non voglio dare nessuna speranza, ma ecco realmente il momento per un ultimo sforzo. —

Egli passò una mano dinanzi alla bocca, e sdegnando le parole mandò un grido sì chiaro, sì potente e sì pieno che pareva impossibile che l'equipaggio del vascello non lo sentisse.

Ei ripetè tre volte questa esperienza, quantunque fosse evidente che i suoi sforzi s'indebolissero sempre più.

— Essi hanno inteso — gridò *Alida!* — V'ha un movimento nelle vele.

— È la brezza che s'innalza — rispose il *Ludlow* — ed ogni istante l'allontana maggiormente. —

Quella crudele verità fu ben presto troppo apparente per essere impugnata, e per una mezz'ora que'miseri contemplarono il vascello con dolore. In quel momento la fregata fece sentire un colpo di cannone, stese delle altre vele sui suoi larghi buttafuori, e situossi dinanzi al vento per andar a raggiungere la sua compagna, di cui le alte vele lambivano già la superficie delle onde su la riva del sud.

Quel cambiamento tolse ogni speranza di soccorso da parte dello incrociatore nemico.

VI.

Forse in tutte le situazioni della vita è necessario che la speranza sia prima indebolita dal disinganno prima che la leggerezza dell'umano spirito gli permetta di scendere sino al livello della cattiva fortuna. — Fin a tanto che uno sforzo deluso mostra la difficoltà del tentativo, colui che è caduto, può sperare di rilevarsi ancora, ed è solamente quando uno sforzo fu fatto con dei mezzi indeboliti, che sentiamo il prezzo dei vantaggi di cui avevamo goduto senza apprezzarne il giusto valore. Fino al momento in cui la poppa della fregata francese passò dal lato opposto alla zattera, quelli che erano sopra quest'ultima non avevano per anco sentito tutto l'orrore della loro situazione. La speranza era ritornata coll'apparire del giorno, giacchè mentre le nubi della notte coprivano l'Oceano, la loro posizione era simile a quella di un uomo che cerca di penetrare nell'oscurità dell'avvenire, per ottenere un presagio di miglior fortuna. Colla luce era comparsa la fregata da lungi — a misura che il giorno avanzavasi, il vascello s'era avvicinato, poi aveva abbandonato le sue ricerche, poi era sparito senza speranza di ritorno.

I più bravi e coraggiosi fra quelli componenti la brigata incominciavano a scoraggiarsi pensando alla sorte orribile da cui erano minacciati.

— Ecco un cattivo augurio — mormorò il *Ludlow* dirigendo l'occhio del suo compagno su le ampie pinne di tre o quattro pesci cani che stavansi al disopra della superficie del mare, e tanto vicini ad essi, che la loro situazione sulle basse antenelle, al disopra delle quali ad ogni gonfiamento delle onde l'acqua passando e ripassando, rendeva quella vicinanza doppiamente pericolosa. L'istinto di questi animali distrugge ogni nostra speranza.

— I marinai credono infatti, che questi animali abbiano un istinto che li conduce presso alla loro preda — rispose lo Schiumatore — ma la fortuna può essere più forte di essi. *Rogerson* — soggiunse egli, chiamando uno de' suoi marinai — le tue tasche son sempre piene di tutti gli attrazzi da pescatore. Hai tu sopra di te una lensa ed un rampone per questi animali voraci? — La questione si riduce a questo punto, che la più semplice filosofia è la più saggia. Mangiare o essere mangiati — ecco la quistione — la maggior parte degli uomini si decideranno sempre pel primo punto. —

Rogerson presentò un rampone di una bastante grossezza, ed in luogo di lensa prese una piccola corda che pendeva da uno degli alberi, un pezzetto di pelle strappata da un'antennella servì d'esca, e l'ordigno fu gettato. Una fame estrema sembrava aumentare la voracità di que' mostri. Un di essi si gettò sulla preda imaginaria colla rapidità del lampo. Il colpo fu sì improvviso e violento, che l'infelice marinaio venne strascinato dal suolo sdrucciolosо ove posavano i suoi piedi lino in mare. Questa scena accadde con una prontezza spaventevole. Non fuvvi che un grido d'orrore, quando l'ultimo sguardo del marinaio fermossi su la brigata. Il corpo mutilato ondeggiò per un istante, l'acqua si fe' rossa del suo sangue, ed una espressione d'angoscia e di terrore s'impresse sul volto della vittima. Un momento dopo egli era diventato pascolo de' mostri del mare. Tutto scomparve, fuorchè la tinta rossastra su la superficie dell'Oceano. I mostri saziati disparvero, ma il tristo punto rimase immobile a lato della zattera come per premunire quelli che essa conteneva contro una tanto tremenda sorte.

— Orribile virtù! — disse il *Ludlow*.

— Una vela! — gridò lo Schiumatore, la cui voce facendosi sentire in quel momento d'orrore pareva discesa dal Cielo. — Il mio bravo brigantino!

— Dio gli conceda miglior successo, che a quelli che ci hanno testè lasciati!

— Dio il conceda infatti! se questa speranza è delusa, non ce ne resterà più. Pochi vascelli passano di qua, e noi abbiamo la prova certa che il nostro albero di parrocchetto non è alto abbastanza per attrarre gli altrui sguardi. —

Tutti gli occhi si portarono verso la nube bianca che era visibile su l'orizzonte e che il pirato proclamava con confidenza essere la Fattucchiera delle Acque. Solo un marinaio poteva avere quella contezza, perchè vista dall'altezza della zattera, non potevasi distinguere che l'estremità delle vele. La direzione non era favorevole; il vascello essendo sotto al vento. Ma il *Ludlow* ed il contrabbandiere assicurarono i loro compagni, che il bastimento tentava di andare contro il vento.

Le due ore che succedettero parvero lunghe quanto due giorni di tortura — tanto co-

se dipendevano dalla verità degli avvenimenti, che ogni circostanza era notata dai marinai con un'angoscia inèsprimibile. Una profonda calma avrebbe forzato il brigantino e la zattera a rimanere stazionari, e tanto il brigantino quanto la zattera, sarebbero stati abbandonati in balìa alle correnti incerte dell'Oceano. Un cambiamento di vento avrebbe potuto produrre un cambiamento di direzione e render l'incontro impossibile — una brezza più violenta poteva cagionare la distruzione della zattera anche prima che il soccorso arrivasse. Per colmo di questi casi, era facile supporre che i marinai del brigantino, conoscendo la sorte della Civetta, potessero credere compiuta la sorte degl'infelici che l'avevano abbandonata.

Però la fortuna sembrava propizia, perchè la brezza quantunque calma era leggiera, e l'intenzione del brigantino di passare vicino ad essi era sì evidente, che la speranza ch'egli andasse alla loro ricerca veniva a confortare tutti i cuori.

Spirato lo spazio di tempo che abbiamo indicato, il brigantino passò dinanzi alla zattera sotto il vento, e tanto vicino da potervi distinguere i più piccoli oggetti negli attrazzi.

— Que' fedeli marinai ci cercano — gridò il contrabbandiere con una viva emozione. — Quella gente scorrerebbe tutta la costa anzichè abbandonarci.

— Ei passan oltre! Innalzate il segnale, esso potrebbe attirare i loro sguardi. —

La piccola bandiera fu spiegata, e dopo alcuni istanti di ansietà, quegli infelici ebbero il dolore di vedere passar dinanzi il veloce legno, e lungi abbastanza per non lasciare speranza di ritorno. Il cuore dello stesso pirato fu colmato di dolore da quel contrattempo.

Io non temo nulla per me — diss'egli tristamente. — Che importa in qual mare o in qual viaggio trovi il marinaio la sua umida tomba. Ma per te, mia giovine e bella *Eudora*, io avrei desiderato una miglior sorte. Ah! il brigantino torna indietro. La dama Verde di Mare ha un istinto pe' suoi figli! » —

VII

Il brigantino era immobile. Dieci o quindici minuti più tardi, esso tornò vesso la zattera.

— Se ci passa dinanzi adesso, ogni speranza è perduta per sempre — disse il pirato, facendo segno ai compagni di star in silenzio, poi applicando una mano alla bocca, gridò come se la disperazione gli prestasse polmoni da gigante. — Ohe! oh! la Fattucchiera delle Acque. Ohe! —

Quest'ultima parola sortì dalle labbra collo strido acuto, che quel grido particolare ha la forza di produrre. Si sarebbe detto che il piccolo bastimento riconoscesse la voce del suo comandante, perchè la sua rapidità cambiò leggermente, come se fosse stato dotato di vista e di facoltà intellettuali.

— Ohe! — Questa risposta venne debolmente colla brezza, e la direzione del brigantino cambiò di bel nuovo.

— La Fattucchiera delle Acque! la Fattucchiera delle Acque! Ohe! — gridò per la terza volta lo Schiumatore con una forza soprannaturale. Dopo aver profferito quel grido, egli cadde indietro sfinito per gli sforzi.

Queste parole risuonavano ancora nelle orecchie degli infelici compagni del pirata, quando un grido fragoroso attraversò l'aria. Un momento dopo fu vista la stretta poppa del brigantino drizzarsi verso quel piccolo segno bianco, che ondeggiava al di sopra delle onde. Non scorse un momento che il bel bastimento trovossi a cinquanta passi dalla zattera, ma quel momento fu ripieno di altrettanto timore che di speranza. In meno di cinque minuti le antennelle della Civetta erravano sull'Oceano solitarie ed abbandonate.

Le prime sensazioni del pirato quando i suoi piedi toccarono il ponte del suo bigantino, furono senza dubbio quelle di una profonda riconoscenza. Ei guardò il silenzio, chè troppo sembrava oppresso per parlare. Camminando lungo il ponte, alzò gli occhi e pose la mano sull'argano in un modo affettuoso insieme e convulsivo. Poi sorridendo al suo equipaggio attento ed obbediente, parlò con autorità e con gioia.

— Scaricate le vele di gabbia. Bracciate ed abbassate le vele. Che tutto sia piatto come il bordo. Amici miei raffermate la Dama; e vogliamo verso le coste! —

CAPITOLO XXXIV.

Ve ne prego, signore! — eravate
voi presente a questo racconto?
SHAKSPEARE. *Racconto d'inverno.*

I

La mattina seguente le finestre aperte di Lust-in-Rust annunziavano la presenza del padrone. Eravi un'aria di melanconia e anche di

gioia sui volti di quelli che passeggiavano nei dintorni della villa, come se un fortunato avvenimento fosse stato accompagnato da qualche grave e trista circostanza. I negri parevano gioire del loro gusto per tutto quello che è straordinario, risultato dell'ignoranza mentre quelli di una razza più avventurosa rassomigliavano ad uomini che conservano la rimembranza di mali recentemente trascorsi.

Un abboccamento ebbe luogo nell'appartamento particolare del cittadino. Esso avvenne fra l'aldermano ed il contrabbandiere, e potevasi leggere negli sguardi dell'uno e dell'altro che trattavasi di un affare serio ed importante. Però un osservatore avvezzo ad indovinare l'espressione del volto, avrebbe potuto vedere che il secondo disponevasi a parlare di un argomento che toccava i suoi sentimenti più cari, mentre l'altro non era occupato che degli interessi del suo commercio.

— I miei minuti sono contati — disse il marinaio avanzandosi nel centro della stanza e guardando il suo compagno in volto. — Ciò ch'io devo dirvi lo sarà brevemente; il passaggio non può effettuarsi che al momento della marea, ed io domando alla vostra prudenza, se debbo rimanermi fino a tanto che le notizie di ciò che ci è avvenuto in mare sieno conosciute nella provincia.

— Voi parlate colla discrezione di un pirata! Questa vostra riserva perpetuerà l'amicizia che non fu per certo indebolita dalla vostra attività nell'incomodo viaggio su le verghe e su gli alberi del defunto incrociatore della regina *Anna*. Non desidero certamente nessun male agli ufficiali al di lei servizio, ma è ben peccato che voi non siate pronto, adesso che la costa è libera, con un buono e pesante carico. L'ultimo era semplicemente un affare di forzieri segreti e di ricchi merletti, preziosi per sè stessi e proficui per lo cambio. Ma la colonia ha bisogno di certi articoli, che non possono sbarcarsi che con comodo.

— Vengo per altri affari. V'hanno delle transazioni fra di noi che voi intendete pochissimo, aldermano *van Beverout*?

— Voi volete dire di un piccolo errore nell'ultimo invio — tutto si è spiegato nel nuovo esame, e la vostra esattezza è tanto ben riconosciuta quanto quella della banca d'Inghilterra.

— Riconosciuta o no, che coloro che ne dubitano, cessino ogni commercio con me. — Io non ho altra divisa che *confidenza*, altra regola che *giustizia*.

— Ciò è quant'io voleva dire, amico mio — io non ho il menomo sospetto; ma l'esattezza è l'anima del commercio, come i profitti ne sono lo scopo. Conti chiari o bilanci ragionevoli sono il cimento più solido della intimità in affari. Un poco di franchezza nei commerci segreti rassomiglia alla equità nei corsi. Essa ristabilisce la giustizia che la legge avea distrutto. Che vuoi da me?

— Sono molti anni, aldermano *van Beverout*, che incominciò questo traffico segreto fra voi ed il mio predecessore, che voi credeste sempre mio padre, ma che non ha meritato questo titolo, che per la cura ch'egli prese dell'orfanello di un amico.

— Quest'ultima circostanza è affatto nuova per me — disse il mercante, inclinando alquanto la testa. — Ciò serve a spiegare alcune leggerezze che non mancarono di cagionare i loro imbarazzi. Ecco venticinque anni al mese d'agosto prossimo e dodici sono stati sotto i tuoi auspici. Io non pretendo già che le imprese sieno state meno fortunate a'tuoi tempi. I profitti furono tollerabili. Ma io divento vecchio, e penso ch'egli è omai tempo di rinunziare a qualunque rischio della vita. Due o tre, o tutt'al più quattro viaggi felici termineranno ogni commercio fra noi.

— Ciò succederà più presto. Io suppongo che la storia del mio predecessore non deve essere un secreto per voi. La maniera con cui fu scacciato dalla marina degli *Stuardi*, perchè si opponeva alla loro tirannia, il suo arrivo nelle colonie coll'unica sua figlia, e la sua risoluzione di darsi al commercio libero per procurarsi de' mezzi di esistenza, son cose di cui avete dovuto parlare sovente insieme.

— Hem! ho buona memoria per ciò che risguarda gli affari, mastro Schiumatore, ma per gli avvenimenti passati sono così ignorante, come un lord di cui la dignità è novella nella sua genealogia. Io oserei dire però che tutto avvenne come voi il narrate.

— Voi sapete che quando il mio protettore lasciò la terraferma condusse seco tutto quanto possedeva.

— Condusse un buono e rapido shooner con un carico di tabacco scelto, ben lestato di pietre delle coste. Ei non era ammiratore di dame Verdi di Mare, nè di eleganti brigantini, e sovente gli incrociatori reali il credettero un industrioso pescatore.

— Egli aveva i suoi gusti, ed io i miei. Ma voi dimenticate una parte del suo carico, e non ne era la meno preziosa.

— Forse qualche balla di pelli di martoro, che in allora appunto incominciavasi ad apprezzare quell'articolo in commercio. —

— Era la di lui figlia altrettanto bella quant'era affettuosa. —

L'aldermano fece un movimento involontario, che nascose in parte il di lui viso al suo compagno.

— Egli aveva infatti una figlia bella ed affettuosa — rispose l'aldermano con una voce bassa ed imbarazzata. — Ella morì, per quanto mi avete narrato, mastro Schiumatore, nei mari d'Italia. Non rividi mai più il padre dopo l'ultima visita della figlia sopra questa costa.

— Ella morì in mezzo alle isole del Mediterraneo, ma il voto ch'ella lasciò nei cuori di tutti quelli che la conobbero, fu col tempo colmato dalla.... di lei figlia! —

L'aldermano fremette, ed alzandosi guardò fiso lo Schiumatore con ansietà ripetendo lentamente:

— Di lei figlia!...

— Sì, io l'ho detto. *Eudora* è la figlia di quella sciagurata donna. Ho io bisogno di dire chi ne sia il padre? —

Il mercante fece sentire un gemito, e nascondendosi il volto tra le mani, ricadde su la sedia, tremando in un modo convulsivo.

— Qual prova posso io avere di quanto asserisci? diss'egli alfine. — *Eudora* è tua sorella. —

La risposta del contrabbandiero fu accompagnata da un sorriso melanconico.

— Voi siete stato ingannato — diss'egli — eccettuato il brigantino, io non tengo a nessuno su la terra. Quando il mio buon padre cadde accanto di colui che protesse la mia gioventù, io non ebbi più parenti. Io amai il mio protettore qual padre, ei mi chiamava suo figlio, mentre *Eudora* passava ai vostri occhi come la figlia di un secondo letto. Ma ecco delle prove bastanti della sua nascita. —

L'aldermano prese una carta che l'altro gli presentò e la percorse. Era una lettera indirizzatagli dalla madre di *Eudora*, scrittagli dopo la nascita di quest'ultima, ricolma di tutto l'affetto di una donna. L'amore del giovine mercante colla figlia del suo corrispondente secreto, era stato meno colpevole che nol sono ordinariamente questa sorta d'unioni. La difficoltà della loro situazione, e l'imbarazzo di presentare nel mondo una donna la cui esistenza era ignota a' suoi amici, come pure lo spavento che cagionava l'infelice di lei padre, avevano solo impedito un matrimonio legittimo. Quando l'aldermano *van Beverout* ebbe letto la lettera di colei ch'egli aveva un tempo cotanto amato, e la cui perdita era stata per lui una disgrazia irreparabile, giacchè il di lui carattere avrebbe potuto cedere alla sua dolce influenza, tremarongli le mani e tutto il suo corpo palesò la violenza della sua emozione.

Le parole della donzella erano tenerissime e libere da rimproveri, ed esse accordavano un perdono solenne. Ella faceva conoscere a *Myndert* la nascita della sua creatura — ma la moriente lasciava al suo proprio padre la disposizione della sua figliuola, raccomandata però al *Myndert*, nel caso che fosse stata dalla Provvidenza affidata alle di lui cure. Le ultime linee contenevano un addio, nelle quali gli affetti di questo mondo offerivano un contrasto tristissimo colle speranze di un'altra vita.

— Perchè mi si è per sì lungo tempo nascoso questo segreto? — domandò il mercante commosso. — Perchè, uomo frivolo, mi hai tu esposto a mostrare la debolezza dell'umana natura dinanzi il mio proprio sangue? —

Il sorriso del contrabbandiero esprimeva orgoglio e amarezza.

— I nostri viaggi, signore *van Beverout*, sono di lunga durata. Il nostro traffico è la faccenda di tutta la nostra vita — il nostro mondo, la Fattucchiera delle Acque. Siccome noi abbiamo pochissimi interessi che ci rannodino alla terra, la nostra filosofia sta al disopra di queste debolezze. La nascita di *Eudora* vi fu nascosta pel volere del suo avolo — ei operò forse per rancore — forse per orgoglio — se fu per affetto, la donzella può giustificare largamente quest'eccesso di tenerezza.

— *Eudora* conosce ella da lungo tempo la verità?

— Soltanto recentemente. Dopo la morte del nostro comune amico, ella fu abbandonata ai miei consigli, alla mia protezione. Di presente è un anno che seppe, che non era mia sorella. Sino a quel punto ella al pari di voi supponeva, che noi procedessimo dalle stesse viscere — poscia da alcun tempo sono stato indotto da necessità a ritenerla spesso sul brigantino.

— È una conseguenza meritata dalla mia colpa — mormorò l'aldermano — io sono punito della mia debolezza col disonore della mia creatura. —

Il contrabbandiere avanzossi di un passo — il suo contegno era ricolmo di dignità, ma i suoi occhi fiammeggiavano di tutto il risentimento di un uomo offeso.

— Aldermano *van Beverout* — diss'egli con rigida voce — voi ricevete vostra figlia dalle mie mani così pura com'era la di lei madre, allorchè l'autore de' suoi giorni fu forzato da necessità di condurla sotto il vostro tetto. — Noi contrabbandieri abbiamo le nostre proprie opinioni intorno il bene e il male, e la mia gratitudine congiuntamente a'miei principii m'insegnavano, che la nepote del mio benefattore dovesse aspettarsi da me protezione, non offesa. Se veramente io fossi stato il fratello di *Eudora*, il mio linguaggio e la mia condotta non avrebbono potuto essere più puri, come il furono mai sempre dopo l'istante, in cui ella fu affidata alle mie cure.

— Io ven ringrazio di tutto cuore — disse il *Myndert* vivamente. — La donzella sarà riconosciuta, e colla dote che le posso assegnare, ella può sperare di stringere un nodo onorevole.

— Tu puoi concederla al tuo favorito, il padrone — rispose il contrabbandiero con tuono placido e melanconico. — Ella è più che degna di tutto ciò che egli può retribuirle. Colui consente a questo matrimonio, chè non ignora nè il di lei sesso, nè la di lei storia. Io ho creduto che tanto fosse dovuto ad *Eudora*, sin dal momento in cui quel giovine fu dato dal caso in mio potere.

— Tu sei troppo buono per questo cattivo mondo! — lasciami vedere questa coppia carissima, che dare le possa la mia benedisione. —

II

Il contrabbandiero si rivolse lentamente, e aprendo la porta fe' cenno ad alcuni di entrare. *Alida* comparve prontamente, seco conducendo il *Seadrift* vestito degli abiti del suo sesso. Quauntunque l'aldermano avesse sovente veduto la supposta sorella del contrabbandiero con vesti di donna, non gli sembrò giammai cotanto speciosa come in questo momento — non più molle barba le ombrava il volto, e su le nude guancie le brillava una freschezza, che parea essere stata resa più pura dal sole invece di oscurarla. I capelli bruni, folti e inanellati che disordinati erano sparsi attorno il di lei collo per rendere più compiuto il travisamento, circondavano ora le sue tempia, e lasciavano vedere una fisonomia allegra, maliziosetta, comechè tratto tratto esprimesse riflessione e sensibilità. Di rado veggonsi insieme due donzelle cotanto avvenenti, come quelle che corsero a porsi ginocchioni avanti l'aldermano. L'affetto di zio sembrò nel costui cuore lottare un momento col nuovo sentimento da cui era padroneggiato — ma troppo possentemente parlava la natura nel suo interno, perchè disconoscere potesse quella voce. Chiamando egli con forza sua figlia, poggiò la testa su le di lei spalle, e pianse a lagrime amare. Egli sarebbe stato impossibile osservare gli svariati effetti del sommovimento del contrabbandiero, testimonio di quel patetico incontro. La diffidenza, l'affanno, la melanconia mostravansi a vicenda nel suo sguardo. Quest' ultimo sentimento sembrava in lui il più possente, allorchè si dipartì dalla stanza, come se avesse riflettuto, che un estraneo non avea il diritto di rimanere spettatore di questa scena di famiglia.

Due ore più tardi i principali personaggi di questa storia trovavansi radunati su gli orli della cala all'ombra di una quercia, che tanto antica sembrava come il continente. Il brigantino era in vista e mostrava alcune vele — andava e veniva su l'angusto bacino, simiglievole per la grazia e l'agilità de'suoi movimenti a bellissimo cigno che scherza su l' onde, non avendo a guida che il suo proprio istinto. Un battello era giunto rasente a terra, e il contrabbandiero accorse ad aiutare *Zefiro* allo sbarco.

— Noi sudditi degli elementi siamo schiavi della superstisione — diss' egli, mentre il giovinetto col piè leggiero ebbe tocco la terra — questa è conseguenza di una vita, che offre senza posa pericoli superiori al nostro potere. Durante molti anni io ho creduto che qualche gran bene derivato sarebbe dalla visita di questo fanciullo alla terra — ecco la prima volta che il suo piede tocca la terraferma — io aspetto il compimento dell'augurio.

— Egli sarà felice — rispose il *Ludlow* — sarà istrutto da *Alida* e da *Eudora* nelle abitudini di questa semplice ma fortunata regione, e son certo, ch'ei saprà fare onore alle loro lezioni.

— Io temo, che questo giovinetto non si ricordi con dolore quelle della dama Verde di Mare, capitano *Ludlow*. Ma avvi ancora un altro dovere da compiere, quantunque voi non siate forse disposto a credere alla delicatezza de'miei sentimenti. Ho udito dire che la bella *Barberia* avesse accettato la vostra mano?

— Tale è di fatti la mia felicità.

— Senza chiedervi alcuna spiegazione del passato, voi avete, signore, mostrato una nobile confidenza che merita guiderdone. Io venni su questa spiaggia sospinto da ferma idea di assicurare i diritti di *Eudora* alla protezione e alla fortuna di suo padre. Se io diffidava della influenza che esercitare poteva sul proprio zio una creatura tanto amabile e spiritosa come la bella *Barberia*, voi vi ricorderete che ciò avvenne, prima che l' esperienza mi avesse insegnato a pregiare altamente in lei alcun che maggiore alla sua bellezza. Essa fu tolta dalle sue stanze da'miei agenti e trasportata come prigioniera sul mio brigantino.

— Io l'aveva creduta istrutta dei casi di sua cugina, e che si fosse a questa congiunta per esserle di sostegno in qualche disegno romanzesco che dovesse rendere *Eudora* a' suoi amici.

— Voi rendete giustizia al di lei disinteresse. Io le partecipai tutte le cose relative a sua cugina affine di ottenere il perdono del mio ardire — e qual più sicuro mezzo di tranquillare i di lei timori? *Eudora* conobbe allora per la prima volta il segreto della sua esistenza. — L' evidenza era assoluta, e noi trovammo un'amica generosa e parata a qual si fosse sacrificio in colei che noi temevamo quale rivale.

— Io sapea, che *Alida* era la stessa generosità — esclamò *Ludlow*, portando dolcemente alle sue labbra la mano della donzella che arrossava. — La perdita della fortuna è un guadagno, perchè ella servo a porre il di lei carattere in pienissima luce.

— Silenzio! — Silenzio! — interruppe l'aldermano — è inutile proclamare una perdita di qualsiasi genere. Bisogna sommetterci a ciò ch'esigo la giustizia — ma a che serve propalare per tutta la colonia, se si dà molto o poco in dote a una donzella?

—La perdita della fortuna sarà compensata largamente — disse il pirato. — Questi sacchi contengono dell'oro. La dote della mia pupilla è pronta, tosto che avrà fatto la sua scelta.

— Successi e prudenza! — gridò l'aldermano — ella è una stimabile previdenza, ottimo pirato, e qual siasi l'opinione dei giudici dello Scacchiere intorno la tua esattezza e il tuo eredito, io metto pegno che avvi delle persone che sono meno pregiati sin presso la stessa banca d'Inghilterra. Questo denaro appartieno senza dubbio legalmente alla donzella per l'eredità del suo avolo?

— Sì.

— Io colgo questo momento onde parlare con franchezza intorno un argomento cho mi tocca il cuore, e che può essere svelato sotto auspicii tanto favorevoli. Io ho udito dire, signor *van Staats*, cho dopo avere esaminato i vostri propri sentimenti verso un vecchio amico, voi pensavate che un'alleanza che gli toccasse più da vicino di quella che era già stata stabilita, avrebbe potuto formare la vostra felicità?

— Deggio francamente confessare, cho la freddezza della bella *Barberia* ha distrutto il mio amore — rispose il padrone di Kinderhook, le cui parole erano sempre proporzionate alle cose che voleva spiegare.

— Io ho udito dire ancora, che le vostre affezioni per mia figlia, la cui bellezza è creditaria e la cui fortuna non può essere sminuita dall'atto di giustizia di questo bravo ed onesto marinaio, nacquero da una intimità di quindici giorni.

— Essere ammesso nel seno della vostra famiglia, signor *van Beverout*, mi lascerebbe pochissimo a desiderare in questa vita.

— Quando all' altro mondo, non ho mai udito dire che un padrone di Kinderhook ne abbia abbandonato senza avere la speranza di essere colà ben ricevuto. Questo è al tutto ragionevole, chè pochissime famiglie nella colonia hanno operato più di que'generosi possessori pel sostegno e per la difesa della religione. Eglino hanno fatto di larghi donativi alle due chiese olandesi nel Manhattan — fabbricato col loro densro due gentili chiesiuole su'loro poderi, aventi ciascuna di esse il suo campanile fiammingo e una banderuola assai distinta — oltre ciò fatto un' importante largizione pel venerabile monumento di Albany. — *Eudora*, mia carissima figlia, questo gentiluomo è mio peculiare amico, nè posso tralasciare di raccomandarlo caldamente all'ottimo tuo cuore. Voi di certo non siete l'uno all'altra stranieri — finalmente affinchè abbiate occasione di meglio conoscervi a vicenda, voi rimarrete qui insieme pel corso di un mese affine di decidere senza perturbamento e senza distrazione. Egli è vano dire maggiori parole, chè è mia costante abitudine di lasciare gli affari di questa importanza alla decisione della Provvidenza. —

III

La donzella cui erano indiritte queste ultime frasi arrossò e impallidì alternamente, e il suo volto espressivo cangiò d'accordi come una nube del bel cielo d'Italia — ella continuò nel silenzio.

— Voi avete sollevato un velo, che ammantava un mistero, che formava il tormento del mio cuore — interruppe il *Ludlow* volgendosi al pirato — volete voi compiere tant'opera, e dirmi da chi procedesse quella lettera? —

Gli occhi di *Eudora* fiammeggiarono improvvisamente — guardò il pirato, sorrise.

— Egli è un artificio femmineo che fu disposto sul mio legno — disse il pirato — noi pensavamo, che un giovine comandante l'incrociatore reale fosse meno atto a invigilare i nostri movimenti, allorchè sarebbe occupato a scoprire un tale corrispondente.

— E quell'artificio è egli stato impiegato più di una volta?

— Io lo confesso — ma non posso qui trattenermi per un più lungo tempo. La marea cangierà fra brevi minuti, e non più pervio allora sarà il passaggio. — *Eudora*, mia carissima *Eudora*, noi dobbiamo decidere della sorte di questo giovinetto. Ritornerà egli su l'Oceano? — o logorerà egli la sua vita fra le vicissitudini di un abitatore della terra?

— Chi è questo fanciullo? — chiese gravemente l'aldermano.

— Una creatura che è carissima ad entrambi — rispose il pirato — suo padre era il più fedele e sincero mio amico, e sua madre ha invigilato con indicibile tenerezza su l'infanzia di *Eudora*. — Sino a questo punto noi gli abbiamo consacrato tutte le nostre cure — tra noi due di presente sta la sua scelta. —

— Egli non mi abbandonerà di certo! — interruppe vivamente *Eudora*. — Tu sei mio figlio adottivo, nè avvi persona al mondo che possa guidare il tuo spirito al pari di me. Tu hai bisogno di tutta la tenerezza di una donna, *Zefiro*, nè tu vorrai certamente abbandonarmi.

— Che il giovinetto sia l'arbitro della sua propria sorte. Io sono credulo in ciò che concerne il destino — almeno è una felice credenza pel contrabbando.

— In questo caso, lasciato ch'egli parli. Vuoi tu rimanere qui in mezzo a questi campi, a queste ridenti praterie per correre in seno ai fiori — o vuoi tu ritornare su l'Oceano, dove tutto è tristezza e sterilità? —

Il giovinetto studiossi di leggere negli occhi inquieti di *Eudora*, poscia soffermò i suoi dubbiosi sguardi sul sereno volto del pirato.

— Noi possiamo porci in mare — diss'egli — e quando ritorneremo, ti recherò di bellissime cose, *Eudora!*

— Ma questa è forse l'ultima occasione, in cui tu puoi ottenere conoscenza della terra de' tuoi padri — ricordati, quanto è terribile l'Oceano ne'suoi furori, e quante volte il brigantino è stato in procinto di fare naufragio.

— Oh! questa è veramente debolezza di donna! — Io sono stato sul pennone di contrappapafico di trinchetto durante le procelle, nè mi è mai caduto in mente che vi fosse pericolo.

— Tu hai tutta l'ignoranza e la fiducia di un fanciullo! — Ma coloro che sono provetti, sanno che la vita di un marinaio è vita di pericoli senza posa rinascenti — tu sei stato tra le isole in seno agli oragani, e tu hai veduto tutta la possanza degli elementi.

— Il brigantino è stato al pari di me in seno agli oragani, e nullameno voi vedete come gentili sono i suoi attrazzi — si direbbe, che non sia giammai stato esposto a verun disastro.

— E voi ci avete veduti ieri ondeggianti in alto mare, mentre le antennelle mal ferme ne impedivano d'ire nel profondo delle acque.

— Le antennelle trabalzavano, nè voi rimaneste annegati — senza questo io avrei amaramente pianto *Eudora*.

— Ma tu andrai nell'interno del paese, e conoscerai tutte le sue bellezze — i suoi fiumi, le sue montagne, le sue grotte, le sue foreste. Qui tutto cangia, tutto ha vita — sempre uniforme, sempre la stessa è l'acqua.

— In verità, *Eudora*, voi v'ingannate stranamente. Qui tutto è America — questa montagna è America — quella terra colà in fondo oltre la baia, è America — l'ancoraggio di ieri, era America. Allorchè noi ci dipartiremo dalla spiaggia, la prima terra che noi vedremo sarà l'Inghilterra o l'Olanda o l'Africa — e favoreggiati da propizio vento, noi potremo vedere due o tre paesi diversi in un solo giorno.

— Ma in que'paesi, volubile giovinetto, a mille e mille pericoli sarà esposta la tua vita.

— Addio, *Eudora* — disse il fanciullo incurvando le labbra per dare e ricevere il bacio dell'addio.

— *Eudora*, addio! — soggiunse il pirato con voce robusta e melanconica. — Non pos-

sottrattenermi un più lungo tempo, giacchè i miei marinai danno segni d' impazienza. Se questo viaggio è l' ultimo ch' io fo su questa spiaggia, tu non vorrai dimenticare coloro, con cui per lunga stagione dividesti la buona e cattiva fortuna.

— No.... No.... — Voi non mi lascerete in simile modo. — Lasciatemi questo fanciullo — a sollievo del fiero dolore da cui sarò lacerata, lasciatemi qualche rimembranza del passato.

— Giunta è la mia ora — già si rinfresca la brezza, ed io soglio scherzare con essa. Converrà meglio per la tua pace, per la tua felicità che la storia del brigantino non sia conosciuta da alcuno — alcune ore soltanto, e tu vedrai qui accorrere cento e cento curiosi dalla città.

— Non mi curo della loro opinione — tu non puoi, nè vorrai abbandonarmi si presto...

— Rimarrei con gioia, *Eudora* — ma la stanza di un marinaio è la sua nave. Già di soverchio è scorso un tempo prezioso . . . — Ancora una volta, addio! —

I neri occhi della donzella aggiraronsi dintorno con ismarrimento — quello sguardo parea dire *addio* a tutti i godimenti della terraferma.

— Dove ite? — diss' ella con voce soffocata. — Per qual regione mettete voi alla vela, e quando ritornerete voi?

— Io seguo la fortuna — il mio ritorno può essere lontano — forse io non ritornerò mai più . . . — Addio ancora, *Eudora!* . . . sia felice cogli amici, che a te diede la Provvidenza! —

IV

La giovine figlia del mare non potè più resistere alla pienezza del suo dolore. Ella prese la mano che le era offerta dal pirato, e con forza la strinse nelle sue, senza quasi sapere ciò ch' ella si facesse. Poscia abbandonando quella mano, spalancò le sue braccia e le avvolse, agitata da convulsione, al collo del marinaio, che sempre si teneva immoto e sereno.

— Partiremo insieme. — Io sono sempre per te solo! — esclamò essa.

— Tu non sai quel che tu dica, o *Eudora* — rispose il pirato contenendosi a stento — tu hai un padre. . . . amici. . . marito....

— Lasciatemi, lasciatemi — gridò la giovine agitando le braccia con una certa ferocia verso *Alida* ed il padrone di Kinderhook che venivano a lei per trarla al loro seno — per te, per te soltanto! —

Il contrabbandiere si svilppò dalle braccia d' *Eudora*, colla forza d'un gigante, e sollevolla con una mano, mentre cercava calmare la tempesta che gli combatteva dentro.

— Rifletti un poco — diss' egli — vuoi tu seguire un proscritto, un condannato?

— Tutta per te . . tutta per te solamente.

— La tua dimora sarà un vascello. Il tuo mondo il tempestoso Oceano.

— Il mondo che tu abiti è il mio — la tua dimora è la mia, i tuoi pericoli saranno i miei. —

Il grido che mise il pirato era pieno di amarezza.

— Sei mia certamente — diss' egli. — A fronte d'un legame di tal fatta, che cosa mai sono i dritti d' un padre? aldermano addio. Io sarò più onesto con tua figlia che tu non lo fosti con quella del mio benefattore. —

Eudora fu tolta da terra si leggermente come se fosse una piuma, ed a dispetto di *Ludlow* e del padrone venne trasportata sul battello. Un istante dopo la barca fendeva le onde, e la giovine agitava all'aere il berretto da marinaio in segno di trionfo.

V

Il brigantino, come se fosse stato sensibile a ciò ch' era avvenuto, si rivolse su sè stesso, e prima che gli spettatori potessero riaversi dal perturbamento e dalla sorpresa, il battello era già appeso ai paranchi. Si vide il pirato su la poppa con un braccio attorno il corpo di *Eudora*, salutando colla mano gli immoti risguardanti ch' erano rimasi su le sponde, mentre la giovine donzella dell'Oceano, che un sogno le pareano i trascorsi casi, da lontano mandava un tenerissimo addio a suo padre e ad *Alida*. Il legno si mosse a traverso il passaggio, poscia scorse in breve rapidissimo su le onde. Le lontane antennelle presentate dinanzi il vento dell' ostro s' inclinarono sotto la sua forza, e i progressi dell'agile nave si fecero a grado a grado più sensibili per la bianca schiuma della sua scia.

Cominciava a cadere il giorno, prima che *Alida* e il *Ludlow* potessero decidersi ad abbandonare il verdeggiante rispianato di Lust in-Rust. Durante la prima ora si vide la cupa carena del brigantino sorreggere una nube di vele — poscia le parti più basse dileguaronsi a poco a poco — le vele le une dopo le altre

— finalmente non ci rimase nulla di visibile eccetto una striscia di una bianchezza risplendente — mostrossi un minuto . . . — fu scancellata per sempre dai flutti.

Il matrimonio di *Alida* e di *Ludlow* fu accompagnato da melanconia. La sensibilità della sposa , e la simpatia da cui era animato il *Ludlow* per tutto quello ch' era attinente alla sua professione , gli aveva mossi a vivissimo interesse per coloro che avevano abbandonato.

Scorsero degli anni , e durante i mesi in cui abitata era la villa , mille e mille inquieti sguardi erano gettati su l'Oceano. Nel principio della state , *Alida* ogni mattina si metteva alla finestra della sua camera nella speranza di vedere il brigantino all' àncora nella cala — ma sempre indarno — più non lo vide , e quantunque l' aldermano trambasciato e disingannato facesse prendere segrete informazioni su le universe spiaggie dell'America, non si udì mai più parlare del famoso pirato e della sua incomparabile Fattucchiera delle Acque.

FINE DEL SECONDO VOLUME E DEL PIRATO.

OPERE

PUBBLICATE NELLA NOSTRA TIPOGRAFIA

E VENDIBILI

PRESSO MICHELE STASI